

3.5.567







# RELAZIONI D' ALCUNI VIAGGI

*Fatti in diverse Parti della Toscana;  
per osservare le Produzioni Naturali,  
e gli Antichi Monumenti di essa*

DAL DOTTOR GIOVANNI  
TARGIONI TOZZETTI

MEDICO DEL COLLEGIO DI FIRENZE

PROFESSOR PUBBLICO DI BOTTANICA.

PREFETTO DELLA BIBLIOTECA PUB. MAGLIABECH.

E SOCIO DELLE SOCIETÀ BOTTANICA

E COLOMBARIA DI FIRENZE

E DELLE ACCADEMIE IMPERIALE DE' CURIOSI

DELLA NATURA ED ETRUSCA DI CORTONA.

T O M O S E S T O .



IN FIRENZE MDCCLIV.  
NELLA STAMPERIA IMPERIALE

*Con Licenza de' Superiori.*

Salubritas quae ducitur e Coelo ac Terra non  
est in nostra potestate, sed in Naturae, ut  
tamen multum sit in nobis, quod graviora  
quae sunt, ea diligentia leviora facere pos-  
sumus.

*Varro Lib. 1. de Re Rust.*

# I N D I C E

DEGLI ARTICOLI  
CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME.

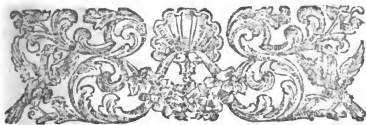


<b>D</b> <i>Iscurso del Dottor Giovanni Targioni Tozzetti intorno alle cause, ed ai rimedj dell' Insalubrità d' aria della Maremma Toscana.</i>	pag. 1
<i>Discurso del medesimo intorno alle Vie Militari Romane, che passavano per la Toscana.</i>	69
<i>Via Aurelia, o Emilia di Scauro.</i>	77
<i>Via Cassia.</i>	103
<i>Via Flaminia.</i>	118
<i>Forse Via Clodia.</i>	128
<i>Vie da Censcelle ad altri luoghi.</i>	129
<i>Vie da Gravisa ad altri luoghi.</i>	129
<i>Vie da Cosa ad altri luoghi.</i>	129
<i>Vie da Mamiliana ad altri luoghi.</i>	130
<i>Vie da Populonia ad altri luoghi.</i>	132
<i>Vie da Vada ad altri luoghi.</i>	132
<i>Vie da Pisa ad altri luoghi.</i>	133
<i>Vie da Luni ad altri luoghi.</i>	140
<i>Vie da Chiugi ad altri luoghi.</i>	141
<i>Vie da Arezzo ad altri luoghi.</i>	141
<i>Vie da Firenze ad altri luoghi.</i>	143
<i>Vie da Pistoia ad altri luoghi.</i>	149
<i>Vie da Lucca ad altri luoghi.</i>	150
<i>Altre Vie Militari, che verisimilmente passavano per la Toscana.</i>	151
<i>Illustrazione dell' Itinerario Marittimo, e dell' Itinerario di Rutilio Numaziano.</i>	157
<i>Relazione del Viaggio fatto nel 1733. da Pier' Antonio Micheli per diversi luoghi dello Sta-</i>	

❖❖❖ (IV) ❖❖❖

Stato Senese, con alcune annotazioni del Dottor Giovanni Targioni Tozzetti . pag.	173
<i>Altre annotazioni del medesimo Targioni .</i>	234
Relazione di un Viaggio fatto da Pier' Antonio Micheli nell' Estate dell' anno 1734. per le Montagne di Pistoja .	251
Altre produzioni naturali registrate da Pier' Antonio Micheli, in una Relazione d' un Viaggio fatto nel 1728. per la Valdelsa , e per le Montagne di Volterra .	267
<i>Giunte e correzioni da farsi al Tomo Primo delle Relazioni di Viaggi del Dottor Giovanni Tar- gioni Tozzetti .</i>	269
<i>Giunte e correzioni al Tomo Secondo .</i>	296
<i>Giunte e correzioni al Tomo Terzo .</i>	346
<i>Giunte e correzioni al Tomo Quarto .</i>	357
<i>Giunte e correzioni al Tomo Quinto .</i>	379
<i>Giunte e correzioni al Tomo Sesto .</i>	399
<i>Altre giunte e correzioni da farsi al Tomo Se- condo .</i>	406
<i>Altre giunte e correzioni da farsi al Tomo Terzo .</i>	414
<i>Altre giunte e correzioni da farsi al Tomo Quarto .</i>	417
<i>Altre giunte e correzioni da farsi al Tomo Quinto .</i>	421
<i>Altre giunte e correzioni da farsi al Tomo Sesto .</i>	422
Lista d' alcuni Fossili della Toscana, che con- servava nel suo Museo Pier' Antonio Miche- li, disposta da lui medesimo .	439





DISCORSO  
DEL DOTTOR  
GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

*Intorno alle cause, ed ai rimedj dell' Insalubrità  
d' aria della Maremma Toscana.*



A Maremma nostra dalla Magra fino al Tevere, era anticamente la più popolata, e più deliziosa parte della Toscana. Per riprova di quest' asserzione, servirà il riflettere, ch' ella fu la prima occupata ed abitata da' Popoli Orientali, che perdutasi la memoria di loro origine, furono creduti *Aborigini*, cioè naturali, e prodotti dal Terreno stesso, e di poi nuovamente occupata dagli *Ombri*, o *Umbri*, dai *Pelasghi*, e dai *Lidi*.

O i primi, o questi ultimi Popoli trovarono senza dubbio la Toscana deserta, e ricoperta di folte boscaglie, come appunto gli *Spagnuoli*, i *Portoghesi*, i *Francesi*, e gl' *Inglese* trovarono molte parti del *Mondo nuovo*. Sbarcati adunque che furono, si ap-

Tom. VI.

A

pli-

plicarono subito a diboscare il primo terreno che trovarono (cioè appunto questo della *Maremma*) e prepararlo per gli abituri, e per seminare il *Grano*, l'*Orzo*, ed altre Civaie che seco avevano portate, indi col decorso del tempo fabbricarono in questo tratto di Paese diverse Città, per tralasciare i molti Castelli, e Villaggi subalterni.

Stabilitisi posteriormente, e cresciuti che furono assai di numero, si distesero anche per le parti superiori della *Toscana*, ma verisimilmente lungo le *Valli dell'Arno*, della *Chiana*, e di qualche altro fiume grosso, domesticando il terreno, riducendolo a coltura, e fondando delle Città; e dipoi anche mandarono delle Colonie in altre parti d'Italia. La comodità del Mare, e la fertilità dei Terreni di *Maremma*, fu la cagione, che i primi abitatori dispreszarono le parti più montuose, ed aspre della *Toscana* superiore, e perciò non dee recar meraviglia, se cinque secoli avanti la venuta di Gesù Cristo la *Toscana superiore* era ricoperta di vastissime, ed impenetrabili boscaglie, qual'era per cagion d'esempio la *Ciminia* <sup>1</sup>.

Le antiche e più considerabili Città della *Maremma* nostra erano *Luni*, *Pisa*, *Volterra*, *Populonia*, *Vetulonia*, *Roselle*, *Saturnia*, e *Cosa* per tralasciarne molte altre minori, e che non si fa bene, se fossero antiche quanto queste. Ora queste sette Città potentissime e popolate, dovevano necessariamente avere dintorno a loro i rispettivi territorj molto coltivati e popolati, donde ricavare potessero le grasce, ed altri comodi della vita, e da ciò, se io non m'inganno, resta provato abbastanza, che questi paesi in antico erano sani. Certamente

Dio-

(1) V. Liv. Hist. Rom. Lib. 17. Borghini Discorsi P. 1. 2.  
 3. Flori Rer. Rom. Lib. 1. cap. 72. 249. 250. 323. e 349.

Diodoro Siculo parlando dei *Toscani*, dice: *quum autem terram incolant uberrimam, eamque probe excolant; largissimos inde fructus percipiunt, qui non modo ad nutritionem sufficientem, verum etiam ad prolixas voluptates, ac luxum conducant &c.*<sup>1</sup> Altrove dice: *Tyrrhenia namque fecunditate nulli cedens Terrae, in late patentibus campis recumbit*, lo che meglio si adatta alla *Maremma*, che alla Toscana superiore, o Alpina, nella quale, se si levano le pianure lungo l'*Arno* e la *Chiana*, non vi restano late patentes Campi, e nella quale erano quattro sole delle dodici Città Metropoli della Toscana, restando le altre otto nella *Maremma*. Per più chiara riprova poi, che le Città della *Maremma Toscana Autonoma* fossero popolateissime, serve il dare un'occhiata alle loro tante e gloriose spedizioni Navali, fatte in tempi remotissimi, e registrate dall'Eruditissimo Signor Cav. Lorenzo Guazzesi, al paragr. X del *Supplemento alla sua Dissertazione intorno agli Anfiteatri degli Antichi Toscani*.

Non voglio però che s'intenda essere stati questi paesi d'una salubrità perfetta, quanto lo sono modernamente alcune parti del *Distretto Fiorentino*, non potendosi trovare su questo Globo alcun punto, dove il soggiorno sia sicurissimo, e proporzionatissimo per i bisogni di qualunque abitatore; ed essendo necessariamente i luoghi Maritimi sottoposti ad alcune Malattie endemiche, inevitabili per qualunque diligenza umana. Solo mi serve che i Lettori restino persuasi, che la nostra *Maremma* avanti d'essere soggiogata dai *Romani* era salubre, e sicura per abitarvi, per lo meno quanto è di presente il *Capitanato di Livorno*. Intorno alla popolazione, fertilità, e ricchezza antica della *Toscana*, si può vedere quan-

A 2

to

(1) V. Doni de Restit. Salubr. Agri Romani pag. 32.



to ha congetturato *Curzio Inghirami*, nell' *Aggiunta* al suo *Discorso sopr' alle opposizioni fatte alle Antichità Toscane*. Appena si sa ora dove fosse situata *Vetulonia*, Città ricca, e magnifica, eppure bisogna credere, che la di lei Campagna, presentemente ridotta bosco orridissimo, fosse una volta coltivata di buon gusto; poichè vi erano Viti con pedali grossissimi <sup>1</sup>. *Varrone* <sup>2</sup> disse: *in agro pingui, ut in Hetruria, licet videre segetes fructuosas, ac restibiles, & arbores prolixas, & omnia sine Musco*: e *Virgilio* avvertì, che coll' Agricoltura

*Fortis Hetruria crevit.*

La disunione dei *Toscani* di *Maremma*, e la cattiva condotta dei loro governanti, fu la prima sorgente delle disgrazie per questi Paesi. Imperciocchè oltre alle loro Guerre Civili, furono più volte i *Toscani* battuti da *Tarquinio Prisco*, e dai primi Consoli di *Roma*, dipoi da *Fabio Massimo*, e finiti di soggiogare totalmente dal Dittatore *Papirio*, dopo la giornata del *Lago Vadimone*. Allora di Popoli indipendenti e autonomi, divennero sudditi dei *Romani*. Indarno tentarono ben due volte di ribellarsi, e scuotere il duro giogo di servitù, nella seconda *Guerra Punica* cioè, e nella *Guerra Sociale*, perchè domati, e rimessi sotto l'obbedienza dei *Romani*, provarono da lì in poi più pesante il giogo, e più penoso il flagello.

Oltre alle stragi, le devastazioni, ed i sacchi sofferti nelle incursioni militari, le processure, le schiavitù, le confiscazioni, le leve militari, le imposizioni continuate, e sempre più gravose, e finalmente le Fazioni e stragi *Sillane*, disastarono incredibilmen-

(1) V. Dissert. dell' Accademia Etrusca di Cortona Tom. 9. num. 6.  
 1. par. 2. a c. 49.

(2) De Re Rust. lib. 1. cap.

mente questa Provincia, e di floridissima la resero miserabile, facendole perdere tre delle sue principali Città, *Vetulonia* cioè, *Volterra*, e *Populonia*. Le persone di qualche abilità, gli Artesici più periti, e le Famiglie più splendide e ricche abbandonarono la povera Patria, e si stanziarono in *Roma*, per respirare in quella Patria comune un' aria più tranquilla. Quanto fosse orribile la desolazione di questi Paesi seguita nel corso di pochi secoli, può argumentarsi dal vedere, che gli stessi *Romani* suoi Padroni, che l'avevano in principio voluta per Interesse di Stato, se ne pentirono col tratto del tempo, e per non perdere quei tanti vantaggi, che loro poteva produrre questa Provincia, con Discolati, o nuove Colonie di Plebe Romana, procurarono di ripopolare le di lei Città *Pisa*, *Volterra*, *Lucca*, *Populonia*, *Cosa*, *Roselle*, e *Saturnia* <sup>1</sup>. Tardo però, e poco valevole fu il rimedio, perchè era omai troppo scemata la popolazione, e troppo erano insalvaticchite le Campagne.

Tralle cause della spopolazione seguita nella nostra *Maremma* sotto l'Imperio dei *Romani*, se ne deve computare anche una, non dipendente dalle oppressioni della Repubblica, o degl' Imperatori; ma dalla soverchieria, e prepotenza dei particolari Cittadini Romani. Questi superbissimi, ed arricchiti dalle spoglie di tante Nazioni soggiogate, procuravano di acquistare grossissime tenute nei paesi più fertili. Io non dubito punto, che avranno voluto comprare i terreni a pregio, e se qualche Provinciale aveva un podere confinante coi loro, l'avranno obbligato colle buone, o colle cattive a venderlo loro, o darlo a fitto, per riquadrare la Fattoria. Si esamini con regole economiche e politiche,

A 3

la

(1) V. Liv. Dec. 4. Lib. 10.

la differenza dell'utilità che porta ad una Provincia, l'essere il suo terreno o diviso in molti poderi, e padronati piccoli, o compreso sotto poche tenute e Fattorie di persone potenti, e si comprenderà quali tristi effetti cagionarono nella nostra *Maremma*, gli acquisti di vaste possessioni fattivi dai Nobili *Romani*, massime se si rifletta agl'incomodi, che per lo più reca un potente confinante <sup>1</sup>. Certamente tra gli stessi antichi *Romani* padroni del mondo, i più sensati, e galantuomini confessarono, che i *Latifundj*, o vaste tenute dei Cittadini *Romani*, avevano rovinato le Provincie. *Columella de Re Rust. Lib. 1. cap. 3* disse: *nec dubium quin minus reddat laxus ager non recte cultus, quam angustus eximie. Ideoque post Reges exactos Liciniana illa septena iugera, quae Plebis Tribunus viritim diviserat, maiores quaestus antiquis retulere, quam nunc nobis prebent amplissima vervacta: mox etiam quum Agrorum vastitatem victoriae nostrae, & interneciones hostium fecissent* <sup>2</sup>, *criminosum tamen Senatori fuit supra quinquaginta iugera possedisse, suaeque lege C. Licinius damnatus est, quod Agri modum, quem in magistratu rogatione Tribunicia promulgaverat, immodica possidendi libidine transcendisset; nec magis quia superbum videbatur tantum loci detinere, quam quia flagitiosum, quos Hostis profugiendo desolasset agros, novo more Civem Romanum supra vires patrimonii possidendo deferere. Modus ergo qui in omnibus rebus, & in paravidis Agris adhibebitur: tantum enim obtinendum est, quanto est opus, ut emisse videamur quo potiremur, non quo oneravemur ipsi, atque aliis fruendum ciperemus, more praepotentium, qui possident fines gentium, quos ne circumire quoque valent,*  
sed

(1) V. *Columella de Re Rust. lib. 1. cap. 3.*

(2) Questo calza bene per le nostre *Maremmie*.

*sed proculcandos pecundibus, & vastandos ac populan-  
dos feris derelinquunt, aut occupatos nexu Civium,  
& ergastulis tenent. Così appunto Virgilio disse:*

*Laudato ingentia Rura,*

*Exiguum colito.*

Plinio poi <sup>1</sup> francamente asserì, *verumque confiten-  
tibus, Latifundia perdidere Italiam, iam vero & Pro-  
vincias. Sex Domini semissem Africae possidebant,  
quum interfecit eos Nero Princeps: non fraudando  
magnitudine hac quoque sua Cn. Pompeio, qui num-  
quam Agrum mercatus est conterminum. Floro <sup>2</sup> rac-  
contando la Guerra Servile, dice: mox Imperio per  
diversa Terrarum occupato, quis crederet Siciliam  
multo cruentius Servili quam Punico Bello esse vasta-  
tam? Terra frugum ferax, & quodammodo suburba-  
na Provincia, Latifundiis Civium Romanorum tene-  
batur. Hic ad cultum Agri frequentia Ergastula, ca-  
tenatiquè cultores materiam bello praebuerè. Final-  
mente Ammiano Marcellino <sup>3</sup> discorrendo d'un cer-  
to Probo Prefetto di Roma, dice ch' egli era clari-  
tudine generis, & potentia, & opum amplitudine  
cognitus Orbi Romano, per quem universum poene  
patrimonia sparsa possedis, inste an secus, non iudi-  
cioli est nostri, colla quale espressione viene a om-  
provarè quello che poco avanti io avvertii, dellè  
prepotenze dei Cittadini Romani verso i miseri, ed  
oppressi Sudditi Provinciali. Un altro non sprege-  
vole indizio ce ne ha lasciato Cicerone, nella sua bel-  
la difesa di Milone, dicendo di Clodio: qui non solum  
Etruscos, sed Cn. Pompeium peltare possessionibus ar-  
mis castrisque conatus est, qui cum Architectis & De-  
cempedis villas multorum hortosque peragrabat, qui  
Ianiculo & Alpibus spem possessionum terminabat sua-  
rum, qui cum ab Eq. Romano T. Paconio non impe-*

A 4

trast-

(1) Nat. Hist. Lib. 18. cap. 7.

(3) Histor. Lib. 27. cap. 25.

(2) Rer. Rom. Lib. 3. cap. 19. pag. 631.

*trasset, ut insulam in Lacu Prelio venderet, repente intrinsecus in eam insulam materiam, calcem, caementa, atque arenam convexit, dominoque trans ripam inspectante, non dubitavit aedificium extruere in alieno.*

Dal fin qui detto io spero che i Lettori resteranno persuasi, che la *Maremma* nostra sotto il Dominio Romano diminu notabilmente della sua popolazione; e che dalla di lei spopolazione, ne venne per conseguenza l'imboschimento della Campagna, e l'impaludamento dell'Acque, cause fortissime e sempre crescenti d'insalubrità. Non dee perciò recar maraviglia, se fino sotto l'imperio di *Traiano*, la *Maremma Toscana* era riputata mal sana <sup>1</sup>. Ce lo assicura *Plinio Cecilio* in una Lettera ad *Apollinare* <sup>2</sup>, dicendo: *Amavi curam & sollicitudinem tuam, qui cum audisses me aestate Thuscis meos petiturum, ne facerem suavisti, dum putas insalubres. Est sane gravis & pestilens Ora Thuscorum quae per Litus extenditur: sed hi procul a mari recesserunt.* Chiamò Pestilente la *Maremma Toscana* anche *Sollio Sidonio Apollinare*, in una sua lettera ad *Heronium* <sup>3</sup>, ove racconta che vi buscò una *Febbre Maremmata*, dicendo: *ubi mihi seu Faber Atabulus, seu pestilens Regio Thuscorum, spiritu aeris venenatis flatibus inebriato, & modo calores alternante, modo frigora, vaporatum corpus iniecit ec.* quasi come disse *Ovidio*

*Dum modo frigoribus premimur, modo solvimur aestu,*

*Aere non certo, corpora languor habet.*

*Flavio Vopisco* <sup>4</sup> ci da un altro riscontro, che ne' tempi del declinante Imperio Romano la *Toscana* era ridot-

(1) V. Io. Bapt. Donii de re-  
stituenda salubritate Agri Roma-  
ni pag. 67. & 76.

(2) Epist. Lib. 1.

(3) Lib. 1. Epist. 5.

(4) In Aureliano cap. 48.

ridotta in gran parte incolta, ed imboschita. Ei dice che l'Imperator' Aureliano statuerat & Vinum gratuitum Populo Romano dare, ut quemadmodum Oleum, & Panis, & Porcina gratuita praeberentur, sic etiam Vinum daretur, quod perpetuum hac dispositione conceperat. Etruriae per Aureliam (cioè lungo il tratto della *Via Aurelia*, che è appunto la nostra *Maremma*) usque ad *Alpes Maritimas*, ingentes Agri sunt, iique fertiles ac silvosi. Statuerat igitur dominis locorum incultorum, qui tamen vellent, pretia dare, atque illic familias captivas constituere, Vitibus montes conferere, atque ex eo Opere Vinum dare, ut nihil reddituum Fiscus acciperet, sed totum Populo Romano concederet. Facta erat ratio Dogae ( forse di qui viene la parola Toscana Doga di Eoste ) Cuparum, Navium & Operum, sed multi dicunt Aurelianum ne id faceret praevenit; alii a Praefecto Praetorii sui prohibitum, qui dixisse fertur, si & Vinum Populo Romano damus, superest ut & Pullos & Anseres demus &c. Non voglio dissimulare che ne' tempi floridi ancora della *Toscana Maritima*, verisimilmente vi faranno stati alcuni luoghi meno salubri degli altri, a cagione degli effluvi di certi Paduli, che indispensabilmente vi dovevano essere, ma questi soli non potevano rendere l'aria pestilente, quanto la rendono ora tanto ampliati, e quando la ventilazione resta impedita dalle boscaglie. La Città di *Graviscia* su i confini della nostra *Toscana Granducale*, prese la denominazione dall'aria cattiva, e perciò *Virgilio* la chiamò *intempestae Gravisciae*<sup>1</sup>, e *Rutillio Numaziano* di lei disse:

*Quas premit aestivae saepe Paludis odor*<sup>2</sup>. Allora nelle *Maremmes* di *Montalto*, o di *Corneto*, dove era *Gra*.

(1) V. Servium in Comment. 4. cap. 24. Doni 76.

(2) V. Dempst. Etr. Reg. Lib.

*Gravifca* (della quale non se ne trova più vestigio) regnavano spesso malattie maremmane, a cagione del fetore de' letti di Padule, prosciugati dal calore dell' Estate, in certa maniera come segue nel *Fiorentino*. intorno alle *Risaie del Poggio a Caiano*, o nel *Pisano* verso *Fiumemorto*, e verso lo *Zannone*, ma non per questo vi era ogni Estate di continuo aria cattiva: ma oggidì sono le peggiori *Maremme* dello Stato Pontificio, e vi si calca morti presto, tanto sono deteriorate di condizione! Nello stesso *Lazio*, quando nell' auge della Potenza Romana, era la più popolata, la più florida, e la più felice parte del Globo Terraqueo, vi erano molti luoghi bassi d'aria insalubre, cioè ne' quali gli abitatori erano sottoposti a malattie endemie, più facilmente che in altre parti del medesimo *Lazio*, e ne fa un giusto Catalogo il nostro *Gio. Batista Doni*, nel suo Aureo Libro *de Restituenda salubritate Agri Romani* a c. 74. e 99. Che più? La gran *Roma*, che nel secolo Augusteo era la più popolata Città, che si sappia essere stata in Europa<sup>1</sup>, aveva anche allora molte sue strade malsane, come per cagion d' esempio la *Suburra*, e nell' Estate era infestata da Febbri Maremmane, come fa fede *Orazio* dicendo:

*Quum Ficus prima, calorque*

*Adducunt febres, & testamenta resignant.*

Se adunque si voglia accordare, che anticamente nella *Toscana Marittima*, nel tempo della sua Autonomia, fossero alcune parti soggette a malattie endemie, non ne segue per questo, che si debba rendere incredibile la di lei numerosa e felice popolazione, perchè a bene esaminare il fatto, ogni paese indispensabilmente ha le sue malattie endemie, o d' un genere, o d' un altro, e solamente si chiama pestilen-

(1) Doni 52.

lente, o malfano quello, dove le malattie endemie sono più universali, o più perniciose che negli altri. Convien pertanto confessare, che l'insalubrità della *Maremma* Autonoma sarà stata una cosa molto leggiera, e del grado verisimilmente fissato dal *Doni* a c. 130. e al più quanto la moderna del *Piano* della *Cascina*, dell' *Era*, ed anche di *Bientina*, ma non mai quanto è ora di gran lunga; ed era tale, che vi potevano sussistere numerose e felici Popolazioni.

Abbiamo veduto così in digrosso quanto perdesse di popolazione, e di salubrità la *Toscana Marittima*, sotto il Dominio de' Romani; con qual proporzione vogliamo noi credere, che ella deteriorasse sotto il dominio delle tante Barbare Nazioni, che devastarono l'Italia? Certo che la memoria di tale estermínio sarà sempre lagrimosa per la povera *Toscana*! In meno di cinque secoli ella fu quasi desolata, e le furono rovinate quasi tutte le sue Città, e Terre grosse, cioè *Luni* da' . . . . *Pisa* da' *Saracini* <sup>1</sup>, *Turrita* da' . . . . <sup>2</sup>, *Populonia* da' *Goti*, e di nuovo da' *Greci* <sup>3</sup>, *Volterra* dagli *Ungheri* <sup>4</sup>, *Rosselle* da' . . . . *Saturnia* da' *Longobardi* sotto il Re *Antari* o *Euter Flavio* <sup>5</sup>, *Soana* da' . . . ., *Falesia* da' . . . . i *Vadi Volterrani* da' . . . .

Quale strana mutazione vogliamo noi supporre, che sarà seguita nella faccia dei territorj di queste Città? Misuriamola dalla mutazione che ha sofferto il *Lazio*, doppo la decadenza della gran *Roma*, senz' andare a cercar' esempj più lontani <sup>6</sup>, e qualche idea se ne può formare da quanto notò il Chiar. Signor  
Mu-

(1) Tronci Ann. 9.

(2) V. T. II. a c. 138.

(3) V. T. III. a c. 189.

(4) V. T. II. a c. 163.

(5) Malavolti Ist. di Siena Par.

1. Lib. 2. a c. 17.

(6) Doni 62.



*Muratori nelle Dissert. 21. e 24. del T. 3. delle sue Antichità Italiane.*

I *Longobardi* ultimi conquistatori della *Toscana*, doppo d'aver sfogata la loro rabbia, doppo d'aver spenta colle stragi gran parte della sua popolazione, ed avere ridotta in schiavitù la rimanente, si spartirono tutto il paese in tanti Feudi Militari <sup>1</sup>, e non avendo più nemici da temere, deposero appoco appoco l'umanità e la ferocia; indi mercè la lunga pace si affezionarono al paese, e considerandolo per loro patria, procurarono di ravvivarlo, ed in qualche maniera risorirlo. Allora fu che la *Toscana* riprese qualche ombra di coltura, e qualche grado di felicità; ma le sue *Maremm*e, a cagione della seguitavi spopolazione, erano talmente insalvatichite, e impadulate in non lungo tratto di tempo, che fu impossibile alla successiva popolazione il ridurle all'antica loro salubrità. Nelle antecedenti *Relazioni* dei miei *Viaggi*, io mi sono industriato di produrre documenti sicuri della florida popolazione delle nostre *Maremm*e, da doppo lo stabilimento dei *Longobardi*, fino al Secolo XVI. e molti altri riscontri produrrò nella *Geografia Fisica della Toscana*. Mi lusingo d'aver con ciò ottenuto il mio intento, ma sono costretto a confessare, che non ostante questa popolazione, infinitamente più numerosa, e florida della moderna, le *Maremm*e erano insalubri, e inabitabili in molte loro parti, vale a dire avevano deteriorato grandemente dall'antica loro felicità e salubrità, ed eccome alcuni pochi riscontri, che per ora mi trovo a mano. Morì nel 1314. l'Imperator' *Enrico* di *Lucemburgo* a *Buonconvento* nel *Senese*, doppo una lenta infermità, la quale in brevi giorni esacerbata si lo privò di vita. Si sparse tra i suoi partitanti la voce, ch'

(1) V. Muratori Antich. Ess. Par. 1. cap. 18.

ch'egli fosse stato avvelenato da un Frate Domenicano suo Elemosiniere, o Cappellano, ma l'Autore *Brevis Historiae Ordinis Praedicatorum* <sup>1</sup>, volendo smentire la taccia data ad esso Cappellano, dice che *Enrico* fino per l'Ascensione aveva la Febbre Terzana, e notifi che morì del principio d'Agosto, nel qual tempo le Febbri Maremmane sogliono fare maggior guasto. Soggiugne poi tralle cause, che influirono a produrre essa malattia: *octavo, ipse* (l'Imperatore) *erat in loco valde infirmo, quia locus ille suos habitatores devorat, sicut dicunt ipsi habitatores eiusdem loci*. L'espressione è forte, e calzante, per dipingerci una *Maremma* infalubre, quanto possa essere ora la peggiore *Grossetana*; quasi come fece dire *Plauto* al Servo *Stafimo*, per circostanziare l'infalubrità di certi Poderi <sup>2</sup>.

*Tum autem Syrorum genus, quod patientissimum est  
Hominum, nemo extat, qui ibi sex menses vi-*  
*xerit,*

*Ita cuncti Solstitiali morbo decidunt.*

Lo che serva per maggior riprova, che i *Romani*, anche nei tempi più floridi della loro Repubblica, conoscevano le *Malattie Maremmane*, chiamate da loro *Morbus Solstitialis*.

Nella *Maremma Grossetana* è gran tempo, che l'aria è infalubre, poichè fino dell'anno 1333. in certe Convenzioni fatte tralla Repubblica *Senese*, e la Città di *Grosseto*, si legge tra gli altri un articolo, che possa il Podestà ivi risedente per la Repubblica di *Siena*, nei mesi di Luglio, Agosto, e Settembre, stare con licenza del Magistrato dei *Nove di Siena* assente dal suo Governo, per fuggire l'aria grossa, lasciandovi però un suo Vicario, ch'eserciti l'ufizio  
per

(1) In T. VI. Veter Script. (2) In Trinummo A. 2. sc. 4.  
Collect. Martene & Duran. p. 376. vers. 529.

per lui <sup>1</sup>. Il Monastero, ovvero Eremo di *Calvello* dei *Valombrosani*, antichissimo, situato nel piano di *Grosseto*, tra quella Città, e le rovine di *Roselle*, vicino a certe sorgenti calde sulfuree, dette il *Bagno di Calvello*, si ridusse a cagione dell'aria cattiva inabitabile, e fu lasciato rovinare; sicchè nel 1496. furono costretti i *Valombrosani* a fabbricarne uno dentro alla Città di *Sovana* <sup>2</sup>, ma per altro non migliorarono molto d'aria, perchè di lì a non gran tempo furono costretti ad abbandonare anche questo secondo. Non faccia specie questo, perchè la *Grossetana* fino del Secolo XV. era riputata comunemente Campagna malsana, e ne fa fede *Benedetta Dei* nostro Storico Fiorentino, in certi suoi *Ricordi* autografi conservati tra i MSS. della Biblioth. Magliab. dicendo: *Sono stato a Monte Fiascone, a Acquapendente, e a Grosseto, ed a Chiusi, e Siena, e Massa, e per tutto quel Paesaccio da Bestiame*, alludendo senza dubbio alla *Maremma* selvosa. Che poi ella fosse molto selvosa, si deduce dal vedere, che fino nel 1312. i *Lucchesi* solevano mandare i loro bestiami di montagna a svernare in *Maremma* <sup>3</sup> ed il simile dovevano fare tutti gli altri popoli della Toscana Alpina, dove a cagione delle nevi, non possono nell'inverno sussistere i Bestiami.

Molto contribuì negli anni 1447. e 1448. a semprepiù devastare le *Maremmes Volterrane*, l'Esercito del Re *Alfonso di Napoli*, ma pagò bene il fio di tanti disastri recati a quei popoli, poichè ci assicura il *Malavolti* <sup>4</sup>, che per cagione dell'Aria pessima della *Maremma* di *Piombino*, spesso morivano molti  
Sol-

(1) Malavolti Ist. di Siena Par. in Libreria Magliabech.

2 a car. 95.

(3) Ptol. Lucens. Hist. Eccles.

(2) Estratto delle Cartaperore dell'Archivio di Vallombrosa MS.

in T. II. Scr. Rer. Ital. 1237

(4) Ist. di Siena Par. 3. pag 36.

Soldati, e molti ve n'erano ammalati. Simile pena aveva sofferto nel 1344 l'Esercito di *Lucchino Visconti* Signore di *Milano*, il quale unito coi *Fuorusciti Pisani*, si trattenne alquanto per dare il guasto alle *Maremmе*, particolarmente di *Campiglia*, mentre per esservi in quei tempi d'Estate l'aria cattivissima, ben presto s'ammalarono i Soldati, e molti vi morirono, tra i quali fu *Benedetto Gualandi* Capo de' *Fuorusciti Pisani*<sup>1</sup>. Intorno all'insalubrità dell'aria delle *Caldate* e *Macchie di Campiglia*, e di quella di *Pietrasanta*, si veda l'*Ammirato Istor. Fior. T. 3. a c. 57. e 165.* e di quella di *Luni* il *Giovio Hist. lib. 1. pag. 18.*

Non migliorò di condizione l'aria delle *Maremmе* sotto il dominio del *Granduca Cosimo I.*, poichè *Benvenuto Cellini* racconta a car. 316. della sua *Vita*, che il *Duca Cosimo andò con tutta la sua Corte, e con tutti i Figliuoli, dal Principe in fuori, il qual era in Spagna, andarono per le Maremmе di Siena, e per quel viaggio si condusse a Pisa: prese il veleno di quella cattiv'aria il Cardinale prima degli altri; e così di poi pochi giorni l'assalì una Febbre pestilenziale, che in breve l'ammazzò; e l'*Ammirato*<sup>2</sup> dice, che *Cosimo* avendo nell'Estate del 1562. fatto dimora nelle *Maremmе di Grosseto*, s'ammalò. Ei veramente ricevè le *Maremmе di Siena* ridotte in cattivissimo grado, sotto il dominio di quella Repubblica; poichè *Vincenzio Fedeli* Segretario della Repubblica *Veneta* presso il medesimo *Cosimo*, nella Relazione fatta al Senato Veneto al suo ritorno<sup>3</sup>, dice che nel *Senese* vi erano soli 40000. abitanti, essendo allora il *Duca* in età di 42. anni; sicchè la col-*

pa

(1) Tronci Ann. 359.

(3) MS. in molte Librerie di

(2) Istor. Fior. Lib. 35. a c. Firenze.

pa della spopolazione non si deve attribuire al Gran Cosimo, il quale anzi fece varie muraglie, e fosse per seccare le paludi, e provvedere alla bontà dell'aria, e all'abbondanza delle biade, per la salvezza e comodità di quei Popoli<sup>1</sup>. Molte altre premure usate dal medesimo Granduca Cosimo, e dai suoi Reali Successori, per rinfanicare, e ripopolare le Maremme, sono state da me notate nei precedenti Tomi, ed altre mi restano da manifestarsi nella *Geografia Fisica della Toscana*.

La spopolazione seguita nelle Maremme fino avanti al principio del Granducato, ha fatto sì che mancando gli Agricoltori, fu giuoco forza il lasciare imboschire gran parte di esse, sicchè in un dato spazio di terreno, donde prima coltivato a dovere se ne ricavano tanti frutti, da poter mantenere molte centinaia di persone, non se n'è ricavato più frutto alcuno, a riserva d'un tenuissimo guadagno della *Fida* di pascuta, il quale non compensa all'universale della *Toscana*, neppure la centesima parte dello scapito che ha fatto. Io accennai a c. 303. del T. II. quanto pregiudiziali sieno le *Bandite*, e i *Latifundj*; e quì solamente ripeterò, che ho veduti dei territorj di Castelli distrutti ora diventati *Bandite*, i quali fruttano alla vicina Comunità padrona settanta scudi l'anno di *Fida*; eppure quando erano territorio domestico, e coltivato del loro proprio Castello, abitato da sino quattrocento persone, si dee credere che fruttassero moltopiù del valente di settanta scudi, perchè moltopiù ci vuole per alimentare sennon tutte, almeno la maggior parte di quelle 400. persone. Neppure compensano alla *Toscana* il suo scapito quei Territorj di Castelli distrutti, che sono divenuti-

(1) Baccio Baldini Orazione in lode di esso Granduca, stampata nell'Accademia Fiorentina nel 1574.

venuti Latifundio, o Fattoria di una sola Famiglia Nobile, delle quali ne ho veduta una divisa in sedici poderi, che tra tutti fruttano ragguagliatamente un' anno per l' altro 300. scudi; e si fa che il suo Castello ora deformato, ha avuto fino seicento abitatori per volta, i quali indubitatamente non potevano sussistere un anno intiero col solo valsendi 300. scudi di Grano, Vino, Olio ec. Che quei boschi fossero anticamente terreni coltivati, si conosce dal vedervisi per entro le rovine delle Case da Lavoratori, i residui degli acquidocci, dei muri circondarj ec. e dipiù i rimessitici degli *Ulivi* insalvaticiti e sterpagnoli, ed i rimessitici delle *Viti* diventate *Ambrosoli*. Meglio però si comprende dall' esaminare le impostature antiche di *Decime*, ed *Esimi* fatti nei primi tempi del Principato, dove quei terreni sono descritti per coltivati e fruttiferi, e come tali sono tassati di decima proporzionata al frutto che allora rendevano, e che di presente non rendono più di gran lunga, contuttochè la tassa della *Decima* non sia stata sbassata.

Non è derivato il solo imboschimento delle *Maremm* dalla loro spopolazione, ma n' è seguito ancora il funesto trascuramento degli opportuni scoli dell' acque. In verità erano compatibili i possessori dei terreni, se mancando loro gli Agricoltori, e non vi essendo lo smercio di tutti i frutti che producevano essi terreni, hanno creduto meglio fatto per la loro economia, il ricavarne i frutti solamente a loro necessarj, e risparmiarsi tutte le spese per tenere i fiumi in canale, e per dare gli opportuni scoli all' acque piovane. Quindi n' è seguito, che le acque vanno dove vogliono, portano via terreno in un luogo, e lo depositano in un altro, e si fermano dovunque trovano un poco di scavo. Non è che

Tom. VI.

B

esso

esso terreno non abbia un declive sufficiente, per dare il giusto scolo all'acque, per lo meno un poco lontano dal lido del Mare, poichè i fiumi si scavano un profondo alveo<sup>1</sup>; ma non vi sono mani d'uomini, che possano facilitare lo scolo all'acque, nè padronati, ai quali compia il fare una grossa spesa, per bonificare un terreno, il quale poi non crescerebbe di prezzo a proporzione, e non renderebbe un valente di frutto, che compensasse la spesa. Questa è la ragione principale dei tanti paduli, e delle tante *Lame* che avvelenano l'aria delle *Maremmine*<sup>2</sup>, le quali per altro presto si bonificherebbero, se quei terreni si potessero trasportare tali quali sono nel *Fiorentino*.

Per l'esposte ragioni adunque, e forse per altre, le quali non sono a mia notizia, o che non si possono dire a tutti, trovasi in oggi la nostra *Maremma Granducale* ridotta malsana, e sommamente pericolosa ad abitarla, o come si esprime il *Doni*<sup>3</sup>, *Coe- li gravioris ac morbofi: nec tamen* (seguiterò coll'espressioni del medesimo *Doni*, che si adattano benissimo alla nostra *Maremma*) *aequalis, aut uniusmodi existimanda est horum locorum facies, & qualitas; alibi enim ferme pestilens, ac lethalis, alibi mediocriter noxia, sicuti est omnis fere Litoralis regio, quae longius a Paludibus recessit; alibi demum magis tuta, nec fortasse omnibus annis exitialis, sed gravioribus dumtaxat; atque imbecillioribus hominibus: eiusmodi est montibus propinquior, & remotior a mari*. Per lo che tre gradi si possono assegnare d'insalubrità, il primo cioè di quei paesi, *in quibus vix quisquam diutius perennat, nec qui nascuntur factus sunt vitales; secundo ubi Pueri, qui ibi na-*  
*scun-*

(1) V. T. III. a car. 124.

(2) *Doni* 98.

(3) Pag. 26.

*scuntur, atque Adulti, etsi non saluberrime, vivunt tamen; tertio ubi Advenae quoque perennant, sed saepe aestate languent.*

Non dee adunque recar maraviglia, se essendo le nostre *Maremm* un paese tanto mal sano, e pericoloso ad abitarvi, si contano in tutta la sua vasta estensione pochissimi abitatori filii e domiciliati. Molti meno sarebbero di presente, se non vi fossero relegati di tanto in tanto alcuni per pena, e se non vi concorressero ogn' inverno a folti stuoli gli abitatori delle Alpi tutte, che circondano la Toscana <sup>1</sup>, o per custodire i Bestiami che vi conducono a pascere, o per fare coltivazioni, far Carbone, segar legnami, fabbricare, scorzare i Sugheri ec. Di questi alcuni sovente si affezionano, e domiciliano nelle *Maremm*, reclutandone così la popolazione che diminuisce, gli altri tutti se ne ritornano l'Estate nelle Alpi, ma per lo più con Malattie maremmane, sicchè pochi Montanari si contano, che a lungo andare, e col tornare più volte nelle *Maremm*, non muoiano di Malattie maremmane tornati che sono alle loro Patrie, contuttochè d'arie perfettissime; molti poi sono quelli, che lasciano le ossa per le *Maremm*, e sono sotterrati all' uso antico in tumoli lungo le strade <sup>2</sup>. Finalmente parecchi ogn' anno muojono negli Spedali di *Siena*, o di *Firenze* <sup>3</sup>. Perciò siemo costretti con nostro grave dispiacere a confessare, che la *Maremma* ogn' anno non solo *devorat habitatores suos*, cioè diminuisce la popolazione sua propria e fissa, ma anche quella della parte più salubre della *Toscana*, vale a dire delle *Alpi*.

E quali mai sono le cause di tanta insalubrità d'aria? Elle sono molte, e meritano un serio e circo-

B 2

stan-

(1) Doni 3. 27. 28. 32.

(3) Doni 31.

(2) V. T. III. a c. 71.



stanziato esame, il quale io presentemente non ho modo di fare, a cagione delle molte mie occupazioni; ma per soddisfare in qualche parte alla curiosità de' Lettori, ho risoluto di pubblicare qui solamente quel poco, che fino ad ora mi è riuscito d'ap- purare, riferbandomi a soddisfare più ampiamente al mio assunto, nella *Geografia Fisica della Toscana*.

Le cause adunque della insalubrità delle *Maremm* nostre, sono diverse: quelle che per ora io so, e che mi è lecito manifestare, si possono ridurre a due somme classi: alla prima cioè quelle che dipendono dalla faccia del paese, e dalle Meteore di esso; alla seconda poi quelle, che dipendono dal cattivo regolamento degli abitatori.

Il Terreno è parte Monti primitivi, parte Colline, parte Pianura; e per se stesso non avrebbe semi incorrigibili d'insalubrità, se per buona sorte fosse situato lontanissimo dal Mare; poichè in tal caso le boscaglie non sarebbero il principal nidio d'aria cattiva, vi sarebbero i giusti scoli per le acque, e vi si potrebbero scegliere i siti opportuni per i Villaggi, e per le coltivazioni, e vi sarebbero infinite fontane di acque ottime a beversi. Per vero dire, i monti primitivi delle *Maremm* non sono di loro natura meno salubri di quelli del *Barco d'Artimino*, del *Cbianti* ec. eppure quanto riescono diversi in fatto! La ragione si è, che nelle loro vaste boscaglie trattengono, ed imprigionano i copiosi vapori, e gli effluvj pestilenziali dei Paduli, e della parte più bassa della *Maremma*, laonde divengono insalubri per qualità avventizie; e siccome queste qualità sono passeggiere, e di breve durata, così i Monti primitivi sono la parte meno insalubre della *Maremma*. In verità i Castelli situati nelle cime, o nei risalti più elevati di essi Monti, sono quelli che meglio degli

gli altri si mantengono, come per cagion d' esempio la *Sassetta*, *Montieri*, *Gerfalco*, *Boccheggiano*, *Castellnuovo*, *Montecatini*, *Monterotondo* ec. massime se vi si unisca la circostanza importantissima delle acque salubri. Vi sono, 'per dire il vero, in alcuni Monti delle *Maremm* le *Putizze*, o *Mofete*, le quali unicamente sono di loro natura pregiudiziali agli abitanti, ma per buona fortuna sono rade, e si possono con facilità evitare. Le *Zolfatare*, ed i *Lagoni* non sono niente affatto pregiudiziali, come ho fatto chiaramente vedere nei Tomi II. e IV. con gli esempi convincenti di *Castellnuovo*, e di *Monterotondo*; e niente affatto pregiudiziali sono tutte le altre Miniere di Metalli, e Minerali, che per essi Monti sono sparse.

Le Colline sì che sono insalubri nelle *Maremm*, per ragione della loro situazione, e per ragione del loro terreno. Elle sono più vicine alla Pianura, e perciò a portata di ricevere i vapori più grossi e più umidi, e le cattive esalazioni di essa. Oltrediciò sono circondate in tutto, o in parte da' monti primitivi vestiti di boschi, i quali negando il passo agli impetuosi venti di terra, impediscono la libera mutazione dell'aria di esse Colline, sicchè i maligni effluvi sono costretti a stagnarvi sopra. Il loro terreno ritiene moltissimo l'umidità, e le acque le quali facendosi strada attraverso di esso compariscono in forma di fontane, sono cattive per beverli, e sono la principale sorgente delle molte Malattie endemie della *Maremma*. Vero è che le colline composte di *Tufo* sono costantemente meno insalubri, e meno inabitabili che quelle di *Mattaione*, come ho fatto vedere con diversi esempi ne' Tomi precedenti, a' quali si può aggiugnere quello convincente di *Pitigliano*, e come avvertì anche il savissimo nostro Filosofo

sofo Gio. Batista Doni, nel suo aureo trattato *de restituenda subritate Agri Romani* a c. 122. il quale nel nostro proposito è Capo d'Opera.

La *Pianura Maremmana* sì che è la pestifera, e quella che veramente *devorat habitatores suos*. Ella è di terreno grasso, semprepiù ingrassato per la putrefazione de' folti Vegetabili de' quali è rivestito, perciò di sua natura inzuppa molto l'umidità, la quale vi fa fermentare le sostanze Vegetabili, Animalì, e Fossili che vi trova, e sprigionandone i Sali volatili; anche fetenti e caustici, risale poi in alto in forma di vapore, imbevuta di essi sali, ed infetta l'Ammosfera. Se ella potesse mutarsi di continuo, ed essere agitata da' venti, non farebbe che poco o punto di pregiudizio, come accade in tante altre *Maremm* di clima simile al nostro; ma appunto questa ventilazione le resta impedita dalle folte, e rigogliose boscaglie delle quali è vestita<sup>1</sup>.

I Paludi sono, o fissi o temporarj, cioè *Laghi*, *Paduli*, *Lame*, e Fiumi che spagliano. Ora questi sono in non gran numero, e di non grand'estensione nelle *Maremm*, anzi ci sono anche nell'Italia molti paesi assai più paludosi che la *Maremma*, eppure non sono di gran lunga tanto insalubri. Ma che sto io a cercare esempj nella *Lombardia*, quando nella *Toscana* medesima aviamo i paduli di *Fucecchio*, e di *Bientina*, e quelli delle *Chiane*, i quali non sono pestiferi neppure la decima parte di quello che sieno i paduli della *Grossetana*, anche minori d'estensione? La ragione di questa enorme differenza si è, che nella *Toscana* superiore, i contorni de' paduli sono domestichi e ben ventilati, sicchè l'aria non v'incadaverisce, per dir così, e diventa velenosa, dovèchè i paduli delle *Maremm* sono circondati da im-

men-

(1) Doni 118. 101.

menfe boscaglie, le quali e tengono imprigionati gli effluvj di essi paduli, e ne moltiplicano la malignità colle loro proprie esalazioni <sup>1</sup>. Vegetano in essi Paduli infinite Pianta aquatiche, tralle quali alcune piene di sali alcalici fetentissimi, e d'indole caustica, come per cagion d'esempio certe specie di *Cara*, d'*Idroceratofillo*, e di *Potamogeto*. Vivono altresì in essi Paduli molte specie di Pesci, ed infinite d'Insetti, molti de' quali sono fetentissimi anche vivi; finalmente vi si smaltiscono gran parte degli scoli delle adiacenti montagne, inzuppate di putrilagine di Vegetabili, di escrementi, e di putrilagine cadaverosa d'Animali, e di faldedine di *Bulicami* ec. <sup>2</sup> Tutto va a finire ne' Paduli, nelle *Lame*, o ne' fiumi che spagliano: e qual' effetto crederemo noi seguirà da sì strano mescuglio, particolarmente in stagione calda, quando il Sole sferza la superficie de' Paduli, promove ed avvalora la fermentazione putrefattiva, e ne fa esalare in alto i sali volatili uniti a' vapori aquei? Questo argomento delle Malattie causate dall' Acque putrescenti, è stato trattato magistralmente dal gran *Lancisi*, nella sua Opera *de noxiis Paludum effluviis*, ed in una Dissertazione Medica inaugurale, intitolata *de Morbis ab Aquis putrescentibus*, difesa nel 1748. in Leyden dal Sig. *Gio. Enrico Olde Amburge*, ed ivi stampata in 4.<sup>a</sup>; sicchè io non ci trovo niente da aggiugnere, e solamente mi vedo in obbligo di proporre a' Lettori queste due Opere, per cose veramente utili e decisive <sup>3</sup>. Se i Paduli di *Maremma* stessero sempre pieni d'acqua, il nocumento loro sarebbe meno sensibile, e non vi si farebbe tanta putrefazione: il peggio si è, che la maggior parte di loro, a' primi caldi dell' Estate restano prosciugati, ed in tal caso il loro letto ribol-

B 4

le,

(1) Doni 101. (2) Id. 102. (3) Id. 79. 28.

le, insieme con tutte le putrilagini che conteneva, e diventa pestilenziale, facendo scoppiare fino da lontano col suo fetore la maligna qualità <sup>1</sup>. Molte *Lame* sono nella Toscana superiore, come allo *Smanoro*, alle *Risate del Poggio a Caiano*, e nel *Piano di Pistoia* ec. e molti de' di lei fiumi spagliano, e fanno delle *Lame*, le quali a' primi caldi dell' Estate si prosciugano come in *Maremma*, eppure non pregiudicano che pochissimo, e di rado a' circonvicini abitanti, a cagione della ventilazione, e della pronta mutazione dell'aria.

Di peggiore indole sono i Paduli di *Maremma*, ne' quali all' Acqua dolce si mescola o di continuo, o in certi tempi la Marina, come parmi sia quello di *Vada*, le *Caldane*, quello di *Scarlino*, quello di *Castiglione della Pescaia* ec. nel qual caso il *Sale marino*, che comunemente suole preservare dalla putrefazione, piuttosto l'accresce, e l'avvalora. Le ragioni di questo fenomeno si possono vedere presso il *Doni*, a c. 87. e 100. 104. e presso altri Filosofi.

La pianura di *Maremma* contuttochè inzuppata d'umidità, non ha punta d'acqua buona a beverli dagli uomini, ed è per questo capo ancora insalubre. Pur troppo se ne accorgono i miseri *Butteri* (col qual termine si esprimono i custodi delle mandre di Cavalli, e Bovi) ed i miseri Operarj che segano e battono il Grano nelle Pianure, i quali tormentati da penosa sete, si azzardano a bere le acque che trovano in certi pozzacci della Pianura <sup>2</sup>, e ne risentono ben presto le ostruzioni nelle viscere del basso ventre, donde poi ne segue la Cachessia.

I pregiudizj che fa il *Mare* alla salubrità delle *Maremmes* sono grandissimi, ed io ne ho toccate sommarariamente le ragioni a c. 356. del T. I. e a c. 177. e 198.

(1) Doni 86. (2) Id. 30.

198. del II. a c. 198. del III. ed altrove <sup>1</sup>. I principali sono: 1.° l'impedito o difficoltà scolo dell'acque della Pianura, 2.° il tramandare che fa co' suoi venti gran copia di suoi vapori sulla terra, e il trasportare lontano i vapori, e, l'esalazioni pestifere della Pianura <sup>2</sup>.

Per ultimo convien ripetere, e non mai abbastanza inculcare, che le vaste boscaglie, o alte o basse, delle *Maremm*, sono una delle principali cagioni d'insalubrità d'aria. Io ne' Tomi precedenti ho detto in varj luoghi il mio sentimento sopra di ciò, ed i Lettori se ne potranno meglio soddisfare, con quanto è stato scritto da diversi Valentuomini, in difesa del taglio della *Macchia di Viareggio* riuscito felicemente <sup>3</sup>.

Le fin ora brevemente accennate, sono le cause d'insalubrità delle *Maremm*, inseparabili dal terreno; altre ve ne sono dipendenti dall'Ammosfera che lo copre; le quali riconoscono la loro origine dalla natura medesima del terreno <sup>4</sup>. Primieramente il Cielo delle *Maremm* è soggetto a grandi, e diverse mutazioni in un solo giorno <sup>5</sup>, donde i corpi degli uomini ne risentono gravi disastri. Le più subitanee mutazioni, e le più gravi tempeste seguono nella vicinanza de' Monti marittimi, e le piogge vi sono dirottissime. Sul lido le piogge non sono così frequenti <sup>6</sup>, ma vi sono le Libecciate, che col loro Spolverino vi depositano il salmastro <sup>7</sup>. Le subite mutazioni, e spessevolte contrarie successioni di venti per la vicinanza del Mare, vi fanno vicende stranissime di tem-

(1) Doni 103.

(2) V. Galleria di Minerva T. V. a c. 291. e 297.

(3) V. Doni 101. Compendio delle Transaz. Filosofiche trad. dal

Cav. Derham T. 5. pag. 198.

(4) Doni 78

(5) Id. 106.

(6) V. T. II. a c. 181.

(7) V. T. II. a c. 179.

tempi, e fanno passare i poveri *Maremmani* in un attimo dal caldo al freddo <sup>1</sup>. Si aggiunga ch' essi venti prendono le qualità nocive, da' luoghi sopra de' quali passano <sup>2</sup>, e pessimo riesce lo *Scirocco*, particolarmente d' Estate <sup>3</sup>, il quale non solo dispone i corpi umani a' mali infiammatorj e maligni, ma corrode anche gl' intonachi delle fabbriche. Gran riverbero di caldo si fa nelle cavità teatrali de' monti, e delle colline delle *Maremme*, sicchè l' aria vi diventa soffocante <sup>4</sup>, e gran riverbero si fa altresì dalla rena della spiaggia, e da certi tratti di campagna nuda <sup>5</sup>. Nella parte bassa è più affannoso il caldo, per la grossezza ed umidità dell' aria stagnante: i Poggi poi sono più sottoposti alla furia e freschezza de' venti, donde ne segue il pregiudizio grande che ricevono i *Maremmani*, nel salire dalla Pianura ai Poggi <sup>6</sup>, nel mutar di poco un terreno, e nel trasportarsi in arie anche apparentemente più salubri <sup>7</sup>.

L' aria peggiore delle *Maremme* è dal tramontar del Sole, quando cade copiosa Guazza <sup>8</sup>, la quale bagna il terreno a guisa delle piogge, fino a qualche ora di giorno, cioè finattantochè il Sole non abbia asciugata la Guazza o Rugiada. Le notti vi sono molto fredde anche nella grand' Estate <sup>9</sup>, a cagione dell' umidità; principalmente poi sono pericolose quando la Luna è fuori <sup>10</sup>.

La stagione più perniciosà è comunemente dal Solstizio d' Estate, fino all' Equinozio d' Autunno; ma

va-

(1) Doni 108. 117. 105. 116 108. e 109.

(2) Id. 79. 97. 80.

(3) V. T. III. a c. 125. Doni

82. 96. 112.

(4) Doni 12. 118. 120. V. T.

11. a c. 126.

(5) Doni 119.

(6) V. T. III. a c. 202. Doni

(7) V. T. III. a c. 125. Doni

116. 108.

(8) V. T. III. a c. 125. Do-

ni 2.

(9) V. T. III. a c. 202. Doni

119. 124.

(10) Doni 128.

varia questa regola secondo l'annate, poichè andando calda la stagione, vi principia l'aria cattiva anche nel Maggio, e continua fino a mezz' Ottobre; ma regolarmente ella resta spenta dalle prime piogge copiose, e replicate d' Autunno, bastevoli a riempiere i letti de' Paduli prosciugati nell' Estate. Infalibilmente poi ella resta bonificata, e mansuefatta alla comparsa delle Nevi sulle Montagne. Le Nevi certamente sono il contravveleno dell' aria delle *Maremmes*, poichè per regola sicura, quando le Montagne sono inabitabili a cagione delle Nevi, allora sono abitabili sicuramente le *Maremmes*, e così per lo contrario.

Fino a qui ho accennate le cause a me note d' insalubrità delle *Maremmes*, le quali coll' espressione del *Doni* <sup>1</sup>, si possono chiamare congenite al paese, ed in certa maniera innate; venghiamo adesso alle avventizie, o dipendenti dagli errori de' Paesani. Questi meglio compariranno agli occhi de' Lettori, col presentare loro un' idea della maniera di vivere de' *Maremmesi*, anche de' più ricchi e benestanti, quale mi è riuscito poter formare coll' osservazione propria, e colle relazioni sicure di persone pratiche del paese.

Quella semplicità adunque, e quella parsimonia confinanti a primo colla barbarie, e colla spilorceria, le quali sono state da qualche tempo in qua esiliate dalle Città più floride, hanno trovato il loro asilo nelle *Maremmes*, e quivi mantenendosi in vigore, ci fanno conoscere quanto poco s' intendevano de' comodi della vita i nostri Progenitori, attenti solo ad accumulare ricchezze, collo spendere assai meno di quello che guadagnavano. Così fanno appunto i *Maremmesi*, i quali contuttochè abbiano mol-

te

(1) Pag. 128;



te migliaia di scudi di Stato, procurano di sempre più accrescerle, ed a questo Idolo sacrificano i comodi e piaceri della vita.

Rifacendomi dalla situazione de' Castelli, di questa veramente non se ne può dar colpa a' moderni *Maremmani*, poichè l' hanno trovata tale, ed in antico non era biasimevole. Siccome poi essi Castelli furono circondati di mura per sicurezza degli abitanti, così non dee recar maraviglia, se sono di recinto angusto, con strade strette e tortuose, con poche e piccole piazze. Presentemente che è tanto mutata la maniera di guerreggiare, quelle fortificazioni sono divenute inutili, e dovrebbero piuttosto demolirsi, per ammettere una ventilazione più libera all' e case, e per potervi anche unire degli Orti, per averne gli Erbaggi usuali.

Sono essi Castelli orridi, e sudici come Ghetti, con strade strette e tortuose<sup>(1)</sup>, di pavimenti punto o malamente infelciati, o lastricati, ma in quella vece sono ripieni di fango, e d' ogn' immondizia. Per esse strade nasce l'erba come per i Prati, sì perchè il terreno è grasso, sì ancora perchè le strade sono poco passeggiate. Così in *Pisa* quando io vi andai *Scolare* nel 1730. si vedeva l'erba alta per le strade, e vi stavano i Cavalli a pascere come ne' Prati; ma venute che furono doppo le Truppe *Spagnuole*, e cresciuta che fu in *Pisa* la popolazione, si spese ben presto l'erba<sup>2</sup>. Le facciate delle case, se se n' eccettua qualcheduna de' Secoli XIII. XIV. e XV. sono meschinissime, e tali che nel Territorio *Fiorentino* farebbero troppo ordinarie per case di Contadini. Intonachi e Bianco, appena si conoscono in questi paesi, e un poca d' arricciatura è il maggior lusso.

Non vi è Castello dove non sia qualche casa ro-  
vina-

(1) Doni 23.

(2) V. T. III. a c. 124. Doni 10.

vinata, e molti ve ne ha, dove più assai di numero sono le case rovinate, di quelle che restano in piedi. Queste *Parietinae*, come le chiamavano gli antichi, o *Casali*, o *Casalini*, o *Casaloni* come si dicono ora, oltre all' orrore che rendono, sono un nido di perniciose esalazioni <sup>1</sup>, a cagione delle immondizie che vi si fermano, e delle putrefazioni di diverse sostanze che vi si fanno <sup>2</sup>. Eppure i *Maremmani*, anche più ricchi, ed arbitri del paese, soffrono con somma indifferenza queste macie, e questi serpaj accanto alle loro case, e non vi è speranza che si risolvano mai a fare atterrare intieramente quei casolonacci, spianando il terreno, e riducendolo o strada, o piazza, affine di rinfanicare le loro proprie abitazioni.

Siccome le *Maremmi* scarseggiano d'acque buone a beversì, ed io ne ho portati chiari esempj ne' *Tomi* precedenti <sup>3</sup>, nell'età più florida di essi Castelli, pensarono saggiamente gli Antichi a cercare acque salubri per bere. Se il terreno del Castello lo comportò, scavarono Pozzi; in mancanza di questi, condussero nel Castello Fontane da' vicini monti, anche con grave spesa, e con lunghi Acquidotti; finalmente se mancarono loro ambidue questi modi d'ottenere Acqua salubre, fabbricarono buone e belle Cisterne, per raccogliervi e conservarvi le piovane. Ne' successivi tempi, per varie ragioni, che non è mio assunto il riferire, sono stati trascurati questi buoni regolamenti, e comunemente manca ai Castelli della *Maremma* Acqua buona per bere. I Pozzi sono ripieni di fango e d'immondizie, e nessuno si prende la cura di vuotargli; gli Acquidotti delle Fontane sono o intasati dal Tartaro e dal fango, o sono cre-

(1) Doni 10.

(2) Id. 125.

(3) V. Doni 129.

crepati e rotti, sicchè non portano più acqua; finalmente le Cisterne sono screpolate che non tengono più, o i loro Purgatoj sono ripieni ed intasati, anzichè i tetti da' quali scola l'acqua nelle Cisterne, non si puliscono quasi mai, sono pieni di Borraccine ed erbe a guisa di Prati <sup>1</sup> ( non già perchè questo sia un vizio d'aria, ma perchè non gli ripuliscono mai ) oltre al *Salmaestro* che vi depositano i Libecci, alle immondizie degli animali ec. Giudichisi adunque come va la faccenda dell' Acqua bevibile nelle *Maremm*, e si comprenda quanto pregiudizio ne segue per la sanità, da simile crassa trascuraggine <sup>2</sup>.

Sono sparse per i Castelli molte stalle di Maiali, di Manzi, e di Cavalli, e vi sono numerosi Pollai; anzichè molti di questi animali passeggiano liberi per le anguste strade del Castello, e ne accrescono sempre più il sudiciume.

Finalmente siani lecito aggiugnere, che nelle *Maremm* appena si conosce l'uso delle fogne, delle cloache, delle latrine, e de' pozzi smaltitoi, ma serve comunemente per quest'uso la strada, la quale viene sempre più ad acquistare una faccia disgustante e malsana; sicchè bisogna raccomandarsi alle piogge rovinose, che l'allaghino, e la rilavino. Gli antichi *Maremmani* non ebbero tanto giudizio di pensare a' sopralcritti comodi, almeno a tutti, benchè orribili con poca spesa, ma si contentarono di ordinare negli Statuti locali, che ognuno fosse obbligato almeno ogni otto giorni <sup>3</sup> a pulire la strada avanti alla sua casa: le Leggi son; ma chi pon mano ad esse? nullo, neppure i Ricchi, i quali non so se sieno nella falsa persuasione, che quel gran sudiciume delle

stra-

(1) Doni 96.

(2) Id. 79.

(3) V. T. Il. a c. 43<sup>1</sup>.

strade faccia aria sana, come si dice che sieno gli abitanti d'una gran Città dell' Europa;

Tanto serva circa all' esterno, ed alle appartenenze delle abitazioni Maremmane; venghiano ora all' interno. Le case di *Maremma* sono quasi tutte composte di due soli piani, cioè del *Terreno*, e del *Piano di sopra* a tetto. Il terreno comunemente non si abita, a cagione dell' umidità; solo vi si fa qualche manifattura, come tessere, lavorare di legnami ec. il restante è diviso in Frantoj, Tinaie, Cantine, Orciaie, Magazzini di legne, Stalle di Maiali, Cavalli, Manzi, in Pollai ec. Il piano di sopra è l'abitazione del Padrone, a tetto come dissi, distribuita con questa regola. Salita una cattiva scala si trova una Sala, la quale serve di guardia, di stanza d'udienza, di salotto da conversazione, e da ballo, e di cucina. Il di lei tetto, e le di lei pareti sono tutte inverniciate di filiggine antichissima, che fanno orrore. Vi è distribuita intorno tutta la batteria da Cucina, la Madia da Pane, vi è l' Acquaio all' antica ec. vi sono le Rastrelliere d' Archibusi ed Armi in Asta, lo scaffale con Libri e Scritture ec. vi è nel mezzo una gran tavola, sulla quale si preparano le vivande, si mangia, si giuoca, si scrive ec. vi sono alquante seggiole di paglia massicce, e delle panche rusticali di legname rozzo. Il più importante della Sala è un vasto Cammino, con gola amplissima a padiglione, e col piano al pari del pavimento, nel quale ardono di continuo grossi pedali, e tronchi di Cerro, o di Castagno, che riscaldano tutta la gran stanza, facendo un fuoco orribile, per correggere la veemenza del quale, costumano di tenervi sempre dentro una palla di ferro da Cannone. Io veramente non credo che l' esalazioni di quella palla sempre rovente sieno quelle, che rendano essi fuochi

veementissimi non offensivi della testa, ma che piuttosto ne sia cagione la qualità dell'aria più umida, poichè ho retto benissimo ai fuochi di quei sinisfurati pezzi di Cerro nelle *Maremme*, dovechè al Camminetto del mio Studio, appena posso soffrire il fuoco di pochi pezzi di Querce, senza che mi offenda il capo, benchè vi abbia i Frontoni di *Ferro*, ed abbia anche provato a tenervi dentro una palla di ferro; anzi per vero dire, mi pare che piuttosto quel Ferro faccia un riverbero più acuto. Questo gran Cammino sempre ardente è di sommo uso per i *Maremmani*, poichè d'avanti ad esso stanno quasi di continuo i Padroni di casa, e i loro Ospiti; lì si fa la conversazione, si trattano i negozj, si custodiscono i bambini, si giuoca, si scrive, si mangia, e si lavora. Questi gran Cammini sono l'unico preservativo, che senza saperlo, venga usato da' *Maremmani* contro l'aria cattiva <sup>1</sup>, poichè il fuoco, e particolarmente nella maniera che si fa in questi paesi, e il miglior correttivo dell'aria imbevuta di soverchia umidità, e di miasmi pestilenziali <sup>2</sup>. Non meno necessarij e salubri sono in *Maremma* d'Estate questi Cammini inestinguibili, poichè, sennon altro, sono necessarij la sera per darfi una fiammata, quando si è stati fuori nel tempo che cade il copioso e pregiudiziale Crepuscolo. Tale cautela è di somma importanza, e chi la trascura, ne paga ben presto la pena con Malattie Maremmane. Giudichisi ora che gusto-fa cosa sia l'abitare d'Estate in questo pezzo di Mondo; poichè doppo d'aver bruciato tutto il giorno per l'eccessivo, ed affannoso calore del Sole, bisogna per ristoro la sera darfi un'abbrustolita al Cammino, e non si può star fuori di casa a pigliare il fresco!

Dal-

(1) Doni 175.

cio degli Olj navigati.

(2) V. Fromond del Commer.

Dalla descritta Sala si passa nelle Camere, ancor' esse a tetto, non tanto nere quanto la Sala, ma poco meno, e la medesima Camera serve per l'estate, e per l'inverno. Senza tante Anticamere e Retrocamere, ogni coppia di Padroni Coniugati che sieno in una Casa ha una Camera, ed i Figli bisogna che sieno adulti davvero, perchè abbiano Camera separata. I Letti sono tutti di legname assai grossolano, all'uso dei Contadini del *Fiorentino*, senza *Cammerelle*, o *Cortinaggi*, *Zanzarieri* ec. la Biancheria, ed i Vestiti stanno in Casse, o Cappellinaj, senza che gettino via tanti quattrini in Mobili di lusso, e di comodo; e alle Porte non usano Portiere, nè Bustole, ma la sola imposta mal commessa. Oltre alle Camere da padrone, sono al medesimo piano le Camere dei Garzoni o Servitori, e delle Serve, le quali non hanno sennonchè leggerissimi distintivi dalle Camere dei Padroni. Finalmente vi sono le stanze per conservare il Grano, le Biade, la Farina di Castagne, i Prosciutti, la Carne secca ec. Le mura anche del Quartiere nobile, sono, come dissi, solamente arricciate; i Pavimenti poi di radissimo sono di Mattoni, ma per lo più di assi di Castagno o di Cerro, ed in certi luoghi anche di Lastre, donde uno può argumentare quanto sieno pieni di fessure, e nidj di polvere e sudiciume. Non si conosce in questi luoghi l'uso della Piella, ma si spianano i legni quanto si può coll'Ascia. Il più mirabile si è, che non usano in *Maremma* nè Vetrate, nè Impannate di tela, o di carta alle finestre; sicchè aprendo l'imposte, entra in casa la bella Diana, e non vi è altro riparo dall'aria. Che lo facciano i Contadini, e Pigionali anche più poveri del Territorio *Fiorentino*, si può soffrire, perchè finalmente l'aria non vi è tanto no-

Tom. VI.

C

civa,

(1) Doni 22.

civa, ma nelle *Maremm*e dove l'aria, in certi tempi almeno, è pestifera, non è scusabile la trascuraggine di alcuni *Maremm*ani, che hanno sino cinquanta-mila scudi di stato. Finalmente si aggiunga, che le aperture delle finestre e delle porte, sono fatte a caso, ed anche nelle facciate delle case esposte allo Scirocco.

Da questa sincera descrizione delle abitazioni *Maremm*ane anche più nobili, si comprenderà ch' esse sono di loro natura insalubri, perchè mal difese dall'aria cattiva, e dall'umidità; esposte a tutti gli eccessi di caldo e di freddo; contaminate dalle putride esalazioni; e mancanti dei comodi necessarj per difesa e ristoro degli abitatori. Io ne ho fatto un minuto ragguaglio, per esaminare meglio le cause dell'insalubrità delle *Maremm*e, non già per mettere in derisione la maniera di vivere dei *Maremm*ani, essendo ben persuaso, che *ognun può far della sua pasta gnocchi*, e spendere il suo denaro come gli pare, poichè tanto diversi sono i gusti degli uomini, e chi si contenta gode. Oltrediciò i nostri antichi *Fiorentini* non si trattavano molto diversamente, poichè nelle grandi Sale, anche dei Palazzi, davanti a quelli loro smisurati Cammini facevano tutto quello che fanno ora i *Maremm*ani, e nella distribuzione delle Camere non erano più grandiosi; finalmente neppur' essi usavano Vetrate, o Impannate, e però facevano le finestre divise in più sportelli, per aprirne uno solo, o più d'uno, secondo i temporali; ma vi è questa differenza, che l'aria in *Firenze* è tanto salubre nell'Estate, che si può dormire impunemente anco allo scoperto. Egli è però da avvertire, che si trovano nelle *Maremm*e anche delle Case fabbricate, distribuite, e fornite sul gusto *Fiorentino*, e che vi sono molte persone,

ne, le quali si trattano con tutta proprietà, e si procurano tutti i comodi che il paese accorda, e questi sono regolarmente i Preti, i Dottori, e tutti quelli che per qualche motivo hanno vissuto per del tempo nelle Città più culte, dove hanno gustato il piacere di *curare se ipsos paullo libentius*, per servirmi dell'espressione d'Orazio. Questi però sono i meno di numero, e non fanno eccezione dalla regola generale, che i *Maremmani* sono poco attenti in procurarsi il comodo, ed il piacere delle abitazioni, neppure quando lo potrebbero fare senza disastro della loro economia.

I Poveri, i quali per altro sono a proporzione minori di numero, che nelle altre parti di *Toscana*, sono più compatibili, se non possono pensare ai comodi; e molto più i pochi Contadini, che vi sono fuori del recinto dei Castelli, i quali hanno case peggio costrutte, e meno difese <sup>1</sup>, e quel che è peggio, malissimo situate, a portata solo dei Campi e delle pasture.

Peggio di tutti stanno i Pastori, condannati a servire i loro proprj bestiami, cioè in mezzo alle boschaglie, in Capannacce lunghe di stipa e terra, coperte di scope, o di *Scindute* <sup>2</sup>, o di lastre, d'un piano solo, senza finestre: dormono per lo più in terra sopra schiavine, o stipa <sup>3</sup>, e quando sono piogge dirotte e continuate, sono necessitati a star rinchiusi per dei giorni dentro a queste tane, vivendo di Pulenda, di Latte, di Cacio ec. senza neppure poter' ascoltare per dei mesi la S. Messa, a cagione della troppa lontananza dalle Chiese, e dell' impedimento dei Fiumi e Torrenti. Certamente la Vita Pastorale delle *Maremmie*, non è già quel-

C 2

la

(1) Doni 127.

(2) Id. 32. 127.

(3) V. T. 3. a car. 202.



la così beata figurataci dai Poeti Bucolici, ma la più insipida, ed infelice che uno si possa ideare, anzi ha pochissima cera di vita; e ci vuol bene in quei miseri Montanari una strabocchevole dose di stolidità, e d'indolenza, che gl'impedisca il fare serie riflessioni sulla loro infelicità, appetto agli altr' uomini.

Certe altre abirazioni temporarie si trovano nelle *Maremme*, vale a dire certe Capanne, e Tettoie nelle Pianure vicino all'Aia <sup>1</sup>, dove si ricoverano in casi di pioggia gli Operarj delle semente, e della sega e battitura, e dove alcuni di essi pernottano, affine di custodire le raccolte, e gl'istrumenti rusticali. Queste Tettoie sono nel pessimo luogo delle *Maremme*, cioè nelle Pianure vicine ai boschi e paduli, aperte in molti lati, ed esposte all'aria pestifera della notte, e appunto quelli sfortunati, ai quali tocca a dormirvi sopra della paglia, sono quelli che più facilmente contraggono le Malattie Maremmane <sup>2</sup>.

Esaminiamo ora l'articolo del Vitto dei *Maremani*, e vedremo quanto poco ei sia lodabile. Poche case fanno Pane bello e bianco, poche più lo fanno di tutto Grano, o *Autopyro*, o *Cibario* come lo chiamavano gli Antichi; le più non lo fanno di veruna sorte, e fanno solamente Pulenda, e Necci. Radi sono i Macelli in *Maremma*, ed in questi si ammazza poco più che Capre, Pecore, e Maiali, poichè per una Vacca non vi è lo smercio. Di Manzi, Vitelle, e Castrati non se ne discorre, e se vi sono nel paese, si mandano a vendere fuori: il lusso grande per le solennità è qualche Agnello, e qualche Vitella di Latte. Il Maiale è la carne più usuale, o fresca, o salata; e la Carnefecca, cioè Costereccio di Maiale salato e vieto, è il principale ingredienti-

(1) Doni 30.

(2) V. T. III. a car. 202.

diente dei brodi. I Pollami, ed il Salvaggiume sono frequenti tralle persone più comode, e potrebbero anch' essere più comuni, ma pochi vi sono, che si diano la pena di procacciarli. Il Pesce di radissimo si ha, non ostante la vicinanza del Mare, attesa la mancanza dei Pescatori, e le cattive strade che ne difficolzano il trasporto; e perciò si preferiscono al Pesce fresco i Salumi, o vogliamo dire Pesci salati. Il Cacio fresco e secco abbonda nel paese, e se ne fa grand' uso; l' Uova non tutti le hanno; l' Olio vi è scarso, attese le poche coltivazioni a Ulivi; finalmente gli Aromi, ed altri condimenti sono rari, e bisogna fargli venire di molto lontano. La classe dei cibi vegetabili freschi, è quella ch' è la più scarfa in *Maremma*, e a riserva di qualche Prete, e di qualche particolare, il quale si sia un poco addomesticato nelle Città, non vi è alcuno che abbia la premura di fare Orti, almeno per averne l' Erbaggio per suo consumo. Perciò non si conoscono nelle *Maremmes* le Insalate (altro che di Radicchio di Poggio, e di Cicerbita) nè i *Cavoli*, le *Bietole*, gli *Spinaci*, le *Rape*, le *Zucche*, i *Porroni*, i *Cocomeri* ec. Ma quel ch' è peggio, non vi sono neppure Alberi Pomiferi, come *Peri*, *Meli*, *Albicocchi*, *Peschi*, *Ciliegi* ec. L' unica frutta che io vi abbia trovata, è l' *Uva*, e qualche *Meluccia*, che nel *Fiorentino* appena si darebbe per pastura ai Maiali; ma le Frutte uniche e comunissime sono le *Castagne*, ed i *Marroani*, i quali si mangiano in *Ballotte*, in *Bruciate* ec. I *Funghi* si possono enumerare tra i pochi Vegetabili, dei quali si faccia qualche uso nelle *Maremmes*, e questo perchè vi nascono da per loro. Finalmente delle *Civarie*, come *Ceci*, *Lenti*, *Piselli*, *Cicerchie* ec. ve ne sono pochissime, perchè le sementi si fanno solamente di *Grano*, *Orzo*, *Vena* ec.

Giudichisi adunque di quanto pregiudizio deve essere per gli abitatori delle *Maremmi*, il mancare di Cibi Vegetabili freschi, e si vedrà, che i *Mali infiammatorj*, lo *Scorbuto*, e le *Ostruzioni delle viscere del basso ventre* endemie di quei paesi, derivano in gran parte da tal mancanza. Per vero dire, se il *Vitto Pitagorico* è di grandissima utilità al Genere umano, egli sarebbe di precisa necessità per i *Maremmani*, colla sola limitazione però, che dovrebbero usare con moderazione i *Pomi erbosi*, e le *Frutte staterecce*, dette dagli Antichi *fructus Horaei*, massime in quei paesi dove dominasse il *Salmastra*, affine d'evitare le *Difenterie*, ed altri congeneri malori. Non voglio però dissimulare, che non so con quanta verità si dia alle *Frutte staterecce* la colpa delle *Difenterie*, le quali regnar sogliono verso la fine dell'Estate, e nel principio dell'Autunno; poichè ho osservato in pratica, che nei nostri paesi, esse *Difenterie* tanto hanno regnato in annate abbondanti di Frutte, quanto in certi anni, nei quali le Frutte sono state scarse e carissime, sicchè la Plebe non vi si è potuta ingolfare; anzichè negli anni scarsi di Frutte, le *Difenterie* sono state forse in maggior copia che negli altri. Soggiungo che ho vedute *Difenterie*, e mali congeneri in persone comode, regolatissime nel vitto, e che assolutamente avevano fatto uso pochissimo di *Frutte staterecce*. Soggiungo ancora, che la fine dell'Inverno del 1751. fu placidissima per molti giorni, con notabile tiepore d'aria, anzi con positivo caldo di giorno, sicchè ella parve piuttosto stagione Autunnale, che Iemale: seguì così anche nei principj d'Aprile, ma poi guastatosi il tempo, si fece un freddo molto acuto, quale durò pochi giorni. In questa repentina mutazione di tempo, principiò a scoprirsi  
per

per Firenze un' Epidemia di *Disenterie* sanguigne, unite anche a *Mal de' Pondi*, o sia *Tenesmo*, le quali però fecero un corso breve, e terminarono felicemente; eppure allora non vi erano *Frutte staterecchie*! Sembra adunque verisimile, che alle *Disenterie* Autunnali dia gran cagione la irregolarmente impedita *Traspirazione Santoriana*, conforme all' osservazione Ippocratica, *Cutis densitas*, *Alvi laxitas*; o vi cospiri l'ingresso di particelle frigorifiche, e venefiche, per i pori aperti della cute, secondo la speculazione di molti moderni Valentuomini.

Ritornando ora al nostro proposito, noterò che i *Vini* delle *Maremm* sono quasi tutti Salmastri, ed Agri, perchè vendemmiano l'Uva non finita dimaturare, affine di salvarla dai ladri: alcune persone più comode fanno venire il Vino sano per loro consumo dalle Colline, e dai poggi fuori di *Maremma*.

L'acque sì che sono pessime, per le cause che accennai a c. 21. e 24. eppure sono di somma importanza per la sanità, come fa vedere elegantemente il *Doni a car. 162.*

Il vestire dei *Maremmani* è semplicissimo, senza lusso, e meramente rusticale, nè avrebbe cosa alcuna da opporvi in altro clima; nelle loro arie però, d'Estate la Biancheria Lina, anzi Canapina, e Ginestrina così grossa, ed i Panni Lani forzano troppi sudori, e inzuppano troppo l'umidità dell'aria, oltre al non conferire molto alla pulizia; sicchè sarebbe necessario, che nell'Estate almeno usassero Biancheria un poco più sottile, e la mutassero più spesso. In quanto all'uso delle *Pelliccie*, si veda quanto ha avvertito il *Doni a car. 173.*

Gli esercizi dei *Maremmani* sono pochi, e poco conferiscono a tenerli sani. La natura del loro

ter-

terreno fertilissimo e spazioso, non richiede da loro gran fatica. Non vi sono Poderi come nella Toscana superiore <sup>1</sup>, i quali esigano una continuata premura, e industria dei Contadini mezzaiuoli: le poche Vigne, ed i pochi Uliveti si fanno custodire da opere a mano pagate a giornata, e siccome nel paese appena si trova chi voglia andare a opra, si prendono per tal' uso i *Lombardi*, cioè abitanti delle Alpi, i quali calano a svernare nelle *Maremm*e senza bestiami <sup>2</sup>. Questi *Lombardi* sono quelli che fanno le semente, che segano e battono il Grano, che segano il Fieno, che fanno le coltivazioni, che fabbricano, tagliano e segano i Legnami; in somma sono quelli, che quasi unicamente lavorano, e si affaticano nelle *Maremm*e. I paesani abituati e permanenti, fatta che hanno la raccolta delle *Castagne*, ed assistito che hanno alle semente, se ne stanno tutto l'Inverno oziosi, a sedere davanti a quei loro grandi Cammini, e l'unico esercizio di alcuni di essi è la caccia, dalla quale però sovente ne ricavano qualche Maldipetto, massime se è di Uccelli Aquatici. Nell'estate assistono in persona alla sega e alla battitura nei Piani, dove contraggono le disposizioni a Malattie Maremmane, e finita questa, non hanno altra occupazione sino alla nuova semente, se non l'andare a qualche Fiera.

Il pregiudizio maggiore nelle *Maremm*e lo risentono coloro, che volontariamente, o per necessità praticano la campagna nella stagione cattiva. Si veda su questo proposito quanto notai a c. 126. e 192. del T. III. dove toccai le specie, e le principali cagioni delle Malattie Maremmane, sicchè sarebbe inutile e tedioso per i Lettori il ripeterle adesso; anzichè

(1) Doni 30.

(2) Id. 27. 28.

zichè sarà meglio passare alla seconda parte del mio assunto.

Infino a quì mi sono ingegnato di rappresentare ai Lettori quelle cause di spopolazione delle *Maremmes*, che io so, e che mi è lecito manifestare: Dio voglia, che questa mia tragica pittura, risvegli la compassione in chi potrebbe guarire quel misero paese da una, per dir così, malattia mortale, e dopo una non lunga convalescenza, fargli ripigliare il suo antico vigore! Questo per lo meno è il mio sincero e fervente desiderio, nato dal puro amore verso il Pubblico; ma giacchè io non vi posso contribuire con altro che con parole, procurerò brevemente di mettere in vista dei molti mezzi praticabili per rinfanicare, e ripopolare le *Maremmes*, quelli che mi si presentano alla mente, e che si possono fidare alla carta.

Primieramente la popolazione che vi è di presente, andrebbe sollevata, ed aiutata con benefica mano, affinchè potesse gettare i primi stami di questa grand' opera. In verità i nativi *Maremmans* sono quelli su i quali si deve contare molto<sup>1</sup>, mentre sono pratici della natura del paese, hanno già incorporata quell'aria, e sono avvezzi a quel genere indispensabile di vita, diverso da quello che si usà in altre parti della Toscana.

La scelta dei nuovi Coloni per supplire alla scarsità troppo grande degl' indigeni, non è di mia ispezione, siccome neppure devo ardire di mettere la bocca nei privilegi, ed esenzioni, che andrebbero loro accordate, e nelle Leggi, colle quali dovrebbero regolarli e gl' Indigeni, ed i nuovi Coloni<sup>2</sup>.

In quanto poi alla scelta del luogo dove complesse più il principiare questo rinfanicamento, io crederei, che

(1) Doni 178. 183.

(2) Id. 179. e seq.

che si dovesse cominciare dalla parte di *Maremma* meno bisognosa, cioè da quella più acosto alla Toscana salubre, dipoi gradatamente distendersi nella peggiore verso il Mare. Piuttosto che fabbricare dei Castelli di nuovo, sceglierei in essa *Maremma* meno pestifera un certo numero di Castelli, tuttavia sussistenti in qualche forma, e prima di tutti, quelli situati sopra dei Monti primitivi<sup>1</sup>. In essi io rifarei, e migliorerei le case che vi sono, rifabbricherei le rovinate, vi condurrei acqua di fonte se vi è da trovarla comoda, se no vi farei de Pozzi, o delle Cisterne: diboscherei per il tratto di circa ad un miglio il terreno adiacente, e vi stabilirei la popolazione, spartendole con una Legge Agraria il Territorio.

Prima d'ogn'altra cosa, vorrei che i Terrieri di quel Castello (con tal nome intendo sì gl'Indigeni, che i nuovi Coloni aggregativi) coltivassero con buone regole, proporzionate alla natura ed al clima del paese, quel terreno diboscato, facendovi o separatamente Vigne, Uliveti, Frutteri, e Campi da sementa, o quelli tre generi di coltivazione unitamente, come si costuma nel *Fiorentino*. Di là dal miglio nella parte montuosa, seguirei a diboscate e fare Castagneti, fino a dove possono sussistere senza ricevere pregiudizio dai venti, e dai diacci, e verso le cime dei Monti lascerei stare le boschaglie che vi sono, per mantenere il terreno, per ovviare più che sia possibile alle tempeste, e per avere l'utile della Ghianda, e del Legname. Nelle pendici più basse, e che degradano verso la pianura, seguirei a diboscate affatto, e propagherei le coltivazioni. Nelle Valli spegnerei i Boschi, e lascerei il terreno nudo, e solamente a sementa. Si avverta per altro, nel

(1) Doni 144. 146.

nel fare questi diboscamenti per le Montagne, di regolare in modo gli scoli dell'acque, che non dilavino troppo le pendici dei monti, e facendovi grandi rosure, non portino a basso immensa quantità di sassi e di terra, con che verrebbe a patire il Monte ed il Piano, appunto come è seguito nel Territorio Fiorentino. In questo proposito faranno di somma utilità le *Serre*, e le *Piantate* proposte, e tanto inculcate da *Girolamo di Pace* nel suo *Memoriale*, che pubblicherò in questo medesimo Tomo.

Nel tempo che si ravvivasse questa parte agonizzante della *Maremma*, penserei a dar principio all'impresa più importante, cioè di rinfancicare la *Maremma Littorale*, con che si verrebbe ad assicurare tutto il rimanente. Siccome quest'impresa è la più ardua, e la più pericolosa, così bisognerebbe scegliere il tempo a proposito per eseguirla. Con altre persone adunque, diverse da quelle destinate, come dissi di sopra, a fare le coltivazioni ne' contorni de' Castelli montuosi, procurerei dal Novembre fino a mezzo Maggio, di dare tutto lo scolo possibile nel Mare ai Fiumi e Paduli della *Maremma*, e procurerei di colmare, e spegnere quanto fosse possibile i Paduli<sup>1</sup>. Sceglierei per questo lavoro compagnie di *Lombardi*, perchè sono buoni faticanti, saprebbero eseguire tutto il bisognevole, e nell'Estate quando dovrebbe smettersi il lavoro, se ne tornerebbero ad abitare nelle loro Alpi. Per ultimare questi regolamenti non servirebbe nè un Inverno, nè due, sì perchè l'impresa è troppo vasta, sì ancora perchè i temporali contrarj impedirebbero per molte settimane il lavoro; ma bisognerebbe contentarsi di quello che si può ottenere, e mettermi quanto tempo, e quanto denaro vi bisogna.

L'ar-

(1) Doni 133. 140.



L' articolo del levare i ristagni dell' acque è troppo importante, e va concluso avanti di fare inoltrare la nuova popolazione ne' luoghi più esposti. I fiumi hanno il giusto declive fino in vicinanza de' *Tomboli*, e servirebbe l' incanalarli, e raddirizzarne il corso, fare puntoni, argini ec. dove bisognasse. Ne' fiumi più grossi anderebbe facilitato lo scolo de' minori, e de' Paduli, e delle Lame, per quanto si potesse, ed in molti assolutamente riuscirebbe. Molti però ve ne resterebbero, a' quali non si potrebbe dare scolo ne' fiumi, o che sono mantenuti pieni da copiose polle: per questi farebbero due i rimedj, uno cioè di colmare, l' altro di mantenerli pieni, e di Paduli farli diventar Laghi<sup>1</sup>. Soprattutto bisogna procurare di riempiere, e colmare gli *Stagni marini*, ne' quali si mescola coll' acqua dolce la salsa del Mare, e tramanda l' esalazioni più pestifere. Le colmate dovrebbero farsi colle torbe de' fiumi, prese in tempi opportuni, le quali farebbero sempre più grosse quando si disboscasse, e coltivasse la parte montuosa, e sicuramente le colmate farebbero il vero segreto, per riempiere e rappianare le zane della *Maremma*, nelle quali cova l' acqua. In questa maniera si verrebbe a levare tante sorgenti d' aria cattiva, e si farebbe un immenso acquisto di terreno ottimo da sementa. Il far diventar Laghi i Paduli, che non si potessero colmare, si otterrebbe coll' arginarli quanto più si può vicino al *Chiaro*, cavando la terra anche dal letto del Padule, e colmando per quanto è possibile i *Paglietti* che lo contornano. Se vi si potesse fare scolare l' acqua di qualche fonte perenne, sarebbe utile: in somma quando non si può in veruna maniera seccare un Padule, come piuttosto farlo diventar Lago, cioè mantenerlo sempre

(1) Doni 140

pre pieno d'acqua, perchè in tal maniera non si profciugando nell' Estate, il di lui fangaccio non ribolle, e non tramanda esalazioni pestilenziali.

La forma della spiaggia del nostro Mare, è quella che per necessità meccanica rinterra le bocche de' fiumi, e ne impedisce il libero scarico nel Mare, come feci vedere a c. 356. del T. I. e a c. 214. del III. Per nostra disgrazia non potiamo mutare la forma di essa Spiaggia, ma solamente potiamo procurare ch' ella ci faccia minor pregiudizio. Fa di mestieri adunque tenere più aperte, e pulite che sia possibile le bocche de' fiumi, invigilare che sieno a sottovento, e a seconda della corrente del Mare, e se coll'incanalare i fiumi si potesse dar loro una maggiore, e più impetuosa caduta, si otterrebbe che da per loro manterrebbero sempre libera e sbarazzata la foce. Il dar regole per la direzione de' fiumi non è mio assunto, e neppur' è da tutti gl' Ingegneri d'Acque, poichè per il bisogno delle *Maremmes*, fa di mestieri avere l'occhio a più cose assai di quelle che occorrono, per cagion d' esempio, nel *Valdarno di sopra*. Se non si potesse incanalare, e far pigliare caduta notevole ad un fiume grande, servirebbe il potervi voltare un fosso, o un fiumicello, il quale entrando con impeto nel fiume maggiore vicino alla sua foce, potrebbe giovare a tenerla aperta. Siccome il Mare tempestoso impedisce sovente lo scolo de' fiumi, e gli fa ringorgare, e spagliare le loro acque per la Pianura adiacente, non potendosi evitare tal disastro, è necessario procurare ch' egli riesca meno nocivo. Bisognerebbe adunque lasciare ad ogni fiume, per gran tratto del suo ultimo corso, uno spazio morto di terreno da ambedue le ripe, che cominciando assai largo vicino allo sbocco del fiume nel Mare, vada sempre gradatamente restringendosi,

a mi-

a misura che s' inoltra contr' acqua. Questo spazio morto dovrebbe essere fatto a zana, sicchè la parte più bassa fosse quella rasente al pelo dell' acqua, e si andasse sempre sollevando, fino a che terminasse alto a guisa d' argine, e anderebbe procurato che stesse sempre vestito d' Erba folta a guisa di prato. All' orlo estremo di questi larghi argini declivi, si potrebbero fare delle piantate di alberi creduti più opportuni, per tener forte il terreno colla feltratura delle loro barbe. Se un fossò o torrente dovesse a caso metter foce nel fiume grosso, appunto nel luogo di questo scialo, si potrebbe munire la di lui bocca con cateratte, o porte simili a quelle della *Serezza*<sup>1</sup>, che il fiume grosso le chiudesse da per se, oppure a suo tempo vi si potrebbero postare le debite Guardie. Con tale artificio si otterrebbe a mio credere, che i fiumi della *Maremma*, qualora non possono scaricare liberamente le loro acque nel Mare tempestoso, ed alzato di livello ( il che ogn' anno segue indispensabilmente più volte ) avrebbero spazio sufficiente dove gonfiare, e trattenere le loro acque, cioè nella cavità o zana formata dai due vasti e declivi argini, finattantochè abbassi il Mare. Nè si tema che le acque de' fiumi trattenute possano sorpassare l' altezza degli argini ( purchè sieno fatti colle giuste misure, e ben gagliardi ) e traboccare per l' adiacente campagna; poichè quando l' acqua de' fiumi si sarà potuta dentro al canale di essi argini alzare tanto, da superare l' altezza dell' acqua del Mare, non può neppur' essa alzare una linea di più, ma dovrà subito e con forza scaricarsi nel Mare, e liberare le campagne dal pericolo. Quest' articolo è importantissimo per chiunque si applicherà al regolamento de' fiumi della *Maremma*, poichè vi-

cino

(1) V. T. I. a c. 191.

cino alla loro bocca, falliscono le regole praticabili altrove. Mi è venuto in mente l'accennato rimedio, sull'esempio di quello ch'è stato praticato nell'incanalare la *Chiana*, affinchè non mandi nell'*Arno* sennonchè Piene moderate. Nelle *Maremm*e quel terreno lasciato morto per scialo e trabocco de' fiumi, non frutterebbe, è vero, per le semente, ma pure potrebbe somministrare pasture e fieno; ma quando anche non rendesse altro utile, non è piccolo quello di mantenere uniforme e costante il canale ordinario de' fiumi, ed impedire che spagliando essi per la campagna non la devastino, e non vi lascino Paduli, e delle Lame, come oggidì segue,

Se si potesse ridurre la *Maremma* nostra una pendice continuata di monte, che andasse a terminare nel Mare, ella sarebbe ridotta sanissima, e non vi sarebbe bisogno d'altra manifattura; ma giacchè questo non si può ottenere, almeno si procuri colle colmate di alzare, e rendere declive quanto mai si può essa Pianura, e di annichilare più Paduli e Lame che sia possibile; nè si tema che prosciugando troppo la Pianura, ella sia per diventare sterile, perchè pur troppa umidità vi resterà sempre. Le vaste barriere di *Tomboli*<sup>1</sup>, o *Dune* che sono rasente al lido, sono la principal cagione del non si potere mai annichilare i Paduli e le Lame. Se quei *Tomboli* si potessero spianare, e col loro terreno si potesse riempire il basso della Pianura, buono per le *Maremm*e! ma siccome tal'impresa sarebbe stata troppo ardua per la Potenza Romana stessa, ad eseguirsi con opere Militari, miglior consiglio è il non vi pensare, e piuttosto fare quanto proposi a c. 200. del T. III. cioè vedere se riuscisse in gran tratto di tempo colle torbe de' Torrenti colmare la parte più bassa della Pianu-

ra,

(1) V. T. I. a c. 427. o T. III. a c. 198.

ra, ficchè ella diventasse almeno alta quanto le cime de' *Tomboli*, e non sarebbero punto necessarie le *Dighe*, come in Olanda, proposte dal *Doni* a c. 164. Se questo artificio fosse riuscibile, bisognerebbe, come dissi nel luogo citato, destinare la più bassa striscia della Pianura rasente a' *Tomboli*, per ricevere tutta l'acqua raccolta solamente in fossi, come praticano in *Olanda*, e come si pratica adesso vicino a *Livorno*, per asciugare e ridurre a sementa il letto dell'antico *Porto Pisano*; ma in *Maremma* il terreno trammezzo a' fossi dovrebbe tenersi ad uso di *Praterie*, sì perchè arato non ricasasse ne' fossi, sì ancora perchè traboccandovi l'Acque a Mar grosso, e doppo le grandi piogge, non v'impadulino, ma riscolino liberamente ne' fossi, perlochè gioverà far dette *Praterie* colme nel mezzo, e declivi verso i fossi.

Nel corso di anni che ci vorrebbero per asciugare, o per regolare l'Acque delle *Maremmes* nel modo che ho esposto, spererei che già si sarebbe stabilita, ed assicurata la Popolazione ne' Castelli monruosi, e che le di lei coltivazioni fatte ne' Monti e Poggi adiacenti, sarebbero ridotte di gran frutto. In tal caso si potrebbe inoltrare, e stabilire la nuova Popolazione ne' Castelli de' Poggi più bassi, e delle Colline più vicine al Mare, usandovi tutte le descritte cautele, e maggiori ancora. Sarebbe altresì tempo di diboscare le pendici delle Colline, e della Pianura, perchè tal rimedio è di somma importanza, quando uno si vuole accostare colla Popolazione alla Pianura pestilente. I boschi dovrebbero tagliarsi col metodo da me proposto a cart. 206. del T. III. con questo di più, che anderebbero lasciate lunghe striscie di Boschi, che circondassero i Paduli impossibili a prosciugarli<sup>2</sup>, e altre striscie converrebbe la-

scia-

(1) *Doni* 142.

(2) *Id.* 141. 165.

sciare rasente al terreno, che a c. 48. progettai dividerli in Fossi e Praterie. Il mio scopo è di ottenere con queste striscie di Bosco, che gli effluvj, almeno più grossi, de' Paduli, e degli Stagni, restino serrati dentro a questi argini di Boschi, e non possano infettare il paese circonvicino. Tutti i pezzi di Bosco da lasciarsi opportunamente nelle Pianure, dovrebbero rischiararsi, e tenersi puliti sotto <sup>1</sup>, levando tutta la Stipa, e Macchia bassa, sicchè non vi si possano così facilmente fare putrefazioni, e l'aria non vi diventi pestifera. Alcuni pezzi di boscaglie da lasciarsi per la Pianura, a solo fine di raffrenare la furia de' Venti, oltre al' essere ancor' essi rischiarati, e puliti sotto, potrebbero tenersi ad uso di capitozze, o capitorne <sup>2</sup>, per non perdere il vantaggio della Pastura, e della Ghianda, e per avere di tanto in tanto l'utile del Legname. Nelle pendici di Colline, e de' Poggi più bassi, potrebbero lasciarsi de' pezzi di Bosco a luogo a luogo, particolarmente nelle facciate esposte al Mare; ma anche questi, oltre al rischiararsi sotto, si potrebbero tenere a Capitorne, oppure a Ceppaie, a Boschi da taglio, e a Paline, per avere di tempo in tempo l'utile del taglio, avvertendosi però di fare le tagliate con metodo, ed ora in un luogo, ora in un' altro. Su' *Tomboli*, giacchè sono di rena sterile, nè propria ad altr' uso, si potrebbe lasciare la macchia che vi è, solamente rischiarandola, affinchè rompa la furia de' Venti di Mare; e impedisca la propagazione di gran parte del Salmaestro <sup>3</sup>. Per facilitare la grande impresa di questo diboscamento regolare, e sommamente necessario, non si può mettere in pratica il metodo usato dagli *Spagnuoli*, e dagli *Inglese* nelle parti deserte del *Mondo nuovo* da loro coltivate, cioè di bruciare

Tom. VI.

D

le

(1) Doni 142. (2) Id. 142 143. (3) Id. 164.

le Boscaglie, poichè dovendone noi indispensabilmente lasciare moltissimi pezzi, non si potrebbe regolare l'incendio a modo nostro, massime co' Venti impetuosi, che in un tratto si sollevano; solamente si potrebbe fare una larga tagliata per tutto il contorno del Bosco, che si dovesse distruggere, ammassando la Stipa, e la Frasca sempre verso il mezzo, e allora si potrebbe porre il fuoco nel centro del Bosco distruggibile, sicchè propagandosi egli verso la circonferenza, si potesse soccorrere, se a caso invadesse qualche porzione de' Boschi prescelti a sussistere. Questa maniera di bruciare abbrevierebbe notabilmente il tempo, e alleggerirebbe la spesa, e oltrediciò gioverebbe moltissimo per accrescere la fertilità del terreno. I Boschi di *Sugheri* sono quelli che farei i primi a distruggere, perchè sono i meno fruttuosi, e di Ghianda, e di Legname; e non lascerei sennonchè porzioni di Boschi di *Querci*, e di *Cerri*: i *Sugheri* però gli lascerei stare ne' *Tomboli*, per non perdere neppure l'utile della loro scorza. I Boschi di *Frassini*, e d' *Avornelli*, gli lascerei stare tutti dove sono, rischiarandogli però, assine di avere legname, e pastura, ma soprattutto la raccolta importantissima della *Manna*, da me descritta lungamente a c. 6. del T. V. Di tutta l'altra macchia di *Alaterni*, *Filliree*, *Lentischi*, *Morselle*, *Ericha*, *Ginesfre*, *Citisi* ec. non ne farei caso alcuno, e procurerei di spegnerla, salvo che ne' *Tomboli*, e nelle Colline di *Mattaine* sterilissime, dov' ella non può mai venire fitta, e pregiudiziale per l'aria, anzi servirebbe per fermare, e rattenere quel terreno troppo facile a sciogliersi, ed esser roso dall'acque. Certamente bisognerebbe pensare a non diboscare con tanta poca grazia ne' Monti, e nelle Colline, quanto è stato fatto nel *Fiorentino*, dove per questo

sto solo capo il terreno è restato nudo e sterilissimo, i fiumi sono alzati enormemente di letto, mancano i Legnami per bruciare, e manca la Frasca, ed il Fieno per i Bestiami. De' Boschi ne vorrei lasciare molti per le *Maremm* non piane, ma solamente in luoghi dove possano rattenere il terreno, e parare e rompere i Venti burrascosi di Mare.

Nè mi si opponga, che diminuendosi l'estensione dei boschi delle *Maremm*, mancherà la sussistenza dei Bestiami di montagna nell'Inverno, poichè vi resterebbero assolutamente tanti Boschi, e tante Praterie da supplire a questo bisogno; anzichè regolandosi bene il taglio dei Boschi, e riducendogli solamente d'Alberi da Ghianda, vi sarebbe forse più sostanziosa pastura che non vi è adesso, e si avrebbe il Legname bisognevole per le *Ferriere*, per le *Moie* ec. per le Fornaci, per vendere fuori di Stato ec. si aggiunga che la popolazione stabilita in questi luoghi, potrebbe rilevarvi dei Bestiami anche nell'Estate, come si fa nelle altre parti della Toscana, con che l'universale della Toscana verrebbe ad avere molto maggior copia di Bestiame. Notisi che presentemente l'aria cattiva, e il malo stallo delle *Maremm*, pregiudica molto anche ai Bestiami di Montagna, che vi sono condotti a svernare, ed ogn'anno ve ne muore per tal cagione gran quantità. Particolarmente nel genere Pecorino vi seguono stragi grandi, poichè le povere bestie sono costrette a stare sempre, anche di notte, e in tempi di nevi, e di continuate piogge, all'aria scoperta, donde contraggono diverse malattie, che sovente divengono contagiose, e spengono le mandre intiere; sicchè la Toscana non ricava da questi Bestiami così straziati tutto l'utile che dovrebbe. Se le *Maremm* fossero una volta ripopolate, si porreb-



bero in luoghi opportuni, in mezzo alle Boscaglie destinate per la pastura, fabbricare larghe tettoie di non grande spesa, circondate di steccati, per ricoverarvi le Pecore in tempo di notte, di pioggia, e di nevi, come si fa nelle stalle del Territorio Fiorentino. Vicino a questa tettoia si potrebbero fare le Capanne per i Pastori o Bestiai, di muro, o almeno di legname, co' suoi piani, e con le opportune difese dall'ingiurie dell'aria, e di più coi comodi per fare il Cacio, il Burro ec. col suo pozzo ec. In questa maniera non si farebbe tanto strazio di Uomini e di Bestie, quanto vi segue ora; e tali spese di rozze fabbriche non farebbero gettate, perchè i Montanari pagherebbero volentieri un annuo fitto superiore alle moderne *Fide*, mentre provassero che con tali difese fosse più sicura la vita loro, e fosse maggiore il Frutto dei loro Bestiami. Un altro utile vi sarebbe, cioè del fimo, che col tempo potrebbe bisognare per le Campagne coltivate, dove spegnendosi tanti boschi, le acque porterebbero sempre via del fior di terra, e farebbe di mestieri una volta cominciare a supplire col governo. Finalmente per maggior riprova che coltivandosi e ripopolandosi le *Maremm*, non si pregiudicherebbe alla sussistenza dei Bestiami che vi dovrebbero pascolare, si rifletta alla popolazione d'Italia, assai più numerosa avanti all'invasione dei Barbari, di quello che non è di presente. Questa numerosa popolazione faceva senza dubbio un consumo assai maggiore di Carni di Quadrupedi, e per i Sacrifizj, e per i cibi, che non si fa ora, quando sono tanto diminuite le bocche umane, e vi sono tanti giorni di magro. Del Grano si sa che l'Italia ne ha quasi sempre scarcheggiato, e lo doveva far venire spesso dalle sue Isole, dall'*Egitto*, e dalla

dalla *Barberia*; ma dei Bestiami non si fa che abbia mai avuto bisogno di farne venire di fuori: adunque ella era capace di nutrirne nel suo seno una copia molto grande, e sufficiente a somministrare il cibo ai suoi numerosi abitatori. Vorremo noi adunque temere, che le coltivazioni da farsi in *Maremma*, pregiudicheranno alla pastura dei Bestiami? nò certo, se le coltivazioni saranno fatte con giudizio. Io mi ricorderò sempre di quanto mi disse il vecchio Fattore dei Signori Marchesi *Niccolini* a *Camugliano*: egli avea coltivata quella grossa Fattoria, e per formare i Poderi avea distrutti Boschi immensi; ma per avere la pastura sufficiente per i Bestiami, nel fare le piantate, avea saviamente distribuiti a luogo a luogo tanti Alberi e Pomiferi, e non Pomiferi, che potessero somministrare colle loro foglie, e fresche e secche, pascolo per l'Inverno ai Bestiami, e legne da bruciare ai Contadini; e veramente in quella Fattoria è grande il guadagno su i Bestiami. Se nelle coltivazioni del *Fiorentino* fosse stata usata quest' avvertenza, vi potrebbero sussistere molti più Bestiami, i quali recherebbero maggior guadagno al Padrone, e al Contadino, darebbero al pubblico maggior' abbondanza di Carni, di Pelli ec. e farebbero maggior quantità di governo per i Campi, e per le Piante. Il danno è più sensibile nelle vicinanze di *Firenze*, dove i Poderi sono più ristretti, e dove con poco sano consiglio si è pensato solamente a distruggere i Boschi, e a piantare Ulivi, Viti, e pochi Frutti. Quindi n'è seguito, ed io mi trovo nel caso, che appena si può mantenere tutto l'anno un paio di Manzi per podere di poggio, e per mancanza di pastura, o bisogna vendergli presto, o tenergli magri, e scapitarvi sopra. Se fallisce la raccolta delle Granella, o del Vino, o dell'Olio,

non vi è da voltarli altrove; manca il guadagno de' Bestiami, manca il Fimo per governo, mancano i Pali, e quel ch' è peggio, mancano le legne da bruciare. Neppure vi si potrebbero ora ripiantare Boschi, perchè il terreno è stato portato tutto via dalle acque, com' è seguito, per cagion d' esempio, in certi Poggi stati diboscati, e coltivati cent' anni fa dai miei maggiori, nei quali non fu possibile far sussistere i frutti piantativi, essendo quei Poggi restati sasseti sterilissimi, ove appena nasce un filo d' Erba, sicchè non posso neppur tentare di riseminarvi *Querci* senza una spesa enorme. Se si pensasse mai di coltivare le *Maremme*, raccomandando sopra d' ogni cosa l' ovviare a questo irreparabile pregiudizio, e il fare le coltivazioni con tutta prudenza. Non si pensi solamente alle Granella, al Vino, e all' Olio, ma si pensi anche ai Frutti per cibo degli Uomini, e per pastura dei Bestiami. Si pensi ancora agli Alberi che si chiamano *non fruttiferi*, perchè il loro frutto non si usa per cibo degli Uomini, sebbene possono recare altre grandi utilità coi loro frutti, colle loro foglie, e col loro legname; e questi se non si vogliano mescolare con gli Alberi fruttiferi, si potrebbero piantare lungo le strade, e nei margini e divisorj dei Campi, anche della Pianura. Gli Alberi pomiferi, contuttochè io ne abbia veduti pochissimi dei coltivati nelle *Maremme*, tuttavia sono persuaso, che vi proverebbero bene, poichè quei Boschi sono pieni di *Peri*, e *Meli* salvaticchi, che si caricano di Frutti a più non posso.

Rinsanicata che fosse col metodo da me diviso la *Maremma* più bassa, si potrebbe far scendere sicuramente parte della popolazione nei Castelli più vicini al Mare, o più bassi di situazione; e finalmen-

mente doppio gran tratto di tempo, nella Pianura stessa si potrebbero fabbricare le case per i Lavoratori, e formare Poderi <sup>1</sup>, mentre quando fossero spente le cause principali d'aria pestifera, la Pianura di *Maremma*, non sarebbe meno salubre di quello, che sia di presente la Pianura *Pisana*, e la *Livornese*, dove sono molti Poderi, e i Contadini vivono sani. Non si pensi però di fabbricar Case di Contadini annesse ai Poderi nella *Maremma*, sennonchè doppio molto tempo, cioè quando le Campagne asciugate, disboscate, e coltivate si sieno scordate della loro invecchiata insalubrità, perchè la spesa sarebbe gettata via; e metterebbe in compromesso la vita di quei poveri Contadini <sup>2</sup>.

Resta ora da dire qualche cosa circ' alle avvertenze, che si dovrebbero usare, nel rifarcire, e nel fabbricare di nuovo le abitazioni. Dove l'aria è sana, si può permettere ad ognuno di fabbricarsi l'abitazione a suo modo, ma trattandosi di stabilire, ed assicurare una nuova popolazione, conviene invigilare, che si sfuggano a tutto potere gl'inconvenienti di sopra accennati <sup>3</sup>.

Rifacendomi adunque dal miglioramento delle Case che vi sono di presente, vorrei che si alzassero un piano, sicchè fossero tutte divise in tre piani almeno, ma sarebbe meglio in quattro <sup>4</sup>: nel terreno si facessero i Magazzini, e le Officine, nel piano di mezzo, e nel terzo dove sieno quattro, abita-  
tassero State e Inverno i padroni di casa <sup>5</sup>, poichè a terreno non crederei sicuro l'abitare neppure nell'Estate, a riserva di qualche ora del giorno; finalmente il terzo piano si lasciasse a Soffitte, o al più

D 4

a Fe-

(1) Doni 143. 144. 173.

(4) Id. 157.

(2) Id. 143. 145.

(5) Id. 174. 175.

(3) Id. 143.

a Fenili, e Granai. Importantissima è la cautela di non abitare a tetto d'Inverno, per cagione del freddo, e dell'aria umida, che può penetrare dalle tegole mal commesse; molto meno d'Estate, per il gran riverbero di caldo che si fa in esso tetto, il quale rende soffogante l'aria delle stanze. Bisognerebbe soprattutto avvertire di non prendere i lumi per le case, cioè di non sdrucire le Finestre, dalla parte dello Scirocco, o per le diritture dei Paduli <sup>1</sup>, e mette più conto lasciar deformi alcune facciate di parecchie Case, con poche o punte finestre, che rendere malsane le case medesime. L'Architettura certo ne toccherebbe un poco, ma val meglio vivere sani in una brutta casa, che ammalarsi e morire presto in una fabbricata dal *Palladio*. Al più si può accordare, che se ad una stanza non si può dare altro lume, che dalla parte dell'aria cattiva, vi si faccia una Finestra di riscontro, che dia canale all'aria, e non lasci fermare nella stanza l'aria cattiva. Le Finestre dovrebbero tutte avere buone Imposte, e indispensabilmente le Vetrare ben commesse <sup>2</sup>, e anche doppie, come si costuma in Germania, o per lo meno scempie, come si usa per le Città di Toscana, lo che a ben considerarlo, non è una spesa insoffribile. Per lo meno vi si dovrebbero fare le Impannate di tela incerata, e non si dovrebbe permettere, che neppure una sola Finestra mancasse di queste opportune difese; poichè è troppo pregiudiziale l'aprire le Imposte, e ammettere l'aria viva nelle Stanze. Le Pareti delle Stanze si dovrebbero intonacare pulitamente, e imbiancare, siccome ancora le facciate delle case, contuttochè gl'intonachi non reggano bene agli Scirocchi, poichè sarà sempre meglio un'intonaco liscio, che le

(1) Doni 155, 156.

(2) Id. 151.

le facciate rozze, sulle quali si annidiano molti fudiciumi, e si ferma l'umido. I Pavimenti delle Stanze terrene, e dellè Soffitte, si potrebbero lastricare con Lastre sottili; ma quelli delle Stanze abitabili, dovrebbero indispensabilmente ammattonarsi a modo e a forma, affine di mantenerle pulite ed asciutte; perciò non vi soffrirei in verun conto pavimenti di Asse, o di Lastre. Soprattutto però sarebbe utile, che almeno nelle Case dei Benefanti, i piani primo e secondo fossero in volta <sup>1</sup>. Presentemente in pochi luoghi di *Maremma* si fa Calcina, ed in pochissimi si fanno lavori di cotto; non perchè il paese non somministri i materiali necessarij, ma perchè non vi è industria, o non vi è un' adeguato smercio. Io vi ho veduto da per tutto pietre buonissime per far Calcina, ma tra queste per l'uso delle abitazioni, presceglierei l'*Alberese da Calcina Forte*, la quale regge bene all'umidità, fa presa gagliardissima, e non si lascia rodere dal Salmastro, e dalle Sciroccate. Terra buona per far Mattoni, Pannelle, Tambelloni, Embrici, Tegoli, ed anche Orci; Catini ec. n'è in moltissimi luoghi in abbondanza; e sono ai nostri giorni riuscite benissimo le Fornaci di Calcina, e di Mattoni fatte a *Cecina*, e alle *Allumiere di Monte Leo*; e dello *Spato*, per far bianco da imbiancare le Muraglie, n'è per tutto. Per conferma di questa mia asserzione, serve il dare un'occhiata alle rovine dei Castelli di *Maremma*, e per tutto si troveranno Calcine fortissime quanto le istesse Pietre, e Mattoni, Tambelloni, ed Embrici Vetrini e durissimi, che hanno resistito per tanti secoli alle ingiurie del tempo. Senza dubbio queste Calcine, e queste Terre cotte, non sono state portate di molte miglia lontano, ma sono state fatte colle

(1) Doni 157.

colle Pietre, e colle Terre di que' paesi, delle quali ne sussisteranno tutt' ora grandi masse. Delle Pietre da lavorarsi a scarpello per Stipiti, Soglie, Architravi, Scaglioni, Acquai ec. ne sono da per tutto, o si possono trasportare con facilità, come hanno fatto gli Antichi, i quali hanno fatto edifizj molto magnifici di Pietre quadrate. Affinchè le Pietre resistano meglio alla corrosione del Salmastro, quando sieno impiegate nelle fabbriche, bisogna sceglierle bene nella cava, e doppo anche cavate, lasciarle stare per del tempo esposte all' aria: prime però di tutte, impiegherei le Pietre già provate degli edifizj antichi rovinati, con che si verrebbero a levare ed appianare i *Casaloni* sparsi per i Castelli. Sopra delle Soffitte, si potrebbero fare le Colombarie<sup>1</sup>, ed anche i Pollai, sebbene bisogna pensare, se questi ultimi non potessero pregiudicare col loro fetore. La distribuzione poi delle Stanze del piano abitabile, va lasciata in libertà dei Padroni, e soprattutto la Sala col gran Cammino inestinguibile, dovrebbe restare nel mezzo delle Camere, affinchè quel gran fuoco purghi l' aria<sup>2</sup> anche di esse, e gioverebbe molto il fare un Camminetto per Camera, da accendersi con Stipa in tempi umidi, ma da tenersi ben chiuso quando non dovesse ardere. Vorrei che ogni Casa avesse i suoi Pozzi smaltitoi, e le fue cloache sotterranee, ben murate, per impedire onninamente l'immondizia delle strade, pregiudicialissima in quell' arie. Nei luoghi dove si possono fare Cantine, le farei, perchè così difenderebbero il piano terreno dall' umidità. In esso terreno poi non vorrei, come dissi, Stanze da abitare, ma solamente Botteghe, Tinaie, Fattoi, Orciaie, Magazzini di Legne ec. e al più qualche Stal-

(1) Doni 175.

(2) Id. 175.

Stalla di Cavalli da cavalcare. Le Stalle d' altri Bestiami non le vorrei nel più abitato del Castello, ma un poco staccate, e nella di lui estremità opposta al Mare, affine d' impedire le cattive evaporazioni, e le putrefazioni. Si potrebbero queste fabbricare tutte insieme in tante file, sicchè ognuna fosse libera e sicura. Vi sarebbero anche questi altri vantaggi, che si potrebbe portar via il Fimo per governo delle Campagne, senza infettare l' aria del Castello abitato; e che in esso Castello non si anniderebbero tante Mosche, ed altri Insetti incomodi agli Uomini. Il pericolo degli abigeati si potrebbe evitare, con fare ogni notte star qualche Paesano di guardia, il quale fosse debitore di tutti i Bestiami dei diversi padronati. Sopra delle Stalle si dovrebbero fabbricare i Fenili, e Pagliai, coi giusti divisori, per evitare i danni degl' incendi. Ai Confini dell' abitato per la parte opposta al Mare, vorrei anche i Macelli, le Conce dei Cuoi, le Fabbriche di Salnitro ec. a cagione delle fetide esalazioni che ne derivano. Finalmente i Cadaveri Umani non dovrebbero sotterrarsi nelle Chiese, o in Cimiterj accosto alle Chiese, e dentro al recinto del Castello, ma in Cimiterj molto fuori dell' abitato, circondati di muro, ben lastricati, col giusto scolo dell' acque, e con Sepulture ben murate, essendo questa cautela importantissima; sicchè farei osservare con rigore la legge delle *dodici Tavole: Hominem mortuum in urbe neve sepelito, neve urito*. In quanto ai Cadaveri delle Bestie, non gli lascerei esposti alla Campagna vicina ai Casteli, come ho veduto costumarsi, ma o gli farei sotterrare profondamente in pezzi, per governo degli Alberi fruttiferi, o gli farei bruciare in gran distanza dal Castello.

Quello che ho detto del risarcire le Case vecchie,



chie, può servire di norma nel fabbricare le nuove. Ma vorrei, che le Case fossero tutte unite, e raccolte in forma di Castello, o di Terra grossa; non vorrei però che fossero molte di esse unite insieme, e formassero una vasta Isola; ma piuttosto si dovrebbe il Castello intersegare di molte strade, sì per maggior comodo e libertà delle Case, sì per dare loro i lumi opportuni, sì finalmente per diminuire i danni degl' incendj, attesi i molti fuochi cotanto necessarij. Vorrei si procurasse che le strade non imboccassero Venti cattivi, e non fossero volte verso dei Paduli; ma che fossero larghe e diritte, sicchè i lumi delle Case si potessero pigliare dalle strade, i quali saranno più sani che dai Cortili. In verità Cortili non ne vorrei nelle Case delle *Maremmes*, se fosse possibile, perchè l'aria non vi potendo essere ventilata, e mutata a dovere, si vizierebbe; dovechè l'aria delle strade sarebbe mutata di continuo e dai Venti, e dai molti fuochi. Affinchè però le strade non dessero loro il motivo all'aria di viziarfi, bisognerebbe tenerle pulitissime, ben selciate o lastricate, con i giusti scoli per le acque, e bisognerebbe invigilare, che non vi si gettassero sozzure, e che ogni mattina ciascheduno le pulisse davanti alla sua casa.

Tanto serva accennare per il comodo privato, venghiamo adesso ai comodi pubblici. Primieramente è necessario pensare a trovare Acqua buona per bere: sè nei vicini Monti sono fontane perenni d'acqua ottima, si dovrebbero condurre per acquidotti murati a qualunque spesa<sup>1</sup>; sè non vi sono fontane, e che la natura del Poggio lo comporti, si potrebbero scavare e ben murare e custodire Pozzi pubblici, e privati; sè finalmente neppure le acque di  
Poz-

(1) Doni 158. 161.

Pozzo fossero buone, sarebbe necessario fabbricare molte Cisterne fonde, ben costrutte, e coperte, coi loro Purgatoi tenuti a dovere <sup>1</sup>, e bisognerebbe invigilare, che non vi si mandasse l'acqua sennonchè dei tetti puliti spesso dalla Borraccina, e lasciati prima ben rilavare dalle piogge, e fuori di tempi burrascosi, o di Libeccì. Un' ampia e comoda Piazza, se non più d'una, è necessaria per i Castelli, con qualche Loggia per comodo dei Mercati, e del passeggio in certi tempi. Le Mura Castellane, o Bastioni di Terra, e Palizzate <sup>2</sup> colle porte, le accordo per sicurezza degli abitatori, purchè non sieno tanto a ridosso alle Case, che impediscano la ventilazione, e mutazione dell'aria. Siccome i primi Castelli da ristaurarli vorrei che fossero quelli di Monte, e vorrei che si distendessero molto in largo, per farvi tutte le descritte comodità, così farebbe di mestieri, che il recinto delle Mura Castellane fosse molto ampio, e parte di esso si potrebbe fondare nel declive del Monte, laonde non impedirebbe la ventilazione. Sè, per cagion d'esempio, si principiasse questo risarcimento da *Chiusdino*, vi sarebbe d'intorno una spaziosa spianata di Poggio, da distendervi una Città, nonchè un Castello, e vi si potrebbe fare con somma facilità tutto quello, che ho proposto. La Colonia di *Chiusdino* unitamente alle popolazioni dei Castelli circonvicini, potrebbe nel tratto di non molti anni rinfrangere, e ricoltivare quasi tutta la *Valle di Merfa*, cioè tutto il suo vasto territorio, quello di *Travalle*, di *Montalcinello*, del *Castelletto*, e di *S. Galgano* e di *Monticiano*, paesi circondati per ogni verso da Monti d'aria sana; e ben presto questa parte di *Val di Merfa* ripiglierebbe il suo antico lustro.

(1) V. Doni 161. Duhamel Royale des Sciences A 1703 p 68. Hist. Ac. Paris. Histoire de l'Acad.

(2) Doni 146 147. 149.

stro. Certamente il sito di *Cbiusdino* mi piace moltissimo per farvi una mediocre Città, e la coltivazione della *Val di Merfa* è eseguibile con poca spesa, ed a' giorni nostri.

La coltivazione delle *Maremm* suppone il facile accesso, e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro, e tra i luoghi abitati, e le loro campagne coltivate; perciò di somma importanza sono le Strade, e i Ponti, cose presentemente affatto sconosciute in quei paesi. Le Strade comode e carreggiabili dovrebbero farsi, non solamente per comunicazione tra un Castello, e l'altro, ma principalmente da' Castelli più grossi, e quasi centri di popolazioni, fino al più vicino Porto, o Cala di Mare, per la comodità della mercatura, e delle provviste de' generi che mancassero nel paese. I Mulini gli vorrei lungo i fossati o fiumi che hanno gran caduta, vicino a' Castelli; ma nel Piano, e dove manca la caduta ai fiumi, non vorrei Pescaie d'alcuna sorte, per diffcultare quanto mai si può i ristagni d'acque.

In quanto alle Pianta da coltivarfi nella *Maremma*, ne' Poggi, e nelle Colline, oltre a' *Castagni*, *Ulivi* e *Viti*, vi vorrei molti generi d'Alberi pomiferi, e nuciferi, affine di procurare agli abitanti un' alimento più vario, e più abbondante; e sono persuaso che vi proverebbero bene tutti quelli, che si praticano nel *Contado Fiorentino*, e molti più ancora. I *Mandorli*, i *Noccioli*, ed i *Pini domestici* sono di grande importanza, perchè i loro frutti possono bastare qualche anno, e ovviare alle carestie. I frutti de' *Fichi* si potrebbero seccare come in Grecia; le *Pere*, le *Mele*, e le *Susine* si potrebbero seccare ancor' esse, e oltre all'essere alimento per l'Inverno, diventerebbero capo di mercanzia. De' *Mori Gelsi* poi è cosa disputabile, se vi se ne dovessero permettere.

tere, poichè i letti de' *Bacchi da Seta* tramandano esalazioni nocive: pure se le case avessero sufficiente ampiezza, se le stanze dove si facessero i *Bacchi* fossero separate, e distanti dalle Camere, e se i letti de' *Bacchi* si portassero subito fuori, e lontano dal Castello, si potrebbero permettere le piantate de' *Mori*, ma non ridosso al Castello, nè rasente alle case. In Pianura soprattutto ne' primi tempi non vorrei *Mori Gelfi*, ma doppo qualche tratto d'anni, e quando essa Pianura fosse ben rinfanicata, si potrebbero permettere lungo le strade. Delle *Viti*, oltre a quelle per uso de' Vini, ce ne vorrei molte di *Zibibbo*, e di *Passule* per seccare; e di molto Vino si potrebbe farne *Acquavite*, e *Spirito di Vino* da venderli fuori di Stato.

In Pianura altresì non vorrei assolutamente nè *Uli-vi*, nè *Viti*; solo permetterei qualche Albero Pomifero, ma vernino, perchè delle frutte staterebbe di Pianura, non mi fiderei per la salute degli abitanti<sup>1</sup>, e non comple l'andare a corle l'Estate. Il terreno lo vorrei tutto a sementa di Grano, e di Biade d'ogni genere: solamente *Riso* non ne vorrei, sennonsì in alcune Lame, dove l'acqua covasse l'Inverno solamente, ma sarebbe meglio mancare della ricolta del *Riso*, e annichilare le Lame; e per la medesima ragione non vorrei accordare neppure semente di *Cotone*, *La Senapa*, il *Guado*, la *Robbia*, la *Luteola*, e simili, si possono permettere, e deve raccomandarsi la sementa del *Sesamo* volgarmente detto *Giuggiolena*; poichè il di lui seme è cibo ottimo per gli Uomini<sup>2</sup>, e basta incorrotto per molti anni. Le semente del *Lino* si potrebbero permettere, ma non già il macerarlo nelle *Maremm*e, poichè fa imputridire

(1) Doni 179.

(2) V. Haller in notis ad Boerh. Aph. 53.

dire l'Acque, e tramanda efalazioni pestilenti. La *Canapa* non si deve permettere, non solo per la medesima ragione, ma ancora perchè quando ella verdeggia ne' campi, tramanda del fetore. Vi farebbe da esaminare se vadano permesse le semente di *Tabacco*, attese le di lui efalazioni fetenti, ma crederei che non pregiudicherebbero all'aria, massime perchè i paesi d'*America* e d'*Asia* dov'egli si coltiva, sono *Maremm*e come le nostre, ed anche più calde. La *Soda da Biccbieri*, cioè il *Kali*, e la *Salicornia*, si potrebbero seminare sulla spiaggia, e ne' *Tomboli* senza pericolo, poichè non richiedono gran coltura, e la loro raccolta farebbe senza pericolo degli Operarj, dovendosi secca che è svellere con forchetti, e lì sul Lido del Mare bruciare per far cenere. Le operazioni che si devono fare col fuoco, sono le meno pregiudiciali, poichè il medesimo fuoco purga l'aria; e perciò credo che anche nelle Pianure della *Maremma* nostra, si potrebbe accordare il bruciare la *Seccia*, o *Stoppia* per governo de' campi; mentre quel fuoco gioverebbe a purgare l'aria<sup>(1)</sup>; ma questo bruciare anderebbe fatto con regola, a certi Venti, e tanto per giorno.

Resta ora da dire qualche cosa degli Orti, i quali vorrei che fossero assai vasti, non accanto a' Castelli, per ovviare all'efalazioni del governo, e dell'innaffiatura di essi Orti, ma in qualche vallata a proposito vicina al Castello, difesa dal Salmaistro, e comoda all'acqua per annaffiare. Gli vorrei tutti insieme in questo luogo, divisi solamente da muraglie, o da siepi di piante odorose, come *Mortelle*, *Ramerini*, o al più *Ginepri*. Vi vorrei coltivata ogni sorta d'Erbaggi da tutti i tempi per delizia, e salubre alimento de' Terrieri; vorrei che dentro in siti op-

(1) Doni 175.

portuni si rilevassero molti Sciami di *Pecchie*, per averne il *Mele*, è vendere la *Cera* fuori della *Maremma*, poichè dentro non permetterei che si bianchisse. Molte altre simili, e minute cautele, per rendere sani e praticabili i terreni delle *Maremm* vi faranno, che o non mi si sono presentate alla mente, o mi sono uscite dalla memoria, ma facilmente verrebbero in capo ad un savio e caritativo Direttore di questa gloriosa impresa.

Parini però che al fin quì detto si potrebbe fare una forte obiezione, cioè che avendo io proposto il fare tutte le case riserrate nel Castello <sup>1</sup>, ma le Stalle, e le Coltivazioni, e gli Orti ec. tutu fuori di esso Castello, non ho pensato al pericolo de' Ladri, de' Facimale, e degli Abigei. Io ci ho pensato, ma credo che il pericolo non vi sarebbe, almeno maggiore di quello che sia di presente ne' paesi più popolati. A lume di giorno i furti non seguirebbero così facilmente, perchè ognuno penserebbe alle sue incumbenze, ed in ore proprie andrebbe alle Stalle, alle Vigne, agli Uliveti, ai Castagneti, ai Campi da sementa, vedrebbe da per se i fatti suoi, e saprebbe difendere i suoi terreni, nel'a maniera che riesce farlo a' nostri Contadini del *Fiorentino*. Resterebbe adunque per i Ladri solamente il comodo della notte; ma questo lo leverei loro, col fare che tutti gli abitanti d' un Castello, ogni sera doppo serrate le Porte Castellane, all' ora del *Deprofundis* fossero obbligati a rassegnarsi davanti a perione deputate, che facessero la ronda, e visita generale per il Castello, o che risedessero in un luogo determinato; sicchè si vedesse chi manca, e in chi cadesse il sospetto del furto che si scoprisse il giorno doppo. Nè mi si dica che tal regolamento sarebbe impossi-

Tom. VI.

E

bile

(1) Doni 8. 11. 145.

bile ad eseguirsi , perchè so che si usa presentemente a *Portoferraio* , dove le Porte si serrano assai più presto , e non è lecito a veruno il pernottare nelle sue possessioni ; e si usa altresì in molti luoghi di *Germania* , dove ognuno la sera è obbligato a rappresentarsi davanti all' Iudicente . Si aggiunga che questa Legge osservata rigorosamente nelle *Maremme* , non solo sarebbe utile per ovviare a' furti <sup>1</sup> , ma farebbe di somma conseguenza per mantenere la sanità ne' paesani , obbligandogli a stare tutti ritirati al coperto nella notte , quando l'aria è più nociva <sup>2</sup> . I *Maremmani* lo fanno , ma contuttociò se ne scordano spesso , e si azzardano a star fuori nell' ore del cadere la Guazza , e il Crepuscolo ; dovechè se le Porte del Castello si serrassero irrenuissibilmente al tramontare del Sole , e non si aprissero sennonchè doppo levato il Sole , bisognerebbe che per forza avessero giudizio , e si guardassero dall' aria più pericolosa . Soggiungo che le Stalle per custodia delle Bestie si potrebbero includere nel recinto delle Mura Castellane , il quale perciò vorrei che fosse molto spazioso , per le ragioni addotte a c. 28. principalmente per non aduggiare le case , e non impedire la ventilazione . Nè si speri che la sopraddetta Legge , di non lasciar pernottare i Terrieri fuori del Castello , sia per essere col tratto del tempo frustranea , poichè non ostante tutte le diligenze umane che si possano mai adoprare , l'aria della Maremma avrà sempre dell'umido nella notte <sup>3</sup> , e non diventerà mai perfetta , ed innocente quanto quella del Territorio *Fiorentino* , ma al più al più diventerà compagna di quella del Contado domestico di *Pisa* , e di *Livorno* .

Que-

(1) Doni 145.

(2) Id. 133.

(3) Id. 174.

Questo è quel poco che mi si presenta ora alla mente, del molto che si potrebbe dire, intorno ai mezzi di rinfanicare le nostre *Maremmine*. Molto più si può ricavare dalla lettura dell' Aureo Libro del nostro Gio. Batista Doni, intitolato *de restituenda salubritate Agri Romani*; e di diverse altre cose che resterebbero da dire, non è questo il loro luogo.









# DISCORSO

DEL DOTTOR

GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

*Intorno alle Vie Militari Romane che  
passavano per la Toscana.*



UNO de' più fini tratti della *Politica Romana*, fu il tirare strade comodissime attraverso delle Provincie conquistate, non solo per tenere occupate le Milizie in tempo di Pace, quanto anche per facilitare il passaggio agli Eserciti, affine di mantenere in obbedienza i Sudditi, e farfi adito a nuove e sempre maggiori conquiste. La bellezza e grandiosità di queste antiche *Vie Militari*, o *Consolari*, che dir le vogliamo, de' *Romani*, è stata talmente considerata, e rappresentata da molti valentissimi Antiquarj, e particolarmente da *Niccola Bergier*, nella sua grand'Opera intitolata *Histoire des Grands Chemins de l'Empire Romain*, che ho stimato cosa troppa tediosa il ripeterne quì una minuta descrizione; e piuttosto ho risoluto di mettere in vista a' Lettori le tracce, che di esse antiche *Vie* ho ritrovate in Toscana, sperando

che ciò possa servire di maggiore schiarimento della Geografia antica.

La Toscana certamente fu delle prime Provincie soggiogate da' *Romani*, e perciò fu anche delle prime, nelle quali facessero *Vie Militari*; molto più perchè ella doveva servire loro di passo, per fare più ampie conquiste. Si sa di certo che i *Romani* fecero per essa *Toscana* varie magnifiche *Vie*, ma siccome *Tuscorum res ante Romanum Imperium longe lateque patuere*<sup>1</sup>, egli è credibile, che la *Toscana* ne' tempi suoi più floridi, e avanti di essere soggiogata da' *Romani*, avesse le sue strade belle e comode, le quali servissero di comunicazione per lo meno tra una Città e l'altra, e ce ne dà verisimili riscontri *Cosimo della Rena*<sup>2</sup>. *Tito Livio* veramente<sup>3</sup> dicendo, che la *Selva Ciminia* lontana due giornate da *Roma*, era *magis tum invia atque horrenda quam nuper fuere Germanici saltus: nulli ad eam diem, ne mercatorum quidem adita*<sup>4</sup>, parrebbe che descrivesse la *Toscana* come qualche paesaccio dell' *America*, senza strade; ma credo vada interpretato, che quella sola parte della *Montagna di Viterbo* era paese deserto, e tutto bosco, poichè si sa di sicuro dal medesimo *Livio*, che altre strade dovevano essere di comunicazione tra la *Toscana* ed il *Lazio*. Per una certamente *Tarquinio Prisco* era potuto passare coll' *Esercito*, e battere i *Toscani*: per un'altra (credo io lungo la Valle della *Chiana*, e del *Tevere*) era passato da *Chiusi* l' *Esercito* di *Porfena*, che asediò *Roma*; per qualcheduna era passato in *Toscana* il furioso stuolo de' *Galli Senoni*, che dipoi messe in co-

ster-

(1) Liv. Hist. Rom. Lib. 2.

(4) V. Guzzesi Lett. Crit. in-

(2) De' Marchesi di Toscana  
a c. 10

torno ad alcuni fatti della Guerra  
Gallica Cisalpina a c. 60.

(3) Hist. Rom. Lib. 2.

sternazione *Roma*; e per una pafsò il Console *Minuzio* coll' Esercito, per andare da *Arezzo* a *Pisa* l' anno 560. di *Roma* <sup>1</sup>. Gli stessi Storici Romani confessano, che gli antichi Etrusci erano assai più ricchi, ingegnosi, e culti de' *Romani* medesimi, e oltrediciò sappiamo quanto erano attenti alla Mercatura, quante Colonie hanno mandate fuori del paese, e quante conquiste hanuo fatte; laonde parmi si debba credere per certo, che avranno saggiamente tirate per il loro paese strade maestre comode e belle. Si aggiugna che sovente i *Lucumoni*, o Rappresentanti delle Città di Toscana, si dovevano unire insieme in Dieta al *Fano di Voltunna*, per trattare di affari concernenti gl' interessi di tutta la Repubblica, o vogliamo dire di tutti i Cantoni degli *Etrusci*; sicchè bisogna supporre, che da ogni parte della Toscana fossero strade di comunicazione con questo *Fano di Voltunna* per lo meno. Non è passata a noi la notizia sicura di veruna di queste antiche Strade *Etrusche*, ma egli è verisimile, che molte di esse si sieno mantenute in uso per lungo spazio di tempo, e sieno di quelle medesime che si credono opera de' *Romani*, anzi io dubito che alcune Strade moderne, e tuttora praticate, sieno quelle stesse aperte dagli antichi *Etrusci*, e a luogo a luogo ne porterò qualche indizio.

Lasciando adunque nel loro oblio le antiche Strade *Etrusche*, e venendo a quelle che si fanno, o si credono essere state aperte, o risarcite nel tempo che la Toscana fu dominata da' *Romani*, egli è duopo d' avvertire, che queste Strade si devono ridurre a due classi; alla prima cioè quelle che si fa, o si crede essere state fatte dalla *Repubblica Romana*, o da-

F 4

gl' Im-

(1) Guazzesi Osserv. Storiche intorno ad alcuni fatti d' Annibale a c. 178.

gl' Imperatori, e queste per maggior distinzione le chiamerò costantemente *Vie Militari*; alla seconda poi quelle che sembrano fatte dalle Colonie, e dai Municipj della Toscana, per comunicazione fra di loro e colle *Vie Militari*, e queste per togliere l'equivoco, le chiamerò *Vie Municipali*, quasi come fatte da un tal Municipio, sebbene può dubitarsi che alcune di esse sieno state fatte per decreto, ed anche con suffidj del Governo Romano.

Il ritrovare i tratti di queste antiche Strade non è impresa così agevole, perchè troppo scarse, e storpiate sono le notizie che ce ne rimangono. Due sono i principali, ma torbidi fonti, da' quali fa di mestieri attignere queste notizie. Il primo si è quel libretto, che porta il falso titolo d' *Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti*, essendo molto facile il dimostrare, ch' egli è scritto nella decadenza dell' Imperio Romano, cioè intorno al tempo che i Barbari invasero l'Italia. Il suo vero Autore è ignoto, quantunque il *Dempstero* lo creda Scozzese. Io ne ho veduto un bellissimo Testo a penna, scritto in Cartapeccora nel Sec. XI. nella Biblioteca *Gaddiana*, e da esso ho prese le varie lezioni che noterò a' loro luoghi. Gli Eruditi, non potendo aver meglio, hanno sempre fatto gran caso di questo miserabile straccio d' Antichità, e perciò ne sono state fatte molt' edizioni, delle quali la più stimabile è quella fatta nel 1735. in *Amsterdam* in 4.<sup>o</sup> co' commenti di *Giosia Simlero*, *Girolamo Surita*, *Andrea Scotto*, e *Pietro Wesselingio*. Per *Itinerario d' Antonino*, che io per maggior brevità citerò così abbreviato *It. Ant.* io intendo quello, che comunemente è ricevuto dagli Eruditi sotto quel titolo, e quantunque pieno d'errori, è un prezioso monumento di Geografia antica. Per lo contrario di niuna autorità deve riputar-  
si, an-

fi, anzi è una sfacciata impostura il frammento di questo istesso *Itinerario* pubblicato da F. Gio. Annio Viterbese. L' *Itinerario* antico e genuino, è uno di quelli che si chiamavano *Itineraria Adnotata*, cioè un libercolo fatto a similitudine de' *Libri di Poste*, che si fanno oggidì per uso de' Viaggiatori, come per cagion d' esempio, il *Nuovo Itinerario delle Poste per tutto il mondo* d' Ottavio Codogno; ma non è neppure tanto ben fatto, o se lo fu nel suo principio <sup>1</sup>, egli è stato talmente guastato, e storpiato nelle copie, che fa pietà. Io trattando delle Strade che passavano per la Toscana, metterò in vista alcuni notabili errori che vi sono, e procurerò di correggerli.

L' altro Monumento autentico delle strade antiche, sono le due *Tavole Itinerarie*, che si dicevano *Itineraria picta*, in Cartapecora, le quali erano già nella Biblioteca dei *Peutingeri*, dipoi furono comprate dal Serenissimo Principe *Eugenio di Savoia* d' immortal memoria, ora si conservano nella Biblioteca Cesarea *Vindobonense*; e furono copiate fedelmente, e pubblicate con erudite annotazioni da *Marco Velfero*, e ristampate da *Pietro Bertio* nella raccolta dei *Geografi Antichi*. Di queste *Tavole*, la maggiore è una Carta delle Poste di tutto l' Imperio Romano, sull' andare di quelle, che oggigiorno si fanno nelle più culte Provincie di Europa, per uso de' Viaggiatori, e si stampano anche in Seta, e in Tela d' Olanda. Gli Eruditi convengono, ch' ella è stata fatta poco avanti all' invasione dei Barbari, cioè nel Regno d' *Arcadio*, e d' *Onorio* <sup>2</sup>, ed hanno creduto, ch' ella appartenesse a qualche Generale d' Armata, che l' avesse fatta fare dagl' Ingegneri Militari, per regolare la marcia delle Truppe.

(1) V. *Wesselingii Praef* (2) V. *Bergier* 343.

pe. Io veramente non mi so sottoscrivere ad una tale opinione, atteso che in questa Carta trovo errori così massicci, che mi fanno stordire, e sono persuaso, che colla regola di questa Carta, in vece di dirigere bene il viaggio d'un Esercito, vi è da metterlo in gravi pericoli. Ella se ben si esamina, sembra essere piuttosto opera di qualche idiota; o una cattiva copia di buono originale; ma non per questo perde il pregio di essere uno dei più venerabili Manoscritti, che ci restino della bella Antichità, anzi ella forma uno dei più pregiabili ornamenti dell'Augusto luogo ove si conserva. Egli è però da avvertire, che stante la lunghezza del tempo, essendo in molti luoghi sbiadito, e quasi affatto svanito l'Inchostro, e la Rubrica, coi quali erano scritti i nomi delle Poste, ed i numeri delle miglia, dopo il ritrovamento della Tavola, fu tentato da alcuno di ravvivare quella scrittura quasi obliterata, con nuovo Inchostro, e nuova Rubrica, come chiaramente si conosce, e in questa ristaurazione forse seguì qualch' errore, che non sarà stato nell'antica scrittura, particolarmente nei numeri delle miglia.

Alla *Tavola Itineraria Peutingeriana*, che per brevità citerò così *Tab. Peut.* deve unirsi e combinarsi l'ignorantissimo *Anonimo Ravennate*, o sia *Guidone da Ravenna* <sup>1</sup> il quale ha compilata la sua *Geografia*, particolarmente nel Lib. IV. ed il *Periplo del Mare Mediterraneo* <sup>2</sup>, col copiare e storpiare i nomi delle poste di questa medesima, o di una simile Carta Itineraria, ridicolosamente chiamandole tutte Città: ma pure bisogna pigliare quello che si può avere, e inge-

(1) V. Wesfeling. *Præf.* in 796. V. Wesfeling. in *Itiner.* 499.

(2) Ex edit. Vossii pag. 786.

ingegnarsi con esso di emendare qualche nome della *Tavola*.

Ecco una breve idea della magnificenza, e comodità delle *Vie Militari*, ricavata dalla grand'Opera del *Bergier*, e da altri *Antiquarj* che trattano di queste materie. Elle erano molto larghe, più diritte e piane che fosse possibile, dimodochè si vedono fino dei Monti forati a bella posta, come il *Furlo*, e *Posilipo*, per scansare di scavalcare la loro cima. La struttura e stabilità del loro pavimento è mirabile, e troppo ci vorrebbe per descriverla. Di tanto in tanto erano destinate le Poste, e le Osterie, che si chiamavano *mutationes*, o *mansiones*, dal qual nome è forse corrotto il Toscano *Magione*, restato ad alcuni luoghi sulle *Vie Militari*, ma può far' equivoco colle *Magioni* dei Cavalieri *Templari* ec. Ad ogni miglio si trovava sur' un piedistallo un *Cippo*, o Colonna, tonda o quadra, nella quale era inciso il numero delle miglia ( costume forse preso dagli Antichi *Etrusci* <sup>1</sup> ) che correvano da quella Colonna fino alla Porta di *Roma*, dove faceva capo quella strada, e ciò si costumò nei tempi della Repubblica Romana; ma l'Imperator' *Augusto* avendo collocato il *Milliarium Aureum* nel mezzo del *Foro Romano* <sup>2</sup>, volle che da questo *Milliarium* si prendesse il punto fisso di tutte le *Vie Militari*, sicchè sarà stato necessario il rimutare tutte le *Colonne Milliariae*, che erano per esse strade. Il *Bergier* <sup>3</sup> crede, che in queste Colonne si continuasse il numero fino ad *centesimum* dal *Milliarium Aureum* per ogni verso; e che dalle cento miglia in poi, si segnasse altro numero delle miglia, che correvano da qualche Città, o Municipio insigne; ma è troppo

(1) V. Rena de' Marchesi di Toscana a car. 10.

(2) Plin. Lib. 3. cap. 5.

(3) Tom. I pag. 761.



po chiaro l'esempio in contrario delle miglia 188. segnate nella Colonna del *Campofanto di Pisa*. Nei luoghi dove a cagione dei bivii e trivii, era facile lo sbagliare, erano posti i *Lari Viali*, cioè termini con figure di *Mercurio Compitalizio*, o *Viaci*, d' *Apollo*, di *Bacco*, d' *Ercole* ec. con iscrizioni, che indicavano i tratti delle strade. Qualche cosa di simile nel moderno ho veduto sul bivio della *Strada Romana*, dove da *Siena* si può andare a *Volterra*, e *Firenze*. Da ambe le parti della strada erano larghi e comodi marciapiede per i pedoni, e ogni tanti passi era un montatoio. Moltissimi poi e magnifici erano i Ponti, per attraversare i fiumi o grandi o piccoli, e per scansare i basti a rovescio. Si aggiungevano le Fontane, gli Abbeveratoi, le piantate d'Alberi per far' ombra, i Tempj, le Botteghe, le Osterie, i Portici, e mille altre cose, che rendevano queste *Vie* magnifiche insieme e comodissime. Tanto serva per dare una breve idea delle *Vie Militari*; passiamo ora alle *Municipali*. Erano queste fatte dalle Città particolari della Toscana, per comunicazione tra di loro, e colle *Vie Militari*, ad imitazione di quelle, colle Colonne Milliarie indicanti il numero delle miglia che correvano da quella tal Città, fino ai Confini del di lei Territorio, dove seguitando la strada, principiava un' altra numerazione di miglia, fino all' altra Città di corrispondenza. Di queste *Vie Municipali* molte ne ravviso nella Toscana, come dirò a suo luogo; solamente quì noterò, che intorno all' uso delle Poste anticamente stabilito per le *Vie Militari* e *Municipali*, si può vedere un' erudita Dissertazione del Sacerdote *Francesco Colleschi*, stampata in Firenze nel 1746. poco avanti alla morte del suo dotto Autore. In quanto poi alle misure delle miglia praticate

cate dagli Antichi nelle loro *Vie*, il Capitan *Cosimo della Rena* <sup>1</sup>, ed il *Borghini* <sup>2</sup> fissano, che dieci miglia, o millepassi dei Romani, costituiscono otto dalle nostre miglia Fiorentine. Il P. *Riccioli* però vuole, che 25. antiche facciano 20. moderne. Si può anche vedere quanto notò il *Cassini*, nella sua *Comparaison des mesures Itinéraires anciennes avec les modernes* <sup>3</sup>.

*Via Aurelia, o Emilia di Scauro.*

**L**A *Via Aurelia* è una delle più famose, e più magnifiche strade *Regie*; o come altrimenti si diceva *Pretorie*, o *Consolari*, o *Militari* che fossero aperte dai *Romani*. *Carlo Sigonio* <sup>4</sup> con probabili congetture mostra, ch' ella fosse fatta l'anno 512. dalla fondazione di Roma, cioè intorno a 1985. anni fa <sup>5</sup> da *Caio Aurelio Cotta* Consolare, e che dal di lui nome ella fosse chiamata *Aurelia*. Altri hanno creduto, che tal nome le sia derivato dal *Tribunale Aurelio*, che era quasi al principio di essa, o dalla *Porta Aurelia* di *Roma*, vicino al moderno *Castel S. Angelo*, dalla quale veramente aveva il suo principio, non già dal *Milliario Aureo* piantato da *Augusto* nel *Foro Romano*, ma su questo proposito, si veda quanto ha dottamente ragionato il Chiarissimo P. Ab. Don *Diego Revillas*, nella sua *Dissert. sopra il Milliario Aureo* nella Parte 2. del T. I. delle *Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona*. Quest' antica

(1) De' Marchesi di Toscana  
2. car. 43.

(2) Diss. P. 1. a c. 124. 134.

(3) Memoires de l'Acad. des  
Scienc. A. 1702. pag. 20. V. Ber-  
gier pag. 807.

(4) Lib. 2. de Antiquo Iure  
Italicæ cap. ult.

(5) L'Arringio ad Rom. Sub-  
ter. Bosii vuole che ella fosse fatta  
l'Anno 678. di Roma.

tica e prima *Via Aurelia* fu tirata verso Ponente, lungo la Spiaggia del *Mar Tirreno*, per il tratto di 85. miglia, fino al *Foro d'Aurelio*, ch' era un Castello poco avanti d'arrivare al fiume *Fiora*, tra 'l Mare e *Montalto*. Ella doveva finire quì vicino all'antica *Graviscia*, sì perchè il Dominio dei *Romani* non si stendeva per allora più in là; sì ancora perchè costumavasi di fabbricare alla fine della strada Consolare un *Foro*, o *Mercatale* dello stesso nome, per il commercio franco coi Popoli confinanti <sup>1</sup>, e tale era il *Foro Aurelio*. Avendo posteriormente la Repubblica Romana disteso più oltre il suo Imperio, e soggiogati non solo i Toscani, ma perfino i *Liguri*, ed i *Gatisci* Popoli ferocissimi, volle che si prolungasse la *Via Aurelia* per le Provincie conquistate, e ciò non solo per facilitare il passaggio delle Mercanzie, e dei Viandanti, ma principalmente per potervi far passare liberamente le sue Truppe, e tenere a freno i sudditi quando pensassero di ribellare. Incaricato di questa magnifica impresa fu *Marco Emilio Scauro*, stato Console, Censore, e Principe del Senato, e che aveva soggiogati i *Gatisci*, ed i *Liguri*. Egli adunque col ritratto della preda fatta nella guerra antecedente, tirò la *Via Aurelia* fino ai *Vadi Sabazj* nel Genovesato, per 383. miglia, principiando dal *Foro Aurelio*, dove finiva l'antica fatta da *Aurelio Costa*, facendola passare lungo il Mare, per *Pisa*, e per *Luni* <sup>2</sup>. La nuova aggiunta fatta da *Emilio Scauro*, fu chiamata da alcuni *Via Aurelia Nova*, a distinzione dell'altra fino al *Foro Aurelio*, che acquistò il nome di *Aurelia vetus*. Perciò in un' antica Iscrizione, che si trova in *Tivoli*, ed è riportata dal

Pan-

(1) Cluver. Ital. pag. 485.

(2) Strabo Geograph. Lib. V. pag. mihi 44.

*Pauvinio* <sup>1</sup> si legge: *Curatori Viarum Aureliae veteris & novae*; ma nel Real Giardino di Boboli è un' altra Iscrizione, in cui è nominato un *M. Metilio Curator Viae Aureliae* così in genere <sup>2</sup>. Il tratto poi continuato d' ambedue si chiamò generalmente *Via Aurelia*, senz' altra distinzione. *Cicerone* <sup>3</sup> disse: *tres viae sunt ad Mutinam: a Supero Mari Flaminia, ab Infero Aurelia, Media Cassia*; e *Flavio Vopisco* <sup>4</sup>: *Estruriae per Aureliam usque ad Alpes Maritimas ingentes Agri sunt, bique fertiles & silvosi*. Il nome di *Via Aurelia*, si comunicò ancora ad una sua propagazione dai *Vadi Sabazj*, dove termina quella d' *Emilio Scauro*, fino ad *Arles* di *Provenza*, e credo anche all' ultimo suo prolungamento fino in *Spagna*. Oltre all' autorità dell' *Itinerario d' Antonino*, e di *Rutilio Numaziano*, che la chiamò *Aurelius Agger*, ce lo comprova il nome di *grand Camin Aurelian*, che i Contadini Provenzali danno tutt' ora ai residui di questa strada, che passa per le loro Campagne <sup>5</sup>. Avvertasi però, che in *Provenza* era *Forum Iulium* (adesso si chiama *Frejus*) appunto su questa *Via*; laonde può sospettarsi, che il tratto dell' *Aurelia* prolungato dai *Vadi Sabazj*, cioè da *Vadi*, o *Vai* verso *Savona*, fino al *Foro Iulio*, si debba chiamare *Via Iulia*, perchè fatto da un tal *Giulio*. Così ventiquattro miglia più là era *Forum Voconii*, a *Luc*, o a *le Canet* in *Provenza*; dipoi seguendo da *Arles* in *Spagna* si trovava *Forum Domitii*, che verisimilmente ci fanno sapere i nomi degli Autori di quei pezzi di *Vie*. Comunque siasi, non ostante il nome antico ed accettato di *Via Aurelia*,

(1) Urbis Romae descr. Lib.

1. 55. V. Gruter. Thes. Inscr.

457. 6.

(2) Gori Inscr. Etr. Urb. T.

2. pag. 442.

(3) Philipp. 12.

(4) In Aureliano cap. 47.

(5) V. Bergier ibid. 334 455.

*relia*, meritò *M. Emilio Scauro*, che quel pezzo il quale ei vi aggiunse, dal suo nome si cominciasse a chiamare *Via Aemilia Scauri*, a distinzione della *Via Aemilia Lepidi*, chē da *Rimini* conduceva a *Bologna*, e ad *Aquileia* <sup>1</sup>. L'Imperator' *Adriano*, il quale fece rifarcire tutto il tratto da *Roma* ad *Arles*, volle che non solo quel pezzo fatto da *Emilio*, per memoria di lui si chiamasse *Aemilia*, ma ancora il pezzo più antico fatto da *Aurelio*, e l'ultima giunta da' *Vadi Sabazj* fino ad *Arles*, con che veniva a perdersi la memoria ed il nome d'*Aurelio*. Non ci lascia luogo di dubitarne la Colonna Milliararia, che fu trovata su questa strada appunto in *Val di Fine*, in luogo detto *Rimazzano*, o *Riomazzano*, ed è stata posta nel *Campofanto di Pisa*, in mezzo ai due *Cenotafj* illustrati dal *Noris*. Ella è di *Panchina*, alta poco' più d'un braccio, e vi è scolpita la seguente Iscrizione.

C A E S. I. A E L.

ADRIANVS ANTONINVS. AVG.

PIVS P. M. TR. P. VI. COS. III. IMP.

II. PP. VIAM AEMILIAM VETV

STATE DILAPSAM OPER.

AMPLIATIS. RESTITVEN

DAM CVR. A ROMA M. P.

CLXXXVIII. <sup>2</sup>

Si legge *Via Aemilia* ancora in un' altra Colonna Milliararia, che rimane tuttavia sulla strada medesima non lontano dal *Ponte della Fine*, come più sotto

(1) Strabo Ibid. Weffeling. in Itin. Ant. pag. 100.

(2) V. Martini Theat. Basil. Pil. 139. Gori Inscr. Antiq. T. 2. 13.

sotto dirò. Fu comunemente ricevuto il nome di *Via Emilia*, e fino di presente nelle nostre *Marmme* ella è chiamata dai Paesani *Via Emilia*, laonde io ancora nel proseguimento la chiamerò con tal nome. Il suo tratto è molto interrotto e deformato al dì d'oggi, anzichè della sua magnifica struttura non si ravvisa altro, che qualche pezzo di Lastrico nella *Grossetana*, e una Colonna Milliaria mezza sepolta in *Val di Pine*; laonde bisogna rintracciarlo coll' aiuto degli antichi *Itinerarij*. Per buona fortuna nell' *Itinerario d'Antonino* ci è restata la seguente breve nota delle di lei Poste, ed una con qualche mansione di più, ce la presenta la *Tavola Itineraria Peutingeriana*. Io riporterò prima queste due brevi descrizioni combinate, perchè si possa meglio giudicare della varietà; dipoi con annotazioni corrispondenti ai numeri Arabici posti avanti ai nomi dei luoghi, m'ingegnerò di schiarire per quanto potrò la topografia; finalmente segnerò tutto il tratto come io giudico che fosse, coi nomi moderni.

*Via Aurelia a Roma per Tuscanam & Alpes Maritimas Arelatum usque M. P. DCCXCVI. sic.*

*ex Itin. Antonini*

*ex Tab. Peut.*

*Roma*

*Roma*

*m. p. XII.*

*m. p. XII.*

1. *Lorium*

1. *Lorium*

*m. p. X.*

*m. p. . . . .*

2. *Bebianam*

*m. p. VI.*

3. *ad Turres*

*m. p. XII.*

4. *Alfium*

*m. p. X.*

*Tom. VI.*

**E**

5. *Pyr-*

- |   |   |
|---|---|
| 5. Pyrgos<br>m. p. VIII.                        | 5. Pyrgos<br>m. p. VI.  |
|   | 6. Punicum<br>m. p. VIII. (Cluv. III.)  |
| 7. Castrum novum<br>m. p. V. (alibi VIII.)      | 7. Castrum novum<br>m. p. III.  |
| 8. Centumcellas<br>m. p. X.                     | 8. Centumcellas<br>Minionem fl.<br>m. p. . . . .  |
|   | 9. Gravisca<br>m. p. V.   |
|   | 10. Tabellariam<br>m. p. II.  |
| 11. Martam<br>m. p. XIII.                       | 11. Martam fluxium<br>m. p. III.  |
| 12. Forum Aurelii<br>m. p. XXV.                 | 12. Forum Aurelii<br>m. p. III.   |
|   | 13. Armentam sive Armi-<br>niam fl.<br>m. p. III.   |
|   | 14. ad Nonas<br>m. p. II.   |
|   | 15. sub Cosa ( Rav. Subco-<br>sa Succosa . ad Portum<br>Cossam l. Cossanum )<br>m. p. . . . . |
| 16. Cosam<br>m. p. XXII. ( Cod. Gad.<br>XII. )  | 16. Cosam<br>m. p. VIII.  |
|   | 17. Albiniam fl.<br>m. p. III.  |
|   | 18. Telamonem<br>m. p. VIII.  |
| 19. Lacum Aprilem<br>m. p. XXII. (Wessel. XII.) |   |

- |   |  |
|---|--|
|   | 20. <i>Haftam</i> ( <i>Rav. Afta</i> )<br>m. p. <i>VIII.</i>               |
|   | 21. <i>Umbronem fl.</i><br>m. p. <i>XII.</i>                               |
| 22. <i>Salebronem</i><br>m. p. <i>VIII.</i>                                       | 22. <i>Salebornam</i> ( <i>Rav. Salebrone</i> )<br>m. p. <i>VIII.</i>      |
| 23. <i>Manlianam</i><br>m. p. <i>XII.</i>   | 23. <i>Manilianam</i> ( <i>Rav. Maliana</i> )<br>m. p. <i>XII.</i>         |
| 24. <i>Populonium</i><br>m. p. <i>XXV.</i> ( <i>Cod. Gad. XXIII.</i> )            | 24. <i>Populonium</i><br>m. p. <i>X.</i>                                   |
| 25. <i>Vada Volaterrana</i><br>m. p. <i>XVII.</i> ( <i>Wessel. XVIII.</i> )       | 25. <i>Vada Volaterrana</i><br>m. p. <i>X.</i>                             |
| 26. <i>ad Herculem</i><br>m. <i>XIII.</i> ( <i>Cod. Gad. &amp; Wessel. XII.</i> ) | 27. <i>Velinos</i> ( <i>Rav. Celfilon. Celfin.</i> )<br>m. p. <i>XIII.</i> |
|   | 28. <i>ad Fines</i><br>m. p. <i>VIII.</i>                                  |
|   | 29. <i>Piscinas</i><br>m. p. <i>XVI.</i>                                   |
|   | 30. <i>Turritam</i><br>m. p. <i>VIII.</i>                                  |
| 31. <i>Pifas</i><br>m. p. <i>XI.</i>  | 31. <i>Pifas</i><br>m. p. <i>XV.</i>                                       |
| 32. <i>Papirianam</i><br>m. p. <i>XII.</i>  | 32. <i>Foffas Papirianas</i><br>m. p. <i>XII.</i>                          |
|   | 33. <i>ad Tabernam Frigidam</i><br>m. p. <i>X.</i>                         |
| 34. <i>Lunam etc. Arelatum</i><br><i>ufque.</i>                                   | 34. <i>Lunam &amp;c.</i>   |

Venghiam' ora all' illustrazione de' luoghi indica-



ti nella sopprannotata *Via*, senza confonderli nella precisa misura delle miglia, sì perchè elle sono diverse da'le moderne, sì ancora perchè non si può interamente fidarsi degli antichi numeri, mentre non è credibile che tra un luogo e l'altro vi corresse sempre un numero intiero di miglia, senza frazioni, o parti di miglio, cioè mezzo, terzo, quarto ec. le quali non sono notate negl' *Itinerarj*.

1. *Lorium* luogo famoso per la Villa dell' Imperator' Antonino Pio, adesso rovinato *Cluv.* 521. *Wessel.* 190. 251. *Doni de Restituenda salubritate Agri Romani Epist. ad Lector. & pag.* 40.

2. *Bebiana* Villaggio rovinato, vicino al fiume *Aronne*, secondo il *Cluv.* 522. ma piuttosto vicino al Rio *Palidoro*, secondo la *Carta Topografica dell' Agro Romano*, pubblicata da Gio. Batista Cingolani nel 1704.

3. *ad Turres*. Il *Cluv.* 498. crede che fosse in luogo detto *la Statua*, dove sono molte antiche rovine, ma io dubito che sia il medesimo luogo appunto, che al n. 5. in questi *Itinerarj* è chiamato *Pyrgi*, e perciò dubito, che vada cancellato il nome *ad Turres*. V. *Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a c.* 15.

4. *Alsum*, ora distrutto: v. la descrizione delle rovine di *Palo*, in una *Lettera del Card. Virginio Orsino*, tralle *Memorabili* raccolte del *Giustiniani*, P. 1. 347. Nella *Carta del Cingolani* sono segnate le di lui rovine in luogo detto *la Statua*, e poco sotto ad esso, alla bocca del *Rivo Cupino*, sono i vestigi del *Porto Alfiense*. In *Pomponio Mela* quando descrive il litorale della Toscana, si legge *Anio*, ma credo deva correggerli *Alfo*, non *Minio* come vuole il *Cluv.* 469. v. *Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a c.* 47.

5. *Pyrgi* è nome Greco che significa *Turres*, donde credo che l'imperito Autore dell' *Itinerario d' An-*  
toni-

tonino abbia equivocato, chiamando questo luogo col nome Latino *ad Turres*, e col nome Greco *Pyrgi* quì nella *Via Aurelia*, e nel viaggio da *Roma* a *Centocelle* per la *Via Portuense*; nella *Tav. Pent.* certamente il nome *ad Turres* non si trova. Il sito di *Pyrgi* rovinato si conosce dal *Cluverio* 496. presso alla *Torre di S. Severa*.

6. *Punitum* Castello di cui si ravvisano le rovine intorno a *S. Marinella Cluv.* 496.

7. *Castrum Novum* distrutto sul Mare, anzi in parte dentro al Mare, vicino a *Torre Chiaruccia Cluv.* 488. *Cingol.*

8. *Centumcellae*, ovvero *Portus Traianus*. *Cincelle*, o sia *Givita Vecchia Cluv.* 482.

*Minio Fluvius* il fiume *Mignone Cluv.* 483.

9. *Graviscæ*: Città rovinata tra il lido e *Corneto*. *Cluv.* 483. v. *Doni de Restit. salubr. Agrì Rom. pag.* 77.

10. *Tabellaria* v. *Cluv.* 486.

11. *Marta fluvius*. Il fiume *Marta*, che scola dal *Lago di Bolsena*. *Cluv.* 483. *Adami Storia di Volturno*.

12. *Forum Aurelii* rovinato nelle vicinanze di *Montalto Cluv.* 485.

13. *Arminia fluvius*. Il fiume *Fiora Cluv.* 485.

14. *Ad Nonas*, vel *ad Novas*. Il *Cluverio* 485. non ritrova il sito di questo luogo, ma credo che sia tempo perso il cercarlo, perchè verisimilmente quì ha errato l'Autore della *Tavola* nel situarlo. v. sotto al n. 41.

15. *Suscosa*, ovvero *Sub Cosa*: in vano si cercherà un luogo chiamato *Sub Cosa*; poichè l'Autore della *Tavola Pent.* sembra aver voluto dire *Sub Cosa Urbe est Portus Herculis ad m. p. XX.* e appunto *Port'Ercole* è lontano dalle rovine di *Cosa* circ' a 18. miglia moderne. Anche l'*Anonimo Ravennate* segna come

me un luogo *Subcosa*; donde io congetturo che tanto il *Ravennate*, quanto l' Autore della *Tav. Peut.* abbiano formate le loro opere, collo spogliare un più antico *Libro di Poste*, nel quale doppio registrata la Città di *Cosa* sulla *Via Aurelia*, fosse scritto *Sub Cosa (est) Portus Herculis*. Certo che il *Ravennate* messe per Città quasi tutti i nomi che trovò scritti in quel *Libro di Poste*, anche quelli di Castellucci, e di semplici Osterie; siccome l' Autore della *Tav. Peut.* esprime col seguo di Città molti logucci, che non lo meritano.

16. *Cosa*, o *Cossa* Città rovinata, in un Colle nell' Istmo del *Monte Argentario*, vicino ad *Ansedonia Cluv.* 478. v. *Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a c. 49.*

17. *Albinia fl.* il fiume *Albegna Cluv.* 478.

18. *Telamo*. *Talamone Cluv.* 476. ma *Talamone vecchio*, v. *Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a c. 56.*

19. *Lacus Aprilis*. *Lago di Castiglione Cluv.* 474.

20. *Hasta*, o come la chiama l' *Anon. Raven.* *Asta*, non si ritrova il suo sito. *Cluv.* 478.

21. *Umbro fl.* Il fiume *Ombro* di *Maremma Cluv.* 478. v. *Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a c. 6.*

22. *Salebro*. Il *Cluv.* 474. vuole che questo sia il fiume *Bruna*, che scola nel *Lago di Castiglione della Pescaia*, e poco sotto dice, che il *Lago Prelio*, o *Aprilio* è il *Lago di Castiglione* medesimo. A c. 475. poi inclina a credere, che *Salebro* sia *Bariano*. Ancor' io credo che *Salebro* fosse qualche Osteria alla bocca della *Bruna*, adesso *Foce del Lago di Castiglione*, il quale in quei tempi fosse assai più ristretto, che non è di presente.

23. *Māniliana*. *Cluv.* 476. verso *Scarlino*. Si confide-

sideri però se si debba piuttosto leggere *Almam*, poichè un nome simile, cioè *Manliana* è anche vicino a *Chiasi*, e il fiume *Alma* è in questo paese appunto, per la vasta Pianura del quale si trova la manifesta traccia della *Via Emilia*. Dubito però, che da *Cosa* a *Populonia* fossero due strade, confuse in una ne'gl' *Itinerarij*, come dirò a suo luogo. Potrebbe anche supporfi, che stieno bene ambidue questi nomi di luoghi, contuttochè simili, e *Manliana* Littorale significhi *Possezione di Manlio*; *Manliana* poi Mediterranea *Possezione di Manlio*. *Magliano* è un Castello nella *Maremma Senese*, tra *Saturnia* e *Talamone*; chi sa ch'egli non sia l'antica *Manliana*, lungo una via che da *Chiasi* conducebbe a *Saturnia*, indi al Porto di *Talamone*, che verisimilmente era il Porto de' *Saturnini*? Questo *Magliano* si trova nel 1108. nominato *Castrum de Magliana infra Comitatu Suanense*, donde parmi ovvia la mutazione da *Manliana*. Elso medesimo, a mio credere, si trova nominato in altra carta del 1097. *Curte de Malliano* <sup>1</sup>, *Cosimo della Rena* <sup>2</sup> colloca *Malliana* dov'è *Barberino di Valdelsa*, ma non va atteso.

24. *Populonium*. *Populonia* indubitatamente v. T. III. a car. 186.

25. *Vada Volaterrana*. *Vada* T. III. a car. 249.

26. *Ad Herculem*. Vicino a *Livorno Cluv.* 468. il *Calambrone* v. T. II. a car. 140.

27. *Velini*. *Celsilon*. *Bullia*. *Vetulonia Cluv.* 473.

28. *Ad Fines*. *La Torre di Saracene Cluv.* 468. Questo nome di *Saracene*, o *Saragone*, è forse restato a questa Torre dalla Famiglia *Saragone*, potente in *Piombino* verso la fine del secolo XIV. e

F 4

capo

(1) V. Manni *Illustr. de' Sigilli*  
T. II. a c. 711 e 821.

(2) De' Duchi e Marchesi di  
Toscana a c. 11.

capo della Fazione *Raspante* in detta Terra <sup>1</sup>. Essa Torre è nei *Monti di Livorno*, in cima d'uno scoglio che riesce sul Mare, in luogo asprissimo ed impervio; laonde è impossibile, che i *Romani* conducessero la *Via Emilia* per tali precipizj. Oltrediciò è certo, che *ad Fines* era un luogo abitato, vicino al Ponte rovinato della *Fine*, come feci vedere a car. 264. del T. III., e per esso certamente passava la *Via Emilia*, lasciando assai lontana la *Torre di Saragone*.

29. *Piscinae*. Stagno: *Cluv.* 467. v. T. II. a c. 190.

30. *Turrita*. Accanto alla *Fonte di S. Stefano* v. T. II. a car. 124.

31. *Pisae*. *Pisa*.

32. *Fossae Papirianae*, ovvero *Papiriana Possessio*, o *Maciuccoli*, o *Viareggio* v. T. IV. a car. 221. Il *Giovio Hist. Lib. 1. 18.* e il *Dempstero Etr. Reg. Lib. 4. cap. 8.* credono che sia *Fosdinuovo*, e quest'ultimo, crede che abbia preso il nome da *Papirio Dittatore*, che fece molte buone cose in Toscana.

33. *Taberna Frigida*. *Frigida Cluv.* 460.

34. *Luna*. *Luni*.

Secondo i dati fin qui esposti, è verisimile, che il tratto della *Via Aurelia*, o *Emilia di Scaura* fosse presso a poco per i seguenti luoghi.

Da Roma per *Porta a Cavalleggieri*.

*Malagrotte Osteria*.

*Bibiana*.

*Statua*, donde si parte un *Viatrio* che andava a *Cere* in oggi *Cerveteri*, ed una traversa che va a *Cesi*.

*Monterone Osteria*.

*Vaccina Osteria*.

*S. Severa*, donde si parte una traversa, che comunica colla *Via Cassia* a *Sabate*.

S. Ma-

(1) Tronci Ann. 438.

*S. Marinella.*

*Torre Chiaruccia.*

*Civita Vecchia*, donde si parte la via che va ad  
*Aguas Tauri*, indi a *Cere*.

*Fiume Mignone.*

*Corneto.*

*Fiume Marta.*

*Montalto.*

*Fiume Fiora.*

Rovine di *Cosa* vicino ad *Ansedonia*, donde si  
partivano diverse strade da enumerarsi a suo luogo;  
e sotto *Ansedonia* si andava

a Port' Ercole.

*Fiume Albegna.*

*Talamone vecchio*

*Colecchio*

*Ombrone Castello*

*Tombole di Castiglione*

*Rocchetta*

*Lili*

*Pian d' Alma*

*Fiume Albegna*

*Magliano*

*Alberese*

*Grosseto*

*Fiume Bruna*

*Buriano*

*Scarlino.*

*Campiglia.*

*Populonia.*

*Torre a S. Vincenzio.*

*Palazzo del Fisso di Cecina.*

*Vada.*

Pon.

*Ponte della Fine.*

<i>Parrana</i>	<i>Val di Fine</i>
<i>Strada di Collina</i>	<i>Rimazzano</i>
<i>Fonte di S. Stefano</i>	<i>Colle Salvetti</i>
<i>Ponti di Stagno</i>	<i>Stagno</i>
<i>S. Piero in Grado</i>	

*Ponte nuovo di Pisa.*

attraverso *Pisa vecchia*.

*Porta di Pisa*, che sarà stata poco più  
là di *S. Niccola*.

*Ponte sul Serchio* subito fuori di *Pisa*.

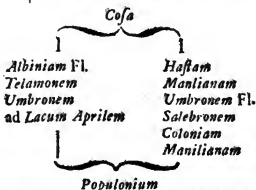
<i>Vecchiano</i>	<i>Viareggio</i>
<i>Massaciuccoli</i>	<i>Fiume Versilia</i>
<i>Massarosa</i>	<i>Fiume Frigido</i>
<i>Rotaio</i>	
<i>Pietrasanta</i>	
<i>Salto della Cervia</i>	
<i>Montignoso</i>	
<i>Massa</i>	

*Lavenza*

*Luni.*

Per render ragione del doppio tratto, che ho segnato da *Ansedonia* a *Scarolino*, non dirò altro, sen-  
nonchè egli mi pare naturalissimo, attesa la faccia  
del paese. Il *Lago di Castiglione*, o vogliamo dire lo  
stagno del fiume *Bruna*, non sarà stato in quei tem-  
pi tanto vasto quanto è oggi, e può anch' essere  
che fosse più vasto, o per lo meno più fondo, e sia  
stato

stato posteriormente rinterrato dalle Torbe del fiume ; e chi sa che egli non sia il *Lago Prelio*, o *Prilio*, o *Aprilio* degli Antichi, o il *Salebrone* <sup>1</sup>. Ora, dico io, questo *Lago* interrompeva il tratto della *Via Emilia*, e perciò bisognava che ella lo scansasse. Per scansarlo bisognava passare nel più asciutto, e più rasente che si poteva ad esso *Lago*; e per tal' oggetto io non trovo miglior compenso, che i due tratti descritti, i quali io riformerei così



lasciando in mezzo a queste due branche di strada il *Lago di Castiglione*. Un'altra ragione mi muove a crederlo, cioè che in poca distanza dalla branca più mediterranea, restava vicino al Colle di *Moscona* l'antichissima Città Etrusca *Roselle*, la quale senza dubbio avrà avute, per il suo territorio almeno, le strade di comunicazione con *Cosa*, con *Vetulonia*, e con *Populonia*, Città ancor' esse antichissime, e potentissime; ma queste strade, se ben si considerano, non potevano essere altrove, che per il tratto mediterraneo da me supposto di *Via Emilia*, tra *Cosa*, e *Populonia*. Io penso adunque ch' *Emilio Scauro* tiras-

(1) V. Guazzesi Lettera Critica alla Guerra Gallica Cisalpina a cartica intorno ad alcuni fatti della 85.



tirasse veramente la sua *Via* quantopiù breve, e litorale poteva, cioè per il *Tombolo di Castiglione*; ma che o lui medesimo, o altri doppo di lui, trovando già aperta la strada tra *Cosa*, *Roselle*, *Vetulonia*, e *Populonia*, la mantenessero praticabile, e la ristaurassero, sicchè si potesse considerare per una branca della *Via Emilia*, ed utile, se non altro, quando la litorale fosse impedita per le burrasche, o per il troppo umido. E chi sa che *Velinis* segnato nella *Tav. Peut.* non sia *Vetulonia*? Intorno all' antichità di *Colonna Castelluccio* vicino a *Buriano*, vedi quanto ha notato il Signor Cav. *Guazzezi*, a c. 80. e 84. della sua *Lettera Critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Cisalpina*.

La seconda divaricazione della *Via Emilia*, io l' ho segnata tra il *Ponte della Fine*, e *Pisa*, con più sicuro fondamento. La vera *Via Emilia* passava indubitatamente per *Colle Salvetti*, poichè la sua *Colonna* milliaria centottantesima fu trovata lungo d'essa via, a *Rimazzano*, o *Riomazzano*, luogo aperto distante da *Colle Salvetti* miglia cinque in circa, dove sono i Beni del Signor Cav. *Lanti* di *Pisa*, e confina colla *Fattoria di S. Regolo* di *S. M. C.* Su questa medesima strada in *Val di Fine*, in luogo detto il *Crocino*, il Signor Dottore *Zanobi Pomi* osservò una *Colonna* milliaria di Marmo bianco tuttora ritta, sicchè comparisce fuori del terreno un braccio scarso, ed ha di giro braccia due e cinque festi, in cui sono incise le seguenti parole.

V I A A E M I L I A  
A R O M A M . P . C .  
L X X X V I I .

Vicino a questa giace distesa in terra un' altra *Colonna*-

(1) V. T. III. a car. 267.

Colonna pur di marmo, lunga braccia quattro, e che ha di giro braccia tre scarfe, nella quale, almeno nella parte che restava al di sopra, egli non vidde alcuna Iscrizione. Può servire anche di qualche fondamento per concludere, che la sola Via per *Colle Salvetti* è l'*Emilia*, il saperli ch' essa sola ha conservato fino ai giorni nostri nel paese il nome di *Via Emilia*, e che nella *Deliberazione fatta per lo Illustriss. et Eccellentiss. Signor Duca di Firenze* (il Granduca Cosimo I.) *et per sua Eccellen. dalli Magnifici S. Reformatori Deputati, sopra le cose di Pisa, et pubblicata sotto di primo di Maggio 1551.* stampata in Firenze appresso i *Giunti* nel 1556. in 4.<sup>o</sup> ordinandosi i reparti di contribuzioni delle Comunità, per rassettare, e mantenere le strade, si dice: *Per la strada del Colle Salvetti, che anticamente era la Strada Romana, fino al Fiume Ciecina, sopportino le spese gl' infrascritti Comuni di Maremma ec.* E nell' assegnazione delle spese che toccano all' *Uffizio de' Fossi*, si dice che tra queste vi debbano essere quelle dei Ponti sulle Strade Maestre: *le quali strade sono queste, cioè. Da Pisa insino al Colle, strada di Maremma, già chiamata la strada Romana ec.* si aggiunga, che nel 1313. l'*Imperator Arrigo VII andò di Giugno da Pisa a Roma per la strada di Maremma*<sup>1</sup>. Resta adunque fuor di dubbio, che la *Via Emilia* non toccava in verun conto *Turrita*, nè il *Fano d' Ercole Labrone*; perciò se negli antichi *Itinerarj* si trovano mescolate tra le Poste di essa Via anche quelle di *Turrita*, e di *Ercole*, bisogna concludere, che sono seguiti degl' imbrogli in essi *Itinerarj*, e che di due tratti di strada, n'è stato supposto uno solo.

L'er-

(1) Anon. Cronica Pisana MS. di Giovanni Lelmi apud Boninc' nella B.bliot. Magliab. V. Diario Hist. Sic. 73. pag. 94.

L'error' è nato dall' aver trovato gl' imperiti compilatori di questi *Itinerarij* un diverticolo, o vogliamo dir Traversa, che da *Val di Fine* scavalcando i *Monti di Livorno*, conduceva a *Pisa* per *Porto Pisano*, e per *Stagno*, o come dicevano, *Piscinae* <sup>2</sup> e appunto i nomi *ad Fines*, e *Piscinae*, che sono in ambidue i tratti di strada, hanno cagionato l'equivoco. Questa Traversa vi era indubitatamente, ed era una Via puramente *Municipale*, aperta dai *Pisani* per loro comodo dalla Città fino al *Porto*, e dipoi prolungata fino in *Val di Fine*, per comodo di chi venendo da *Roma*, voleva andare a *Turrita*. Non vi ha luogo di dubitare della verità di questo fatto, poichè troppo decisiva è la Colonna Milliaria di *Marmo Pisano* venato, che si conserva nel Portico di *S. Piero in Grado*, appunto dietro alla *Tribuna*, sulla moderna *Strada di Livorno*. In essa *Valerio Chimentelli* <sup>1</sup> lesse la seguente Iscrizione.

IMP. CAES. D. NRO. ( *Flavio Valenti* )  
 PIO FELICI SEMP. AVG.  
 IMP. CAES. DN. FL. GRATIANO  
 PIO. FEL. SEMP. AVG.  
 DIVI VALENTINIANI AVG. FILIO  
 IMP. CAES. FL. VALENTINIANO  
 PIO FELICI SEMP. AVG.  
 DIVI VALENTINIANI AVG. FILIO  
 CIVIT. PISANA  
 M. P. IIII.

Disse che il *Chimentelli* aveva letto, perchè oggidì la scrittura è talmente consumata, che non ne potei leggere sennonchè una parola in quà, ed una in

(1) De Honore Bisellii pag. 229. Gori Inscr. Antiq. T. 2. p. 14

in là, ma il *Civ. Pis. m. p. IIII.* si distingue benissimo. Questo *Valentiniano Secondo* morì l'anno 344 di Roma, doppo d'aver regnato parte con *Valente*, e con *Graziano* suo fratello, e parte con *Teodosio* ed *Arcadio*; sicchè la Città, o vogliamo dire la Comunità di *Pisa*, fece rassettare questa strada nel tempo che *Valentiniano* regnò coi due primi. Questa strada ci era anche a tempo di *Rutilio Numaziano*, poichè egli dice

*Ipse vebor Pisas, qua solet ire pedes,*

Vale a dire non andò da *Porta Pisano* a *Pisa* per *Filuga*, ma andò sur' una Reda (cioè Caleffe) per questa strada di terra. Se adunque la *Posta Velini* segnata nella *Tav. Peut.* appartiene a questa strada, io penso che l'antica descrizione di questi due tratti combinati fosse questa.



In proposito dell'antico tratto di strada da *Turrita ad Fines*, e dell'antico Ponte ch'era a *Stagno*, cioè sulle *Piscine*, si può vedere quanto notai a c. 390. del T. I. 187. e 190. del T. II. e 267. e 268. del T. III.

Tra *Pisa* e *Lavenza* sospettai del terzo bivio, o sia doppio tratto di *Via Emilia*, uno cioè Littorale per la *Macchia de' Tomboli*, l'altro per *Pietrasanta*; ma dal Littorale non ne sono sicurissimo, almeno nel tempo più antico, nel quale verisimilmente quel pae-

se

se era fondo di Mare <sup>1</sup>. Il tratto per *Pietrasanta* e *Montignoso* certamente è il più antico e sicuro, ed oggidì ritiene il nome di *Strada Romea*, ovvero *Franческа*. Anche *Vincenzio Marchiò* a c. 31. del suo *Fo-ressicre informato delle cose di Lucca*, è di parere che *Emilio Scauro* tirasse la sua *Via* non per i *Tomboli*, ma sempre rasente a' monti, e porta varj riscontri per provare, che il Mare allora arrivava alle radici de' monti, e che tutta la Pianura paludosa di *Macciucoli*, e di *Montramito*, è terreno rigettato e depositato dal Mare. Io mi sono azzardato a segnare un diverticolo più breve, sulla moderna strada per *Viareggio*, indotto dal nome *Via Regia* <sup>2</sup>. Del tratto superiore per *Pietrasanta*, si veda quanto notai a c. 236. del T. IV. al che si aggiunga che la Città di *Luni* in quei tempi era quasi desolata, e facea poca figura (v. *Cluv. Ital.* 455. *Guazzesi supplem. alla Dissert. intorno agli Anfiteatri degli Antichi Toscani* a c. 43.) e perciò mi par dimolto, ch' ella potesse pensare a fare le strade.

Altre *Vie Militari* partendosi da *Roma* mettevano nell' *Emilia*, e perciò potendosi considerare come tratti diversi della medesima *Via Emilia*, gli noterò qui sotto.

Num.<sup>o</sup> I.

*Ex Itiner. Ant.*

*Iter a Roma Centumcellas per Portum ( seu Via Portuensis ) m. p. LXVIII. sic.*

*Roma*

*m. p. XIX.*

35. *In Portum*

*m. p. IX.*

36. *Fregenas*

*m. p. IX.*

4. *Al-*

(1) V. T. IV. a c. 220. e 246. (2) V. T. IV. a c. 220.

4. *Alfium**m. p. IV.*3. *ad Turres &c. ubi iungitur Aureliae Centumcellas usque m. p. XXVIII.*

## Num.° II.

*Iter a Roma Cosam m. p. LXI. sic.**Ex It. Ant.**Ex Tab. Pent.**Roma**Roma**m. p. XV.**(supple m. p. VI.)*37. *ad Sextum*38. *Caere (Wessel. Careias)**m. p. XIX.*38. *Careias**m. p. VIII.*39. *Aguas Apollinares**m. p. XII.*39. *Aguas Apollinares.**m. p. XII.*40. *Tarquinios**m. p. XV. (Cod. Gad. XI.)*40. *Tarquinios*16. *Cosam; ubi iungitur Aureliae*Un'altra *Via Militare* che da *Roma* conduceva a *Cosa*, parmi sia segnata nella *Tab. Pent.* così

## Num.° III.

*Roma**m. p. VI.*37. *ad Sextum**m. p. VIII.*38. *Careias**m. p. VIII.*41. *ad Novas**m. p. . . . .*42. *Sabbate**m. p. VIII.*43. *Forum Clodi (corr. Claudii)**m. p. (fort. XVI.)**Tom. VI.*

G.

44. *Bla.*

44. *Bleram**m. p. VIIII.*11. *Martam**m. p. . . . .*45. *Tuscaniam**m. p. XII.*46. *Maternum**m. p. XVIII.*47. *Saturniam**m. p. . . . VIII.*16. *Cosam: ubi iungitur Aureliae.*

Una parte di questo tratto di strada, è indicata nell'*Itinerario d' Antonino* così

*A Roma Forum Clodii m. p. XXXII.* e il numero delle miglia tornerebbe con quelle segnate nella *Tav. Peut.* se si levasse quello *ad Novas*, il quale dubito che non abbia che fare con questa strada, ma piuttosto con la *Cassia*. Atteso il *Foro Clodio* che si trova lungo questa strada, io sospetto ch' ella si debba chiamare *Via Claudia*, giacchè per la Toscana passava una *Via Claudia*, e pare che l' accenni l' Autore dell' *Itiner. Ant.* sbagliando da *Claudia* a *Cassia*, quando dice *Iter a Luca Romam per Claudiam m. p. CCXXXVIII.* Io correggo in *Ant. Claudia* per *Clodia*, poichè la *Via Clodia* era in *Lombardia*<sup>1</sup>. *Claudia* poi assolutamente era una *Via Militare* per la Toscana, che si diramava al *Ponte Molle* dalla *Flaminia*<sup>2</sup>, e ce ne assicura *Ovidio de Ponto Lib. 1. Eleg. 9.* dicendo:

*Non meus amissos animus desiderat Agros,*

*Ruraque Peligno conspicienda solo;*

*Nec quos pomiferis positos in Montibus Hortos*

*Spectat Flaminiae Claudia iuncta Viae.*

Gli

(1) V. Murat. *Antiq. Ital. Med.* T. 10. pag. 52.

*Ac. T. 2.* pag. 152. *Scr. Rec. Ital.*

(2) *Cluv. 525. Westfeling. 285.*

Gli Spositori dicono: *Claudia dicta in parte Etruriae, sive Umbriae, non procul a Lacu Ciminio ( in oggi Lago di Vico ) ubi & Praefectura Claudia, & Forum Claudii aliquando fuere, de quibus Plinius Lib. 3. Cap. 5. Fortassis autem Hortos aliquos intelligit Poeta, quos cum uxore acceperit, quam ex Phaliscis duxerat, de qua tertio Amorum meminit Eleg. 12. his verbis*

*Cum mea pomiferis, Coniunx foret orta Phaliscis &c.*

Quando, e da quel *Claudio* fosse aperta questa *Via Claudia*, non lo so; ma si vede che il suo primo e più antico tratto finiva al *Foro Claudio*, donde sospetto che ella sia molto antica, cioè di quando il Dominio Romano arrivava solamente al *Foro Claudio*, e dipoi fosse prolungata, e tirata fino a *Cosù* da una parte, e fino a *Siena* dall' altra. Le parole d' *Ovidio. Flaminiae Claudia iuncta Viae*, non mi persuadono che la *Claudia* fosse stata aperta apposta per ritrovare la *Flamminia*, ed unirsi con quella, poichè sarebbe stato un troppo prolungare i viaggi; ma credo che tra queste due insigni ed antiche *Vie Militari*, fosse posteriormente fatta per comodo una traversa di comunicazione, e che lungo questa traversa provassero bene i frutti coltivativi in gran copia, per il facile e lucroso smercio nella vicina *Roma*. Chi sa che dalla *Claudia* non si staccasse la *Ciminia*, di cui il *Dempstero* <sup>1</sup> dice: *Ciminia a Sylva Ciminia sortita nomen, ubi ipsa incipiebat, Cassia terminabatur, ut apparet: visuntur hodie vestigia paulo supra Viterbium*. La *Via Ciminia* certamente era anch' essa una *Via Militare* de' *Romani*, che passava per la *Toscana*, e segnatamente per la *Montagna di Viterbo*, detta anticamente *Mons Ciminius*. v. *Andr.*

G 2

Ada-

(1) Etr. Reg. Lib. IV. cap. 118.



*Adami Storia di Volterra Lib. 1. 97.* e corrispondeva verisimilmente alla moderna *Romana* per *Sienna*. Il *Grutero* riporta un'antica Iscrizione in cui si legge: *Curat. Viar. Clodiae . Anniae . Cassiae . Ciminiae . trium . Traianarum . & Amerinae*: laonde potrebbe crederli, che tutte queste strade appartengano alla Toscana compresa adesso nello *Stato Pontificio*, e sieno tutte in poco tratto di paese. *Publia Vittore*, o sia *Sesto Rufo*, in fine del libretto *de Regionibus Urbis Romae*, nomina la *Via Claudia*, non *Clodia*, nelle vicinanze di *Roma*, la *Ciminia*, e la *Cornelia*, sicchè sempre più mi confermo, che l'accennato tratto di strada si debba chiamare *Claudia*, non *Clodia*, anzi che quest'ultima sia fuori di Toscana, come dissi. Perciò quel tale dell' *Iscrizione Gruteriana*, fu *Curatore*, o *Soprintendente* della *Via Clodia in Lombardia*, o se fu della nostra *Claudia*, il di lei nome fu, si può credere, mutato in *Clodia* per errore fabrile, attesa la pronunzia stretta del dittongo *au*.

In quanto all' *Annia*, il *Dempstero* dice, in *Fatiscis a Flaminia, veluti diverticulum exibat*. Si avverta per ultimo, che de i due luoghi segnati nella *Tav. Pent. Forum Clodii*, cioè uno vicino a *Roma*, ed uno vicino a *Lucca*, certamente uno è superfluo, e quello vicino a *Roma* va corretto *Forum Claudii*, sull'autorità di *Plinio*, e d'un'antica Iscrizione presso il *Gudio* p. 87. n. 6. l'altro poi andava segnato non nel *Luccese*, ma in *Lombardia* tra *Piacenza* e *Bologna*, e perciò il *Cluverio* fidandosi troppo della *Tav. Pent.* ha errato nel segnare quasi dov'è *Pietrasanta Forum Clodii*, che in vano si cerca in Toscana. Notifi che la *Via Valeria*, la quale da *Tivoli* conduceva a *Corfinio*, ristaurata dall' *Imperator Claudio*,

(1) V. Doni de Reffit. Sal. A. Rom. 57.

dio, si chiamò ancor' ella *Via Claudia*, coll' aggiunto di *Valeria*, per distintivo dalla *Claudia* di Toscana più antica, come si ricava dall' Iscrizione riportata dal Sig. *Wesselingio* pag. 310. Per ultimo soggiugnerò che l' *Arringio* dice: *Aurelia inter Triumphalem, & Corneliæ medium tenebat locum; Cornelia vero iuxta Portuensem Viam consistebat, & Sanctæ Rufinae & Sylvæ Candidæ Episcopatum versus protendebatur.*

In questi tratti di *Vie* antiche, le Poste erano le seguenti.

35. *Portus*, ovvero *Portus Augusti*. *Porto Cluv.* 500. *Wessel.* 306.

36. *Fregenæ* distrutto vicino a bocca d' *Arone Cluv.* 499. *Doni de Restit. salubr. Agri Romani* pag. 77.

37. *Ad Sextum*, sottintendi *Lapidem milliarem*. Il *Borghetto Cluv.* 324.

38. *Carciae* v. *Cluv.* 524. *Galera Holsten. in Cluv. Ital. A. p.* 44. *Cingol.* se non si deve leggere negl' *Itinerarij Cere*, che sarebbe *Cerveteri*.

39. *Aquæ Apollinares*. *Bagni di Stigliano Cluv.* 518. *Cingol. Wessel.* 300. v. *Mercurial. Var. Lett. Lib.* 1. cap. 13.

40. *Tarquinii*. *Tarquene*, o la *Turchina Cluv.* 518. *Wessel.* 300.

41. *Ad Novas*. Tra *Cartia* oggi *Galera*, e le rovine di *Sabbate*, che restano tra i *Pisciarelli* e *San Marciano*. v. *Cingol.*

42. *Sabbate*, nel sito accennato alla nota 41. Il *Cluv.* pone questo luogo a *Trivignano* dalla parte superiore del *Lago di Bracciano*; ma pare che questa strada fosse tirata lungo la sponda Meridionale del *Lago* medesimo, non lungo la Boreale, per la quale passava la *Cassia*. V. *Dissert. dell' Acad. Etrusca di Cortona T.* 3. 56.

G 3

43. Fo-

(1) Ad Bosi Rom. Subter. Lib. 2. cap. 11 pag. 344.

43. *Forum Clodii*, o piuttosto *Claudii*, come notai a c. 98. v. *Cluv.* 525. nella Tav. del *Dempst.* è segnato a *Ortolo*. *Territorium Foro-claudienſe* era della *Maſſa Tuſcia*, come ſi ricava da' *Regiſtri del Patrimonio di S. Pietro*, nel T. 5. *Antiq. Ital. M. Ae.* pag. 834.

44. *Blera*. *Bieda Cluv.* 523. v. *Fontanini de Antiquit. Hortae* pag. 278.

45. *Tuſcania*. *Toſcanella Cluv.* 516.

46. *Maternum*, o *Tudernum*, o *Sudernum*. *Farneſe Cluv.* 517.

47. *Saturnia*: le ſue rovine ritengono il nome antico *Cluv.* 515. in oggi è un miſerabile Caſtello d'aria perfida. ſituato in Collina di *Tufo*, ſcarpata e frannata, e di antico non vi ſi ravviſa altro, che il vaſto recinto delle Mura Caſtellane, fatto di pietroni ſmiſurati, come nell'altre antiche Città *Etruſche*. *V. Diſſert. dell' Accademia Etruſca di Cortona* T. 3. 56.

Il tratto della prima di queſte Vie Militari ſarà ſtato preſſo a poco il ſeguente.

Da Roma per Porta Porteſe

Capo di Porto

Torre di Maccareſe

S. Severa ec.

Il tratto della ſeconda.

Da Roma per Porta del Popolo

Galera Cerveteri

Caſtel Giuliano

Bagni di Stigliano

La Turchina

Coſa.

E quello della terza.

Da Roma per Porta del Popolo

Le

*Le Capannaccio Osteria*  
*La Storta Osteria*  
*Galera*  
*Bracciano*  
*Tra Pisciarelli e S. Marciano*  
*Oriolo*  
*Bieda*  
*Marta*  
*Toscanella*  
*Saturnia*  
*Cosa*.

Si avverta che il Sig. *Andrea Adami* nella sua *Storia di Volseno* Lib. 1. a c. 105. è di parere, che la *Via Claudia* dieci miglia fuori di *Roma* si staccasse dalla *Cassia*, e a man sinistra costeggiando il *Lago Sabatino* ( ora detto di *Bracciano* ) passasse per *Bracciano* o *Braciano* Feudo di Casa *Odescalchi*, ed al *Foro di Claudio*, cioè *Oriolo*, conducesse, poi si riunisse a *Sutri* colla *Cassia*. Questo *Viatricio* io lo ammetto, ma credo però, ch' ella seguitasse per dirittura fino a *Cosa*, come dissi di sopra.

### *Via Cassia.*

LA seconda principale *Via Militare* che traversasse la Toscana, era la *Cassia*, fatta da *Caio Cassio Longino* l'anno 560. di *Roma*. Ancor' essa nel suo principio fu assai corta, e dovette finire al *Foro di Cassio*; ma dipoi soggiogata che i *Romani* ebbero la Toscana, tirarono avanti la *Via Cassia*, e la distesero per *Val di Chiana*. L' Imperator *Adriano* da' confini del Contado di *Chiusi* la prolungò fino a *Firenze*, dove io dubito ch' ella terminasse, e perdesse il suo nome, poichè ne' tratti antichi di strade da *Firenze a Lucca*, e da *Firenze a Pisa*, non fu tirata

avanti la numerazione delle miglia da *Roma*, ma furono queste numerate da *Firenze* fino a' confini di *Lucca*, e da *Lucca* fino a' confini col *Fiorentino*, come farò vedere a suo luogo. Siccome però il tratto da *Firenze* a *Lucca*, anzi a *Luni*, è uno solo, e continuato tanto nell' *It. Ant.* che nella *Tav. Peut.* così io non difficoltà di chiamare *Via Cassia* tutta la strada da *Roma* a *Luni*, nel modo seguente. Avverto che non sussiste quanto dice *Cesare Orlandi* <sup>(1)</sup>, cioè: *Via Cassia & Clodia usque Vulturnum una & eadem fuit, cum etiam Clodia in eodem Itinerario descripta, post Bacchanas Vulturnum usque cum hac ipsa Via Cassia omnino concordare reperiatur.* Dal tratto della *Via Claudia* che ho fatto vedere di sopra, si conosce che queste due strade erano vicine fra di loro quando si staccavano da *Roma*, ma poi andavano sempre slontanandosi, in modo tale che una passava a destra, l'altra a sinistra del *Lago di Bracciano*, e al più avranno avuta qualche traversa, o comunicazione fra di loro. In proposito della *Via Cassia*, e della *Via Ciminia*, il Sig. *Andr. Adami* ben pratico della *Toscana Suburbicaria*, dice nella sua *Storia di Volseno* Lib. 1. a c. 101. che la *Via Ciminia* non aveva il suo principio da *Roma*, ma passata la Città di *Sutri*, partendosi dalla *Cassia* a man destra, s'inoltrava nella *Via Ciminia*, da cui trasse il nome. Due miglia poscia avanti di giugnere a *Volseno*, o la stessa, o un suo ramo colla *Cassia* riunivasi, o seguendo il Littorale del *Lago*, ove molti antichi Sepolcri si veggono, amendue in *Bolsena* entravano, donde l'una dall'altra separate, prendendo la *Ciminia* la man destra, sovra de' Monti del suo nome saliva. La *Cassia* a man sinistra costeggiava la *Selva Ciminia*, e passava per *Vetralla*, che *Foro di Cassio* s'appella, e lasciando a man de-

(1) De Urbis Senae eiusque Episcopatus antiquitate pag. 20.

destra il Lago di Vico, e la Montagna di Viterbo, inoltravasi a Volseno, passava il Ponte Cassio sul fiume Paglia, oggi Ponte Giulio, e portava a Chiusi. Noti che Cicerone<sup>1</sup> enumera tralle strade che da Roma conducevano a Modena anche la Cassia; e ciò non si può intendere, se al tempo di Cicerone, cioè molto avanti a Adriano, la Cassia terminava a Chiusi. Bisogna adunque supporre, che fin d'allora vi fosse una strada, che da Chiusi conducebbe a Modena, e verisimilmente era quella aperta da Flamminio tra Arezzo e Bologna, come dirò a suo luogo; oppure ve ne fosse un'altra che da Chiusi conducebbe a Firenze, indi per il Mugello, o per le Montagne di Pistoia tirasse a Modena.

Il Sig. Wesselingio pag. 285. fa il possibile per provare che a questo tratto di strada da Roma a Lucca per Chiusi, e Firenze, non si compete il nome di *Via Cassia*, ma di *Via Clodia*, deferendo troppo ai manoscritti scorrettissimi dell' *Itinerario d' Ant.* Ma quando anche nell' *Archetipo* di esso *Itinerario*, se esistesse, si trovasse scritto *Via Claudia*, bisognerebbe confessare, che l'Autore dell' *Itinerario* fu un Bue, e scambiò bruttamente da *Cassia* a *Clodia*, e non bisogna confonderli in salvare il di lui errore lampante. Ecco il tratto della *Via Cassia*, come è descritto negl' *Itinerarij*, sebbene sotto il falso nome di *Clodia*, della quale messi in chiaro il tratto a c. 99.

*Iter a Roma Lunam per Cassiam m. p. CCLXXII. sic.*  
*ex Itin. Anton. ex Tab. Peutling.*

Roma

Roma

m. p. XXI.

m. p. VI.

48. *Baccanas*

37. *ad Sextum*

m. p. XII.

50. *Su-*

(1) Philipp. 12.

50. *Sutrium*  
m. p. XI.

52. *Forum Cassii*  
m. p. XXVIII.

54. *Vulturnus*  
m. p. XXX.

56. *Clusium*  
m. p. XII.

58. *ad Statuas*  
m. p. XXV.

59. *Arretium*  
m. p. XXV.

63. *ad Fines, seu Casas*  
*Caesarianas*  
m. p. XXV.

*m. p. VIII.*    *m. p. VI.*  
38. *Careias*    49 *Veios*  
*m. p. VIII.*    *m. p. VIII.*

41. *ad Novas*  
m. p. VIII.

50. *Sutrium*  
m. p. (fortasse XVI.)

51. *Vicum Matrini*  
m. p. III.

52. *Forum Cassii*  
m. p. XI.

53. *Aguas Passeris*  
m. p. VIII.

54. *Vulturnus*

55. *Palliam fl.*  
m. p. VIII.

56. *Clusium*  
m. p. VIII.

57. *ad Novas*  
m. p. XXIII.

59. *Arretium*  
m. p. ....

60. *ad Graecos*  
m. p. XII.

61. *ad Ioglandem*  
m. p. X.

62. *Bituricum*  
m. p. XIII.

64. *Ad Equiliam, vel ad*  
*Aquilam, vel Aquil-*  
*etiam*  
m. p. ....

65. *Flo-*

- |  |   |
|--|---|
| 65. <i>Florentiam</i><br>m. p. XXV.                    | 65. <i>Florentiam Tuscorum</i><br>m. p. VIII.     |
|  | 66. <i>ad Solaria</i><br>m. p. VIII.              |
|  | 67. <i>Hellanam</i><br>m. p. VI.                  |
| 68. <i>Pistores</i><br>m. p. XXV. (Cod. Gad.<br>XXII.) | 68. <i>Pistores</i><br>m. p. VIII.                |
|  | 69. <i>ad Martis</i><br>m. p. XII.                |
| 70. <i>Lucam</i><br>m. p. XXXIII. (Cod.<br>Gad. XII.)  | 70. <i>Lucam</i><br>m. p. . . .                   |
|  | 43. <i>Forum Clodii</i><br>m. p. XVI.             |
| 34. <i>Lunam</i>                                       | 34. <i>Lunam ubi iungitur</i><br><i>Aureliae.</i> |

Le Poste della *Via Cassia* sono le seguenti

48. *Baccanae*. *Baccano Cluv.* 354. Con tal nome io sospetto, che gli Antichi esprimeffero o qualche luogo dedicato a *Bacco*, o qualche Bettola dove si vendeva, e si lasciava bere il Vino. In Toscana molti luoghi hanno il nome di *Baccano*, come l'Osteria tra *Fiesole* e *Muscili*, dove riconosco una *Via Militare* antica; altri di *Baccanello*, come nel Popolo di *Quinto*, sul tratto prolungato della *Via Cassia*, altri finalmente di *Baccanella*, come in *Val d'Era* sulla *Strada Volterrana*, la quale io giudico assai antica. *V. T. I. a c.* 134. e una strada in *Firenze V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. 49.

49. *Veii* vicino a *Scrofano Cluv.* 530. vicino alla *Storta Cingol. V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cor-*



tona T. 3. 57. *V. Fontanini de Antiquit. Hortae* 18. 77. e 78.

50. *Sutrium*. Sutri Cluv. 554 *V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona* T. 3. 56.

51. *Vicus Matrini*. Vico Cluv. 559. *V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona* T. 3. 53.

52. *Forum Cassii*. Vicino a S. Maria a Forcassi *V. Cluv. 561. Holsten. in Cluv. A. p. 64. Jov. Hist. Lib. 1. 23.*

53. *Aquae Passeris*. Il Bagno de' Palazzi Cluv. 561. *V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona* T. 3. a car. 54.

54. *Volsinii*. Bolsena Cluv. 556. *V. Adami Storia di Volseno. V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona* T. 3. a car. 58.

55. *Pallia Fluvius*. Un Ponte sul Fiume Paglia.

56. *Clusium*. La Città di Chiusi Cluv. 566.

57. 58. *Ad Novas, & ad Statuas*, ovvero *ad Novas Statuas*. Montepulciano Cluv. 569. notifi che la Pietra Milliaria ottantunesima, che vi era, fu scoperta nel 1584. in oggi si conserva nel Cortile dell' *Opera del Duomo di Firenze* ed è di Panchina assai porosa, alta b. 4. in circa, grossa b. 1. '

59. *Aretium*. Arezzo Cluv. 571.

60. 61. 62. 63. 64. *ad Graecos* ec. questo tratto da Arezzo a Firenze è molto confuso negl' *Itinerarij*: io dubito che vi sia indicato un doppio tratto di strada, che per due parti diverse conducesse a Firenze; uno cioè più corto per il Bastardo, il Bucine, Pian Franzese, Ponte alli Strolli, Val di Cintoia, le Macchie, Pont' a Ema, e Ricorboli; e su questo tratto vada collocato *ad Fines seu ad Casas Caesarianas*, dove era il Confine della Colonia *Floren-*

(1) *V. Gori Inscript. Antiq. Tom. 1. 301. V. Wesseling 285.*

*rentina*, e dell'*Aretina*, cioè presso a poco ai Confini della Diocesi d'*Arezzo* con quella di *Fiesole*, che verisimilmente era Territorio della *Colonia Fiorentina*. L'altro tratto io dubito, che fosse più lungo, tirato rasente alla Montagna di *Prato Magno*, sull'ultimo lembo delle *Colline del Valdarno di sopra*, per il *Pont' a Rignano e Pontassieve*, con che la strada sarebbe stata tutta piana, e si sarebbero scansate le Montagne scomodissime del *Chianti*, e di *Valdarno di sopra*. Chi sa che il *Pian di Cascia*, non ci abbia conservato il nome della *Via Cassia*? *Plebs S. Petri de Cassia* si trova nominata in una Bolla del 1155. In questo tratto più lungo io collocherei i luoghi nominati nella *Tav. Pent. ad Graecos, ad Ioglandem, ad Biturica, ad Equilia*, ovvero *ad Aquilam*, o *Aquileia*, de' quali non riuscì al *Cluverio* di verificare la posizione, e moltomeno riuscirà a me. In quanto poi a *Biturica*, se si deve interpretare *Biturgia*, cioè *Borgo S. Sepolcro*, egli sarebbe stato troppo fuori di mano, e piuttosto si potrebbe credere, che la *Tav. Pent.* avesse confusa con la *Cassia* un'altra *Via Militare*, che da *Arezzo* conduce a *Bologna*, cioè quella che *Flaminio* aperse, o risarcì da *Arezzo a Bologna*, della quale parlerò a suo luogo.

65. *Ad Fines* io credo sia quel medesimo luogo, di cui nella Colonna Milliararia di *Montepulciano* si dice, *a Clusnorum Finibus Florentiam perduxit*, e perciò il tratto della *Via Cassia* indicato nell'*Itin. Anton.* sembra quello medesimo che aperse l'Imp. *Adriano*, più breve dell'altro indicato nella *Tav. Pent.* che era forse più antico. L'*Holstenio* crede, che *Ad Fines* sia *S. Giovanni in Valdarno*. V. *Wesseling.*

(1) Ughell. Ital. Sac. Tom. 3. 245.

ling. 285. ma il luogo è troppo moderno, e Dio-  
fa se allora era terreno asciutto.

66. *Florentia Tuscorum. Firenze*, a distinzione di  
*Firenzuola di Lombardia*. A *Firenze* terminava il  
tratto della *Via Cassia*, aperta dall'Imperator' *Adria-*  
*no* 1634. anni fa; il restante fino a *Luni*, espresso  
negl' *Itinerarij*, o era la continuazione anteriore a  
*Adriano* della *Via Cassia* più lunga, tirata rasente a  
*Prato Magno*, o fu aggiunto doppo i tempi d' *Adria-*  
*no* dalle *Colonie Lucchese*, e *Fiorentina*, il che si  
rende verisimile dai numeri delle miglia segnati nel-  
le Colonne, presi da queste due Città, come farò  
vedere a' loro luoghi.

67. 68. *Ad Solaria*. Il *Cluv.* 509. crede che sia  
*Campi*, ma io dubito che quella strada fosse presso  
a poco quella di *Sesto*, *Pizzirimonte*, *Figline di Pra-*  
*to*, e *Montemurlo*, perciò credo, che *ad Solaria*  
possa essere presso a poco *Pizzirimonte*, dove so-  
no stati trovati degl' *Idoli*, e altre *Anticaglie*, e il  
quale è lontano appunto nove miglia antiche dal  
primo cerchio di *Firenze*. Nove altre miglia anti-  
che più là doveva essere *Hellana*, verisimilmente nei  
contorni di *Montemurlo* distante sei delle medesime  
miglia da *Pistoia*. La Strada di *Prato* per *Campi*,  
e quella del *Poggio a Caiano*, non credo che allora  
fossero praticabili per conto degli acquitrini; e *Campi*  
a cagione della sua troppa vicinanza non può esser  
*Hellana*.

69. *Ad Pistoris. Pistoia Cluv.* 507. *V. Dissert. del-*  
*l' Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a c. 55.*

70. *Ad Martis*, ovvero *Fanum Martis. Pescia*  
*Cluv.* 507.

71. *Luca. Lucca Cluv.* 506.

Ecco quale verisimilmente era il tratto del-  
la *Via Cassia*.

Da

Da Roma per Porta del Popolo .

Ponte Molle , poco fuori del quale  
si diramava nella *Via Flaminia* .

Capannacce Osteria .

Storta Osteria .

Osteria del Fosso .

Baccanello Osteria .

Merluzza Osteria .

Parvone Osteria .

Baccano Osteria .

Sette Vene Osteria .

Monte Rofi .

Ronciglione .

Sutri .

Vico .

S. Maria a Forcassi .

Il Bagno de' Palazzai .

Bolsena .

Ponte Cassio sul Fiume Paglia , ora Ponte Giulio  
rovinato .

Gbiusi .

Montepulciano .

Arezzo .

Il Bastardo

Il Bucine

Pian Franzese

Ponte alli Strolli

Val di Cintoia

Le Macchie

S. Miniato a Quin-

tole nel Piviero dell' Imprune-  
ta , nome restato dalla quinta  
Pietra Milliararia .

Quarata

Laterina

Terranuova

Castelfranco di sopra

Pian di Scò

Pian di Cascia

Pont' a Rignano

Pontassieve

Pont'

<i>Pont' a Ema</i>	<i>Quintole</i>
<i>Ricorboli</i>	<i>Rovezzano</i>
<i>Borgo S. Niccolò</i>	<i>Borgo la Croce</i>
<i>Via de' Bardi</i>	<i>Borgo degli Albizzi</i>
<i>Pontevecchio</i>	<i>Por S. Piero dal Canto</i>
<i>Por S. Maria</i>	<i>de' Pazzi</i>

*Firenze*

<i>Porta S. Pancrazio</i>	<i>Porta S. Giovanni</i>
<i>Palazzuolo</i>	<i>Dal Centauro</i>
<i>Port' al Prato</i>	<i>Via de' Cenni</i>
<i>Brozzi</i>	<i>Gualfonda</i>
<i>Campi</i>	<i>Porta a Faenza</i>
<i>Poggio a Caiano</i>	<i>Romituzzo</i>
	<i>Via dell' Arcora</i>
	<i>Pont' a Rifredi</i>
	<i>Terzolla</i>
	<i>S. Stefano in Pane</i>
	<i>Quarto</i>
	<i>Quinto</i>
	<i>Sesto</i>
	<i>Settimello</i>
	<i>Pizzirimonte detto Pinza</i>
	<i>Prato di Monte da</i>
	<i>Montemurlo Franco Sac-</i>
	<i>chetti Nov.</i>
	<i>159.</i>

*Pistoia*  
*Pescia*  
*Lucca*  
*Foce di Macincoli*  
*Chiesa*  
*Macincoli*

*Via-*



Il descritto tratto di strada da *Luni* fino al *Valdarno di sotto* per lo meno, è indubitatamente il medesimo dell' antica *Via Militare*, poichè ritiene oggidì il nome di *Strada Francesca*, cioè che conduce in *Francia*, e tale si vede segnata dal Signor *Zendrini* a c. 13. del suo *Parere sul taglio della Macchia di Viareggio*, e nella *Carta Topografica*. In una *Carta* poi di certi terreni dell' *Altopascio*, fatta circa ad un secolo fa, che conservo nella mia *Libreria*, la trovo descritta *Strada Maestra Romana*. Il Chiarissimo Signor Dottor *Lami*, illustra molto bene l' Istoria di questa *Via Francesca*, particolarmente a c. 1196. del suo *Odeporico*, dicendo: *la Via che viene dall' Altopascio verso il Galleno, si dice ancora in oggi Via Francesca, la quale ho veduto assegnata per termine di certe terre date in enfiteusi dalla Comunità di Castelfranco nel 1716. Francesco Galeotti nelle sue Memorie di Pescia commemora un Contratto del 1144., in cui Amato di Saracino dona alla Chiesa e Ospizio di S. Iacopo, che è appresso la Strada Francigena (così la chiamò anche Donnizzzone Scrittore del secolo XII.) dove si dice Teupascio (Altopascio) un pezzo di Terra posto in Borgo, vicino al Castello di Bareglia. Che poi la Strada Francesca andasse a Siena ed a Roma, lo ricava il Signor Lami*  
*Tom. VI. H da*

da una Memoria del 1319. negli *Spogli del Borghino*; poichè *Strada Francesca* ivi si appella la via, che viene di sopra a *Poggibonsi* a *Firenze*. Ecco altre Memorie della *Via Francesca* — A. 1144. *incepta est guerra inter Pisanos & Lucenses, nam Pisani — propter iniuriam — de Strata Francorum & Arni, Castellum de Vurno a Filio Suffredi acquisiverunt*<sup>1</sup>; in una Petizione poi esposta nel 1284. al Senato di *Lucca* dal Sindaco del Comune di *Fucecchio*, contro le Comunità di *Castelfranco* e di *S. Croce*, si dice.<sup>2</sup>: *Et in eo quod dixerunt, quod strata quae est a Gusciana citra, unde & pro qua fuit briga inter Comune Fucecli, & dicta alia Communia, deberet remanere in ea amplitudine & longitudine, in qua est usque ad Malatiam, cum dicta strata sic remanere non debeat propter perpetuum preiudicium, quod facit strato veteri Francische battennas consuete &c.* Il Signor Lami a c. 734. 738. del suo *Odeporico* promove un forte dubbio, cioè che la *Via Francesca* passasse per il Ponte a Cappiano, e dipoi a *Fucecchio*, per l'antico Ponte che vi era sull'*Arno*, attraversasse l'*Arno*, e si gettasse alla di lui sponda sinistra, donde non saprei dire, se per *Roma* pigliasse per *Firenze*, o per la *Valdelsa*, oppure andasse ad imboccare nell'*Emilia* a *Colle Salvetti*, ma è più verisimile che andasse verso *Poggibonsi*. Il Ponte di *Fucecchio* certamente era di gran conseguenza, per quanto fa vedere il Signor Lami; e la Repubblica di *Lucca* nel 1293. lo fece risarcire a spese de' Comuni di *Valdinievole*, mandandovi un *Operaio* apposta. Secondo adunque le dotte riflessioni del Signor Lami, la *Strada Francesca* sarebbe stata una sola e medesima colla *Cassa da Luni*.

(1) Brev. Hist. Pisanae in T. 6.  
Scr. Rer. Ital. pag. 170.

(2) Lami Hodoepor. par. 2.  
410.

*Luni* fino a *Lucca*, ma da *Lucca* fino al *Ponte di Fucecchio*, ella si sarebbe staccata e diramata in altra *Via Militare*, alla quale non so assegnare l'antico nome, non la ritrovando negl' *Itinerarij*, e sarebbe stata presso a poco per i seguenti luoghi tra il *Padule di Bientina*, e quello della *Gusciana*.

*Lucca*

*Capannori*

*Porcari*

*Altopascio Lami* *Hod.* 738.

*Galleno*

*Fucecchio*; e appunto a

*Capannori* fu trovato il Cippo sepolcrale da me descritto a car. 245. del T. IV.

Ne seguirebbe adunque, che il tratto della *Cassia* descritto negl' *Itinerarij*, fosse passato per la parte di sopra della *Valdinievole*, cioè rasente alle falde dei Monti e delle Colline, tra esse e il *Padule della Gusciana*, assai più vasto che il moderno *Lago di Fucecchio*, cioè com' appresso.

*Seravalle*

*Pieve a Nievole*

*Buggiano*

*Pescia*, o quando anche si voglia, *Montecarlo*

*Colli delle Donne*

*Lunata*

*Lucca*. Noti si però, che nella *Carta dello Stato della Repubblica di Lucca* fatta dal *Magini*, vedo la *Badia di Sesto* situata più in basso, rasente al *Lago di Bientina*, ed ai *Monti Pisani*, laonde non posso assicurare, ch'ella fosse sur' una *Via Militare*. Il *Lago di Bientina* certamente, che

H 2

si co-

(1) V. Vinc. Marchiò il Forenstiere informato delle Cose di *Lucca* a car. 42.



si costeggiava passando per la *Via Francesca*, prese l'antico nome di *Lago di Sesto*, quale ritiene anche in oggi presso dei Lucchesi, dalla festa Colonna Milliararia, che doveva essere su questa *Via*, e nei contorni dell' *Altopascia*. La *Badia* poi di *S. Salvatore di Sesto* fondata posteriormente vicino al *Lago*, avrà preso il nome da esso *Lago*, quantunque fosse fuori di strada <sup>1</sup>. *Capannulae*, o *Capannori*, del quale si trova fatta menzione fino del 1110. è distante quattro miglia dalla moderna *Lucca*, che tornerebbe più di cinque dall'antico *Portone de' Borghi* da me descr. a car. 247. del T. IV., perciò poco più là di esso doveva essere *Sesto*, e un miglio più là *Settimo*, luogo ancor' esso nominato così in Cartapecore dell'anno 1297. <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Alla *Via Cassia* si debbono riferire due altri pezzi di strada, che si possono considerare per tratti della medesima: uno è il seguente, notato così, per quanto io congetturo, nella *Tav. Pent.*

*Roma*

*m. p. VI.*

37. *Ad Sextum*

*m. p. VI.*

49. *Veios*

*m. p. VIII.*

71. *Nepen*

*m. p. V.*

72. *Faleris*

*m. p. XII.*

73. *Castellum Amerinum*

*m. p. VIII.*

74. *Ameriam*

*m. p. V.*

75. *Tu-*

(1) V. Fiorentini *Memorie di Matidia* a car. 49.

(2) V. Manni *Illustr. de' Sigilli* T. II. a car. 78.

75. *Tudertum*

m. p. . . .

76. *Vettonam* (seu *Betonam*)

m. p. XIV.

77. *Perusium*

m. p. . . . .

56. *Clusium: ubi iungitur Cassiae.*

Dubito che questo tratto di strada si debba chiamare *Via Veientana*, la quale era anch'essa una delle antiche *Vie Militari*, che passavano per la Toscana.

Questa medesima *Via Veientana* era per altra parte prolungata fino ad *Sutrium*, e lì metteva nella *Cassia*, per quanto deduco dalle tracce della *Tav. Pent.*

Non facciano specie tante traverse, e scorciatoie fatte tralle principali *Vie Militari* nelle vicinanze di *Roma*, le quali a cagione della loro magnificenza, devono ancor'esse registrarli tralle *Vie Militari*, perchè ciò appunto denota la gran popolazione, e la gran felicità di *Roma*. Così, salva la proporzione, da *Firenze* si va a *Prato* per due strade principali, cioè da *Campi*, e da *Sesto*; a *Sesto* si va da' *Cappuccini*, e dal *Pont' all'Asse*; a *Pistoia* si va da *Prato*, e dal *Poggio a Caiano*; al *Bagno a Ripoli* si va dallo *Stradone del Castelli*, e dal *Bandino* ec. da *Pisa* si va a *Lucca* da *Ripafratta*, e da *Monte S. Giuliano* ec. e tutte sono Strade Maestre, o Regie.

Le Poste antiche di questa *Via* sono le seguenti.

71. *Nepe*, o *Nepete*: *Nepi Cluv.* 529. *V. Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona T. 3. a car. 53.*

72. *Faleri*, ovvero *Falerii*. *Civita Castellana Cluv.* 345. *Fontanini de Antiquit. Hort.* 80. 87. 77. 79.

è 82. dove prova, che la Città *Falerii* non era sulla *Via Flamminia*, ma vicina ad essa.

73. *Castellum Amerinum*. Bassano Cluv. 551. V. Fontanini de *Antiquit. Hortae* pag. 78. 88. 89. 91.

74. *Ameria*. *Amelia*. Cluv. 634. V. Fontanini de *Antiquit. Hortae* pag. 89. & 90.

75. *Tuder*. *Todi*. Cluv. 633.

76. *Vetona*, ovvero *Vettona*. *Bettona*. Cluv. 624.

77. *Perusia*. *Perugia*. Cluv. 575.

Il tratto poi sarebbe stato presso a poco questo  
Da Roma poco dopo *Ponte Molle* si diramava dalla *Cassia*, tirava a *Veii* Città rovinata vicino

a *Mola*

*Nepi*

*Civita Castellana*

*Bassano*

*Amelia*

*Todi*

*Bettona*

*Perugia*

*Cbiusi*

Notisi che il Fontanini de *Antiquit. Hortae* pag. 82. 83. e 89. discorrendo della *Via Amerina*, dice ch'ella passava per il mezzo della Città di *Falari*, e imboccava poi nella *Flamminia*, perciò non repugnerei di credere, che l'*Amerina* fosse un ramo della *Veientana*.

### *Via Flamminia.*

LA terza più famosa, ed antica *Via Militare* che passasse per la Toscana, fu la *Flamminia*, la quale al *Ponte Milvio*, o *Molle*, si staccava dalla *Via Cassia*, e attraversando parte della Toscana e dell'*Umbria*,  
sca-

scavalcava le Alpi, e giugneva a *Rimini*, donde fu nel 567. di *Roma* posteriormente coll' *Emilia* prolungata verso *Piacenza*, e verso *Ravenna* ec. L' *Arringio* <sup>1</sup> discorre a lungo di questa *Via*, e coll' autorità di *Festo*, di *Cassiodoro*, e del *Sigonio*, dice ch' ella fu aperta nell' anno 533. di *Roma*, da quel *Flamminio* Console, che restò ucciso nella giornata del *Trasimeno*; ma siccome *Strabone* <sup>2</sup> l' attribuisce a *Flamminio* Iunior, egli pensa che fosse principiata dal Vecchio, e terminata dal Giovine. E chi sa che non sia nato da ciò qualche equivoco nel passo di *Tito Livio* Dec. 4. lib. 9. cioè che *Flamminio*, *ne in otio militem haberet, viam a Bononia perduxit Aretium*. Notisi per altro che due *Bononie* erano in *Italia*, cioè la moderna *Bologna*, e *Boviano* nel *Sannio* <sup>3</sup>. Soggiugne l' *Arringio*, che passato *Ponte Molle*, *Via Flamminia in duas partes dividebatur: harum una secus flumen dexteram ad latus porrigitur, & est peculiariter Flamminia; altera vero quae recta pergit, in duas itidem partes divisa protenditur, ac demum Viis Aureliae, Corneliae, & Triumphali iungitur. Harum pars, quae Flaminiae prior est, Claudia, seu Clodia nuncupatur. Habes in Diplomate Leonis IX. concedimus Massam Clodianam cum Lacu Papiriano, & sicut ipsa Massa extenditur, usque in Soractem, cum Lacu Bacchanis, & cum omnibus pertinentiis suis*. Intorno alla *Via Claudia* io parlai a lungo a c. 98. resta ora da considerare il tratto della *Via Flamminia*, per quanto si può ricavare dagli antichi *Itinerarj*.

H 4

Via

(1) Ad Bosii Romam Subter.  
Lib. 4. cap. 38.

(2) Geogr. Lib. 5.

(3) V. Wesseling. 99. e 103.

## Via Flaminia.

- |                                   |                                  |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| <i>Ex It. Ant.</i>                | <i>Ex Tab. Peut.</i>             |
| <i>Ab Urbe</i>                    | <i>Roma</i>                      |
| <i>m. p. XXIIII.</i>              | <i>m. p. VI. (Hierof. IX.)</i>   |
| 78. <i>Rostratam Villam</i>       | 79. <i>Ad rubra faxa</i>         |
| <i>m. p. XXV.</i>                 | <i>m. p. XI.</i>                 |
| 80. <i>Utriculos (Ocricolos),</i> | 81. <i>Ad Vicefimum</i>          |
| <i>Civ.</i>                       | <i>m. p. VII. (Hierof. XII.)</i> |
| <i>m. p. XII.</i>                 | 83. <i>Aquam vivam</i>           |
| 82. <i>Narniam, Civ.</i>          | <i>m. p. VI. vel VII.</i>        |
| <i>m. p. VIII.</i>                | 84. <i>Interamniam</i>           |
| 84. <i>Interamniam, Civ.</i>      | <i>m. p. XI.</i>                 |
| <i>m. p. XVIII.</i>               | 85. <i>Ad tinen. Recine</i>      |
|                                   | <i>m. p. II.</i>                 |
|                                   | 86. <i>Fanum Fugitivi</i>        |
|                                   | <i>m. p. V.</i>                  |
| 87. <i>Spoletium, Civ.</i>        | 87. <i>Spoletium</i>             |
| <i>m. p. XVIII.</i>               | <i>m. p. XII.</i>                |
|                                   | 88. <i>Mevaniam</i>              |
|                                   | <i>m. p. XVI.</i>                |
| 89. <i>Forum Flaminii (Vic-</i>   | 89. <i>Forum Flaminii</i>        |
| <i>cum)</i>                       | <i>m. p. XII.</i>                |
| <i>m. p. XXVII.</i>               | 90. <i>Nuceriam Camellariam</i>  |
|                                   | <i>m. p. XV.</i>                 |
| 91. <i>Helvillum Vicum.</i>       | 91. <i>Halvillum</i>             |
| <i>m. p. XXIII.</i>               | <i>m. p. X.</i>                  |
|                                   | 92. <i>Ad Ensem</i>              |
|                                   | <i>m. p. VII.</i>                |
| 93. <i>Callem Vicum</i>           | 93. <i>Ad Calem</i>              |
| <i>m. p. XVIII.</i>               | <i>m. p. VIII.</i>               |
|                                   | 94. <i>Ad Intercisa</i>          |
|                                   | <i>m. p. XII.</i>                |
|                                   | 95. <i>Fe-</i>                   |

- |  |  |
|--|--|
| 95. <i>Forum Sempronii</i><br>m. p. XVI. | 95. <i>Forum Semproni</i><br>m. p. XVI.  |
| 96. <i>Fanum Fortunae</i><br>m. p. VIII. | 96. <i>Fanum Fortunae</i><br>m. p. VIII. |
| 97. <i>Pisaurum</i><br>m. p. XXIV.       | 97. <i>Pisaurum</i><br>m. p. XXIII.      |
| 98. <i>Ariminum &amp;c.</i>              | 98. <i>Ariminum</i>                      |

Forse nel suo principio deve segnarsi così.

*Roma*

99. *Ad Pontem Milvium*  
79. *Ad Saxa rubra*  
100. *Ad Gallinas*  
78. *Villam rostratam &c.*

Le Poste della *Via Flaminia* erano presso a poco le seguenti.

78. *Villa Rostrata*. Monte della Guardia. Cingol.  
76. *Ad Rubras*, ovvero *ad Rubra Saxa*. Vicino al Borghetto Cluv. 527. V. Wessel. 612. Arring. ad Bos. Rom. Subt. Lib. 4. cap. 38. pag. 338. Grotta rossa Osteria Cingol. dove segna un viatrio, col quale la *Flaminia* comunica colla *Veientana*, donde verisimilmente passava la strada a Roma *Baccanas Via Veientana*.

80. *Otricoli*, ovvero, *Otricoli*. Vicino a *Otricoli* moderno Cluv. 640. V. Wesseling. 124.

81. *Ad vicefimum*. Vicino a *Castelnuovo Wesseling*. 612.

82. *Narnia*. *Narni* Cluv. 636. V. Wesseling. 124. Fontanini de Antiquit. Hortae pag. 71. 72.

83. *Aqua viva* Città distrutta sotto il Monte Soratte. Vicino a *Civita Castellana*, in luogo detto il Fonte d'Acqua viva Wessel. 612.

83. In.

84. *Interamnina*, o *Interamna*. *Terni Cluv.* 635.
85. *Adtine*, o *Recine*, ovvero *ad Fines*. *La struttura Cluv.* 636. forse il *Ponte Confino*. *V. Cluv. Ibid.*
86. *Fanum Fugisivi*. *S. Leonardo nel Monte Somma Wessel.* 612.
87. *Spoletum*, o *Spoletium*. *Spoleti Cluv.* 632.
88. *Mevania*. *Bevagna Cluv.* 628.
89. *Forum Flaminii*. Vicino al *Ponte a Centesimo Cluv.* 631. *V. Wesseling.* 125. 614. Il nome di *Centesimo* è restato a questo Ponte dalla Centesima Colonna Milliaria, e perciò se la numerazione dell' *It. Ant.* è giusta, il *Foro Flaminio* deve cercarsi 4. miglia moderne più là.
90. *Nuceria Camellaria*, o *Cameliana*. *Nocera Cluv.* 630. *Wessel.* 311. 614.
91. *Helvillum*, o *Helvillum*. *Sigillo Cluv.* 617. che nell' *Isiper. Hierosf.* è chiamato *Herbelloni Wessel.* 614.
92. *Ad Ensem*. Tra *Scheggia* e *Canziano Cluv.* 618. il *Wessel.* 614. lo crede il medesimo luogo segnato *ad Hefis* nell' *Itin. Hierosol.*
93. *Ad Cales*, ovvero *Callem vicum*. *Cagli. Cluv.* 617. *V. Wessel.* 125. 614.
94. *Ad Intercisa*, ovvero *Saxa Intercisa*, o *Petra pertusa*. Il *Furlo*, altrimenti il *Sasso forato*, *Cluv.* 619. *Wessel.* 614. tra questo luogo e *Forum Sempronii* nell' *Itinerario Gerosolimitano* si trova un luogo, o per dir meglio una Posta segnata *mutatio ad Offavum*, distante nove miglia dal *Forum Sempronii*, e otto da *Fanum Fortunae*. Questo nome indica senza dubbio una Colonna Milliaria di tal numero, e questa Colonna indica una strada diversa dalla *Flaminia*, o una continuazione posteriore di essa. Di qui io congetturo, che il primo e più antico tratto di 106. miglia della *Via Flaminia*, aperto da *Flaminio*

minio l'anno 537. di Roma, terminasse al *Foro Flaminio*, fino a dove allora s'estendeva il dominio Romano. Di qui un tal *Sempronio* molti anni dopo la prolungasse per 68. miglia, fino a *Fossombrone*, terminandola al *Foro Sempronio* da se denominato. Dipoi questa stessa strada fu verisimilmente prolungata fino a *Rimini*, indi fino a *Piacenza* e *Ravenna* ec. In questo secondo tratto prolungato della *Via Flaminia* è verisimile, che non si seguitasse la numerazione delle miglia da *Roma*, ma dal *Foro Sempronio*, e perè l'*Itinerario Gerosolim.* segni la *Posta ad Octavum*. Il primo prolungamento dal *Foro Flaminio* al *Foro Sempronio*, verisimilmente si deve chiamare *Via Sempronia*.

95. *Forum Sempronii*. *Fossombrone Cluv.* 618.

96. *Fanum Fortunae*. *Fano Cluv.* 606.

97. *Pisaurum*. *Pesero*.

98. *Ariminum*. *Rimini*.

99. *Ad Pontem Milvium*. *Ponte Molle Cluv.* 525.

*V. Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. 53.

*Arring. ad Bos. Rom. Subt. Lib.* 4. *cap.* 38. *pag.* 359.

100. *Ad Gallinas*. Vicino a *Frasineto*, *Cluv.* 527.

*Arring. ibid. pag.* 339.

Secondo questo piano, il tratto antico della *Via Flaminia* sarebbe stato presso a poco il seguente.

Da *Roma* per la *Porta Flumentana*

*Ponte Molle*

*Grotta rossa Osteria*, poco avanti della quale si partiva una *Traversa*, o *Viatrio* di comunicazione colla *Via Veientana*. *Cingol.*

*La Vaichetta Ost.*

*Malborghetto Ost.*

*Riano Osteria*, donde partiva un *Viatrio* di comunicazione colla *Cassia* alla *Merluzza Osteria*.

*Oste-*



Osteria di *Castelnuovo*  
*Monte della Guardia*  
 Osteria nuova  
 Vicino ad *Ostricoli*  
*Narni*  
*Terni*  
*La Strettura*  
*Ponte Confino*  
*Spoleti*  
*Bevagna*  
*Ponte a Centesimo*  
*Nocera*  
*Sigillo*  
*Cagli*  
*Furlo*  
*Fossombrone*  
*Fano*  
*Pesero*

*Rimini* ec. Il *Fontanini de Antiquit. Hortae* pag. 83. fa vedere, che la *Via Flaminia* attraversava il *Tevere* due miglia sotto a *Civita Castellana*, e il *Castello Gallese*, fino al *Ponte d' Augusto*.

Io ho chiamato *Via Flaminia* il tratto indicato senz' alcun nome nell' *Itin. d' Ant.* perchè in esso trovo *Forum Flaminii*, il quale decide, e aggiudica il nome di *Via Flaminia* a questa strada. Nel medesimo *It.* poi il nome di *Flaminia* è dato ad un tratto diverso di strada, così.

*Ab Urbe per Picenum Anconam, & inde Brundisium m. p. DCXXVII. sic.*

*Roma*

*m. p. XLVII.*

80. *Utriculos*

*m. p. XII.*

81. *Nar-*

82. *Narniam*  
*m. p. XVII.*
101. *Ad Martis*  
*m. p. XVI.*
88. *Mevaniam*  
*m. p. XVIII.*
90. *Nuceriam*  
*m. p. VIII.*
102. *Dubios*  
*m. p. VIII.*
103. *Prolaquem*  
*m. p. XV.*
104. *Septempedam*  
*m. p. IX.*
105. *Tream*  
*m. p. XVIII.*
106. *Auximum*  
*m. p. XII.*
107. *Anconam &c.*

Le antiche Poste, erano queste

101. *Vicus Martis*, come si legge in antiche Iscri-  
 zioni *V. Wessel. 311. Castigliano Cluv. 638.*
102. *Dubii.*
103. *Prolaqueum*: cioè sopra al Lago dell' Anio,  
 ovvero dal Monte Prolace *Wessel. 312. Prioraco*  
*Cluv. 614.*

104. *Septempeda Wessel. 312.*

105. *Trea*, o *Trebia*, o *Treia* rovinata alla riva si-  
 nistra del Fiume Potenza *Wessel. 312.*

Un altro tratto di via, o diverticolo da *Hel-  
 villio* ad *Ancona*, che si può considerate ancor' esso  
 per *Via Flaminia*, è descritto così nell' *It. Ant.*

*Ab Helvillo Anconam m. p. L. (sic.)*

91. *Helvillo*  
*m. p. XIII.*

93. *Ad ]*

93. *Ad Calem*  
*m. p. VIII.*  
 108. *Ad Pyrum (Filumeni Tab. Peut.)*  
*m. p. VIII.*  
 109. *Senogalliam*  
*m. p. XII.*  
 110. *Ad Aesim*  
*m. p. VIII.*  
 107. *Anconam.*

Ecco la spiegazione della Poste antiche.

108. *Ad Pyrum Philumeni.*  
 109. *Senogallia. Sinigaglia Cluv. 607.*  
 110. *Ad Aesim. Iesi Cluv. 612.*

Il Tratto della *Via Flaminia* da *Roma* a *Rimini*, è descritto un poco più minutamente, e con meno errori nell' *Itinerario Gerosolimitano*, scritto verso la fine dell' Imperio di *Costantino* <sup>1</sup>, nel seguente modo.

*Ab Urbe Mediolanum.*

79. *Mutatio Rubras mill. IX.*  
 81. *Mutatio ad Vicefimum m. XI.*  
 83. *Mutatio Aquaviva m. XII.*  
 80. *Civitas Utriculo m. XII.*  
 82. *Civitas Narniae m. XII.*  
 84. *Civitas Interamna m. IX.*  
 111. *Mutatio Tribus Tabernis m. III.*  
 86. *Mutatio Fani Fugitivi m. X.*  
 87. *Civitas Spoletio m. VII.*  
 113. *Mutatio Sacaria m. VIII.*  
 113. *Civitas Trevis m. III.*  
 114. *Civitas Fulginis m. V.*  
 89. *Civitas Foro Flamini m. III.*  
 90. *Civitas Noceria m. XII.*  
 115. *Civitas Ptanias m. VIII.*  
 91. *Mansio Herbelloni m. VII.*

92. *Mu-*

(1) Wessl. pag. 537.

- 92. *Mutatio ad Hefis m. X.*
- 93. *Mutatio ad Cale m. XIII.*
- 94. *Mutatio Intercisa m. IX.*
- 95. *Civitas Forosempronii m. IX.*
- 116. *Mutatio ad Octavum m. IX.*
- 96. *Civitas Fano Fortunae m. VIII.*
- 97. *Civitas Pisauo m. XXIV.*
- 98. *Ariminum m. VIII. &c.*

Anche quì, con tutto che non abbia impegno d'investigarne il moderno tratto, noterò quali sieno le Poste antiche non spiegate di sopra.

- 121. *Tres Tabernae alla Strettura*, vicino all' Osteria della *Castagnina Wessel. 612.*
- 112. *Sacraria. V. Holstenium in Cluv. Ital. A. p. 123.*
- 113. *Trebiae. V. Wessel. 613. Trevi Cluv. 632.*
- 114. *Fulginii. Fuligno Cluv. 628.*
- 115. *Ptinas, ovvero Tadinis. V. Wessel. 614. Tadino Cluv. 639.*
- 116. *Ad Octavum. S. Antonio della Cerqua, o Quercia Wessel. 614.*

Colla *Flamminia* nel tratto della Toscana si univano, secondo il parere del *Pauvinio* <sup>1</sup>, la *Via Claudia*, la *Via Annia*, e la *Via Augusta*, e da essa aveva origine la *Ciminia*; secondo il *Dempstero* poi <sup>2</sup> la *Flamminia* principiava dal *Ponte Milvio*, e fu parte di essa la *Via Augusta*, di cui però leggesi la seguente memoria in un' antica Iscrizione esistente in *Civita Castellana*, e riportata dal *Grutero*: *Magistri Augustales Viam Augustam ab Via Annia extra portam Cereris silice sternendam curarunt*, donde pare che l' *Augusta* fosse piuttosto un ramo dell' *Annia* nominata sopra a c. 100. che della *Flamminia*, molto-

(1) *Comment. Reip. Rom.* (2) *Lib. 4. cap. 118.*

topiù perchè *Civita Castellana* è vicina alle rovine dell' antica Città chiamata *Falerii*, o *Falisci*. E qui pongo in considerazione a' Lettori, se la *Via Annia* debba crederfi un ramo della *Flamminia*, come pensò il *Dempstero*, o piuttosto della *Cassia*, o della *Vesientana*?

*Forse Via Clodia.*

**L**A *Via Clodia* era, come dissi a c. 98., in *Lombardia* tra *Bologna* e *Piacenza*: tuttavia nell' *Itinerario* d' *Antonino* leggiamo:

*Iter a Parma Lucam m. p. C. Via Clodia.*

Donde si può sospettare, che dall' antica *Via Clodia* appunto a *Parma*, fosse aperta una strada di comunicazione tra *Parma* e *Lucca*, la quale prendesse ancor lei il nome di *Clodia*, come seguì al tratto 'ell' *Aurelia* continuato da *Emilio Scauro*, e da *Adriano*. Questa strada da *Lucca* a *Parma* era presso a poco la moderna lungo il *Serchio*, per *Moriano*, il *Borgo di Lucca*, *Anchiano*, *Galliciano*, *Castelnuovo di Garfagnana* ec. poichè non vi è molto da variare, e necessariamente bisogna in quei luoghi alpestri seguire il corso tortuoso de' torrenti. Un' altro riscontro dell' antichità di questa è il nome di *Val d' Ottavo*, e di *Decimo*, che dalla Colonna Milliare *Decima* si è mantenuto fino a' giorni nostri ad un Castello nella sinistra sponda del *Serchio*, tra il *Ponte a Moriano*, e il *Ponte alla Maddalena*; e per questa strada appunto sono passati gli Eserciti anche a' giorni nostri. Vi è chi ha dubitato, che il nome di *Forum Clodii* sia restato un poco alterato in *Collodi*, ma non so con quanto fondamento.

*Via*

(1) V. T. III. a c. 410. e T. IV. a c. 257.

*Vie da Centocelle ad altri luoghi.*

**T**Rattando della *Via Aurelia*, io procurai di schiarire per quanto mi fu possibile quei tratti di *Vie Militari*, che da *Roma* imboccavano nell' *Aurelia*, o *Emilia di Scauro*. Adesso restano da considerare quelli, che dall' *Emilia* conducevano in altri luoghi.

Primieramente adunque da *Centocelle* era una strada, che conduceva ad *Aquas Tauri*, distanti tre miglia antiche. Quest'acque il *Cluv.* 486. crede sieno certe forgenti calde, per la strada dalla *Tofsa* a *Civitatevecchia* v. *Mercurial. var. l. 8. lib. 1. cap. 13.*

Altre strade è verisimile che da diverse parti della *Toscana* conduceessero al Porto di *Centocelle*, o *Traiano*, per comodo, se non altro, della mercatura; ma non ne ho potuta trovare alcuna precisa notizia.

*Vie da Gravisca ad altri luoghi.*

**T**Ralle diverse vie che da *Gravisca* conducevano ad altri luoghi. una municipale ve n'era, della quale se ne ha il solo seguente riscontro nel lib. 30. tit. 1. paragr. 30. delle *Pandette*, ricavato dal lib. 36. de' *Digesti* di *Celfo* Giurisperito, ove si dice: *Reip. Gravischanorum lego in tutelam viae reficiendae, quae est in Colonia eorum usque ad Viam Aureliam.*

*Vie da Cosa ad altri luoghi.*

**L**A prima è indicata nella *Tav. Pent.* corrottamente così.

*Succosa XX. Portus Herculis.*

Io l'interpreto *sub Cosa Portus Herculis m. p. XX.* come se si dicesse, andando per l' *Emilia*, sotto *Cosa*.  
Tom. VI. I sa

sa si trova il *Porto d' Ercole*; e questa era la strada da *Cosa* al moderno *Port' Ercole*, che era il *Porto Cosano*, distante da *Cosa*, come era il *Pisano* da *Pisa*: il numero però di XX. miglia da *Cosa* al *Porto d' Ercole* è etroneo, poichè non ve ne potevano essere tante.

La seconda è quella da *Cosa* a *Saturnia*, indicata nella *Tav. Pent.* e descritta sopra a c. 98. ma con tanto disordine, che non se ne possono sapere le miglia; poichè le otto sole segnate nella Tavola sono troppo poche. Chi sa che dall' imperito copista non sieno stati barattati i numeri, e che l' VIII. appartenga alla strada da *Cosa* a *Port' Ercole*, e il XX. a quella da *Cosa* a *Saturnia*. Del proseguimento di questa Via ne parlerò sotto l' articolo di *Saturnia*.

Per terza si può considerare il bivio, o doppio tratto di *Via Aurelia*, che a c. 91. congetturai essere stato da *Cosa* a *Populonia*

*Vie da Maniliana ad altri luoghi.*

SE *Manliana*, o *Maniliana* era veramente un luogo sulla *Via Emilia*, come lo segnano gl' *Itinerarj*, si partiva da lei una *Via Militare*, segnata così nella *Tav. Pent.*

*Maniliana*

*m. p. VII.*

101. *Aquae Populoniae*

*m. p. XXXVIII.*

102. *Ad Sextum*

*m. p. XVI.*

103. *Senam Iuliam*

*m. p. VI.*

104. *Umbronem fluvium*

*m. p. XVI.*

105. *Ad*

105. *Ad Mensulas*  
*m. p. XVIII.*  
*Maniliana*  
*m. p. VIII.*  
*Ad Novas Statuas.*  
*m. p. VIII.*

*Clusium*, dove si univa colla *Cassia*.

Intorno al nome di *Maniliana* v. quanto notai sopra al n. 23. a c. 86.

101. *Aquae Populanae* sono il *Bagno del Re* v. T. III. a c. 159.

102. *Ad Sextum*. *Rofia Cluv.* 569. cioè *ad Sextum Lapidem* da *Siena*.

103. *Sena Julia*. *Siena Cluv.* 569.

104. *Umbro fluvius*. Ponte dell' *Ombrone*.

105. *Ad Mensulas* . . . . .

Secondo questa traccia adunque , e secondo la faccia de' paesi , quella via antica sarebbe stata presso a poco per i seguenti luoghi.

*Scarlino*  
*Fallonica*  
*Bagno del Re*  
*Prata*  
*Mersa su' Violì*  
*S. Galgano*  
*Frosini*  
*Valle di Rofia*  
*Rofia*  
*Siena*  
*Fiume Ombrone*  
*Montepulciano*  
*Chiafi*

Io trovo però tante difficoltà in questo tortuoso giro , che dubito sieno seguiti grandi imbrogli nella *Tav. Peut.* Primieramente la via da *Populonia* alle



*Acque Populoniensi*, cioè al *Bagno del Re*, per *Maniliana* di XIX. miglia antiche, l'ammetto lungo la *Cornia*; tutto il restante poi dubito deva indicare una strada da *Siena* a *Saturnia*, continuazione di quella accennata a c. 98. in questa maniera.

*Saturnia*

*m. p. XVIII.*

*Ad Mensulas*

*m. p. XVI.*

*Umbroem fluvium*

*m. p. XVI.*

*Ad Sextum*

*m. p. VI.*

*Senam Juliam*, che farebbe circa a 42. miglia moderne, quasi quanto è ora da *Saturnia* a *Siena*.

*Vie da Populonia ad altri luoghi.*

UNA è, come dissi, indicata nella *Tav. Pent.* di miglia XIX. da *Populonia* alle *Acque Populoniensi*, cioè al *Bagno del Re* per la *Val di Cornia*; e bisogna pure supporre, che ve ne fosse una almeno di comunicazione con *Vetulonia*, ed una con *Massa Veternese*.

*Vie da Vada ad altri luoghi.*

UNA è indicata nella *Tav. Pent.* senza il numero delle miglia, sino all' *Acque Volaterrane*: se queste sono quelle che m'ingegnai di provare a c. 159. del T. III. non intendo perchè ci si dovesse andare da *Vada*, piuttosto che da *Populonia* lungo la *Cornia*, e dubito che sia uno de' tanti errori della *Tav. Pent.* Certamente nelle vicinanze di *Vada* non è al-

cu-

cun' Acqua Termale, che meritasse il nome di *Aquae Volaterranae*, e che si facesse una *Via Militare* apposta per lei. Credo piuttosto che la linea, la quale si parte da *Vada*, dovesse accennare la moderna *Via da Vada a Volterra* per la foce di *Montescudaio*, *Querceto*, le *Moie* ec. e il motivo di tal congettura è, che *Vada* era il Porto de' *Volterrani*, dunque doveva esservi una strada di comunicazione colla Città; ma questa non si poteva fare più breve, nè più comoda che per i luoghi accennati; anzi non si poteva fare in veruna maniera altrove che per di lì.

*Vie da Pisa ad altri luoghi.*

**Pisa** Città antichissima, e Colonia de' *Romani*, avrà senza dubbio avute le sue *Vie Municipali*, che conducevano in diversi luoghi.

La prima che conduceva a *Porto Pisano*, o vogliamo dire a *Turrita*, è stata dichiarata a bastanza sopra a c. 94.

La seconda che conduceva a Lucca è espressa nell' *Itiner. d' Ant.* così.

*Iter a Luca Pisas m. p. XII.* ( in alcuni MS. XV. v. *Wessel.* 289. ) e questa stante il numero delle miglia antiche, corrisponderebbe appunto alla moderna per i *Bagni*, *Monte S. Giuliano*, e *S. Maria del Giudice*.

La terza è quella segnata nella *Tav. Pent.* che conduce da *Pisa* a *Firenze*, così:

*Pisis*

*m. p. VIII.*

*Palvatam*

*m. p. XVII.*

*In Portum*

*m. p. III.*

*Arnum fluv.*

*m. p. . . .*

*Florentiam Tuscorum*

I nomi delle tre Poste segnate in questa Via, cioè *ad Arnum*, *in Portum*, e *Valvata*, sono oggigiorno andati totalmente in disuso, e perciò non si può asseverantemente dire per dove appunto passasse quella strada. Se però si rifletta alla premura grande che avevano gli antichi, di fare comodissime le strade maestre, si vedrà che ella non poteva essere gran cosa diversa dalla moderna. Certamente ella doveva essere per la parte sinistra dell' *Arno*, piuttosto che per la destra, perchè in questa s'incontrano quasi continuati Poggi, da *Signa* fino a *S. Giovanni alla Vena*, e dove non è Poggio, in quei tempi era padule. La sinistra poi era tutta asciutta e piana, a riserva delle Colline di *S. Romano*, di *Castel del Bosco*, e della *Rotta*, le quali non sono molto scomode, e forse anco si scanfavano, col camminare per piano alle loro falde, se però l' *Arno* in quei tempi non rodeva le radici di esse Colline, come fa di presente. Resta la Montagna tra *Montelupo*, e la *Golfolina*: io però sono persuaso, ch' ella passava per la *Golfolina*, perchè di quì è comodissima, e tutta piana, a riserva di quel piccolo tratto lungo le Cave, il quale sarà stato allora meglio custodito, e non tanto dirupato.

Egli è credibile adunque, che questa Via antica seguitasse presso a poco il tratto della moderna Fiorentina, cioè a dire subito fuori dell' antica Porta di *Pisa*, passato l' antico Ponte, che era dove appunto il moderno di marmo, andasse per *Via S. Martino*, verso il *Portone*, *Riglione*, *Sesto*, e *Settimo*<sup>1</sup>, nomi di Popoli lungo la strada Fiorentina verso *S. Cascia*.

(1) Vi è *S. Frediano* a *Settimo*, e *S. Benedetto* a *Settimo*.

*sciano delle Cipolle*, che si sono fino al giorno presente conservati tali quali, dall' antico *ad Sextum*, *ad Septimum lapidem*. Circa ad un miglio più là di *Settimo* si giugneva a *Valvata*, che il *Cluverio* pag. 511. suppone *Cascina*, e *Niccolò Sansone* nella Tavola dell' *Italia antica*, la suppone *Pontadera*. Tre miglia più su era un' altro luogo, che dal numero delle miglia mantenne il luogo di *Tredecim*, e dove nel 1193. era *Ecclesia S. Fridiani de loco qui Tredecim dicitur* <sup>1</sup>, si trova poi altro luogo detto *Portus ad Arnum*, supposto *Empoli* dal *Cluv.* 511. <sup>2</sup> In questi contorni il *Terrasino*, possessione de' Signori Marchesi *Riccardi*, era il confine de' Territorj delle Colonie *Pisana*, e *Fiorentina*: il nome suo nel tempo della bella Antichità era *Fines*, o *ad Fines*, come quelli notati ai n. 28. e 63. ma ne' tempi di mezzo si mutò in *Terrasines*, poichè *Guidone da Corvaia* dice <sup>3</sup>, che fu mandato *ad Terrasines extra Civitatem Pifarum*. Questo confine secondo l' *Ughelli* <sup>4</sup> era a *Pietrafitta*, la quale resta in quelle vicinanze, ma non so precisamente dove: pe' vi era una pietra con questa Iscrizione: *T. Flamminius & T. Quintus Consules Pisae milliario XXXII. hic posuerunt fines suae Civitatis* <sup>5</sup>. Questa Iscrizione senza dubbio era la Pietra Milliarica trigesima seconda (se non vi è errore nel numero) collocata lungo questa strada, alle trentadue miglia antiche dal Ponte di *Pisa*, che tornerebbero 26. in circa delle moderne, vale a dire un miglio sopr' ad *Empoli* verso *Firenze*. L' Iscrizione di questa Pietra Milliarica sarà stata intieramente simile a quella di *Luciano* da descriversi in appresso, salva la diversità del numero delle miglia, ma sarà stata

I 4

let-

(1) V. T. I. 2 c. 184.

Scr. Rer. Ital. 674.

(2) V. Lami Hodoe. T. I. 39.

(4) Ital. Sac. T. 3. pag. 338.

(3) Hist. Pis. Fragm. in T. 21.

(5) V. Lami ibid. 37.

letta male, ed il CS PISAS fu interpretato *Consules Pisae*, quando doveva interpretarsi, che quella strada conduceva a *Pisa*. Intorno all'antica Posta *in Portum*, si veda quanto notai a c. 8. del T. I. e quanto avvertì il chiariss. Sig. Dott. Lami a c. XVIII. e 36. del suo *Odeporico*.

La terza Posta *ad Arnun Fluvium* è segnata dal *Cluv.* nella Tavola della *Toscana antica* a *Capraia*, io però non credo già che la Via Militare toccasse *Capraia* di là dall'*Arno*, dove a cagione della faccia de' monti, non poteva esser luogo piano da farvi la strada, ma penso ch'ella fosse tirata per *Brucianese* e per la *Golfolina*; sicchè la Posta *ad Arnun* sarà stata piuttosto dov'è ora il *Borgo di Montelupo*. Di quì ella avrà tirato per *Brucianese*, la *Golfolina*, *Porto di mezzo*, il *Borgo del Ponte a Signa*, e la *Lastra*, sì perchè non è naturale che gli Antichi, i quali avevano tanta premura di fare le loro Vie Militari comode e piane, volessero preferire le scomodissime salite di *Rimaggio* e di *Montelupo*, a quella brevissima della *Golfolina*, poco più là del *Masso delle Fate*; sì ancora perchè una Colonna Milliararia appartenente a questa Via, era già nel Cimiterio di *S. Michele a Luciano*. Questa Chiesa è nelle pendici del monte di *Malmantile*, che scolano nell'*Arno*, ed è vicina alla Villa di *Luciano* di *S. Ecc.* il Sig. Cav. *Gaetano Antinori*, la quale è sur' una deliziosa Collinetta, accanto alla moderna strada della *Golfolina*, poco più d'un miglio e mezzo avanti di arrivare a *Montelupo*. Perciò mi sembra più verisimile, che questa Colonna Milliararia fosse trasportata sul Cimiterio di questa Chiesa, dalla vicina *Via della Golfolina*, che dalla *Pisana* per *Malmantile* assai distante. Questa Colonna medesima presentemente si conserva, tra molte altre ragguardevoli Antichità,

tà, in *Firenze* nell'Atrio del Palazzo del medesimo Sig. Cav. *Gaetano Antinori*, Configliere di Stato e di Reggenza, e Segretario di Guerra di S. M. C. Non ha collarino, e perciò è piuttosto Cippo, che Colonne, di *Pietra Serena* granellofa, e poco liscia, alta circa a due braccia, ed ha di diametro due terzi di braccio. L'Iscrizione che vi è incisa a caratteri alti circa due foldi, è la seguente:

T. Q V I N T I V S T. F.  
F L A M I N I N V S  
C . . . . S  
P I S A S : : : : :

Le due lettere C : : S della terza linea, stanno appunto come l'ho segnate, cioè distanti tra di loro per lo spazio che avrebbero occupato due, o tre altre lettere. Quali appunto fossero queste lettere nol saprei dire, perchè vi è seguita una profonda scrostatura della pietra, appunto come dopo la parola PISAS, ove sarà stato segnato verisimilmente il numero delle miglia, quale però, atteso il poco spazio, non doveva essere di molte figure, e forse solamente un X, o XI. massime se era preceduto dalle lettere M. P. Le due lettere poi C : : S non credo debbano interpretarsi *Consul*, o si voglia intendere de' *Romani*, o de' *Consoli Municipali*, come si ardirono in certi tempi di farsi chiamare i *Duumviri* di *Pisa* <sup>1</sup>, supponendo che vi manchi di mezzo un solo O, perchè riguardo alla proporzione di distan-

(1) V. Gori Inscr. Etr Urb. T. I. 38.

2. pag. 442 Manni Ill. de' Sigilli

T. 11. pag. 85. Lami Hodoep.

(2) Muratori Thes. Vet Inscr.

DCCXXXIX. n. 5.

stanze osservata negli altri versi di essa Iscrizione, vi manca assolutamente più d' un O. Certamente non crederei che il soprintendere alla struttura delle *Vie Militari*, fosse incumbenza de' *Consoli Romani*, i quali durante il loro annuo ufizio dovevano risiedere in *Roma*, per regolare la Repubblica, e non potevano uscire sennon per comandare Eserciti, e ciò solamente in occasione di Guerre importantissime; dovechè le persone incaricate di far munire le *Vie Militari*, dovevano stare su i luoghi, per del tempo alle volte assai lungo, e soprintendere a quel lavoro. Tuttavia siccome dissi a c. 119 che *Cajo Flamminio* Console l' anno 566. di *Roma*, doppo le vittorie ottenute sopra i *Liguri Apuani*, perchè il suo Esercito non stesse in ozio, fece fare una strada, che da *Arezzo* arrivasse a *Bologna*; può crederfi che i Consoli ordinassero queste strade, ma non assistessero personalmente al lavoro, giacchè il tempo del loro Consolato non sarebbe bastato. In proposito poi di questa nostra Colonna, si trova che un *Tito Quinzio Flamminio* fu Console insieme con *Quinto Cecilio Metello* l' anno 630. di *Roma*, cioè 120. o 123. anni avanti l' Era Cristiana <sup>1</sup>, e se le due lettere C S si dovessero interpretare *Consul*, sarebbe fissata l' Epoca di questa Via Militare, e sarebbe ritrovato il suo Autore; ma oltre al non esser certo che si debba leggere *Consul*, mi par dimolto che si debba nominare un Console solo, e non insieme il suo Collega. E chi ci assicura che il Padre del Console *Tito Quinzio Flamminio* avesse ancor egli nome *Tito*? Chi fa che il *Tito Quinzio Flamminio* figlio di *Tito* nominato nella Colonna, non fosse piuttosto un *Censore Romano*, o qualche Magistrato o Deputato della *Colonia Fiorentina*, il quale soprintendesse al far questa

(1) Muratori ibid.

sta strada da *Firenze* a *Pisa*, e che la chiave per intendere questa Iscrizione, consista nel dicifrare le parole C: : S, le quali vogliano dire *Curator stravit, Censor, Curavit sternendam, Consulium sententia, Collegii sententia*, e che so io? ma neppur questo combinerebbe collo stile usato da' *Pisani* nella Colonna di *S. Piero in Grado*<sup>1</sup>, e da' *Lucchesi*, o *Lunesi*, in quella di *Camaione*; perchè non ci si vede nominata *Colonia*, o *Civitas Florentina*; ma tardi mi avvedo che questo non è punto d'Antiquaria da me.

Passata la montagna della *Golfolina*, la *Via Militare* era senza dubbio condotta per la pianura sinistra dell'*Arno*, come la moderna presso a poco, e certamente passava per *Settimo*, nome restato dalla Settima Colonna Milliare ad un Popolo contiguo a *Castelpulci*, dov'è la Pieve di *S. Giuliano di Settimo*, che si trova nominata nei Diplomi fino dell'Anno 722. e l'antica *Badia a Settimo de' Cisterciensi*<sup>2</sup>. In oggi da qui a Firenze non sono sette miglia, ma poco più di quattro; il computo però bisogna farlo a miglia antiche, dieci delle quali corrispondono presso a poco a otto delle moderne, e non bisogna cominciare dalla *Porta a S. Friano*, ma da piè del *Ponte Vecchio* per la parte di *S. Stefano*, dove finiva l'antica *Firenze*, e allora il conto torna benissimo.

Vogliamo noi credere che *Pisa* non avesse una strada di comunicazione con *Volterra*, Città ancor' ella antichissima Etrusca? Io per me lo credo, e penso ch'ella fosse una delle moderne, cioè o quella dalle *Fornatette* a *Ponsacco*, per lo *Stradone di Gello*, indi a *Capannoli*, lungo l'*Era*, a *Laiatico*,

(1) V. a car. 94 e T. 4. a T. II p. 126. Borghini Disc. cor. 1:6. P. I. 135.

(2) V. Manni Illustr. de' Sigilli



co, e allo *Spedaletto*, o quella che si dice dell' *Inverno* da *Pontadera* a *Peccioli*, sempre rasente alle radici delle *Colline di Val d'Era*, e da *Peccioli* a *Laiatico*, giacchè il dover passare l'*Era* tante volte, come bisogna fare andandoda *Peccioli* a *Volterra* lungo l'*Era*, non pare proprio per una *Via Militare*, e il pigliare sempre per le *Colline*, l'avrebbe resa troppo lunga e scomoda.

*Vie da Luni ad altri luoghi.*

LA situazione di *Luni* non rende credibile, che vi potessero essere molte strade di comunicazione con altri luoghi. Con *Pisa*, e con *Genova* ella comunicava per mezzo dell'*Emilia*, e con *Lucca* per mezzo della *Cassia*; sicchè resta da supporre una sola *Via Militare* di comunicazione colla *Lombardia*, e questa non poteva essere altrove, che per la *Val di Magra*, cioè per la *Lunigiana*, e per il *Pontremolese*, dove oggidì si chiama *Strada de' Lombardi*, donde si poteva scendere in *Lombardia* per *Pracchiola*, per *Montelungo*, e per *Prati*, cioè per le Valli della *Parma*, e della *Lenza*. Di questa strada fa menzione *Tolomeo da Lucca* <sup>1</sup> con queste parole: *A. 1205. invenitur iuramentum factum Lucensi Comuni per Potestatem de Pontremulo, de strata custodienda in tota eorum fortia, & de non solvendo ibidem pedagio, quantum ad Cives Lucenses.* Un'altra *Via* poteva esservi nel *Modanese*, per *Fivizzano*, e *Sassalbo*, a *Piacenza* per *Val di Trebbia*, e per guardar questa, e quella di *Castelnuovo*, affinchè non vi passasse *Annibale*, si può supporre, che *Sempronio* si postasse in *Lucca* coll' *Esercito*.

*Vie*

<sup>1</sup>) Annal. in T. 11. Scr. Rer. Ital. pag. 1278.

*Vie da Chiusi ad altri luoghi.*

**C**hiusi Città principalissima dell' Etruria, non vi ha dubbio che avrà avute le sue Vie di comunicazione colle altre Città principali. Con *Perugia* vi era, come si vedde sopra a c. 117., con *Arezzo*, e coi *Vulsnii* comunicava per mezzo della *Cassia*; verisimilmente poi per altre Vie comunicava con *Todi*, *Cortona*, *Siena*, e *Saturnia*. Per *Todi*, e per *Cortona* vi saranno state le sue Strade diritte e corte, senza dover fare il lungo giro di *Perugia*. Per *Saturnia* è impossibile che non vi fosse una strada benchè montuosa, siccome per *Orvieto*, indi per *Viterbo* come vi è ora, e quella per *Siena* si deve forse riconoscere nella seguente traccia della *Tav. Peut.*

*Sena Julia*

*m. p. VI.*

*Ad Sextum*

*m. p. XVI.*

*Ad Mensulas*

*m. p. XVIII.*

*Mantianam*

*m. p. VIII.*

*Ad novas Statuas*

*m. p. VIII.*

*Clusium.*

*Vie da Arezzo ad altri luoghi.*

**A**rezzo comunicava con *Firenze*, e con *Chiusi* per mezzo della *Cassia*, ma che comunicasse con *Biturgia*, o sia *Borgo S. Sepolcro*, pare ce lo indichi la *Tav. Peut.* col nome *Bituriha* mal situato.  
Una

Una *Via Militare* da *Arezzo* a *Bologna*, si fa che fu aperta dal Console *Caio Flaminio* l'anno 566. di *Roma*, ma qualche passo vi era anche di prima <sup>1</sup>, e appunto nella *Tav. Peut.* *Bologna* è segnata vicinissima e di rincontro ad *Arezzo*, ma non vi è notato alcun tratto di strada. Quale adunque potesse essere questa *Via Militare*, aperta da *Flaminio* tra *Arezzo* e *Bologna* conquistata tre o quattr'anni avanti, nol saprei indovinare. Verisimilmente ella passava per il *Casentino*, attraversava le *Alpi* da *S. Sofia*, e dalla *Terra del Sole* faceva capo a *Faenza*. Per questa strada sono passati degli *Eserciti*, ed essa in *Cartapecore* del secolo *XI.* si trova nominata *Via Romipedarum*, o sia *Romipetarum* <sup>2</sup>, e questa è forse quella che rammenta *Procopio*, descrivendo la Battaglia seguita tra *Narsete* e *Totila* <sup>3</sup>. Con *Rimini* si fa che *Arezzo* comunicava, poichè di là temevano i *Romani* che potesse venire *Annibale*, e sicuramente di là vennero le Truppe guidate da *Gneo Centenio* Propretore <sup>4</sup>. Questa strada verisimilmente era per *Biturgia*, o sia *Borgo S. Sepolcro* per la Valle del *Tevere*, e poi per quella della *Marecchia*; poteva anch'essere per la *Vernia*, e *Sarsina*. Forse che ad una di queste due *Vie* appartengono i luoghi segnati nella Tavola, *ad Graecos*, *ad Ioglandem*, *ad Logaria*, *Aquileiam*, o *Equilia*. Tra *Arezzo* e *Tiferno*, o sia *Città di Castello*; tra *Arezzo* e *Siena*; e tra *Arezzo* e *Cortona*, non dubito punto che vi saranno state le sue *Vie Militari*, o almeno *Municipali* di comunicazione.

### Vie

(1) Guazzesi Osserv. Stor. intorno ad alcuni fatti d'Annibale a car. 120. 125.

(2) V. Guazzesi ibid. ac. 126.

(3) V. Rena de' Marchesi di Toscana a c. 43.

(4) V. Guazzesi ibid. a car.

161. e 179.

*Vie da Firenze ad altri luoghi.*

**F**irenze è stata il centro di molte *Vie Militari*. Per mezzo della *Cassia* ella comunicava con *Arezzo*, e con *Pistoia*, e con un' altra *Via Militare* comunicava con *Pisa*, come feci vedere a c. 133. Una *Via* da *Firenze* a *Faenza* è segnata nell' *Itin.* d' *Antonino* così.

*Iter a Foventia Lucam m. p. CXX. (Cod. Gad. CXXII.) sic*

*Faventia*

*m. p. XXV.*

*In Castellum*

*m. p. XXV. (Cod. Gad. XXII.)*

*Anneianum (Cod. Gad. Anneionum)*

*m. p. XX.*

*Florentiam*

*m. p. XXV.*

*Pistores*

*m. p. XXV.*

*Lucam.*

Di questa strada discorre a lungo *Pietro Maria Cavina*, nella sua *Considerazione del Commercio de' due Mari Adriatico, e Mediterraneo* ec. stampata in *Faenza* nel 1682. in f.<sup>o</sup> Ei dice, che questa *Via*, per la quale passò *Narsese* doppo d'aver espugnata *Lucca*, ha conservato il nome di *Strada Faentina*, benchè con qualche divario, e aggiugne per riprova, che a *Firenze* era una *Porta* della Città chiamata *Porta a Faenza*; ma si è ingannato nell' Etimologia, perchè questa *Porta* era dov'è adesso la *Fortezza da Basso*, imboccava al *Ponte a Rifredi* per il *Romituzzo*, e per l'*Arcora*, cioè lungo i *Vestigi* dell' antico *Acquidotto* della *Colonia Fiorentina*,  
de-

descritto dal Signor *Domenico Manni*, e si chiamava *Porta a Faenza*, perchè subito fuori vi era il Convento delle Monache Valombrosane di *S. Umiltà* (trasferite dipoi a *S. Salvi*) e chiamate le *Donne di Faenza*, perchè vennero da *Faenza*. Descrive così il *Cavino* il tratto della moderna strada da *Firenze* a *Faenza* di miglia cinquanta.

*Da Firenze*

*Salaiole m. 6.*

*Borgo S. Lorenzo m. 6.*

*Ronta Castello m. 4.*

*Casaglia Giogo dell'Alpe m. 8.*

*Crispino Osteria m. 2.*

*Biforco Castello m. 4.*

*Marradi Terra m. 1.*

*S. Martino Confine dello Stato Ecclesiastico m. 5.*

*Fagnano Castello m. 7.*

*Brifighella Terra m. 2.*

*Faenza m. 7.*

Avanti al 1195. questa strada passava per *Pontassieve*, *Dicomano*, *S. Godenzo*, *Modigliana*, e per il *Castello dell'Alpi*, ma i *Faentini* furono obbligati dai *Conti di Battifolle* a pigliare questa per *Ronta*, e lasciare l'altra; in veruna però di queste due io so ritrovare le due antiche Poste, cioè *Anneiano* e *Castello*. Dal *Colle dell'Alpi* era a mio credere qualche ramo di strada, che conduceva a *Sarsina*, poichè essendo stata questa una Città antichissima, non è credibile che non avesse commercio con *Fiesole*, siccome probabilmente lo aveva con *Arezzo* per mezzo d'una strada che passava per *Biturgia*. Alla *Via Faentina* apparteneva l'antico *Ponte di Sagginale* sulla *Sieve* vicino al *Borgo a S. Lorenzo*, rammentato dal Signor Dottor *Giuseppe Maria Brocchi* a car. 33. della sua *Descrizione del Mugello*, dove per al-

tro

tro a car. 300. sbaglia nel chiamarla *Via Cassia*. Notisi che egli racconta sussistere tuttavia dei pezzi di questa strada, fatti di Pietre quadrate, lo che conferma la sua antichità, ed il rango di *Via Militare*. Il nome poi d'*Anneiano*, che il *Cluv.* inclina a mutare in *Apennino*, significa verisimilmente *Posseffione d'Anneo*, che sarà stato uno dei principali Coloni, o Cittadini di *Firenze*, o di *Fiesole*. Così nel nostro Contado sono altri nomi, che sembrano restatici in questa medesima maniera, come per cagion d'esempio, *Volognano* da *Volumnio*, *Settignano* da *Settimio*, non però credo io da *Settimio Severo* Imperatore, come vuole un' Iscrizione posta nel secolo XVI. sotto ad una statua di esso Imperatore, sulla Piazza di *Settignano*; *Marciano* da *Marzio*; *Corbignano* da *Corvinio*; *Petrognano* da *Petronio*; *Lucignano* da *Licinio*; *Semprignano* da *Sempronio*; *Tevenzano* da *Terentio*; *Caiano* da *Caio* ec. <sup>1</sup>. Se queste persone poi fossero domiciliate in *Roma*, e quà avessero i loro Latifundj, come *Plinio* a *Città di Castello* ec. nol so; ma potrebbero anch'essere *Romani* venuti quà colle *Colonie*, i quali appoco appoco abbiano acquistati gl' Iugeri de' Coloni confinanti, e così formata una vasta possessione, com'è seguito nelle moderne *Fattorie*. Nè facciano specie questi Casati di Famiglione *Romane*, perchè colle *Colonie* saranno venuti anche dei rami cadetti di esse Famiglie, impoveriti per cattiva condotta, oppure dei Liberti, che pigliavano il casato della Famiglia del Padrone, nella quale erano adottati. Può anche darsi il caso, che quei Coloni presi per lo più con disciolato, dalla schiuma del Popolo di *Roma*, quando erano quà stabiliti e lontani da *Roma*, spacciassero Casati nobilissimi. Non voglio dissimulare, che

Tom. VI. K nell'

(1) Borghini Disc. P. 1. 37. 18. 29.

nell' *Itin. d'Ant.* dell'edizione di *Francesco Afolano in Aedibus Aldi* 1518. e nel MS. *Gaddiano* si legge *Forentia*, in vece di *Florentia*, donde qualcheduno potrebbe sospettare, che questa strada non passasse per *Firenze*, ma da *Pistoia* tagliasse le Alpi, quasi come la moderna per *Bologna* dallo *Spedaletto*, e lungo il *Reno*, praticata solamente colle sime, oppure quella di *Prato* per *Val di Bisenzio*, *Vernio*, e *Castiglione de' Gatti*, per la quale nel 1410. al rifire del *Buonifegni*, passò il Re *Lodovico* coll' Esercito.

Con *Bologna* comunicava a mio credere *Firenze*, per mezzo d'una strada più corta, ed anche nel tempo dell'Etruria Regale, bisogna pur credere, che tra *Bologna* e la *Toscana* fossero delle strade, poichè *Bologna*, o vogliamo dir *Felsina*, era Colonia dei *Toscani* prima di 2253. anni fa, come lo erano altre Città di *Lombardia*, e dell'*Emilia*, anzi era *Caput Etruriae secundae* <sup>1</sup>. Molti sono i passi dalla *Lombardia*, e dall'*Emilia* in *Toscana* <sup>2</sup>; ma non si può credere, che uno dei principali e più praticati fosse quello per il *Mugello*, poichè quando i *Romani* temevano la venuta d'*Annibale*, posero i Presidj su i passi più importanti e facili, come le Truppe di *Gneo Servilio* a *Rimini*, e quelle di *Sempronio* a *Lucca*; ma non si sa che a *Fiesole*, o in qualche Terra del *Mugello*, che pur ve ne sarà state in quel tempo, ponessero presidio alcuno. E chi sa che *Annibale* non profittasse di questa svista militare dei *Romani*, e appunto per calare in *Toscana*, non attraversasse le Alpi del *Mugello*, come pensò il Signor Cav. *Guazzesi* nella seconda edizione

(1) Fontanini de Antiquit. sopra alcuni fatti d'Annibale a c. 141. Cluv. Ital. 283.

(2) V. Guazzesi Osserv. Stor.

ne delle sue  *Osservazioni Storiche intorno ad alcuni fatti d' Annibale* ? In quei tempi era  *Ager Fesulanorum*  tanto il  *Mugello* , che il  *Valdarno* , fino ai confini dell'  *Aretino* ; e il Territorio  *Fiesolano*  comprendeva, a mio credere, unitamente le moderne Diocesi di  *Fiesole* , e di  *Firenze* . Perciò sapendosi dagl' Istoric, che  *Annibale*  diede il guasto alla Campagna de'  *Fiesolani* , e se ne andò verso il  *Lago di Perugia* , si può credere che tanto devastasse il  *Mugello* , quanto il  *Valdarno di Firenze* , indi seguitasse nel  *Valdarno di sopra* , per provocare il Console  *Flaminio* , avendo prima con un distaccamento dal  *Pontassieve*  valicato nel  *Casentino* , per la  *Consuma* , verso  *Pippi* , affine di riconoscere le forze del medesimo Console.

Questa Via del  *Mugello*  poteva essere per più parti, cioè o la smessa per il  *Giogo* , o la modesta comodissima e magnifica per  *Pietramala* , o l' altra per  *Dicomano* , e  *Val di Lamone* . Mi pare però più verisimile quella di  *Pietramala* , poichè il nome di  *Pietramala*  viene dall' antico Latino, e intorno ai piccoli  *Vulcani*  di  *Pietramala*  si trovano di continuo delle Medaglie, degl' Idoli, degli Amuleti, ed altre Antichità Gentili, che verisimilmente dai superstiziosi passeggiere erano gettate in questi creduti spiragli d' Inferno, per suffragare i Mani. Non so però dire se i  *Fiorentini*  principiassero questa strada da  *Porta S. Giovanni* , cioè dall'  *Arcivescovado* , per  *Borgo S. Lorenzo* , e  *Via S. Gallo* , dalla  *Pietra al Migliaio* , dall'  *Uccellatoio* , e per  *Val di Carza* , o piuttosto prendessero quel tratto, che poco fa si diceva  *Strada della Condotta* , o  *Traversa* , la quale per sette miglia era la medesima colla  *Cassia* , in questa maniera.



## Firenze.

Porta S. Giovanni  
Canto alla Paglia  
Via della Forca  
Via della Stipa  
Campo Corbolini  
Via Faenza

Porta a S. Pancrazio  
Via delle belle Donne  
Via degli Avelli  
Gualfonda

Porta a Faenza  
Via del Romituzzo, o dell' Arcora  
Pont' a Rifredi  
Terzolla  
Quarto  
Quinto  
Sesto  
Settimello, e poco più la voltava per  
S. Donato in Colle  
Val di Marina  
alle Croci  
alla Cavallina

*Vigefimo*, nome restato ad una Badia di *Valombrosani* vicina a *Barberino di Mugello*, dalla vigesima *Pietra Milliare*, e finalmente di quì tirava a *Pietramala*.

Da *Firenze* a *Siena* era indubitatamente una *Via Militare*, contuttochè non ce ne sia restata memoria negl' *Itinerarj*, e passava per certo da *S. Casciano*, poichè lì vicino è la *Pieve di Decimo*, nome derivato dal *Decimo Milliare* <sup>1</sup>, vicino alla quale fu trovato un *Sepolcro antico* <sup>2</sup>, e questi appunto si suolevano fare lungo le strade maestre <sup>3</sup>. Da *Decimo* non so se ella tirava, come la moderna, per

(1) V. T. V. a c. 170. Manni  
lib. de' Sigilli T. 7. a car. 91.

(1) Borghini Disc. P. 1. a c. 60.

(3) Bergier pag. 263.

per le *Tavernelle* a *Poggibonfi*, oppure passava per *Semifonte*, Terra considerabile e molto antica, ma crederei piuttosto di no, perchè *Mess. Pace*<sup>1</sup> racconta, che i *Semifontesi* andavano a assassinare i Mercanti *Fiorentini* nella strada maestra, la quale se fosse passata per la loro Terra, potevano imporre grossi Pedaggi, e i *Fiorentini* non se ne sarebbero potuti dolere. *Semifonte* adunque, e *Pogna*, avranno avute le loro strade particolari di comunicazione colla *Militare*, la quale sarà stata condotta presso a poco sulla moderna, a riserva che nel proseguimento avrà tirato per il *Borgo di Colle*, non per *Staggia*; se non per altro, almeno per non dover guardare tante volte la *Staggia*.

Altra *Via* sarà stata a mio credere di comunicazione tra *Firenze*, o vogliamo dire tra *Fiesole*, e *Volterra* Città Etrusca antichissima, ed avrà seguito il tratto della moderna per *Montespertoli*, *Castel Fiorentino*, e *Gambassi*; quando non si volesse credere, che da *Decimo*, o sia *S. Casciano*, avesse tirato a *Lucignano di Val di Pesa*, *Lucardo*, e *Certaldo*, donde facesse poi capo a *Gambassi*.

*Vie da Pistoia ad altri luoghi.*

PER mezzo della *Cassia* comunicava *Pistoia* con *Firenze*, e con *Lucca*, e a car. 105. feci vedere, che probabilmente ella per altra *Via* comunicava con *Bologna*, donde forse tentò in vano di passare in Toscana *Annibale*, impedito dai cattivi temporali; ma comunque siasi, questa via si è di poi sempre fino ai giorni nostri mantenuta praticabile per le sowe, e fu risarcita nel 1298.<sup>2</sup> Che *Pistoia* moderna sia

K 3 nel

(1) Tom. V. a car. 195. Pistoia a car. 256. V. Tom. 3.

(2) Michelang. Salvi Istor. di a car. 264.

nel sito medesimo dell' antica Città, la quale si trovava nominata *Pistorii*, o *Pistores*, non vi ha dubbio, perchè nello scavarvi sono state trovate molte anticaglie <sup>1</sup>. Una Città così antica, e verisimile che comunicasse con *Siena*, e con *Volterra*, come poteva con brevi strade, senza far sempre il lungo giro di *Firenze*, e di *Lucca*, e può essere ch' ella comunicasse anche con *Pisa*, senza toccar *Lucca*. Tra *Pistoia* adunque e *Siena* io suppongo, che la strada fosse attraverso alla *Montagna bassa*, per *Limite*, *Empoli*, indi per la *Valdelsa* a *Poggibonfi*. Quella da *Pistoia* a *Volterra* poteva o essere la medesima, voltando da *Castelfiorentino* per *Gambassi*, o poteva far capo da *Seravalle* a *Monsummano*, a *S. Miniato*, indi per le Colline di *Val d' Era* venire a *Peccioli*. Finalmente da *Pistoia* a *Pisa* poteva tirare da *Seravalle* a *Monsummano*, *Altopascio*, *Bientina*, *Vicopisano*, e *S. Gio. alla Vena* per la *Strada di Piemonte*, o far capo a *Cascina*, per il Ponte di *S. Gio. alla Vena* <sup>2</sup>, oppure far capo a *Fucecchio*, e attraversar *Arno* col suo Ponte, come dissi sopra a car. 114.

*Vie da Lucca ad altri luoghi.*

**L**ucca Città dei *Liguri*, ma molto avanti dei *Toscani*, comunicava con *Pistoia*, e con *Luni* per mezzo della *Cassia*; con *Pisa* per mezzo d' altra *Via* particolare, come feci vedere a car. 133., e con *Parma* per mezzo della *Via Clodia*, descr. a car. 128. per la quale verisimilmente passò l' Esercito di *Sempronio*, quando dalla *Lombardia* calò a *Lucca* <sup>3</sup>.

*Altre*

(1) V. Salvi ibid. T. 3. a car. 215. e 222.

(2) V. Guazzesi Osserv. Stor. sopra alcuni fatti d' Annibale a

(3) V. Lami Hodoep. p. 74. car. 89.

*Altre Vie Militari; che verisimilmente passavano per la Toscana.*

**R**estano da considerare alcune altre *Vie Militari*, le quali verisimilmente servivano di comunicazione tralle Città della *Toscana*, situate fuori delle tre *Vie Aurelia, Cassia, e Flaminia*.

Primieramente adunque nella *Toscana* vicina all' *Umbria*, io non dubito punto, che *Todi* Città Etrusca antichissima, oltre alla comunicazione con *Ame- lia*, e *Perugia* notata a car. 116. ne avrà avuta una più corta con *Chiusi*, con *Orvieto* già *Herbanum*, con *Terni*, e con *Fuligno*.

*Perugia* n' avrà avuta una diritta e breve per *Chiusi*, una per *Orvieto*, una per *Fuligno*, una per *Gubbio*, una per *Tiferno*, ora *Città di Castello*, ed una per *Cortona*.

*Tiferno* con *Arezzo*, con *Biturgia*, ora *Borgo S. Sepolcro*, e con *Gubbio*.

*Biturgia* oltre alle accennate, l' avrà avuta con *Sarsina*, e con *Urbino*.

*Cortona* con *Siena*, con *Chiusi*, con *Gubbio*, e con *Arezzo* per la moderna di *Castiglion Fiorentino*, che forse era l' *Aretium Fidens* <sup>1</sup>.

Nella *Toscana* marittima, vi sono da considerare le *Vie* tra *Saturnia* e *Talamone*, *Cosa*, i *Volfinj*, *Orvieto*, *Chiusi*, *Siena*, e *Roselle*, come ho accennato sopra in varj luoghi.

*Roselle* avrà avuto comunicazione con *Populonia*, *Vetulonia*, *Volterra*, *Siena* per la moderna *Strada Maremmana di Grosseto*, *Chiusi*, *Saturnia*, e *Talamone*.

K 4

*Vetu-*

(1) V. Guazzesi Osserv. Istor. intorno ad alcuni fatti d' Annibale a car. 130.

*Vetulonia* poi con *Populonia*, *Volterra*, e *Siena* per la strada moderna di *Massa*.

Di *Volterra* ne ho parlato abbastanza a c. 133. e 139.

Restano per ultimo da considerare le *Vie*, che potevano essere da *Siena*, e da *Fiesole* in altri luoghi. Da *Siena* oltre all' enumerate poco sopra a c. 130. e a car. 132. non dubito punto, che ve ne sarà stata una di comunicazione colla gran *Roma*, addirittura, e diversa dal tratto della *Cassia* sopra descritto. Io non repugno, che dalla *Cassia* vicino a *Sutri* si potesse diramare la *Via Ciminia*, la quale passando per la *Montagna di Viterbo*, e per *Viterbo*, ritrovasse la medesima *Cassia* a *Bolsena*, donde potesse essere tirata una traversa di comunicazione con *Siena*, sul tratto della moderna *Strada Romana*, e su questa il *Ponte a Centino*, ora rovinato sul fiume *Paglia*, possa aver preso il nome dalla *Centesima Pietra Milliaria*. Io credo però, che la più battuta *Via* da *Roma* a *Siena*, fosse una continuazione della *Claudia*, di cui parlai a car. 94., colla quale si veniva a scansare la *Selva*, e la *Montagna Ciminia*, allora poco praticabile, e lungo la sponda Meridionale del *Lago di Bolsena*, da *Toscanella* si voltasse al *Ponte a Centino*, oppure da *Latera* a *Castel Lazari*, per il *Piano*, per la *Badia*, per *Campiglia*, per la *Rocca*, per *S. Quirico*, per *Buonconvento*, e per *Cana*, si giungesse a *Siena*; giacchè il tratto di strada Romana moderna per *Radicofani*, fu aperto dal Granduca *Cosimo I.* Può essere altresì, che l'antica *Via Militare* per *Siena*, si staccasse dalla *Cassia* al *Ponte a Centino*, e per la *Valle dell' Elvel-la*, fiume che riceve gli scoli dei *Bagni di S. Casciano*, tirasse per *Celle* (nome restato dall' antico) a *S. Casciano dei Bagni*, e di lì a *Buonconvento* ripigliasse il moderno tratto della *Strada Romana*.

Que-

Questo tratto è certamente più comodo assai che la moderna strada per *Radicosani*, e le Acque Termali di *S. Casciano* erano conosciute, e praticate dagli Antichi sotto nome di *Aquae Clusinae*. Oltre alle Iscrizioni, ed Antichità figurate trovate, e registrate dal Signor Dott. *Iacopo Filippo Bastiani* a car. 8. della sua *Storia de' detti Bagni*, stampata in *Montefiascone* l'anno 1733. in 8.<sup>o</sup> lo fanno conoscere molte Medaglie di Bronzo e d'Argento, che continuamente si trovano in quei contorni, delle quali il Signor Dott. *Annibale Bastiani* suo degno figlio, al presente abilissimo Medico delle Comunità di *S. Casciano* e *Celle*, ma che in qualunque gran Città potrebbe fare meglio spiccare il suo sapere, e ammirare la sua prudenza, me ne ha fatte ultimamente vedere molte di diversi Imperatori, cioè da *Augusto*, fino a *Costanzo*. Si avverta, che nella Carta del Granducato di Toscana, pubblicata da *Matteo Seutter*, si trova la strada Romana moderna segnata da *Acquapendente*, *Pont' a Centino*, *S. Casciano de' Bagni*, *Castiglioncello*, *Spedaletto*, e *Buonconvento*, perchè il *Seutter* l' avrà trovata così notata in qualche libro antico di Poste, avanti che il Granduca *Cosimo I.* la voltasse come sta ora. Dalle *Acque Clusine* verisimilmente era una *Via Militare*, che conduceva a *Chiusi*, della quale se ne ravvisano i vestigi, e passava per le Piazze Marchesato dei Sigg. *Giugni*, *Cetona*, e dipoi attraversando il fiume *Lastrone*, a *Chiusi*.

Da *Fiesole* poi io riconosco molte *Vie Militari*, che servivano di comunicazione con altri luoghi. Per prima io pongo quella tra *Fiesole* e *Firenze*, o per meglio dire, il *Ponte* necessarissimo sull'*Arno*, che era dov'è adesso il *Ponte vecchio*. Si può dubitare, che a questo *Ponte* fabbricato dai *Fiesolani*, *Firenze* sia obbligata della sua origine, cioè che vicino

cino ad esso, per comodo dei passeggieri, si principassero a fare Osterie, Botteghe di Fabbri ec. come a c. 66. del T. I. sospertai esser seguito del *Pontadera*. Comunque siasi, e vi fosse *Firenze* o nò, un sito più comodo per fare un Ponte sull'*Arno*, non vi poteva essere in quei tempi altrove che in questo luogo, dove il fiume dalle radici del *Monte di S. Giorgio* è costretto a tenere il fermo, senza poter variar canale, e a camminare molto ristretto, e le stesse falde de' Poggio fortificano i fondamenti del Ponte. Da esso Ponte adunque era una *Via Militare*, che conduceva a *Fiesole*, che dipoi attraversò la vecchia *Firenze*, da *Por S. Maria* a *Porta di Duomo*, e per *Borgo S. Lorenzo*, e *Via S. Gallo* fuor di *Porta a S. Gallo* seguitava dalla *Tosca*, *Villa Palmieri*, e *S. Domenico*. Io credo per certo doverfi a questa strada il rango di *Via Militare*, perchè è troppo manifesto riscontro l'antichissimo *Marciappiede*, che vi si osserva tuttora dentro le rovine di *Fiesole*, cioè da *S. Girolamo* fino alla *Piazza*. Questo *Marciappiede* composto di Lastroni di *Pietra Serena*, è in oggi consumato dallo scarpiccio, ed incavato quanto la foglia della porta principale del *Real Palazzo Vecchio di Firenze*. Un' altra *Via Militare*, stante la sua larghezza e dirittura, io riconosco da *Fiesole* a *Pistoia*, cioè scendendo alle *tre Pulzelle*, alla *Badia* dei Canonici Regolari, al *Ponte alla Badia*, salendo alla *Villa* del Signor Duca *Salviati*, indi voltando verso la *Loggia*, scendendo a *Terzola*, *Careggi*, *Quarto*, e la *Petraia*, facendo capo a *Settimello* sul tratto della *Via Cassia* descritto a car. 112. La terza io la riconosco verio il *Mugello*, per passare in *Romagna*, e in *Lombardia*, cioè uscendo dall'antica *Porta Boreale di Fiesole*, di cui resta in piedi l'Arco sotto alle rovine dell'antico *Teatro*, e  
scen-

scendendo in *Pian di Mugnone*, dove attaccava con quella descritta a car. 153. La quarta conduceva nel *Casentino*, indi ad *Arezzo*, ed anche scendeva nella *Romagna*; e a mio credere stava così. Si poteva uscire dalla medesima porta, ed anche da un' altra che era dietro a *S. Apollinare*, si andava a *Baccano*, nome antico d' Osteria, vicino alla quale si vedono tutt' ora sulla medesima strada le rovine d' un' antico *Acquidotto*, si passava da *Muscoli*, *S. Chimenti*, *Monte Loro*, e si scendeva alle *Sieci*, vicino a dove resta *Quintole*, Villaggio che ha preso il nome dalla quinta *Pietra Milliararia*, indi al *Pontassieve*; di qui per la *Consuma* s' andava in *Casentino*, e in *Romagna*, e per il *Ponte a Rignano* s' andava nel *Valdarno di sopra*, e ad *Arezzo*. La quinta si staccava dalla sopraddetta a *Baccano*, e tirava per il *Fiano*, *Castel di Poggio* de' Signori *Marrucelli*, la *Collina* de' Signori *Doni*, *Montibene* de' Padri *Domenicani*, *Poggio alla Croce* del Signor Dott. *Luca Targioni*, *Bagazzano* de' Signori *Medici*, *Terenzano*, e *Girone*, dove era un *Ponte* antichissimo sull' *Arno*, del quale se ne vede qualche rimasuglio. Attraversato l' *Arno* si prendeva sotto *Candeli*, per il *Pont' a Ema*, donde per le *Macchie* si poteva prendere la *Via Cassia*, descr. a car. 111. oppure si poteva tagliare verso la *Val di Pesa* ec. In quanto poi al *Ponte di Girone*, il *Buoninsegni* a car. 6. della sua *Storia Fiorentina*, dice: solo era un *Ponte da Girone a Candegli*, per l' addietro fatto da' *Fiesolani*, perchè ivi era la diritta strada da *Roma*.

Diversi altri tratti di *Vie Militari Romane*, o *Municipali*, faranno per la *Toscana*, quali io non so ritrovare, atteso il non aver tutta la pratica dei luoghi. Certamente sussistono tutt' ora certi nomi di *Popoli*, e *Villaggi* derivati dai diversi numeri delle *Colon-*



Colonne Milliarie, tra i quali è notabile la *Pietra al Migliaio*, la *Pieve a Doccia*, o *Decimo*, *Terzano*, e molti altri che si possono vedere presso del *Borghini*<sup>1</sup>. La *Badia di S. Michel di Quarto*, fondata dal Card. *Riccardo Petroni*, e data ai *Cistercensi* nel 1337. è distante da *Siena* tre miglia moderne, ed è rammentata nella *Vita di Cesare Dandini Vescovo di Soana*, scritta da *Antonio Libanori*. Ella ha indubitamente presa la denominazione dalla quarta Colonna Milliaria d'una *Via Militare*, ma non so precisamente quale.

Per ultimo voglio dire, che io credo molto antiche tutte quelle moderne strade, le quali restano assai più basse della Campagna adiacente, massime nei luoghi dove non si usa spesso di rialzarle con calcinacci, e ghiaia. La ragione si è, che quando gli uomini cominciarono ad usare da primo una qualche strada, ella non era incavata, ma al pari dell'altro terreno: il continuo calpestio sminuzzola e riduce polvere il terreno arido, quale o è portato via dai venti, o è dilavato, e via condotto dalle acque piovane, sicchè ogn'anno si consuma, e qualche poco sbassa la superficie della strada più calpestata, e carreggiata; dovechè il terreno adiacente se è incolto, si conserva colla difesa e coperta delle piante spontanee, e se è coltivato, gli uomini hanno premura di mantenerlo più alto che sia possibile, sicchè non soffre di gran lunga lo scapito, che soffre il terreno destinato ad uso di strade.

*Illu-*

(1) Disc. P. 1. a c. 133. 134. Duchi e Marchesi di Toscana  
135. P. 2. a c. 558. *Rena de'* a car. 190.

*Illustrazione dell' Itinerario Marittimo, e dell'  
Itinerario di Rutilio Numaziano.*

**T**Ra i pochi monumenti di antica Geografia, che ci sono restati, merita gran considerazione l'*Itinerario Marittimo*, che si trova e manoscritto, e stampato a piè dell' *Itinerario delle Provincie d' Antonio Augusto*, e sembra parto del medesimo Autore. In questa Operetta è descritto minutamente il Littorale della nostra Toscana, sicchè prescindendo dagli errori corsi nelle copie, egli è il più concludente documento che abbiamo, per riconoscere l' antica florida faccia del nostro Littorale, particolarmente se con esso *Itinerario Marittimo* si combini l'*Itinerario*, o *Viaggio di Claudio Rutilio Numaziano*, di cui notai alcune cose a c. 123. del T. II. Desiderando io adunque di contribuire a tutto mio potere allo schiarimento della Geografia antica della Toscana, ho intrappreso a comentare ambidue questi *Itinerarij* unitamente, non col rigore grammaticale, e filologico, ma secondo la pura Topografia ed Istoria. Ecco primieramente il testo dell' *Itinerario Marittimo*, mutato però da me in alcuni luoghi, e corretto secondo la vera faccia del paese, e dove gli errori erano troppo lampanti. In quanto poi all' *Itinerarium*, o piuttosto *Iter di Rutilio*, seguirò l' edizione bellissima arricchita di note, fatta dal Dottissimo Signor Pietro Burmanno nel T. 2. *Poetarum Latinorum minorum Leydae* 1731. in 4.<sup>o</sup> giacchè non ho potuto avere a mano quello comentato dal Gronovio.

*Itinerarium Portuum, vel Positionum Navium ab  
Urbe Arelatum usque.*

*Ab Urbe Roma usque ad Portum Augusti m. p. XIX.*

*A Portu Augusti Pyrgos, Positio m. p. XXXVIII*

*A Pyr-*

*A Pyrgis Punicum Positio m. p. III.*

*A Punico Castrum Novum, Positio m. p. VII. ( Cod. Gad. V. )*

*A Castro novo Centumcellas, Positio m. p. V.*

*A Centumcellis Algas, Positio m. p. III.*

*Ab Algis Rapinium, ( lege Minionem fl. ) Positio m. p. III.*

*A Rapinio ( Minione ) Gravisca, Positio m. p. VI.*

*A Gravisca Martam, Positio m. p. III.*

*A Marta Quintianum, Positio m. p. III.*

*A Quintiano Regis Villam, Positio m. p. VI.*

*A Regis Villa Armenitam fluvium, habet Positionem m. p. III.*

*Ab Armenita Portum Herculis m. p. XXV.*

*A Portu Herculis, in Cetaria Portus m. p. VIIII. ( l. XIII. )*

*A Cetariis Domitianam, Positio m. p. III.*

*A Domitiana Albiniam fluvium: habet Positionem m. p. VIIII.*

*Ab Albinia Portum Telamonis m. p. . . .*

*A Portu Telamonis Umbronem fluvium m. p. XII.*

*Ab Umbrone Lacum Aprilem m. p. XVIII.*

*A Lacu Aprile in Almani flumen, habet positionem m. p. XVIII. ( VII. )*

*Ab Alma flumine Scabres Portum m. p. VI.*

*A Scabris Falesiam Portum m. p. XVIII.*

*A Falesia Populonium Portum m. p. XIII.*

*A Populonio Vada Portum m. p. XXX.*

*A Vadis Portum Pisanum m. p. XVIII.*

*A Portu Pisano Pisas, fluvius m. p. IX.*

*A Pisis Lunam, fluvius Macra m. p. XXX. &c.*

Rutilio adunque partì di Roma, e per la *Via Portuense*, descritta da *Procopio de Bello Goth. Lib. 1. cap. 26.* <sup>1</sup> lunga 19. miglia, se ne andò al *Porto d' Au-*

(1) V. Doni de Restit. Salubr. Agri Rom. 42.

*Augusto*, situato vicino al ramo destro del *Tevere*, in oggi detto *Fiumicino*.

*Tum demum ad naves gradior, qua fronte bicorni  
Dividuus Tiberis dexteriores secat.*

Questo *Porto d' Augusto* è il *Porto d' Ostia*, adesso rinterrato, sopra del quale merita d'esser letta la *Dissertazione* del Sig. Marchese Gio. Pietro Lucatelli stampata nel T. VI. delle *Dissertazioni dell' Accademia Etrusca* a c. 1. Quivi aspettò *Rutilio* 15. giorni che si facesse buon vento, il che seguì nel novilunio, a dì 9. d' Ottobre, l' anno 416. o 417. di Cristo, e finalmente montato in filuga, partì sul far dell' *Alba*.

*Solvimus Aurorae dubio, quo tempore primum  
Agnosci patitur redditus arva color.*

*Progredimur parvis per littora proxima Cymbis,  
Quarum perfugio, crebra pateret humus.*

*Alfia praelegitur tellus, Pyrgique recedunt  
Nunc Villae grandes, oppida parva prius.*

*Alfio* non era sul Mare v. sopra a c. 84. e perciò viaggiando per Mare, solamente si lambiva, o costeggiava *Alfia tellus*, ed una piccola cala alla bocca del *Rio Cupino*, che era l' antico *Porto Alsiense*. *Pyrgi*, ovvero le *Torri*, v. a c. 84. era luogo sul Mare con una cala, a bocca del *Rio Castrica*. *Punicum* cioè *S. Marinella*, v. sopra a c. 85. ne' testi dell' *Itinerario Maritimo* è scritto *Panapione*, corrottamente da *Punicum positio*.

Costeggiando questa spiaggia, si trovavano i confini del Territorio di *Cere* o *Cerveteri*, de' quali verisimilmente era uno il fiume *Vacina*, secondo il *Cluv.* 494.

*Iam Caeretanos demonstrat Navita fines,  
Aevo deposuit nomen Agylla vetus.*

*Stringimus absumptum fluctuque & tempore Castrum,*

*In*

*Index semirutae porta vetusta loci.  
 Praesidet exigui formatus imagine saxi,  
 Qui pastoralis nomina fronte gerit.  
 Multa licet priscum nomen deleverit aetas,  
 Hoc Invi Castrum fama fuisse putat:  
 Seu Pan Tyrrhenis mutavit Maenala silvis,  
 Sive sinus patrios incola Faunus init.  
 Dum renovat largo mortalia semina foetu,  
 Fingitur in Venerem prior esse Deus.*

Non è maraviglia se *Rutilio* Francese d'origine, scambiasse nel chiamare *Castrum Inui* questo luogo, il quale era *Castrum Novum*, cioè quello medesimo nominato nell' *Itin. Marit.* e sopra a c. 85. e non già *Castrum Inui*, luogo allora distrutto del *Lazio*, poichè sbagliò in questo anche *Servio* Comentatore di *Virgilio*<sup>1</sup>. *P. Merula* crede che *Castrum Novum* sia *Corneto*, ma essendo questo in Colle, non poteva essere *absumptum fluctu*; e senza dubbio *Castrum Novum* era avanti di giugnere a *Centocelle*.

*Ad Centumcellas forti defleximus Austro,  
 Tranquilla puppes in statione sedent.  
 Molibus aequoreum concluditur Amphitheatrum,  
 Angustosque aditus Insula facta tegit:  
 Attollit geminas turres, bifidoque meatu  
 Faucibus artatis pandit utrumque latus.  
 Nec posuisse satis laxo Navalibus portu  
 Ne vaga vel tutas ventilet aura rates,  
 Interior medias sinus invitatus in aedes  
 Instabilem fixis aera nescit aquis:  
 Qualis in Euboicis captiva natatibus unda  
 Sustinet alterno brachia lenta sono.*

La descrizione del Porto di *Centocelle*, o sia *Civitavecchia*, ristaurato e migliorato dall' Imperadore  
 Tra-

(1) V. Cluv. 489.

*Traiano*, è esattissima, e confronta colle altre descrizioni che ce ne sono <sup>1</sup>.

Giunse di buon' ora *Rutilio* a *Civitavecchia*, e perciò volle finire la giornata, coll' andare a vedere l' *Acque termali del Toro*, distanti da *Civitavecchia* sole tre miglia, e ce ne ha lasciata una elegante descrizione.

*Nesse iuvat Tauri distas de nomine Thermas,  
Nec mora difficilis, millibus ire tribus &c.*

Delle *Aquae Tauri* ne parlai sopra a c. 129. e si può vedere anche quello che ne dice il *Rhodio*, in *notis ad Scribonium Largum* pag. 219.

La mattina seguente *Rutilio* partì all' *Alba di Civitavecchia*, e andando verso *Port' Ercole*, si tenne al largo, per scansare i pantani della bocca di *Mignone*.

*Roscida puniceo fulsere crepuscula Coelo:*

*Pandimus obliquo linta flexa sinu:*

*Paulisper litus fugimus Minione vadofum,*

*Suspecto trepidant hostia parva solo.*

Nel *Seno Cosano*, cioè nel breve tratto di spiaggia tra *Civitavecchia* e *Port' Ercole*, sboccano in Mare molti fiumi, tra' quali sono i principali il *Mignone*, la *Marta*, la *Fiora*, il *Tufone*, e la *Pescia*. Questi fiumi necessariamente portavano copiose torbe nel Mare, dal quale perciò non è maraviglia, se era rigettata alla spiaggia gran quantità di terreno, la quale formava a luogo a luogo delle secche, e de' bassi fondi, dove nasceva gran quantità d' *Aliga*, e appunto anche oggidì si chiama questa spiaggia *Valle d' Aliga*, e da' Marolini *Val de Arga* <sup>2</sup>: così le *Secche di Vada* sono chiamate *Valli* in termine marinresco <sup>3</sup>; sicchè fu di mestieri a *Rutilio* il girar lar-

*Tom. VI.*

*L*

*go*

(1) V. Cluv 482. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. IV. pag. 1.

(2) Wesseling. 498.

(3) V. T. lib. a c. 219.

go colla sua Lancia, per non arrenare. Se in vece di *Hostia* si legge *Horia*, che era una specie di Barchetta, il senso diventa più chiaro, cioè le piccole barchette temono il terreno sospetto, o instabile, com'è nelle secche. Può anche leggerfi col Signor *Wesselingio*

*Suspecto crepitans Ostia parva solo*, cioè la piccola bocca del *Mignone* fa delle grandi ondate, e cavalloni, per il fondo del Mare ineguale e basso<sup>1</sup>.

Nell' *Itin. Marit.* tra *Centocelle* e *Gravisca* sono segnate due altre Posizioni, cioè *Algae*, e *Rapinium*. *Algae* distanti tre miglia da *Centocelle* tornerebbero appunto dove certi scogli, de' quali nel *Portolano del Mediterraneo* stampato in fondo della *Nautica Mediterranea* di *Bartolommeo Crescenzi*, è fatta menzione con queste parole. *A dieci miglia ( sotto Port' Ercole verso Civitavecchia ) si trova la fiumara del Mignone, ed a Levante a detta fiumara a miglia tre si trovano certi scogli chiamati Val de Arga (Alga) dove si può stare con quattro Galee a tutti i tempi.* Siccome tra questi scogli e bocca di *Mignone* il Mare doveva avere poco fondo, e vi doveva nascere molt' *Aliga*, come fa anche di presente, non è maraviglia, se il *Mignone* fu chiamato da *Rutilio Vadosum*, col qual termine, secondo *Suida*, si esprime un tratto di Mare fangoso, in cui a cagione della molta *Aliga* che vi nasceva, e arrivava a fior d'acqua, non si poteva ben distinguere dove il fondo era più o meno alto, come notai a c. 252. del T. III. parlando di *Vada*.

Tre miglia più là nell' *Itin. Marit.* è segnata un'altra Posizione, col nome *Rapinium*, e questa secondo il passo sopracitato del *Portolano*, tornerebbe appunto-

(1) V. Burm. in Not. ad Rutil.

punto a *Bocca di Mignone*, detta anche *Fiumaretta*; laonde in vece di *Rapinium*, come sta scritto nell'*Itiner.* per manifesto errore degli Amanuensi, va letto *Minionem: Positio*.

Segue nell'*Itinerario Marit.* sei miglia più là una Posizione chiamata *Graviscæ*, vale a dire lo Scalo, o Porticciolo de l'antica Città di *Graviscæ*, la quale non era sul Mare; perciò *Rutilio* disse:

*Inde Graviscarum fastigia rara videmus,*

*Quas premit æstivæ sepe paludis odor.*

*Sed nemorosa vivet densis vicinia lucis,*

*Pineaque extremis fluctuat umbra fretis.*

Tre miglia più là della Posizione o Scalo di *Graviscæ*, nell'*Itin. Marit.* ne è segnata un'altra col nome *Maltanum*, che si deve leggere *Martanum*, o *Marta*; tre altre miglia più là *Quintianum*; sei più oltre *Regas*, ma si deve leggere *Regis Villa*; e finalmente più là tre miglia la quarta Posizione *Armine fluvius*, sicchè tra la bocca del *Mignone*, e quella dell'*Armine* in oggi *Fiora*, secondo questo *Itinerario* correrebbero 21. miglia antiche, cioè 16. moderne, e poco più.

Nel *Portolano* si dice: da *Portercole* a miglia 20. ( verso Levante ) si trova la fiumara di *Montalto*, e innanzi ad essa da Levante vi sono certe secche, dette *Murelle*: sono larghe da terra mezzo miglio, e se gli può passare da terra con *Galce*. Supposto ciò, la Posizione *Martanum*, o *Marta*, è la bocca del fiume *Marta*, il qua' e porta in Mare lo scolo del *Lago di Bolsena*, e ritiene anche oggidì l'antico nome di *Marta*. Se si vuol leggere *Martanum*, si può credere che alla di lui bocca fosse qualche Castello, o Villaggio di tal nome.

La Posizione *Quintianum*, denominata forse dalle possessioni contigue di un tal *Quinzio*, non saprei ap-



punto dire dove fosse, se non era la bocca del *Fiumarone*, o fiume *Arone*, segnato nella Carta del *Demstero*; e l'altra *Regas*, o *Regis Villa*, creduta la Regia di *Malesto* Pelasgo<sup>1</sup>, tornerebbe appunto alle *Murelle*.

Il fiume *Fiora* poi, come dissi a c. 85. è quello che è chiamato *Armine* nell' *Itin. Marit.* e *Arminia* nel tratto della *Via Aurelia*, ed in oggi vi è un comodo scalo, che si chiama il *Porto di Montalto*, nominato nel Portolano la *Fiumara di Montalto*, distante miglia 20. da *Port' Ercole*. Tra Bocca di *Fiora* e *Port' Ercole*, sono due altre notabili bocche di fiumi, cioè del *Tufone*, e della *Pescia*, nelle quali poteva essere comoda posizione in antico, e perciò mi maraviglio che sieno state traslasciate nell' *Itin. Marit.* come anche le *Formiche d'Ansedonia*. Non le ha neppure notate *Rutilio*, perchè girò largo, e solo vidde dal Mare le rovine di *Cosa*, situata sur' una Collina, tralla bocca di *Pescia*, e *Port' Ercole*.

*Cernimus antiquas nullo custode ruinas,  
Et desolatae Moenia faeda Cosae  
Ridiculam cladis pudet inter seria caussam  
Promere, sed risum dissimulare piget.  
Dicuntur Cives quondam migrare coacti  
Muribus infestos deseruisse lares.  
Credere maluerim Pygmaeae damna cohortis  
Et coniuratas in sua bella Grues.*

Bisogna pur credere che in quei tempi non usassero rilevare i *Gatti*, i quali non sono animali originarj d'Italia, ma ci sono stati portati verisimilmente dal Levante. *Cosa* era vicina al Mare, ma non sopra di esso, e non aveva altro Porto che *Port' Ercole*, come dissi a c. 85. dove passò *Rutilio* la seconda notte del suo viaggio.

*Hand*

(1) V. Cluv. 484.

*Haud procul hinc petitur signatus ab Hercule  
Portus :*

*Vergentem sequitur mollior aura diem.  
Inter Castrorum vestigia sermo retexit  
Sardoam Lepido praecipitante fugam.  
Litore namque Cosae cognatos depulit hostes  
Virtutem Catuli Roma secuta ducis &c.*

Intorno al culto d' Ercole presso gli Etrusci, si può vedere il *Fontanini de antiquis. Hortae* 115. 120. 123. & 137. Esso Port' Ercole poi è notato nel *Portolano* 10- miglia distante da Porto S. Stefano, e 20. dalla *Fiumara di Montalto*, con ripari di Navi e Galee. A miglia 5. da Port' Ercole si trovano le Formiche dell' Ansedonia, quali vegliano e non vegliano, e di notte sono pericolose.

Da Port' Ercole partì Rutilio avanti giorno, e costeggiando Mont' Argentario, vedde a mano sinistra l' Isola del Giglio, e pensava di pernottare a Bocca d' Ombrone.

*Necdum decessis pelago permittimur umbris,  
Natus vicino vortice ventus adest.  
Tenditur in medias Mons Argentarius undas,  
Ancipitique ingo caerula curva premit;  
Transversos Colles bis ternis millibus arsat,  
Circuitu ponti ter duodena patet.  
Qualis per geminos fluctus Ephyreius Isthmos  
Ionias bimari litore findit aquas.  
Vix circumvehimur sparsae dispendia rupis,  
Nec sinuosa gravi cura labore caret:  
Mutantur totiens vario spiramina flexu;  
Quae modo profuerant vela, repente nocent.*

Una bellissima descrizione di Monte Argentario l' ho letta nel Tomo 3. cap. 33. e 34. dell' *Architettura* di Francesco Marcbi Bolognese, manoscritta con

correzioni ed aggiunte autografe, conservata nella Biblioteca Magliabechiana <sup>1</sup>.

Da *Port' Ercole* a *Bocca d' Ombrone*, nell' *Itinerario Marittimo* sono segnate le seguenti Posizioni.

*Cetaria Domitiana*

*Almina fluvius*

*Portus Telamonis*

*Cetaria* si chiamavano in antico le *Tonnare*, cioè quei seni di Mare dove concorre, e si pesca gran copia di *Tonni* in certi tempi dell'anno, vale a dire nel loro passo e ripasso dal *Mar Nero* <sup>2</sup>. I *Tonni* con tutto che ogn'anno perdano molti dei loro compagni in queste *Tonnare*, non se ne disgustano mai, anzi costantemente ogn'anno ripassano dalla medesima *Tonnara*. Ciò segue presentemente tra gli alti luoghi del nostro Mare a *Porto S. Stefano* <sup>3</sup> nel *Monte Argentario*, e credo che vi seguisse anche in antico, laonde la Posizione *Cetaria Domitiana* è infallibilmente *Porto S. Stefano*, quasi *Tonnara di Domizio* <sup>4</sup>, o era di proprietà della Famiglia *Domizia*. Siccome poi le miglia segnate nell' *Itinerario* non sarebbero giuste, perchè nel *Portulano Porto S. Stefano* è segnato miglia 10. distante da *Port' Ercole*, può essere che egli vada letto così.

*A Portu Herculis in Cetaria: Portus m. p. XIV.*

*A Cetariis ad Cetaria Domitiana: Positio m. p. III.*

*A Cetariis Domitianis Alminiam Fluvium: Habet Positionem m. p. VIII.*

*Ab Alminia Portum Telamonis m. p. . . .*

*A Portu Telamonis Umbronem Fluvium m. p. XII.*

In

(1) V. Doni de Restit. Salubr. cap. 11. Weßeling 400.  
A. R. pag. 193.

(3) Weßeling. ibid.

(2) V. Rondel. de Piscib. lib. 8.

(4) V. Cluv. 481.

In questo supposto *Cetaria Portus* sarebbe *Porto S. Stefano*, il quale è veramente Porto, e nel *Portolano* si dice essere *buonissimo riparo per Navi e Galee*. *Domitiana* sarebbe un altro scalo diverso dalla *Tonnara*, e corrisponderebbe a *Orbetello*, il quale è lontano poco più di due miglia da *Porto S. Stefano*, e non dubito punto, che fino d' allora potesse dar comodo ricetto ai Legni piccoli nel suo *Stagno*: assolutamente fin d' allora ei doveva essere porticciuolo da non si tralasciare nell' *Itinerario Marittimo*, dove ne sono enumerati tanti di minor conseguenza, e può essere che si chiamasse egli *Domitiana Villa*, o *Massa*, o *Possessio*. L' *Holstenio* osservò alla bocca dello *Stagno d' Orbetello* certi antichi Muraglioni, che verisimilmente servivano a chiudere lo *Stagno* per alimentarvi il *Pesce* \*. Può anch' essere, che *Orbetello* si chiamasse a lora *Cetaria Domitiana*, e così vada corretto nell' *Itinerario*, perchè oggidì anche alla bocca dello *Stagno d' Orbetello* si pescano i *Tonni*.

La Posizione poi chiamata *Alminia Fluvius*, e che deve correggersi *Albinia*, e indubitatamente il Fiume *Albegna* assai considerabile, la di cui bocca serve anche oggidì per Porticciuolo.

Il Porto antico di *Talamone* era un poco più verso il *Monte Argentario*, che non è il moderno, e si chiama *Talamone Vecchio*; e un poco più la verso la bocca dell' *Albegna* è la bocca del Fiume *Osa*, piccola Posizione tralasciata nell' *Itinerario Marittimo* \*. Nel *Portolano*, *Talamone* moderno è segnato *riparo di Galere*, dieci miglia lontano da *Porto S. Stefano*.

Dal Porto di *Talamone* si andava a *Bocca d' Ombrone*, ch' è il più grosso fiume di *Maremma*, e ca-

L 4

pace

(1) W. scil. 500.

(2) V. Cluv. 478.

pace di dar ricetto a piccoli legni, come disse *Rutilio*.

*Tangimus Umbronem: non est ignobile Flumen,  
Quod tuto trepidas excipit ore rates:  
Tam facilis pronis semper patet alveus undis,  
In Pontum quoties saeva procella ruic.*

Egli voleva pernottare a *Bocca d'Ombrone*, dove pensava di dormire al coperto nella Mansioni; cioè Osteria, che si trova descritta nella *Via Aurelia* litorale, e nominata *ad Umbronem*, la quale sarà stata presso a poco dove ora la *Torre della Linopola*; ma i suoi Marinari lusingandosi che il vento fosse per continuare favorevole, lo persuasero di seguitare il viaggio.

*Hic ego tranquillae volui succedere ripae,  
Sed Nautas avidos longius ire sequor.  
Sic festinantem ventusque diesque reliquit,  
Nec proferre pedem, nec revocare licet.  
Littorea noctis requiem metamur, harena  
Dat vespertinos Myrtea Sylva focos  
Parvula subiectis facimus Tentoria remis,  
Transversus subito culmine contus erat.*

Egli fu adunque costretto a pernottare nel *Tombolo di Castiglione*, al quale quadra benissimo l'espressione di *Rutilio*, attesa la macchia di *Mortelle*, che è sul lido.

La mattina doppo, cioè quarta del suo viaggio, egli partì di buon' ora, e tenendosi un poco largo in Mare, giunse poco doppo mezzogiorno a *Feleja*, avendo vedute a mano sinistra le Montagne dell' *Isola dell' Elba*.

*Lux aderat, tonsis progressi stare videmur,  
Sed cursum prorae, terra relicta probat.*

*Occurrit Calybum memorabilis Ilva Metallis &c.*

Tra *Talamone* e *Bocca d' Ombrone*, nel *Portolano* è segnata *Cala di Ferro* ( o *Calaforna*, o *Cala di Formia*, com'è notata in alcune Carte ) distante 20. miglia da *Capo di Troia*, e otto da *Talamone*, con riparo di *Galee*. Questa *Cala* resta in dirittura di *Colecchio*, ed è tralasciata negl' *Itinerarij*.

Siccome *Rutilio* girò largo verso l' *Elba*, per giungere la sera a *Populonia* per lo meno, se non gli fosse mancato il vento, così non ci potè notare le altre *Cale*, e gli altri *Porticciuoli*, che si trovano tra *Bocca d' Ombrone* e *Felesà*. Questi nell' *Itinerario Marittimo* sono notati così.

*Lacus Aprilis*

*Alma Flumen*

*Scabri*, ovvero *Scapri*

*Falefia*.

Il *Lago Aprile* è indubitatamente la *Bocca del Lago di Castiglione*. Il Fiume *Alma* ritiene oggidì invariato il suo nome: ha origine sotto il Castello di *Caldana*, riceve le acque dei Monti di *Caldana*, di *Colonia*, e di *Scarlino*, ed entra in mare vicino al Castello detto *Rocca*. *Scabri* poi, o *Scapri*, sarebbe, o il Puntone di *Scarlino*, o la *Fultonica*, o più verisimilmente *Capo di Troia*, come vuole il *Cluv.* 475. Nel *Portolano* i Porti tra la *Torre di Vada*, e *Calaforna*, sono notati così. *Trenta miglia più là* ( di *Vada* ) è *Capo Campana* dov'è *Piombino*, e *tre miglia avanti di questo* è *Porto Baratto*. *Largo miglia 3. da Piombino da Ponente* vi è *Capo Falconi*, dove un tiro di sago largo in Mare vi è uno scoglio. *A miglia 5. vi è un luogo detto Ferresà*. ( *Felesà* ) che resta dietro *Piombino* da Levante, con riparo di Navi e *Galee*. *Diritto ad esso da Levante*, dicono il *Capo di*

di Troia. *Diritto del Capo a un miglio, un' Isola detta Troia, e Scogli detti i Porcelli: se gli può passare di mezzo con Galee. A miglia 20. si trova Cala di Forno, con riparo di Galee.*

In proposito dei Porti di *Falesia* e di *Populonia*, io ne parlai abbastanza a car. 188. del T. III., e ciò può servire per illustrazione sì di *Rutilio*, che dell' *Itinerario Marittimo*. In esso *Itinerario* però mi stupisco, che non sia registrato il *Porto di Piombino*, il quale in antico era assai più comodo, e praticabile che non è oggidì, essendo stato molto rinterrato dalle torbe della *Pecora*, e della *Cornia*, trattenute fra l'*Aliga* che vi nasceva. Perciò nei tempi del *Petrarca* egli era *nec multarum capax navium, & securitatis ambiguae* <sup>1</sup>, ma avvertasi che ad esso *Porto di Piombino* non si conviene il nome di *Porto Traiano*, come gli hanno dato il *Baccio* <sup>2</sup>, ed altri, lasciatisi ingannare da *Tolomeo*.

Passato *Porto Baratto* vi è la *Torre a S. Vincenzio*, dov'è un comodo e sicuro scalo per i piccoli Bastimenti, ed uno simile è a *Bocca di Cecina* avanti *Vada*; finalmente altro n'è a *Castiglioncello* passato *Vada*, dei quali non è fatta menzione nell' *Itinerario Marittimo*. Tanto esso, che *Rutilio*, ci conducono addirittura a *Vada*, e dipoi a *Porto Pisano*. La situazione, e Istoria di *Vada*, della *Villa d' Albino Cecina*, delle *Saline di Vada*, di *Porto Pisano*, e di *Turrita*, io la schiarii talmente a car. 249. e 258. del T. III., e a car. 123. del T. II. che riuscirebbe troppo noioso ai Lettori il ripeterla adesso. Sarà dunque meglio accompagnare *Rutilio* nell' ultima giornata, che ci ha lasciata descritta del suo Viaggio al Libro Secondo, cioè da *Porto Pisano a Luni*.

Tan-

(1) Itiner. Syriac. pag. 558.

(2) De Thermis pag. 333.

*Tandem nimboſa Maris obſidione ſoluti,  
 Piſano Portu contigit alta ſequi.  
 Incipiunt Apennini devexa videri  
 Qua fremit acrio Monte repulſa Thetis  
 Advehimur celeri candentia moenia lapſu,  
 Nominis eſt auſtor Sole coruſca ſoror.*

L' *Itinerario Marittimo* in queſto tratto dalle Tor-  
 racce a Luni, non ci ſpecifica altra Poſizione che  
 Bocca d' Arno. La Bocca di Serchio veramente in  
 quei tempi non vi era, come dimoſtrai a car. 400.  
 del T. I. ma verifiſimilmente qualche Cala ſarà ſtata  
 a Viareggio, altra a Motrone, altra alla Rinchioſtra,  
 o Bocca di Frigido, altra finalmente a Bocca di La-  
 venza, detta *Aventia* nella Tav. *Peut.*, poichè quei  
 fiumi vi ſono ſtati ſempre, e non ſo intendere per-  
 chè l'Autore dell' *Itinerario Marittimo* gli abbia ne-  
 gletti. Il reſtante dell' *Itinerario* medefimo, che  
 trapaſſa i limiti della Toſcana, lo laſcerò illuſtrare  
 a chi è più pratico del paefe, che non ſono io.  
 Notiſi però, che in quanto alle Carte del Littorale  
 Toſcano, non ne aviamo una delle giuſte; e la me-  
 no erronea è quella ſtampata da Guglielmo Bernard.  
 nella ſua *Description de la Mer Mediterranee*. Quel-  
 lo però che fa più maraviglia ſi è, che la Toſcana  
 non ha fino ad ora avuta una ſua Carta Corogra-  
 fica giuſta, e da poterſene fidare. Tutte quelle che  
 io ne ho vedute, ſono piene d'errori, comprefavi  
 anche quella pubblicata nell' *Italia Regale* del *Dem-  
 pſtero*, la quale fu preteſo che doveſſe eſſere eſat-  
 tiſſima. Tralle ſtampate, quella del *Magini* mi è  
 parſa la meno imperfetta; e tralle fatte a mano e  
 inedite, che mi è ſtato lecito vedere, la migliore  
 di tutte è quella principiata, ed in gran parte meſſa  
 al



al pulito dal Sig. *Antonio Falleri*, celebre Ingegnere Fiorentino, al quale auguro ozio ed aiuti per ridurla prontamente a perfezione, e comunicarla al Pubblico colla stampa.





# R E L A Z I O N E D E L V I A G G I O

Fatto l'Anno 1733. dal dì 22. Maggio fino  
a' 21. Giugno per diversi luoghi dello  
Stato Senese

DAL CELEBRE BOTTANICO  
PIER' ANTONIO MICHELI

E DAL SIGNOR DOTTORE  
GIO. BATISTA MANNAIONI

Di Montaione, Medico del Collegio di Firenze, e Socio  
Bottanico.

*Disfesa dal medesimo Micheli, con alcune annotazioni*

DI GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

S U O S C O L A R E .



A mattina del dì 22. Maggio partimmo per  
tempo di Firenze, e giunti sotto *Monte  
Buoni* dalla parte della *Greve*, in luogo  
contiguo al *Mulino del Diavolo*, si trovò  
il Rizzotomo *Bartolommeo Ficozzi*, che stava aspet-  
tan-

tandoci, mediante l'intimazione datali il giorno antecedente, a riflesso di fargli conoscere la seguente pianta, acciocchè a suo tempo ne raccogliesse i frutti.

*Eithymalus radice repente, folio Salicis glabro glauco & angusto, non serrato, umbella ampla, radiis praelongis, pelvibus florum luteis, exiguis, & lunatis, fructu, & seminibus laevibus.*

Fatto ciò presamo a considerare la qualità delle Pietre, che compongono il Monte di Monte Buoni, e si vidde essere l'istesse di quelle, che costituiscono il Monte di Fiesole e di Maiano, e sono le seguenti.

*Pietra bigia*, o *Macigno*<sup>1</sup>, della quale favella *Andrea Cesalpino* nel suo Trattato de' *Metallici* pag. 84. *Benvenuto Cellini* nella sua *Orificeria* pag. 56. t. e il *Baldinucci* nel *Vocabolario dell'Arti del Disegno* pag. 87. e 123.

*Pietra morta*: *Baldinucci Vocabol.* pag. 124., della quale si fanno tutte quelle cose, che devono resistere al fuoco, come Boccolari di Fucine, Frontoni da Cammini, e simili.

*Pietra Cerro*. Questa è la crosta, o parte esterna della soprad detta *Pietra bigia*, che è quella, che il *Baldinucci* nomina *Pietra bigia* di poco buona qualità pag. 123.

*Pietra Serena turchina*, della quale pure parla *Andrea Cesalpino* nel luogo suddetto, chiamandola *Pietra Serena Cerulea* pag. 84. *Pietra Serena di colore d'azzurro di Fiesole, e di Settignano*, *Cellini Orificeria* 56. t. L' *Ionstano* nella sua *Taumatografia Naturale* Lib. 4. de' Fossili Cap. 1. la dimanda *Lapis Plumbarius*. Il *Boccaccio* nel *Trattato dei Monti e Sel-*

(1) Intorno a queste Pietre V. do delle Cave della Golfolina, quanto dissi nel T. I. in parlan- particolarmente a car. 19.

*Selve*, crede la Cava di questa Pietra del Monte di *Fiesole* essere di *Piombo*, da dove poi prese occasione *Leonardo di Capua* nelle sue *Lezioni delle Mostre* Lib. 3. pag. 137. di crederla ancor lui tale.

*Pietra Tramezzuolo*. Questa è di color bigio, che si trova in corpo della *Serena*, separata da quella. Potrebbe essere, e si crede, che sia la seconda specie di *Pietra Serena*, dimostrata dal *Baldinucci* nel suddetto *Vocab.*

*Pietra Nocciolo*, o *Nocciolo di pietra*. Questa ha forma di pillora di ghiara, d'incerta grandezza, di colore sempre più cupo delle pietre nelle quali si trova inserita, siccom'è di sostanza più dura, e per conseguenza più densa, e più dura.

Osservate che ebbamo le suddette cose, si proseguì il viaggio, e perveniamo alli *Scopeti*, luogo montuoso, e composto di pietre non dissimili alle sopradette, e mentre andavamo quelle vedendo, ci si fece d'avanti una specie di *Peruggine*, diversa da quelle, che sono comuni per tutta questa nostra Campagna, la quale nominiamo.

*Pyrus Sylvestris*, foliis parvis subrotundis & subincanis.

Usciti fuori degli *Scopeti*, arrivammo alle vicinanze della Chiesa di *S. Andrea in Percussina*, dove per tutta la strada vi era sassi, e grossi e piccoli, di *Pietra Cicerchina* (1), così detta, perchè costa di tante pietruzze dure, e di diverso colore tra di loro, le quali hanno una tal qual figura, simile a quella delle *Cicerchie*; e siccome queste non sono in tutte le loro parti perfettamente congiunte assieme, rendono la detta pietra piena di fessure, e di caverne, e ciò fa sì, che è molto in uso alli Scultori, Scarpellini, e ai Lavoratori di pietre dure per spia-

(1) V. Tom. I a car. 21.

spianare, e dare la prima mano di pulitura ai loro lavori di Marmo, e d'altre cose, che devono esser pulite. Non meno si rende utile ai *Norcini*, i quali dopo d'aver ammazzati, abbruciacchiati, e raschiati col cultello i Porci, gli finiscono di pulire con detta pietra e acqua. Il mentovato *Baldinucci* nel suo *Vocab.* pag. 126. fa menzione d'una spezie di *Pomice dura*, che colloca nel primo luogo delle *Pomici*, quale non si fa al presente se sia l'istessa della nostra *Pietra Ciceribina*, la quale va connumerata tra i *Graniti*, e descritta così.

*Saxum lapillosum, seu ex plurimis lapillis albis, & nigris, Erui seminum magnitudine & forma, prae-  
duris compositum, ad lapides complanandos, aut pol-  
iendos aptum.*

Pervenuti poi appena fuori di *S. Casciano*, si vide di quà, e di là nel margine della strada

*Buglossum minus, angustifolium, flore nigricante, calyce vesicario, Italicum.*

E qui presamo a considerare non solo il Monte di *S. Casciano*, come tutti gli altri di quei contorni, e quelli, che sino passato *Barberino di Valdelsa* si ritrovano, e gli ravvisammo dell'istessa natura di dimolti altri sparsi in diversi luoghi della Toscana, che sono composti di *Tufi*, di pezzuoli, e polvere di *Nicchi*, di *Ghiara*, e di *Ciottoli*, e di *Pillori* di *Ghiara* <sup>(1)</sup>; le quali cose, come nel progresso del Viaggio osservammo, in alcuni luoghi erano separabili tra di loro, e in altri legate, e tenacemente attaccate, dove a guisa di durissimo, e dove a modo di sfarinabile Smalto. Fra le dette cose, quasi di passo in passo, si vedevano *Nicchi*, e *Conchiglie*, come *Ostrie*, *Pet-  
tini*,

(1) Intorno a queste Colline lungo nei Torni precedenti, parti di Val di Pesa, e d'altre parti di particolarmente nel T. V. Toscana v. quanto ho notato a

*tini*, *Pettuncoli*, e simili, e sopra de' Ciottoli, e delle Pillore di Ghiara infiniti *Balani* attaccativi, e questi gli riduſſamo a due ſole ſpezie, cioè

*Balanus fossilis campanulatus, insigniter ſtriatuſ, ſemiuncialis, validiori ſubſtantia, ore coronato.*

*Balanus fossilis campanulatus, ſemiuncialis, laevis, validiori ſubſtantia, ore integro.*

Per tutti i ſuddetti luoghi, ſiccome per i Foſſi, Foſſati, Borri, Torrenti, e Fiumi che ſcorrono in quelle parti, vi ſono quei ſaſſi, quei ciottoli, e quelle pillore di Ghiara, che da alcuni degli abitanti ſon dette *Pietre bucherate* <sup>1</sup>, le quali dai più ſaputi vengono diſtinte fra di loro con due nomi, uno di *Pietre ſpugnose*, l'altro di *Pietre bucherate*. Preſo dunque a conſiderare le *ſpugnose*, ſi vidde eſſer quelle per lo più di ſuperficie tutta corroſa, e nell'interna parte ſpugnose, e quaſi diviſe in Cellule, e ogni Cellula comunicava coll'altra, mediante un piccolo foro che vi è. Queſte Cellule erano le Caſe, o le abitazioni di una particolare ſpezie di *Mituli*, o *Pidocchi Marini*, quali ſono ſtati ritrovati vivi dentro alla ſteſſa qualità di pietre attorno il Porto di *Civita Vecchia*. Queſte Pietre ſono figurate da *Uliſſe Aldovrandi* nel Tomo delle coſe foſſili pag. 760 al n.º 1. col nome di *Pumex petrificatus, & perforatus*, e forſe anco alla pag. 694. ſotto il n.º 2. col nome di *Sarcophagi differentiae*, e ancora ſi potrebbe dare il caſo, che foſſero le medefime, che *Corrado Geſnero* nel ſuo Libro *Rerum Foſſilium* deſcrive, e figura alla pag. 30. t. ſotto il n.º 2. col nome di *Silex*.

Delle *bucherate* poi n'offeravamo tre varietà, che differiſcono nella diverſa forma della ſtanza, o cavità, nelle quali ſi profundano i di loro fori, poi-

Tom. VI.

M

chè

(1) V. T. I. a car. 46.

chè alcune si dilatano in una stanza di figura olivare, le quali si vedono delineate appresso il detto *Aldovrandi* pag. 694. sotto il n.º 1. col nome di *Sarcophago*, e appresso i *Rondelezio* nell' *Opera de' Testacei* Lib. 1. Cap. XLVII., nelle quali abitavano queglii Animali, che il medesimo *Rondelezio* dice *Poladi*, e il *Bonanni* nella sua *Ricreazione dell' Occhio*, e della *Mente*, nella Classe seconda n. 27. dice *Dattili*; de' quali in alcuni de' suddetti sassi si scorgono in diverse di quelle stanze ancora illesi i loro gusci. La seconda varietà di queste *Pietre bucherate* procede, perchè le Camere degli Animali sono di figura diversa, e giusta come si vede espresso in uno de' conaputi sassi effigiato dall' *Aldovranda* pag. 730. col nome di *Silex Dactylites*, qual figura riporta anco il *Bonanni* nel Lib. suddetto al Cap. VII. della Classe XII. E l'ultima consiste nell' avere le Cavità lunghe e piccole, nè se ne può dare esempio, mentre non vi è Autore, che faccia nè di loro, nè degli Animali, che in esse si ritrovavano, menzione veruna.

Cessati adunque i sabbionosi Monti, il che accade dopo *Barberino*, si comincia a trovare quelli composti da tanti strati di *Tartaro* di differente altezza, e figura tra di loro, e quelli che di *Tartaro* erano dipoi convertiti in *Travertino*, in ognuno de' quali si vedono imprigionati Nicchi, e Conchiglie, e in quelli che attualmente sono di *Tartaro*, fusti, e fucelli di piante, e varie specie di *Muschi* intartarite; e le caverne o stanze, che fra strato e strato si ritrovano, sono ripiene di vero, e legittimo *Tufo*. Il *Tartaro* di questi Monti non è dissimile a quello che di presente si vede cavare in diversi luoghi lungo il Mare, e specialmente vicino a *Livorno*, come fra i *Cavalleggieri*, e *Lantignano*, nel quale pure si tro-

trovano Conchiglie, e di questo tal *Tartaro* n'è fabbricato tutto *Livorno*.<sup>1</sup>

Arrivati a *Staggia*, si vidde esser questa costrutta appunto di *Tartaro*, come è fabbricato il suddetto Porto di *Livorno*. Passata di qualche tratto quella Terra, si cominciò a trovare il *Tufo* fino a *Siena*, quale anco molto più là della medesima continua, e quello mescolato con Nicchi, e di certi sassi arenosi, o tofacei, d'una figura particolare, ma incerta, quali considerammo costituiti del medesimo *Tufo*, e dell'istessa natura che sono tutti quelli dimostrati dall' *Al-dovrandi*, sotto diversi nomi, cioè, *Lapilli plures simul iuncti instar Cerebri* pag. 476. *Orchites maior* pag. 482. & 483. *Triorchites* pag. 484. *Diorchites* pag. 486. & pag. 488. *Cucurbites* pag. 504. *Melopenites* pag. 505. & 507. e simili. E' ben vero, che questi da noi osservati nel luogo suddetto, altro non sono che aggregati di rena, di minutissimi frammenti, e polvere di Testacei, e ancora degli stessi Testacei, fra i quali si enumerano.

*Cornu Ammonis.*

Oltre alle suddette osservazioni si vidde dalle scrostature, e rosure dell'acque, che scorrono per i Borri, che la base, e fondamento di tutti i suddetti Monti non è altro, che mero *Mattaione*, quello che i Latini dicono *Argilla*, e questa è l'istessa istessissima di quel fango, che quotidianamente in diversi Porti, e specialmente in quello di *Livorno* si cava, acciò non si riempino. Con queste tali osservazioni si terminò la giornata, e giunfamo alle ore 24. alle Porte di *Siena*, e portatici alla Casa de' Signori *Mazzuoli* fummo da loro con somma cortesia ricevuti, e trattati.

La mattina del dì 23. ci levammo per tempo, e

M 2

il Sig.

(1) V. T. II. a c. 166.



il Sig. Dottor *Mazzuoli* c' introdusse nel suo Museo, quale consiste per lo più in Cose Naturali, fra le quali subito ci diede nell' occhio un fruttò nero, lungo quattr' once Parigine, di figura di Cono, ma stacciato, composto di squamme tutte rilevate, e specialmente quelle della base, tutte di quattro facce l' una, a guisa di punta di diamante; e siccome questo non era stato da noi più veduto, la curiosità ci obbligò ad interrogare detto Sig. Dottore di che pianta era quello, e di dove l' aveva avuto? al che rispose, che l' anno . . . nell' essere lui in Roma, vidde più d' uno di detti frutti appresso un Religioso Maronita, dal quale ricevette quello in dono, con averli asserito essere il frutto del *Tribolo aquatico del Nilo*; il che ci fa fortemente dubitare, che possa essere il *Tribolo aquatico del Nilo*, nominato da *Plinio Lib. 21. Cap. 15. n. 26.* quando dice *Tribulum non nisi in palustribus nasci, folio ad Ulmi effigiem*. Dipoi osservammo varj Fossili, e varj Testacei tanto Marini, che Diluviani, e perchè d' alcune delle dette cose si mostrò desiderio d' averne il saggio, fummo con somma cortesia favoriti.

Finito di visitare detto Museo, ci portammo con detto Sig. Dottore allo Spedale, per vedere il *Giardino de' Semplici*, nel quale trovammo di rimarcabile una pianta non dissimile alla *Yuca foliis Aloes C. B. Pin. 91.* ma di gran lunga maggiore, perchè cresce in Albero a guisa d' una *Palma*<sup>1</sup>, con foglie più larghe, e più robuste della medesima *Yuca*, che già anch' ella si ritrovava in detto Giardino. Il nome di

(1) Il Sig. Dottor Francesco M. Mazzuoli Professore Pubb. d' Istoria Naturale nell' Università di Siena, di cui si vedono alle stampe due Dissertazioni, 1. de Co-

ralliorum Natura, Analyfi. & vero usu in Medicina, 2. Epistolaris de Fungorum origine.

(2) V. Micheli H. Flor. pag. 101. & 185.

di questa pianta è incognito sì a detto Sig. Dottore, come ad ogn' altro di quello Spedale, ma a tutti però è palese il di lei fiore, e frutto, per avervelo essa in diversi tempi, come asserirono, prodotto; e ci dissero, che il fiore non era differente sì nella forma, come nel colore da quello dell' *Yaca*, e il frutto era simile di figura a quello del *Dattero*. Non si mancò di dimandare se in quello Spedale vi fosse stato alcuno, che ritenesse appreso di se veruna delle dette cose, al che uno de' Giovani della Spezieria disse tenere un frutto, quale con somma gentilezza ci regalò. Questo frutto è lungo tre once, di figura, come di sopra si è detto, di *Dattero*, di sostanza molle simile ad un morbido *Fico secco*, e di sapore dolce, alquanto inclinante a quello della polpa della *Cassia*; la sua parte inferiore è divisa in cellule, come quella dell' *Aloe*, e ogni cellula ripiena di semi neri, e piatti, e collocati nello stesso modo che stanno quelli dell' *Aloe Americana*, conforme si vede espresso nella figura dell' *Orto Farnesiano* pag. 96., che però incliniamo a credere, che questa pianta sia una specie d' *Aloe*; e ben vero, che ciò merita nuove osservazioni sì sopra del fiore, che del frutto, perchè il di sopra descritto era di due anni, e massimamente trattato.

Usciti di detto Spedale, e ritornando verso la casa, c' incontrammo in uomini che vendevano una specie di quei *Carciofi*, che noi comunemente chiamiamo *Mazze ferrate*, ma colle squamme spuntate, e scavate a cuore, e questi ci parvero i capi della

*Cinara maxima ex Anglia delata Lob. Icon. 3. Inst. R. H. 442.*

Il giorno dopo pranzo, sull' ore 21. uscimmo fuori della Città per la *Porta a Pissini*, e si pervenne fino a un luogo detto . . . con ricercare Boschi

e Campi, ma niente si vidde di particolare, salvo che il

*Serpillum foliis Citri odore* C. B. Pin. 226. *Inst. R. H.* 197.; ed osservammo di tutte le qualità di Terre, Sassi, e Conchiglie, che da S. Casciano fino a Siena si disse di sopra aver veduto, e il simile si vidde nel ritornare in Città, il che seguì per la Porta a Ovale.

La mattina susseguente giorno festivo de' 24. udita la S. Messa, partimmo di Siena per la Porta a Fontebranda, con disegno d'andare la sera a Batignano, e dopo aver fatto quasi tre ore di cammino, si pervenne ad un luogo detto la Grancia del Bandinelli, dove per quei boschi nasce

*Helleborus niger foetidus maior, foliorum sectionibus altius & acute dentatis. An Helleborastrum magnum* Taber. *Icon.* 723?

*Suber cortice tenuiore, foliis deciduis. Pbeliodrys* Math. *Cerrofughero vulgo.*

Di quì si passò ad un luogo detto la Scesa delle Potentine, dove fra quei sassi di quà, e di là alla strada germogliava

*Lychnis, vel Ocymoides repens, montanum* C. B. Pin. 206. *Inst. R. H.* 337.

Sull'ore poi 18. si giunse a Petriolo, dove si visitò i Bagni, ne' quali appena entrativi, tutto l'argento che avevamo addosso, come fibbie, palle delle Canne d'India, cassa d'Orologio, e monete in tasca, si cambiarono di colore, e divennero come affummate, il che più manifestamente seguì ad altre monete di detto metallo poste sotto la sorgente dell'acqua di detto Bagno. Visti i suddetti Bagni, ci portammo a parlare con i lavoratori dello Zolfo, e a visitare la Fornace dove si cunee, e le Cave dove si estrae il medesimo, dalle quali presamo le quì descritte cose.

Sul-

*Sulphur nativum, purum, flavum.*

*Sulphur nativum flavum, in saxo cinereo fragili  
atque spongioso.*

*Sulphur nativum crustaceum, in lapillos pentago-  
nos pellucidos concretum.*

*Flos sulphuris nativus.*

*Oleum sulphuris nativum*, inteso da' Lavoratori di  
Zolfo col nome d' *Acqua Forte*.

*Terra alba unctuosa, e sulphureis Puteis effossa.*

Sbrigatici da queste osservazioni, si proseguì il viag-  
gio verso *Fertole*, e a otta a otta, e specialmente  
per i Campi di un certo luogo detto l' *Osteria del  
Leccio*, si vidde in gran quantità

*Vicia multiflora perennis; floribus sulphureis seu  
pallidis, siliquis uncialibus glabris, semine . . . .*,  
la quale poi si ritrovò quali per tutti i luoghi del  
rimanente del nostro viaggio. Poco dopo la detta  
*Osteria* si trovò

*Viscum foliis brevibus chartilagineis, baccis albis,  
semine rotundo Micheli Hort. Pis.* E perchè la stra-  
da riuscì molto cattiva, e perchè le nostre osserva-  
zioni ci diedero ansa di trattenerci più di quello non  
si era pensato, quindi è che non fu possibile la sera  
di potere arrivare a *Batignano*, ma fummo costretti  
a fermarci sull' un' ora di notte a *Paganico*, di dove  
la mattina del dì 25. dopo ascoltata la S. Messa, si u-  
scì per andare a *Batignano*, nel qual transito si os-  
servò le seguenti piante.

*Coronilla montana saxatilis, foliis glaucis subro-  
tundis, floribus luteis, siliquis . . . .*

*Gramen; an avenaceum elatius, juba longa splen-  
dente Raii Meth. Gram. Scheuchz. Hist. Gram. 239.*

*Iacea foliis Cichoriaceis, caule alato, flore purpu-  
reo Hort. Pis.*

*Malacoides Betonicae folio Inst. R. H. 89. Malva*

con foglie di *Bettonica Zann.* 130. le quali piante si sono vedute in moltissimi altri luoghi del nostro viaggio.

Sull' ore 14. si giunse a *Batignano*, e ci fermammo in Casa del Sig. Dottor *Pietro Biagio Maggi*, e siccome vi era qualche intervallo all' ora del pranzo, per non perder tempo, uscimmo fuori della Terra, ed osservammo attorno ad essa quanto appresso.

*Geranium Cicutae folio, acu longissima* C. B. Pin. 319. *Inst. R. H.* 268.

*Helianthemum saxatile subhirsutum, foliis angustis ad radicem quaternis, in summis ramulis vero singularibus.*

*Iris pusilla saxatilis, flore luteo, fructu bianciali utrinque obtuse mucronato.*

*Linaria foliis longis angustis glaucis, floribus prorsus purpureis.*

*Marrubium album latifolium peregrinum* C. B. Pin. 230. *Inst. R. H.* 192.

*Plantago angustifolia, panicula Lagopi* C. B. Pin. 189. *Inst. R. H.* 127.

*Plumbago quorundam* Clus. *Hist. CXXIII. Inst. R. H.* 141. vulgo *Caprinella*.

*Quinquefolium erectum luteum, foliorum sectionibus perangustis obtusis & altius dentatis.*

*Medica maritima saxatilis minima perennis, foliis angustioribus, in apice incis, fructu parvo, non spinoso* Micheli H. Pis.

*Sideritis angustifolia elatior, flore flavescente, maculis rubris notato.*

*Thlaspi annuum, foliis acutis dentatis, floribus umbellatis.*

*Tithymalus annuus parvus, Peplios facie, foliis brevibus cordatis, florum sectionibus perexiguis lunatis & longius barbatis, fructu glabro trigono, ad angulos*

*los duabus membranulis angustissimis aucto, semine rugoso.*

*Urtica urens pilulifera*, 1. *Dioscoridis*, *semine Lini* C. B. Pin. 232. *Inst. R. H.* 535.

Il giorno poi dopo pranzo ci portammo nel Colle sopra la Fonte di *Batignano*, sul quale è situato il Convento de' PP. Agostiniani Scalzi, detto *Santa Croce*, per il qual boscato Colle raccolammo

*Cytisus spinosus Italicus incanus, siliquis villosissimis, quatuor alis munitis Micheli Hort. Pis.*

*Gramen; an paniculatum Bromoides minus, paniculis aristatis unam partem spectantibus Raii Hist.* 1287. *Inst. R. H.* 514. *Scheuchz. Hist. Gram.* 207. ?

*Ranunculus; an chaerophyllus, Asphodeli radice* C. B. Pin. 181. *Inst. R. H.* 289. ?

Giunto al detto Convento mi gettai verso Ponente, e pervenuto ad un luogo detto il *Piè del Poggio di Spoletina*, osservai

*Astragalus argenteus erectus, Onobrychidis folio & facie, floribus oblongis spicatis, cum vexillo purpurascens, & alis albis, siliquis longis teretibus, non incurvis.*

*Polygonum annuum, foliis latis subrotundis.*

*Thlaspidium perenne montanum hirsutum, foliis brevibus, obtusis, altius incis, floribus luteis parvis, capsulis oblongis, e fatto sera ritornai in Batignano.*

La mattina de' 26. io *Pier' Ant. Micheli*, unitamente col Sig. Dottor *Mannaioni*, presi il viaggio per *Grosseto*, per la via però della *Pescaia*, quale per essere impraticabile, e difficile a trovarsi, mi convenne prendere una guida; ed osservai

*Damasonium stellatum Lugd.* 1058. *Inst. R. H.* 257.

*Helianthemum Plantaginis folio, perenne Inst. R. H.* 250.

*He-*

*Helianthemum annuum*, floribus exiguis pallescentibus, uno versu dispositis.

*Iuncus*; an palustris exiguus erectus annuus, capsulis seminum rotundis Micheli Nov. Plant. Gen. pag. 40.

*Iuncus palustris humilior annuus*, floribus copiosioribus in capitulum rotundum dense congestis.

*Lupinus sylvestris hirsutus minor*, flore caeruleo saturo, siliqua . . . . . semine . . . . .

*Ornithopodium annuum*, minus, glabrum, angustifolium, flore luteo, siliquis angustissimis aequalibus vix appressis, falcatis, & punctatis.

*Pimpinella sylvestris*, sive *Sanguisorba minor*, hirsuta, pinnulis parvis subrotundis, eleganter crenatis, subtus incanis.

*Ranunculus palustris annuus glaber*, foliis inferioribus nonnihil dentatis *Ophyoglossum* referentibus, flore luteo parvo, fructu rotundo, seminibus ad latera subasperis.

*Trifolium*; an arvense annuum, folio obtuso, capitulo oblongo tenuiore Michel. Hort. Pis.

*Veronica minor pratensis erecta*, foliis oblongis crenatis, spicis florum caeruleis.

*Vicia sylvestris supina minima subhirsuta*, foliis angustis acutis, floribus exiguis subcaeruleis, siliquis Lentis glabris & dispermis, semine . . . . .

Giusto sull'ora di mezzo giorno giunsi alla Pescasia, dove mediante un' efficace lettera dell' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Canonico Gio. Vincenzio Capponi, fui con somma cortesia da quel suo Ministro ricevuto e trattato, e dopo pranzo, licenziata la suddetta guida, andai in quell' Orto, dove osservai

*Ammi maius*, foliis plurimum incis, & nonnihil crispis C. B. Pin. 159. Inst. R. H. 305.

*Cyperus odoratus*, radice longa, sive *Cyperus Officinarum*, panicula compattiore, circa Bononiam nascens

*Jscens D. Lelii Triumfetti*, Scheuchz. *Hist. Gram.* 380.  
*Michel. Nov. Plant. Gen.* 49. n. 5.

*Cyperus radice repente odora, angustifolius, panicula sparsa, locustis strictioribus brevibus.*

*Gramen avenaceum hirsutum annuum, panicula ampliore magisque sparsa, locustis crassioribus glabris & aristatis Micheli Hort. Pis.*

*Gramen Bromoides maius, panicula magis sparsa, locustis minoribus aristatis.*

Dopo visitato detto Orto montai a cavallo, e presi la via di Grosseto, e giunto sotto Monte Pescali, viddi *Bupleurum*; an *annuum angustifolium Bot. Monsp. Inst. R. H.* 309.

*Cyperoides sylvarum, angustifolium, caule trilatato, spicis parvis, capsulis rarius dispositis, obesis, in angustum collum vix ab una parte, ab altera vero magis bifidum, coarctatis Michel. Nov. Plant. Gen. pag.* 56. n. 5. *Tab. 32. fig. 3.*

*Quinquefolium hirsutum erectum & subincanum.*

Passato poi che ebbi detto Monte, andai a dirittura alla volta di Grosseto, incontrando di quando in quando

*Cinara sylvestris spinosa Raii Syllog. 289. vulgo Sgalere.*

*Cnicus Hispanicus caeruleus, incisus foliis Barr. Obs.* 87.

*Malacoides Betonicae folio Inst. R. H.* 98.

Questa pianta non è differente dall'altra *Malacoides* di sopra nominata a c. 183. benchè il Zannoni nella sua *Istoria* la dimostri per diversa, nominandola *Malva* con foglie di *Bettonica*, serpeggiante, seconda pag. 132.

*Polygonum maius, Romanum, longius radicatum, foliis Rorismarini, longissimis flagellis donatum Bocc. Musf. Part. 2. 66. Tab. 58.*

Scla-



*Sclarea Italica*, foliis latis subrotundis sinuatis, flore caeruleo.

Giunti alla Porta di *Grosseto*, osservai che nelle siepi di quei campi germogliava fra esse, e sopra le medesime formontava la

*Fumaria scandens*, foliis minoribus, spicis florum erectis, floribus albis parvis cum rictu atro-purpureo, capsulis nonnihil compressis & non cordatis, pediculo perbrevis insidentibus.

Entrati dipoi in *Grosseto* scavalcammo, e fummo amorevolmente ricevuti, e trattati in Casa del Sig. Gio. Paolo Mearelli amico antico del Sig. Dottor Mannaioni, come ancora fu, ed è amico di questo il Sig. Dottor Pietro Biagio Maggi. Bozzesi che ci accolse in *Batignano*; e la mattina de' 27. visitai il Bastione delle mura, che circonda tutta la Città, sul quale nasce

*Fumaria scandens*, foliis minoribus, spicis florum erectis, floribus purpurascensibus parvis, capsulis surrectis non cordatis, & nonnihil compressis, pediculo perbrevis insidentibus.

*Glycyrrhiza capite echinato* C. B. Pin. 352. Inst. R. H. 389.

*Sisymbrium annuum Absinthii minoris folio* Inst. R. H. 226. e il dopo pranzo posi in ordine tutte le cose fino a questo giorno acquistate.

La mattina de' 28. mi portai ad una possessione del prefato Sig. Mearelli, che è vicino al *Padule*, detta il *Poggetto*, non gran cosa distante alla strada che dalla *Pescaia* mi aveva condotto a *Grosseto*, e giunto al mentovato *Poggetto*, trovai attorno le Capanne

*Anthemis*; an maritima annua odorata precox, flore albo, caule purpurascens Micheli Nov. Plant. Gen. pag. 33. n. 6.

An-

*Anthemis arvensis annua patula, modo odora, modo inodora, modo foetida, folio glauco, capitulis & ramulorum extremitatibus crassioribus Eiusd. ibid. n. 3. Tab. 30. fig. 2.*

*Anthemis arvensis annua erecta, Chamaemeli Officinarum facie, Abrotani odore, sapore amaro & acro, flore minore Eiusd. Ibid. n. 5. Tab. 30. fig. 4.*

*Cotula Maritima annua, hirsutiae canescens, flore pallido, floribus discoideis luteis, & inaequaliter sectis.*

*Cotula Maritima annua, hirsutiae canescens, flore albo, floribus discoideis inaequaliter sectis.*

*Daucus Maritimus annuus, ad nodos floridus, maior.*

*Foeniculum annuum, Origani odore Inst. R. H. 312.*

*Foenum Graecum sylvestre, Meliloti facie Coroll. Inst. R. H. 28.*

*Gramen Lolium, spica longiore, locustis unciam circiter longis, non aristatis.*

Visitato il qual Poggetto, discesi nel Padule, e non gran cosa lungi da dette Capanne, trovai la Calda Laguna detta il Bagno del Calvello, e nel dintorno di essa viddi

*Cirsium foliis non hirsutis, floribus compactis C. B. Pin. 377. Inst. R. H. 447.*

*Cyperus odoratus, radice longa, sive Cyperus Officinarum, panicula compactiore, circa Bononiam nascens D. Lelii Triumphetti Scheuchz. Hist. Gram. 380. Micheli Nov. Plant. Gen. pag. 49. n. 5.*

*Cyperus radice repente odora, angustifolius, panicula sparsa, locustis strictioribus brevibus.*

*Gallium palustre album altissimum, caulibus, foliorum marginibus, & costis asperis.*

*Iuncus parvus perennis, foliis carinatis, floribus pluribus simul iunctis.*

*Melilotus annua erecta, foliis cordatis & crenatis, floribus exiguis, in spicis longis dense congestis.*

Ra-

*Ranunculus palustris*, *Apii folio*, *laevis*, *capitulo brevior*.

*Sium palustre minus*, *foliorum coniugationibus brevibus*, *vix auritis*, & *leviter serratis*.

*Scrophularia aquatica maxima*, *quadrato & alato caule*, *foliis auriculatis*, *flore ex rubro nigricante*.

Dipoi passando a vedere l'altre lagune, ne' luoghi prosciugati di detto Padule osservai

*Alfene Maritima*, *radice crassa brevior*, *sive Spargula marina maior perennis*, *foliis angustis succulentis*, *unum versum spectantibus*, *flore purpurascente pentapetalo*, *petalis subrotundis & indivisis sexquilineam longis*, *semine parvo*, *circulo membranaceo alba vix cincto*.

*Alfene maritima annua subbirsuta*, *sive Spargula marina minor*, *foliis angustis succulentis unum versum spectantibus*, *flore purpurascente pentapetalo*, *petalis subrotundis & indivisis*, *lineam longis*, *semine parvo non marginato*.

*Asparagus maritimus crassior* folio C. B. Pin. 490. Inst. R. H. 300.

*Gramen* . . . .

*Lotus pratensis filiquosus luteus minor & mollior* C. B. Pin. 331. Inst. R. H. 403.

*Trifolium pratense annuum*, *foliis oblongis*, *non crenatis*, *capitulo rotundo rigido*, *pediculo longo insidente*, *floribus parvis monopetalis albicantibus*, *caliculorum radiis latioribus*.

Dentro le suddette lacune vivono tre specie di *Buccinum*.

Nel margine delle medesime, sopra l'erbe ivi nascenti si va pascendo

*Buccinum*.

Avanti poi d'uscire dal detto Padule, visitai l'Orto del prefato Sig. Mearelli, nel quale viddi coltivato  
Bras-

*Brassica floribus albis, foliis parum sinuatis.*

*Rosmarinum foliis longis angustis.*

Fatto ritorno a *Grosseto*, e albergatovi quella notte, la mattina del dì 29. mi portai alla volta di *Castiglione della Pescaia*, e fra *Grosseto*, e il *Ponte nuovo* osservai

*Atriplex*; an folio hastato, seu deltboide Mor. H. R. Bles. Inst. R. H. 505.

*Damasonium stellatum* Lugd. 1058. Inst. R. H. 257.

*Gramen Maritimum Apulum annuum minimum elegans capillare, panicula loliacea ramosa rigidiuscula* Micheli Hort. Pis.

*Iuncus*; an parvus, cum pericarpiis rotundis I. B. 2. 522. Inst. R. H. 2473

*Quinquefolium minimum repens.*

*Salicaria minima, foliis brevibus subrotundis, pediculo infidentibus, floribus longioribus perangustis & aduncis.*

Fra il suddetto *Ponte nuovo*, e il *Tombolo* viddi

*Asparagus*; an *Maritimus*, crassiore folio C. B. Pin. 490. Inst. R. H. 301.

*Gramen spicatum Maritimum Apulum villosum, annuum, spica cylindracea crassiori & breviori, locustis aristis rigidiusculis armatis* Micheli Hort. Pis.

*Ranunculus aquaticus, folio rotundo & capillaceo* C. B. Pin. 280.

*Trifolium rotundifolium hirsutum annuum, capitulo glomerato, flore albo monopetalo.*

Per il *Tombolo* poi nell'andare fino a *Castiglione della Pescaia*, notai

*Caryophyllus Maritimus minimus, erectis caulis palmaribus, foliis tenuissimis, floribus purpurascens, petalis cordatis, calyce costulato, quatuor foliolis constructo.*

Cerin-

*instar divisis. An Cakile Maritima, angustiore folio*  
*Coroll. Inst. R. H. 498.*

*Convulvulus Maritimus nostras rotundifolius Inst.*  
*R. H. 83.*

*Medica Marina Lob. Icon. 38. Inst. R. H. 410.*

*Medica Maritima hirsuta, folio cordato, fructu*  
*parvo, cum quatuor tantum volutis, aculeis corni-*  
*geris obliquis.*

*Alcyonium tuberosum spongiosum.*

*Cancellifera, seu Anatifera falso credita Barr.*  
*Obs. 133.*

*Cochlea ianthina Col. de Purp. 11.*

*Tubulus vermicularis parvus angustior, non stria-*  
*tus, teres, tribus alis secundum longitudinem cin-*  
*ctus, ita dispositis ut triangularis videatur. E la-*  
*sciando la spiaggia, e ripresa la strada maestra, ri-*  
*tornai la sera in Grosseto.*

La mattina de' 30. pensavamo di andare a visitare  
 il Bagno di Roselle, quale è distante tre miglia da  
 Grosseto, ma considerato che in tal viaggio ave-  
 rebiamo consumato tutto il rimanente del giorno,  
 tralasciammo di farlo; tanto più che in detta mat-  
 tina mi fu portata una pianta rara, che in detto  
 luogo copiosa nasce (unico motivo per cui ci vole-  
 vamo ivi portare) la quale poi altro non era, che

*Doria Narbonensium H. Eyst. Ver. n.º 9. fol. 8.*  
*fig. 2. Jacobaea pratensis altissima, foliis Limonii*  
*Inst. R. H. 485.*

Partiti di Grosseto per alla volta di S. Fiore, in-  
 contrammo, avanti d'arrivare al Castello d' Istia,

*Foeniculum Sylvestre annuum.*

*Gramen avenaceum annuum minimum serotinum,*  
*lovis lineam longis, caliculorum folliculis inter se*  
*valde inaequalibus, glumis subasperis, sexquilinea-*  
*ribus aristis nonnihil incurvis munitis.*

Tom. VI.

N

Quin-

*Quinquefolium erectum hirsutum minus, foliis subtus incanis.*

*Spartum spica, & setulis tenuissimis Caudam Equinam aemulantibus* Bocc. Mus. Part. 2. 128.

Nel dintorno di detto Castello trovai in gran copia

*Glycyrrhyza capite echinato* Inst. R. H. 389.

Dipoi passato ad Istia l'Ombrone col mezzo della Nave, fra questo Fiume, e quello detto *Trasubbia* viddi

*Hypericum perforatum & perforatum* Inst. R. H. 255.

*Medica hirsuta, folio cordato, fructu cum tribus tantum volutis, aculeis cornigeris utrinque spectantibus horrido.*

*Medicago annua, Trifolii facie* Inst. R. H. 422.

*Onobrychis annua, foliis Viciae, flore rubro, fructu cristato, . . .*

*Populus alba, foliis minoribus rotundis.*

*Reseda; an vulgaris* C. B. Pin. 100. Inst. R. H. 422?

*Trifolium annum rotundifolium, capitulo glomerato, pediculo longo infidente, flore albo monopetalo.*

*Tithymalus nemorosus, acutiore folio, dulcis* Barr. Icon. 834.

Nel letto di detto Fiume *Trasubbia*

*Calamintha frutescens, Satureiae folio facie & odore* Inst. R. H. 194.

*Santolina foliis teretibus* Inst. R. H. 460.

*Tithymalus nemorosus, acutiore folio, dulcis* Bar. Icon. 834.

Nel medesimo letto, oltre alle dette piante, vi erano varie spezie di sassi, che meritavano qualche esame, ma per la brevità del tempo lo tralasciai di fare

fare; e seguitando il viaggio fino al secondo passo del suddetto Fiume *Trasubbia*, che seguì sull' ore 22, nel transito osservai

*Pyrus Sylvestris, foliis minoribus subrotundis incanis.*

*Pyrus Sylvestris, foliis minoribus angustioribus incanis.*

*Scorzonera; an latifolia sinuata C. B. Pin. 275. Inst. R. H. 476?*

*Tithymalus Epithymi fructu Col. part. 2. 51.*

Nel letto del *Trasubbia* trovai quasi l'istesse cose di quelle di sopra notate, e passatolo, pervenni verso le ore 24. a piè della faticosa erta del Castello di *Cana*, nella quale colsi.

*Gramen Avenaceum altissimum glabrum, foliis asperis, panicula pene aristata, caule pleno rigido Micheli Hort. Pis.*

La sera entrati nel detto Castello vi pernottammo, e la mattina susseguente c'inviammo per passare la terza volta il pre nominato Fiume *Trasubbia*, nel qual luogo lo dicono anche con nome di *Fosso grosso*, e per la strada, in alcuni luoghi umidi trovai

*Gramen luncum . . . . .*

*Orchis alba bifolia, flore odorato, calcari longo.*

Arrivati a detto passo, viddi nel suo letto quasi l'istesse Piante osservate ne' due passi antecedenti.

Da questo Fiume perveniamo al Villaggio di *Vallerona*, compreso nel Marchesato di *Roccalbegna*, Feudo del Signor Marchese *Bichi* di Siena, e per la strada, in più luoghi germogliava

*Linum Sylvestre latifolium, caule viscoso, flore rubro C. B. Pin. 214.*

Passato detto Villaggio, inviandoci verso *Monte Lauro*, vedemmo per tutta la via

*Scorzonera montana major & glabra, perennis; laciniatis foliis, flore luteo, semistofculis marginalibus aliis longe maioribus.*

Giunti alla falda di *Monte Labbro*, che riguarda la Regione Australe, giacchè dall'altra ond'ei rimira l'Occaso, rasente a cui passammo, sembrocci la di lui pendice inaccessibile, forzati fummo a lasciare in quel sito l'Uomo, il Giumento, e i due Cavalli di nostro servizio, ed a sormontare l'ertoso pendio co' nostri piedi, soccorsi talora dalle mani. Dissi talora dalle mani, perchè risultando quel Monte, dal sito in cui lasciammo l'Uomo e le Bestie, fino alla cima piana e spaziosa, che da lontano sembravaci molto acuta, da un aggregato di lastroni di falda pietra, e di strati di terra, orizzontalmente ordinati bensì e disposti tra loro nella maniera che si dirà, ma di varie grossezze, altre delle quali, e singolarmente quelle di alcuni de' detti lastroni, non erano sormontabili co' soli piedi, obbligati fummo a rampicarci colle mani, e co' piedi su per la grossezza di alcuni di que' lastroni, ad oggetto di compiere la salita. Del resto la porzione del Monte ascesa da noi senza l'aiuto de' Cavalli, ha sembianza di un vasto e rozzo cono retto, tagliato al vertice orizzontalmente: la superiore superficie del piano orizzontale di detto Monte, sopra cui posarono i nostri piedi giunti che fummo in cima, non differiva dalla superficie superiore del primo strato di terra, ma bene assodata, e quasi, dissi infeltrata dalle radici dell'erbe. Questo primo strato di terra posava sopra il primo lastrone di pietra; questo avea per base il secondo strato di terra; e questo il secondo lastrone di pietra, e così ordinatamente; ma ciascuno degl'inferiori lastroni di pietra fu sempre osservato di un'aia orizzontale, molto maggiore di quel-



quello fosse l'aja orizzontale dell' altro successivo ad esso, doppio lo strato di terra frapposto tra l' uno e l' altro. Tutti g'li accennati lastroni componenti detta porzione di Monte, comparvero bensì tagliati verticalmente ne' loro estremi, ma con linea curva, disugualmente in varie parti della sua curvità, distante dall' asse imaginario di detto Cono. Ripreso ch' ebbamo un poca di lena, osservammo

*Aster Montanus luteus, magno flore Inst. R. H. 482.*

*Ranunculus Chaerophyllos, Asphodeli radice C. B. Pin. 181. Inst. R. H. 288.*

*Verbascum perenne glabrum, angusto viridi subincano folio, flore luteo parvo, staminulis croceis, & lanugine alba testis Michel. Hort. Pis.*

Nel discendere da quello per andare alla volta del Colle di Macereta, raccogliamo per tutti quei Prati preziosissimi Prugnoli, cioè

*Fungus esculentus, farinam recentior molitam suaviter redolens, pileolo superna parte griseo, inferne lamellis angustissimis, simul cum pediculo albis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 150. num. 2.* del qual Fungo ammirai la lui natura, quanto ai siti in cui egli si ritrova, cioè a dire le Prugnolare, poichè queste non son' altro che tanti semicircoli: lunghi quattro, sei, e dieci passi, di erba più folta, più alta, e più cupa di colore, di quello che non è nel rimanente di detti Prati.

Pervenuto da me solo al suddetto Colle, fra le macerie di quei sassi, dalle quali è denominato, con molto mio piacere trovai

*Lamium montanum saxatile, ferme glabrum, flore amplo purpureo, cum labio superiori crenato Michel. Hort. Pis.*

Di qui discendiamo nel Fiume Fiora, e di lì andam-

dammo alla Villa nominata il Palazzo del Signor Cav. *Pietro Maggiolini*, buon Padrone, ed Amico del Signor Dottor *Mannaioni*, e Cognato del di lui Padre, dove a loggiammo per quella notte; e viddi nel dintorno di detta Villa germogliare

*Cochlearia folio cubitati Inst. R. H. 215.*

*Geranium Asphodeli radice, foliis . . . flore purpureo ampliore, pelvibus cordatis.*

La mattina seguente, giorno ultimo di Maggio, c'inviammo al Convento de' Padri Zoccolanti Riformati, detto dell'a SS. *Trinità*, essendovi la Festa del Titolo della Chiesa, ed una ricca Fiera, nel qual passo osservammo

*Ferula Galbanifera Lob. Icon. 321.*

Giunti in detto luogo, entrammo in Chiesa, e volgendo gli occhi verso la parte destra, veddamo affissato un Cartello, con una mezza Testa d'Animale, lunga soldi quindici, e nella base larga la metà, priva di tutti i denti; il contenuto del qual Cartello è il seguente.

*Il Signor Conte di Santa Fiora andando a Caccia per il Bosco di questo Convento nel 1125. s'incontrò in un orrendo Serpente, e raccomandatosi alla SS. Trinità, l'occise, et offerse mezza testa qui in memoria, e l'altra alla Trinità de' Monti in Roma. Fu restaurata detta memoria l'Anno 1730. il che mi diede motivo di prendere in mano detto Capo, per bene esaminarlo, e appena gettatovi sopra gli occhi, riconobbi essere il contenuto di quel Cartello una vera chimera, poichè la detta Testa non er' altro, che la parte superiore del Capo di un *Cottodrillo*, quale è animale di Regioni Orientali, e che poco vive fuori dell'acqua; ed è ricoperto della sua natural pelle, e senza essere in veruna parte calcinato, che vale a dire non puol' essere neanche fossi-*

fossile, e trovato ne' Monti circonvicini, come si trovano altre cose ivi lasciate, secondo la volgare opinione, dal *Diluvio*. ( N. 1. )

Uscito di Chiesa andai a ricercare il Bosco, che circonda il Convento, quale è composto per lo più d'*Abeti*, di *Tigli*, e d'*Olmi*, e vi osservai

*Allium Sylvestre latifolium* C. B. Pin. 74. Inst. R. H. 383.

*Allium parvum*, caule triangulo. Moly piccolo di *Pejaro* Pon. Bald. Ital. 22.

*Dentaria baccifera*, *Fraxini folio*, lobis quinis subrotundis, altius & raro dentatis, floribus purpurascens.

*Dentaria Fraxini folio*, lobis novenis membranaceis, inter se longissime distantibus, subtus albicantibus, rarioribusque denticulis incis, floribus . . .

*Dentaria Fraxini folio*, lobis septenis, summo pediculo confertim adnascens, subtus albicantibus, crebris non acutis incis, floribus . . . filiquis praelongis & angustis.

*Dentaria Fraxini folio*, lobis septenis, non multum inter se distantibus, subtus albicantibus, laeviter serratis, floribus . . . filiquis curtis crassioribus.

*Smyrnum peregrinum*, folio oblongo C. B. Pin. 154.

In fare tal ricerca feciamo l'ora del pranzo, dopo il quale, e sulle ore 18. ci portammo alla volta di *S. Fiora*, e nel passare il Torrente *Scabbia*, viddi tanta varietà di sassi, che la curiosità mi spinse non solo a trattenermi in esso, ma da quello passare nel Fiume *Fiora*, giacchè pochi passi distante era la congiunzione del medesimo; e quì alzando gli occhi verso la parte di là dal Fiume, osservai sulla costa del Monte un eminente e grosso scoglio, detto *Pietra Rossola*, ed immaginatomi che in esso

vi potesse essere qualche cosa di speciale, andai a visitarlo, ed ivi giunto notai, che dalla parte di Mezzogiorno nasceva in qualche abbondanza . . .

*Melilotus. annua lutea, foliis obtusis, laeviter crenatis, spicis florum uncialibus rarioribus, floribus exiguis odorulis, capsulis . . .*

Calando poi di nuovo nel detto Fiume, dalla parte però di Tramontana, e quello passato, m'indirizzai alla volta di S. Fiora per il primo stradello che mi si presentò, quale in breve si disperse, e mi lasciò in un fastidiosissimo laberinto, quasi insuperabile, sì perchè tutta quella spiaggia, che è dal Fiume fino a S. Fiora, è da folteissime macchie, e impenetrabili siepi, e chiudende insieme concatenate interrotta, sì anco perchè la detta spiaggia non è che una mera macia d'inequali e inordinati fassi, talchè in quei luoghi dove tra maso e maso non vi era terra, si rendeva molto difficile il passarvi, e specialmente con il Cavallo, nondimeno come piacque a Iddio, sull' ore 22. la superai, e pervenni a piè del sobborgo di S. Fiora, cioè alla Ferriera, dove mi posi a sedere per ripigliar fiato, e in questo mentre osservai, che ivi copiosamente germogliava . . .

*Cherophyllum Sylvestre perenne, Cicutae folio (seminibus nigris-lutidis) Inst: R: H. 314.*

*Myrrhis montana palustris latifolia hirsuta, umbellulis albis, seminibus foveis tenuissimis.*

Osservai altresì, che il Castello di S. Fiora dalla parte di Mezzogiorno era situato sopra d'un altissimo, e quasi perpendicolare precipizio, del che maravigliandomi mi fu detto da alcuni del paese, che più basso in verso l'Orto del Signor Conte di quel Castello, vi erano simili dirupi, il che mi diede allora da pensare, che la superata spiaggia potesse

ave-

avere avuto origine da una parte del Monte, sul quale è situato detto Castello, che una volta precipitasse, e si dileguasse in massi, e seguitando il viaggio entrai in detto *Sobborgo*, e passato il detto Convento de' Padri *Agostiniani*, pervenni a piè del suddetto precipizio, quale viddi esser composto di un falso tutto d' un pezzo, salvo alcune aperture accidentali, quali tanto per in dentro, quanto all' ingiù, verso la radice del Monte grandemente si profondavano. Questa parte di Monte apparisce composta da tanti strati di diversi colori e grossezze, che dall' alto al basso discendessero, in modo appunto, come se la materia che gli compone fosse stata liquefatta dal fuoco, e che quella di uno strato avesse di mano in mano fluito sopra dell' altro, tanto più che di quando in quando tra strato e strato vi sono delle fessure naturali, e scabrose, come se fossero incrostate di *Tartaro*, e quasi come se la materia dell' uno fosse fluita addosso dell' altra quando era raffreddato. (N. 2.) E qui fatto sera, fui obbligato a entrare in *S. Fiora*, ove fui amorevolmente ricevuto in casa della Signora *Maria Oliva Becci*, stata seconda Moglie del Signor Dott. *Costanzo*, Padre del Signor Dottor *Mannaioni*, compagno del mio viaggio, che in tutto il tempo di mia dimora in quella Terra, cortesemente mi trattò.

La mattina susseguente primo di Giugno, applicai in custodire le cose ritrovate nelle antecedenti giornate, e il dopo pranzo andai per il Castello, quale è fabbricato dell' istessa qualità di pietra, che erano i Massi che componevano la spiaggia, e il precipizio sopranominato, e per quello mi dissero alcuni Paesani, tutta la Montagna di *S. Fiora* costa della medesima pietra, quale è detta da loro *Peperino*, ed è simile ad un *Granito*, perchè è composta da

tan-

tante particelle vetrine bianche e nere. Fra le bianche ve ne sono delle dure, e delle friabili; le dure sono più diafane che le friabili, mentre sembrano tanti pezzetti di Cristallo, e siccome l'una, e l'altra qualità è di figura incerta, si stritolano con strepito, come fa lo *Zolfo*, l'*Allume*, e la *Pomice*, anco in minuzzoli irregolari. Le nere poi sono di figura tuberosa, cioè bernoccoluta, simile ai *Tartufi*, e queste si sciolgono in altri pezzetti nello stesso modo con strepito, e quelli in tante laminette per lo più esagone, ma di lati ineguali.

Il dì 2. andai attorno a quella parte della Terra di *S. Fiora*, detta *il Castello*, per le mura del quale nasce

*Cichorium sylvestre, folio minore integro. An Cichorium sylvestre, folio prorsus integro C. B. Pin. 115. Inst. R. H. 479?*

*Geranium folio Malvae rotundo, amplo, diviso.*

*Lactuca sylvestris Italica maxima, maculis sanguineis notata, nervis & foliorum costis spinosis. An Lactuca sylvestris Italica, costa spinosa sanguineis maculis aspersa Par. Bat. Inst. R. H. 473?*

*Sedum album teretifolium maius, foliis crassis & quasi triangularis.*

*Vicia minima precox Parisiensium R. H. Par. Inst. R. H. 397.*

*Viola arvensis annua, foliis imis rotundioribus, caeteris oblongis, omnibus crenatis, ac per basim pediculi pulchre auriculatis, floribus maioribus, non vel vix odoratis, tricoloribus. Trinitatis Herba Fuchf. Hist. 801.*

Il dopo pranzo, assieme con il Signor *Gaspero Martinelli* Speciale in *S. Fiora*, andai in distanza di detto Castello circa a tre miglia, in un luogo nominato-

minato l'Orentano, dove in un Campo detto del Cittadino, si osservò

*Terra aurea, arenosa, vel sabbacea*, la quale non è altro, che una crosta, o parte morta di una *Pietra Alherese*, e questa terra cotta diviene rossa <sup>1</sup>. Nel ritorno poi a S. Fiora si colse in più luoghi

*Clinopodium Montanum* C. B. Pin. 225. *Inf. R. H.* 395.

La mattina del dì 3. assieme col Signor Dottore Gio. Batista Mannaioni ci portammo a *Silvena*, e per la strada trovammo

*Trifolium annuum subhirsutum, foliis angustis & acutis, capitulo rotundo rigido, longo pediculo insidente, flore monopetalo ex albo purpurascente.*

Sopra ad un Colle s'incontrò Massi di *Pietra Alherese* bianca, ma esternamente tinti di rosso. Entrati nella Macchia, si trovava a otta a otta della pietra da Sarti dura, cioè

*Galassites albus. Vulgo Micio bianco.*

*Galassites ruber. Vulgo Micio rosso;* è in verso il fine della medesima, una sorta di *Calcedonio* bernoccolato, e in un certo modo simile ad un Rene, o Arnione di Manzo, o di Virella, di sostanza durissima, e tutto screpolato, come se fosse fermentato, e in qualche parte con certe ammaccature, in modo appunto, come se si rompesse un velo di ghiaccio, o un gelo di Zucchero, che avesse la superficie candida; qual pietra si può nominare

*Calcedonium tuberosum, Rbenis Bovilli formam quandamtenus referens, Cerebri instar corrugatum, atque rimosum, & veluti fractum.*

Pervenuti al Palazzo di *Silvena*, si trovò nascere attorno del medesimo

*Che-*

(1) Per qualche sostanza ferrigna, che verisimilmente vi è mescolata.

*Cherophyllum sylvestre perenne, Cicutae folio. Inst. R. H. 314.*

*Foeniculum Graecum Sylvestre, Meliloti facie Coroll. Inst. R. H. 28.*

E qui dopo d'aver pranzato col Signor Petri di Castello Azzara, che per esser cordiale amico del Signor Dottor Mannaioni, cortesemente ci favorì, pensavamo di andare alla ricerca delle cose fossili, ma sopraggiunta una terribile pioggia, ci obbligò a star ritirati sino al giorno susseguente 4. di detto mese di Giugno, nel quale si andò in traccia delle medesime; e perchè anco in quel giorno il tempo minacciava acqua, non ci fu permesso di trovar' altro, che

*Concretia Selenitarum minutissimarum, in terra Sulphurea.*

*Creta succo Chalcanthoso praegnans, ex Sylvena Mercat. Metall. Vat. 23.*

*Fios sulphuris albi, & cinerei.*

*Lapis specularis in Comitatu S. Florae Mercat. Metall. Vat. 93.*

*Matrix Selenitarum e lapillis modo rhomboideis, modo . . . efformata in terra Sulphurea.*

*Stibium nativum ex Sylvena.*

*Sulphur nativum album glebosum.*

*Sulphur nativum rubrum ex Sylvena Mercat. Metall. Vat. 93.*

*Sulphur nativum in atrocinereo ex Sylvena eiusd. ibid.*

Ritornati in S. Fiora, meditai il viaggio per il susseguente giorno per un luogo detto *la Terra rossa*, che rimane per la strada Grossetana, sopr' ad Arcidosso circ' a due miglia; laonde la mattina de' 5. uscito per tempo, con buona guida, pochi passi distante dalla Porta, in luogo detto *la Croce*, viddi in copia per i Ciglionì di quei Campi

*Dens*



*Dens Leonis ; an foliis canescentibus villosis* Inst.  
R. H. 648?

*Quinquefolium maximum erectum hirsutum, flore  
ocroleuco.*

*Quinquefolium folio argenteo* C. B. Pin. 297.

Trovai disseminati in ogni luogo Ma'si della so-  
prammentovata pietra *Peperino*, dove anco osservai,  
che tutto quel suolo costava di detta pietra, e fer-  
matomi con attenzione a rimirarla, la guida mi disse,  
che tutta la Montagna di *S. Fiora* era composta di  
simil qualità di pietra, e che di essa se ne dava di  
diversi colori, e durezza, e di quella sciolta in re-  
na, e della sciolta in terra. Così proseguendo il  
Viaggio entrai ne' Castagneti, dove per la Strada  
Maestra, e fuori di essa ancora si vedevano sparsi  
ciottoli, e pillore d'inequal figura, colore, e confi-  
stenza, e di essi, chi solidi, chi bucherati, o spu-  
gnosi, quali a prima vista credeva aver acquistato  
tal forma dal rotolare, che potessero aver fatto  
dall'alto al basso per mezzo dell'acque, ma aven-  
done presi alcuni in mano per bene esaminarli, gli  
riconobbi essere naturali. Mi disse la Guida, che  
detti Sassi erano da alcuni dimandati *Anime di sas-  
so*, perchè si trovano inseriti nella suddetta Pietra  
*Peperino*; per il che dopo pochi passi mi fece ve-  
dere molte delle dett' anime inserite in detta pietra,  
quali ebbi curiosità di cavare, e trovai, che alcune  
non potevano venire liberamente, mediante l'essere  
attaccate a quella con una scorza, o spoglia mezza  
vetrificata; altre uscivano libere, e prive del tutto  
dalla prefata pietra, tanto più che erano di super-  
ficie liscia, e come polverosa; altre poi molto age-  
volmente si cavavano, perchè isolate, cioè di mi-  
nor mole di quello fosse la cavità nella quale si  
contenevano; è ben vero, che pur loro avevano

il

il suo ostacolo, essendo la cavità, e le dette pietre di superficie scabrosa, e come fiaccolosa, e colle punte delle fiaccole congiunte con quelle dell'altre, in modo appunto come se ambidue le cose, cioè la pietra, e l'anime fossero state liquefatte dal fuoco, e che nel raffreddarsi, l'una e l'altra, si fossero contratte, e che la parte impura che era fra di loro, fosse stata l'ultima a raffreddarsi, con aver seguitato a fermentare, e farsi spugnosa, e fiaccolata, vedendosi in qualche parte incrostate quelle Pietre di *Pomici* grandi, grossolane, e rozze da Cuoiarj, e di queste tali anime, n'osservai delle seguenti varietà.

*Glebae lapideae cinereae, laminulis vitreis nigris splendentibus undique infarctae, ad superficiem globorum nigris lineis subtilissimis apparentibus.*

*Glebae laminulis furfuraceis vitreis nigris splendentibus, nec non substantia lapidea atro-cinerea compositae.*

*Eaedem foraminosae.*

*Glebae lapideae spongiosae subrubentes.*

*Eaedem nigricantes.*

*Glebae cinerei coloris, valde spongiosae, foraminibus modo amplioribus, modo parvis undique interruptae, constantes ex pulveribus cinereo, & vitreo nigro, lapideo vinculo unitis.*

*Lapilli vitrei, figurae parallelepipedae degenerantis in rhomboidalem, fragiles, nonnihil diaphani, colore alba.*

*Lapilli vitrei.*

Oltre alle suddette Glebe n'osservai anco di quelle di natura simile al *Piampo*, che sono

*Lapis Plumbarius seu Molybdena Caesalp.* 186. cioè a dire quell'istessa qualità, che comunemente si dice *Lapis Piombino*, che è in uso per disegnare, come

me la *Matita nera*. Altri di questi erano duri, pesanti, e non friabili, e non tingevano le mani, come i suddetti, i quali spezzati con martello si riducevano in una polvere, come quella che è in uso per lo scritto; la qual qualità di falso si potrebbe dire

*Lapis Plumbarius seu Molybdena dura*, la quale pare, che convenga colla Miniera del *Bismuto Cae-salp.* 186. e forse anco con quella del *Cobalto Lemer-y* 102. (N. 3.) Nello spezzare detta Pietra *Peperino*, in quello di natura fragile, e concotto dal Sole, aria, e acqua, nel disfarlo trovai alcuni di quei corpi vettrini, che compongono il detto *Peperino*, di straordinaria grandezza, e d'una figura particolare, e regolare, cioè

*Lapilli vitrei fragiles pellucidi.*

*Lapilli vitrei fragiles plani, ad margines in duodeviginti angulos distributi.*

Seguitando il viaggio, e pervenuto quasi alla vista dell' origine del Torrente *Famelico*, trovai a piè di certi Castagni

*Ochra mixta cum Ferro*, e ne' Castagni poi

*Gummi Castaneorum*, qual gomma simile alla *Pece* non aveva mai più veduta (N. 4.); e fra essi Castagni osservai in buona copia una qualità di Fungo, parimente non più visto, cioè

*Suillus esculentus crassus, pileolo desuper Laccae colore, inferne angustissime perforato, simul cum interna & externa pediculi parte eleganter luteo. Vulgo Ferrante.*

In poca distanza da detto luogo, giusto in faccia ad un seccatoio di Castagne dello *Spedale di S. Fiora*, trovai la terra da far *Coregginioli*, quale si può dire

*Terra cinerea ad formanda Crucibula seu vasa fusoria*

*soria apta, ac ramentis vitreis, & laminulis nigris exagonis infecta. Argilla Mercat. 19.* della quale ne mandano continuamente a Roma per l'uso suddetto di *Coreggiuoli*, e questa altro non è, che la *Pietra Peperino* sciolta in terra, ripiena dell'istessi corpi cristallini e neri, dei quali di sopra dissi esser composto il detto *Peperino*. *Minerale da usq. 2.*

Passato finalmente il *Famelico*, sempre più in abbondanza trovai per la strada i consaputi Ciortoli; ma perchè in essi non scorsi niente di differenza, proseguì il cammino, e pervenni alle *Bagnora*, ove trovai aperte le Cave della suddetta *Pietra Peperino*, convertita o resoluta in terra, dalla quale i paesani per via di lavazione cavano

*Pulvis scriptorius laminosus, aut furfuraceus, aureus. (N. 5.)*

*Terra alba, ex qua pulvis supradictus extrahitur*, la quale non è altro, che i Frammenti o risoluzione di quelle laminette esagone, che hanno origine da quelle pietruzze, o particelle nere, che compongono in parte il *Peperino* descritto a car. 302.

In poca distanza dalla suddetta Cava, vi è quella del *Latte di Luna* duro, cioè

*Lac Lunae, sive Agaricum fossile vel minerale durum.*

*Glebae terreae cinereae.*

Dopo osservate le suddette cose, pensava di scendere in un certo Borro non molto distante, per visitare la *Fonte acida*; ma la cortesia di uno di quei Contadini fu tale, che corse a prendere di detta acqua, acciò non mi prendessi tale incomodo; la quale poi non servì a niente, mentre detto Uomo l'aveva messa in un vaso dove era stato del Vino: e perchè si faceva tardi, non pensai più a tal cosa, Proseguendo il cammino, in breve giunsi alla *Zolfata*,

*faia*, dalla quale non potetti averne un saggio dello *Zolfo* di essa, perchè attualmente non vi si cavava, è ben vero che si vede esservene stato molto lavorato, attesa la gran Caverna ivi restata, per la quale sono sparsi infiniti Massi, i quali a prima vista paiono tinti di *Zolfo*, ma in realtà sono ricoperti da una specie di *Lichen* dello stesso colore del *Zolfo*, detto

*Lichen crustaceus, saxatilis, farinaceus, sulphureocinereus, receptaculis florum nonnihil tumentibus, primum nigris, deinde rubescentibus Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 96. num. 13.* e fra questo n° è mischiato un altro molto piccolo, di colore nero, che si può dire

*Lichen crustaceus saxatilis exiguus pullus, receptaculis florum concoloribus.*

Nell'uscire di questa Cava per ripigliare il filo del cammino, incontrai alcuni Massi di *Peperino* rosso, e talmente colorito, che rassembrava l'interna parte d'una lingua di Manzo, o di Vitella recentemente cotta. Non troppo lungi da detta Cava arrivai ad una Casa di Contadini, detta l'*Aiole*, dove viddi una Cava del *Peperino*, di natura così fragile, che si dissolve in rena, che però i Paesani la dicono *Rena di Peperino*, e per rena l'usano nelle loro Fabbriche. E mentre da questa Casa calava alla volta del Torrente . . . . raccoglieva per i gorrelli dove l'acqua corre in tempo di pioggia, di quei frammenti vetrini del *Peperino*, di sopra nominati, e de' più belli ne trovai poi nel letto del detto Torrente, frai quali ve n'erano de' duri, chiari, e lucenti; e seguitando alquanto il predetto Torrente, a otta a otta viddi

*Hesperis perennis, Leucoii folio latiore serrato, flore luteo, filiqua quadrangula triunciali, della qual*  
*Tom. VI. O pian-*

pianta ne seguitai ad incontrare per quella strada, che feci nel portarmi da detto Torrente a *Arcidosso*; dove giunto posai in Casa dei Signori *Lucattini*, e passando per alcune stanze, viddi che detti Signori facevano tingere i palchi delle medesime, con una qualità di *Terra rossa*, che a prima vista mi sembrava diversa dalla comune, e dimandando al Rev. Signore . . . . Agente di detti Signori, che qualità di terra era quella, mi rispose non esser' altro che *Terra gialla*, diventata rossa per la cottura fattane nella Fornace, e che la detta *Terra gialla* si cavava nel dintorno d'*Arcidosso*, onde stimai superfluo l'andare a visitarla, tanto più per essermene stata data una porzione sì della cruda, che della cotta<sup>1</sup>. Riposato alquanto, andai con detto Reverendo a spasso per *Arcidosso*, per osservare quello vi era di raro, e nelle mura trovai in più luoghi una qualità di *Fico* salvatico, differente dagli altri che per l'avanti aveva veduti, cioè

*Ficus sylvestris, foliis profunde incis, fructu oblongo subrubente, pedicula longissima appenso.*

Dimandai chi era quel Fabbro, che per relazione datami dal Signor Dottor *Mazzuoli* in Siena, saldava Ferri, Campanelli di Bronzo, ed altre cose simili con una certa polvere fatta dai sassuoli, che egli trovava ne' Castagneti, per i gorelli che menano l'acqua per adacquare i Castagni; al che rispose il detto Agente esser vero, che il prenominato Fabbro si serviva di detta roba per le suddette operazioni, ma che non la trovava altrimenti per i Castagneti, ma in luogo distante circa due miglia da *Arci-*

(1) Forse è *Terra gialla*, che le Mazzarelle: Baldas. Sag. di a calcinarla divien rossa, e serve Prod. nat. dello Stato Sencie ad uso de' Pittori: si trova a num. 5. Castel del Piano, in luogo detto

*Arcidosso*, detto la *Terra rossa*, dalla qual replica venni in cognizione la medesima essere Miniera di *Rame*, per andare a visitare la quale appunto io era in moto, che perciò non stetti altrimenti a parlare col Fabbro, ma la mattina seguente de' 6. m'inviai alla volta di *Terra rossa*, e per la strada in molti di quei Boschi viddi, che nasceva in maggior copia di quello abbia mai veduto in ogn' altro luogo di Toscana.

*Smyrnum peregrinum*, folio oblongo C. B. Pin.  
154.

Avanti di arrivare al Ponte . . . per i Ciglionì della strada, a orta a orta incontrai una qualità di *Pietra Alberefe* convertita in *Galestro* piombato, che si sfendeva in laminette simili alla *Lavagna*, le quali si suddividevano in tanti pezzetti di più angoli irregolari, di diversa figura e grandezza. Oltre alla detta qualità di *Pietra Alberefe*, n'incontrai un'altra in ciottoli, di quando in quando in mezzo della strada, tanto avanti il detto Ponte, che di là dal medesimo, e massime vicino a *Terra rossa*, quali ciottoli sono

*Lapis fissilis*, seu *Laminaris*, colore obscure cinereo, laminulis in fragmenta partim rhomboidalia, partim cubica, & parallelepipedis, partim prismaticis triangularibus, abeuntibus, bedris laevigatis, ac perpolitis. Da ambedue le parti sono intersecati di linee, che i loro spazj formano varie figure; quali linee da una parte della pietra si profondano talmente, che formano tanti solchi, il che fa, che colla lunghezza del tempo, e collo stare del continuo esposte le dette pietre all'aria, in ogni solco si dividono, e se ne vanno in pezzi, o in coltelli; motivo per il quale il volgo appresso di noi chiama detta *Pietra Cultellina*: e questa è quella perappunto,

che mediante i suddetti lineamenti, segata che è, e pulita, rappresenta Monti, Torri, e rovine di Città, giusto come quelle, che noi diciamo *Rovine di Rimaggio*; e la sopradescritta si potrebbe dire

*Saxum Calcarium, ex una parte rimis cancellatum dispositis profunde sulcatum, intus solidum, & maculatum, maculis Urbium ruinas repraesentantibus* <sup>1</sup>.

Giunto che fui alla *Terra rossa*, ordinai ad un Uomo ivi condotto, che ricercasse il sito proprio dove era la Cava del *Rame*, atteso che questi m'asseriva, che l'anno 1692. essendo in età puerile, aveva in detta Cava impiegata la sua opera; ma dopo due ore di ricerca fatta assieme, non fu possibile il ritrovarla, per essersi ripiena di terra, e aver' il suolo mutato effigie, a causa delle rovine cagionate dall'acque. Trovai bensì alcuni pezzuoli della desiderata Miniera, quale riconobbi esser l'istessa di quella che già tengo, e che fu estratta dall'istessa Cava, quando nell'anno . . . . il Padre Fra *Francesco Maruelli* Agostiniano di *Fivizzano*. Figlio del Convento di *Prato*, per le relazioni avute da Maestro *Piero Sensi* di *S. Fiora*, fece proporre a S. A. R. per mezzo del Padre Maestro *Benfatti* Teologo della prefata R. A. di far cavare la suddetta Miniera, nella quale si dice vi spendesse scudi trecento in circa, ma senza frutto; poichè per le tradizioni che si hanno, non vi usarono quelle diligenze e circostanze, che andavano pra-

(1) Il Micheli chiama questa Pietra *Rovine di Rimaggio*, ma io l'ho sempre sentita chiamare *Rovine di S. Casciano*, perchè si trova a S. Casciano dei Bagni. In Firenze se ne vedono molti quadri, ed io ne ho dei bellissimi nel mio Museo; ma

fuori di Toscana ancora è molto stimata questa Pietra. Il Signor Franc. Ern. Bruckmann ne ha fatta la descrizione, e ne ha data la figura in rame nella sua Epistola Itineraria XXV. ma non le si conviene il nome di *Marmos* che egli le dà.



praticate, e che con tal somma di danaro si potevano usare: benchè nelle Memorie de' fatti di *Cosimo I.* si sente che egli ve la facesse cavare <sup>1</sup>. Onde terminare tali osservazioni, feci la sera ritorno in *S. Fiora*, dove mi trattenni tutto il giorno susseguente per dar sesto alle cose trovate, e spedire a *Firenze* parte di esse.

La mattina del dì 8. andai con una guida a visitare la *Montagna di S. Fiora*, e pervenuto ad un' altissimo Colle, detto *Poggio Trazzolo*, formontai il medesimo, e ritrovai in gran copia

*Cynoglossum Montanum*, virenti foliis, medium, flore rubente.

*Quinquefolium erectum hirsutum luteum*, foliis subtus incanis.

*Viola*.

Nel discendere da detto luogo, trovai sopra ad alcuni grandissimi Massi

*Lichen Pulmonarius saxatilis*, inferne reticulatus & laciniatus, superne cinereus, ac verrucosus, receptaculis florum & seminibus nigricantibus, & velut deustis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 89. Tab. 47. la qual Pianta non era mai stata da me veduta in suolo nativo.

*Muscus saxatilis unciam longus*, ramosus, foliis non multum expansis, acutissimis, a medio ad summum candidis, & quasi in pilum desinentibus, capitulis nutantibus cylindræis, angustis, lineam longis operculo semilineari, calyptra . . . .

*Muscus squamosus saxatilis tortuosus ac nodosus*, minor.

*Muscus capillaceus minor*, foliis longis angustis atutis, in angustissimum apicem canescentem tanquam

O 3

pi-

(1) Il P. Boccone Mus. di Firenze di Rame nella Contea di S. Fiora, rammenta una Mi-

*pilum terminatis, capitulo ovato striato, in perbre-  
vi & reflexo pediculo insidente.*

*Muscus montanus semunciam vel paulo plus altus, foliis capillaceis longioribus, tenuissimis, acutissimis, falcatis, unam partem spectantibus, & aduncis, capitulis erectis, ovatis, operculo semilineari tenuis-  
simo.*

Proseguendo il Viaggio discesi nella Valle, e pas-  
sando nell' alto Colle, che rimane in faccia al sud-  
detto, e pervenuto alla sommità, calai alquanto fuo-  
ri di strada, e andai alla *Fonte delle Monache*, at-  
torno la quale fu per tutti quei sassi germogliava il  
sopramentovato *Lichen*, e il

*Muscus alpinus maior ramosus, foliis longis te-  
nuissimis, angustissime denticulatis, capitulis sphaeri-  
cis per caulem sparsis, & plerumque ab eodem exor-  
tu geminis, perbrevis pediculo fulvis Michel. Nov.  
Plant. Gen. pag. 111. n. 40.*

Dopo di che ritornai nella strada, per inviarmi al-  
la volta della parte più alta della Montagna, per la  
quale strada osservai

*Agaricum terrestre membranaceum & crustaceum,  
obscurum.*

*Agaricum alpinum squamosum membranaceum, su-  
perne obscurum & sericeum, inferne ex albo rube-  
scens Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 124. n. 7.*

*Alfne Plantaginis folio C. B. 3. 363. Inst. R. H.  
242.*

*Lichen crustaceus, saxis & Musco innascens, cine-  
reus & rugosus, receptaculis florum rubescentibus,  
pediculo albo insidentibus.*

*Lichen; an crustaceus, saxis, & humo adnascens,  
polline cinereo veluti conflatus, receptaculis florum  
ex rufo fulvis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 98.  
num. 42.*

Mar-

*Marsilea minima angustifolia*, tota pubescens, floribus . . . .

*Muscus montanus* unciam altus, non ramosus, foliis angustis, capitulo erecto, nonnihil incurvo, per siccitatem striato, operculo perbrevis pyramidato.

*Muscus stellatus*, capillaceo folio, capitulis cylindraceis nutantibus.

*Muscus capillaceus*, viticulis longis ramosis procumbentibus, foliis longiusculis acutissimis, capitulis ovatis, pediculo reflexo & perbrevis insidentibus, atque operculo brevi acuto instructis.

*Muscus maior montanus*, foliis Juniperinis acutissimis & tenuissime serratis, capitulo tetragono, operculo primario pyramidato, crassiore, lineam longo, calyptra brevi subrufa, in longum rectum & angustum apicem attenuata.

*Muscus*; an maior, Alpinus, foliis Juniperinis tenuissime serratis, capitulo longiori tereti, calyptra tomentosa Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 119. n. 3?

*Polygonatum minus angustifolium*, caule rotundo, floribus exiguis albis, cum oris viridibus, in perbrevis pediculo plerumque ternis.

*Turritis foliis inferioribus Cichoriaceis, cacteris Perfoliatae* Inst. R. H. 224.

Giunto in qualche distanza vicino alla sommità della Montagna, non fu possibile penetrare avanti per la foltezza de' Faggi, che non lasciavano passare il Cavallo, e per l'incomodo grande, che sentiva nell'averè a salire, e scendere sopra a grandissimi massi, perchè come in altri luoghi ho detto, questa Montagna pare una macia dei medesimi massi; e in questo luogo osservai

*Dentaria minor*, Fraxini folio, lobis novenis, aut undenis, angustis & acute dentatis, floribus ex albo pallefcentibus, siliquis brevibus.

*Dentaria minor, Fraxini folio, lobis novenis aut undenis, angustis, acute & profunde dentatis, floribus ex albo pallascentibus, siliquis brevibus.*

*Herba Paris* Dod. Pempt. 444. Inst. R. H. 233.

*Herba Paris quinquefolia.*

Di qui cominciando a calare verso la *Valle dell' Inferno*, temeva molto, perchè tra masso e masso si vedevano profondità immense, dubitando di non trovare una di quelle aperture ricoperte superficialmente di legne ed erba, che dir si sogliono *bucche cieche*, e precipitare in essa. In questo luogo nasceva molto frequente

*Filix.*

Ma finalmente uscito di detta Valle, e in vece che la Guida prendesse la strada più propria per ritornare a *S. Fiora*, scambiò quella, e ne prese un'altra, che se dopo un ora di cammino non si scopriva l'errore, ci conduceva a . . . . .

La ricerca di questa Montagna, e l'uscire fuori di strada, diede luogo di sempre più assicurarmi di quanto mi aveya narrato la Guida d' Arcidosso, cioè che la *Montagna di S. Fiora* non era altro, che una macia di sassi; nel qual viaggio vi osservai di quelli di diversa grana, e colore, e fatto sera ritornai in *S. Fiora*.

La mattina de' 9. io pensava di andare alla *Pieve vecchia*, o *Podere di Sandraccio*, per vedere alcuni *Cristalli*, che per detto Podere, stante le notizie avute, sparsi si trovano; ma mutato pensiero, m'incamminai alla volta del *Bagnuolo* Villaggio della Contea di *S. Fiora*; cui similmente appartengono, e l'altro Vil-

(4) Il Sig. Baldassare al n. 31. del Saggio di Produz. Nat dello Stato Sanese registra i Ingemamenti Cristallini, che si trovano in qualche abbondanza in Arci-

dosso, in luogo detto Selvena, presso il Ducato di S. Fiora; sono tutti d' una stessa figura, e duri assai nel lavorarsi alla Ruota.

Villaggio detto la *Bagnora*, e la Rocca di *Silvena* menzionati da me poc'anzi; e giuntovi, trovai, giusto passato l'ultime Case di sotto, e a' confini de' Castagneti, la Cava aperta di una *Terra candida*, finissima, e leggerissima, la quale masticata non stride sotto il dente, detta da' Latini

*Lac Lunae Lang. Hist. Lap. fig. 6. Agarico Minerale Imperat. 129.* il quale però è di sostanza più rara di quello, che si trova nella Caverna del *Monte Pilato* degli *Svizzeri*, mandatomi dalla cortesia del medesimo Sig. Dottor *Carlo Niccolò Langio.* (N. 6.)

Passato questo luogo m'incaminai verso i *Lamoni*, sempre per strade laboriosissime, e fra i massi del *Peperino*, e uscito fuori di così laborioso tratto, continuava in parte il *Peperino*, ma con strada molto migliore, per la quale osservai di quelle pillore, o anime di *fasso* di sopra descritte, ma in parte da quelle differenti, e queste, siccome i massi del *Peperino*, cessarono giunto che fui al borro, che si passa per salire a detti *Lamoni*. Lì pervenuto diedi di mano a ricercare la Miniera del *Cinabro*, che ivi diceasi essere stata cavata, ma siccome il tempo minacciava pioggia, non mi fu permesso farne gran diligenza. Intesi però dalla Moglie d'un Lavoratore di quelle Terre, che il di lei Marito potesse tenere di detta Miniera, ma che in quel giorno non ritornava a Casa, onde non potetti avere, nè vedere la medesima: vero è che ritornato a *S. Fiora*, e narrato al Sig. *Gasparo Martinelli* Speciale l'accidente di non aver potuto vedere detta Miniera, si compiacque egli di presentarmene un piccolo frammento, ed esaminatolo alquanto, conietturai che potessi essere piuttosto *Antimonio*, che *Cinabro*; ma è ben vero, che senza l'operazione del fuoco non si può

si può venire in chiaro di ciò, e questo per al presente lo nomino

*Stibium rubrum, Cinnabaris artificialis facie.* (N. 7.)

La mattina de' 10. lasciato il Sig. Dottor *Mannaioni* a terminare le domestiche sue incumbenze in *S. Fiora*, come fece nella maggior parte de' giorni di nostra dimora colà, presi il viaggio per la volta di *Pian Castagnaio*, e giunto circ' alla metà della strada, osservai in molti luoghi erbosi

*Orchis Anthropophora, lacteo flore, puntulis rubris notato. Orchis Pannonica 4. Clusii.*

Arrivato alla *Fonte del Crocifisso* viddi il solito *falso Peperino*, ma di peso maggiore, e più frequente di lapilli neri, e tanto facile a sminuzzolarsi, che in vece di chiamarlo i paesani *Peperino*, lo nominano *Sasso Salino*. (N. 8.) Di qui partito, e giunto alla Chiesa della *Madonna di Piano* detta di *S. Pietro*, e dipoi al Convento de' PP. Francescani Conventuali, e finalmente a *Pian Castagnaio*, osservai fra il Convento e detto luogo ne' margini di quei campi

*Quinquefolium erectum hirsutum luteum, foliis subtus incanis.*

Entrato in *Pian Castagnaio*, andai ad alloggiare nel Palazzo degl' Illustriss. Signori *Marchesi Francesco*, e *Andrea Borbone del Monte*, de' quali aveva una lettera molto efficace per l' Onestissimo Uomo Sig. *Anastasio Vespa* Agente di Essi in quel Marchesato; e la mattina del dì 11. m'incamminai con buona guida al *Pigelleto*, cioè all' *Abetina* dello Scrittoio delle Fortezze di S. A. R. (N. 9.) nel qual passaggio osservai in un torrente detto la *Senna del Medico*, una specie di *Marchesetta*, che incrostava molti di quei massi, la quale si può dire

*Pyrites metallaris aureus micans crustaceus, lapit-*  
*lic*

*lis linearibus exagonis, quorum quatuor latera reliquis ampliora sunt.*

*Selenices crustaceus albus marmoreus, lapillis rhomboidalibus linearibus.*

E in un altro torrente detto la *Senna morta*, viddi *Leucanthemum*, ed osservai che fin quì arrivava la qualità del falso *Peperino*.

Giunto al *Pigelleto*, osservai esser questo composto di

*Abies Taxi folio, fructu sursum spectante* *Inst. R. H. 585.*, ed inoltratomi in esso, salii fino al più alto sito del medesimo detto la *Roccaccia*, per il qual transito raccolsi

*Allium sylvestre latifolium* *C. B. Pin. 74. Inst. R. H. 383.*

*Asarum* *Dod. Pempt. 358. Inst. R. H. 501.*

*Oxys flore albo* *Inst. R. H. 88.*

*Smyrnum peregrinum, folio oblongo* *C. B. Pin. 154.*

*Ulmus Coryli folio ampliore aspero.*

Pervenuto quasi alla detta *Rocca*, osservai

*Belladonna maioribus foliis & floribus* *Inst. R. H. 77.*

Nella sommità poi della medesima non trovai cosa di particolare, ma bensì nel discendere incontrai in più luoghi di quel bosco

*Dentaria Hippocastani folio, lobis septenis, latis, altius & acute dentatis, & subtus nonnihil incanis, floribus ex albo pallescentibus, siliquis longioribus.*

*Dentaria Fraxini folio, lobis septenis, inter se non multum distantibus, amplis, laeviter dentatis, & subtus nonnihil incanis, floribus ex albo pallescentibus, siliquis longis. An Dentaria heptaphyllos* *C. B. Pin. 322. Inst. R. H. 125.?*

*Dentaria minor, Fraxini folio, lobis novenis, aut undenis, angustis, & acute serratis, floribus ex albo pallescentibus.*

*Den-*

*Dentaria* . . . . .

*Gramen Bromoides Alpinum nemorosum latifolium*  
*Hesperis hortensis*, flore purpureo C. B. Pin. 282.  
 Inst. R. H. 222.

Uscito poi fuori del medesimo bosco per ritornar-  
 mene alla volta di *Piano*, quando fui dove si dice  
*Campo tondo*, trovai molto frequente

*Gramen Avenaceum montanum nemorosum*, capilla-  
 ceo folio, locustis splendentibus tres lineas longis,  
 duabus aristis incurvis armatis.

*Gramen Bromoide perenne glabrum*, locustis bre-  
 vibus aristatis.

*Gramen*; an *paniculatum maius perenne*, locustis  
 magnis tremulis Michel. Hort. Pis.?

*Gramen* . . . . .

*Malus sylvestris*, foliis angustis utrinque acumina-  
 tis, fructu . . . . .

Ritornato a *Piano* mi fu significato, che in mol-  
 ti luoghi di quei contorni, e specialmente per la  
 strada che conduce al *Castello Azzara*, vi nasceva  
 in gran copia il *Dittamo bianco*, cioè

*Fraxinella* Clus. Hist. 99. Inst. R. H. 436. per cer-  
 tificarmi di ciò meditava d' andare a visitarlo, ma  
 essendomene nello stesso tempo stata fatta vedere una  
 pianta, andai col Sig. Dottor *Giuseppe Maria Gual-  
 mi* Medico di *Piano* fino un luogo detto . . . . .,  
 dove per la strada osservai, che tutto quel tratto  
 di luogo costava della suddetta *Pietra Peperinò*, del-  
 la quale ve n' erano massi d' immensa grandezza, e  
 in tutti quei luoghi erbosi vi nasceva molto abbon-  
 dante

*Vicia sylvestris*, foliis . . . . ., floribus pallidis,  
 magnis & ad singulos nodos quaternis, cum vexillo  
 esterna parte subrufo, siliqua lata, glabro semine . . . .

E ne' folli

Im-



*Imperatoria foliis latissimis, subtus canescentibus, lobis oblongis.*

E ne' gran massi del Peperino

*Lichen Pulmonarius saxatilis, inferne reticulatus, & laciniatus, superne cinereus ac verrucosus, receptaculis florum & seminibus nigricantibus, & veluti deustis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 89. Tab. 47.*

*Lychnis montana viscosa alba latifolia (hirsuta perennis, flore albo patulo, petalis angustis, usque ad umbilicum divisis, cum apendicibus) C. B. Pin 205. Inst. R. H. 335.*

*Trifolium parvum hirsutum, flore parvo dilute purpureo, in glomerulis oblongis, semine magno Raii Hist. 945. Inst. R. H. 406.*

Ritornato verso Piano per altra strada, entrai nella Terra dalla *Porta di Voltaia*, dalla quale la mattina de' 12. uscito per fare l'istessa gita, assieme col figlio del Ministro del Sig. Marchese del Monte, per essere la notte antecedente piovuto, per tutti i gorrelli di quella strada dove era corsa l'acqua, si vedeva esservi stata portata polvere nera, simile a quella da scritto, e similissima, e senza dubbio l'istessa, che in luoghi consimili per la via di Roma fra *Acquapendente*, e *S. Lorenzo alle Grotte*, e fra questa e *Bolseno* si trova. (N.10.) Inoltratici poi fra i massi che nel giorno antecedente aveva osservato, viddi in molti di quelli le *Anime di sasso*, che nel dintorno di *S. Fiora* aveva già notato; e in un luogo detto il *Castagneto della Madonna di S. Pietro*, che rimane tra la Chiesa di essa Madonna di sopra nominata, e la via per cui dalla porta di *Voltaia* si giugne a *Fonte Natale*, viddi una *Terra di Purgio* bigiccia, molto morbida, cioè

*Terra Cimolia cinerea mollissima.*

Fatto ritorno nella Terra, e attaccato discorso con

va-

varj, ed in specie col pre nominato Sig. Dottor *Gualmi*, sentii celebrare un certo *Fungo* autunnale nascente nel dintorno di detta Terra, conosciuto da tutti col nome di *Arborgliente*, nominato dagli uomini di *S. Fiora* col nome di *Pastaiuolo*, perchè l'odore di esso è similissimo a quello della pasta fatta con acqua pura e farina di Grano: questo fungo è ottimo per mangiare. Di più mi diede detto Signor *Gualmi* notizia, che in un podere del Sig. . . . . detto . . . . . vi si trovava in maggior copia

*Stibium rubrum, Cinnabaris artificialis aemulum.*

Mentre si ragionava di ciò, comparve da *S. Fiora* il Sig. Dottor *Mannaioni*, e il giorno dopo pranzo c'incamminammo alla volta di *S. Casciano de' Bagni*, e nello scendere per arrivare al fiume *Minestrone*, trovai che per tutto quel terreno vi erano sparse dell' istesse pietre bucate, nominate nel viaggio di fra Firenze e Siena a c. 177. Da detto fiume si arrivò a quello della *Paglia*, nel letto del quale vi erano infinite di quelle pietre, e rosse, e nere, più e meno spugnose, discese dal monte di *Radicosani*. Da questo si pervenne all' *Osteria della Novella*, e finalmente a *S. Casciano* predetto; nel qual transito viddi, che in molti di quei campi spontaneamente nasceva

*Coriandrum maius* C. B. Pin. 152. *Inst. R. H.* 316.

Posati dunque nel Convento de' RR. PP. *Cappuccini*, e ciò per l'espressione di una lettera, che il Sig. *Giuseppe Buonaioni* mio Cognato ebbe per il Guardiano di quel tempo, dal Ministro Superiore in Toscana di quello esemplarissimo insigne Ordine: il giorno 13. si andò a visitare i *Bagni*, e la Terra di *S. Casciano* sopradetto, quale è situata sopra d'un Colle composto di *Pietra Albere* distribuita in strati sottili, che comunemente *Filaretti* s'appellano, la quale si può nominare

La-

*Lapis calcarius latus albus*, e in alcuni luoghi è diventata *Pietra focaia*, cioè

*Silex perlatus atrocinerus*.

Nell' stesso luogo dove accade questo, si trovò la *Magnesia vulgo Manganese Caesalp. Lib. 2. Cap. 55. pag. 152.*

Il giorno 14. si ritornò di nuovo a' *Bagni*, il Sig. *Mannaioni* per applicare alle cose de' medesimi, ed io a quelle delle Piante e Cose Naturali. Per la strada attorno al *Fosso del Ponte del Rovercio* trovai una qualità di pietra *Alberese*, intarlata a guisa d'un legno, per opera di quei *Vermicoli Marini*, che il P. *Bonanni* nella sua *Ricreazione dell' Occhio e della Mente* dimostra alla pag. 412. sotto il n.° 6. e 7., e proseguendo il viaggio, e arrivato al Tabernacolo di S. Giuseppe, viddi in quel campo che resta dietro al medesimo, detto il *Colombaio*, che è de' Signori *Giuliani*, nascervi molto abbondante

*Trifolium annuum, foliis oblongis retusis, floribus minimis monopetalis albis, calycibus magis stellatis, atque in capitulum laxum & longo pediculo fultum dispositis.*

Seguitando la gita sino poco più là de' detti *Bagni*, trovai giusto dietro . . . . . una gran *Giuncaia*, composta per lo più di

*Juncus palustris, foliis articulatis, floribus albis umbellatim & paniculatim dispositis.*

Nel margine d'un fosso, che è fra la strada, e detta *Giuncaia*, viddi poche piante del

*Trifolium stellatum glabrum Ger. Emac. Inst. R. H. 405.* da me per l' avanti non più trovato sul luogo nativo.

Di qui fatto ritorno al suddetto Convento, trovai l' Eccellentiss. Sig. Dottore *Iacopo Filippo Bastiani*, Medico di *San Casciano*, che m'aspettava, e mi

re-

regalò le seguenti cose da esso trovate in distanza di due miglia da quella Terra, in luogo detto *Celle*, oltre all'averci mandato una Lepre con sei fiaschi alla Montepulciana del suo Vino, ed avere adoprato la persuasiva de' suoi amici, e la propria, per avere entrambi noi a pranzo in sua Casa nella seguente mattina. Ma il Sig. Dottor *Mannaioni* ringraziatolo cortesemente delle di lui amorevoli dimostrazioni, si dichiarò alla svelata di non essere in grado di ricevere le di lui grazie.

*Cocclea Trochiformis*, *striata*, *muricata*, & *papillata*, *clavicula brevior*, il qual Corpo fossile si vede figurato in piè della Tavola XV. della *Vana Speculazione disingannata dal senso di Agostino Scilla*.

*Corallium album fossile*.

*Vitriolum Cyprium Lemery Dist. des Drog.*

Il dì 15. andai alla volta della *Montagna di Radisofani*, e quando fui in distanza circa un miglio da detto Convento, giusto in luogo detto le *Murate*, osservai alcune spezie di *Corni d'Ammon*, che mi diedero motivo di molto trattenermi in quel luogo per ben cercarle, poichè di tali corpi non aveva mai avuta la fortuna d'incontrarne ne' miei viaggi per la Toscana; le spezie de' quali sono le seguenti distribuite secondo il metodo del *Langio*. (N. 11.)

Ord. 1. *Lang. Cap. 9. gen. 1.*

*Cornua Ammonis unita proportionata*.

1. *Cornu Ammonis unitum proportionatum*, *costa integra*, *Lumbrici forma*, *non perfecte circumdatum*, *striis simplicibus non undosis*. An *Ammonis Cornu*, *Mercati Metall.* 310. *fig. 3. sed prima tantum*.

2. *Idem concinne circumdatum*, *striis subtilissimis*.

3. *Idem*

(1) Questa verisimilmente è la al n. 40. del Saggio di Prod. Nat. Matropora Coralloide fossile, registrato dallo Stato Sanele.  
strata dal Sig. Dottor Baldassarri

3. *Idem striis crassioribus, umbilicatum.*

Ord. 3. Lang. Cap. 7. gen. 1.

*Cornua Ammonis unita proportionata, costa integra, volutis teretibus, iuncturis denticulatis.*4. *Cornu Ammonis minimum, nonnihil compressum, laeve, iuncturis denticulatis.*

Ordo 4. Lang. Cap. 9. gen. 3.

5. *Cornua Ammonis unita proportionata, & compressa, striis undosis munita, costa marginata.**Cornu Ammonis compressum, striatum, striis undosis, nec non lineis foliaceis sculptum, costa marginata, trium anfractuum.*

Ordo 5. Lang. Cap. 7. gen. 2.

*Cornua Ammonis unita proportionata, compressa, costa marginata, non striata.*6. *Cornu Ammonis compressum, non striatum, lineis foliaceis sculptum, costa marginata.*

Ordo 6. Lang. Cap. 6. gen. 2.

*Cornua Ammonis unita proportionata compressa, costa acuta striata.*7. *Cornu Ammonis magnum, striis crassis rectis simplicibus.*

Ordo 7. Lang. Cap. 10. gen. 2.

*Cornua Ammonis unita proportionata, costa acuta, striata, striis bifurcis & undosis,*8. *Cornu Ammonis compressum, costa acuta, striatum, striis undosis ad originem bifurcis.*

Ordo 8. Lang. Cap. 10. gen. 1.

*Cornua Ammonis unita proportionata, costa subrotunda.*9. *Cornu Ammonis, costa subrotunda, compressum, striatum, striis undosis ad originem bifurcatis.*10. *Cornu Ammonis, costa subrotunda, compressum, striatum, striis subtilissimis, & undosis.*

Ordo 9. Lang. Cap. 10. gen. 6.

Tern. VI.

P

Cor-

*Cornua Ammonis unita proportionata, nonnihil compressa, striata, striis undosis, & ab origine bifurcatis, costa bifurcata.*

11. *Cornu Ammonis compressum striatum, striis undosis, & ab origine bifurcis, costa crassiore bifurcata.*

12. *Cornu Ammonis compressum, striatum, striis undosis & ab origine bifurcis, costa tenuiore, bifurcata.*

Ordo 10. Lang. Cap. 9. gen. 6.

*Cornua Ammonis unita proportionata, costa bifurcata, volutis teretibus, striis simplicibus.*

13. *Cornu Ammonis compressum, volutis teretibus, striis simplicibus, rectis, eminentioribus, acutis.*

Ord. 11. Lang. Cap. 7. gen. 1.

*Cornua Ammonis unita anomala.*

*Cornua Ammonis unita anomala compressa, costa integra rotunda, unius anfractus.*

14. *Cornu Ammonis lineis foliaceis totum sculptum, an Ophioides Metalloth. n. 1.*

Ordo 13.

*Cornua Ammonis unita anomala compressa, costa integra, rotunda, raris sulcis insignita.*

15. *Cornu Ammonis unitum anomalum compressum sulcatum, sulcis undosis simplicibus rarioribus, lineis foliaceis totum sculptum, An Tephrites Cantianensis Metall. Vatic. 311. cap. 55. & Ophioides eiusd. pag. 310. figurae duae ultimae.*

Ord. 15. Lag. Cap. 10. gen. 1.

*Cornua Ammonis unita anomala Lumbriciformia, costa rotunda striata, striis rectis, initio simplicibus, bifariam deinde vel trifariam divisis.*

16. *Cornu Ammonis unitum anomalum Lumbriciforme obesum, striis creberrimis, initio simplicibus, dein bifariam & trifariam divisis.*

E qui non solo ritrovai i suddetti corpi, ma ebbi la sorte di vederne due altri, da ridursi al genere dell'

dell' *Orthoceratites* nuovamente costituito dal Sig. Filippo Breynio, i quali nomino

*Orthoceratites Italicus, angustior, & nonnihil compressus, internodiis magis scutellatis.*

*Orthoceratites Italicus angustior teres, internodiis brevioribus magis scutellatis.*

Viddi anco sparse per quei campi diverse concrezioni tartaree, cioè

*Stalactites botrum referens, & cerebri instar corrugatus.*

*Stalactites botrum referens, acinosus, albus.*

*Stalactites crustaceus & radiatus, Saccharum conditum & crystallisatum referens, lapillis diaphanis triangularibus.*

Questo corpo è composto di tanti cilindri, e quelli composti di tante sfoglie scutellate, che però rompendosi il detto corpo per il traverso de' cilindri, una parte mostrerà l'istessa figura, che teneva nella sua superficie, cioè di particelle emisferiche, e dall'altra di altre particelle scutellate, in modo che rappresenterà un nido d' Api, e la madre de' *Psoliti* del *Mercati*, e queste tali cavità sono perlopiù colorite di terra gialla, e sono quelle dove incassava la parte concava delle prominenze emisferiche suddette dell'altra parte. (N. 12.)

Seguitando poi il viaggio, e per la scesa che mi conduceva al Torrente *Rigo*, osservai varie cose Diluviane, come qualche Testaceo, e molte pillore di *Datteri* di *Mare*, delle quali in grand' abbondanza, e delle ben grosse ve n' erano per il suddetto Torrente; quale passato, e ripassato, principiai a salire alla volta di *Radicosani*.

Per questa salita sempre vedeva pietre originate dalla sommità del monte, dove comparvi circa l' ora del mezzo giorno, e dopo aver preso riposo, girai

*Echinopus maior, flore candido, staminulis in medio caeruleis* Inst. R. H. 463.

*Helianthemum saxatile, foliis & caulibus incanis oblongis, floribus albis, Appennini Montis* Mentz. Pug. Tab. 8. Inst. R. H. 248.

Questo monte dalla parte di mezzo giorno è tutto composto di durissimo *Travertino*, e da quella di Levante di *Ghiara Marina*; ad alcune pillore della quale trovai attaccati

*Balanus*

E colla *Ghiara* trovai mescolate

*Ostrea*, e ciottoli, e sassi bucati da' *Datteri Marini*, in uno de' quali sassi trovatolo aperto per il mezzo, viddi che la cavità d'uno de' *Datteri* era lunga tre once e mezzo, e di grandezza straordinaria, e molto maggiore di quella de' *Datteri*, che attualmente si pescano in diversi luoghi del *Mare Adriatico*, e del *Tirreno*.

Più avanti poi osservai massi di *Tufo* durissimo petrificati, ripieni di varie Conchiglie, e a otta a otta zolle di *Tartaro*, composte di tanti cannelli, che credo esser di quelli, che il *Mercati* nella *Metallotheca Vat.* pag. 253. chiama

*Calculi Tiburtini*.

Vicino poi a *Sarteano* proseguimmo il viaggio, osservando in diversi luoghi alcune delle suddette cose, siccome

*Bugula minima, foliis angulatis, flore caeruleo saturo eleganti parvo*.

Pochi passi distanti dal *Torrente* . . . nella siepe d'un *Podere* de' *Signori Cignozzi*

*Scabiosa hirsuta perennis, maximo flore ex caeruleo purpurascente, semine non stellato*.

Nel letto di detto *Torrente*, e nel dintorno ancora *Onobrychis Italica perennis, foliis Viciae, flore ruben-*



bente, striis saturatioribus & concoloribus distincto, fructu hirsuto, ad costam in quinque aculeatas & tenues partes diviso, & in singulo latere tribus aculeorum ordinibus instructo, semine . . . . .

La sera si arrivò in Chianciano, ove preso riposo tutto il giorno 17. e trattati dalla cortese amorevolezza delle RR. Monache di S. Angelo, buone Padrone del Sig. Dottor Mannaioni, la mattina de' 18. s'andò in un sito distante da detto luogo circa due miglia, nominato il Poggio della Bacherina, a ricercare quelle pietre figurate, che fanno attorno Siena, favoritemi dal Sig. Dottor Mazzuoli, le quali in Chianciano, sono conosciute con nome di *Pietre cancanute nere*, delle quali dicono esserne anco appresso i Bagni di S. Filippo, e di esse buona copia ne raccolsi, ( N. 14. ) assieme colle seguenti piante

*Aster Montanus luteus*, magno flore C. B. Pin. 267. Inst. R. H. 482.

*Scabiosa Montana perennis minima tenuifolia*, laciniata glabra, caule tenuissimo eburneo, flore subcaeruleo ampliori, semine stellato Michel. H. Pisi.

Dato di volta per ritornare in Chianciano, viddi quasi subito nel margine di quei campi

*Iacobaea annua*, foliis inferioribus quasi integris, superioribus Senecionis; più distante poi

*Balanus fossilis maximus triuncialis ventricosus*, validiori substantia.

Si visitò il Bagno detto di Sant' Agnese, e dopo questo si pervenne alla fonte dell' *Acqua Santa*, attorno al quale dicono trovarsi di dette *Pietre cancanuse rosse*, ma siccome l'ora era tarda, non cercai di esse, ma raccolsi bensì in faccia a detta Fonte

*Cirsium foliis non hirsutis, floribus compactis* C. B. Pin. 377. Inst. R. H. 447.

Ge-

*Genista tinctoria, angustifolia, hirsuta*; e s'arri-  
vò in *Chianciano*.

La mattina de' 19. si partì di detto luogo per es-  
sere la sera a *S. Quirico*, e camminato circa due  
miglia, nel dintorno di un Podere detto la *Casa nuo-  
va*, che è delle Monache . . . . presamo a parla-  
re con *Angiolo Dario* lavoratore del medesimo, e  
dimandatoli se ivi si trovavano delle sopramentovà-  
te *Pietre cancanute*, disse non solo esservene in co-  
pia, ma ce ne fece vedere in diversi luoghi di quel  
paese. E perchè avevamo timore di perdere la stra-  
da che ci doveva condurre all' *Osteria della Foce*, si  
pregò il medesimo che ci accompagnasse alquanto  
verso detta Osteria; ma prima di partire s'interro-  
gò sopra la qualità della pietra che ivi attualmente  
si cuoceva, per il che egli ci condusse alle Cave,  
le quali viste, non mi parve costar d'altro, che di  
ciottoli sciolti, e incrostati fuori d'una terra bian-  
ca dura, a guisa delle *Pietre foccie*, e dentro tutti  
spugnosi, simili alle *Pietre bucherate di Radicofani*.  
Gli spazj, o cavità d'alcuni di detti ciottoli erano  
vote, in altri erano ripiene chi di roba come *Tar-  
so*, chi di materia dura quanto la detta pietra, e chi  
di roba tenera come cenere, di modo che tali pie-  
tre colle cavità così ripiene si rassembrano a . . . .  
e a quel composto di Carne di Maiale, che dir si  
suole *Cervellata*. La materia suddetta è simile alla  
cenere, perciò lo nomino

*Lapis calcarius glebosus niger, vel spongiosus, vel  
cellulatus, foraminulis & cellulis variis rebus repletis.*

Colla scorta dunque di detto lavoratore si scese  
nel fiume chiamato il *Lastrone*, e quì si trovò la Ca-  
va delle due qualità di *Gesso*, cioè

*Gypsum cinereum, striis albis interdum pictum,  
nec non calculis nigris infestum.*

*Gypsum candidum laminosum, seu scissile*; e qui postici per la strada sicura per giugnere a detta *Osteria della Foce*, ci lasciò.

Noi proseguimmo il viaggio, e nel giugnere a detta *Osteria* osservai a otta, a otta *Pietre bucherate*; e in maggior copia poi passata la medesima, e andando alla volta dello *Spedaletto*, si trovavano massi di *Tartaro* ben duri, ripieni di *Testacei*, uno de' quali si vidde separato, e lo credo

*Peñinites maior, aequaliter & valde umbonatas, oblique incurvatus, costis rotundis*; e ne' margini de' campi raccolti

*Medica annua hirsuta, foliis parvis cordatis & venatis, fructu ovato hirsuto singulari, longo pediculo appenso, spinis cornigeris obliquis, & nonnihil adunatis*, e nel mezzo di essi

*Carduus.*

Giunti che fummo ad un Podere dello *Spedale di Siena*, detto l' *Osteria*, che è poco avanti d'arrivare allo *Spedaletto*, per i cigli di quei campi, e fosse de' medesimi nasce

*Medica annua glabra monocarpus, foliis angustis cordatis, fructu crassiore, glabro, septem tantum volutis, aculeis brevibus cornigeris sursum & deorsum tendentibus munito.*

*Salicaria parva, Oleae foliis, pediculis donatis, flore purpureo tenui, tubo longo simul cum calyce incurvo.*

Più avanti poi nell'andare all' *Osteria della Comenda*, germoglia

*Iacea foliis Cichoriaceis villosis, altissima, flore purpureo* *Inst. R. H. 444.*

Arrivati a detta *Osteria* si lasciò la strada di *San Quirico*, per andare a riconoscere il *Bagno di Vignone*, e in diversi luoghi adiacenti alla strada per cui andammo, si trovò

He-

*Helianthemum.*

Di qui si tornò a detta Osteria, e ripresamo la strada di S. Quirico, dove giunti in poca distanza dal medesimo, ci buttammo sulla mano destra, ed a piè d' un luogo detto *Marentoppo*, sopra certi promontorj di *Mattaione*, di *Galestro rosso*, e di minutissima sabbia assodata, e convertita in una *Pietra Cicerchina*, cioè

*Saxum sabulosum, ex minutissimis lapillis compositum*, nel qual sasso sono imprigionati i seguenti Testacei

*Chamites inaequilaterus laevis.*

*Chamites inaequilaterus striatus.*

*Cochlites umbilicatus compressus & ferrugineus, laevis, transverse oblongatus, trium spirarum, ore rotundo valde elongato.*

*Cochlites umbilicatus laevis minor, spiris valde appressis.*

*Cochlites non umbilicatus, ferrugineus.*

Per detti promontorj si vidde

*Selenites radiatus, compressus, una dumtaxat parte striatus, radiis partim maximis, partim minimis, omnibus in blastas pellucidas per longitudinem fissilibus*; ed in oltre secondo le notizie avute, sì in essi promontorj, come in altri in qualche distanza da quegli, si doveva trovare

*Cucurbites five Echises floridus, vel species prima Cryptopetrae Mercat. Metall. pag. 233. (n.º 15)*

*Nummus Diabolicus eiusd. pag. 240.* che è una specie di *Marcafita*; ma per esser l' ora tarda, si tralasciò di fare maggior diligenza de' medesimi, tanto più che di questi me ne doveva essere regalati, come segul in buona quantità.

La

(1) In queste Colline di S. Quirico si trovano anche in gran copia i Dentali descritti dal Mercat. Metalloth. 302.

La sera s'arrivò in *S. Quirico*, Marchesato degl' Illustriss. Signori *Cbigi*, ove fummo con somma cortesia ricevuti, e trattati nell'abitazione destinata per il Giudice di quel Feudo, non ostante che il Sig. Dottor Giuseppe Antonio *Aggravi* di Sarteano, uomo di somma onestade, assai erudito, ed amico leale del Sig. Dottor *Mannaioni*, assente fusse in quella sera da quell'impiego decorosamente sostenuto da esso; di dove la mattina de' 20. si prese la strada per *Siena*, nel corso della quale non s'osservò altro che monti di *Mattaione*, e di *Ghiara*, e quelli sparsi in varj luoghi di *Nicchj*, e vestiti per lo più di *Scorzonera laciniatis foliis*.

E giants in *Siena* si posò in casa de' Signori *Mazzuoli*, e la mattina susseguente de' 21. partiti da quella Città, si pervenne la sera con ottima salute in *Firenze*.

*Altre annotazioni del Dottore Giovanni  
Targioni Tozzetti.*

N. 1. a 299.

Questa osservazione del *Micheli* fu notata anche dal Sig. *Domenico M. Manni* (*Illustr. de' Sigilli* T. 5. a c. 145.): Io comprai anni sono sur' un muricciuolo due quadretti, ne' quali sulla carta è rappresentato di tocco in penna questo cranio di *Cocodrillo* da ambedue le parti, cioè dall'esterna coperta della cute, e dall'interna che serve di volta al palato, con questa Iscrizione. *Copia di Sberetro della Testa del Serpente orrendo, che uccise il Signor Conte di S. Fiora andando a caccia, incontrandosi con esso, raccomandandosi alla SS. Trinità l'anno 1128.* Queste figure sempre più ci assicurano, che il Cranio è di *Cocodrillo* assolutamente, e serve il con-

fron-

frontarle con le Teste de' *Coccodrilli* che sono per le Spezierie. Qui prenderò occasione di ridirmi di quanto avanzai a c. 146. del T. IV., cioè che la mascella superiore del *Coccodrillo* sia distinta dal cranio, col quale si articola; poichè sono restato convinto, che ella sia unita e coalita al cranio, come in quasi tutti gli animali, leggendo le dotte *Osservazioni sopra i Coccodrilli* pubblicate a c. 322. del secondo numero del *Magazzino universale*. v. *Description Anatomique di trois Crocodiles Memoir. de l'Acad. R. des Scien.* 1693. pag. 277.

N. 2. a c. 201.

Questa è una delle più belle, e più interessanti scoperte del *Micheli*, la quale fa vedere quanto egli era valente Filosofo. La più chiara riprova però, che i monti di *S. Fiora* e di *Radicefani* sieno stati in tempi remotissimi due *Vulcani*, o *Mongibelli*, spenti dipoi da molti secoli in quà, si ricava dall'oculare ispezione sì di essi monti, sì ancora delle molte mostre di diverse pietre che il *Micheli* portò seco, e che io conservo nel suo Museo. Tutte queste sono sostanze vetrificate, e che hanno sofferta l'azione d'un fuoco veementissimo, e secondo i diversi mesugli d'ingredienti, sono nel raffreddarsi diventate *Concrezioni vetrine*, o *laterizie* di diversissima figura, e consistenza, ma non mi posso indurre a chiamarle *pietre*, o *petrificazioni*, perchè sono d'origine troppo diversa dalle vere *pietre* e *petrificazioni*, che formano la maggior massa del Globo Terraqueo, le quali tutte io riconosco per fatte a umido, e coll'umido, senza punto di fuoco. Queste *concrezioni Vulcaniche* meritano un'esatta e minuta descrizione, quale per non ingrossare troppo il presente tomo, riservo alla *Geografia fisica della Toscana*, dove le paragonerò anche con le *Lave* e  
*Schiar-*

*Schiarre* d'altri *Vulcani* tutt' ora sussistenti, affinchè meglio si resti persuasi dell' antico stato de' monti di *S. Fiora* e di *Radicosani*. Quì solo avvertirò, che il *Boccone* a c. 256. e seg. del *Museo di Fisica* descrive le *Pomici rosse*, e la *Puzzolana* di *Radicosani*, ma con certe sue ragioni non molto filosofiche, pretende che queste, ed altre *Pomici*, che si trovano lontane da' moderni *Vulcani*, non sieno concrezione di *Lave* di *Vulcani*. Le antiche *Lave* poi de' due suddetti nostri *Vulcani*, si distendono per gran tratto di paese, e fino verso *Bolsena*, poichè nel Museo Micheliano conservo una fetta di Macine da Grano, fatta di *Schiarra* di *Vulcano* di color nero, portata di *Bolsena* dal *Micheli*, e chi sa che di essa non vada inteso il passo di *Plinio Hist. Nat. lib. 36. cap. 18. Item molas versatiles Volsiniis inventas &c.* Nè faccia specie la gran distanza di *Bolsena* da *S. Fiora*, e da *Radicosani*, perchè ultimamente sono state trovate le *Schiarre* del *Vesuvio* fino a *Caserta*. Finalmente non è questo il primo caso di *Vulcani* spenti per mancanza del fomite igneo: il *Chiariss. Sig. de Buffon* (*Hist. Natur. T. I. pag. 317.*) produce quello convincente del *Monte Ararath*, ed il *Sig. Frezier* nella *Relation du Voyage de la Mer du Sud. Tom. 2. pag. 309.* dice che vicino alla Città di *Ariquipa* in *America*, era già un *Vulcano* insigne, adesso spento, e le sue ceneri si trovano per il contorno a 20. leghe di distanza. La ragione dell' estinzione de' *Vulcani* ce la dà *Pittagora*, Filosofo il più ingegnoso tra gli antichi, per bocca d' *Ovidio* (*Metamorphos. lib. 15.*)

*Nec quae sulphureis ardet fornacibus Aetna  
Ignea semper erit, neque enim fuit ignea semper.  
Nempe ubi terra cibos, alimentaue pingua flammæ*

*Non dabit, absumptis per longum viribus ævum,*  
Na-

*Naturaeque suum nutrimentum deest edaci,  
Non feret illa famem, desertaque deseret ignes.*

N. 3. a c. 207.

Questa sostanza metallica merita una esatta osservazione, poichè è di natura molto diversa da tutte le altre, che si trovano nelle viscere de' monti. In verità esse sono state in origine materia liquida acquosa, e si sono dipoi aggrumate e coagulate in masse solide; dovechè il *Lapis Piombino* di *S. Fiora* è stato in origine materia fusa dal fuoco, e assodata poi nel raffreddare che fece. Perciò io la credo cosa molto diversa dal *Bismuto*, e dal *Cobalto*, e penso che sia molto difficile l'assegnarne la natura, non si potendo sapere quale fosse la sua vena originaria metallica, donde il fuoco Vulcanico veementissimo abbia fuso, e ridotto in Regolo questo che ora apparisce *Lapis Piombino*, racchiudente dentro di se de' frammenti di *Vetro* d'altra sostanza. La curiosità di un bravo Chimico sarebbe bene impiegata in esaminare questo coagulo Vulcanico, per paragonarlo con altri coaguli metallici fattisi a umido, per forza di scambievole attrazione delle particelle, nel formarsi i filoni de' monti; v. *Aug. Buddei examen Chemicum Plumbi scriptorii vulgo Plumbagnis in Miscellan. Berolin. T. 6. pag. 29.*

N. 4. a c. 207.

Una *Gomma* di *Castagno* di color tanè, ovvero di *Hepar Antimonii*, fu osservata in questi paesi, e descritta anche dal *P. Boccone* nel suo *Museo di Fisica* a c. 143. Quella osservata dal *Micheli* è una *Gomma*, la quale è colata, e si è accagliata sopra le scorze de' *Castagni*, appunto come avrebbe fatto la *Peca Navale*, a cui è simile nel color nero, e nel lustro. La sua sostanza presentemente è vetrina arida, e si rompe in pezzetti come rena. Messa in bocca si scio-



scioglie con stento, e non è mucillaginosa come le *Gomme* del *Ciliegio*, del *Susino* ec. Ma la sua soluzione colla saliva, riesce in tutto e per tutto simile a quella del *Catto*, o vogliamo dire *Terra Catecu*, o *Iaponica*, alla quale è molto simile nell'odore e nel sapore, sennonchè è un poco più amaricante, ma non sgradevole. Simile a questa nel colore e nella consistenza, è la *Gomma* del *Sughero* che conserva nel Museo Micheliano, ma non ha niun sapore.

N. 5. a c. 2c8.

Questa Terra bianca è una sostanza, che ha sofferta ancor' essa l'azione del fuoco *Vulcanico*, ma è rimasta così sciolta, e non è diventata concrezione vetrina, per mancanza credo del proporzionato mescoluglio. E' tutta quanta ripiena di pagliette, o vogliamo dire minutissime scagliette di *Talco* color d'oro, leggieri, il quale sciogliendo la terra nell'acqua, vi soprannota, e i paesani lo vendono per polvere da scritto. Il Sig. *Baldassarri* la registra al n. 48. del suo *Saggio di Produz. Nat. dello Stato Sarsinese*; e notisi che nelle *Anime di Sasso* del *Peperino* di S. Fiora portate dal *Micheli*, si trova moltissimo di questo medesimo *Talco* color d'oro, e di rame, in larghe sfoglie, incorporato nella pasta vetrina di dette *Anime*. Anche questo *Talco* è una sostanza diversissima dal *Talco*, che si trova negli altri monti, del quale parlai in diversi luoghi de' Tomi precedenti, coagulato a umido a guisa de' Sali, e con figure determinate, che sfaldano in lamine. Il Chiariss. Sig. *de Buffon Hist. Nat. T. 1. pag. 259.* dice, che il *Talco* argentino, o color d'oro di cui si servono in alcuni paesi per impolverare lo scritto, non è altro che sabbia purissima in qualche maniera imputridita, quasi ridotta ne' suoi principj, e che tende a una decomposizione perfetta: in Toscana pe-  
rò

rò non segue così, perchè il *Talco* è stato sempre in origine, *Talco*, e al più si stacca dalle pietre, nelle quali era incorporato. Altra sorta di vero *Talco* color d'oro abbonda in Toscana, in tutti i monti composti di *Gabbro*, e questo pestato può servire per polvere da scritto di color d'oro. Forse qualche cosa di simile a questo era presso gli antichi *Aurosa Arena*, della quale spargevano i viali de' Giardini per bellezza v. *Lamprid. in Heliogabalo cap. 31.* A *Auribeau* in *Provenza*, vicino a *Vaucluse* (famosa per gli amori del *Petrarca*) una giornata distante da *Fresjus*, si trova una simil terra talcosa, che riluce come l'Oro.

N. 6. a c. 217.

Non so veramente assicurare, se questo *Latte di Luna* riconosca la sua origine dall'antico *Vulcano*, oppure sia una produzione primigenia della Natura. Egli è una terra leggierissima, quasi come un fiocco di Bambagia, così candida poi, che al suo paragone la Neve perde; di grana finissima, uniforme, quasi come il fuscello di farina. Il Sig. *Baldassarri* la registra col nome di *Agarico minerale* al n. 1. del *Saggio di Produzioni naturali dello Stato Sanese*, e aggiugne molte particolarità intorno alla sua natura, ed al suo uso in Medicina. Io l'ho provata più volte in me medesimo, utilissima per assorbire e dolcificare le acredini dello stomaco, e riesce ottima per pulire gli Argenti, poichè la sua grana finissima e delicatissima non vi lascia impressione alcuna. Anche il Sig. Dottor *Francesco M. Mazzuoli* rammenta questo *Latte di Luna*, a c. 18. della sua *Dissert. de Coralliorum Natura*. Intorno poi al *Latte di Luna*, o *Agarico minerale*, o *Farina fossile* in generale, si possono vedere *Franc. Ern. Bruckmanni Epist. Itiner. III. & XV. Hornungii Cista Medica pag. 95.*

Al-

*Aldouv. Mus. Metallic. pag. 222. Lucæ Secrockii Obs. 209. de Farina Minerali in Act. Acad. Nat. Cur. A. 1699. de Buffon Hist. Naturel. T. 1. 559.*

N. 7. a c. 218.

Egli è veramente *Cinabro minerale*, e da pochi anni in quà vi è stato cavato con utile. Il Sig. Dottor *Baldassarri* lo registra al N. 80. del *Saggio di Produzioni Nat. dello Stato Sanese*, e dice trovarsi tra *Castel del Piano* e *S. Fiora*. Io ne fui favorito d'una mostra dal Sig. *Ambrogio Luti*, dalla quale si conosce, che la vena è molto ricca, pesante, d'un rosso più chiaro o dilavato che quello di *Levigliani* descr. a c. 123. del T. IV., del quale è anche meno lustrante, ma quasi composto di granelletti simili alla rena. Il P. *Boccone Mus. di Fis. a c. 61.* rammenta una vena di *Argento vivo* in questi luoghi, e una *Terra Lemnia* bianca ponderosa, trovata al *Poder nuovo*, lontano cinque miglia da *S. Fiora*, due dalla Fortezza di *Radicosani*. Oltre alla miniera di *Mercurio* ne era una d' *Argento a Silvena*, la quale nel 1272. si faceva cavare da' Conti *Aldobrandeschi*, antichi Padroni del luogo (v. *Manni Illustr. de Sigil. T. 8. a c. 26.*) ed era aperta anche nel 1286. (v. *T. IV. a c. 290.*) Il *Faloppio de Metall. pag. 154.* rammenta una miniera d' *Antimonio a Silvena*, siccome anche il *Micheli* in certi suoi *Zibaldoni* registra *Antimonio di S. Fiora*, e *Antimonio a Soana*.

Circa poi alle altre Produzioni naturali più ragguardevoli della *Contea di S. Fiora* trascelte dal *Micheli*, il *Mercati* nella sua *Metalloteca Vaticana* registra le seguenti:

*Alumen trichite ad Sylvenae Castrum, ubi nos τριχίτεος magnam vim collegimus, omnibus notis insigniti, quas illi veteres tribuerunt pag. 54.*

*Alu-*

*Alumen scissile ex Sylvena, ex quo Chalcantium efflorescit pag. 57.*

*Alumen scissile subnigrum, cum Chalcantio mixtum, ex Sylvena.*

*Chalcantium factitium ad Sylvenam, in Agri Romanensis loco, qui vulgo dicitur Petroio, non procul a Pientia Civitate pag. 61.* Quivi egli descrive la maieta colla quale si cavava e confettava a suo tempo il *Vetriolo verde*, e soggiugne. *In comitatu S. Florae ad Sylvenae Castrum ingens copia quotidie fit; nam undecumque terra effoditur, vena Chalcantiosa reperitur; quamobrem aptissime Sylvena vocata fuit, quasi venarum Sylva, in qua non tantum Chalcanti, Sulphuris, Pyritidis, & Stibii venae sunt, verum etiam aliarum multarum; quorum nec minimam partem in reliquis Italiae locis invenimus unquam, nec alios invenisse legimus:*

*Plurimam Chalcitidis copiam nobiscum detulimus ex Sylvena; pag. 64.*

*Chalcantium fossile candidum ex Sylvena, pag. 75.*

*Chalcantium fossile viride & spongiosum ex Sylvena.*

*Chalcantium coctum caeruleum ex Sylvena.*

*Chalcantium coctum viride ex Sylvena.*

*Chalcitis dura ex Sylvena.*

*Chalcitis ex Sylvena, Pyritae mixta.*

*Mysi friabile ex Sylvena.*

*Sory ex Sylvena, cum Alumine mixtum.*

*Melanteria ex Sylvena, ex qua Chalcantium exsequitur.*

*Melanteria friabilis ex Sylvena.*

*Sulphur nativum durum instar lapidis ex Sylvena pag. 93.*

*Sulphur nativum in atro cinere ex Sylvena.*

*Sulphur nativum glebosum nigrum ex Sylvena.*

*Sulphur nativum viride ex Sylvena.*

Tom. VI.

Q

Sul-

*Sulphur nativum rubrum ex Sylvena.*

*Terra Sulphurea ex qua Sulphur excoquitur, ex Sylvena.*

*Carbones fossiles friabiles ex Sylvena.*

*Tophus niger in comitatu S. Flora pag. 152.*

*Magnetis (Talcus) impura in Comitatu S. Flora pag. 153.*

*Lapis specularis in Comitatu S. Flora, prope Sylvena Pagum, lucente Luna colore candidissimam spumam referens pag. 154.*

*Gypsum in Comitatu S. Flora pag. 160.*

*Morochtus in Sylvenae, solitudinibus, in quodam tractu vulgo la Carminata; Inveni quoque variorum colorum prope Oppidum S. Flora pag. 161.*

Num. 8. a car. 218. Il *Peperino* di *S. Fiora* è nella sua composizione similissimo al *Granito*, poichè è un' aggregato di corpiccioli neri, bianchi, e d'altri colori ancora, più o meno grandi; laonde nella sua macchia vi si contano quasi tutte le varietà, che si osservano di *Graniti* e *Granitelle* dell' *Elba*, del *Giglio*, e di *Sardegna*; anzichè ve ne sono alcune simili a certe varietà di *Granito Orientale*. Passa però tra di loro questa diversità, che i *Cogoli Quarzosi* e *Metallici* componenti i *Graniti*, sembrano formati dalla Natura col meccanismo medesimo, col quale ha formate tutte le altre petrificazioni; e oltrediciò sono tra di loro uniti, e legati con vincolo assai forte, e difficile a disunirsi; dovechè i componenti del *Peperino* hanno manifestamente sofferta l'azione del *Fuoco Vulcanico*, e si sono assodati ed uniti insieme, in quella guisa che fa nel raffreddarsi il Vetro, o qualche Metallo fuso. Per maggior riprova di ciò, oltre alle *Anime di Sasso*, e al *Lapis Piombino* descritto dal *Micheli*, serva il sapere, che dentro al *Peperino* si trovano facilmente in-

cor-

corporati dei pezzi di *Pomice*, di differenti qualità, assai bizzarre, e certe cavità vi sono ripiene di manifesta *Genere Vulcanica*, cioè terra aridissima, simile alla *Calcina*, ficcome anche grossi pezzi di Vetro, e certe *Anime* di terra cotta simile ai Mattoni, mescolata con lustrini di Vetro. I corpicciuoli o *Lapilli* bianchi, o cenerini del *Peperino*, sono ancor'essi di Vetro, ma per quanto io credo, senza notabile mescolanza metallica. La loro figura è per lo più indeterminata, secondo i diversi combaciamenti dei *Lapilli* adiacenti; ma molti *Lapilli* vi sono di figura manifestamente cubica, e parallelepipeda di sei facce; altri sono un solido di quattordici facce, due delle quali esagone sono le opposte, e le più ampie, le altre servono quasi di contorno a queste due, quasi nella maniera che si vede in quelle specie di *Seleniti*, che i Naturalisti chiamano *Romboidali*. I *Lapilli* neri o scuri sono ancor'essi di figura indeterminata, e solamente ve ne ho distinti alcuni simili alle *Lenti*, o vogliamo dire agl'ingemmamenti del *Tartaro del Vino*, o della Miniera di *Ferro* dell' *Elba*; ma hanno diverse faccette indeterminate. Da questi solamente ridotti in polvere, colla *Calamita* se ne cava qualche poco di *Ferro*, ma dai bianchi non se ne cava punto. I neri resistono più all'ingiurie dell'aria, ma i bianchi con facilità si sfogliano e sfaldano, anzi si disfanno in polvere ruspà e stridente sotto al dito. Siccome la loro sostanza è vetrina, così non si lasciano sciogliere dall'acqua, come fanno le terre, anzichè i minuzzoli di *Peperino* sono ottimi per mescolarsi colla *Calcina* in vece di *Rena*, quando si vuole ch'ella resista all'umidità, e potrebbero a noi Toscani supplire egregiamente per *Puzzolana*, o sia *Terra Puteolana*, (*V. Mercati Metallotb. Vat. 21.*) per muovere le conserve d'acqua,

e altre simili fabbriche destinate per resistere all'umido. In verità non intendo perchè si debba far venire la *Puzzolana* di fuor di stato con tanta spesa, quando dentro allo Stato ne aviamo tanta dell'ottima, e che si può avere con poca spesa. Soprattutto ella farebbe di grandissima utilità nelle *Maremmes*, dove gl'intonachi sono danneggiati dall'umidità, e dal Salmastro, e per fabbricar Moli e ripari dentro al Mare, e Pignoni e Steccaie nei Fiumi. La *Puzzolana* non si macera all'umido perchè appunto ancor'ella è una sostanza quasi vetrina, e che ha sofferta l'azione e fusione da antichi *Vulcani*, come si riconosce dai corpi che per entro mescolati vi si trovano. Si avverta che dal vederli vegetare le Piante nel terreno di *Peperino* stritolato, e quasi disse sfacelato, e nella *Puzzolana* ancora, non si deve inferire che queste sostanze non sono di natura vetrina, perchè io ho veduto in mia casa vegetare felicemente le piante dentro al Vetro nostro comunale, come esposi a c. 252. del T. II. Sarebbe occupazione degna d'un valente Chimico il ritrovare i gradi di fuoco, a' quali sono stati fusi i diversi Lapilli componenti il *Peperino*, e le di lui *Anime*; siccome anche i materiali metallici, che hanno cospirato alla di lui formazione. Gli antichi *Vulcani* poi di *S. Fiora*, e di *Radicofani*, potrebbero solleticare la curiosità d'un Naturalista, per rintracciare i diversi Crateri, le direzioni, estensioni ed ampiezze delle *Lave*, e presentarne agli Eruditi un'esatta carta, con notare le diversità e gradazioni dei materiali delle *Lave* medesime. Per ultimo conviene avvertire, che molto simile al *Peperino* nostro di *S. Fiora* è un certo *Granito*, che si cava nel monte della *Rocchetta* vicino a *Campiglia*, di cui parlai a c. 172. del T. III. sennonchè ha poca mescolanza di Lapilli neri: simili ancora sono  
certi

certi *Graniti di Sassonia*, che conservo nel Museo Micheliano, laonde sospetto che ancor questi riconoscano la loro origine da *Lave di Vulcani* estinti da gran tempo. In quanto poi alla natura dei veri *Graniti*, come sono gli *Orientali*, e quelli delle Isole del Mar Tirreno, non so che cosa mi pensare; e neppure ardisco di proporre alcune mie congetture, che dovrebbero prima verificarsi coll' ispezione oculare dei luoghi. I veri *Graniti* sono simili in parte al *Peperino*, ma sono però molto diversi, e per la figura, struttura, e compazione dei loro Lapilli, e per le manifeste rilegature e vene Quarzose, che hanno a foggia di molte altre Pietre dei Monti primitivi, accagliatesi a umido nel letto del Mare, e per essere disposte in vastissimi filoni, non calati dall' alto al basso a guisa di *Lava* sul dorso d' una Montagna.

Num. 9. a c. 218. Quest' *Abetina* molto vasta, ricuopre parecchie cime di quelle Montagne, ed ha *Abeti* d' una grossezza enorme, da poterne fare Alberi da navi, se il trasporto non fosse troppo difficile. Essi *Abeti* poi sono senza dubbio Alberi originarj, spontanei; e quasi dissimili primitivi di queste Montagne, siccome lo sono di molte altre della Toscana: gli uomini certamente non hanno potuto piantare queste *Abetine* in luoghi tanto scomodi, anzi le hanno in gran parte distrutte per loro fini, e per servirsi del terreno ad altri usi. Quindi è che l' *Abetina* del *Pigelleto* verisimilmente in antico era più vasta, e si distendeva più verso l' antica Città di *Roselle*; e appunto di queste *Abetine* saranno stati gli *Abeti*, che furono dai *Rosellani* somministrati ai *Romani* nella seconda *Guerra Punica* (Liv. dec. 3. lib. 8.)

Num. 10. a c. 221. Questa *Rena nera* altro non è a mio credere, che frantumi e minuzzoli della sostan-



za vetrina nera, incorporata nel sasso *Peperino*, la quale partecipa qualche poco di *Ferro*, poichè resta attratta dalla *Calamita*. Il mescuglio metallico che vi è, l'ha ridotta vetro assai più duro ed incorrotibile, che la sostanza vetrina bianca, altro ingrediente principale del *Peperino*, come dissi, la quale si disfa in terra, o *Puzzolana* polverosa.

Num. 11. a car. 224. Questi *Corni d'Ammon* devono piuttosto chiamarsi *Ammoniti*, poichè non sono altro che ripieni pietrosi dei gusci di *Corni d'Ammon*, dei quali gusci però non sussiste al presente neppure una minima particella, e bisogna pur credere che fossero delicatissimi, e sottili quanto un velo. Si trovano esse *Ammoniti* dentro alle *Pietre Alberese*, incorporate nella loro sostanza, e sembra che quando questi filoni di Monte primitivo erano tangaccio di Mare, si sieno affodate in pietra, insieme con tutti quei gusci vuoti di *Corni d'Ammon* che vi erano dentro, poichè di presente le *Ammoniti* si trovano incorporate, e immedesimate nella *Pietra Alberese*, dalla quale non differiscono sennonchè dalla figura presa dentro a quei sottilissimi gusci, come segue al *Gesso* gettato in una forma. Esse *Pietre Alberese* poi sono materiale di Monte primitivo, non di Collina, e sono di colore cenerino sbiadito, ed anche giallognolo. L'anno seguente il *Micheli* trovò con suo gran piacere una maggior copia, e varietà di *Ammoniti*, nella Montagna di *Canziano* (*V. Mercati Metallob. Vatic. pag. 309.*) vicino alla Badia dell'*Avellana*, ma queste insieme colla *Pietra Alberese* dentro alla quale stanno racchiuste, sono rosse. I *Corni d'Ammon* di *S. Casciano*, insieme con altri *Testacei*, e *Marasfite* che vi si trovano, sono rammentati anche dal Signor Dottor *Francesco Maria Mazzuoli* a car. 17. della sua *Dissert.*

*fert. 1. de Coralliorum Natura, Analyfi, & vero ufu in Medicina*; e sono registrati dal Signor Dott. Baldassarri al num. 39. del suo *Saggio di Prod. Nat. dello Stato Senese*.

Num. 12. a car. 227. La figura de' *Pisfoliti* del *Mercati* è assai più bella, e raffazzonata dal Pittore, di quello che non è la vera produzione naturale; se non si voglia supporre, che il *Mercati* abbia fatto dipignere i *Pisfoliti* di *Norimberga*, piuttosto che quelli del *Senese*: e in verità nel Museo Micheliano ho una mostra di *Pisfoliti* molto simili a quelli del *Mercati*; ma sono della natura degli *Stalattiti*, o vogliamo dire del *Tartaro*. I *Pisfoliti* poi descritti dal *Micheli*, altro non sono, che nuclei, o centri d'ingemmamenti *Spatosi* bianchi, che spandono per ogni verso le loro gugliettine di tre facce. I nuclei, o *Piselli*, sono globuletti di sostanza *Cretacea*, restata imprigionata dentro al sugo *Spatoso*. Nell'aggrumarsi che fece in pietra questo mescuglio, i globuletti di *Creta* sono diventati *Piselli* giallastri; il sugo *Spatoso* poi, che restava netto dalla *Creta*, si è accagliato a guisa dei sali, e servendosi dei globuletti per base, ha sparsi per ogni direzione i suoi ingemmamenti, con che è venuto ad imprigionare, ed incamiciare essi medesimi globuletti. Secondo la diversa resistenza del glutine lapideo, le ingiurie dell'aria hanno danneggiato in alcuni luoghi più l'incamiciatura di *Spato*, in altri più i globuletti pietrosi; perciò in queste pietre si trovano o i *Piselli* isolati, e staccati dall'alveolo, o gli alveoli loro vuoti. Qualche cosa di simile è accaduto nei *Calcedoni* di *Monteruffoli*, come notai a car. 378. del Tomo II.

Num. 13. a c. 228. Una bella veduta del Castello, e della Fortezza di *Radiconani*, si può vedere incisa

in rame, col titolo: *Radicosanum munitissimum Magni Ducis Etruriae Fortalitium*, nell'Opera intitolata *Illustriorum Italiae Urbium Tabulae, Amsteled. ex Officina Ioannis Ianssonii, in folio*; ma notisi, che la Fortezza fu molto danneggiata: alcuni anni sono per l'incendio della *Santa Barbera*, o vogliamo dire del Magazzino della Polvere da fuoco, ed il Castello ha sofferto più volte gran danni dai Terremoti: lo che ci potrebbe far congetturare, che nelle viscere del Monte sussista tuttavia qualche fomite *Vulcanico*. In quanto poi alle *Lave* di questo antico *Vulcano*, elle sono per lo più sostanze vetrine, tutte spugnose e cavernose, rosse come i mattoni, dure, ma leggieri, e sono buonissime per uso di *Strigili* nei bagni, e per diversi bisogni meccanici, assai meglio che le *Pomici* ordinarie. Oltre al Padre *Boccone* a car. 256. e seg. del *Museo di Fisica*, le descrive, e rappresenta con figura anche l'*Aldovrando* a c. 696. e 70. del *Museo Metal.* coi nomi *Lapis Tiburtinus pumicosus*, e *Lapis pumicosus tetragona figura*.

Soggiungo che *Radicosani* si chiamava nei tempi di mezzo *Castrum S. Petri* (V. *Berretta Dissert. de Tab. Chorographica Italiae Medii Aevi in T. 10. Scr. Rer. Ital. pag. 210.*)

Num. 14. a car. 230. Queste *Iridi* sono registrate dal Signor *Baldassarri* al num. 36. del suo *Saggio di Prod. Nat. dello Stato Senese* con questo nome, *Basaltite*, che si trovano in quantità a *Lecceto*, e a diversi altri luoghi della *Montagnola* vicino a *Siena*. Si chiamano del *Mercato* *Lapis diconus* pag. 377. e dall' *Imperato Ist. Nat. pag. 562. Ingemmamenti Cristallini olivari*, appuntati in ambe le parti. Non sono altro che un vero *Cristallo di Monte*, coloriti di nero da effumazione metallica. L'*Aldovrando Museo Metal. pag. 441. & seg.* chiama questo ingemma-

men-

mento *Iris nigra*, ne descrive, e rappresenta con figure diverse varietà, e dice: *Nascitur quoddam lapidis genus atrum, sed pellucidum instar vitri, non multum absmile Gagati, sed multo lucidius, in Territorio Senensi; quoniam autem huiusmodi lapis figura Adamantis a Natura producitur, colore nigricante, Incolae similes lapides Adamantes nigros appellant; nos autem Irides nigras esse existimamus.* Questa cristallizzazione è originaria dei Monti primitivi, non delle Colline, e proviene da un sugo simile nella natura al *Quarzofo*, ma che differisce per la proprietà di formare gl'ingemmamenti isolati, appuntati da ambe l'estremità, e che non hanno bisogno d' un altro corpo solido, che serva loro di base, come indispensabilmente ha di bisogno il *Cristallo di Monte*, e lo *Spato*. Seguita anche la natura del *Quarzo* rispetto al colore aqueo, o trasparente, e tali sono le *Iridi Cristalline* registrate da diversi Autori, e particolarmente quelle che si trovano in gran copia nelle *Montagne di Pistoia*, dette volgarmente *Diamanti di Pistoia*. A misura poi delle diverse sostanze fangose restate imprigionate dai sughi *Quarzosi* nel coagularsi, le *Iridi* hanno preso diversi colori, ed io ne conservo nel mio Museo molte bellissime varietà, da descriversi in altra occasione. Dissi sopra che il sugo produttore dell' *Iride*, poteva essere diverso dal *Quarzo* produttore del *Cristallo di Monte*, ma potrebbe anch' essere una cosa medesima, e solamente diversificare nel mescolio, e nella forza d' attrazione delle sue particelle; com' è seguito nelle *Marcasite* di diverse figure, che si sono ugualmente coagulate, o sole e isolate, o aderenti a diversi corpi solidi.

1600. 15. 20. 283  
 Pag. 227. *Cucurbites* &c. Queste *Pietre Cucurbiti* altro non sono in origine che *Ricci Marini*, da quella

quella classe che il Signor *Breyria* chiamò *Echinanthus*. Due assai grandi ne furono poi mandati al *Micheli*, i quali io conservo nel suo Museo, e sonò di pareti grossissime, le quali rotte si rassomigliano a quella sorta di *Spato*, che incrostar suole l'*Alberese*, e si sfalda in lamine quasi romboidali. Un' altro *Echinanto* più grande io conservo nel medesimo Museo, verisimilmente ancor' esso di *S. Chirico*, ma non impietrito, ed assai fragile, ripieno di tritumi di testacei, fra' quali è una *Pietra Giudaica* mediocre, ot-tusa in cima; donde sempre più si conferma l'opinione del Signor *Carlo Niccolò Langio*, che le *Pietre Giudaiche* altro non sieno, che ipine di una specie di *Ricci Marini*. Lo Stato Senese è per la maggior parte terreno di Colline, ed in esse Colline si trova una quantità, ed una varietà prodigiosa di Testacei Fossili, i quali meriterebbero di essere osservati con diligenza grande, e se ne potrebbe formare una serie magnifica. Ne ha descritti alcuni il *Mercati* nella *Metalloteca Vaticana*, altri pochi il Sig. Dottor *Mazzuoli* nella sopraccitata Lettera, ed altri il Signor Dottor *Baldassarri* in fine del suo *Saggio di Produzioni Naturali dello Stato Senese*. Il Chiarissimo Signor Dottor *Giovanni Bianchi* Medico Primario di Rimini osservò primo di tutti alcune bellissime specie di minimi *Corni d'Animone*, *Nautili*, ed *Ortoceratiti* in certa rena un miglio lontano da *Siena*, in un luogo vicino al *Palazzo de' Diavoli*, e gli ha descritti nella sua Lettera al Signor *Breyria*, stampata a c. 204. del primo tomo di *Memorie riguardanti la Fisica* stampate in *Lucca*, e dedicate all' Eminentissimo Signor Cardinale *Portocarrero*.



R E L A Z I O N E  
DI UN VIAGGIO FATTO  
DA PIER' ANTONIO MICHELI

*Nell' Estate dell' anno 1734. per le '  
Montagne di Pistoia.*



Tteso il Decreto della nostra Società, l' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Canonico Gio. Vincenzio Capponi Presidente della medesima mi comandò, che intraprendessi il viaggio dell' *Alpi di Pistoia* per ricercare piante, ed altro spettante l' Istoria Naturale; che perciò la mattina del dì 17. Luglio 1734. circa le ore 9. uscii fuori della *Porta a S. Frediano*, con sentimento di posarmi la sera in *Limite*; e così camminando bel bello, osservai nelle fosse passato il *Ponte alle Mosse*:

*Centaurium minus, perfoliatum, luteum, umbellatum.*

Arrivai alla *Porta di Signa*, e lasciai la detta Terra sulla mano dritta, pigliando la strada verso *Monte Lupo*, e per le siepi e luoghi inculti fino a . . .  
. . . . . viddi

*Clematidis, frut. Flammula repens* C. B. Pin. 300.  
*Inst. R. H.* 293.

Nel dintorno di detto luogo germoglia copioso *Coronopus hirsutus, latifolius*, qual pianta giudico diversa non solo dal *Coronopus hortenensis* C. B. ma

an-

anco dal *Coronopus Massiliensis birsutior, latifolius* Inst. R. H. 128.

E quì seguitai il cammino verso il Castello di *Monte Lupo*, con osservare sempre la qualità del terreno; quale costa di *Tuso*, di *Rena*, e *Gbiara*, e di tali cose costano tutti gli altri monti continui ad esso, e quasi anco tutta quella catena di monti, che in diverse parti per lunghi tratti vanno estendendosi. Non manca di considerare così all'ingrossa in più luoghi, se fra le dette cose erano Corpi Marini, e il simile feci anco coll'occhio armato di microscopio, nel *Tuso*, e nella *Rena*, de' quali neppure uno fu possibile osservarne. Nel terreno tufaceo, e quasi bellettofo, viddi alcune zolle del medesimo terreno assodate, e quasi convertite in sostanza di sasso, le quali contengono dentro di se uno, o più pezzi di roba di colore ferrugineo, d'ineguale figura, e quasi simile a quella de' *Tartusi*, colla superficie divisa in tanti mezzi tondi. La materia che compone questi corpi si screpola naturalmente, e si suddivide in tante particelle ineguali fra di loro, la sostanza delle quali è come quella di alcune pietre *Aquitine* e *Geodi*, perchè cotta, ridotta in polvere, e lavata, dopo di essere prosciugata, la *Calamita* vi trova delle particelle di *Ferro*. Passato *Monte Lupo*, per le basse, campi, e albereta lungo il viale della Real Villa dell' *Ambrogiana*, raccolsi

*Titthymalus Cyparissias* Matth. 1315. la qual pianta è stata fin' ora confusa col *Titthymalus Cyparissias* C. B. Pin. 290.

Da detta Villa passai sulla riva d' *Arno*, seguitandola fino alla Barca di *Limite*, nel qual tratto viddi in copia

*Titthymalus repens, folio Esulae minoris Dodonaei, glauco tamen, & elatior, Lelii Triunfetti apud Praetrem* pag. 65.

Paf-

Passata la Barca giunsi a *Limite* sull' ore 20. mi rinfrescai, lasciai il cavallo, e bagaglio, e a piedi andai a ricercare le frane di quei monti, che restano fra *Carraia* e *Alberetino*, giusto quasi in faccia ad *Empoli*, i quali costano di quella terra, che comunemente si dice *Argilla*, *Creta*, *Mattaione*, *Terra da modellare*, e da far palle da balestra, la quale è infettata di Conchiglie marine; e le più particolari sono le seguenti:

*Concha pistorum Listeri.*

*Griphites*. Questa *Grifite* oltre all' essere stata molto lacerata da' *Tarli*, perchè l' hanno forata come la midolla di pane, era stata anche tormentata da una specie di *Datteri marini*, quali per avere la loro estremità goffamente appuntata, giudico non descritti:

*Trochus maximus, limae instar dentatus, aut in superficie in multifidas lineas subtilissime corrugatus*. Questo corpo ha di rimarcabile, che lungo il fesso delle volute è infettato da piccole cavità fatte da nicchi, che vi sono impressi, e ciò non solo accade a tali *Trochi*, che si trovano qui in questi luoghi, ma anche a quelli di ogni altro luogo di Toscana.

Nella terra che riempieva l' interna cavità de' suddetti tre corpi, osservai:

*Buccinum laeve, labrosum, ventricosum.*

*Buccinum parvum, summa parte striatum, ore bifido.*

*Balanus parvus ventricosus purpurorubens.*

*Musculus latus striatus, costis planis.*

*Dactylus exiguus . . . . .*

*Strombus lineam longus, ad medium angulosus.*

*Tellina minima cuneata, per longitudinem striata, cardine longo.*

*Tel-*



*Tellina minima, margine tenuissime dentato.*

*Tellina minima cuneata, non dentata.*

*Turbo laevis, lineam longus, ore integro, quasi rotundo.*

*Turbo laevis umbilicatus, ore quasi rhomboidali.*

*Vermiculus candidus laevis convolutus, semilineam longus.*

Oltre alle suddette Conchiglie viddi

*Saxum cretaceum, columnae spiralis in modum intortum.*

*Saxum cretaceum radice Chinae formam praefere-rens.*

*Saxum cretaceum femur humanum figura expri-mens.*

*Saxum cretaceum . . . . .*

Nel ritornare sulle 24. ore in *Limite*, osservai nella costa di una di quelle grotte spontaneamente nate molte piante della

*Cinara sylvestris, latifolia C. B. Pin. 384. Inst. R. H. 442.*

La mattina de' 18. assai per tempo m'incamminai alla volta di *Calappiano*, e dopo cinquanta passi di cammino viddi in alcune frane:

*Cochlea pyramidalis, acumine laeviter striato,*

*Concha crassa non striata.*

*Turbo angustus, asper, ore bifido,*

*Turbo granulatus Mercati.*

*Turbo maximus.*

*Turbo pentadactylus . . . . .*

Uscito di dette frane, ripresi il cammino, e formontai il Colle, e dopo sceso quello, entrai in una valle tutta infestata di *Nicchj*, ove vi era di particolare:

*Ostreum longum rostratum.*

*Ostreum latum, squamis foliaceis aurum.*

In una delle fosse di detta valle sopra di una *Purpura nostras violacea* Col. de *Purp.* pag. 13. trovai

*Millepora crustacea minima*, la quale aveva ricoperta gran parte della medesima Porpora, e qualche parte di uno de' suddetti *Turbini* massimi. Questa *Porpora* con tale *Millepora* pare l'istessa, che il P. Boccone figura nella prima parte del suo *Museo di Fisica*, alla pag. 288. sotto il n. 2. della Tavola 9.

Partito di detto luogo, discesi in una piccola pianura, dove scorre un fossetto, in cui concorrono tutte l'acque delle suddette fosse, nel quale ritrovai:

*Concretio tartarea marina, tuberculosa, una parte convexa, altera plana, atque per medium umbilicata*, simile a quella, che il giorno antecedente aveva veduta in una piccola collezione di cose naturali in *Limite*, in casa del Sig. *Giuseppe Mandriani*.

Rassata la detta pianura, cominciai a montare una piacevole salita, nella quale trovai:

*Concretio Conchyliorum rudis instar*, che è di quella pietra, che comunemente si dice *Lumachella*, ma per essere tenera, e del colore del calcinaccio, non è considerabile.

Nel seguitare il viaggio, e pervenuto ad un luogo, che è fra la *Casannova*, e *Collebonfi*, osservai per tutti quei campi:

*Lapis glebosus, aerugineus, in superficie dumtaxat pumicosus*.

*Lapis alter glebosus, aeruginosus, nequaquam cavernosus*; e di quest'ultima qualità di pietra ne trovai maggior quantità a capo della salita, e subito che comparisce in vista *Calappiano*, nel dintorno di quel luogo che si dice l'*Uccellare*, dov'è ancora abbondanza grande di *Nicchi*, fra i quali ne trovai una specie particolare non per l'avanti veduta, ed è:

*Concha lata, aequilatera, parum ventricosa, valvis crass-*

*crassis, ab umbone ad periferiam subtilissime striatis.*

Per una fossetta umida germogliava:

*Gramen Miliaceum repens, folio aspero, panicula quoquoersu expansa, locustis linearibus muticis, ad costam admodum denticulatis.*

Di qui scesi in un campo contiguo alla *Fattoria di Calappiano*, detto, se mal non mi ricordo, il *Piaggione*, e in un borro che scorre a piè del medesimo, trovai una pietra del colore del *Mattaione*, che rassembrava la metà dal mezzo in giù di un uomo al naturale, e per il detto campo:

*Selenites.*

Entrato in *Calappiano* e preso alquanto di riposo, me n' andai dipoi verso la Chiesa di *Santo Sano*, e per la strada viddi morto uno di quegli animali volanti, che dir si sogliono comunemente *Butapere*, o *Cervi volanti*, non cornuto, il quale *Ferrante Imperato* alla pag. 693. nomina

*Scarabea Rbinocerote del geno feminino, il diritto e roverso.*

Passata detta Chiesa, e pervenuto ad una casa di Contadini, detta *Fabbrica*, trovai il terreno poco di là da essa composto di più strati di *Tufo* e grossi e sottili, fra i quali ve n' era uno di materia quasi ferrea, e simile a quella di alcune pietre *Aquiline*; colla superficie incrostata del medesimo *Tufo*. Questi strati, o filaretti, contengono in se molte cavità e piccole e grandi, ripiene di una terra indurita, nella sostanza, e colore simile al *Tripolo*, e da questi filaretti, o strati ne procede.

*Geodes compressa, eruginea, varie. cellulata, cellulis nunc laevibus, nunc bullatis, ac Argilla subflava repletis*, mentre a misura di quegli si vanno discacciando i filaretti, e suddividendosi questi in porzioncelle, si vengono a formare le *Geodi*.

Fat-

Fatta tale osservazione, andai alla volta di *Cerreto*, e quando fui in distanza di circa un miglio, trovai fra un podere dello Spedale di *Bonifazio* detto *Toiano*, e un'altro detto *Capezzini*, disseminata per tutti quei campi immensa quantità di *Ostrichini*, in modo tale, che tutto quel tratto di luogo pareva composto di tali corpi, de' quali ne notai di due qualità, e sono:

*Ostreum minimum striatum.*

*Ostreum minimum striatum, & rostratum*; sopra uno de' quali osservai,

*Balanus parvus, non striatus.*

Passato il predetto podere di *Capezzini*, fino a *Cerreto* per tutta la strada, e anche sparsi per i campi, trovai di quella seconda specie di sassi, che la mattina tra la *Casanuova* e *Collebonfi* aveva incontrati; ed entrato la sera in *Cerreto*, la mattina de' 19. sul far del giorno intrapresi il viaggio alla volta di *Risioia*, e quasi per tutta la strada fino a *Lamporecchio*, Villa de' Signori *Rospigliosi*, osservai la solita *Erba stella* di *Monte Lupo*, cioè

*Coronopus birsutus latifolius*; ed in alcuni boschi

*Crataegus Italica, folio laciniato minori, subtus lanato, fructu rotundo rubro Hort. Pis.*

Nel dintorno di detta Villa vi era per tutte le muraglie antiche

*Campanula minor annua, foliis incisfis Inst. R. H. 112.*

Fra detta Villa e *San Baronto* viddi fiorito per quei boschi

*Caryophyllus sylvestris, flore ex albo carneo, umbilico virescente piloso, petalis tenuissime dissectis, sectionibus multifidis.*

Passato *San Baronto*, dopo aver disceso tutti i Colli, giusto nel bel principio della pianura, vi era nel margine di quei campi

Tom. VI.

R

Ce-

*Cepa bicornis, tenuifolia, floribus obsoletis, cum nucleis.*

Poco avanti di arrivare alla Chiesa di *S. Pietro a Caselle*, in un podere del *Baglioni* trovai una sorte di *Granito* particolare, cioè

*Lapis molaris, versicolor.*

Dopo detta Chiesa, per i cigli di quei campi, osservai

*Caryophyllus sylvestris hirsutus annuus, caule non exacte rotundo, flore rubro perexiguo, petalis acutis dentatis,*

Di qui finalmente sulle ore 22. giunsi a *Pistoia*, e la mattina susseguente de' 20. uscii fuori di quella Città, e girando attorno osservai in gran copia in molte parti di tal giro per i cigli, e siepi di quei poderi

*Lonchitis aculeata, maior Inst. R. H. 538.*

Dopo di ciò m'inviai alla volta di *S. Momme*, vedendo sempre per la strada fino al fiume *Ombro* della suddetta *Lonchitide*, e parimente in più luoghi lungo il detto fiume; per il letto del quale cominciai a camminare passato *Petecchio*, e mentre in esso andava osservando la qualità de' sassi, non vi scorsi altro, che mere pillore, e massi di *Macigno* (della qual pietra pare che siano composti tutti quei monti che scolano l'acque in detto fiume) salvo che uno strato, che a otta a otta si faceva vedere di una qualità di pietra *Galestrina*, che di più strati di più colori composta pareva, cioè di colore piombato chiaro, o piombato cupo. Di questi strati ne viddi alcuni, che giacevano orizzontalmente sopra il letto del fiume, guardando colle loro estremità i due Poli, e quella dalla parte dell' *Antartico* si piegava ad un tratto in un angolo acuto, e si profondava perpendicolarmente nel terreno: Una lastruccia di questa

sta pietra, non so se naturalmente, o casualmente, la trovai tutta nella superficie incavata graziosamente di lacunette, quale si potrebbe dire

*Lapis lacunosus, plumbei coloris.*

Le piante poi, che per il detto fiume verdeggiano, erano molte, ma triviali, salvo che

*Chamaenerion angustifolium Alpinum, flore purpureo* Inst. R. H. 302.

*Galeopsis; an patula segetum, flore purpurascens* Inst. R. H. 185.

Lasciai finalmente il fiume, e salito alla volta di S. Mommè mi riposai, desinai, e preparai quanto bisognava per il viaggio del giorno seguente, e nel rimanente dell' ore ricercai alcuni di quei Castagne-ri, fra i quali viddi in copia

*Euphrasia pratensis annua ferme glabra, foliorum crenis in apicem tenuissimum terminatis, floribus uno versu dispositis. An Euphrasia Officinarum* C. B. Pin. 175?

*Gramen Miliaceum angustifolium, panicula fere arundinacea, non aristata, locustis minimis.*

La mattina de' 21. uscito da detto luogo, presi la strada dalla Madonna di Ponte Petri, e per tutta quella parte, che scola l'acque verso detta Madonna, trovai

*Carlina sylvestris vulgaris* Clus. Hist. 156.

*Carlina annua parva (subincana) flore purpureo-rubente & albo, patula* Michel. Hort. Pis.

*Montia aquatica minor* Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 18. n. 2. Tab. 13. fig. 2.

Frattanto giunsi a Ponte Petri, e inviatomi verso Maresca, avanti di passare il torrente, vi colsi più piante di

*Verbascum nigrum perenne, folio cubitali crenato, caule non alato, flore luteo parva, staminulis concolori-*

*lortous & lanugine alba praeditis Michel. Hort. Pis.*

Passato il torrente per tutta quella pianura si faceva ben noto, mediante la bianchezza de' capitelli, il *Polygonum parvum*, flore albo verticillato I. B. 3. 378. che nel Catalogo dell' Orto Pisano sotto mio nome è stato giustamente ridotto, secondo la dottrina del celebre *Tournefort*, al genere della *Paronychia*, e nominato

*Paronychia Italica annua humifusa, foliis rotundioribus coniugatis, calyculis florum candidis, & ad caulium nodos verticillatim nascentibus Michel. H. Pis.* dalla qual pianta il Sig. *Dillenio* ne' suoi *Nuovi generi* pag. 690. costituisce quello della *Coreggiuola*, e ciò perchè ha considerato per vero fiore quello, che secondo il metodo del *Tournefort* è calice, sì anche per essergli fuggito dagli occhi il guscio del seme.

A capo della detta pianura trovai alcune case, dette il *Vallino di Maresta*, ed in un campo d' avanti di esse, germogliava ancora sul terreno il *Grano Marzuolo*, cioè

*Triticum trimestre, aristas habens, spica nitida*, e per tutti quei campi passato le dette case

*Galeopsis flore albo, segmenti medii labio inferiore dumtaxat variegato, calyculorum radiis longioribus.*

*Galeopsis flore purpureo, non variegato.*

*Galeopsis Parietariae folio, flore purpureo, cum labio inferiori circa faucem dumtaxat variegato.*

Giunsi all' altro passo del suddetto torrente, nel quale per tutto, siccome in ogni altro luogo dove mi convenne passare, e ripassare il medesimo, vidi in copia

*Aster arvensis caeruleus acris Inst. R. H. 481.*

*Jacobaea Pannonica* 1. *Clus. Hist. XXI. Inst. R. H. 486.*

Arrivai finalmente al principio della Selva de' Casta-

stagni di quel luogo detto la *Selvaccia*, per la quale fino alla *Fonte de' Cavalli* detta la *Celata*, raccolsi le appresso piante

*Alcea vulgaris maior, flore ex rubro roseo* C. B. *Pia.* 316. *Inst. R. H.* 97.

*Campanula radice esculenta.*

*Cirsium Acanthoides montanum, flore flavescente* *Inst. R. H.* 448.

*Caryophyllus sylvestris hirsutus annuus, caule rotundo, flore rubro, petalis longis angustis acutis & dentatis.*

*Helianthemum.*

*Lychnis sylvestris noctiflora, Bellidis folio, hirsuta & viscosa, floribus albis uno versu dispositis, petalis angustis, usque ad centrum bifidis, barbatis.*

*Lysimachia lutea minor, foliis latis quaternis.*

*Lysimachia lutea minor, foliis angustioribus quinis. Pedicularis pratensis annua ramosa glabra & nitida, foliis serratis, floribus uno versu dispositis luteis, calyce glabro.*

*Pimpinella glabra minor, foliorum pinnulis quasi circinatis.*

*Tragoselinum minus, Millefolii folio.*

*Valeriana sylvestris maior* C. B. *Pin.* 164.

*Viola martia sylvestris inodora, foliis latis mucronatis, fructu triquetro longo; e nel dintorno di detta Fonte*

*Cacalia Alpina, foliis crassis & glabris.*

*Hypericum elegantissimum non ramosum, folio lato* I. B. 3. 383. *Inst. R. H.* 255.

*Turritis foliis inferioribus Cichoriaceis, caeteris Persicariae* *Inst. R. H.* 224.

E quì mentre pensava di rinfrescarmi, tutto in un tempo si turbò l'aria, e per lo spazio di un'ora venne flagelli di grandine, di acqua, e di fulmini,



che se non era il beneficio di un grosso e pendente *Faggio*, correva gran pericolo; poichè fu tale la copiosità della grandine, che sul terreno si era alzata quattro dita, dimodochè parevano tutti quei luoghi circonvicini ricoperti di neve, e di ciò se ne scorgeva vestigio fino al susseguente giorno, nel quale si fece palese il danno che aveva fatto in quelle parti, vedendosi il terreno ricoperto di foglie di *Faggio*, e di altri alberi, fatte cadere da detta grandine, che di grossezza era simile alle Nocciuole. Cessata tal tempesta, fu necessario, per riscaldarmi e rasciugarmi, sormontare il *Teso*, ed entrare nella casa de' *Puledrari*, dove da questi fui cortesemente ricevuto; e quando il tempo fu ristabilito, e mi fui rimesso in stato di viaggiare, ripresi il filo del cammino, e calando il detto *Teso*, entrai nel *Piano delle Celate*, quale trovai tutto ripieno di due belle piante da me non più vedute per la *Montagna di Pistoia*, e sono

*Hieracium Alpinum pratense*. *Cichorii folio*, *hirsutum asperum & peramarum* Michel. H. Pis.

*Laserpitium foliis latioribus lobatis* Mor. Umb. 29. Inst. R. H. 324.

Uscito di questo piano, e seguitando la strada, arrivai alla *Torraccia*, osservandovi in gran copia

*Angelica Alpina ad nodos florida* Inst. R. H. 313.

*Gallium album Linifolium* Barr. Obs. 22. n. 99.

*Hieracium*, sive *Pulmonaria Gallorum*, *foliis latis*.

*Imperatoria pratensis*, *maior* Inst. R. H. 317.

*Vicia Alpina perennis dumetorum altissima*, *foliis ex rotunditate acuminatis*, *floribus dilute purpureis*, *interna parte striis concoloribus & saturatioribus distinctis*, *siliquis uncialibus obscuris*, *feminibus concoloribus subrotundis*, *non maculatis*, *dulcioribus*.

Passato il Borro della *Torraccia* cominciai a salire,

re, e pervenni al Piano del Marchiatoio, per la quale strada viddi

*Eriocephalus Alpinus*, capite magno purpureo tomentoso, squamis longioribus retro reflexis, & in exquisitum mucronem sensim attenuatis. *Carduus Alpinus*, capite magno tomentoso Cyati inversi forma, cum squamis longis angustis Michel. H. Pis.

*Eriocephalus Alpinus*, foliis non ita usque ad costam divisis, capite purpureo maiore, cum squamis angustis retro reflexis, circa fastigium nonnihil dilatatis & complanatis, deinde in angustum aculeum coarctatis. An *Carduus* capite rotundo tomentoso Inst. R. H. 441?

*Linaria repens*, foliis praelongis angustis, floribus pallidis, visu aureo villosa, calcari crassiori longo, semine plano.

Dipoi comparvi a Pratorsi, e finalmente alla Capanna del Guardia de' Cavalli della Magona, e passata la medesima viddi in copia grande

*Doronicum maximum*, foliis caulem amplexantibus C. B. Pin. 185. Inst. R. H. 481. e cominciato a scendere per Caldaia m' incontrai nell'

*Alchimilla Alpina pubescens minor* Inst. R. H. 508.

*Gramen Miliaceum Alpinum minimum*, capillaceo folio, panicula spadicea delicatiori, quoquo versa expansa, locustis linearibus, arista longa incurva munitis. An *Gramen parvum paniculatum Alpinum*, panicula spadicea, aristatum Scheuchz. Prodr. 22. Tab. IV.

Nel proseguire il viaggio alla volta di Mandromini osservai

*Gramen nemorosum*, paniculis albis, capillaceo folio C. B. Prodr. 14.

*Juncus angustifolius villosus*, floribus albis paniculatis Inst. R. H. 247.

*Trichomanes Alpinus*, pinnulis parvis romboideis.

Giunsi dipoi alla *Capanna di Mandromini*, e di lì alla fonte, dove mi riposai e trovai

*Chamaenerion Alpinum palustre glabrum*, foliis splendentibus, modo binis, modo ternis, interdum etiam quaternis, flore purpureo, petalis latis bifidis; filiquis triuncialibus habitioribus quadratis. An *Chamaenerion Alpinum foliis ad nodos ternis* Inst. R. H. 303?

*Gramen paniculatum Alpinum palustre glabrum*, locustis semunciam longis, aristatis.

*Pedicularis Alpina minor*, Filicis folio, tarsis seu pinnis in tenuissimas lacintas usque ad costam divisis, sectionibus dentatis, flore ex albo pallescente, fructu longiori.

*Sisymbrium palustre Alpinum*, *Erucae* folio glabro, siliquis per caulem sparsis,

*Tormentilla*.

*Veratrum flore subviridi* Inst. R. H. 273.

*Veronica*.

Di qui inoltratomi alla *Forra* . . . . . vi colsi *Christophoriana vulgaris* nostras racemosa & ramosa Mor. Hist. Oxon. part. 2. 8. Inst. R. H. 299.

*Gramen cirrosa & villosa* spongia ad singula genicula donatum, paniculatum minimum *Alpinum* Bocc. Mus. part. 2. 70. Tab. 59.

*Hieracium*.

*Muscus*, tre specie diverse.

*Sonchus caeruleus latifolius* I. B. 2. 1005. *Lactuca montana latifolia laciniata*, flore caeruleo Inst. R. H. 474.

Indi ritornato alla predetta *Fonte*, ed alla *Capanna di Mandromini*, pernottai.

La mattina de' 22. partito da detta *Capanna* per salire alla volta del *Malandrino*, avanti di salire visitai il riarso torrente detto . . . nel quale nasce  
Cir.

*Cirsium Alpinum glabrum & glaucum, spinulis longioribus armatum, capitulo singulari purpureo. An Carduus alpinus Sonchi spinosi folio Bocc. Mus. Part. 2. Tab. 105?*

*Iacobaea montana, Senecionis folio Barr. Obs. 97. n. 1080.*

*Linaria Alpina perennis glabra & glauca, foliis Artirrhini ut plurimum exadverso quaternis, floribus prorsus violaceis inodoris, fructu rotundo quasi biventri, semine anguloso.*

E per la salita viddi

*Gallium Alpinum pumilum erectum, foliis longioribus lineam latis, non vel vix dentatis, floribus albis amplioribus.*

*Gallium Alpinum saxatile erectum album, foliis latiusculis, a medio ad summum tenuissime denticulatis, florum sectionibus in longiusculum pitum desinentibus.*

*Gentiana Alpina pumila, radice repente, Myrthi folio angustiore, flore caeruleo, sectionibus integris, ad divaricationem appendice bifida instructis, calyce oblongo ventricoso anguloso & quasi alato.*

*Hieracium Alpinum, Chondrillae glabro & nriso folio, flore aureo exadverso saturopurpureo.*

*Leucanthemum Alpinum maius, rigido folio Inst. R. H. 492.*

A capo di essa, nella macchia de' Faggi

*Cacalia Alpina, Petasitidis folio subtus candicante, caule praealto non striato, umbellis florum purpureis. An Cacalia foliis crassis hirsutis C. B. Pin. 198?*

*Lonchitis aculeata latioribus pinnulis Inst. R. H. 538.*

Terminata la selva pervenni al Cimone di Caldaia, per il quale raccolsi

*Gramen paniculatum Alpinum, radice crassissima, foliis rigidis striatis & asperis, panicula fusca non aristata Michel. H. Pis.*

Pe-

*Petasites monanthos rotundifolius glaber* Vaill. in  
*Act. Ac. R. S. an. 1719. pag. 403.*

Di qui giunsi ad un luogo detto *Rombiciaio*, e finalmente alla *Fonte del Teso*, attorno la quale copiosamente germogliava

*Petasites minor* C. B. Pin. 197. *Inst. R. H. 451.*

Da detta *Fonte* ritornai alla solita *Capanna de' Pu-  
 ledrari*, dove posai, e per dar termine alla giornata, andai in diversi luoghi di quel contorno, e attorno la *Fonte* detta . . . . . raccolsi

*Gallium Alpinum palustre & pendulum, vel procumbens, foliis latioribus glaucis, floribus albis.*

E lungo il rio, dove scorre l'acqua di detta fonte  
*Plantago.*

*Salix . . . . .*

E per il prato del *Teso*

*Alfene; an pratensis, Gramineo folio angustiori* *Inst.*  
*R. H. 243?*

*Campanula.*

*Caryophyllus.*

*Caryophyllus.*

*Euphrasia.*

*Gentiana utriculis ventricosis* C. B. Pin. 188. *Inst.*  
*R. H. 81.*

*Gentiana autumnalis.*

*Gentiana autumnalis . . . . . fructu hispido.*

*Hypericum Alpinum humilius, magno flore punctato* *Inst. R. H. 256.*

*Hypericum Alpinum vulgari simile, folio & flore  
 maiore.*

*Lapathum folio ampliore subrotundo, capsulis  
 seminalibus per basim longius barbatis.*

*Rapunculus spicatus* C. B. Pin. 92. *Inst. R. H. 113.*

*Rapunculus spicatus caeruleus, angusto Gramineo &  
 vix dentato folio.*

Re- +

*Rosa sylvestris Alpina*, Sorbi folio glabro, tenuiter & multipliciter dentato, flore incarnato, fructu oblongo, angusto, laevi.

*Rosa*.

*Scorzonera Alpina perennis angustifolia ramosa glabra*, flore maggiore inodoro purpurascense, semine laevi striato.

*Tormentilla maior hirsuta*, foliorum sectionibus acutis. *Pentaphyllum Fuchs.* Hist. 260.

*Veronica maxima*. Lugd. 1165. Inst. R. H. 144.

*Viola tricolor annua*, flore maggiore, foliis rotundioribus.

*Vitis Idaea foliis sobrotundis exaridis* (non crematis) C. B. Pin. 470.

Fattofi sera mi ritirai nella suddetta Capanna, da dove partito la mattina del dì 23. per tempo alla volta di S. Momme per la strada antecedentemente fatta, non viddi in essa cosa di più dell' osservato.

## ALTRE PRODUZIONI NATURALI

REGISTRATE DA PIER ANT. MICHELI

In una breve Relazione di un viaggio da se fatto l'anno 1728. d'ordine della Società Botanica per la Valdelsa, e per le Maremme di Volterra.

**N**Egli Strati di Mattaione tra Castel Fiorentino e la Chiesa di S. Bartolommeo a Tresanti, lungo la strada vicino a S. Silvestro a Policciano

*Pecten polyginglimus maximus*.

*Pecten vulgaris*.

*Pholas maxima*.

Poco doppo alla suddetta Chiesa di S. Bartolommeo, in luogo detto gl' Innocenti

*Ma.*

*Madrepora fossilis*, della quale ne trovai moltissima poi fra Guardistallo e Casale.

Nelle frane dette *Cetinella*

*Pholas maxima alia*.

*Echinus maximus*.

*Balanus maximus*.

Intorno al Castello di *Certaldo*

*Concha echinata* Col. de *Purp.*

*Musculus maximus alius*.

Tra *Colle e Volterra* negli strati di creta lungo la strada

*Gypsum album*.

*Gypsum laminare*.

*Lapis specularis laminosus*, vulgo Specchio d'Asino

*Ostreum parvum laeve rostratum ac magis incurvatum*.

Tra *Volterra e l' fiume Cecina*

*Selenites rhomboidalis pellucidus*.

*Idem opacus*.

Tra *Casale e Bibbona*

*Pecten maior*.

*Idem minor*.

*Madrepora*.



## GIUNTE E CORREZIONI

*Da farsi al Tomo Primo.*

**C**arte 2. verso 21. *Castruccio*. Aggiunta. Nel 1336. a *Signa*, e a *Gangalandi* furono rifatte le mura: *Ammir. Istor. Fior. Lib. 6. a. car. 329.*

**c.3. v.20. Bisenzio**. Agg. Il Poggio tutto di *Signa*, detto i *Colli di Signa*, compreso tra 'l corso dell'*Arno*, dell'*Ombrone*, e del *Bisenzio*, è un risalto o sporto umile e tortuoso di monte primitivo, formato tutto quanto di filoni inclinati di *Alberese*, o vogliamo dire *Pietra da Calcina*, e di *Galestro*, e sulle sue pendici, particolarmente in quelle meno rose dall'acque, e che si propagano verso *Comeana*, si mantiene tuttora una vasta deposizione di terreno secondario, cioè di *Colline*, distribuito in strati orizzontali.

**c.4. v.8. Bullettone**. Agg. Questo famoso libro è descritto dal *Gamurrini* a car. 31. del Tom. 3. della sua *Istoria Genealogica delle Famiglie* ec.

**c.9. v.32. Alberese**. Agg. Questo è un nome Toscano, col quale nei nostri paesi si chiama la *Pietra da far Calcina*, e del quale io mi servirò nell'avvenire. Egli è preso, credo io, dalle piccole figure di alberi, che si vedono comunemente in questa sorta di *Pietra*, provenienti da sostanze *Piritiche*, come dirò a lungo nella *Geografia Fisica della Toscana*, parlando di luoghi dove si trovano molte *Pietre Dendriti*, che così si chiamano anche le *Alberesi*, con tali figure di piccoli Alberi. Nel *Senese* la *Pietra* ordinaria da *Calcina* si chiama *Albazzano*, perchè per lo più è di color biancastro.

Non solamente è buono l'*Alberese* per far *Calci-*  
na,



na, ma di certe sorte se ne fanno ragionevoli lavori per le fabbriche. F. *Agostino del Riccio* al cap. 86. della sua *Istoria MS. delle Pietre* ne fa menzione, con queste parole. *L'Alberese è Pietra alquanto di color bianchiccio: si trovano ragionevoli saldezze di essa in verso Pian di Mugnone, e in altri luoghi intorno alla Città di Firenze, e di questa pietra si fanno le Casse dove stanno dentro le macine de' Mulini da Grano; così di queste Pietre si fanno buone Calcine: si potrebbe dire che sono in opera in S. Maria Novella in Chiesa, dove si veggono due liste lunghe nel pavimento; così si vede in opera nel Capitolo del Convento (detto il Cappellone degli Spagnuoli) nella sua facciata. Tutto quanto Monte Murello è d'Alberese; nel Poggio di Querceto sotto al Convento dei Padri Agostiniani si cava un' Alberese, che nella Fornace di Settignano si riduce Calcina candida delicatissima, ed ottima, anzi unica per ipotonachi di stanze. Dietro a Querceto nella Valle di Sommaia resta una magnifica Villa, con una bella Torre, detta Barocoli, di Sua Eccellenza il Signor Marchese Carlo Ginori, dove i pietrami sono lavorati con somma pulizia d'Alberese cavato in quei contorni nel secolo XV,*

c. 11. v. 30. *dotata*. Agg. Questa Iscrizione è stata pubblicata, insieme con molte notizie risguardanti Mef. *Fresco de' Frescobaldi*, dal Signor *Domenico Maria Manni*, a car. 671. della sua *Istoria del Decamerone del Boccaccio*.

c. 19 v. 7. *Tarso*. Agg. Io mi sono servito quì del nome *Tarso*, che è volgare e comune presso gli Scarpellini. Prete *Antonio Neri* altresì chiama *Tarso* uno degl' ingredienti del Vetro, il qual' è una petrificazione molto diversa dal *Tarso della Pietra Serena*; perciò 'fa di mestieri spiegarli più chiaramente, e

rogiere l'equivoco. La cristallizzazione adunque, che io chiamai *Tarso* parlando delle *Pietre Serene*, e delle altre pietre tenere, come *Forti*, *Alberesi*, e *Gabbri*, è veramente *Spatò*, e con tal nome va chiamata. Questo *Spatò* nelle *Pietre Serene*, ed in alcune *Pietre forti*, fa i suoi ingemmamenti cubici esaedri, come quelli dello *Zucchero*, ed è stato dal Signor *Linneo Syst. Nat. pag. 164.* ridotto sotto l'articolo *Muria lapidea phosphorans*. In alcuni *Alberesi*, nei *Gabbri*, ed in alcune *Pietre forti*, fa gl'ingemmamenti piramidali di quattro facce, con una delle quali stanno attaccati alla loro matrice. Finalmente in alcune specie d'*Alberesi*, e di *Pietre forti*, fa gl'ingemmamenti in forma di mezze Lenti per ritto, come quelli del *Tartaro del Vino*, o vogliamo dire *Gruma di Botte*. Il primo genere di *Spatò* con ingemmamenti cubici o cuboidi, è della natura del famoso *Cristallo Islandico*, il quale duplica gli oggetti, ed è altresì il *Beazar minerale*, sul quale *Francesco Giral dini* compose un libretto stampato in Firenze nel 1626. in 4. v. *Boccone Mus. di Fisica a car. 53. Recherches & Obs. Nat. pag. 288.* Il *Tarso* poi di Prete *Nori*, e dei *Vetrai*, non è altro che *Quarzo*, cioè *Matrice di Cristallo di Monte*, e si trova nel *Sassomorto*, nelle *Pietre dure* ec. e perciò a car. 257. dove parlo dei *Cristalli della Verrucola*, in vece della parola *Tarso* si sostituisca *Quarzo*.

c. 25. v. 21. *Scheuchzero*. Agg. Si veda su questo proposito quanto ha notato il Signor Cavalier *Lorenzo Guazzesi a c. 45.* delle sue *Osservazioni Storiche intorno ad alcuni fatti d'Annibale*. Io poi ho procurato di schiarire meglio questo articolo del *Taglio della Golfolina*, in molti altri luoghi delle presenti *Relazioni*.

c. 29. v. 25. *Castello*. Agg. Nel libro *F. di Provvizioni*  
del

- del Comune di *Firenze* dell'anno 1375. da c. 135. a 146. si leggono molti ordini circa al fortificare *Artimino*, che in quei tempi era frontiera importante.
- C. 30. v. 3. *Artimino*. Ag. Un' altro supposto tesoro fu trovato nel 1752. da certi Contadini, nell'arare un campo detto il *Cozzone* del Podere del *Casino* della Real Fattoria di *Artimino*; ma veramente non era altro che un gran vaso di terra cotta rossa, a similitudine di un catino, ben lavorato e scannellato, coperto di un lastrone. Entro a questo catino stava un vasetto di rame assai sottile, per quanto potei conoscere da' frammenti macerati dal verderame, con un coperchio a foggia di testò; e in questo vaso di Rame stavano racchiuste le ceneri del morto, anzichè alcuni pezzi di femori calcinati dal fuoco, avevano presa qualche tintura verde del Rame. Tralle ceneri fu trovato un pezzettino di Oro, che dette origine alla fama di Tesoro, ma era una sottilissima lamina, la quale a mio credere, essendo stata ripiena o di piombo, o di legno, o di cera, aveva formato o un' Ago crinale, o un' Anello, o qualche ornamento del cadavere bruciato. Intorno al vaso di Rame contenente le ceneri, stavano situati dentro del Catino di terra diversi vasetti, e ampolline di terra cotta assai fine, ed alcuni con vernice nera, simili a quelli rammentati a c. 397. del T. II. come si comprende da' frammenti che conservo nel mio Museo, poichè i Contadini avidi del Tesoro, che fece loro mal prò, ruppero ogni cosa in pezzi.
- C. 30. v. 19. *Lucio*. Agg. Nel 1182. si trovò il Corpo di *S. Allaccio*: *Novell. Letter. pubblic. in Fir.* 1740. a c. 291.
- C. 30. v. 20. *Barco*. Agg. Nell' *Estratto del Catalogo de' libri del Monte Comune* fatto dal Sig. *Domenico Maria Manni*, si legge: *Barco di Artimino, e murglia*

glia della Pineta. Il primo di questi libri è del 1546. e contiene le spese fatte per la muraglia che rinchiude il Barco, sì ne' materiali, che nell' opere. Contiene ancora diverse spese fatte per gli acconcimi del Palazzo di Casaggiolo. V. Santeolmi Att. Cosm. De Barco, seu clauistro ferarum ad Pineta Frescobaldia Magni Cosmi opera muris circumdato. Gli altri libri sono degli anni 1556. 57. e 58. contengono le spese per la muraglia della Pineta, sì in materiali, che in opere. Osservasi nel primo di questi libri, che in varj luoghi de' fondamenti del muro, furono riposte alcune medaglie di bronzo col ritratto di Cosimo I. da una parte, e dall' altra col Capricorno una dell' imprese che faceva il medesimo Granduca. La Pineta è un Barco a parte, e gira due miglia. I Pini domestici sono solamente nel Barco, o Barchetto de' Daini neri.

- c. 30. v. 23. triplicati. Agg. Nel Popolo di S. Michele a Luciano, Chiesa antichissima situata nelle pendici boreali del monte di Montelupo, divenuta famosa nelle opere de' Signori Gori, Lami, e Manni per la Colonna Milliararia da me descritta a c. 136. di questo Tomo VI. sotto la grandiosa Villa detta similmente Lucinno di S. E. il S. Cav. Gnetano Antinori, e in un di lui podere situato fra la strada maestra, e l' Arno, scavandosi nel 1751. un pozzo per uso di un' orto, si accorsero gli operarj di essersi imbattuti a lavorare appunto in un luogo, in cui più secoli addietro era stato altro pozzo murato di pietre tagliate con scalpello, di grandezza e profondità non ordinaria, ma ripieno e rintorato dalle alluvioni del vicino Arno. La particolarità più curiosa si è, che voltandosi questo rinterro, vi si trovarono molti vasi di antico lavoro fatti a ruota, di terra cotta parte nera, parte sbiancata sottile, e alcuni con vernice

o nera, o carnicina, ma senza pitture. La loro forma è molto varia, e non si può ben descrivere senza la figura in rame; ma per lo più sono del genere di quei vasi che chiamavano *Urcei*, con un solo manico ben fatto, sull' andare delle moderne mescirobe, e de' boccali, e non hanno il marco del Figulo. Molto malagevole si è l' intendere, come mai tanti di questi antichi vasi sieno restati sommersi in questo pozzo? in occasione di attingere acqua non pare, perchè i vasi non sono *Situlae*, e stante la loro forma non sono adattati per tal' uso: rottami e scarti di qualche antica Figlina non paiono, poichè sono quasi tutti intieri, e ben conservati. Chi sa che questo pozzo nel tempo del Paganesimo non fosse sacro, e che o i vicini popoli, o i passeggeri per la contigua Via Militare non vi gettassero dentro tali vasi, con qualche liquido per offerta o sacrificio alle false Deità? La soprannominata Villa detta *Luciano* de' Signori *Antinori* chiamavasi il *Castello*, e si dice che già fosse de' *Conti di Pontormo*, da' quali pervenuto nella Repubblica Fiorentina verso il 1363. fu poi concesso in remunerazione de' suoi meriti a *Milano Rastrelli* d' *Asti* Condottiere di uomini di arme. Da tre secoli e più in qua ne sono possessori i Signori *Antinori*, i quali per rendere più agiata l' abitazione, hanno dovuto valersi di tre recinti di grosse muraglie, dalle quali si rendeva fortificato detto Castello. La seguente iscrizione che si vede nella Villa, serve per meglio schiarire l' istoria di questo Castello.

*Lucianum Castrum antiquissimum, olim Ioannis Rastrelli Melani Astensis Florentinorum copiarum, Dufloris filii, quod a Marcello Strozza Strozzae F. una cum pertinentib. fundis III. Kal. Decemb. Anno MCCCCXLVIII. Bernardus & Antonius Antinori Thomae FF. Sylvano Ioannis Scriba Flor. astra exarante*

coemerunt, ab Exedibus subinde aedificiis, praediis au-  
 dum & ampliatum, Caietanus Eques S. G. M. FRANC. I.  
 Imperatoris ac Etruriae Regiminis a Sanctoribus Con-  
 filiis, Belli a Secretis, ceterique Antinori Fratres Ame-  
 rici Sen. FF. iterum elegantiore cultu instructum exor-  
 natumque, tertio ipso, a possessione elabso seculo, hoc  
 vetustatis monumento illustrandum curarunt. A. S.  
 MDCCCL. S. C.

Vicino a Luciano resta un Villaggio chiamato S.  
 Miniato (a distinzione di S. Miniato al Tedesco)  
 dalla Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Miniato, la  
 quale si trova nominata fino dell' anno 1024. (v. Man-  
 ni. III. de' Sigilli T. 9. c. 109.) In esso Popolo di  
 S. Miniato a Samminiato, in un poggio che riguar-  
 da Ponente, e segnatamente in un Podere de' Signori  
 Antinori chiamato Chiusura, è una sorgente d' ac-  
 qua calda limpidissima, senza sapore alcuno, e che  
 appena inalba mescolata con acque stillate in piom-  
 bo, o con olio di Tartaro. S. E. il Sig. Cav. Gae-  
 tano Antinori me ne favorì due fiaschetti, a uno de'  
 quali conservato pieno per lo spazio di sei mesi, ho  
 trovata corrosa la cartapeccora che lo chiudeva, e  
 nella superficie dell' acqua, ed al fondo del vaso erasi  
 formata una sottilissima incrostatura di materia tra-  
 sparente, simile allo Zucchero cristallizzato, con in-  
 gemmamenti minutissimi disposti quasi a stella, la qua-  
 le nel frangersi col dente resiste, e sembra sostanza  
 pietrosa, ma non lascia sulla lingua sapore alcuno.  
 Sarebb' ella qualche specie di Nixta degli Antichi?  
 Quest' acqua è stata provata giovevole in bevanda  
 per le ostruzioni di viscere generate nell' aria di Ma-  
 remma, e in bagno per i mali cutanei degli uomi-  
 ni, ma principalmente de' bestiami che tornano di  
 Maremma.

c. 32. v. 24. Ferdinando I. Agg. I libri di spese ed ope-

re per la fabbrica dell' *Ambrogiana*, conservati nell' Archivio del Monte Comune, cominciano nel 1587. e finiscono nel 1593. *Manni Catal.*

c.37. v.19. questo. Correggi. presto.

c.51. v.9. antiche. Agg. Del *Marmo Fengite* così parla F. *Agostino del Riccio* nel suo *Trattato MS. delle Pietre* al cap. 129. Solo nominerò quei pezzi d' *Alabastri*, che sono al Giardino del Sig. *Rucellai* ( adesso de' Signori *Stiozzi* ) in via della *Scala*. Questi *Alabastri* servono alla casa per finestre, usanza laudabile e bella, laonde servono in cambio di legname, e impiegata. Il medesimo si può vedere appo il *Munistero* di S. *Miniato*, appo la *Città*, ove adesso è la *Fortezza*, ma la Chiesa non è guasta; indi è che nel *Coro* su alto, ove si lodava Iddio da' *Monaci* di *Monte Oliveto*, vi sono, scambio di finestre, pietre che rendono lume a tutto il *Coro*. E qui mi sia lecito dire, che per tutta la Chiesa sotto e sopra, e nella facciata vi sono *Pietre*, e *Marmi* misti molto belli, i quali dicono i nostri *Antiquarj*, che furono le spoglie della *Città* di *Fiesole*. Io però non mi sottoscrivo a questa opinione, e credo che piuttosto sieno rottami delle Fabbriche antiche di *Firenze*, de' quali se ne riconoscono molti posti in opera anche nelle incrostature di S. *Giovanni*, e del *Duomo*.

c.58. v.17. Arno. Agg. Nel libro intitolato *Constitutum Dñi Potestatis Florentiae* approvato e pubblicato l' anno 1331. a dì 16. Marzo, al libro 2. è la Rubrica 100. d' *Via qua itur a Mercato de Empoli versus Greti repanda*; e si dice: *Statutum & ordinatum est cum a Mercato de Empoli usque ad Vincium de Greti sit via & iter taliter obliquum & tortuosum, immo dissipatum, atque dirutum, quod transcentes, & ad illum Mercatum venientes nequeunt iemali tempore de itinere illo sine magno taedio exire, nec transire, quod*  
Vil.

*Villa & Comune de Empoli, Collegonzi, Comune & villata Colle de Petra, & Comune & homines Cerreti, cum Musignano, & Comune & homines Vincii totum illud iter & viam debeant reparare & reficere &c.*

c.60. v.26. *Celestino III.* Agg. Nel sopraccitato codice di Statuti MS. in cartapecora nella Biblioteca de' Signori Marchesi *Niccolini*, si legge in fondo una *Riforma de securitatibus prestandis a Magnatibus Civitatis Florentiae* fatta a ... Gennaio 1286. dove sono nominati *de Sextu Ultrarni Comitatus — de domo Comitatus de Certaldo — de domo Comitatus Anselmi de Ponturmo — de Sextu Portae Domus Comitatus — Cattani & Lambardi de Sommaia* ( piccolo Castello alle radici di *Monte Murello* dietro a *Querceto* ) — *Cattani sive Lombardi de la Querciuala*.

c.60. v.27. *Ponte a Elsa.* Agg. Questo Ponte, che ha un villaggio d'intorno, è di grande importanza, e perciò negli *Statuti del Podesta di Firenze* approvati A. 1321. Ind. 5. d. 16. *Martii*, si legge la Rubrica 119. *de Arce Ficechii, & Ponte de Ficechio, & Ponte super Elsa faciundo*, nella quale si dispone: *It. quod DD. Priores Artium & Vexillifer Iustitiae teneantur & debeant procurare ac facere cum effectu quod Arx in Terra Ficechii fiat & perficiatur, & Pons de Ficechio super fluven Arni, & Pons super Elsa prope Burgum S. Floris compleatur, & fiat eo modo, & per eas personas, quibus eis convenire videbitur:*

c.64. v.8. *Dempstero.* Agg. Un altro fiume o torrente chiamato *Cecina*, scola in *Arno* da' monti del *Barco* nelle vicinanze di *Monsummano*, ed un Castello chiamato *Cecina* è in *Lunigiana*.

c.71. v.11. *Operario.* Agg. Circa al significato della parola *Operario*, o *Operaio* ne' tempi di mezzo v. *Regum Italic. Script. T. 1. par. 2. 141.*

c.74. v.23. *Pontis.* Agg. Nel *Glossario* posto in fine del pri-



mo Tomo degli Scrittori *Rerum Germanicarum*, pubblicati da Burch. Gottbfr. Scruvio, si dice: *Pontonarius Index qui rei nauticae praeest*; ma non si avvera ne' Pontenarj di Pisa.

- c.76. v.31. Appiano. Agg. ma l' *Ammirato Ist. Fior. lib. 16.* dice, che Iacopo d' Appiano era natio del Contado di Firenze.
- c.77. v.14. forse perchè era di qualche Ordine Militare. Corr. di proprietà della *Commenda di S. Sepolcro di Pisa* dell' Ordine *Gerosolimitano*.
- c.81. v.5. cellula 22. Agg. v. Io. Iac. Wagneri Lotii *perniciosi effectus*, in *Act. Acad. Nat. Cur. An. 1684. Obs. 186. Rud. Iac. Camerarii de Lolio temulento*, *ibid. An. 1689. Obs. 173. & An. 1695. Obs. 133. Io. Christ. Bautzmanni de Secali temulento ibid. An. 1699. Obs. 29.*
- c.87. v.7. Flor. 144. n. 4. Agg. v. Christ. Seligeri *Epilepsia ex Decocti Hyoscyami fermentatione*, in *Act. Acad. Nat. Cur. A. 1682. Obs. 138. Io. la Serre Succi Hyoscyami interne usurpati effectus*, *ibid. A. 1687. Obs. 78. Gabrielis Clauderi mirae Herbae Hyoscyami vires*, *ibid. Obs. 178. Iac. Aug. Hunevolffii de noxa radicum Hyoscyami nigri comestorum a Natura sponte repulsa*, *ibid. A. 1694. Obs. 112. Hyoscyami noxae & virtutes ibid. 1672. Obs. 21. Sim. Schultii de radicibus Hyoscyami per errorem coctis*, *infelicitè comestis*, *truculentaque symptomata producentibus ibid. A. 1673. Obs. 124. Christ. Frider. Garmanni de Hyoscyamo Aalterco ibid. A. 1699. Obs. 66. cum Scholio. v. Saggio delle Transazioni Filosofiche trad. dal Cav. Dorcham T. 5. a c. 236. Hist. de l' Acad. Roy. des Sciences A. 1709. pag. 63.*

In proposito de' documenti dell' *Iosquiamo*, affinchè uno se ne possa meglio guardare, piacemi riferire la seguente Istoria Medica, statami gentilmente favorita

rita dal Sig. Dott. *Francesco Giuliano Livi Medico di Monte Catini di Valdinievole.*

Adì 23. Febbraio 1752.

*Lorenzo Natalini abitante in Montecatino di Valdinievole, di anni 52. in circa, di temperamento caldo e secco, Contadino di professione, nello zappare un' orto trovò accidentalmente alcune radici di midolla bianca, e gentile, di grossezza di un dito pollice, e lunghe più di un palmo, quali da esso non furono conosciute, ma dopo l' accidente, che qui sono per narrare, da me osservate, furono riscontrate per radici di Iosiamo bianco, volgare, latifolio, comunemente detto Dente Cavallino. Di queste ne assaggiò un pezzetto senza cuocere, e sentendolo non ingrato al gusto le portò a casa, e persuase M. Angela sua moglie a cuocerle lesse per cena, ed in presenza di essa ne mangiò un' altro pezzetto crudo. Questo seguì alle cinque ore dopo mezzo giorno. Dopo di ciò andato se ne a casa di un suo Padrone gli fu dato del pane, e del vino; del pane ne mangiò due soli bocconi, e del vino ne bevve un bicchiere. Appena che l' ebbe bevuto si sentì illanguidire lo stomaco, e gli venne un poca di vertigine, ma senza dir niente si licenziò, e se ne ritornò da se solo a casa, senza bene accorgersi di aver male. Trovò che la moglie aveva già cotte le radici, e che di esse assaggiatine due pezzetti gli erano parse buone, talchè anch' esso ne mangiò un altro pezzetto già cotto, e senza condire. Dopo poco tempo si sentirono ambedue indebolirsi, ed illanguidirsi lo stomaco, ed invasarfi il capo, talchè avvedutisi provenire ciò da dette radici, le gettarono via benchè cotte, e non ne mangiarono più. In questo tempo cossero una Salacca, e dopo condita con olio e aceto, si messero ambedue a mangiarla col pane. Ma che? Mastificando e rimasticando e l' uno, e l' altra, non poteva-*

no inghiottire il boccone, poichè la lingua perdeva il suo moto, e dopo poco tempo Lorenzo perse affatto la loquela: aveva l'intendimento, sedeva, passeggiava, ma non poteva parlare. La sua moglie, perchè più tardi di esso aveva mangiato della radica, era sana, anzi dava aiuto al marito; andò a chiamare alcune donne, ed anche il Sig. Curato, dal quale fu confessato a cenni il Paziente. Gli fu dato un bicchiere di olio di uliva a bere, e quattr' ore dopo a detto olio della Triaca sciolta in vino nero. In questo tempo egli si mostrava, melenso, e stolido, e talora frenetico: aveva robustezza tale, che prendeva gli alari di pietra, e gli alzava con gran facilità, come se fossero stati di stoppa; sarebbe saltato giù dalla finestra, credendosi che fosse la porta di casa, se non gli fosse stato impedito; smurò fino certi mattoni della scala. In questa afonia, e delirio si mantenne fino passata la mezza notte, cioè sette ore dopo che aveva mangiato le radiche, dopo qual tempo gli ritornò la loquela, e cessò di delirare. Fu allora posto a letto per riposarsi, e la mattina sull' alba prese un piccolo sonno, dal quale subito risvegliato andò a udire la S. Messa, essendo la Festa di S. Mattia. Egli intanto non si ricordava più di cosa alcuna di ciò che gli era seguito; gli era rimasta la vista un poco indebolita, e parevagli di avere un velo d'avanti agli occhi, e di avere il capo invasato, ma dopo desinare non sentì più incomodo veruno, e ritornò in perfetta salute. Contuttocchè avesse preso dell' olio, e della Triaca, come sopra si disse, non gli fece scioglimento veruno nè per secesso, nè per vomito, ma il tutto smaltì naturalmente.

Ritornando ora alla di lui moglie; questa alle ore nove della sera incominciò a restare stolidà, e melenza, ed un ora dopo questa stolidezza perse affatto la

loquela, passò poi al delirio, e faceva le cose simili a quelle di Lorenzo suo marito. Non le fu dato cosa alcuna per bocca, ma solo fu custodita, acciò non si precipitasse. A questa lo stato funesto di aфонia, e di delirio durò fino alla sera susseguente, benchè seguitò ad essere balbuziente per lo spazio di sei giorni, ne' quali si conservava stolido e melenso: dopo tal tempo si sciolse bene la loquela, e finalmene ritornò nel primiero stato di perfetta salute.

Francesco Giuliano Livi.

- c. 93. v. 20. *Florulentus* pag. 275. Agg. Altre specie di *Lumachelle* si possono vedere rappresentate con figure nell' *Epistola Itineraria XXV.* di Franc. Ernesto Bruckmanno.
- c. 96. v. 12. Alato. Agg. v. *Memorie di varia Erudizione della Società Colombaria Vol. I. a c. LVI.* In proposito dell' Istoria Civile ed Ecclesiastica del Castello di *Cettori*, si può vedere quanto ha notato *Vincenzo Coppi* negli *Annali di S. Gemignano* a c. 117. 157. 177. e 387.
- c. 105. v. 2. stivati. Agg. Osservando poi certi frammenti di gran gusci di *Pinne* estratte dal Mare di *Sardegna*, ho conosciuto che anche i suddetti gusci non fossili sono formati di filolini uniti insieme nella descritta maniera, lo che sempre più conferma, che il guscio da me trovato vicino a *S. Bastiano* sia veramente di *Pinna*.
- c. 105. v. 30. pestilenza. Agg. Intorno al culto di *S. Bastiano*, come Protettore in occasione di Peste, a tempo de' *Longobardi*, v. *Ptol. Lucens. Hist. Eccles. in T. II. Scr. Rer. Ital. pag. 952.*
- c. 112. v. 15. *Selenite*. Agg. Anche il Sig. Dott. *Giuseppe Baldassarri* a c. 9. delle sue *Osservazioni sopra il Sal di Creta* ha notato, che la *Selenite* si trova in gran copia nel *Mattaione*. Il Sig. *Alberto Ritter* nel suo

suo *Specimen I. Oryctographiae Calenbergicae in Aët. Physicomed. Acad. Nat. Cur. Append. pag. 57.* descrive vasti tratti di Colline nel paese di *Calenberg*, e in certe di *Mattaione*, dice che vi è *Selenites Rhomboidalis a figura dictus, etiamsi in particulas minutissimas disfrangatur.*

C.124. v.16. Castello. Agg. Nell' *Archivio del Monte Comune*, per quanto si ricava dallo spoglio dell' *Inventario* fatto dal Sig. *Manni*, si conservano alcuni libri di *Condannazioni di Vicarij e Poteetà*, sì in Civile, che in Criminale, dall' anno 1347. al 1410. Fra questi assai notabile è uno, nel quale sotto l' anno 1406. si leggono varie cose attenenti alla guerra ed assedio di *Pisa* fatto dal campo de' Fiorentini, e specialmente un trattato di congiura condotto da alcuni uomini di *Toiano*, in favore di *Iacopo Gambacorti*, contro il Presidio e Genti d' arme del Comune di Firenze, che in tale occasione fu a tradimento parte fatto prigioniero, e parte disperso, colla presa del Castello, che era in quel tempo di molta importanza. La narrazione di questo fatto è assai curiosa ed interessante, tantopiù che nulla ne dice l' *Ammirato* nel libro 17. della sua *Istoria*, la ove parla a lungo di questa Guerra.

C.140. v.21. nel 1406. Corr. 1496.

C.144. v.10. differenti. Agg. v. 10. *Gothofr. Buchneri de Aloe Americana maiori aculeata A. 1742. in Voigtlandia florente, in Aët. Physicomed. Acad. Nat. Cur. Vol. 7. Obs. 121.*

C.144. v.17. Imperatore. Agg. In proposito di *Terriciola*, sono stato favorito di diverse notizie risguardanti essa Terra dal Molto Rev. Sig. *Francesco Orazio Giovannelli* Arciprete della medesima, delle quali ho piacere di farne parte al Pubblico. Primieramente si trovano spesso in quei contorni da' Contadini e But-

Butteri certe Medaglie antiche, delle quali me ne ha favorita una trovata nel 1751. delle chismate Consolari, appartenente alla famiglia *Cipia*, battuta l'anno 691. di Roma. Ella è bratteata, o come dicono i Francesi *furrée*, cioè coll' anima di Rame, e colla incamiciatura d' Argento molto logora. In una sua faccia è la testa di *Roma*, colle lettere X. M. CIP. M. F. nel rovescio è una Biga . . . . . Circa a 15. anni sono vi fu trovato un Idolo bellissimo di Bronzo, che poi fu donato alla Sereniss. Principessa *Eleonora*: altri piccoli ne conserva presso di se il medesimo il Sig. *Arciprete*. Insieme col Denario, o Medaglia Consolare di sopra descritta, furono trovati molti *Nummi Diabolici Mercati Metalloth. Vatic. 240.* cioè cogoli di *Marcafisa* della figura di monete. Ecco una breve idea di *Terricciola*, distesa in latino per altr' uso dal medesimo Sig. *Arciprete Giovannelli* nel 1729.

*Iacet hoc Oppidulum in planitie amaeni collis, cuius radices undequaque tria flumina lambunt, sanè non inelegans tum propter situm, cum propter aedificia. Hinc antiquitas e marittimis Regionibus ingens frumentorum copia vehebatur, quae condita in Caveis subterraneis ad id ex industria affabrè effossis, Pisas peropportuno tempore deducebatur, cum Pisana staret Respublica. Surrexit è ruinis cuiusdam Castri, quod Castrum Vetus appellabant, & primaevo tempore rus erat nullius nominis. Hic vitam duxisse homines superstitiosae Gentilitati addictos ex hoc conicitur, quia interdum inter effodiendos agros, sepulchralia monumenta eruuntur cum Idolis vel aereis, vel marmoreis, uti proximis elapsis diebus egomet vidi fragmenta cuiusdam sepulchralis urnae recens erutae, cui insculptae circum erant pro ornatu Deorum Manuum imagines, celatum quidem opus non rudis illius aetatis*

*tis artificis. Solum nulli cedit in ubertate Plantarum. Colles habet, & valles admodum parvas, sed ridentes Oleis, & Vitibus mirum in modum confitis, unde Incolae plurimum optimi Olei, & Vini salubris, quod identidem eorum corda lactificat, percipiunt; quod si infortunio aliquo, seu caeli inclementia accidat (uti evenit hoc anno), quod Olearum arbores spem fallant, & modico fructu respondeant, statim iidem incolae in summa sunt inopia, & egestate, ut eis quadret illud Virg. 7. Aeneid.*

*Illos vertere morsus*

*Exiguam in Cererem penuria impellit edendi. raro enim in hac regione segetum messis abundat, cum terrae istius maior pars sit tophacea, arenacea, argillacea. Hiberno tempore Caelum temperatum est, sed aestivis diebus Sol apprime fervens, saepiusque in causa opinor esse friabilem, & spongiosum Tophum, qui totum imbibit humorem. Gens magnis continuisque laboribus se exercet in agris excolendis, unde ruralibus officiis operam navantes sedulam, optimi aratores, vinitores, arboratores evadunt. Profecto subito maius anni tempus immorantur in campestribus, seu culta adaugendo, seu nova colenda excitando. Populus caeteroquin ad pietatem pronus Pastoris sui vocem audire non gravatur, eamque in proprium profectum convertens, noxia deferere, & amplectenda amplecti, & sequi festinat. Erga Beatissimam Virginem praecipuam devotionem ostendit, qua de re non procul ab hinc annis venustum certe Templum, prout fert loci qualitas, in honorem eiusdem Deiparae, & re, & opera extruendum curavit, atque in praesentiarum mihi quoque auxilium praebet ad excitanda duo nova Sacella prope parietes huius Ecclesiae, pro constituenda Societate SS. Rosarii, quae omnia Deo opitulante, celeriter ad finem usque perducentur.*

*Fre-*

*Frequens interest sacris functionibus, ad elargiendas elemosinas satis propensus, quo fit, ut plurimi Religiosi fere ex omni Ordine hic adveniant ad eas expetendas. Habent quaedam vocabula ex corruptione Latinae Linguae dimanantia. Pro litera L unusquisque R: pronunciat, & duplicem, s: dicere, si liceat, semper habent RR. in palato. Post Concilium Tridentinum unita fuerunt huic Ecclesiae duo Beneficia Curata, quorum alterum Plebs a Pave, alterum Plebs S. Mariae a Castro vetere nuncupabatur, unde fit quod magnam haec Cura habeat dimensionem & spatium. Ad maius ipsius Ecclesiae ornamentum Illustris. ac Reverendiss. D. Ludov. M. Pandulphinus Episcopus Volaterranus, tamquam Sedis Apostolicae Delegatus, eam in sua Pastoralis Visitatione Archipresbyterali titulo insignivit, & Almatium violacei Archipresbytero concessit, ut videre est in Bullis ad id expeditis die 20. Martii anno 1718. Degunt in Parochia Sacerdotes octo, Clericus unus, Familiae centum viginti novem, una cum iis, quae habitant in Praediis. Adest Ludimagister a Comunitate Loci conductus, adest & Societas Laicalis sub titulo Sanctissimae Annunciationis, locupletissimis ditata redditibus, cum magno numero Fratrum, quae pro administratione Magistratus Novem Conservatorum Civitatis Florentiae subiecta est. Opera huius Ecclesiae, quae suos habet peculiare redditus, administratur per homines huius Comunitatis, qui solvunt unum Cadum olei pro lampade Venerabilis Sacramenti.*

Nel Comune di Terricciola lontano un miglio in circa da essa, in luogo detto il *Castagno*, è una sorgente di acqua bianca come quella della *Perla* descr. a car. 417. del T. II. ma fredda, la quale è un rimedio presentaneo per le Donne prive di Latte, sicchè appena ne hanno bevuta, se ne ritornano a casa



osca colle mammelle piene di latte; ma perchè usavano certe superstizioni, come d'arrivar per una strada alla sorgente, e partir da essa per un'altra, lasciar denari o roba vicino alla medesima ec. fu pubblicato nel 2. Marzo 1735. un Edicto della Sagra Inquisizione di Pisa, proibente sotto pena di scomunica l'usare quelle e simili superstizioni. Sono altresì in esso Comune, e particolarmente negli Effetti del Signor Arciprete certi rigagnoli d'acqua, che scorrendo lentamente per alcune fosse, lascia un'ingonaco, o incrostatura di *Tartaro* assai dura.

Una Fonte che scaturisce da un' argine degli effetti del Signor Arciprete, e scorre poi nel *Borro a Regno*, è perfettissima, e paragonata con quella di *Pisa*, poco o nulla vi corre, ed è perenne, sicchè serve in tempi di siccità agli abitanti dei contorni.

- c. 149. v. 14. Pif. 357. Agg. In proposito di *Rivalto*, sono stato favorito delle seguenti notizie dal suddetto Signor *Francesco Orazio Giovannelli Arciprete di Terricciola*. *Rivalto* fu Patria al B. *Giordano Domenicano*, famoso Letterato del secolo XIII. ed inventore degli Occhiali da naso; e non è luogo spregevole per qualche rimasuglio d'antichità, e per qualche produzione speciale del suo Territorio. Io ho veduto una cava di Pietre più chiare, e più dure di quelle di Fiesole, e della Golfolina. Si trovano parimente in quei monti a fior di terra dei piccoli sassolini ben duri, che sembrano di Cristallo (sono questi Iridi Cristalline, o vogliamo dire ingemmamenti Quarzosi, simili a quelli, che il *Mercati Metalloth. Vatic.* pag. 377. chiama *Lapis diconus*, v. sopra a c. 248.) Si trovano parimente nel fiume Fine di *Rivalto* Pietre di diversi colori, come lionato, verde, giallo chiaro, rossigno ec. con certi fili di vene oscurate, che sono poi

poi così dolci, che si possono con tutta facilità piallar-  
re come il legno, e si potrebbero tornire come il me-  
desimo, ed alcuni, lasciate che le abbiano, se ne ser-  
vono per affilare i Rasoj, e riescono ottime. Riguar-  
do all' Anticaglie, v'è una Chiesa alle falde del Mon-  
te di Rivalto, che chiamano la Pieve Vecchia e tut-  
ta di Pietre vive, e quadre, coll' Altare volto a Orien-  
te, secondo il costume degli antichi Cristiani, sopravi  
un Crocifisso bellissimo dipinto a Mosaico, dentro alla  
sua Croce, tutto scrostato per la voracità del tempo,  
ma interissimo nel viso. Sopra alla Porta della me-  
desima è una pietra che forma l' arco della Porta me-  
desima, pare a me di marmo opere vermiculato, con  
due teste, o di Vitello, o di Montone, consumate  
dal tempo, e per quanto ho possuto congetturare da  
alcuni caratteri barbari, questa Chiesa era in piedi  
fino nel VI. secolo. V'è il suo Campanile appresso  
quadro, e fabbricato di simili pietre: anticamente era  
una Chiesa molto spaziosa e lunga, a una sola nava-  
ta, colla sua tribuna, che si vede ancor diroccata.  
V'è poi nella Chiesa moderna Parrocchiale una Pila  
bellissima di marmo duro mistio, con macchie di di-  
versi colori, e di questa stessa materia, mi ricordo  
d' aver veduta una colonna a S. Prassede di Roma.

c.153. v.13. Badia. Corr. dette parte di tutto il segui-  
to a D. Ventura Ab. di S. Michele di Murano, con  
una lettera latina ec. come al v. 15.

c.155. v.11. Angbiari. Agg. Intorno alle Pietre Aquili-  
ne, si può vedere Christ. Mentzelii de Aetitis ali-  
quot varietatibus in Act. Nat. Cur. A. 1687. Obs. 1.  
& 47. Jo. Petri Albrechti de Lapidis Aetitis virtute  
contra Abortum Ibid. A. 1690. Obs. 80,

c.162. v.26. Lecore. Agg. Adesso però credo, che tale  
svanimento dipendesse dall' essere stata mal turata la  
bottiglia; poichè nel mese di Settembre 1752. ho  
assag-

affaggiare otto diverse Bottiglie di questa medesima *Acqua santa*, state mandate ad un ragguardevol Personaggio per suo uso medico, turate benissimo con sughero e pece all'uso dei liquori, e riscontrai che la dett'acqua in capo a dodici giorni che vi era stata messa, aveva conservato intiero, e vivissimo il suo grazioso acido; laonde crederei che si potesse così ben difesa mandar' in luoghi anche lontani, e conservarsi per del tempo, come segue delle *Acque Spadane*.

c.165. v.22. *Morba*. Agg. Anche nell'Acque del *Lago di Vadimone*, o vogliamo dire di *Bassanello*, e qualche simile velo verde, che dal P. F. Vinc. Maria Cimarelli al cap. 3. pag. 13. delle sue *Risoluzioni Filosofiche*, è malamente creduto tintura di *Rame*.

c.173. v.28. *Travertino*. Agg. In altri luoghi si trova del *Tartaro*, con impressioni di foglie di Pianta Terrestri. Nel Museo Micheliano io ne conservo di belle mostre, ed altre si possono vedere murate nelle Grotte del Real Giardino di *Castello*. V. *Mercati Metalloth. Vatic. pag. 328. At. Acad. Nat. Cur. A. 1697. App. pag. 66.*

Un' esempio poi di vasti ammassi di *Tartaro* simili al nostro, si può vede e presso il *Vallisnieri Raccolta di varie Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale pag. 87.* dove tratta della *Fonte d' Abano*; ed un altro ne segue di continuo a giorni nostri a *Rapolano nel Seneſe*.

c.193. v.10. *tela*. Corr: non si usa più questa *tela*, ma il ferraglio si fa solamente coi barchetti.

c.194. v.26. *piovane*. Agg. V. *Christ. Gottlieb Frege de Eriophoro & Scirpo maximo, seu euporistis contra ambusta, in At. Physicomed. Acad. Nat. Cur. vol. 8. Obs. 119.*

c.195. v.2. *antichi*. Agg. In altri paduli si osservano simili

- mili *Isole natanti*. Quelle del *Lago di Vadimone*, in oggi detto di *Bassanello*, e quelle del *Lago di Mantova*; sono descritte dal P. F. *Vincenzio Maria Cimarelli* nel cap. 3. delle sue *Risoluzioni Filosofiche*, a car. 13. *Les Isles flottantes qui sont dans un Lac aupres de Saint Omer*, sono descritte dans l'*Histoire de l'Acad. Roy. des Scienc. A. 1700. pag. 6.* Tale è anche la *Prè qui tremble dans le Dauphinè* v. *Monf. Lancelot Discours sur le sept Merveilles du Dauphinè pag. 575. du T. 9. des Memoires de Littérature de l'Acad. des Inscr. v. Gassend. in Vita Peireschii pag. 216.*
- c. 201. v. 24. *Arti. Agg. V. Salomonis Reisellii Anatome Piceae, Abietis, Pinique sylvestris in Act. Acad. Nat. Cur. A. 1699. App. pag. 3. Ehr. Hagendornii de Oleo Conulorum Pini destillato; & de singulari Odontalgico ex magmate Olei Pini Ibid. A. 1684. Obs. 22. & 23. Io. Conr. Axtii Diss. de Arboribus Coniferis, & Pice conficienda, Ienae 1679. in 12. Caroli Linnaei Flora Lapponica pag. 276.*
- c. 210. v. ult. *mature. Agg. V. Io. Gothofr. Buchneri de floribus insueto anni tempore Pestem minime praenuntiantibus, deque Arboribus bis in anno fructus ferentibus. in Actis Physicom. Ac. Nat. Cur. vol. 4. Obs. 70.*
- c. 230. v. 28. *Museo. Ag. Queste medesime pietre sono trasportate per navicello anche a Livorno, e servono per lastricare le strade di quella Città, e perciò di loro si deve intendere quello, che l'Autore del Tellamed dice a car. 53. circa alla causa della loro macchia.*
- c. 232. v. 4. *distinguono. Agg. V. Caroli de Aquino Lexicon militare, alla parola Glansf.*
- c. 239. v. 26. *Montagna. Agg. intorno alla formazione di queste e d'altre caverne, si veda quanto ha detto Tom. VI.*

- il Signor de Buffon *Hist. Nat. T. 1. pag. 544. e 570.*  
 c. 251. v. 8. pag. 421. Agg. V. anche Antonio Libanori a  
 car. 282. della *Vita di Davide Dandini Vescovo di*  
*Soana.*
- c. 250. v. 8. al cap. 121. Agg. sono descritti anche dall' *Al-*  
*dovrando nel Mus. Metall. con queste parole: Cry-*  
*stallini fluores, veluti in uno lapide, ut in centro*  
*coeuntes frequentes crystalli, multos mucrones & la-*  
*tera ostentantes, ex Verruca Monte Agri Pisani*  
 e a c. 147. del Museo Moscardo così: *Fiori Cristallini*  
*in una pietra, qual' unisce gran numero di minu-*  
*tissimi Cristalli, e nascono nel Territorio di Pisa.*
- c. 279. v. 26. scudi. Agg. Venticinque sono i libri d' *Eu-*  
*trata, e Uscita della Fabbrica delle Fonti di Pisa dal*  
 1606. al 1625. che si conservano nell' *Archivio del*  
*Monte Comune.*
- c. 280. v. 16. Piovana. Agg. V. *Redi Esperienze intor-*  
*no a diverse cose Naturali a car. 31. e 33.*
- c. 301. v. 30. Castiglione. Agg. A. 1223. *aedificatum fuit*  
*Castrum de Castiglione in Silva Regia. Ptol. Lucensis*  
*Annal. in T. 11. Scr. Rer. Ital. pag. 1280.*
- c. 337. Greco. Agg. *Wesseling. in Itiner. Antiq. pag. 115.*  
 c. 343. v. 13. *Ant. Dom. Flocci. Corr. Andreae Flocci Do-*  
*minici Fil. e vedi quanto ha notato intorno ad esso*  
 il Signor Dom. Maria Manni, a car. 97. del T. 9.  
 dell' *Illustr. dei Sigilli.*
- c. 344. v. 33. *Florentini, Agg. Questa elegante Orazione*  
*Funerale è inedita.*
- c. 45. v. 1. *Burgundio. Agg. Giovanni Burgundio, o*  
*Burgundione come si faceva chiamare, figlio di Lea-*  
*ne di Burgundio, fu non solo Giudice, o vogliamo*  
*dire Avvocato, ma uno dei primi letterati che pro-*  
*ducebbe Pisa nel secolo XII. Egli fu impiegato dalla*  
*sua Patria in affari importantissimi, e più volte fu*  
*Ambasciatore a Costantinopoli, dove imparò bene*  
 la

la Lingua Greca, dalla quale, rimpatriato che fu, tradusse molti libri in Lingua Latina, e particolarmente la raccolta degli Scrittori *Geoponici* fatta d'ordine dell'Imperator *Costantino Porfirogenita* figlio di *Leone il Sapiente*, o per lo meno il Libro 7. solo, che si crede *Liber Vindemiae a Burgundio editus*, citato da *Pier Crescenzio* al cap. 32. del lib. 4. de *Agricoltura* pag. 180. dell'edizione di Basilea per *Henricum Petrum V. Redi Annot. al Dittirambo* a car. 21. *Burgundio* morì l'anno 1192. e fu sepolto in *S. Paolo a Ripa d'Arno*. Varie notizie della sua Vita si possono vedere raccolte dal Chiarissimo P. Abate *Grandi* nella sua *Epistola de Pandectis* Ed. 1. pag. 23. Ed. 2. pag. 26. & 98. e dal Signor *Muratori Antiq. Ital. M. Ae. T. 3. pag. 918.*

- c. 345. v. 2. Anno 1202. Agg. Quest'opera d'*Arimmetica* di *Leonardo Fibonacci* Pisano è uno de' più preziosi Codici Manoscritti, che si conservino nella Biblioteca Magliabechiana, e siccom' ella è molto interessante, ho creduto ben fatto il darne ai Lettori il seguente breve saggio, ricavato dal Catalogo dei MSS. di essa Biblioteca, che ho formato per mio uso privato. Esso Codice adunque è scritto nitidamente nel principio del secolo XIV. in cartapeccora, di grandezza di foglio mediocre, e tale è il suo principio:

*Incipit liber Abbaci compositus a Leonardo filio Bonacci Pisano in anno 1202.*

*Cum Genitor meus a Patria publicus scriba in Duana Bugea pro Pisani mercatoribus ad eum confluentibus constitutus praeesset, me in pueritia mea ad se venire faciens, inspecta utilitate & commoditate futura ibi me studio Abbaci per aliquot dies ita esse, voluit & doceri. Ubi ex mirabili magisterio in arte per novem figuras Yndorum introductus, scientia ar-*

sis in tantum mihi prae caeteris placuit, & intellexi ad illam; quod quicquid studebatur ex ea apud Aegyptum, Syriam, Graeciam, Siciliam, & Provinciam cum suis variis modis, ad quae loca negotiationis causa per ea peragravi, per multum studium & disputationis didici conflatum; sed hoc totum & Algorismum atque Pythagorae quasi errorem computavi, respectu modi Yndorum. Quare amplectens strictius ipsum modum Yndorum, & attentius studens in eo, ex proprio sensu quaedam addens, & quaedam ex subtilitatibus Euclidis Geometriae artis apponens, summam huius libri quam intelligibilis potui in quindecim capitulis distinctam componere laboravi, fere omnia quae inserui certa probatione ostendens, ut ex ea . . . perfecta perceptio m . . . hic scientiam appetentes instruantur, & Gens Latina de cetero hic attenus absque illa minimo inveniatur. Si quid forte minus, aut plus iusto vel necessario intromisi, mihi deprecor indulgeatur, cum nemo sit qui vitio careat, & in omnibus undique sit circumspectus.

Ad oram Praefationis, sequens Epistola nuncupatoria minutioribus literis exarata est.

Scriptistis mihi Domine mi, & magister Michael Scotte summe Phylosophe<sup>1</sup>, ut librum quem dudum composui vobis transcriberem; unde vestrae obsecundans postulationi, ipsum subtiliori . . . . . indagine, ad vestrum honorem, & aliorum multorum utilitatem correxi. In cuius correctione quaedam necessaria addidi, & quaedam superflua resecavi; in quo plenam numerorum doctrinam edidi, iuxta modum Yndo-

(1) Michael hic Scottus seu Scotus, fortasse ille est, qui librum composuit de Secretis naturae ad D. Fridericum Rom. Imp. in quo agit de hominis Generatione,

& Physiognomia. Impr. habetur cum Alberti magni secretis mulierum &c. Amstel. apud Iodocum Ianssonium 1655. 12.

*Yndorum, quem modum in ipsa scientia praestantior-  
rem elegi. Et quia Aritmetica, & Geometriae scien-  
tia sunt connexae, & suffragatoriae sibi ad invicem,  
non potest de numero plena tradi doctrina, nisi inse-  
rantur Geometrica quaedam, vel ad Geometriam spe-  
ctantia, q. hic tantum iuxta modum . . . . . ope-  
ratur qui modus est sumptus ex multis probationi-  
bus, & demonstrationibus quae figuris Geometricis  
sunt. Verum in alio libro, quem de practica Geome-  
triae composui, ea quae ad Geometriam pertinent  
copiosius explicavi, singula fugietis ( fort. figuris )  
& probationibus Geometricis demonstrando. Sane hic  
liber magis quam ad theoriam spectat ad practi-  
cam — Porro si in hoc opere reperitur insufficientia  
vel defectus, illud emendationi vestrae subiicio.*

Cap. I.

*De cognitione figurarum novem Yndorum, & qua-  
liter cum eis omnis numerus scribatur, & qui nu-  
meri & qualiter retineri debeant in manibus, & de  
introductionibus Abbaci.*

*Novem figurae Yndorum hae sunt.*

VIII. VIII. VII. VI. V. IIII. III. II. I.

9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. 1.

*cum his itaque novem figuris, & cum hoc signo 0  
quod Arabice Zephiram appellatur, scribitur quili-  
bet numerus &c. donde si noti l'origine della pa-  
rola toscana zero, per anche ignota.*

Le notizie che sono sparse per il corpo dell'Opera sono interessantissime, ed io ne ho fatto un minuto spoglio. Notisi che F. Luca (Pacioli) dal Borgo a S. Sepolcro ha avuto in mano quest'Opera di Leonardo Pisano, e se n'è fatto bello nella sua vasta Arimmetica stampata, senza neppure nominarlo, altro che una volta o due incidentemente. Se ne fece bello anche un Anonimo della fine del secolo XV.



il quale compose un grossissimo Trattato d'Abbaco, conservato ora tra i MSS. della Biblioteca del Regio Spedale di S. Maria Nuova.

Il Gran Mattematico *Federigo Commandino* conobbe la bellezza dell'Opera di *Leonardo*, ed aveva disegnato di stamparla; molto più, perchè egli è tra gli Europei il primo, che abbia date le regole dell'*Algebra numerica*, e *speciosa*, che chiama *Alzebra* et *Almucabala*.

- c.345. v.32. Pittura. Agg. si veda su questo proposito quanto ha notato il Signor Dottor *Lami* a car. xvi. della *Leggenda della Madonna dell' Impruneta*.
- c.352. v.13. libbre. Agg. Una simil cosa accadde nel 1531. in un Pozzo di *Montpellier* V. *Guill. Arragosi Epistolam ad Paulum Iovium, in Fasciculo Dissertationum Medicarum Selectarum Theod. Zuingeri* pag. 300.
- c.357. v.11. che non era in antico. Agg. V. *Eustachii Manfredi Dis. de aucta Maris altitudine in Act. Instit. Scient. Bon. T. 2. p. 2. pag. 1.*
- c.358. v.6. 1604. Corr. 1684.
- c.358. v.5. voragine. Agg. Il Chiarissimo Signor *de Buffon Hist. Naturel. T. 1. pag. 590. e 602.* dimostra ad evidenza quanto sia grande il rinterramento che i fiumi fanno nel mare, e quanto immense moli di terreno il mare rispinga al lido, e alle bocche stesse de' Fiumi. Tra gli altri esempj convincentissimi non ha sdegnato di portare anche quello d'un *terrein considerable, qui s'est formé à l'embochure de l'Arne*. Si veda altresì quello che egli dice a car. 597. sulla formazione delle *Dune*, o *Tomboli*. Il Signor *Zen-drini* poi, nella sua *Relazione* intorno a *Viareggio*, dice: *da venti di fuori sconvolto il mare, col massimo di sua forza, resta anco stranamente elevato sopra un braccio, e mezzo dall'ordinario suo stato, come su-  
rice-*

riconosciuto con la livellazione praticatafi alla fossa del Confine, li 25. Aprile 1735. L'azione del vento che ha forza d'ingolfare sì fortemente il mare, da tenerlo fuori del naturale suo orizzonte per alcune ore sì sospeso, sarà ben' ancora valevole a spingere al lido immensa quantità di Rena, e quivi depositarla con danno delle foci ec.

c.375. v.17. *Agnano*. Agg. Nel Padule d'Agnano adesso colmato e ridotto a sementa, a memoria dei viventi si facevano copiose cacce d'uccelli aquatici. Egli era molto vasto nel secolo XII. poichè *Tolomeo da Lucca Ann. in T. II. Scr. Rer. Ital. pag. 1269. dice A. 1169. Tancredus Vicecomes de Pisis tradidit Castrum de Agnano Lucensibus, & fuerunt Pisani devicti milites & pedites, & fugati usque ad Arnum, & multi submersi sunt in Palude.*

c.359. v.23. *Paese*. Agg. Le ragioni per le quali i Fiumi sono costretti a fare delle sinuosità, e mutare spesso la direzione del loro corso, si possono vedere presso il Signor *de Buffon Hist. Nat. T. I. 340.*

c.401. v.32. *nequeant*. Agg. su questo fenomeno si veda quanto ha notato il Signor Cav. *Lorenzo Guazzezi*, a car. 58. delle sue *Osservazioni Storiche intorno ad alcuni fatti d'Annibale*; ma il Signor *de Buffon Hist. Nat. T. I. a car. 341.* ci dà l'opportuno aiuto per spiegare questo racconto d'*Aristotele*, poichè ci fa vedere, che la superficie d'un Fiume che corre rapidamente, non è a livello prendendola da una sponda all'altra, ma la corrente del mezzo è considerabilmente più alta che la corrente contigua alle sponde, massime in qualche distanza dal suo sbocco nel mare.

c.424. v.25. *Arno*. Agg. Adì 25. Gennaio 1688. st. c. fu gran piena in *Arno*, ed il *Serchio* ruppe in Comune di *Colognole* in luogo detto *il Piaggione degli*

*Alberi del Ball Roncioni*, e si sparse per quelle Campagne, fino alla radice de' monti d'*Asciano*, e fece un' altra rottura nel Comune di *Vecchiano*.

c. 440. v. 24. presente. Agg. V. *Doni de restit. salubr. Agri Romani* pag. 162.

## GIUNTE E CORREZIONI

### *Al Tomo Secondo.*

CARTE 32. all' *Albero Genealogico de' Marchesi di Livorno*, sotto *Guglielmo Marchese di Massa*, e *Giudice di Cagliari*, e d'*Arborea*. Agg. V. *Ptol. Lucens. Annal. in T. 11. Scr. Rer. Ital.* pag. 1279.

Scritto *Andrea*. Agg. V. *Ptol. Lucens. Annal. in T. 11. Scr. Rer. Ital.* pag. 1273.

c. 58. v. 27. *Martene*. Agg. In altro Diploma del 1411. riportato dai medesimi *Martene e Durand. Thes. Vet. Scr. T. 9. 1452.* si trova nominato *Ioannes le Mengre de Boucicaud Miles Turonensis, Marescallus Franciae, & Iannensis Gubernator.*

c. 65. v. 22. *circonvicini*. Agg. Qui è luogo di produrre le seguenti notizie storiche di *Livorno*, comunicatemi dal Signor Canc. *Giuseppe Mattei*, sotto dì 4. Ottobre 1751.

Copie estrate dal *Libro Verde* della Comunità di *Livorno*, e scritte prout iacent.

Della Donazione del Pascolo fatta dal Marchese *Corfuccio* 1361.

Dell' esenzioni di *Livorno* concedute da *Bonquant* Maresciallo di Francia, che fu Signore di *Livorno* nel 1407. confermate dal medesimo come Governatore di Genova, insieme con gli Anziani di Genova.

E al-

E altri Recapiti e Lettere del tempo che dominava Livorno detto Bonciquant, come Governatore di Genova per il Re Lodovico XII. di Francia.

*Hec est copia & exemplum unius Instrumenti sumpti & publicati a Ser Guccio Not. filio olim Ser Nerii Ser Baccionis de Liburna, de schedis Ser Ioannis Not. quond. Dominici de Liburna, ut infra continetur, & copiat, & exemplati per me Petrum Not. filium Ser Ranery de Morrona, videl.*

*In eterni Dei nomine Am. Ex hoc publico Instrumento sit omnibus manifestum &c.*

*Quod Dom. Corsuccius Marchio quond. Lemucci quond. Corfi, donavit, & tradidit Gaddo quond. Cepe, & Gaddo quond. Michetti Consulibus & Sindicis Comunis Liburni, Consulatus, & Sindacatus nomine pro dicto Comune recipientibus & pro Comuni, & Universitate ipsius Comunis, pure, irrevocabiliter inter vivos, ita quod nulla ingratitudinis causa revocari possit, omnia & singula sua iura, actiones & nomina Marchesatus sibi Dom. Corsuccio spectantia, & pertinentia, & spectantes, & pertinentes, que & quas habet, & sibi competunt, & competere possunt undecunque, qualitercumque & quomodocumque, & quibuscumque occasionibus & causis, iuribus, modis, & nominibus in Comuni & territorio Liburne, & totius plani Portus, & Montis Nigri, videlicet pasture Bosch. Erb. Vigne & Domestici & Silvestris & bonor. cum omni iure, actione proprietate pertinentia & adiacentia sua. Insuper suprad. Dom. Corsuccius donavit . . . tradidit, dedit cessit concessit, cessit atque mandavit supradictis Gaddo Cepis & Gaddo Michotti Consulibus Sindicis presentibus & recipientibus pro dicto Comuni Liburne, & universitate dicti Comunis omnia & iura, & nomina, omnesque actiones & rationes reales*  
per-

*personales & mixtas sibi Domino Corsuaccio in dictis ,  
 & de dictis iuribus actionibus & nominibus compe-  
 tentes , & competentia quoquo modo , & iure ; &  
 precepit dictis Consulibus , & Sindicis ut supra , au-  
 thoritate sua pro dicto Comuni , & Universitate dicti  
 Communis ingredi possessionem , & quasi supradictorum  
 Iurium , actionum nominum predictorum donatorum  
 & traditorum . . . . se dictum Comune Liburne , &  
 universitatem hominum , & personarum dicti Comu-  
 nis , & de cetero possidere & . . . . constituit ut  
 hiis omnibus & singulis dicti Consules , & Sindici  
 dicto nomine , & dictum Comune Liburne & uni-  
 versitas dicti Communis , & homines & persone dicti  
 Communis , & omnium eorum heredes & successores ,  
 & cui & quibus dederint aut habere decreverint de  
 cetero , & utili nomine agere & experiri possint &  
 valeant . . . . omnem personam & locum & ipsos  
 Consules & Sindicos dicto nomine , & dictum Comu-  
 ne Liburne , & universitas dicti Communis , & homines  
 & persone dicti Communis , & eius universitas tanquam  
 in rem suam inde procuratores . . . . & per so-  
 lemennem stipulationem supradictus Corsuaccius convenit  
 & promisit predictis Consulibus & Sindicis recipien-  
 tibus ut supra , quod predictam donationem & tradi-  
 tionem semper habebit , & tenebit firmam , & ratam  
 & quod ingratitudinis causa , aut alia . . . .  
 aut faciet , nec aliquam exceptionem , defensionem ,  
 & replicationem , aut querelam opponet , monstrabit  
 aut faciet de Iure seu de facto , aliquo tempore ali-  
 quo modo , aut iure aut causa , & quod vacuum , &  
 disbrigatam possessionem horum iurium actionum , &  
 nominum donatorum & traditorum ipsis Consulibus  
 & Sindicis recipientibus ut supra , & Comuni Libur-  
 ne & hominibus , & personis dicti Communis , & uni-  
 versitati ipsius Communis & eorum omniumque eorum  
 here-*

heredibus & successoribus & cui, & quibus dederint aut habere decreverint . . . . ipsorum iurium actionum, & nominum proprietarios & possessores potiores & superiores esse faciet semper, & quod de ipsis, aut pro ipsis iuribus, actionibus, & nominibus donatis, & traditis, aut aliqua eorum parte aut occurrente, ipsos Consules & Syndicos dicto nomine, & dictum Comune Liburne & homines, & personas dicti Communis vel eorum, & . . . . heredes & successores & cui, & quibus dederint vel habere decreverint, non imbrigabit, vel molestabit nec per placitum vel alio modo fatigabit. Omnia dicta lura, actiones & nomina donata & tradita, & quamlibet earum partem proprietatem & possessionem defendet, & disbrigabit supradictis Consulibus & Syndicis dicto nomine & dicto Comuni & hominibus & personis dicti Communis & eorum & cuiusque eorum heredibus & successoribus, & cui & quibus dederint vel habere decreverint ab omnibus imbrigantibus personis, & locis, cum omnibus suis suorumque heredum expensis litem, & iudicium si & quotiens inde moverentur vel fierent in se suscipiendo tractando & exequendo usque ad finem; si vero predicta omnia & singula, ut dictum est, ipse Dominus Corsuccius non fecerit & non observaverit, aut si contra predicta vel aliquid predictorum venerit vel fecerit, si ventum vel factum fuerit ullo modo, penam dupli extimationis predictorum iurium actionum, & nominum donatorum & traditorum subextimatione etiam que tunc fuerit, & damnum & dispendium totum quod propterea haberent vel fieret supradictis Consulibus & Syndicis dicto nomine & dicto Comuni Liburne & hominibus & personis dicti Communis, & eius universitati per stipulationem componere dare, & reparare promittens, se suosque be-  
redes

*redes & bona omnia pro supradictis omnibus & singulis obligando.*

*Actum in Ecclesia Sante Marie de Liburna presentibus Domino Ranerio Domini Iohannis de Bagnai & M. Bonaccorso quond. Ubertelli Operario dicte Opere Sancte Marie de Liburna, Tanuccio quond. Melliorini de Plumbino, & Baldaxare quond. Cagnassi Testibus ad hec rogatis, Dominice Incarnationis Anno millesimo trecentesimo sexagesimo primo, Indictione tertiadecima, quinto Idus Decembris.*

*Guccius filius quond. Ser Nerii Ser Baccionis de Liburna Civis Pis. Imperiali auctoritate Notarius publicus, Index ordinarius predicta omnia, & singula, ut in scedis Ser Iohannis Notarii quond. Dominici de Liburna inveni, extendendo ceteras, & abbreviaturas secundum morem, & consuetudinem sui, & mei, ex commissione michi inde facta per Capitaneos Collegii Not. Pisane Civitatis, de dictis scedis & actis dicti Ser Iohannis Notary scripsi, & publicavi.*

*Ego Petrus filius olim Ser Ranery Notari de Morona Civis Pisanus Imperiali auctoritate Notarius & Index ordinarius predicta omnia, & singula, ut in suprascripto Ser Guccio Notario inveni, nichil addendo, nec minuendo ita hic scripsi, & copiavi.*

Affoluzione del Comune, e popolo di Livorno, de delitti, e contravvenzioni ec. data dal Sig. Gio. Lemenigre detto Bonciquaut Maresciallo di Francia, e per Lodovico XII. Re di Francia Governatore di Genova ec.

*Nos*

(1) Nel 1361. correva l'Indizione 14. sicchè o è stato fallito nell' anno o nell'Indizione; seppure l'anno non è segnato all'uso Pisano, e l'Indizione alla Romana,

come può essere, Pisano nominandosi il Notaro, come in altri casi avverte in più luoghi il Muratori Antiq. Medii Aevi.

*Nos Iohannes Lemenigre dictus Bonciquaut Marescallus Francie, Locumtenens Serenissimi Domini Nostri Francie Regis, & Ianuentium Gubernator.*

*Andito Nobili Viro Iohanne Fressaci, quem Gubernatorem Liburni diu est constituimus, nobis referente quod omnes & singuli homines dicti loci sint Fidelissimi, & reverentissimi nobis, & regimini dicti eorum Gubernatoris promptissime obediant, & propterea supplicante sua & dictorum hominum parte, omnes & singulos dictos homines plene per nos absolvi, & liberari ab omnibus & singulis contrafactionibus rebellionibus inobedientiis & delictis que & supra & infra commiserant, cum omnino disponant de cetero esse fidelissimi nobis, & omnia facere que fideles subditi eorum domino facere tenentur, & volentes eisdem hominibus gratiam facere, & benigne tractare, dicte supplicationi annuentes, ipsos omnes & singulos homines, tam oriundos quam habitantes Liburni, auctoritate presentium absolvimus & liberamus ab omnibus delictis, & aliis supradictis criminibus per eos aut aliquem ipsorum usque in diem qua dictus Iohannes eorum Gubernator possessionem, & Gubernatoris officii assumpsit, commissis, & perpetratis; Ita quidem ut ipsorum occasione dicti homines aut ipsorum aliquis de cetero molestari aut gravari nullatenus possint, nec contra eos quoquo modo procedi possit; mandantes dicto Iohanni Gubernatori, & quibuscunque aliis Officialibus nostris in dicto loco presentibus, & futuris, quatenus presentem gratiam, & absolutionem observent, & nullatenus ipsi contravenire presumant. In quorum omnium testimonium & fidem, has nostras patentes litteras fieri iussimus sigilli nostri impressione munitas.*

*Data Ianue M. CCCC. VII. die XI. Aprilis.*

*Ego*



*Ego Petrus filius olim Ranerii Not. de Morrona de Pisis ac Fidelis, & qui Fidelitatis Iuramentum prestitit Serenissimo Domino Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, & Not. publicus, predicta ut in Autentico predictarum literarum inveni, ita nihil addendo, nec minuendo, ita hic scripsi manu propria.*

Elenzione da Dazzj, e Gabelle data alla Comunità, e popolo di Livorno, e concessione del Pascolo, o sia conferma ec. fatta dal Signor Gio. Lemenigre detto Bonciquaut Maresciallo di Francia, e Signore di Livorno.

*Nos Iohannes Lemenigre dictus Bonciquaut Marescallus Francie, Ville & Terre Liburni Dominus, fidelitatem & affectuosam devotionem Comunitatis & hominum dicte Terre erga nos considerantes, & volentes ipsos tanquam benemeritos bene tractare, & gratis, & favoribus sublevare, eidem Comunitati & hominibus eorum heredibus, & successoribus immunitatem concedimus ab annibus, & singulis impositionibus Datis & Gabellis, ita tamen quod dicta Comunitas, & homines salaria & feuda ac obventiones consuetas Officialium nostrorum in dicto loco Liburno presentium & futurorum continuo, & integre solvere teneantur, nec non conferre debeant & solvere pro expensis que per nos fieri ordinarentur pro bono nostri Dominii, & defensione ac salute & commodis ipsorum Comunitatis & hominum, ac loci predicti, quantum & pro ut nobis videbitur esse conveniens. Concedimus etiam eisdem Comunitati, & hominibus nostris, quod possint eisque liceat gaudere & frui, sicut hactenus, omni impedimento cessante, pascuis, pasturis, & herbis positis in confinibus & territorio Liburni, & Pisani Portus, & Coteta, & totius Struffuli, & Struffulelli, & Gambeati, in dictis contentis pascuis, qui-*

quibus ab uno capite coheret flumen dictum Ugione, ab alio capite mare, ab uno latere partim Rivus maior, partim terra Monasterii S. Pauli ripe Arni, & partim in consinibus Oliveti, & ab alio latere strata seu Via Pisani-Portus, in quibus tamen pascuis non sint, nec comprehendantur aliquæ vineæ seu terre laborate Mathee filie quond. Gerardi filii quond. Domini Bindi Benigni, nec non gaudere similiter & frui possint dicta Comunitas & homines dicti Liburni, sicut hactenus consueverunt, pascuis, & pasturis Calamo-Schule positis in consinibus predictis dicte Comunitatis, cum omnibus in dictis pascuis existentibus, quibus coheret ab uno capite flumen Landerse, ab alio capite Rivus maior, ex uno latere podius Lularie, ab alio latere mare, Preterea dictis Comunitati, & hominibus nostris Liburni concedimus, donamus, dicti Diristus & Gabelle usque tamen ad beneplacitum nostrum. Que quidem supradicta facimus & concedimus, iure nostro & alieno semper salvo in omnibus & singulis supradictis, & in quorum Testimonium, & fidem has patentes literas eisdem Comunitati & hominibus nostris fieri, & tradi iussimus sigilli impressione munitas, quas per dilectum fidelemque Gubernatorem dicti Liburni, Iohannem Frassaci presentem, aliosque Gubernatores nostros in terra predicta futuros iubemus inviolabiliter observari, Dat. Ianue M. CCCCVII, Die quintadecima Aprilis.

Ego Petrus Notarius filius olim Ser Ranerii Notarii de Morrona de Pisis, nunc & fidelis & qui fidelitatis Iuramentum prestitit Serenissimo Principi Domino Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia & singula copiavi ac sumpsi de Originali dictarum literarum ut inveni, ita nihil addendo, nec minuendo hic & supra scripsi.

Liberazione alla Comunità e Popolo di Livorno dal  
giu-

giuramento di fedeltà da essa prestato a favore del Sig. Gio. Lemenigre detto Bonciquant, e ordine di prestarlo a favore di Carlo VI. Re di Francia, e del Comune di Genova.

Iohannes Lemenigre dictus Bonciquant *Marescallus Francie, Locumtenens Regius, & Gubernator Ianue.* pro Serenissimo nostro Domino Carolo Rege Francorum Domino Ianue. *Universis, & singulis hominibus & habitatoribus loci Libarni dilectis fidelibus salutem.* Cum omnia iura competentia nobis ut privatis in loco predicto Libarni, & in vos, & vestrum singulorum transfulerimus in Serenissimum Dominum nostrum Carolum Regem, & Comune Ianue, ut proinde iussu nostro, & ven. . . . Consilii Antianorum dicti Communis ad loci predicti possessionem suscipiendam nomine Regio, & Communis predicti, necnon iuramentum fidelitatis a vobis vir nobilis Iohannes Ultramarinus nobis carissimus accedat, mandamus vobis universis supradictis, quatenus ipsi Iohanni nomine Regio & Communis prestetis fidelitatis debite iuramentum, non obstante iuramento alias per vos nobili Iohanni Frassaci Capiteano Liburni nostro privato nomine prestito, a quo vos post iuramentum ipsi Iohanni Ultramarino factum, ex nunc prout ex tunc auctoritate presentium liberamus. Dat. Saone M. CCCCVII. die XVI. Octobris.

GOTIFR.

Ego Petrus Notarius publicus filius olim Ser. Rannerii Notarii de Morrona de Pisis & qui nunc fidelitatis iuramentum prestiti Serenissimo Principi & Domino Regi Francorum & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia, & singula copiavi prout absumpsi de originali istarum literarum & in eo inveni, ita nihil addendo, nec minuendo hic & supra scripsi.

Con-

Conferma de' Privilegi, et esenzioni di Liburno già conceduteci dal Sig. Ugo Lemengre detto Boccinant Maresciallo di Francia, fatta dal Sig. Ugo Choletti Luogotenente del Reale Governatore di Genova, e degli Anziani, e Uffizio di Provvisione della Città di Genova del di 15. Dicembre 1407.

*Hec est copia abstracta, & copiata de originali per me Petrum Notarium infrascriptum, ut infra dicitur, videlicet 1407. die 15. Decembris.*

*Speſſabilis Miles Dominus Ugo Choletti Locumtenens Illustris Dom. Regis Gubernatoris Ianuensis, & Reverendum Consiliam Antianorum, & Officium Provisionis Ianue in sufficientibus numeris congregata, & quorum Antianorum his presentium nomina sunt hec: Niccolaus de Tarris Prior, Sebastianus de Nigro, Michael de Segmo, Eodisus Panzanus, Iohannes de Allegro Notarius, Damianus Bochnus, Batista de Zoalio, Antonius Lombelinus, Franciscus de Aura, Obertus Senestrarius, & Philippus de Vivaldis. Et quorum de dicto Officio Provisionis his presentium nomina sunt hec: Coimas de Strupa Prior, Bartholdmeus de Mari, Seferinus Bustarinus, Georgius Granellus, Georgius de Marinis, Nicolaus Iudex Notarius, & Georgius Lombelinus, habentes notitiam & certam scientiam de certis immunitatibus, & concessionibus factis Communitati & hominibus terre Liburni, per Illustris & Magnificum Dominum Dominum Iohannem Lemengre, dictum Boccinant Marescallum France, tanquam tunc Dominum Ville & terre predictae Liburni donate per eum Serenissimo Dom. nostro Regi & Comuni Ianue, de quibus immunitatibus & concessionibus apparet in literis patentibus eiusdem Illustris Dom. Iohannis, datis Ianue hoc anno, die quintadecima Aprilis, & sigillo ipsius Communitatis munitis, quarum tenor proxime subsequitur.*

Tm. VI

V

Nos

Nos Iohannes Lemengre &c. & sequitur prout supra usque in finem. Inde subiungitur.

Et audita supplici requisitione facta spectabili Dom. Locumtenenti, Consilio, & Officio ex parte dicte Comunitatis, & hominum dicte Ville & Terre Liburni continente quod dignentur, & velint ipse Dominus Locumtenens Consilium & Officium dictas immunitates & concessiones confirmare, ratificare, & de novo in forma supradicta concedere, & disponentes ipsam Comunitatem, & homines benigne tractare, omni modo iure via & forma, quibus melius potuerunt, receptis etiam super hoc literis dicti Illustris Domini Regii Gubernatoris, eosdem Dom. Locumtenentis Consilium & Officium ad infrascripta hortantes, ratificaverunt confirmaverunt, & de novo concesserunt & fecerunt dictis Comunitati & hominibus Liburni, dictas immunitates & concessiones eisdem factas, & concessas per dictum Illustrum Dom. Iohannem, vigore dictarum eius literarum patentium superius inscriptarum, sub modis, formis, conditionibus & reservationibus contentis in dictis literis superius inscriptis, & in omnibus & per omnia sicut in eis serius continetur, declarantes quod ubi dicitur usque tamen ad beneplacitum nostrum, dici intelligatur, & dicatur usque ad beneplacitum dicti Illustris Domini Regii Gubernatoris, & Consilii Antianorum Ianue, & etiam ubi dicitur iure nostro & alieno semper salvo in omnibus & singulis supradictis, intelligatur & dicatur iure Regio, & Comuni Ianue ac alieno semper salvo in omnibus & singulis supradictis.

REX Dominus Ianue.

Extractum est ut supra de Actis publicis Cancellarie Comuni Ianue.

Julianus Panizarius Not. & Cancell.

Ego

*Ego Petrus Notarius Publicus, filius olim Ser Rainerii Notarii de Morrona de Pisis, & qui nunc fidelitatis iuramentum prestitit Serenissimo Principi & Domino Domino Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia & singula copiavi, & absumpsi de originali istarum literarum, & ut inveni ista nihil addendo, nec minuendo hic & supra scripsi.*  
 Lettera al Comune di Livorno del Sig. Gio. Lemenigre detto Bouciquaus Marefciallo di Francia, e Governatore Regio di Genova del dì 30. Maggio 1408.  
*Mariscallus Francie Locumtenens Regius,*  
*& Ianue Gubernator,*

*Carissimi. Audivimus ea que sub literarum vestrarum credentia nobis exposuit Antonius Pestis, respondentes quod pro salubri custodia illius Terre scribimus vestro Capitano in expediendi forma, & de ea vos non expedit dubitare. Astamen state vos semper custodis vigiles, & intenti cum Capitano supradicto. Ad factum vero debiti ad quod certis Pisanis vos teneri asseritis ante guerram; mandamus vobis, & unicuique vestrum expresse, quatenus pro ipso debito, seu aliis, ad que ipsis Pisanis teneremini tempore guerre, & ante, nullam solutionem seu restitutionem faciatis sine nostra speciali licentia, & mandato. Ad factum Presbiteri Angeli ultimo respondemus, quod scripsimus dicto Capitano ut expedit; nam si ad gubernationem illius Ecclesie inhabilis, seu inhonestus est moribus, Ecclesiam ipsam per eundem gubernari nolumus nullo modo; si aliter esset, aliter sciendum scripsimus, sicut de omnibus dictus Antonius poterit latius informare.*

*Dat. in Castro . . . . . MCCCCVIII. die 30. Maii.*

*Gosifr,*

V 2

*Ego*

(1) *Gottifredus de Bellignano Cancellarius Communis Ianue.* Così si trova

in

*Ego Petrus Notarius Publicus filius olim Ser Rannerii de Morrona de Pisis, & qui nunc fidelis, & fidelitatis iuramentum prestitit Serenissimo Principi, & Dom. Dom. Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia, & singula copiaui, & absumpsi de originali istarum literarum, & ut in ea inveni, ita nihil addendo nec minuendo hic & supra scripsi manu propria.*

Memoriale della Comunità di Livorno al Regio Luogotenente Governatore di Genova, ed agli Anziani, e Consiglio della Città di Genova, esposto in forma di domanda dagli Ambasciatori deputati di Livorno; e rescritti fatti in piede del domandato.

*Hoc est exemplum & copia unius Decreti extracti de Actis Publicis Cancellarie Communis Ianue, ut infra scribitur, videlicet.*

*Vobis Magnifico Domino Locumtenenti Illustris Domini Regii Gubernatoris Ianuensium; vestroque venerando Dominorum Antianorum Consilio reverenter exponunt Neri de Nedo, & Ciullo Ugholini Ambasciatori Comunitatis Terre vestre Liburni. Primo quod cum Terra Liburni propter guerras, & odium Florentinorum non possit sibi solitum avviamentum acquirere, quia ante guerras, & Pisas, & ad alia loca ire consueverant homines dicti loci, & alio navigare, quo ire odio dictorum Florentinorum ac metu & navigare non audent, restatque eis modicum formenti pro sustentatione vite ipsorum scilicet, vixitque quod in territorio Liburni, & Vicariatu nascitur, quod diu qui a tanto tempore cuius initii in-*  
con-

In una Relazione del Vicario di *Lodovico de Goano Ianuensium Ducis, & Populi defensoris*, riporta-  
to nel Lodo, o sia sentenza del Pa-  
lo fo. 22. de' Consoli dell'Arte di

Por Santa Maria di Firenze del dì  
31. Maggio 1425. nel 1413. rogò  
come Notaro Genovese la pace fat-  
ta in Lucca fra i Fiorentini, e Ge-  
novesi Lodo ut sup. a 13.

*contrarium memoria non existat, semper in dicta Terra Liburni vendiderant, & ad minutum & aliter, & aliud vinum ut suum citius expedire & consumere possent vetitum erat afferri, ut per scripturas aliter patet. Nunc autem quia Deus dedit sibi vini copiam, compatiens reliquis eorum miseriis, umiliter supplicat quatenus dignemini sibi gratiam facere, sicut per consuetudinem hactenus habuerunt, quod vinum forense nullatenus in Liburnum conduci possit, nec ibi aliquatenus vendi, aut quoquomodo consumi, sub illa pena, quam Vicarius & Consilii dicti loci ab eis duxerint auferenda.*

*Secundo quia illa Terra Liburni maxime indiget grano, quod . . . . dicti loci & metum ac terrorem accolarum illius cedit, humiliter supplicant, quatenus dignemini & velitis eidem providere de minis saltem trecentis, quod in dicto loco distribuatur inter homines dicte Comunitatis, cuius pretium persolvent quibus Dominationes vestre mandaverint.*

*Tertio quia extra dictum locum est quoddam molendinum combustum, cuius dimidia est cuiusdam Liburnensis, & dimidia reliqua est Communis, in illud perventa, quia quidam Pisanus iure lese Maiestatis ea dimidia privatus fuit, & pro indigentis dicte Comunitatis optarent illud reedificare, attento quod proximum est dicte Terre, humiliter supplicant, quatenus dignemini dictam dimidiam dicto Liburnensi in perpetuum pro aliquo condecienti parvo pretio in emphyteosim concedere, ut dictum molendinum possit reedificare facere.*

*Quarto quia ut plene colligere possunt vestre Providentie, repletio loci Liburni, bonum dicti loci, & Reipublice Ianuensis plurimum cernit, & venerant illuc habitandi gratia plures Pisani, qui metu represaliarum illinc aufugient, & specialiter quarundam*



*represaliarum cuidam Tome Marino concessarum, humiliter supplicant, quatenus dignemini & velitis predictis providere, taliter declarando, & providendo, quod dicte represalie Pisanos in Liburno habitantes non respiciant, nec de illis locum habeant, attento quod illustris Dominus noster Gubernator per suum providit Decretum, quod Pisani dummodo inrent & faciant, & caveant prout suum continet Decretum, non possint alia turbari de causa vel occasione, sperantes, quod Dominationes predictae suis necessitatibus, & ceteri expeditioni providebunt.*

*MCCCCVIII. die VIII. Octobris.*

*Responsio Magnifici Domini Guillermi de Medulione militis Locumtenentis Illustris, & Magnifici Dom. Dom. Regii Gubernatoris Ianuensis &c. & Consilii Dominorum Antianorum in sufficienti & legitimo numero congregat., & in quo Consilio octo ex eis interfuerunt, absentibus Domino Batista Cigala Legum Doctore, Iacobo Salvargo, Antonio de Auria quondam Philippi, & Raffaele de Mati de Arenzano super presenti supplicatione, istis, & infrascriptis quatuor articulis ipseus, videlicet.*

*Et primo super primo articulo presentis supplicationis, qui incipit: primo quod cum Terra Liburni propter guerras & odium Florentinorum non possit &c. est, quod donec dictum vinum natum in dicta Terra Liburni, & in Vicariatu ipsius sit in abundantia in loco illo, sic quod locus ille sit bene fulcitus dicto vino &c. quod tunc eo casu aliud vinum de alienis locis ad dictum locum Liburni conduci non possit, nec ibi vendi, seu consumari.*

*Super secundo articulo presentis supplicationis, qui incipit: Secundo quia terra illa Liburni, maxime indiget grano &c. est super dicto articulo & contentis in eo providebitur de presenti.*

*Et*

Et super tertio articulo qui incipit: quia extra dictum locum predictum est quoddam molendinum &c. est quod dicti supplicantes reedificent, & reedificare faciant molendinum predictum, & cum per eos reedificatum fuerit, Vicarius Liburni dictis supplicantibus dicto nomine tradat, & concedat dimidiam molendini spectantem Comuni Ianue in emphyteosim in perpetuum, & sic conveniat cum eis quod dent, & solvant quolibet anno Comuni Ianue, quantum plus poterit cum maiori utilitate Communis Ianue.

Et super quarto & ultimo articulo, qui incipit: quarto ut plene colligere possunt vestre Providentie &c. est quod Pisani nunc habitantes, & qui de cetero habitabunt in dicto Liburni loco, tractentur, & habeantur pro Ianuensibus quantum pro represaliis concessis dicto Tom<sup>o</sup> Marino . . . non obstantibus represaliis predicti, libere & secure, stare & habitare possint in loco predicto, ipsis facientibus fidelitatis Iuramentum Serenissimo nostro Regi, & Comuni Ianue, sicut & prout fecerunt Liburnenses habitantes in dicto (supple loco) Liburni.

REX Dominus Ianue.

Extractum est ut supra dictum de Actis Publicis Cancellarie Ianue.

Mafinus ex Iudicibus Not. & Cancell.

Ego Petrus filius olim Ser Ranerii de Morrona civis Pisanus ac fidelis, & qui fidelitatis Iuramentum prestavit Serenissimo Principi Dom. Regi Francorum, & Comuni Magnifico Ianue, Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex Ordinarius predicta omnia & singula superius scripta manu mea absumpsi, & copiavi de Autenticis eorum, & cuiquam eorum nihil addendo, nec minuendo &c. Et hic in hoc libro precibus, & mandato Antianorum Communis Liburni scripsi.

In questo libro chiamato Verde citato molte volte del P. Magri, che comprende appresso a poco tutto il tempo, del Dominio Francese, e Genovese sopra il giorno, a riserva delle descritte copie di Lettere, Menzioni ec. altro non ha trovate, che sia degno d'osservazione; e più tosto lo chiamerei un libro di conti, che un libro di Deliberazioni, e memorie d'una Comunità.

Solamente nel descriversi in essa tempo per tempo le tratte degli Uffizi Comunitativi, si vedono nominati fra gli altri due Uffizi Comunitativi, che non penso ed facilmente si trovino in altre Comunità; il primo è chiamato de Ministrai, il secondo de Cafaggiari.

Per quello de Ministrai, crederei che questo fosse l'Uffizio deputato alle collazioni degli Anziani, di cui poi si parla nello Statuto vecchio del 1477. al cap. 52. Item considerato a una consuetudine del Comune, che è di fare tre volte l'anno collazione per gli Anziani insieme col Capitano, e con alcuni Ufficiali ed. Veramente Ministriere, o Ministriere non significa propriamente persona, che abbia uffizio di cosa appartenente alla Cucina, ma piuttosto di cose spettanti al Governo, ed amministrazione; secondo che spiega il Vocabolario della Crusca alle parole Ministrare.

L'esempio però, qui vi ponetto di M. Villani 8. 44. come osserva il Talloni alla parola Ministriere parrebbe, che indicasse uffizio appartenente alla Cucina, o a robba mangiativa, non sembrando possa far caso la differenza di scriversi Ministriere, o Ministriere, che potrebbe essere inavvertenza di chi scrisse.

Per l'altro Uffizio poi di Cafaggiari, che così trovo scritto non posso dir sicuramente quali fossero le sue incumbenze; egli è questo un termine, che ne' buoni autori di lingua non mi è avvenuto d'incon-

trare

trare, ma per altro qui in Livorno, ed in altre Città di Toscana è ben inteso, e frequente per denotare una persona, che ultroneamente, e volentieri s'introduce negli affari, ancorchè propriamente non se gli appartenghino; così che vedendo che in questo tempo il Comune di Livorno aveva per altra parte l'Uffizio degli Arbitri, per le differenze riguardanti l'interessi; non sarei lontano dal credere, che questi Chaffaggiai fossero, e facessero le veci di Pacieri, per intromettersi nelle differenze d'ingiurie, e alterazioni verbali degli Abitanti.

In proposito dell'uso che fu fatto di Porto Pisano ne' tempi dell'Imperio Romano, sembra osservabile, che Stilicone Generalissimo d'Onorio Imperatore, si trattenne in Pisa un anno, o poco meno, per adunare una potente armata di Mare per spedirla in Africa contro Gildone usurpatore della medesima. Questa Armata Navale trattandosi di portar tanti soldati da sbarco, che al parere di Stilicone fossero capaci di mettere al dovere Gildone, non dovette essere poca cosa, sebbene trovatasi a fronte doppo lo sbarco le due armate, quella di Gildone si trovò molto superiore, avendo settantamila combattenti. Io ho ricavata questa notizia dagli Annali del Muratori all'anno 398.

Pare che resti stabilito, che sebbene Arno sia stato sempre navigabile, tuttavolta non ha mai potuto avere grand'abbondanza d'acque; sicchè sarà stato necessario a Stilicone di valersi di Porto Pisano. Col riscontro degli autori citati, e specialmente di Orosio, si acquisteranno forse lumi maggiori.

Sembra osservabile ancora per il Porto Pisano, sebbene di tempo molto posteriore, quello che scrive Doriazone, nella vita della famosa Contessa Matilde: egli in nome di Canossa sua Patria, e celebre For-

tezza di quei tempi, spettante alla Duchessa Beatrice Madre delle Contessa Matilde, si duole perchè quella Principessa abbia posposta per luogo della sua morte alla sua Canossa la Città di Pisa.

. . . Paganis, Turchis, Libycis quoque, Parthis  
Sordida, e di cui Chaldaei sua lustrant littora tetri.

Questa grand' affluenza di Nazioni Levantine, che si trovavano allora in Pisa, è una forte riprova dello stato florido, e del commercio, che essa godeva nell' anno 1016., in cui riporta questa notizia il Signor Muratori ne' suoi Annali d' Italia.

Il commercio in que' tempi era tutto in Levante, perchè altra strada non era cognita per l' Indie Orientali; e di quì è che le nazioni nominate sono tutte Levantine, quali venivano a Pisa per ragione del traffico, e si valevano verisimilmente del Porto Pifano, come il più comodo, e il più cognito.

Io non mi so dar pace di taluno, che per aver trovato non so dove, che gli Pisani nella fabbrica del loro Duomo si valessero delle Donne per Manuali, pretende che Pisa anche allora fosse spopolata. Il Duomo di Pisa con l' altre insigni sue fabbriche annesse fu fondato l' anno 1063. vale a dire tredici anni avanti all' anno in cui morì la Duchessa Beatrice, e di cui parla Donizzone, quale non imputa a Pisa altro difetto, che quello della grand' affluenza di più nazioni di diversa religione dalla nostra. Non si legge poi, che in questo tempo soffrisse quella Città sciagura alcuna, da cui potesse accaderle diminuzione di Popolo, sicchè per la costruzione di quelle quattro maravigliose fabbriche, fosse obbligata a valersi dell' opera delle donne. Non sembra, che noi dobbiamo supporre così imprudente quel popolo allora sì glorioso, che avesse intraprese sì magnifiche fabbriche in tempi per esso calamitosi, e con mancanza di popolo.

polo. Lo stile di valersi nelle fabbriche per manuali delle donne, continua ancor di presente nelle Colline di Pisa, ed è di sollievo per la povera gente, perchè gli uomini applicano ad altro più util lavoro, quando le loro donne guadagnano ancor esse la lor giornata, e altrettanto in Pisa si sarà allor praticato, appunto per il comodo che gli uomini avevano di applicarsi per ragione del Commercio in altre più lussuose operazioni.

Nella notizia, che si porta degl' Architetti di cui si prevalse il Gran Duca Ferdinando per le fabbriche di Livorno, non trovo nominato l' Ingegnere Cantagallina dal Borgo S. Sepolcro. Qui è fama, et io quasi assicurerei, che in alcuni rescritti di que' tempi venga nominato, ma non ne ho adesso certezza.

Qui si racconta una storiella, o sia favoletta, che avuto l'ordine il Cantagallina, o altro Ingegnere che fosse, di gettare le fondamenta del Duomo, e tirare avanti la fabbrica, allorchè venuto a Livorno il Gran Duca, e andato a vedere sul luogo la fabbrica, sembrandoli troppo grande, rivolto all' Ingegnere gli disse in atto di rimproverarlo, che credevi di dover fare il Duomo a Firenze? cui sorpreso un poco l' Ingegnere rispondesse: Serenissimo, quando si fanno fabbriche per uso pubblico, non sono mai troppo grandi. Se è vero questo fatto, il Cantagallina vaticinò, perchè presto venne il tempo in cui si conobbe, come tutt' ora si vede, e si prova, che alla numerosa popolazione sopravvenuta a Livorno, riesse piccolissima questa principal Chiesa, et ogn' altra sua pubblica fabbrica ec.

C. 134. v. 5. oggi giorno. Agg. intorno ai chiodi di Rame usati dagli Antichi, v. 10. Rhodii Emend. & Notae in Scribonium Largum pag. 51.

C. 143. v. 10. navigazione. Agg. intorno al Culto d' Ercole

cole presso degli antichi Toscani v. Guazzezi *supplem. alla Dissert. intorno agli Anfiteatri degli antichi Toscani a car. 22.*

c. 151. v. 15. flessibili. Agg. Il Signor de Buffon *Hist. Nat. T. 1. pag. 263.* dice: *il me paroît que le Talc est un terme moyen entre le Verre, ou le Caillou transparent, e l'Argille; e pag. 565. soggiugne: L'eau en coulant par les fentes perpendiculaires; et en pénétrant les couches de ces Sables vitrifiables, de ces Grès, de ces Argilles, de ces Ardoises, se charge des parties les plus fines, et les plus homogènes de ces matières, et elle en forme plusieurs concrétions différentes, telles que les Talcs, les Amiantes; et plusieurs autres matières, qui ne sont que des productions de ces stillations de matières vitrifiables.* In proposito del Talco, e dell'Amianto mi sia lecito il dire, che la bisogna non è andata generalmente così, perchè non solamente nei monti di Gabbro descritti in queste Relazioni, ma anche in quello di Casciano in Val di Greve, dove ebbi comodo di fare quante osservazioni io volli, l'Amianto ed il Talco assolutamente sono petrificazioni primigenie ed originarie, non parasitiche, o secondarie.

c. 155. v. 18. col fuoco. Agg. nel *Katai* altresì verso la Cina si fanno oggidì Tele d'Amianto, v. *Corneille le Bruyn Voyag. T. 3. 232.* il quale descrive anche l'Amianto di Cipri a car. 505. del T. 2.

c. 156. v. 14. incombustibili. Agg. V. Boccone, *Mus. di Pianta, a car. 160.* e la *Dissert. del Campani a c. 133.* del T. 3. del *Saggio delle Transazioni Filosofiche tradotte da Tom. Dereham*, dove è nominato un certo Amianto de' monti di Volterra, ma non so appunto di quali, perchè nel Volterrano l'Amianto si trova in molti luoghi. V. Mons. Mahudel *Dissert. du Lin incombustible, dans les Memoires de*

de *Litterature de l'Acad. Roy. des Inscr. T. 6. pag. 409.*

c.160. v.20. aspra. Agg. V. Mich. Bernh. Valentini de *qualitate Sabinae*, in *Act. Physicomed. Acad. Nat. Cur. vol. 2. obj. 118.*

c.163. v.27. Acervo. Agg. circa ai nocumenti del fe-  
tore dell' *Aliga* rigettata dal mare v. *Doni de reffit. salubr. Agri Romani pag. 103.*

c.164. v.10. spiaggia. Agg. intorno a queste *Pomiti* u.  
*Boccone Mus. di Fisica* a car. 260. In una grande e-  
ruttazione d' un Vulcano apertosi nel 1302. nell' *Isla*  
d' *Ischia*, & *mare repletum est lapidibus combustis*,  
*ac consumpta terrestri substantia*; quos *Pumices* vo-  
cant, *natantes super aquam ratione suorum forami-*  
*num*, quae *aerem continent*. *Ptol. Lucens. Hist. Ec-*  
*cles. in T. 11. Scr. Rer. Ital. pag. 1221.*

c.166. v.9. uno. Agg. Allo scavo di questo fosso, ap-  
partiene, per quanto io penso, il seguente passo del  
*Telliamed pag. 73. En l'annee 1714. le Gran Duc*  
*de Toscane faisant creuser un fossé depuis les nou-*  
*velles Infirmeries de Livourne jusqu' aux vieilles*,  
*appelées de S. Jacques, au travers d' un terrain de*  
*roc, qui à vingt pieds de profondeur aboutissoit à*  
*de là vase, on rencontra un arbre de dix à douze*  
*pieds de longueur, creusé en dedans, que l' on a cru*  
*comme moi, avoir servi de pompe a quelque bâti-*  
*ment. Il étoit enfoncé de deux à trois pieds dans la*  
*terre argile, dans la quelle il se trouva aussi des Co-*  
*quilles de mer de diverses espèces, même d' inconnues*  
*dans la mer voisine, quelques pommes de Pin très-en-*  
*tières, des Cornes, des Os, et des Dents d' Animaux.*  
*l'étois à Livourne lorsqu' on y fit cette decouverte,*  
*à la quelle je fus présent; et je vis de mes propres*  
*ieux remplir deux grandes corbeilles de ces matières,*  
*qui avec la poutre furent présentées au Gran Duc.*

-che



Anche nel 1752. in occasione di escavazioni fatte in questo strato di Panchina di *S. Iacopo*, sono stati trovati molti Testacei con ripieni pietrosi e d'Agata, e diversi frammenti di Piante Marine Pietrose. Soggiungo che nel rimodernare il *Lazzeretto*, è stata talmente alterata la faccia del terreno, che non vi nasce più il *Fungo di Malta* descritto a c. 64. dell' *Orto Pisano* dal Signor Dottor *Tilli*, e dal Sig. *Micheli* a car. 17. *Nov. Gen. Pl.* col nome *Cynomorion*.

c.190. v.30. *Stagno*. Agg. sono stato dipoi assicurato, che delle *Lontre* ne sono molte in *Stagno*, e spesso i Cacciatori ne ammazzano.

c.192. v.13. *Eiusd.* Agg. Qui ho creduto opportuno il pubblicare il seguente progetto di *Francesco Nave* Ingegnere, riguardante gli scoli di *Stagno*, da lui accennato in piè d'una Carta topografica della Pianura meridionale di *Pisa*, la quale si vede nell' *Udienza* del Magistrato dei Signori Nove Conservatori del *Dominio Fiorentino*.

*Il sentire ragionare di votare il Fosso Reale per rimettere quell' Acque delle Colline in Stagno, ha dato il motivo al presente discorso ec. Questa Campagna la ritrovo assai diversa da quel che era già; quelli tanti canali, che solevano condurre in Stagno sono tutti ripieni, et interrati, che non oprano più a cosa alcuna ec. Quel gran seno di Stagno, che occupava circa tre miglia di paese di lunghezza, con un fondo d'una picca d'Acqua, il quale era il depositario di quell'acque, e dove havevano luogo le riempiture, sonogià molti anni ch'è ripieno, et appianato con la Campagna, anzi l'istessa Campagna s'è tanto inalzata in questa infima parte, ch'è rimasta priva di pendenza a segno, che quando il paese è asciutto, nel tempo delle libecciate si vede scorrere l'ac-*

*l'acqua del Mare per la detta Campagna, fino alla Strada Maremmana, coprendola con un mezzo braccio d'acqua, segno evidentissimo, che non tiene pendenza alcuna ec. Così quelli canali, che passavano sotto li Ponti di Stagno, che se gli diceva gli sciali delle Acque di Stagno, sono ripieni come gl'altri ec. Quell'altra parte di Campagna superiore dalla Strada Maremmana in su, e massimo quella parte verso la Collina, resta per gran parte dell'anno annegata dall'acque, che per mancamento di Canali versano per diverse rotture, e se ne vanno sperse per il luogo a beneplacito di natura, impostimando, e rialzando dove possano, tengono per la maggior parte dell'anno quel paese annegato, infruttifero, et impraticabile ec. E questo è lo stato presente, e miserabile di questo infelice piano ec. così stando le cose si v'anno per anno dilatando il male, e de male in peggio ec.*

*Il trattare, siccome ha più volte sentito ragionare di votare il Fosso Reale per rimettere le dette acque incanalate in Stagno, io per me la stimo opra vana, e spesa gettata, perciò che havendo questa Campagna mutato faccia, le cose vecchie non sono più buone. Sarà dunque necessario mutare gl'ordini, et appigliarsi a partiti migliori ec. Se la Campagna non ha pendenza, l'acque non si condurranno, e se per l'impulso sarà tanto lento il moto, che deporranno, e riempiranno il canale, et in oltre s'innalzeranno tanto nel canale in quella parte superiore, che verseranno gl'argini, facendo di molte rotture irreparabili, siccome seguì circa venticinque anni sono, che fu cavato un'altra volta, che in tre, o quattro anni restò interrato, e si gettò via tante migliaia di scudi ec.*

*Se lo Stagno è ripieno, dove faranno ricevute le torbe,*

torbe, e riempiture? e forza, che se ne passino al mare, come si vede esser seguito dopo che lo Stagno è ripieno; dove si vede essersi tanto avanzato le dette riempiture, che dove prima fra la foce di fiume di Stagno, e la Torre di Matzoeco vi s'alloggiavano, e facevano quarantena gli vascelli, in oggi se un uomo si cavassi le calze gli passerebbe ec.

La felice memoria del Serenissimo Gran Duca Ferdinando I. fece allontanare un miglio la foce d'Arno, non per altro che per tenersi lontano al possibile le torbe dal Molo ec., et in oggi si tratta di portarci quelle delle Colline di Pisa, per così dire in bocca, per interrarlo a bello studio ec. Per liberare adunque questa Campagna, è render Pisa nel pristino stato, con allontanare le torbe dal Molo, con altri benefizj ec.

Il mio parere sarebbe di voltare quelle acque in Arno, con fare un nuovo canale, il quale avesse il suo principio dalla Crespina, tirandola per mezzo del piano alla volta dell' Foce d'Arno, farlo versare dalla Torretta della Guardia di Marina. Questo sarà luogo molto appropriato al nostro bisogno, dove d'ogni tempo si ritrova buon fondo d'acqua ec. Con questo tal canale si verrà a tagliare tutti gli altri scoli del piano, l'acque de' quali saranno ricevute nel detto fosso da farsi, e condotto a scaricarsi in Arno, come sopra, e d'Arno in Mare, senza mai apportare alcuna alterazione, godendosi del beneficio mentre durerà Arno a correre, come in questa si vede accennato con quel più, che si dice nella Relazione ec.

Chi volessi poi sgravar Pisa dall' inondazioni, basterebbe cavare Arno da quella foce che fa da Barba Regina, che è cagione, che l'acque s'inalzino in Pisa, indirizzandolo, siccome si vede accennato.

Francesco Nave questo dì 20. Maggio 1671.

- C. 193. v. 29. *Monasteriis*. Agg. Questa Badia fu fabbricata nel 1221. *V. Tronci Ann. Pis.* 182.
- C. 195. v. 6. nel 1341. Agg. *Domenica alli 28. di Luglio 1364. tra la nona e il vespro furono sconfitti i Pisani al Borgo di Cascina presso a Pisa sei miglia, e mai non ebbero tale sconfitta. Monaldi Diar. a car. 95.*
- C. 218. v. 18. lasciato. Agg. *Nel 1385. Papa Urbano VI. giunse a Livorno, poi andò a Laiatico. Monum. Pis. in T. 15. Scr. Rer. Ital. pag. 1083.*
- C. 219. v. 23. *nostri*. Agg. Qui si possono riferire le due seguenti Iscrizioni, le quali si leggono incise in Pietra alla porta della *Rocca di Fabbrica* posta nelle Colline di *Pisa* tre miglia di là da *Peccioli*, vicino al fiume *Era*, fatte dal celebre Poeta *Gio. Batista Ricciardi*.

a mano destra

*Arce[m] hanc antiquitus cum Sacello, Turri, Campana sonanti, cumque omni genere validae defensionis iuxta temporum illorum usum & exigentiam, Gaetanorum gens praeclara aedificavit; anno vero MCCCCV. eadem Arx omni ex parte remansit sub dominio Petri ex Benedicto de Gaetanis, qui Pisas relinquens sese successoresque suos ad Florentinam Urbem traduxit, deinde anno MCCCCL. de Florentinae Reip. mandato turriculae quatuor eiusdem aedificii propugnacula dirutae fuerunt, & successit anno 1576. portio quaedam in Iacobum Ioannis de Ricciardis, nec non anno 1657. pars quarta nobilis & pervetustae molis huius in Iacobum & Sinibaldum Cammilli de Gaddis pertransierunt.*

Seconda Iscrizione a mano sinistra.

*Alfonfus & Carolus, nec non Aloisius, fratresque ex Francisco omnes de Gaetanis, una cum Iacobo Ricciardio, & Iacobo Sinibaldoque de Gaddis anno 1664. huius Arcis turrim, quae fulminis iniuriam passa erat,*

Tom. VI.

X

in

in meliorem formam reduxerunt, multaque alia ipsi-  
dem reparaverunt. Tandem anno 1685. ipsemet Caro-  
lus de Gaetanis, Iacobus de Ricciardis, Camillus  
Gaddius fratresque, omnes condomini, ut firmitati  
murorum, atrii, Sacelli, ac pontis versatilis, quae o-  
mnia proximam minabantur ruinam, opportune provi-  
derent, singulis in locis nova fundamenta iecere, at-  
que ut ad eximium hoc aedificium speciosior pateret  
ingressus, portam ex selto lapide posuerunt.

C. 230. v. 10. Gori. Agg. E' caso rarissimo il trovare uno  
di questi sepolcri inviolato; e si crede che i primi  
Cristiani possano aver dato il sacco ad essi sepolcri,  
e portato via quello che vi era di prezioso; ma io du-  
bito che lo possano aver fatto anche gli stessi Gentili,  
poichè Suetonio in *Iul. Caes.* cap. 81. ci assicura,  
che la Colonia Capuana, ad extruendas villas sepul-  
chra vetustissima disiecit, e vi trovò aliquantum va-  
sculorum Operis antiqui.

V. 31. Firenze. Agg. Non è cosa nuova, che nei se-  
polcri antichi si trovino ossa umane maggiori della  
nostrali: V. *Doni de restis, salubr. Agri Rom.* a 6,  
130. Il Signor Baron Gio. Batista de Bassand Archia-  
tro Cesareo, mi assicurò di aver trovate in Unghe-  
ria ossa umane molto grandi, nei tumoli vicini agli  
antichi *Castris*, o accampamenti dei Romani, dove  
si seppellivano giorno per giorno i soldati morti; e  
veramente bisogna credere, che i soldati Romani  
fossero assai robusti, e massicci, se si riflette all'e-  
sorbitante peso che dovevano portare addosso nelle  
marce.

C. 231. v. 29. cognome, Agg. Anche a Corneto sono cer-  
te grotte chiamate dei Saracini V. *Doni de rest. sa-  
lubr. Agri Rom.* pag. 71.

C. 259. v. 15. Secolo IX. Corr. VII. Il Re Cuningpert  
morì l'anno 700. v. il suo Epitafio riportato dal  
Si-

Signor *Muratori* a car. 73. del T. I. delle *Antichità Estensi*. Un' Iscrizione Longobarda dei tempi di *Luitprando*, simile a questa di *Volterra*, si può vedere nel *Museo Veronese* del Chiarissimo Signor Marchese *Scipione Maffei* al num. CLXXXI.

c. 261, v. 11. Duomo. Agg. Qui prenderò motivo di rammentare il famoso *Maftio di Volterra*, fabbricato già dai *Fiorentini*, per tenere a freno i *Volterrani*; ma nel tempo del Principato, ridotto Prigione formidabile di stato, Questa Prigione, chi lo crederebbe mai? deve aver luogo anche nell' Istoria Letteraria, ed eccone la ragione. *Lorenzo Lorenzini* scolare in Matematica di *Vincenzio Viviani*, e Cortigiano del Gran Principe di Toscana *Ferdinando III.* fu posto in queste orribili carceri d' ordine del Granduca *Cosimo III.* e vi dimorò fino alla morte del Gran Principe, per motivi che non è duopo qui riferire, ma si possano vedere nel *Diario MS.* del *Bonazzini*. In quelle angustie il *Lorenzini* fece conoscere, che il Filosofo sa trovare il diletto dovunque vuole, e dove niuno mai crederebbe di poterlo trovare, e gli riuscì passare tranquillamente quel noiosissimo tempo con speculazioni matematiche, le quali fanno vedere in lui un coraggio assai superiore a quello d' *Anicio Manlio Severino Boezio*. Compose adunque il *Lorenzini* nel *Maftio di Volterra* dall' anno 1682. al 1693. una vastissima opera Matematica Latina, la quale autografa, e divisa in quattro grossissimi Volumi in foglio, si conserva tra i Manoscritti della Biblioteca Magliabechiana, donata da *Gio. Batista Lorenzini* suo Fratello nel 1732. ed è stata ammirata, e applaudita da molti Valentissimi Matematici, ai quali l' ho fatta vedere. La materia principale di quest' opera sono *Sezioni Coniche*, e *Cilindriche*, prese in tutta la loro massima estensione, ed

in fronte del primo tomo l'Autore vi ha notato quanto appresso. *Lorenzo Lorenzini a Stefano, e a Gio. Batista suoi Amatissimi Fratelli, salute. Questo Trattato Geometrico, che troverete distinto in XII. libri, fu da me compilato nel tempo che io dimorava nella Fortezza di Volterra, e mi riuscì di condurlo a quel segno che egli è, senza comodità di libri, come voi ben sapete. Il che mi da motivo di riguardarlo con qualche affetto, e di raccomandarlo con qualche premura, acciò procuriate che non vada male, o non trovi per avventura qualcheduno che se lo adotti per proprio figlio; ma che rimanga in mano di persona di tutta integrità. Poichè sebbene può essere, che vi siano cose speculate da altri; tuttavolta non so se niuno le abbia trattate in quella guisa, che è riuscito a me nella sopraddetta congiuntura. Io so che in oggi si battono altre strade nelle speculazioni Geometriche, e conseguentemente possono riuscire non molto gradite le vie da me prese; ma non è per questo che non se ne ricavi molta utilità. Io so ancora che vi possono esser degli errori commessi nel trascrivere, ma mi do a credere che non saranno tali, che con facilità non possino esser ammendati da chi sia versato in simiglianti speculazioni; e in somma merito qualche compiacimento per aver tutto fatto con i propri sudori.*

- c. 273. v. 7. Presidio. Agg. In queste vicinanze era un Castello chiamato *Montignoso*, diverso da uno dei Lucchesi nella *Verfilia*. l'Anno 1196. a 3. Maggio Barone di Stefano, Benno di Ugone de Cerbaria, e Buonaccorso d' Annua, Consoli del Comune di Volterra, e dodici Consiglieri del Consiglio speciale di Volterra composero le differenze, che erano insorte a cagione dei Confini tra il Territorio di Volterra, e del Castello di Montignoso, con Cavalcambardo di Tignoso, con Lambert9 d' Ildebrandino, con Galga-

no di Gualandello, con Gentile di Sigerio, e con Cavalcambardo Paganello, i quali tutti allora chiamavansi Nobili di Montignoso. Fu per tanto stabilito, che i Confini del Volterrano si stendessero fino al Fonte, che è di là dal Poggio del Cornocchio, vicino al Romitorio, e da questo Fonte, fino ai luoghi chiamati la Macchia alla Battaglia, il Poggio al Casalino, e le Quercie al Colle, fino al Fiume dell'Acqua buona, per tutto il di lui corso, fino al Fiume Capreggine, e da questo fino al Ruscello di Viano, e da questo in dirittura pel Prato lungo, fino alla Chiesa di Lenzano, e fino al luogo chiamato l'Ulivo al Termine, e non più oltre. Fu promessa per fine l'osservanza di tal patto, sotto pena di 330. lire Volterrane vecchie. Cecina mem. Stor.

- C. 273. v. 18. Contrabbandi. Agg. l'Anno 1282. pretendendo i Pisani, che i Volterrani gli consegnassero la Villa di Cedri, spedirono questi a Pisa Barzetto di Galgano, e Gualfredo di Cacciamonte, per esporre agli Anziani di quella Città le ragioni per le quali tal Villa s'apparteneva al Comune di Volterra. Adempierono gli Ambasciatori le loro commissioni, ma altro non si concluse, che spiegare una vicendevole prontezza di rimettere la decisione di queste differenze in un competente Giudice. Nel 1286. il Comune di Volterra fece acquisto di nuove ragioni sopra la Villa di Cedri da Pipino, e Dino di Saracino, e da Neri di Paganello, e da Cino di Ranieri, tutti Conti di Monte Cuccheri. A. 1308. a 5. Aprile fu deliberato dai XII. Difensori di Volterra, di fabbricarsi un Castello nel Monte della Villa di Cedri. Nella pace fatta in Napoli nel 1317. tra i Volterrani, i Pisani, e Lucchesi, fu dibattuto l'articolo del dominio di Cedri, repugnando i Sindachi de' Pisani, che tal Villa dovesse restare ai Volterrani, anzi l'anno seguente



il Capitano di Val d'Era predò dei bestiami agli Uomini di Cedri. Cecina Mem. Stor.

c.278. v.2. *Villa Magna*. Agg. L'Anno 1198. a 7. di Marzo Cavalcambardo d'Aldebrandino, e Galgano di Gualandello donarono tutta la giurisdizione, che essi avevano sopra le persone, e beni della Corte della Pieve di Villamagna al Comune di Volterra. Cecina Mem. Stor.

c.278. v.17. luoghi. Agg. Intorno alle *Glossopetre* vedi tra gli altri *Aff. Acad. Nat. Cur. A.* 1678. *obs.* 119. & *A.* 1689. *obs.* 143.

c.281. v.29. Vescovo. Agg. l'anno 1225. a 7. Maggio Pagano Vescovo di Volterra cedè al Comune di Volterra, e per esso a Meliorello Catalano Potesà, il gius di far Soldati nel Castello delle Ripomaranche, a condizione però che non se ne potesse servire contro il Vescovo di Volterra: cedè inoltre il gius di esigere la metà d'alcuni dazi dalle castella d'Acqua viva, di Caselli, della Sassa, di Gello, e di Casaglia, di Miemmo, di Gabbreto, di Monte Catini, di Bruciano, d'Agnano, di Cedri, di Castel Falfi, di Vignale, di Camporena, della Pietra, di Villa Magna, e di Montignoso: 3. Cedè il gius di esigere la metà delle gabelle che egli aveva nel Castello e Rocca di Monte Veltraio, con dichiarazione che il Comune di Volterra con accettare tali vantaggiose cessioni, non restasse obbligato a servire l'Imperatore, come era obbligato il Vescovo, a cagione della giurisdizione che egli aveva in tali castella; si riservò però il Vescovo la facoltà di esigere gabelle, ogni qualvolta gli occorresse andare nell'Esercito dell'Imperatore. Il dì 5. Luglio seguente il Vescovo Pagano, ed il Potesà Megliorello fecero lega. La pace però tra il Vescovo e il comune di Volterra non fu molto durevole, poichè nel seguente anno 1226. il dì 15. Ago-

15. Agosto per parte di esso Comune fu commesso a Barone di Stefano, ed a Sigerio di Ghezzolino, di chiedere al medesimo Pagano la metà de' dazi dei menzionati Castelli, e di rimborsare il medesimo Comune delle spese che aveva fatte nel Castello della Nera. 1227. 16. Ottobre: Alberto di Segalari Podestà di Volterra nel Consiglio, e col consenso del Giudice del Camarlingo, del Consolo del Placito, e del Consiglio speciale e Generale di Volterra, compromesse in Inghiramo della Margherita Podestà di Siena, tutte le liti che avevano dato causa alle guerre, che Volterra faceva co' Comuni di S. Gemignano, e di Monte Veltraio, e co' fautori di questi. Il dì 10. Dicembre Inghiramo Podestà, ed il Consiglio di Siena, che dicevasi della Campana, dichiararono che dalle parti si dovesse far la pace, e determinarono la pena di due Marche d'Argento contro chi l'avesse violata; e fra le dichiarazioni che fecero, vi fu quella, che i Volterrani non potessero molestare gli uomini di Monte Veltraio, ma dovessero lasciargli stare nell'antica libertà. Nel 1237. Mes. Rubaconte da Mandella Podestà di Firenze, Giudice Compromissario tra i Volterrani e Sangemignanesi, nel suo Lodo fra le altre cose dichiarò, che il Castello di Monte Veltraio non apparteneva al Comune di Volterra, con aggiugnervi la sola ragione, che al Comune di Sangemignano piaceva, che tal Castello fosse libero et indipendente. Federigo figliuolo bastardo dell'Imperator Federigo II, che dicevasi Re d'Antiochia, creato dal Padre Vicario Generale nella Toscana, il dì 15. Maggio 1246. portatosi nel Castello di Monte Veltraio, per ricompensare i servigi che gli uomini di questo gli avevano prestato, e perchè avevano risegnato all'Imperatore la Terra loro, e la Rocca, in vigore dell'autorità che il medesimo Imperatore gli

aveva dato, concesse loro varie esenzioni. Soffrivano di mala voglia i Volterrani libero un Castello sì forte, e sì vicino, perciò si erano da qualche tempo applicati a riunirlo all' antico loro Distretto, e quantunque nell' anno 1236. fosse loro riuscito d' indurre la maggior parte di quelli della Terra a soggettarsi, tuttavia una tal diligenza fu inefficace, essendo stati impediti da Fiorentini nel sovraccitato Lodo. Non perdendo però di mira tal' acquisto, presero a comprar Torri e Case in tal Castello, conservandosi pur anche nel Camerotto più Instrumenti che contengono queste compre. Nell' anno poi 1252. superate tutte le difficoltà se lo resero soggetto, avendo gli uomini di Monte Veltraio rinunziato solennemente alla loro indipendenza. Nel 1260. i Volterrani fecero gran danni alla Rocca, e ad altre fortificazioni, che Alberto loro Vescovo aveva in Monte Veltraio, donde furono costretti a pagare ad esso Vescovo la somma di lire 3000. per il risarcimento di tali danni. Nel 1343. deliberarono i Volterrani, che a custodia della nuova Fortezza fatta alla Porta a Selci, e di quella di Monte Veltraio, dovesse essere a cura di quelli di Casa Belforti, con obbligo di tenere nella Fortezza di Volterra un Governatore. Nel mese di Luglio 1361. si pagarono dalla Cassa del Comune di Volterra le spese occorse per la guerra, che s' era fatta per causa della Fortezza di Monte Veltraio, avendo il detto Comune mandato il suo Esercito al Castello di Monte Veltraio, e a quello di Pignano. Nel 1427. la Fazione tumultuante dei Volterrani guidati da Giusto Landini s' impadronì della Rocca di Monte Veltraio, ma quietate le cose il Comune di Volterra riacquistò quella Rocca per trattato, a 17. Agosto 1432. Cecina Mem. Stor.

87. v. 24. Volterra. Agg. v. Gori *Mem. Stor. T. 3.*

c. 288. v. 25. copiare. Agg. *Nel 1361. in occasione dei tumulti seguiti in Volterra per la tirannide di Bocchino Belforti, i Fiorentini s'impadronirono di Monte Gemoli, e di Monte Catini, il quale era dei Belforti, insieme con Monte Gabbro, Buriano, Caselli, e Belforte da loro fabbricato, secondo il Falconcini. Fu restituito poi Monte Catini ai Volterrani, ma nel 1362. i Partitanti dei Belforti fecero ribellare dal Comune di Volterra le Castella di Monte Catini, e di Berignone, ma furono esse ben presto rimesse a obbedienza dalle Truppe Volterranne comandate da Lodovico Ciacconi Podestà, e Capitano Generale di Volterra. Nell'aggiustamento seguito l'anno 1431. tra i Volterrani e Fiorentini, doppo la sollevazione fatta nel mese d'Ottobre 1429. i Fiorentini pattuirono coi Volterrani, che concedessero agli uomini di Monte Catini, e di Castelnuovo, oltre al perdono, certe immunità e grazie, con le quali gli avevano dato intenzione di distinguerli. Cecina Mem. Stor. Tralle grazie accordate a quei di Castelnuovo, vi era quella di eleggersi l'Isudicente a modo loro, e se ne mantennero in possesso fino nei primi tempi del Principato.*

c. 289. v. 35. Vaiolo. Agg. *Intorno alle Pietre Variolarie si può vedere Franc. Ern. Bruckmanni Epist. Itiner. 25. & 31.*

c. 301. v. 31. Agnano. Agg. *L'anno 1263. Giovanni Toscano mosse giudizio al Comune di Volterra davanti a Francesco Semplice Vicario del Re Manfredi, a cagion della Villa di Gabbreto. Nel 1298. a 28. Maggio Gaetano di Giovanni dell'anticchissima Famiglia de' Gaetani di Pisa, vendè al Comune di Volterra la quarta parte della giurisdizione, e del mero e misto imperio del Castello d'Agnano, che egli aveva comprato da' Cavalieri Templari. Un'altra parte della*

*giu-*

giurisdizione, e mero imperio di questo Castello, nel mese di Luglio il Comune di Volterra l'acquistò da Fra Amato Rettore, e Maestro dello Spedale di S. Iacopo dell'Altopascio Diogesi di Lucca. Cecina Mem. Stor.

- c.305. v.30. *Agnano. Agg. Nell'anno 1193. sotto il dì 27. Novembre Saracino e Gualtardo, ovvero come pur si legge, Gualterotto, ambidue figlioli di Saracino, si fecero Cittadini Volterrani, obbligandosi con Arrigo Podestà di Volterra, di sempre difendere tal Città, di far guerra ai nemici di questa a piacimento dei di lei Consoli; di mai aiutare quelli del Castello di Miemo in pregiudizio del Popolo di Volterra, di non permettere che in questo Castello fossero fatte nuove fortificazioni; o fosse cinto di muraglie, finattantochè il Comune di Volterra non avesse fatto pace co' suoi nemici, o i Consoli di Volterra non l'avessero permesso. S'obbligarono parimente d'abitare in Volterra per tre mesi in tempo di pace, e quattro in tempo di guerra; finalmente di sottoporre se, e tutti i suoi uomini a tutte quelle leggi e condizioni, alle quali il Comune di Volterra avesse voluto obbligati i suoi nemici nel far pace con essi. Il Podestà al contrario, col parere de' suoi Configlieri, promise loro di pagargli dugentosessanta lire, con obbligo però di doverne spendere dugento in acquistar casa in Volterra, e possessioni nella campagna di essa; e sessanta lire in Armi e Cavalli; che il Comune di Volterra gli avrebbe trattati come gli altri Cittadini ec. Nel 1212. a 6. Maggio Norandino et Alberto, e Bernardino da Miemo, e Bernardino di Rianuccio in proprio nome, et in nome di Buonaccorso di Federigo fatti Cittadini Volterrani, promisero ad Alberto Podestà di Volterra, che tutti quelli di Miemo avrebbero sempre aiutato quella Città, e che mai*

mai nel poggio, e distretto di Miemo sarebbe fabbricato alcun Castello. Cecina Mem. Stor.

C.314. v.29. Volterra. A. 1198. 27. Agosto. Essendo nate differenze fra Ubaldo Arcivescovo di Pisa, et il Comune di Volterra a cagione del Castello di Monte Vaso, del Castello della Mela, e parimente de' Castelli di Riparbella, e Strido, furono rimesse all' arbitrio di Gualando da Buriano, nominato dall' Arcivescovo, e di Burico di Malpiglio nominato da Pinnocchio, e Stefano Consoli di Volterra. Questi Arbitri il giorno doppo decisero a favore dell' Arcivescovo, con dichiarare però, che in tali Castelli non potesse ricettare fuorusciti e ribelli del Comune di Volterra. Cecina Mem. Stor.

C.317. v.19. Longobardi. Agg. Nel 1305. i Pisani avendo saputo che il dì 20. di Dicembre Iacopo Gaetani, che si teneva la Rocca a Pietra Cassa, aveva dato riprove del suo mal' animo contro di loro, e che i Volterrani provvedevano giornalmente quella Rocca di munizioni da bocca e da guerra, scrissero a questi, pregandoli a voler cessare di favorirlo e proteggerlo; e dipoi nel 1307. a 20. Aprile furono tra queste due Repubbliche fatti diversi patti, fra' quali, che i Volterrani non potessero soccorrere con alcuna sorta di munizione il Castello, e la Rocca di Pietra Cassa. Cecina Mem. Stor.

C.327. v.19. Boreale. Agg. Intorno alle Miniere di Sale sparse per il Globo Terraqueo, si può vedere la Dissertazione di Feder. Hofmanno de Salinis Halensibus; e Rutandi Lex. Alch. 416.

C.327. v.33. Scarpello. Agg. Ultimamente dal Sig. Arcidiacono Maffei sono stato favorito di una bella mostra di *Sal Gemma*, stato trovato nell' affondare questo medesimo Pozzo. Egli a prima vista ha tutte le apparenze di una massa di *Spato* trasparente,

ma con sfumature bianche o marmorose, e sfalda in lamine, le quali per altro sembrano composte di filolini come il *Gesso*, e com'è una mostra di *Sal Gemma* di Polonia, che mi fu favorita dal Signor *Rinaldo Angerstein*. Questo di *Volterra* tralle massollette de' suoi ingemmamenti, che io sospetto essere di figura cuboide, ha imprigionate certe tracce di materia terrosa, color di cenere, ma falsa ancor' essa; e dà a conoscere dalla sua esterna superficie, di essere stato un filoncino, oppure una vena tutta uniforme, sull'andare di quelle del *Quarzo* dentro al *Sasso morto*.

c.328. v.5. volte. Agg. Un esempio simile si può vedere nel *Museo di Fisica* del *Boccone*, a car. 37. v. *Journal des Sçavans A. 1667. pag. 51.*

c.329. v.17. citati Agg. v. *Vallisnieri raccolta di varie Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale a car. 50. Io. Michaelis Hesseelmaier Historia Salis, quod Halae Suevorum coquitur, ut & varia tentamina, & experimenta naturam eius declarantia in Commert. Litterar. Noribergensi. A. 1631. pag. 367.*

c.338. v.11. Agg. Per cagione di questa Moia i Volterrani nel 1242. furono molestati da Pandolfo da Fasanelle Capitan Generale di Federigo II. Imperatore, il quale pretendeva che essi avessero spogliata l' Imperial Camera del possesso che aveva in alcune Saline, e che avessero fatto spezzare la Caldaia della Moia di Tollena. Nel 1245. furono aggiustate queste pendenze, e rimesse al giudizio civile, siccome anche la causa del Castello di Monte Gemoli, e si crede, che i Vescovi di Volterra avessero loro fatta la cessione di quella Moia alla Camera Imperiale. Cicina Mem. Stor.

c.357. v.31. Verdi. Agg. Nel 1251. a 2. di Novembre alcuni Uomini del Castello di Monte Gemoli si sottopose-

posero al Comune di Volterra. A 22. di Settembre 1252. gli Uomini di Monte Gemoli giurarono obbedienza a Sinibaldo Tornaquinci Podestà di Volterra, et a Lottieri di Giacomo Capitano. Circa alle ragioni che avevano i Conti Aldobrandeschi sopra Monte Gemoli, ne parlai a cat. 286. del T. IV. e a car. 40. del V. e come il titolo di dominio ne pervenisse in Guido di Monfort, sebbene il possesso restò appresso dei Volterrani. Essendo stato poi esso Guido scomunicato da Papa Gregorio X, seguì nel 1273. a dì 20. Aprile, che Ranieri Proposto Fiorentino, e Cappellano di esso Sommo Pontefice, fu da lui mandato a prendere il possesso di Monte Gemoli, comechè confiscato a Guido; ma i Volterrani se gli opposero replicatamente, e se ne appellarono al medesimo Papa. Dall' altra parte il Giudice degli appelli della Gran Curia del Re Carlo d' Angiò, intimò ai Volterrani, che nel termine di tre giorni restituissero Monte Gemoli a Margherita Contessa di Monfort; ma i Volterrani il dì 4. d' Agosto s' appellarono da questo precetto. Nel 1285. a 7. Luglio Guido Conte di Monfort, e Margherita figlia del Conte Ildebrandino sua moglie da una parte, e Gherardo di Guido da Fosini, come Sindaco e Procuratore del Comune di Volterra dall' altra parte, rimisero all' arbitrio del Podestà, e de' quindici del Comune di Siena la controversia della giurisdizione del Castello di Monte Gemoli, e delle Saline che anco in que' tempi si trovavano nel distretto di esso. Nel mese d' Agosto furono principiatì gl' atti davanti al Vicario del Conte Guido da Battifolle Podestà di Siena, e furono seguitati fino a 24. di Novembre; non si trova però riscontro che questa pendenza restasse terminata. Vi è bensì un consulto in questa causa, a favore del Comune di Volterra, in cui si  
ore-



premettono molte circostanze: la prima che alcune persone del Castello di Monte Gemoli s'erano tempo già sottoposte volontariamente al Comune di Volterra; la seconda, che in progresso di tempo aveva fatto l'istesso il Comune, e tutti gli Uomini di quel Castello; la terza che per più anni gli Uomini di Monte Gemoli si erano portati da buoni sudditi del Comune di Volterra; la quarta, che essendosi il Comune di Monte Gemoli riservato il diritto d'eleggere il suo Rettore, anco a tal diritto rinunziò a favore del Comune di Volterra; la quinta che questo usò pacificamente per più anni del diritto cedutogli; la sesta che essendo nel territorio di questo Castello un pozzo d'Acqua salsa, il Comune di Volterra v'aveva la decima parte acquistata da certi di Colle, indivisa con alcuni Cittadini Volterrani nobili di Colle; la settima finalmente, che il Comune di Volterra da tempo immemorabile era in possesso di far fabbricare il Sale dell'acqua di questo pozzo, e comandare che esso fosse portato alla sua Dogana. Nel 1286. la medesima Contessa Margherita, ed il Conte Guido di lei consorte cedero ai Conti Aldobrandeschi le loro ragioni sopra al Castello di Monte Gemoli (come dissi a car. 40. del T. V.) In virtù, come pare, di questa cessione, il dì 17. Ottobre 1305. i Volterrani comprarono il Castello di Monte Gemoli da Ildebrandino Novello, e Arrigo Conti di S. Fiora, i quali il dì 21. avevano eletto Procuratore a far tal vendita Betto d'Alberto Conte di Segalari. Nel 1308. a 5. Aprile per sospetti di guerre il Magistrato dei Dodici Difensori di Volterra deliberò, che fossero circondate di mura le Castella di Monte Verdi, e di Monte Gemoli. Nel 1361. essendo Volterra in moto per la tirannide dei Belforti, i Fiorentini s'impadronirono per forza di Monte Gemoli, il quale fu loro

- loro tolto, e molto danneggiato dalle Truppe di Filippo Maria Duca di Milano. Cecina Mem. Stor.
- c.363. v.31. *Iulii*. Agg. Nel 1252. del mese d'Agosto Querceto si sottopose al Comune di Volterra. Cecina Mem. Stor.
- c.361. v.15. *Leccia*. Agg. i Capi de' Fuorusciti, che tralle altre cose avevano occupato il Palazzo di Monte Rufoli, erano Gabbriello Dottor di Leggi, Seghieri del quond, Ser Neri, Ser Banduccio del quond, Ottaviano, Ranieri del quond, Iacopo Priore di S. Piero in Selci, Ranieri di Gaddo dei Nobili di Libbiano, e Guasparino del quond, Guido dei Nobili di Querceto Cittadini Volterrani. Cecina Mem. Stor.
- c.383. v.20. *Libbiano*. Agg. Nel 1245. i Volterrani in numero di 1050. giurarono fedeltà all'Imperator Federico II. londe egli acquistò molto più d'autorità sopra i Volterrani, di quella che non solo i di lui Antecessori avevano avuta, ma ancora egli medesimo; poichè essendo solito, che gli Uomini delle Castella eleggessero i Sindacchi loro a promettere obbedienza al Comune di Volterra, senza alcun riserva, o condizione, si trova che nel primo di Settembre 1249. Palmieri Sindaco del Comune di Libbiano la promette al Potestà et al Consiglio di Volterra, salvo l'onore, e la servitù dovuta all'Imperatore. Cecina Mem. Stor.
- c.386. v.4. *stato*. Agg. *V. Vallisnieri Raccolta di Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale* a c. 142.
- c.388. v.26, contorni. Agg. *V. Vallisn. ibid.* 49.
- c.389. v.5. *Mitianum*. Agg. Gli uomini di questo Castello a dì 17. Febbraio 1203. giurarono obbedienza a Ranieri di Montespertoli Potestà di Volterra. Cecina Mem. Stor.
- v.22. infermità. Agg. *V. la Description de la Fontaine Vi.*

*Vineuse de S. Pierre d'Argenson du Dauphiné dans le Discours sur le sept Merveilles du Dauphiné par Monsieur Lancelot, dans les Memoires de Litterature de l'Acad. des Inscr. Tom. 9. pag. 577.*

- c.396. v.1. *Dioecesis. Agg. I Privilegj Imperiali non furono bastanti a costituire Ildebrando Vescovo di Volterra attual Signore di essa, e quantunque più documenti somministrino di ciò convincenti ragioni, con tutta l'evidenza e chiarezza lo dimostra un lodo dato nell' A. 1203. a 17. Marzo da Tancredi di Seghieri, da Uberto di Parigi, da Buonafidanza di Lampretto, da Bifolco di Buonaventura, e da Lionardo di Gallo, nel quale dichiararono, che Ranieri Podestà di Volterra dovesse restituire a nome del Comune di essa ad Ildebrando di lei Vescovo il Castello delle Ripomarance, con tutte le sue ragioni, e buoni usi, ma con diverse condizioni a favore del Comune di Volterra, e de' di lei Cittadini. Gran litigj nel 1213. ebbe Pagano Vescovo di Volterra col Comune di essa, a cagione del Castello delle Ripomarance, e della Dogana del Sale; e per meglio difendere le sue ragioni il Vescovo, fece lega col Comune di S. Gemignano; e i Volterrani si appellarono dalle sue censure al Sommo Pontefice. Nel seguente anno 1214. piacque ad Innocenzio III. Sommo Pontefice di commettere a Martino Vescovo, ed a Cortiseno Proposto d'Arezzo, di porre in pace il Vescovo Pagano ed i Volterrani. Se ne vennero questi a Volterra, e dopo essersi molto maneggiati per ottenere il fine per cui erano venuti, persuasero finalmente tanto il Vescovo, quanto i Volterrani, a porre nelle mani loro tutte le differenze. Avuta tal facoltà il dì 22. Maggio dichiararono doversi restituire dal Comune di Volterra la metà degli utili, che esso avesse ricavati dalla Dogana del Sale, ma solo ne quat-*

quattro giorni avanti il fatto compromesso, fino alla pubblicazione del Lodo. Dichiararono in oltre, che al medesimo Vescovo dovesse il Comune restituire la metà della stessa Dogana, in quel migliore stato che l'aveva avuta l'debrando di lui Predecessore; doversegli parimente restituire il Castello delle Ripomance: riservarono però alle parti le ragioni sopra quello che era stato arbitrato nelle differenze fra il medesimo l'debrando et il Comune di Volterra, col protestarsi di volere a suo tempo sopra di ciò dichiarare. Assolverono poscia il medesimo Comune dal pagamento di lire 500. da Pagano pretese. Dichiararono dipiù che il Comune di Volterra dovesse restituire lo strumento del pegno, che il Vescovo l'debrandino gli aveva dato del Castello delle Ripomance, et in ultimo comandaron doverli stabilire la pace fra esso Vescovo Pagano, et il Comune di Volterra. Comandò Papa Onorio III. al Vescovo di Massa, e ad un Canonico di quella Cattedrale, che facessero dare esecuzione al Lodo; ma il dì 9. di Febbraio il Comune di Volterra per mezzo di Frangipano Potestà diè di nullità a detto Lodo, et avendo poscia ottenuto dal Sommo Pontefice, che commettesse al Vescovo di Massa, e a Guido Abate di S. Michele in Borgo di Pisa, di trattare la pace col Vescovo, si dichiarò pronto a compromettere in essi le liti che aveva col medesimo Pagano, e si espresse che sarebbe stato fatto tutto ciò che avessero comandato, affinchè restasse stabilita la pace fra'l Vescovo, et il Comune. E poichè nel corso delle controversie che si agitavano fra'l Vescovo Pagano, e quei di S. Gemignano da una parte, et il Comune di Volterra dall'altra, avevano giurato i Volterrani d'obbedire, e dipoi negarono la restituzione ad Ugo Vescovo d'Osia, e per esso al Vescovo di Pisto-

Tom. VI.

Y

ia,

ia, delle Castella, e delle Terre, che il Comune di Volterra riteneva del proprio Vescovo; Ugo con l'autorità di Legato Pontificio che egli avea, scomunicò Ildebrandino del Romeo Podestà di Volterra, i Configlieri del maggiore e minor Consiglio, et i Fautori loro; pose l'interdetto in Volterra, e concesse il perdono de' peccati a tutti coloro, che avessero aiutato il Vescovo Pagano contro i Volterrani. Ciò non ostante i Volterrani ricusarono di sottoporsi al Lodo, e il dì 12. Marzo 1218. Barone di Stefano, Galgano di Tancredo, e Buonafidanza di Ranieri Consoli elessero Gherardo Sindaco, e gli dettero commissione di presentarsi avanti al Sommo Pontefice, ed esporgli la nullità del medesimo Lodo. A 19. Giugno 1220. promesero il Vescovo Pagano, Gregorio Potesà di S. Gemignano, e gli altri di quel luogo, d'obbedire a tutto ciò che gli avessero comandato il Vescovo di Firenze Legato Pontificio, o fivvero i Proposti di Firenze, di Casoli, e di Monte Veltraio, affinchè potesse restar conclusa la pace fra il Vescovo di Volterra, et il Comune di S. Gemignano, et i Pannocchieschi da una parte, et il Comune di Volterra dall'altra. Fu detto per tanto dal Vescovo di Firenze, che Pagano dovesse stare in pace co' Volterrani, e co' loro Fautori, nè questi potesse offendere col pretesto d'aver ricevuto da loro danni. Seguita tal dichiarazione Pagano, Bernardino Pannocchieschi, et il Potesà di S. Gemignano, posero in libertà tutti quelli che doveano fatti prigionieri nella guerra passata, e il dì 24. di Giugno gli uomini di S. Gemignano giurarono di stare in pace co' Volterrani. Altri successi di queste discordie tra i Volterrani, ed il loro Vescovo, sono stati riportati sopra a c. 331. parlando di Miemmo. Fu fatta nel 1234. la pace fra i Volterrani, e S. Gemignanefi per Lodo dei Priori dell'

dell' *Arti del Comune di Firenze*; *matemendo i Volterrani, che il Vescovo Pagano non gli disturbasse per cagione della Dogana del Sale, o che non volesse mantener loro le molte promesse, spedirono Alberto di Piero del Medico al Castello delle Ripomaranche, dove Pagano tratteneasi, acciò ricordata ad esso la cessione, che al Comune di Volterra avea fatta, gli protestasse poi, che il Comune qualunque volta egli avesse violati i patti, era in deliberazione di ricorrere al Sommo Pontefice. Le nuove discordie che nel 1235. insorsero fra'l Comune di Volterra et il Vescovo Pagano, cagionarono nelle Castella di giurisdizione di questi, stragi, sacchi, ed incendi. Ne fece lamento il Vescovo a Gregorio IX. Sommo Pontefice, et esso avvertì il General Consiglio di Volterra a riparare tali danni, e ad astenersi in avvenire da simiglianti attentati; ma niuna impressione fecero i Monitorj del Pontefice negl' irritati animi de' Volterrani; anzichè maggiormente di sdegno infiammati, posero a ferro e fuoco il Castello di Vecchienna. Saputosi ciò dal Pontefice, commesse ad Alessandro suo Cappellano di minacciare l' Interdetto, e la Scomunica, se tanti danni non venissero rifatti, e gli commesse ancora in tal caso l' implorare l' aiuto della Potesà secolare. Si studiarono in principio i Volterrani d' opporre alle minaccie d' Alessandro, che Pagano gli avea citati a comparire nella Curia del Sommo Pontefice, e che le controversie con esso erano state delegate al Cardinale Oddo; ma alle replicate minaccie d' Alessandro, i Volterrani corrisposero con rinnovare i danni nelle Terre del Vescovo, avvegnachè vi bruciarono case, vi tagliarono Alberi e Vigne, nè tampoco la perdonarono ai sagri Tempj, mentre alcuni ancora di questi furono da loro distrutti. Sfogarono inoltre lo sdegno contro i Fedeli del Vescovo, con averne parte*

Y 2

fatti

fatti schiavi, parte feriti, e parte uccisi; anzi arrivò a tal segno la loro furia, che si fecero lecito d'assediare, ed in ultimo ancora ebbero ardire d'assalirlo. Perciò Alessandro stando nel Castello di Montieri, il dì 18. d'Aprile scomunicò il Poteslà, il di lui Vicario, et il Consiglio di Volterra, e sottopose questa all' Interdetto. Eleffero i Volterrani Pietro Saracino loro Sindaco ad appellarsi dalla sentenza d'Alessandro, e questi il dì 23. d'Aprile eseguì le sue commissioni in Viterbo. Nel 1236. a dì 16. di Settembre Donato d' Ubertino da Firenze Poteslà di Volterra, con consenso e deliberazione del Consiglio speciale e generale, e di certi Buon' uomini aggiunti al Consiglio, adunati nella Cattedrale, con solenne giuramento promesfero di non molestare il Vescovo Pagano, affinchè potesse egli venire sicuramente in Volterra, e quivi con più facilità trattare la pace col Comune. E per avventura fu molto giovevole tal deliberazione, poichè il dì primo di Gennaio il Vescovo fatte aprire le porte della sua Cattedrale, e convocato tutto il Popolo, cantata la Messa, con alta voce disse, che egli assolveva i Volterrani dalla Scomunica, e la Città dall' Interdetto. Intanto si dispose il Vescovo di pubblicare questa assoluzione, in quanto in nome del Comune di Volterra, e de' Fantori di esso, gli fu data bastante sicurtà del risacimento dei danni, che egli aveva ne' beni del suo Vescovado sofferti; e tuttociò fece noto all' Arcidiacono di Firenze, con sua lettera segnata li 17. Febbraio, nella quale lo pregava a far nota la sua sentenza, in nome ancora dell' Arcivescovo di Pisa, le veci di cui si spiegò d' adempire sopra tal soggetto. Eseguì con solennità l' Arcidiacono quanto gli era stato scritto, e di più per mezzo d' un Chierico del Capitolo Fiorentino,

ne

*ne rese informato l'Abate di S. Trinità. Continuarono ciò non ostante anche nell'anno 1238. le guerre fra il Vescovo et il Comune di Volterra, onde Gerardo d'Arnesse Legato dell'Imperio in Italia, comandò a titolo di fedeltà all'Imperatore dovuta, tanto a Rocca Potestà di Volterra, quanto a Pagano Vescovo d'essa, il sospendere la guerra, particolarmente finattantochè non si fosse udita la volontà dell'Imperatore. Comandò in oltre, che il Comune di Volterra restituisse tutte quelle terre del Vescovado, che in suo nome erano state tenute, cioè le Castella delle Ripomarance, della Leccia, di Serrazzano, del Sasso, e d'Acquaviva: quindi apparisce che Federico II. Imperatore considerava Volterra come non del tutto a lui suddita, ma solamente Fedele. Neppure questo Pretetto Imperiale giovò per sedare le controversie, ma solamente il dì 27. Agosto 1239. essendo ammalato il Vescovo Pagano, fu pregato a volere assolvere il Comune et i Consiglieri di Volterra, e tutta la Città dalla Scomunica e dall'Interdetto, siccome egli fece. E' falso adunque ciò che dice il Coppi negli Annali di S. Gemignano, che i Volterrani ammazzarono questo Vescovo nel 1237. siccome è falso che essi uccidessero Eucaristio altro loro Vescovo in tempi più remoti; solamente è vero che uccisero il Vescovo Galgano intorno al 1169. Cecina Mem. Stor. Le convenzioni tra i Volterrani, ed il Vescovo Alberto furono notate a car. 28. del T. V. Nell'Arcipretura delle Pomarance, all'Altare della Cappella della Compagnia di S. Gio. Batista è un' antica Tavola, in cui sul fondo d'oro si vedono dipinti di buona maniera la SS. Vergine, S. Martino Vescovo, S. Lucia, S. Gio. Batista, e S. Bastiano, e sotto vi è scritto: Vinc. Tamagnius Geminianensis pinxit.*



*Hoc Baptista Sacer stirps Cencinella sacrauit,  
Mater, Opus Sanctis, & Tibi, Virgo, Dei.*

- c.399. v.29. *Berignonem* &c. Agg. *Adi* 28. Ottobre 1316. dal Magistrato de XII. Difensori della libertà di Volterra furono fatti diversi capitoli con quelli che presero a coniare la moneta, et in queste si legge che da una parte dovesse essere espressa l'immagine del Vescovo di Volterra, dall'altra la Croce, come quella che si rappresentava nell'Arme del Popolo Volterrano. Cecina Mem. Stor.
- c.400. v.27. vicenda. Agg. A 22. Luglio 1321. gli Uomini del Castello di Berignone si dettero al Comune di Volterra. Nel 1340, vi si rifugiò il Vescovo, co' suoi partitanti scacciati di Volterra da M. Attaviano Belforti Tiranno di essa, e vi furono assediati dentro. Nel 1400. se ne resero padroni i Senesi, ma poco dopo nella pace fu restituito ai Fiorentini. Cecina Mem. Stor.
- c.402. v.22. riposarvisi. Agg. Di questa Badia di S. Michele delle Formiche ne parla il Migliore nella sua *Firenze Illustrata*, discorrendo di S. Michelino Visdomini.
- c.419. v.15. Pesci. Agg. V. la descrizione del Lago Averno nelle *Risoluzioni Filosofiche* del P. F. Vincenzio Cimarelli cap. 4. a c. 25.
- c.422. v.11. fomentano. Agg. nel fare a tempo avanzato il Catalogo dei Codici Manoscritti della ricchissima Biblioteca Gaddiana, mi sono imbattuto nel Codice DCCLXIX. dove Zaccaria di Antonio Zaccchi da Volterra dal 1453. al 1507. possessore, ha notato di sua mano varie cose, e specialmente quanto appresso
- Restaurus lib. 2. de Causis.*

*Certum est nostris temporibus, hoc est A. D. millesimo trecentesimo vicesimo in Italia prope Civitatem*

tem, cui *Vulterre* nomen est, prope locum *Veliene*, agente terremotu corruit magna terrae quantitas: moxque apparuit ingens calidus, deinde aque lacus que plusquam brachiis quadraginta iaculabatur in altum, cum tanta sufflatione ventorum, que duobus diebus continuis emisit lapides ad similitudinem torrentorum per spatia sexdecim stadiorum, quapropter fugerunt incole, & si qua steterunt animalia universa mutata sunt. Eodem spatio quaecumque fuerunt arbores, colore mutatae sunt, & quasi duritie factae sunt ferreae. Quin etiam proiecit illa ventositas diebus plusquam centum miliaribus remotis terram rubeam que videbatur adusta, eratq. tamen in forma pulveris, cuius rei inscii crediderunt terram pluere.

Lo Zaccbio possessore del Codice, e che ha notato di sua mano varie cose nelle carte del Codice che erano restate bianche, io lo credo assolutamente quello nominato a car. 422. del T. II, tantopiù che nelle guardie del medesimo Codice sono alcuni schizzi, e disegni ideali non cattivi; e da quello che dice in proposito della presa di *Volterra* seguita nel 1472. si dimostra molto malcontento dei *Fiorentini*, e del Magnifico *Lorenzo de' Medici*, e perciò credo che egli fosse esiliato, e morisse fuori della Patria. Ma chi è, e dov'è *Veliene*? *Restaurus*? io non l'ho potuto rinvenire. Il Fenomeno raccontato da questo *Restauo*, o *Ristori*, pare si deva spiegare per l'apertura di qualche orribile *Bulicame*, o di qualche *Vulcano*, ma mi pare cosa strana, che d'un fatto sì strepitoso accaduto nel 1320, cioè quando ci erano tanti che scrivevano Croniche, ed Istorie, niun' altro ce lo abbia notato. Chi sa che defalcando la caricatura, non sia qui accennata la prima eruzione di qualche *Lagone* del *Volterrano*? Aggiungasi che i *Lagoni* di *Montecerboli* sono descritti

ti da *Domenico Bottoni* nella sua *Pyrologia Topographica* pag. 231. ma con molti errori, conforme apparisce confrontandolo colla descrizione.

- c.426. v.31. sbalordito. Agg. Da tre anni in qua questo *Lagone* circolare così bello è spento, non bolle più, ed ha pochissima acqua fredda, conforme mi ha assicurato il Signor Cancell. *Ant. Francesco Giovannelli*. Ecco un' esempio di estinzione di *Bulicami* succeduto a' giorni nostri, il quale verifica quanto io congetturai a car. 448. intorno allo spegnimento, e disseccamento di certi *Lagoni* di *Castelnuovo*. Che cosa poi veramente sarà stato quel Fenomeno raccontato da *Giulio Obsequente de Prodigis cap. 1. e 3.* cioè *Volaterris sanguinis rivus manavit?* Fu ella forse la tintura ranciata di qualche *Riputine*, o lo scolo di qualche terreno di *Rubrica*, restato scoperto dalla deposizione delle Colline doppo una pioggia rovinosa, simile a quello descritto a c. 155. del T. I?
- c.433. v.2. sementano. Agg. Nell' *Estratto del Repertorio dei Libri del Monte Comune*, il Signor *Manni* ha notato: *Da un Giornale di Castelnuovo del 1560. si rileva, che il Granduca Cosimo I. aveva ancora intrapreso a far cercare l'Oro per i fiumi (o della Lunigiana, o di Maremma) vedendosi alcune partite di spese, sì in far cercare Uomini per la Lombardia atti a un tal lavoro, come anche in condurgli a quest' impresa, della quale è ignoto a noi l'esito.*
- c.433. v.17. beverli. Agg. Esempj d'altre Acque Termali usate sanamente in bevanda continua, e per cuocere le vivande, possono vederli presso del *Gassendo* in *Vita Peyreschii* pag. 333.
- c.437. v.3. primordiali. Agg. V. *les Observations de Monsieur Homberg sur la quantité des acides absorbés par les Alcalis terreux, dans les Memoires de l'Acad. R. des Sc. A. 1700. pag. 81.*

c.449.

- c. 449. v. 8. *Thermis* 205. Agg. sono anche simili a certe *Mofete* di *Sicilia* descritte dal P. *Boccone Mus. di Fisica* a c. 106. ed a cert'acque vicine a *Paderbona* descritte nel T. I. *Ephemeridum Eruditorum*, o sia *Journal des Sçavans* pag. 136.
- c. 450. v. 11. Analoghe. Agg. Un' altro chiaro esempio si può vedere presso il *Vallisnieri, Raccolta d'Osservazioni spettanti all'Istoria Medica e Naturale* a c. 143.
- c. 453. v. ult. *Pietra*. Agg. Non so bene quanto sia da fidarsi di questo documento, quando l'evidenza vi repugna. Nel 1752. da uno dei Capimaestri dell'*Alumiera* di *Monte Leo* fu scoperto del minerale ricchissimo d'*Allume* vicino a *Castelnuovo*, e fu perciò fatta un'escavazione di poche braccia poco sotto la Chiesina di S. Antonio, tra la detta Chiesa ed il Botro, appunto sotto la strada maestra. Ivi è stata trovata la vena *Aluminosa* disposta a filoni obliqui, in forma di massi di *Pietra* candida, non molto pesante, e quasi mezza calcinata, la quale dimostra nel suo interno copiosissime lamine e falde di pasta *Aluminosa* candidissima dura e liscia, le quali s'intersecano, e framezzo a loro resta pochissima sostanza di *Pietra Calcaria*. L'*Allume* cavatone col metodo descritto nel IV. Tomo, e riuscito copioso, ottimo e bianco quanto quello di *Monte Leo*. Anche ai *Lagoni rossi* di *Monte Cerboli* il medesimo Capomaestro ha trovato copioso e ricchissimo minerale d'*Allume*, il quale per altro sembra calcinato dagli effluvj dei *Lagoni*, e ridotto in gran parte simile alle *Pomici dei Lagoni* da me descritte a c. 437. di questo medesimo Tomo II., ed anche l'*Allume* cavato da questo minerale di *Monte Cerboli*, non ha invidia a quello di *Monte Leo*, come posso far vedere dalle mostre di tutte queste sostanze, che conservo nel mio Museo.

seo . Questo fatto incontrastabile può servire di confermazione a quanto dissi nella Dissertazione sull' utilità che si può sperare dalle Miniere di Toscana , in fine del T. V.

- c.456. v. ult. Novembre 1747. Agg. V. *Franc. Batonis de Verulamio Hist. vitae & mortis , Atriola mortis n. 34. Frider. Hoffmanni Philos. Corp. hum. vivi & sani sect. 1. cap. 2. art. 13. Acta Pbyficomed. Acad. Nat. Cur. vol. 7. obs. 124.*

## GIUNTE E CORREZIONI .

### *Al Tomo Terzo .*

- Carte 2. verso 16. *Ottaviano . Agg. A 22. Giugno 1330. Regolo , e Niccolò di Cione Malevolti da Siena viderono a Ser Gio. Buonvicini Sindaco del Comune di Volterra due delle tre parti della Signoria di Mont' Albano . Cecina Mem. Stor.*
- c.14. v.16. *Forte . Agg. Una simile Acidula è nel Delfinato : v. Description de la Fontaine Vineuse , dans le Discours de Monsieur de Lancelot sur les sept Merveilles du Dauphiné ; Memoir. de Litterature de l' Acad. R. des Inscr. T. 9. pag. 577.*
- c.20. v.11. sono , Agg. molte notizie risguardanti l' Istoria di questa insigne Badia , si possono vedere nella *Vita di D. Davide Dandini Vescovo di Soana , scritta da D. Antonio Libanori .*
- c.24. v.28. *Valombrosani . Agg. Queste penso sieno le rovine dell' antica Badia di S. Maria della Serena , la quale fu fondata da Gherardo III. Conte ( della Famiglia Gherardesca ) Figlio del Conte Gherardo , e*  
alla

alla quale unitamente con *Guilla* sua moglie, fece nel 1004. donazione di tutti i suoi beni, cioè *Castellum de Serena cum curte & pertinentia, cum Ecclesia S. Mariz de Padule, medietatem cum curte Castello de Miranduolo, cum Ecclesia S. Iohannis Evangeliste (forse la Pieve del Castelletto) Castello de Fruosinio sexta parte cum Ecclesia S. Michaelis Archangeli cum curte* — *Castello de Campilia, medietatem cum Ecclesia & curte*. Dall' Istoria Diplomatica della Famiglia *Gherardesca* MS. del P. *Soldani*. A questa appartengono molti Diplomi pubblicati dal Signor *Muratori*.

- c.56. v.11. Fufori. Agg. si può credere, che questi Fufori della Miniera di *Rame* di *Monte Gatini* avessero un *Flusso* troppo duro e contumace, sicchè facendo gran fuoco per fondere la vena, si veniva a vetrificare il *Rame*, il quale ha formato quelle *Loppe* rosse, dentro alle quali è restato imprigionato in forma di globuletti il *Rame* non vetrificato.
- c.60. v. 18. grana. Agg. In questo luogo, e tra questi filoni di *Marcafite*, è stata nell'anno 1752. scoperta una ricchissima Miniera di *Rame*, mescolato però con *Argento*, con *Ferro*, e con *Piombo*, della quale ne ho ottenute varie mostre. Solo mi serve l'averla qui accennata, e mi riserbo a parlarne più a lungo, quando ne avrò avute le opportune notizie, nella *Geografia Fisica della Toscana*, dove parlerò ancora dei tentativi ultimamente fatti sulla Miniera di *Rame* di *Caporciano*, e sur' una Miniera di *Rame* nelle *Alpi di Terrinca*.
- c.76. v.11. fosse (fino a v. 13.) *Imperatore*. Si scaffi tutto, perchè nell' *Itiner. d'Ant.* non vi è, e non so come ciò mi sia scappato dalla penna.
- c.138. v.ult. quattro. Nello *Spoglio del Repertorio de' Libri del Monte Comune* fatto dal Signor *Domenico*

*M.3.*

*Maria Manni*, si legge. Nel governo di Cosimo I. cominciossi a por mano alle Miniere d'Allume esistenti ne' contorni di Massa di Maremma. Pare che s'aprissero circa l'anno 1560. e che dipoi nel 1571. ne fosse abbandonato il lavoro, poichè i libri che sono in quest'Archivio attenenti alle medesime, non oltrepassano i detti tempi. La quantità dell'Allume che se n'estraeva, era molto considerabile, come lo era pure quella del Vetriolo, che si cavava da una Miniera aperta a Castelnuovo l'anno 1558. Gli uomini impiegati a queste due Miniere erano un numero assai considerabile, mentre alla sola Allumiera di Massa si contavano un anno per l'altro fino in 400. tra minatori, e lavoratori a' Fornelli.

c.178. v.6. utile. Agg. Il Biringucci poi a car. 31. della sua *Pirotechnia* dice: L'Allume si cava — nel dominio di Siena a Massa, et a Monterotondo in più luoghi. Ancor se ne trova nel Contado di Piombino a Monte Cone (Monzione) et in quel di Volterra a Campiglia.

c.179. v.13. paese. Agg. Nasce spontanea nelle Colline del Campigliese, ed in altre parti della Maremma la *Liquirizia*, cioè *Glycyrrhiza filiquosa*, vel *Germanica Inst. R. H.* 389. ed i paesani fanno raccolta delle di lei radici, per venderle secche, e per farne il sugo condensato per uso delle Spezierie. V. quanto notai a car. 139. dell'*Appendice ad Michelii Catal. Plant. Horti Caes. Florentini* v. *Bruckmanni Epist. Itinerar. VIII. circa finem.*

c.186. v.2. scrittori. Agg. Altre notizie istoriche di Piombino raccolte dal Signor Cancelliere Zanobi Pomi, nella breve dimora che vi fece. La più antica Iscrizione che vi sia è la seguente: *Hoc opus fuit factum tempore Ugolini Arsopardi Capitanei Plumbini, Ilbae, & Portus Baraſuli Anno Dñi MCCXLVIII.*

Ind.

*Ind. quinta.* In tempo di *Pietro Gambacorti* che fu Signore di Pisa, fu fabbricata la Chiesa di *S. Michele*, oggi detta di *S. Agostino*, come si riconosce dalla seguente Iscrizione che vi è: *Tempore regiminis magnifici & potentis Militis Domini Pieri de Gambacurtis Honorandi Capitanei Custodie, & Defensoris Civitatis Pifar. Hoc opus fuit factum tempore Pieri de Grillo Anno 1374.* *Iacopo Appiani* primo Signore di *Piombino* faceva per impresa un' *Asino* sopra l' *Elmo*, la quale si vede nel Sepolcro degli *Appiani* in *S. Agostino*, coll' Iscrizione

*Asino sono, e con il mio sapere*

*Gli altri stan ritti, et io sto a sedere.*

*Paola Colonna* sorella di *Papa Martino V.* fu moglie di *Gherardo* figlio di *Iacopo*, e dopo la morte del suo marito seguita nel 1430. fu Signora di *Piombino*, e morì nel 1445. Ebbe per figliuola *Caterina*, la quale si maritò a *Rinaldo Orsini*, e dopo la morte di *Iacopo III. d'Appiano* suo fratello, restò Signora di *Piombino* insieme con *Rinaldo* suo marito, il quale morì di Peste nel 1451. Di lui si legge la seguente memoria incisa in marmo nel Bastione ovato della *Porta di terra*: *Ut Hostes abessent, presidioque foverent, sibi suisque concessa moenia construxit, edificavitque Optimus Princeps Amplissimus Dominus Rinaldus Ursinus bello paceque Clarissimus, sub auspiciis domi suis forisque bene gestis Anno Domini 1447.* *Emanuelle Appiani* abitante in *Troia* di *Puglia* fu chiamato al Governo da' *Piombinesi* con varie capitolarioni, essendo malata in *Scarlino* la Signora *Caterina* vedova di *Rinaldo Orsini*. Questo *Emanuelle* ebbe per moglie *Donna Celia d'Aragona*, morì nel 1457. e lasciò erede dello Stato *Iacopo III.* suo figlio legittimo, non naturale, come lasciò scritto *Papa Pio II.* *Iacopo IV.* ebbe in feudo *Piombino* dal-



dall'Imperator *Massimiliano I.* con facoltà di batter moneta d'oro, e d'argento l'anno 1509. ft. c. ma 1510. a stile Piombinese, che combina col Pisano. Nel 1548. lo ebbe in feudo dall'Imperator *Carlo V.* il Granduca *Cosimo I.* ma nel 1588. lo riebbe dal Re *Filippo II.* di Spagna *Iacopo VI. degli Appiani.* Nel 1634. ne furono spogliati per Decreto Imperiale Don *Belisario*, Don *Annibale*, e Don *Orazio Aragona Appiani*, e nei 21. Aprile ne fu investito *Niccolò Ludovisi* Nipote di Papa *Gregorio XV.* per se, e suoi eredi, e successori legittimi, tanto maschi che femmine, e a 20. Maggio 1634. ft. c. 1635. ft. Piombinese, ne prese il possesso. L'*Istoria dell' Assedio di Piombino del 1448.* scritta da *F. Antonio Agostini* Samminiatese, è stampata a car. 320. del T. 25. *Scr. Rer. Ital.*

C.189. v.19. anno 909. corr. 809.

C.195. v.19. mercatura. Agg. Intorno alle antiche Medaglie di *Populonia* v. *Gori Mus. Etrusc. T. 3. 32. Wesseling. in Itiner. antiq. pag. 61.*

C.204. v.20. *exiguam.* Agg. Nella Marina di *Cesina* è riuscito a S. Ecc. il Signor Marchese *Ginori* l'avere *Mastice* ottimo dai tronchi di *Lentisco* intaccato, facendogli rimondare dalla parte solamente di mezzogiorno, affinchè il sole gli potesse percuotere. Intorno poi al *Mastice* di *Scio* v. *Giustiniani Lettere Memorabili parte 1. a car. 10.* Nei *Lentischi* della *Provenza* il *Peireschio* trovò il *Mastice* v. *Gassenh. in eius Vita pag. 75.*

C.208. v.14. Campi. Agg. Il Signor Dottor *Romualdo Cilli* mi ha favorito d'avvisarmi con sua Lettera dei 20. Marzo 1753. quanto appresso: *Ardirò dire in proposito della Via Emilia, che per le boscaglie l'ho ritrovata intiera per lunghi tratti, ed è acciottolata, larga circa 8. braccia; ciò che fa credere, che così fosse*

*se composta, essendosi serviti i Romani de' ciottoli che potevano avere da' vicini botri.*

- c. 218. v. 7. Animali. Agg. Avverto però, che il Signor *de Saint Laurent*, illustre per le sue Opere Filosofiche ed erudite date in luce, mi ha assicurato che le *Torpedini* del Mar di *Cecina* producono il torpore in chi le tocca, anzi una sensazione molesta, simile a quella che fa la Catena elettrica, ma di più lunga durata; sicchè non saprei dire, se quelle che io veddi maneggiare impunemente ai Pescatori di *Cecina*, erano vere *Torpedini*, o erano morte.
- c. 219. v. 31. Agg. v. *Mercati Metalloth. Vatic. pag. 296.*
- c. 234. v. 15. Polmone; Agg. e fa loro venire la febbre per difendersi da questi incomodi costumano di coprirsì il viso; ma non ostante queste cautele, se continuassero per dell'ore a pestarlo, non potrebbero evitare la febbre.
- c. 236. v. 14. privati. Agg. Il Chiarissimo Signor Proposto *Gori*, tratta eruditamente a car. 175. del T. 3. del suo *Museo Etrusco* di pietre simili a queste di *Casale*, e le crede piuttosto ornamenti di sepolcri.
- c. 239. v. 14. Creta. Agg. Circa alla struttura della *Sagliola* v. *Leeuwenboeck Arcana Naturae pag. 133.*
- c. 248. v. 20. accennata. Agg. Il Signor Dottor *Romualdo Cilli* con sua lettera scritta di *Cecina* nei 20. Aprile 1752. mi ha gentilmente ragguagliato come appresso. Nella lettura del Tomo terzo de' suoi Viaggi, avendo osservato a c. 248. che la Repubblica *Pisana* ordinò farsi il Ponte al Fiume *Cecina*, mi do l'onore di dirle, che questo Ponte ritrovasi distante dalla foce del fiume circa un sesto di miglio, come dimostrano gli avanzi de' Pilastri, che ho fatti scavare per rinvenire la grandezza e misure del medesimo. Questo Ponte sì vicino al mare, è assolutamente opera de' Pisani, perchè il Ponte che serviva alla

*alla Via Emilia, doveva trovarsi circa alquanto ov'è il Forno di Cecina, perchè ivi mirano alcuni lunghi pezzi di strada lastricata, che si ritrovano nei boschi, tanto a destra che a sinistra del Fiume, e si suppone sieno stati tralasciati per far capo al Fitto, ov'è il miglior guado del Fiume, ed ove il Granduca Cosimo I. edificò il Ponte di legname sopra pilastri di muro, de' quali ancora vi esistono gli avanzi &c.*

Altre notizie circa all' antico Ponte della Cecina comunicatemi dal medesimo Signor Dottor Romualdo Cilli con sua Lettera de' 20. Marzo 1753. Gli avanzi del Ponte, che io ho fatti scavare vicino al mare un terzo di miglio, gli credo del Ponte fabbricato dalla Repubblica Pisana nel 1281. per comodo della Terra di Vada, e per avere la facilità di scorrere la spiaggia del Mare. Questo Ponte, secondo denota un Pilastro rimasto rovesciato, è stato fatto cadere dalla corrente del Fiume, allorchè accrescendosi la corrosione della destra sponda, l'estremità del Ponte restò senza appoggio. I Pilastri di questo Ponte avevano la superficie di pietre riquadrate, et il Ponte era diviso in cinque archi. Il terzo Ponte situato al Palazzo detto il Fitto, fabbricato dal Granduca Cosimo I. sulla Via moderna Pisana, era con Pilastri di muro, et il piano di legname, ma di poca mole, come si è potuto osservare da un Pilastro sorrenato. Ove era questo Ponte è il miglior guado del Fiume, ciò che determinò gli uomini ad abbandonare per qualche tratto tanto a destra che a sinistra del Fiume la linea retta della Via Emilia, non sussistendo più il Ponte che serviva alla medesima, ritrovandosi il punto del Ponte di Cosimo I. più vicino al mare distante dalla linea della Via Emilia mezzo miglio. E da osservarsi che in questo posto la sinistra sponda del fiume è di sasso, ciò che risparmierebbe gran spesa per la costruzione-

struzione d' un nuovo Ponte di pietra, e con prolungare assai il Ponte verso Tramontana nel terreno, si assicurerebbe che non restasse in isola, onde sarebbe stabilissimo.

- c. 271. v. 8. *Fine*. Corr. è nel Territorio di *Rivalto*, vicino al Fiume *Fine di Rivalto*, diverso dalla *Fine di Rosignano*.
- c. 277. v. 8. *Mare*. Agg. Le molte specie di *Pietre Lenticolarie* che conservo nel mio Museo, si possono dividere in due classi: la prima di quelle che hanno le Lenticole regolari, a foggia di Lenti; la seconda di quelle che le hanno storte, smussate, e sbieche, o fatte a sfoglie. Nella prima classe vi sono quelle spirali politalamie, e sono indubitatamente *Nautili*, e *Corni d' Ammone*, come queste di *Casciana*, e di *Parlaschio*; certe state portate di *Persia*; e certe altre d' *Egitto*; certe trovate dal *Micheli* in *Istria* e nel *Veronese*; certe altre che ho trovate io nel fare una coltivazione nel mio Podere delle *Pergole a Querceto* vicino a Firenze; certe di *Vingone* vicino a Firenze, mescolate con *Belemniti* minutissime; certe che mi ha favorito di *Verona* il Signor Gio. Francesco *Seguier*; e finalmente certe altre che riempiono un guscio d' *Echino*, trovato in *Lorena* dal Signor Dottor *Bartolommeo Mesny*. Vi sono altresì certi corpi lenticolari fatti a sfoglie concentriche, framezzate da divisioni raggiate, che dal centro vanno alla circonferenza, e non vi si trova apertura esterna, l'onde non sembrano ricettacolo d'alcuno animale; ma io piuttosto le crederei Pianta marine pietrose, congeneri ai *Pori*: tali sono moltissime varietà delle Colline di *Verona*, sì trovate dal *Micheli*, che favoritemi dal gentilissimo Signor *Seguier*; molte d' *Istria*, di *Puglia*, di *Sicilia*, di *Levante* ec. Quelle della seconda classe, sebbene fatte ancor' esse a sfoglie con-

centriche, stante la loro figura irregolare, non sembra che possano essere state abitazione d'un Animale, ma con molto maggior ragione si possono supporre Piante marine; e di queste ne ho delle trovare in molti luoghi.

c.285. v.10. Chiocciola. Agg. V. Mus. Calceolar. 317. Franc. Ern. Bruckmanni Epist. Itiner. 11. *Acaranais Dissert. de Dendritis, alisque lapidibus, qui in superficie sua plantarum, florum, foliorum figuras exprimunt, in Act. Acad. Nat. Cur. A. 1697. App. pag. 63.*

c.310. v.21. Qualiter. Agg. Ecclesia S. Michaelis de Lecure donata fuit Episc. Flor. a. 1004. *Qualiter Cellissimae &c.*

c.315. v.4. Caio. Agg. Nel Cod. DCCLXXXIV. dei MSS. della Bibliot. Gaddiana, contenente due libri di Lettere di Michel Verino, raccolte da Ugolino suo Padre famoso Poeta, vi è trall' altre *Epistola ad Simonem Canisianum, qua Caiani Ruris laudes describit.* In essa si legge: *Ambra vilis dicitur, sive ab Amne, sive a pulchritudine — quam Medices, ut in caeteris mirabilis, aquaeductu per multa millia per montes & anfractus derivata irrigat aqua saluberrima, & in Colle sicco pernecessaria.* Descrive dipoi le Castine contigue, e soggiugne. *Praeterea in silvis vicinis, & id Medicis industria, Phasides Aves, & Phoenicopteri, quas ille usque ex Sicilia devexit; quid Coturnicum &c. Mororum silva copiosissima, ut iam inde speretur vilitas Serici.*

c.317. v.27. guadagno. Agg. v. Gabr. Falloppii de Medicamentis purgantibus simplicibus pag. 249.

c.323. v.32. Monsummano. Agg. Nel Libro di Provvisioni, e stanziamenti degli Operai di S. Reparata per mesi sei, princ. al primo di Luglio 1389. si legge: *Marmo Rosso si conduce da Monte Sommano di Valdinie-*

dinievole per la Fabbrica di S. Reparata. Nel Libro intitolato *Memoriale del Provveditore dell' Opera di S. Maria del Fiore*, cominciato a 18. Marzo 1353. e finito a 23. Marzo 1357. a tempo del Provveditore *Filippo Marsili*, si legge sotto dì 26. Giugno 1355. che i marmi rossi si cavavano a S. *Giusto a Monte Rantoli*; e ciò si faceva anche nel 1397. come apparisce a car. 5. del Libro di *Deliberazioni e stanziamenti degli Operai di detto tempo*.

c.336. v.8. XIV. Corr. XVI.

c.395. v.11. cap. 4. Agg. v. *Iosephi Lanzoni usus Aquae Tettuccianae in Dysenteria*, *Atf. Acad. Nat. Cur. A.* 1691. *obs.* 129.

c.400. v.20. *passa* Corr. *possa*.

c.402. v.10. Pesciatino. Agg. Il Signor Avvocato *Gio. Baldasseroni* però mi ha assicurato, che nello *Statuto di Pescia* compilato nel 1340. e che si conserva manoscritto Originale nell' Archivio di quella Comunità, viene ordinato che si piantino *Gelsi*, e si vede che anche in quei tempi i *Pesciatini* avevano a cuore la buona Agricoltura, e moltiplicazione delle piante fruttifere, poichè in detto *Statuto* si ordina frall' altre cose, che in una parte del Territorio i possessori piantino otto pedali di *Fichi* per coltra di terra, perchè ve ne sia abbondanza.

c.430. v.23. *Muratori*. Agg. *Niccolò Tegrini* nella *Vita di Castruccio* dice: *Lucchium olim Lucum Feroniae, Oppidum a Ptolomeo celebratum inter Lucam Pistoriumque, supra Limam amnem situm*; ed anche *Bastiano Puccini* a car. 22. della sua *Cronica MS. di Lucca* dice, che *Lucus Feroniae* è *Lucchio*, ove appaiono ancora segni di molti edifizj. Notisi per altro, che il *Cluverio Ital.* 460. fa vedere, che ben due altri *Luchi di Feronia* erano in Italia, cioè uno in *Toscana* vicino al *Tevere*, l'altro nel *Lazio*, e sulla

*Via Appia vicino a Terracina*; e pensa che questo di *Tolomeo* si debba scrivere Λῆκος Φοιρωνίας. Io però stento a credere, che in mezzo a queste Alpi fosse una Città, la quale meritasse di essere registrata da *Tolomeo*, e dubito piuttosto che sia uno dei tanti sbagli commessi da *Tolomeo* nella Geografia dell' Italia, se forse non equivocò da *Lucca* al *Luco di Feronia*.

c.431. v.20. padrone. Agg. *Montegragnum* si trova nominato in un Diploma di *Federigo II.* Imp. v. *Muratori Antiq. Ital. M. Ae. T. 1. pag. 625.*

c.432. v.16. Città. Agg. La pianta di questa Terra si vede disegnata nell' *Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese MS. nella Libreria Magliabechiana, ed ivi il prato davanti al Duomo vien chiamato *Aringo*, cioè luogo dove si facevano i comizj, o consigli generali.

c.436. v.4. *Marmo*. Agg. Questo è assolutamente *Marmo*, e non *Diaspro*, come credono alcuni del paese, e per assicurarsene serve che lo saggino con un ferro, e vi resterà subito un' affossatura. Oltrediciò nei tempi che fu fatto questo cancello o divisorio, non vi era tanta maestria da saper segare, e pulire lastroni così grandi di *Diaspro*. Vi sono anche delle spere del *Porfido della Liguria* del *Cesalpino* v. T. 1. a car. 331.

c.450 v.9. *Francesco*. Agg. Fa menzione di questo *Diaspro* anche il *Vallisnieri*, a car. 18. della sua Raccolta di *Osservazioni spettanti all' Istoria Naturale e Medica*, e rammenta un' altro *Diaspro rosso*, che si trova in gran copia nelle *Panie* vicine al *Forno Volastro*.

c.457. v.24. pianure. Agg. Quanto sia grande lo scapito che soffrono i monti dalle tagliate dei boschi, si può dedurre da quello che dice, ed esemplifica  
il

il Sig. Avvoc. *Costantini* a car. 445. della *Verità del Diluvio universale dimostrata*; e del taglio degli *Appennini* dannolo a *Pistoia*, fa menzione *Micbelangelo Salvi Ist. di Pistoia* a car. 275.

c. 461. v. 31. *Stoppia*. Agg. v. *Doni de Redit. Salubr. Agri Romani* pag. 176.

## GIUNTE E CORREZIONI

### *Al Tomo Quarto.*

CARTE 7. v. 30. *Chiusa*. Agg. Questa parola s'incontra negli Scrittori dei tempi di mezzo, e nel *Glossario di Burcardo Gotthebr. Struvio* in fine del T. I. *scriptor. Rer. Germanicarum* si spiega, *angusti montium aditus*.

c. 36. v. 35. Nella seconda parte delle sue *Interpr. Iur. Corr.* Nel T. 2. delle sue *Lezioni Toscane*, e il Titolo è: *se veramente nella Liguria vi sia stata la Città d'Apua?*

c. 43. v. 7. *Federigo II.* Agg. L'anno 1257. st. Pis. *Kal. Octobr.* i *Pisani* per mezzo di *Vernagallo Scornigliani* loro Sindaco, ratificarono le convenzioni firmate in *Ecclesia S. Reparate die Dominico VII. exeunte Septembri*, tralle quali era di disfare il *Pontadera*, di tener pesi e misure corrispondenti alle *Fiorentine*, e restituire la guardia di *Albereto* sopra a *Corvaia Nobilibus de Corvara &c. Vinc. Borghini spogli de' Libri delle Riform. Cod. 43. MSS. Bibl. Magliab.*

44. v. 12. *destruxerunt*. Agg. Nelli *Statuti di Pisa* del 1284. per notizia datami dal Sig. Avvoc. *Gio. Baldasseroni* vi è una Rubrica *de Nobilibus de Corvaia & Vallecchia*, nella quale il *Potestà* promette, che



non permetterà che sieno molestate le loro possessioni e terre ec. e che ciascheduno di detti Nobili non possa maritare le figliole, nipoti, o sorelle germane fuori del distretto Pisano.

c.66. v.2. sensibile. Agg. v. 10. *lat. Wagneri Mineræ Ferri sub diversis figuris Lapidum, Leguminum, Testaceorum Marinorum, Frustum exoticorum, atque Confectionum spectabiles in Act. Acad. Nat. Cur. A. 1689. obs. 149.*

c.85. v.14. *Marmo*: Corr. *jugo*.

c.86. v.21. *Levigliani*. Agg. ne sono però stati trovati dei filoni del molto bello anche a *Mont' Altissimo*, in occasione di riaprire la Cava antica di *Marmo Statuario*.

c.94. v.15. *Boscòre*. Corr. *Roscòre*.

c.103. v.17. Governo. Agg. Il Sig. Abate *Marco Angelo Angiolini* di *Seravezza*, mi ha ultimamente favorito d'una bella mostra di questo *Mistio di Monte Altissimo*, il quale nella macchia, e bellezza può stare alla pari di quello di *Stazzema*, e si scambierebbe con esso. In casa poi del Signor Dott. *Luca Martini* ho vedute due Tavole di *Mistio* di detto luogo, ma che ha delle macchie un poco più cupe, e si accosta più alla natura della *Breccia*, che del *Mistio*, credo io per esser cavato da differente filone.

c.149. v.6. filoni. Corr. filolini.

c.178. v.31. smargiasate. Agg. La Pianta della Terra di *Pietrasanta*, colle sue fortificazioni, si vede nell'*Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese, manoscritta nella Biblioteca Magliabechiana T. car. 31. Un' altro Castello col nome medesimo *Pietrasanta* è nell'*Aretino*.

c.180. v.26. *Flor. pag. 161.* Agg. v. *Rud. lat. Cameraarii de usu baccarum Solani racemosi tinctorii Americani*

*cani pro Confessione Alkermes in Act. Acad. Nat. Cur. A. 1687. obs. 98. Gottofr. Schultzii de Solano racemoso tinctorio Americano ibid. A. 1689. obs. 154.*

*c. 108. v. 6. impastato. Corr. impestato.*

*c. 215. v. 11. Zolfo. Agg. Intorno all' uso medico di quest' acqua, il medesimo Sig. Dott. Matteo Lambardi Tonelli di Seravezza, con sua lettera dei 3. Settembre 1752. mi ha favorito del seguente esattissimo ragguaglio.*

*Sapendo io, che nell' opere date nuovamente in luce da VS. Eccellentissima intorno alle Miniere ritrovate in questo Granducato di Toscana, si è degnata a beneficio pubblico rinomare l' Acqua Minerale scoperta nella Terra di Seravezza, in altra lettera accennatale; Per la qual cosa avendo molto ben conosciuto quanto grande sia la brama, che ha di giovare al prossimo, mi trovo adesso in obbligo divisarle distintamente le virtù, che ho sperimentato nell' uso di quest' Acqua, che avendola ritrovata di gran profitto per la sanità de' Popoli, non convien tacerle. Sappia dunque che ritrovasi in Seravezza, in luogo montuoso distante dalla piazza circa passi 150. dalla parte di tramontana, ed in faccia a mezzogiorno, ove si vede un Cunicolo antico artificiosamente fatto, quale s' interna in detto monte per l' estensione di braccia 18. e dalla metà in dentro distilla da più parti, ed in particolare verso levante l' acque, che unite assieme formano un rivolo perenne, chiaro, e limpido, che scorrendo per una pietra da' Mineralogisti chiamata Micha alba fluctuans, lascia per dove passa una terra sottile, e colorata come appunto la ruggine di Ferro. Ha sapore Vetriolico, e con le prove insegnate da Michele Ettmullero nella sua Farmacopea Medico-Chimica, e da altri Autori, trovo, che ritiene un Vetriolo di Marte con poco Zolfo, e perciò si è detta Ferro-Sulfurea.*

*Z 4*

*L' uso*

L'uso di quest' Acqua è a bere, e da più esperienze fatte si è ritrovato, che è aperiente, asfergente, e corroborante. Giova molto in quei mali, ne quali è necessario attenuare i liquori del corpo, dissopilar le vie impedita, e purificar la massa umorale del sangue da tutte quelle flemme, viscosità, e sali acidi tartarei, che ritardano la circolazione degli umori, disciogliendoli, e portandoli fuori per orina senza indebolir le parti, anzi corrobora quelle che perduto avessero la loro elasticità, con rimetterle nel suo tuono.

Giova benissimo all' ostruzioni di Fegato, di Milza, Ipocondri, Mesenterio, e Utero, all' Incipiente idropisia Ascite, ed Anasarca; poichè passando per i Vasi del Corpo, talmente agita, scommueve, e scioglie i glutini tenaci, e viscosi, che producono le sopradette affezioni, che gli porta fuori per orina.

E' giovevole alla Paralizia, Vertigini, tremori, debolezza di Vista, lagrimazione d'occhi, e oftalmia, quali procedono da mancanza di spiriti animali, che non possono influire, o che lentamente influiscono per i nervi ostrutti, e ristretti per poca, o troppa umidità, o per sangue troppo grosso e viscoso, che per la disposizione della parte indebolita stagnandovi più del solito, vi produce l'infiammazione; avendo quest' acqua un umido proporzionato, ed un' attività ad ammolire, e disseccare ove è necessario, conciliando del moto al sangue, e fortificando le parti indebolite, viene a far sì che il sangue vi passi, e circoli naturalmente.

Il Molto Reverendo Padre N. N. Agostiniano di Pietrasanta, che pativa d'una lagrimazione d'occhi, che sulla sera li oscurava alquanto la vista, si bagnò più volte gli occhi con detta Acqua, e ne restò libero.

Pari.

*Parimente un giovanetto d'anni 10. accadutoli un infiammazione nell' occhio sinistro lo scorso mese di Giugno, li fu dal Padre suo Chirurgo espertissimo fatto bagnar la parte spesse volte tra il giorno con la detta Acqua, e beverne la mattina, in breve tempo ne restò sanato.*

*Ottima si ritrova per l'Affezione ipocondriaca, per gli Asmatici, e per ogni frigida, ed umida intemperie della testa, da cui derivano Cefalee, Cefalalgie, ed Emicranie; come nella persona dell' Illustrissimo Sig. N. N. di Seravezza, che da un anno in qua su la sera veniva sorpreso da un grave dolor di testa; che alle volte non poteva soffrire neppure il Cappello, ha bevuto per tutto lo scorso mese di Giugno l'acqua, e se n'è liberato.*

*Soccorre ancora al flusso Celiaco, Lienterico, e Diarretico, facendo evacuare gli umori viziosi, e fermando l'irritazione degl' intestini, corroborando quelli, ed il Ventricolo.*

*Per i dolori di stomaco procedenti da crudità, e indigestioni, fu sperimentata utile.*

*Per l' Isterizia flava, venendone spesso molestato il Signore N. N., che gli ritardava fino le solite evacuazioni del Corpo, ha bevuto la detta Acqua per lo spazio di giorni 20. nello scorso mese di Giugno, e gli è stato rimedio singolare in liberarlo, e gli ha reso il corpo obediante al quotidiano sgravio.*

*Quelli che patiscono di renelle, e calcoli, e ardor d'orina, non posson desiderare più pronto, ed efficace rimedio, mentre questa non solo gli mitigherà il calore, ma gli repurga i Reni, e tutta la Massa umorale del Sangue da quelle flemme, viscosità, e sali acidi tartarei, trasportandoli fuori per orina, e corrobora le parti affette liberandole da tal molesta sensazione; come si è osservato nella persona del Molto*  
Re-

*Reverendo Signore N. N. solito patire tali affezioni, che per alcuni giorni nel mese di Giugno scorso ha bevuto la detta Acqua con gran vantaggio della sua salute, poichè gli porta fuori per orina gran copia di renelle, e viscidume, e nel presente mese di Settembre vuole replicarla, e dalle vedute esperienze crede affatto liberarsene.*

*Un' altro oppresso da difficoltà d' orina per causa d' umori viscidì, e salsi, col bever la detta Acqua se n' è liberato.*

*Può giovare alla Sciatica, risolvendo gli umori caduti nell' Ischio, e suo periostio, come anche alla Podagra, e nel presente mese di Settembre credo ne sarà fatta la prova. L' istesso può fare alla Rogna, al Prurito del Corpo, come riferisce Baccius de Thermis in cap. de Aquis Ferratis pag. 285.*

*Di non poco giovamento è al sesso femminile, particolarmente a quelle donne, che son di temperamento flemmatico, e pituitoso, dedite alla vita sedentaria, dove il sangue loro pecca non solo nella quantità, che nella qualità, cioè che ha acquistato una tal quale spessezza, ed il fiere ha contratto un lentore viscoso, da cui ne deriva il più delle volte la soppressione de' loro repurghi uterini, causa principale di tanti malori, come Ippocrate nell' Aforismo 58. della 5. lezione. Quest' Acqua è sicuro rimedio in restituire i mestruj suppressi, o in parte diminuiti (habentibus capacitatem) ed a tutti quei mali, che hanno l' origine da tal mancanza; come ancora a quelle fanciulle che da una viziata digestione son divenute oppilate, con color pallido, e livido nella faccia, affette di quel morbo chiamato Clorosi, o sia Cachessia.*

*Parimente giova a quelle donne, che alle volte vengono tormentate da certi dolori vaganti per l' utero,*  
gra-

gravezza circa la medesima regione, e de' lombi, passioni ipocondriaco-isteriche, fuori però del parossismo, dolori di capo gravativi, tensivi, spastici, e reumatici, vertigini ec. può ancora esser giovevole al fluor muliebre, o sia flusso bianco; et a molti altri mali provenienti da tardità, e lentezza d'umori.

La regola che si tiene in beber quest' Acqua, è che doppo aver convenientemente purgato il corpo con un solutivo adattato, si da principio la prima mattina con la dose di due, o tre libbre, secondo i corpi, crescendo gradatamente una libbra per mattina, fino si giunga a quella dose, che può ricever lo stomaco, e doppo si fa un moto conveniente, come nell' uso de' Calibeati, differendo il cibo fino al total passaggio dell' acqua, e si può continuare per 25. o 30. giorni, e più, nel mese di Maggio, e Giugno, e Settembre, e Ottobre; nel terminar poi si diminuisce la dose, come si è fatto a crescere. Circa il vitto si deve fuggire ogni sorte di latti, e tutti quei cibi che son duri alla digestione. Si degni per tanto accettare con la sua solitagentilezza la notizia che le porgo delle rare virtù di quest' Acqua, mentre ansioso di secondar le sue brame, tutto ossequio mi rassegno ec.

c.221. v.24. Principi. Agg. Non voglio dissimulare, che Niccolò Tegrini nella *Vita di Castruccio* in T. 11. *Scr. Rer. Ital.* pag. 1320. dice che le Fosse Papiriane erano dove è Fosdinuovo, il che per altro repugna alla situazione data loro nella *Tavola Peutingeriana*. V. Vincenzio Marchiò il Forestiere informato delle cose di Lucca.

c.222. v.18. Lucchesi. Corr. Genovesi.

c.224. v.10. Fiorentini. Agg. *Lata est sententia die 29. Mensis Septembris 1513. presentibus Reverendissimis in Christo Presbyteris Dominis Cardinalibus Lauren-*

tio

tio Puccio, & Reverendissimo Domino Aragonensi, in qua infra scriptum capitulum continetur. Item quod Domini Lucenses teneantur & debeant consignare, & dare possessionem Castri Petresante & Mutroni, cum arcibus & omnibus eorum pertinentiis, in manibus Illustr. Dom. Florentinorum seu eorum Commissariorum, infra terminum duodecim dierum post huiusmodi Laudi pronuntiationem immediate futurorum. Et talis restitutio fieri intelligatur sine prejudicio omnium & singulorum iurium quorumcumque competerent, & competere potuissent dictis partibus ab anno 1499. quomodocumque & qualitercumque &c.

- c. 229. v. 15. *Verfilia*. Agg. Qui prenderò motivo di aggiugnere il seguente spoglio da me fatto d'un Procelso fabbricato, come pare, nei tempi del Granduca Cosimo II. in una causa di confini tralle comunità di Pietrasanta e di Camaiore, di cui sono stato favorito dal Gentilissimo Signor Avvocato Gio. Baldasseroni. Volentieri ho sofferta questa fatica, perchè vi sono per entro molte notizie, le quali illustrano l'Istoria civile di questo paese, ed affinchè questo Tomo quarto abbia ancor' esso una tal qual copia di notizie istoriche, delle quali appunto era scarso.

A. 1244. Ind. 2. quarto Calendis Februar. Conradus de Castello pro se & omnibus aliis Dominis de Castello, excepto pro Guglielmo Nigro, ex parte una se principaliter pro absentibus obligando, scilicet pro Ugolino quond. Domini Mezolumbardi, & Rolando quond. Domini Paganelli, & Domini Parens, Turrisendus de Corvaria, Gaydeferus, & Rolandus pro se & omnibus aliis Dominis de Corvaria absentibus se principaliter pro absentibus obligando, & Domini Rainerius, & Tancredus fratres pro se tantum ex altera, de omni lite — quae vertebatur inter eos de consui-

*finibus, & occasione confinium districtus Dominorum de Castello, & de Corvaria, & specialiter de omni & toto eo de quo compromiserunt in Dominum Uberrum Marchionem Pavicinum (più sotto è scritto Veltrum Marchionem Pallavicinum) ut de ipso compromisso contineri dicebatur publico Instr. manu Compagnoni Notarii infra scripti, compromiserunt in Dominos Guidonem maiorem de Montemagno pro se, & Dominum Bernardinum (sotto dice Bernardinum de Bozano & Guidonem Maioiam) R. . . . — per a tutto il mese di Febbraio: i Signori di Castello compromettono per gli uomini di Montignoso; e quelli di Corvaia per gli uomini di Corvaia, & Cappella S Martini . . . . districtus, pro Domino Veltro Morello & Conrado de Corvaria &c. Ad. Sarzanae in domo quond. Bonomi de Ciferano, in qua tunc dictus Dominus Marchio habitabat, Testibus — Domino Petro & Saladino de Fosdenova &c.*

*Postea vero intrante Februario, & pro omnibus & singulis predictis observandis D. Paganellus de Montemagno, & Paganellus & Bernardinus quond. Domini Ingherami, Gulielmus de Pedona, Veltrus de Momio, & Rainerius de Montemagno, quilibet in solidum, promessero per i Signori di Castello. Item Domini Ugolinus de Vallecchia, Upezimus & Gherardus quond. Iudicis, & Guido dictus Malaspinus, & Henriguccius de Sala promessero per i Signori di Corvaia, & pro Dominis Raynerio & Turisendo promisit Dominus Albertus quond. Ubaldi. Ad. Brancagliano in Ecclesia S. Bartolomei.*

*Ibidem eodem die Dominus Aldebrandinus quond. Veltri de Corvaia ratifica il compromesso.*

*Exemplatum die 11. Februarii Anno 1317. Ind. 15. ex Schedis Ser Bonalbergi Not. per Nicolaum quond.*

Pini



*Fini de Carraria Sacri Palatii Auctoritate Notar. de licentia sibi data per Vicarium Nob. Viri Luchefini de Podio Potestatis Communis Carrariae — in Domino Nelli Dom. Ranucci posita in Burgo Plebis Carrariae &c.*

*A. 1244. Ind. 2. die 14. intrans. Octobr. i sopradetti Bernardinus de Bozano, & Guido Maioia de Montemagno, Giudici compromissarij, pronunziano il loro Lodo, che principia: Cum inter Dom. Veltrum Morellum, Coradum de Castello pro se & aliis Dom. de Castello, excepto Gulielmo Nigro ex parte una, & Dom. Parentem Gaydeferum, & Rolandum de Corvaria pro se & aliis Dom. de Corvaria, & Dom. Raynerius & Turisendus fratres de Corvaria per se tantum ex altera, avessero fatto compromesso in loro — fissano i confini, tra i quali ho notato i seguenti nomi di luoghi: Incipiendo a summo Montis Cargii, & inde descendendo per setam (crina) Montis, eundo per ipsam setam montis usque ad montem Folgoriti — usque ad montem qui est super Colleplanum — per quamdam Pennam seu Grottam quae est in Plagia — Colles Viticchie — ad Grottaccios qui sunt a pede unius Cerri — Covorellum — Borram Mombelli — Silve Presbiteri de Strettorio — Rupino — filii quond. Domini Iudicis de Vallecchia — Pennam seu Grottam quae est super Corbam — Balneum Guidonis Rudoni — Pronuntiamus de Consilio Dom. Manfredi de Montemagno, & Guidonis Malepartito, & Rolandi de Vezzano nobis a partibus datorum &c.*

*Actum Brancagliani in Eccl. S. Bartholomei.*

*Exemplatum a. 1271. e copiato di nuovo l'anno 1579. da Alessandro Ormanni Volterrano Cancelliere di Pietrasanta, relictis locis ut supra in albo, quia verba pro antiquitate corrupta legi non poterant.*

Ray-

Raynerius Novellus Comes de Donoratico, *sexte Partis Regni Kallaretani Dominus*, Pifarum & Lucae Capitaneus, & Arbiter electus ab *infrascriptis Nobilibus de Corvaria & Vallecchia Pisanis Civibus*; *Videl. Lapo quond. Vannis de Corvaria de Capella S. Eufrasie*, Bacciomeo quond. Landi de Corvaria de Cappella S. Marie Maioris Ecclesie, pro se ipso, & tamquam Procuratore Colci, & Gani Germanorum suorum, filiorum quond. Dom. Landi de dicta Cappella, & a Ioanne & Lando Germanis & filiis quond. Guidonis Sanne de Corvaria de Cappella S. Nicolai pro se ipsis, & vice Matthei eorum Nepotis, & filii Ugolini quond. Guidonis eorum Germani, & a Ciolo Venturelli de Petrasanta Sindico Communis Petresante ex parte altera, ad omnes & singulas lites, quae inter ipsas partes erant &c. super Pasquis, Boschis, Montibus, Aldiis, Aquis, Piscationibus, Palliaretis, Paludibus, & terris Agrestibus positis in confinibus Corvarie & Vallecchie, nunc districtus & Territorii Petresante, in quorum bonorum & rerum possessione per Comune Pifarum fuerunt dicti Nobiles de Corvaria & Vallecchia introducti &c. — sentenza che detti terreni sieno promiscuamente, e per indiviso dei Nobili suddetti, e del Comune di Pietrasanta, per pastura de' propri Bestiami, e per tagliarne le legne; ma che assistendosi, due terzi dell' utile sieno dei Nobili, e un terzo della Comunità. *Latum Pisis in Domo habitationis dicti Comitis Raynerii, possit. Kinsichae in Cappella S. Laurentii & S. Sebastiani — Testib. Magn. Viro Domino Mattheo Comite de Palitio de Sicilia, & Comite Laurentio de Castagneto — D. Iacobo de Fidericis de Bononia Legum Doctore, Vicario dicti Dom. Comitis Raynerii — A. 1347. Ind. 15. octavo Kalendas Maii.*

Nicolaus filius & haeres pro quinta parte quond.  
Iaco-

Iacobi dello Strego *de Lusa* — *vendit* — Nobili viro Alderico quond. Dom. Francischini *de Anterminellis de Luca* — *quintam partem integram pro indiviso unius petii terrae casalini cum magno palatio murato, merlato, solariato duobus solariis (Palchi) & cohopto de plastris (Lavagne) de bono & sufficienti lignamine constructo, cum curte in medio dicti Palatii, & cum una domo solariata & balconata duobus solariis, & duabus balcbis iusta superscriptum palatium, quae vocatur la Casa vecchia, simul comprehendens Isola . . . posita in Petresancta in Vicaria Terrae novae inferioris, iuxta vias publicas a tribus partibus* — *item quintam partem pro indiviso unius Viridarii cum novellis Persicis, Nocellis, una Columbaria murata rotunda super se, & cum capannis duabus cohoptis de paleis super se* — *retro dictum palatium* — *iuxta Plateam Communis Petresanctae ex una parte* — *Item quintam partem pro indiv. unius medie domus de novo constructe, bene murate undique & solariate de bono & sufficienti lignamine, & plastris tesse* — *posite in Petresancta in Ruga de medio a Platea infra* — *Item quintam partem trium quartorum integrorum pro indiviso unius domus, cum fabrica a laborando ferrorum intra se, cum malleo, scella, ancludine, tanagliis* — *positae prae consinibus & territorio viciniae Seravittiae Comunis Petresanctae, & prope Hospitale de Seravittia* — *Item quintam partem integram pro indiviso unius Poderis, cum curte murata undique, cum quatuor domibus terrestribus muratis supra se, intra dictam Cortem* — *in loco dicto alla Cagnia* — *Item quintam partem quo indiviso duorum tertiorum Lacus & Piscarie de Porta Beltrami, cum fovea labenti in Mare & foveis, & Insula quae vocatur Scannello, coherentibus dicto Lacui, qui Lacus est positus*  
in

*in Territorio Petresanctae, in loco dicto a Porta Beltrame, cui Lacui cum predictis supra cohaerentibus cohaeret ab una parte mare, & ab alia parte illorum de Montignoso Vicariae Petresanctae, & a duabus partibus Boschi Communis — cum quatuor barchis de Legnamine constructis ad usum dicti Lacus, cum duabus Capannis de Paleis positis super dictam Insulam &c.*

*Actum Petresanctae in molendino superscripti Alberici in territ. Petresanctae, loco dicto a Navane, sive alla Torre del Bertoloso, sub A. D. 1368. ind. 6. d. 15. Augusti.*

*Nicolaus Ceccherini de Podio Lucanus civis, Arbitrator electus a Sindicis Communis Cappelle S. Martini ex una parte, & Communis Petresanctae ex alia — ad declarandum confines, & iurisdictionem dictorum Communium — Pronunzia il Lodo, e fissa i confini controversi, in Palatio quod olim fuit Perotti dello Strigo, & nunc dicitur esse Alderigi de Intelminellis de Lucba, posito in Terra Petresanctae. A. 1392. Ind. 14. die ultima Iunii. Rog. Vitus quond. Pini de Lucba.*

*A. 1413. Ind. sept. die Lunae sexta Novemb. I Sindaci del Comune della Cappella di S. Martino, e i Sindaci del Comune di Pietrasanta, coram Nobili & Egregio Viro Antonio quond. Ioannis de Giliis Lucano cive, pro Magn. & Potente Domino nostro Paulo de Guinigis Generali Domino Luce, honorabili Vicario Terrae & Vicariae Petresanctae Lucani Comitatus, uniscono i loro comuni in uno solo, sicchè da quel punto in poi il Comune della Cappella s'intenda essere compreso nel Comune di Pietrasanta, con diversi patti. Rog. Ioannes quond. Nicolai Nelli de Lucba.*

*Magnif. Dom. Commissarius Laurentius de Cambis*  
*Tom. VI. Aa bis*

bis utens auctoritate eidem per litteras patentes attributa, pro omni iure & interesse Illustriss. Ducis Cosmi de Medicis, & magnificor. & spectab. Oñovirorum Prædicæ Excelsæ Reip. Florentinæ — cum consensu, præsentia & voluntate — Syndicorum Communis Petresanctæ — & Magnif. Dom. Iacobus Pergulo Commissarius Magnificor. Dom. Lucensium — cum consensu præsentia & voluntate — Syndicorum Communis, & hominum Communis Camaioris — concordano i confini da stabilirsi tralle dette Comunità di Pietrasanta, e Camaiore. In questo lungo istrumento di confinazione sono notabili le seguenti particole, che illustrano la Corografia. A Pulla scaturientis aquæ ex calce montis Rotarii versus mare — fovea quæ dicitur il Fossitto de Tramaticie (Tamerigia) sive fossitto di fossa vecchia — iuxta viam publicam quæ vadit a Motrone versus Viaregium — a via publica quæ appellatur Via Francesca, qua itur de Lucha Petrasanctam — Hoc etiam expresse apposito, quod per presens instrumentum — non intelligatur derogatum instrumento inito inter dictas partes, occasione remotionis fluminis Camaioris, scripto & rog. manu Ser Petri olim Laurentii Lemmucci Not. pub. de Petras. & di Ser Giovanni di Lorenzo Parpaleoni Not. pub. Lucchese sotto dì 31. di Luglio dell' anno 1533. — Hoc expresse declarato in qualibet parte præsentis Instr. quod Perticæ de quibus fit mentio in præsentis Instr. semper intelligantur esse, & sint mensuræ brachiorum quinque Lucensium & Petrasanctensium pro qualibet Pertica — Ad. in Com. Camaioris; loco dicto Cappezzano, præsentib. magistro Petro Andreae de Marfilijs de Formigine Ducatus Ferrariæ, Magistro Grammaticæ in Terra Petresanctæ, & Dom. Sebastiano Augustini de Foscaranis Cive Bononiense, habitan-

*bitante in Arcè suprad. Terrae Petresanctae, strenuo viro Capitano Francisco olim Ioannis de Rocca ad praefens Capitano milite pro Dominis-Lucensibus in Castro Camaioris &c.*

Informazione o memoriale di *Francesco Baldi* di *Pietrasanta* Dott. di Legge, eletto per Avvocato dal Comune di *Pietrasanta* nel 1548. al Magnifico *Lorenzo Pitti* Capitano di *Pietrasanta*, sopra le ragioni delli Confini hanno li di *Pietrasanta* con li Signori *Lucchesi*, cominciando di verso *Montignoso*.

Scrittura di *Mef. Francesco Baldi* Ambasciatore di *Pietrasanta*, presentata agli *Otto di Pratica*, circa le ragioni che ha la Comunità di *Pietrasanta* sopra *Montignoso*, *Ruotaio*, *Vegliatoia*, e *Monteggiori*, e circa la nullità del Lodo del Marchese di *Mantova*.

Processo fatto nel 1548. nella causa di confini, vertente tralle Comunità di *Pietrasanta* e *Montignoso*, davanti ad *Alessandro Malegonnelle* Commissario del Duca *Cosimo de Medici*, e *Vincenzio Samminiati* Commissario della Repubblica di *Lucca*.

*Matteo di Pier Mozzone* da *Strettoia* Villa di *Pietrasanta* testimone indotto da *Pietrasanta*, depone che 35. anni fa fu lastricata la strada maestra dalla *Madonna della Cervia* per fino alla fontana, che è accanto alla *Porta Beltrame* — che il *Lago di Porta Beltrame* a suo tempo e ricordare si è ritirato un trar di mano in circa, ristringendosi dalla banda di *Montignoso*, perchè il *Canal di Montignoso* ci andava che l'ha ripieno, il qual *Canale* di presente non va più per la via che andava allora. *Tommaso di Gabbriello da Seravezza* altro Testimone dice — che 40. anni fa in circa, quando si principiò i fondamenti della *Madonna*, si tagliarono pali nel bosco della fossa della fontana, che è da *Porta Beltrame* verso *Massa*, dove ora sono prati delli huomini

di *Seravezza*, per i fondamenti di detta Chiesa — Ancora da poi quando si fece la via nuova di marina, furno tagliati i pali, che si messero nel fondo della strada, per barcha in del medesimo luogo, e sopra ciò era maestro *Donato* scultore Fiorentino. ( non può essere il famoso *Donatello*, perchè morì nel 1466. )

Il terzo testimone dice: da anni 40. in circa in quà, il *Lago di Perotto* si è ristretto verso la banda di *Montignoso*, e ritiratosi circa 100. braccia o più, perchè si è ripieno per quel fiume di *Montignoso*, detto il Nò, o la *Pannosa*, et in oltre si è ripieno assai pantani oltre al Lago, et intorno a detto Lago verso *Montignoso* essersi per infino all'Osteria di *Montignoso*, et che infino presso all'Osteria a dove si chiama *Porta Beltrami*, che vi è quel muro, si andava con le barche, perchè erano pantani et acque fonde. Che 28. anni fa in circa, al tempo che si acconciò la *Strada nuova de' Marmi*, andò il Comune di *Seravezza* a tagliare e portar via gli Arbolì con le Carra e Barche sotto a *Porta Beltrami*, e fra il *Salto della Cervia*.

Il quarto, che il luogo che è di là dal *Salto della Cervia*, dove sono due Pilastrì grossi, si domanda *Porta Beltrami*, e che l'Osteria che è di là dal luogo verso *Montignoso*, similmente si chiama l'Osteria di *Porta*.

Il quinto, che la Chiesa che è di là dall'Osteria di *Porta* verso *Montignoso*, si chiama *S. Margherita di Porta*, e che in detto luogo dove sono i due pilastri, ha sentito dire che si riscuoteva la Gabella.

Il settimo aggiugne, che 45. anni fa ha veduto una catena di ferro dall'un pilastro all'altro, e riscuotersi la gabella in detto luogo da quei di *Montignoso*, che l'Arme di marmo posta nella Grotta  
accan-

accanto alla *Madonna della Cervia*, fu fatta per mano di *Lorenzo di Stagio Scarpellino di Pietrasanta*.

Il sopracitato *Alessandro Malegonnelle* fu Consolo dell' *Accademia Fiorentina*, ed il Sig. Avvocato *Baldasseroni* ha veduto un suo bel parere Legale dell' anno 1536. in una causa tra un figliuolo legittimato di *Stefano Filopono*, o sia *Sterponi*, da Pescia, ed altri suoi Parenti sopra la successione di detto legittimato, di cui era Tutore *Bartolommeo de Ripolla*, o sia *della Barba*, padre dei celebri *Pompeo*, e *Stefano della Barba*, del primo dei quali parlai a c. 336. del T. III.

Scrittura di *Alessandro Malegonnelle* circa le ragioni dei *Pietrasantini*. *Magnifico Signor Commessario*. Dovendosi per VS. e per me conoscere e dichiarare quali siano in verità li termini, et confini infra il Comune di *Pietrasanta*, e quello di *Montignoso dalla Strada Romea*, ovvero *Francesca*, a piè del *Monte inverso il Mare* ec.

Il Diploma dell' Imperator *Lodovico IV* col quale da in feudo a *Perotto dello Strego il Lago di Porta*, è dato nel 1329. non nel 1424. come fu detto per errore di stampa alla lin. 4. della pag. 229.

1368. *Niccolò* uno de' figliuoli ed eredi di detto *Perotto* vendè a *Alderigo* di Mes. *Franceschino Antelminelli* da Lucca, tralle altre cose, *quintam partem integram pro indiviso duorum tertiorum Lacus & Piscationis* de *Porta Beltrame*, *cum fauce labentē in mare* &c. Rog. Ser *Francesco* di Ser *Lotto* da *Pietrasanta*.

Negli Strumenti, e Poste di Decima del Territorio *Pietrasantino*, fatte dai *Lucchesi* nel 1377. si trova più volte la parola *Aldium*, in significato di terreno sodo atto a prato, e che prato fussi e pa-



stura, e non padule e luoghi acquosi, come dice il *Malegonnelle*.

Lodo dato da Mef. *Lelio Torelli*, e da Mef. *Girolamo Lucchesini* Commissarj delegati a 31. Maggio 1550. per istrumento rog. Ser *Paulo Savelli*, di confini tralle Comunità di *Pietrasanta*, e di *Montignoso*.

Lodo dato da Mef. *Alberto della Fioraia*, e da Mef. *Giuseppe Altogradi* Commissarj delegati alli 22. Ottobre 1571. nella medesima lite. Ivi tralle altre cose si dice — *Incipiendo in littore maris, inter loca existentia ex opposito Terram Petresanctae & Malsae, in loco ubi particulariter dicitur la Foce del Lago di Pierotto, per quam aqua dicti Lacus exit in mare, & iuxta quam faucem ex parte meridiei, & territorii Petresanctae, bodie reperitur constructa quaedam Turris nova &c.*

1578. . . . . *Tesauro* Presidente del Senato di Piemonte, Arbitro eletto dal Granduca Francesco I. e dalla Repubblica di *Lucca*, pronunzia il suo Lodo sopra le controversie tra *Pietrasanta*, *Monteggiori*, e *Camaiole*, a dì 1. Febbraio 1578. per rog. di Ser *Cesare Meglino* da *Pratormo* di Asti Notaio, venuto con esso *Tesauro*.

Informazione di *Piero Lemmucci* al Commissario *Leonardo Accolti*, per provare che la fossa e foce nella quale entra l'acqua del *Lago di Porta Beltrame*, e scorre e finisce in mare, è tutta dentro al territorio di *Pietrasanta*. D. in *Pietras.* li 13. Dicembre 1619.

1619. *Leonardus Accoltus I. C.* (Nobile Aretino) *Advocatus & Civis Flor. necnon Seren. Cosmi II. a secretis, & in hac parte Commissarius specialiter deputatus a S. C. S. ad infra scriptas causas decidendas & terminandas, & Antonius Rainaldus I. C. Advocatus & Civis Lucensis, & in hac parte Com-*  
*mis-*

*missarius specialiter deputatus ab Ill. & Excell. DD. Antianis Excel. Reip. Lucensis, ad infrascriptas causas terminandas & decidendas inter Commune Petresanctae ex una, & Commune Montignosi ex alia, occasione mutationis alvei fluminis seu canalis Montignosi, nec non in alia causa inter praefatum Commune Petresanctae ex una, & Comm. Camaioris ex alia, occasione reficiendi faucem fluminis Petresanctae, quae exit in mare subtus Motronem* — Nella prima causa approvando la perizia e relazione degl' Ingegneri Gio. Francesco Cantagallina, e Matteo Oddi, sottoscritta ne' 10. Dicembre 1619. nella Chiesa della Madonna del Salto della Cervia, Lodano — *flumini seu canali Montistignosi faciendum esse, seu renovandum esse novum alveum in territorio Montistignosi, in loco ubi dicitur fuisse antiquum alveum dicti fluminis de anno 1593. in quem alveum reducantur & expeditum cursum habeant aquae dicti fluminis seu canalis, dimodochè non possano più entrare nel Lago di Porta e riempierlo di torba con danno della pesca. Nella seconda causa altresì inerendo alla relazione de medesimi Ingegneri sottoscritti nel medesimo giorno, ordinano che si faccia una foce nuova diritta del fiume di Pietrasanta nel territorio di Pietrasanta, secondo che parrà ai periti da deputarsi dal Gran Duca; & quia communiter saepissime evenit ut mare ob ventorum impetum claudat arenis os dictae faucis; unde oriuntur plurima damna tam in piscationibus quam in bonis, regolano le spele e opere per tenere aperta la foce.*

*Lata, data &c. in Ecclesia S. Mariae Virginis nuncupatae al Salto della Cervia, tenta & possessa sub custodia & gubernio & Iurisdictione Serenissimi Magni Etruriae Ducis* — *Rog. Bartolomeus quond. Ser. Ereulis de Baccamis Civ. & Not. Pub. Flor. & Ali-*

brandus olim alterius Alibrandi, quond. Dom. Doloris Aliberti de Martinis Pub. Imperialique auctoritate Notarius Iudexque Ordinarius, & Lucensis Civis.

In una Scrittura fatta per parte dei *Pietrasantini* si dice trall'altre cose, che l'anno 1480. li *Lucchesi* impegnarono a' *Genovesi* il Castello di *Motrone*, e la *Rocca di Pietrasanta* per quindicimila Ducati, risolvendosi la giurisdizione della Terra, con tempo di tre anni a risquoterla; e che l'anno 1436. del mese d'Aprile li *Genovesi* sendo padroni delle Fortezze, e non essendoli stati fra li tre anni restituiti i denari, nè consegnate loro le altre Fortezze conforme ai patti, mandarono via gli Uffiziali dei *Lucchesi*, e s'impadronirono di *Pietrasanta*. I *Fiorentini* presero *Pietrasanta* l'anno 1484. per ragione di guerra, per averli quella rotto il passo, e tolto la munizione, la quale mandavano al campo a *Sarzana*, ed anche per le ragioni che ci avevano come padroni di *Pisa*. L'anno 1496. dai *Franzesi* fu data ai *Lucchesi*, e l'anno 1513. mediante il Lodo di *Papa Leone*, fu dalli *Lucchesi* restituita ai *Fiorentini*. A *Vegghiatoia* si vedono ancora qualche vestigia di muraglie antiche, e *Monteggiori* vicino al Castello della *Culla*, e di *Barga* rovinati: benchè *Monteggiori* al tempo di *Castruccio* era una possessione e podere particolare, e patrimoniale di esso *Castruccio*, da lui cinto di muraglie, per stare sicuro dalli nemici quando ci andava a villeggiare, et oltrechè questo si prova coll'autorità del *Tegrimi* nella vita che egli scrisse di *Castruccio*, la denominazione del luogo lo dimostra, perchè avendo il padre di *Castruccio* nome *Geri*, fu quel luogo chiamato *Monte di Geri*, e *Monteggiori*.

c.234.v.10. osserva. Agg. il gran *Bacone*, da *Perulania*:

Sylv.

*Sylv. Sylvar. Experim.* 781. ha preso equivoco dalla *Manna del Moro* a quella del *Frassino*.

- c. 237. v. 22. *combusta*. Agg. *Niccolò Tegrini* nel luogo sopraccitato dice, che *Castruccio*: *Iter a Montraven- to (quod Montramitum nunc dicimus) per paludes & stagna, palis & saxis a mare usque stravit, & Viaregium, idemque ex Monte Gioro ad Mutronem perfecit. Vivo lapide etiam quicquid a Montramito ad Montem Sovenae interiacet, aquis (quibus maxime ea regio abundat) submersam, permeabile effecit, pontibus plurimis, ac fossis latissimis effectis — Mutronum (vetustum olim sepulchrum) pluribus aquis in unum alveum derivatis, portum maioribus navibus efficere conatus est.*

In quanto poi a *Massarosa*, il *Cluv. Ital.* 461. crede che ella sia *Herculis Fanum* di *Tolomeo*, di cui egli troppo si è fidato. Si veda su questo proposito quanto notai a car. 141. del T. II. e quanto è stato avvertito sugli errori di *Tolomeo* a car. 3. del T. V. del *Compendio delle Transazioni Filosofiche*, traduzione dal Cav. *Derbeam*.

- c. 243. v. 12. *Lucca*. Agg. Le rovine dell'*Anfiteatro* di *Lucca* sono state descritte anche dal Signor *Vincenzio Marchi*, a car. 46. e 34. del suo *Forestiere informato delle cose di Lucca*, dove discorre anche delle colonne di Marmo state levate da queste rovine, ed impiegate nella fabbrica di *S. Frediano*, e d'altre Chiese. A car. 287. rammenta quello sterminato lastrone di marmo, che io a car. 242. dissi vederfi in *S. Frediano*.

- c. 243. v. 32. *Archiepiscopale*. Agg. V. *Vinc. Marchi* il *Forestiere informato delle cose di Lucca* a c. 42.

- c. 245. v. 5. *Capannoli* Villaggio situato sulla strada Pisana per *S. Giuliano*, alla falda de' *Monti Pisani*. Corr. Villaggio situato sulla *Via Cassia antica*, che

coin-

coincide colla moderna da *Lucca* all' *Altopascio*: V. T. VI. a car. 115. Quest' antica Iscrizione è rammentata anche dal Signor *Vinc. Marchid*, a car. 42. del suo *Forestiero informato delle cose di Lucca*.

c. 249. v. 14. Città. Agg. Il Sig. Cav. *Lorenzo Guazzeff* a car. 87. del *Supplemento alla sua Dissertazione sugli Anfiteatri Toscani*, prova con varie ragioni, che gli Anfiteatri antichi si facevano fuori delle Città; laonde non so che cosa mi pensare circa a quello di *Lucca*, per rapporto all' antico recinto delle mura della Città. In quanto poi ad esse mura, si veda quanto ne ha scritto il Signor *Vinc. Marchid*, a c. 174. del suo *Forestiero informato delle cose di Lucca*.

c. 249. v. 22. *Agosta*. Agg. V. la *Cronicetta d' Incerto*, a c. 195.

c. 257. v. 15. *Barga*. Agg. Questa sorta di *Diaspro* è rammentata anche dal Sig. *Vinc. Marchid*, a c. 184. del suo *Forestiero informato delle cose di Lucca*.

c. 257. v. 20. *Iustro*. Agg. Il Signor Abate *Gio. Antonio Silvestri* mi ha dato speranza di favorirmi delle notizie, e mostre di varie ragguardevolissime Produzioni Naturali, che s' incontrano per i monti del *Lucchese*, e frattanto mi ha regalate alcune *Iridi*, le quali si trovano molto rare lungo la *Scesta* piccolo Rivo, che passa sotto di *Pontito*, Castello de' *Lucchesi*, in quella parte che dicesi *Val di Lima*. Queste *Iridi* sono della medesima natura di quelle, che io ho descritte a car. 248. di questo T. VI. ma sono più vaghe, ed assai meglio formate, perchè mostrano intiere le due piramidi opposte, ed appena vi si distingue il prisma intermedio, inmodoralechè paiono a prima vista un dodecaedro. Sono di pasta quasi trasparente, ma offuscata da un colore nero chiaro, o livido cupo.

c. 259. v. 14. *Flor.* 182. Agg. *Buoninf.* Ist. *Fior.* a c. 33. Cap-

Capponi Comment. in T. 18. Scr. Rev. Ital. pag. 1169.  
c. 268. v. 14. A. 1016. Corr. 1062.

## GIUNTE E CORREZIONI

### *Al Tomo Quinto.*

- Carte 23. verso 19. panni ec. Agg. Intorno alle proprietà, ed usi Medicinali della *Manna*, si possono vedere oltre agli altri di sopra citati, il *Boccone Mus. di Fis. Osserv. XV. e Osserv. Nat. a c. 102. Hist. de l'Acad. R. des Scien. A. 1708. pag. 62. e 67.* Intorno poi al *Mele Aereo*, si veda l'*Epistola XXIII. Itineraria di Franc. Ern. Bruckmanno a car. 5.*
- c. 26. v. 20. fuori. Agg. In proposito del *Mele*, il Chiarissimo P. Lettore D. *Claudio Fromond* mi ha favorito delle seguenti notizie, con sua lettera dei 12. Marzo 1753. *Tralle varie sorte di Mele che mi sono capitate alle mani, mi pare che l'unguentofo contenga meno acido del granellofo, ovvero lo abbia in uno stato più fisso, poichè tanto alla saliva, quanto all'acqua, si scioglie più difficilmente. Mi scrisse l'anno scorso un Amico mio di Gallipoli in Regno, che ivi si raccoglie gran copia di Mele, ma che questa copia andava d'anno in anno sempre più diminuendo, a misura che ivi miglioravano certe piantazioni di Tabacco che si erano fatte. Racconta il Lemery, che l'anno 1709. nel quale per il freddo morirono tutte le Pianta di Rosmarino in Provenza e Linguadoca, il Mele ciò non ostante riuscì della solita perfezione. Non solo si raccoglierebbe copioso ed ottimo Mele in Maremma, ma se ne potrebbe avere del prezioso nella Toscana superiore, come ha fatto*  
vede-

vedere in pratica il Signor Cav. *Francesco Maggio* vigilantissimo Commissario del Regio Spedale di S. Maria Nuova. Egli nelle Fattorie di esso Spedale ha introdotti, e talmente moltiplicati gli Alveari, che già ne raccoglie *Mele* ottimo, di più anche del consumo annuo dello Spedale; ma quello che raccoglie nella Fattoria di *Maiano* distante quattro miglia in circa da Firenze, è così buono e odoroso, che paragonato col migliore di *Spagna*, e di *Provenza*, non perde niente. Un esempio così illustre dovrebbe sempre più risvegliare i Toscani, a profittare dei prodotti del natio paese, affine di non mendicare dalle altre nazioni quello che potrebbero raccogliere in casa.

c.31. v.6. *Allumiere*. Agg. In proposito di queste Miniere, ho trovato il seguente ricordo di mano di *Zaccheria Zacchio* nel Cod. DCCLXIX. della Biblioteca *Gaddiana*, rammentato sopra a car. 342.

*Adi 18. di Giugno 1472. li Fiorentini messero a sacco Volterra, per cagione di civile seditione, et certa differenza nata per cagione di una Cava d'Allume di Rocco, trovata nel Volterrano appresso il Castello del Saxo, da Benedetto di Bartolommeo Riccobaldi, altrimenti Benedetto del Baba, et Pavolo d'Antonio Ingherami; altrimenti Pecorino, li quali non volendo essere d'accordo con la loro Comunità di Volterra, si accostarono a Lorenzo de' Medici, ch' ora governa e regge Firenze, e quello messero per compagno et parziale del guadagno di detta Lumiera, alli quali facendo la comunità di Volterra resistenza di ragione, determinò detto Lorenzo de' Medici colla forza farsi obèdire, et così ci mandò il Campo. Li Volterrani allora d'accordo messero drento il Duca d' Urbino Capitano delle Genti Fiorentine, et loro Commissarii. Fermati nientedimeno primo li Capitoli et pa-*  
citi

*tti di salvare le robe et le persone; et così furono li dotti capitoli prima solemnemente scripti giurati et sigillati, ma poichè furono in tenuta di tutta la ciptà, violato iusiurando, gridarono sacco sacco, et depredata tutta la ciptà del tutto, confinarono dipoi 76. ciptadini, tolfono tutto il contado, del quale anno facto el Vicariato di Van di Cecina, privaronci del Palazzo et residentia delli Signori, tolfanci le Moie del Sale, la Gabella generale, et li paschi, li quali sifono ricomprati pei fiorini 4000. et subseguentemente edificarono la Ciptadella. Fu fatto tutto questo per comandamento del Tiranno Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici, contra la volontà del Popolo Fiorentino.*

C. 39. v. 12. e C. 42. v. 31. Fiume . . . Corr. Fiume Pavone, il quale entra nella Cecina appunto all'angolo formato dal monte dirupato di Sillano.

C. 39. v. 25. Etrusco Agg. In questi contorni è stata ultimamente trovata una medaglia d'oro di Lucio Silla. V. *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1753. num. 27. pag. 418.*

C. 56. v. 23. Fiorentina. Agg. la carta di cenci fu inventata alla fine del secolo XI. secondo il Padre Montfaucon, nella *Dissert. sur la Plante appellee Papyrus, sur le Papier d'Egypte, sur le Papier de Cotton, & sur celui dont on se sert aujour d'hui: Memoires de Litterature de l'Acad. R. des Inscr. T. 9. 322.* ma il Signor Muratori in par. 1 T. 2. *Scr. Rer. Ital. pag. 397.* l'ha trovata usata molto più anticamente; e Francesco Stelluti a car. 82. delle sue annotazioni alle *Satire di Persio*, dice che la Carta di Cenci fu inventata l'anno 990. in Fabriano sua Patria.

In quanto poi alle Memorie d'Istoria Civile ed Ecclesiastica della Città di Colle, io avrei molto da aggiugnere, essendo stato ultimamente favorito dai

Si-



Signori *Giuseppe Ciaramelli*, e *Ferdinando Morozzi* di gran quantità di documenti bellissimi, ma siccome si andrebbe troppo in lungo con questi tomi di *Relazioni di Viaggi*, per i quali sono già stanco io, e temo che lo faranno moltopiù i Lettori, ho creduto meglio fatto 'il riserbarmi a godere delle grazie dei suddetti Gentilissimi Signori, e di altri che mi vogliano favorire, nella *Geografia Fisica della Toscana*, parlando della *Valle* bellissima dell' *Elfa*.

La Pianta della Città di *Colle*, si vede disegnata a car. 20. del T. V. del *Trattato d'Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese, Manoscritto nella Libreria Magliabechiana.

- c. 77. v. 23. passavano. Agg. I *Colligiani* non solo diedero aiuto di Soldati ai *Fiorentini* per questa guerra, ma nel 1336. diedero loro 600. Fiorini d'oro, e 400. nell'anno seguente. I *Sangemignanesi* anche loro contribuirono in due paghe 600. Fiorini, e mandarono cento pedoni all'Esercito. A queste due Comunità erano stati spediti Ambasciatori *Covone de' Covoni*, e *Marco degli Strozzi*, per richiederle di tali soccorsi, come apparisce dai Libri di Provvisioni del Comune di Firenze, secondo gli spogli di Monfig. *Borghini*.
- c. 107. v. 14. del T. I. Agg. Esempj di Acque simili, che depositano ovunque il *Tartaro* che seco in gran copia conducono, si possono vedere presso del *Valisnieri* a c. 88. della sua *Raccolta di Osservazioni spettanti all'Istoria Medica e Naturale*; e presso il Sig. *Avv. Costantini* a car. 406. della verità del Diluvio universale dimostrata. Del *Tartaro* poi dell'*Elfa* precisamente parlano il *Mercati Metalloth. Vatic.* 253. *Gabbriel Falloppio de Thermis* pag. 22. ed il *Vasari nella par. 1. delle Vite de' Pittori* a c. 25.
- c. 122. v. 13. preciso. Agg. *Vinc. Coppi* a car. 348. de' suoi

suoi *Annali di S. Gemignano*, dice che nel distretto di esso è una *Vena di Ferro*, ed una d'*Acqua falsa*.  
 c. 143. v. 31. nel 1156. Agg. nello stesso anno *die 4. intrante Mense Aprilis*, cioè 28. di Marzo, il medesimo buon Conte *Guido Guerra Comes Tusciae*, vendè ai *Consoli di Siena* riceventi per tutto Popolo di *Siena*, e sono *Ugolino Resti*, *Malagalìa Arnieri*, e *Donusdeo Villani*, *integram octavam partem Montis qui dicitur Bonizzi, sito in Valle Marturi, cum eius appenditiis, sicut designatae & terminatae sunt. A& ante Plebem S. Mariae Burgi de Martori. Ammir. de' Conti Guidi a c. 5.*

c. 143. v. 25. nel 1203. Agg. In proposito di questo Diploma, Monsignor *Vincenzio Borghini* ne' suoi *Spogli di Scritture dell'Archivio delle Riformazioni di Firenze MSS.* nella *Bibliot. Magliabechiana*, nota quanto appresso.

Nomi de' luoghi rilasciati ai *Fiorentini* dai *Senesi* nel 1203. *Castagnum Aretinum*, & a *Castagno Aretino* usque ad hospitale, quod est in loco qui dicitur *Montereggi*, hospitali tamen remanente ex vestra parte, ad pedem *Montis Lucii de Berardinghis*, & usque ad *Petram grossam*, quae est supra montem *Bethi*, & sic venit descendendo usque ad *Burnam*, & sicut *Burna* mittit in *Arbiam*, & ab eo loco ubi *Burna* mittit in *Arbia* superius per flumen *Arbiae*, usque ad locum ubi fossatum quod dicitur *Rimaggio*, quod venit de vallibus *Paterni*, & mittit in *Arbiam* subtus molendinum, & *Plebarus S. Pauli Ruffi* &c. vi si comprendono, *Plebem* & *Pleberium S. Agnetis*, usque ad curtem de *Podio Bonzi*, *Pleberium de Liliano*, *Bibianum* cum tota sua curte, *Conium* cum tota sua curte, & cum ipsa villa de *Tupina*, sic venit infra praedictas confines *Vignale* cum curte, *Paternum* usque ad *Montelucum Alechia*,  
 Tor-

*Tornanum Campi*, unde factum est *Montelucum Alechiae*, *Licignanum*, villam de *Laginino*, *Cascianum*, *Montecastelli*, *Turricellam*, *Brolium*, Ecclesiam & villam *S. Iusti a Pontenano a Rontiriane*.

Item Ecclesiam de novo aedificatam in Castro *Podii Bonfi* pro Ecclesia *S. Agnetis*, & prope, & Canonicam de *Falcione* faciemus esse & morari cum Plebe *S. Mariae de Podio Bonfi*, & pro Episcopatu Flor. & sub ea sicut aliae Ecclesiae, quae sunt in *Podio Bonfi* de Florentino Episcopatu morantur sub praedicta Plebe *S. Mariae*, & de cetero nos vel aliquis Senensis, vel pro nobis, aut pro Civitate Senen. alias non edificabimus, nec edificari faciemus aliquam Ecclesiam in *Podio Bonfi* pro nobis, aut pro Plebe *S. Agnetis*, & Priore de *Falcione*, vel pro alia Ecclesia Senen. Episcopat. aut pro ipso Episcopatu.

Item fontes constructas in Ecclesia quae est edificata in *Podio Bonfi*, pro Ecclesia *S. Agnetis*, & pro Episcopatu Senensi penitus destruemus, vel destruere faciemus, & ulterius nos aut nostri successores, vel comune Senensium — non edificabimus nec reedificari permittemus, seu faciemus, nec in in praedicta Ecclesia baptismum faciemus, vel fieri faciemus seu permittemus.

Signa — *Abbatis de Spugna* — *Arrighi* Plebani de *Sexto* — Plebani *S. Petri in Euffolo* — *Tribaldi* Plebani de *Cerreto* — *Comitis Mañentis* Iunioris de *Sartiano* — *Grani* Iudicis de *Podio Bonfi* — *Rogerini* tunc Domini de *Colle* — *Rinierii* & *Guidi* filii *Rinierii* de *Ricasule* — *Rinaldeschi* tunc Castellani *Montisgrossoli* — *Roberti* fil. *Boninsignae* de *Podio Bonfi* — *Strufaldi* *Belincionis* tunc Castellani de *Vico* — *Isacchi Palmerii* de *Podio Bonfi* — *Perfetti Corbizzi* de *Podio Bonfi* — *Tedaldi* Vicecomitis

mitis de *Monteguarchi* — *Baccialerii* Vicecomitis de *Greti* — *Rustichi* fil. *Grifonis* de *Figline* — *Ugolini* *Pazzi* filii *Ottaviani* de *Cona*, *Iacopi* *Albertelli* *Lambardi*, *Scoti* *Scoti* — in presenta *Ogerii* Potestatis tunc *Podii Bonfi*. Vi sono nominate più di 250. persone del Contado di *Siena*, che ratificano il Lodo con istrumento a parte, e con un altro più di cento persone della Città, che ratificano, e conchiuggono: *Nos omnes supradicti qui sumus de Generali Consilio Senensis Civit.* Tutto noto, perchè assai mi maraviglio, che il *Malavolta* dica, che non v'intervennero persone pubbliche, che o non ebbe questi strumenti, o fa egli vista di non gli aver veduti a qualche suo proposito, et dubito che non ciinga di molte favole, et suoi verisimili *ex ingenio*. Vi sono i patti della Concordia che promettono i *Fiorentini* a' *Senesi*, di che ne tocca il *Malavolta*, fra' quali è di dar 100. Cavalieri, e 1000. a piedi contro a *Montalcino*, e promettono di far giurare a 200. *Fiorentini* Cittadini a loro eletta, ma di usare moneta *Pisana* o *Lucchese*, *verbum nullum*: fu questo l'anno 1201.

Nel 1264. i *Pisani* prestarono lire 500. di moneta *Pisana* ai *Poggibonzesi*, per rifare le mura della loro terra, state rovinate dai *Fiorentini*. *Tronci Ann.* 216.

c.150.v.6. recinto. Agg. *Lucardo* si trova rammentato in un Diploma riportato dal Signor *Muratori Antiq. Ital. M. Ae. T. 2. pag. 218.* A *Marciolla* poi, e a *S. Maria Novella*, Villaggi, e nelle rovine di *Pogna*, sono stati trovati dei sepolcri Ipogei Etruschi con urne cinerarie di Terra cotta, e di *Panchina*, dipinte, o lavorate a basso rilievo, come si può vedere nell'*Etruria Regale* del *Dempstero*, e nel *Museo Etrusco* del Signor Proposto *Gori*.

*Tom. VI.*

B b

c.150.

C. 150. v. 13. Testacei. Agg. V. *Ios. Montii Diff. de Balanis Fossilibus*, in *Act. Instit. Scient. Bonon. T. 2. par. 2. pag. 52.*

C. 153. v. 12. originale. Agg. Il testo a penna originale di mano di *Piero* figlio di *Mes. Pace*, è posseduto dal Chiarissimo Signor Canonico *Anton Maria Biscioni*, ben noto al mondo Letterario per i molti bellissimi parti del suo ingegno, e Bibliotecario della Biblioteca Imperiale Mediceolaurenziana. Io non lo sapeva quando si stampava questo foglio K, e neppure lo seppi sennon quando inoltratomi nella stampa della Storia di *Mes. Pace*, terminando la copia esattissima fatta di propria mano dal Sig. Dottor *Lami*, si venne a quella fatta da un copista imperito, colla quale fu impossibile andare avanti, e bisognò far ricerca dell'originale, quale ci fu con somma gentilezza comunicato dal Signor Canonico *Biscioni*. E' ben giusto adunque, che io gli dia questo pubblico attestato di gratitudine, siccome sarà fatto ancora nella Prefazione alla medesima Storia, che si pubblica di nuovo separatamente, insieme colla Cronica di *Neri degli Strinati*.

4. v. 8. *Giannelli*. Corr. *Gonnelli*. La statua o busto di Terra cotta, che dissi poco sotto essere del *Ferdinando II.* è di *Cosimo II.* quella che d'una Dama di Corte, è di altra donna stata amata dal medesimo *Gonnelli*. Dall'avanzo dell'Eredità famoso *Giovanni Gonnelli* ne fu fondato un beneficio, di collazione della famiglia *Valtancoli* presentemente dal Signor Arciprete *Carlo Valtancoli*. *Pietro Servio* ne parla a della sua Dissertazione *de Unguento Arduo* di Roma 1642. e ne è fatta menzione del *Ristretto delle Storie del mondo* v. fino al 1663. parte seconda di *Bernardo*

nardo Oldoini Genovese, unita all' Istoria del P. Orazio Torsellino, conformè mi ha avvertito il Signor Dott. Anton Gaetano Valtancoli.

- c. 154. v. 20. *Istorie*. Agg. Nel 1115. Ruggieri Vescovo di Volterra comprò dall' eredità del Conte Ugo d' un altro Conte Ugo, la metà di tutte le cose, che detto Conte possedeva in Catignano, Riparotta, et Arsicile, Cambasi, San'to Benedetto cum curte, Mucchio (cioè quello sul quale tanto favoleggia il Coppi ne' suoi *Annali di S. Gemignano*) cum curte, Puliciano, Colle Musciori, Camporbiano, Casaila, Fusci (Fosci rovinato, che ha dato il nome ad un piccol torrente fra S. Gemignano e Colle. V. Borghini *Disc. P. 1. 310.*) Morrona, Monte Vaso, Petra Cassa: *Ammir. de' Vesc. di Volt.* a car. 90. Nel 1244. Gualtieri degli Upezzinghi di Calcinaia, fu da Federigo II. Imp. investito del Castello di Gambassi: *Tronci Ann. a c. 194.* Si diede Gambassi ai Fiorentini nel 1317. v. *Ammir. Ist. Fior. T. 1. 277.* e nota Monsignor Borghini negli spogli del lib. Q. delle *Riform.* a c. 56. che nel 1317. il comune di Gambassi era molestato dal Comune (forse dal Vescovo) di Volterra per via di scomuniche, credo per essersi dato, e arrecato sotto il Comune di Firenze: chieggono certe abilità ed aiuti.

- c. 160. v. 11. ottiene. Agg. In piè del suddetto Codice archetipo, donde fu copiata la Storia della guerra di Semifonte di Mef. Pace da Certaldo, il Signor Canonico Ant. M. Biscioni possessore del medesimo, ha fatta legare una copia di Processo giuridico in causa esenzione da Gabelle, fra alcuni discendenti indubitatamente dai Conti Alberti di Certaldo, e il Tribunale delle Gabelle dei Contratti. In esso, per quel che riguarda la Storia dei Conti Alberti di Certaldo, si produce un Diploma di Ottone IV.

B b 2

dato

dato l'anno 1210. *Apud Fulgineum*, nel quale nomina.

*Dilectum & fidelem Principem nostrum Comitem Maghinardum fil. Comitis Alberti de Prato* — e gli conferma omnia — & nominatim quae sibi obvennerunt ex divisione, assignatione, seu datione sibi a comitissa Tabernaria, & a Reinaldo, & Alberto fratribus suis, & filiis praedicti Comitis Alberti — quorum nomina sunt haec: Certaldum — Pogna — & Fondegnano — Quarantula, Montetallari, & Ripomortari, & Salivolpi.

Sotto dì 13. Agosto 1318. fu presentata una comparsa ai Priori, pro parte Magn. Viri Dom. Alberti dicti Berti Comitis, filii olim Dom. Azzolini olim Comitis de Certaldo, qui est de Domo Comitum Albertorum — ch'ede che gli sia mantenuta l'esenzione da tutte le gravezze — i Priori deputano tre ad esaminare i privilegi, tra i quali è Dom. Franciscus de Barberino (il famoso Poeta.)

Questi Uffiziali fanno il processo

In una petizione si dice, quod olim Dom. Conradus fuit filius legitimus & naturalis supradicti quond. Maghinardi Principis & Comitis de Prato, — & dicti Dom. Conradi fuit filius legitimus & naturalis Dom. Albertus — qui Conradus decessit viventibus dictis Dom. Maghinardo & Alberto, & dicto Dom. Maghinardo successit & haeres fuit dictus D. Albertus eius nepos — qui decessit relicto ex se Domino Azzolino eius filio legitimo & naturali, qui fuit heres — qui Dom. Azzolinus decessit relicto ex se supradicto Dom. Alberto dicto Berto — Segue l'elame de' Testimoni — Un Testimone depone, che Berto possedeva possessiones, Palatium de Certaldo, & possessiones de Gabbiavola, che erano state d'Azzolino — a dì 3 Ottobre 1318. i Priori sentenziarono a favore di Berto.

Mar-

Marchio Coppi Stephani *pro quarterio S. Mariae Novellae* — uno degli otto eletti per riconoscere i privilegi, e le immunità di diverse Comunità particolari ec. questi è lo Storico.

1376. altro processo ad istanza di *Nastasio* fil. q. D. *Iacopi* quond. *Berti*, & *fratrem de Comitibus* de Certaldo.

1360. *absolverunt* Azzolinum, Pierum, Nerium, & Anastasium *Comites* de Certaldo *nepotes dicti* D. Alberti.

1364. A'bertum & Anastasium *fratres & filiosque* *Comitis* Iacobi filii quond. *Comitis* Alberti.

1428. sono liberati dal Catasto Azzolinus quond. *Comitis* Alberti de Comit. de Certaldo, Scipione eius fil. & Alberto Antonio, & Bernardo *fratres & fil. olim* *Comitis* Nastasii olim *Comitis* Iacopi de dictis *Comitibus* de Certaldo, Brunoro olim Dom. Nerii, & Leoncino olim Iacopi dicti Nerii, omnes de dictis *Comitibus* de Certaldo &c. Si aggiunga, che nel 1313. le genti dell'Imperatore Enrico assediarono Certaldo: Anon. Cron. di Pisa MS. in Bibl. Magliab. — Nei patti della Lega *securitatis Tusciae* si riservarono i Fiorentini di poter far giurare Certaldo e Mangona, e fargli soddisfare a cert' obblighi, e non gli facendo, *possint facere eis fortiam, salva Societate praedicta*.

c.175. v.10. Pogne. Corr. Poggio.

c.304. v.27. Borghini. Agg. il quale soggiugne: in questo Giuramento si dice, *Isti sunt milites de Castro Figline, qui iraverant in Ecclesia S. Reparate, in Aringo* — *Isti sunt* Masnaderii, e credo voglia dire il medesimo che *Pedites*.

c.305. v.ult. Piero de' Sacconi, de Tarlati. Corr. Pier Saccone di Angiolo Tarlati fratello del famoso Vescovo Guido, e di Tarlatino Vicario in Pisa per l'Im-



perator *Lodovico Bavaro*. Il *Villani*, e tutti gli Storici Fiorentini parlano molto di quest'uomo, che fece della figura in Toscana, e morì vecchissimo in *Bibbiena*, conforme mi ha favorito d'avvertirmi il Sig. Cav. *Lorenzo Guazzeffi*.

c.306. v.12. muraglie. Agg. Nel famoso libro detto *del Chiodo* nell'Archivio dei Capitani di Parte Guelfa, si leggono nel 1302. condannati diversi delle Famiglie *Boscoli*, *Corbizzi*, *Agolanti* ec. con molti Contadini, per esser venuti armati a *Figline*, e fatte ruberie con *Rubelli*, e fatte prede con diversi de' *Cipriani*, *Tedaldini*, *Caponfacci*, *Soldanieri*, e da *Sommaia*, e per esser venuti con altri Ribelli a *Montacutolo*, secondo gli spogli di Monsignor *Borghini*.

c.309. v.9. nel 1336. Agg. V. *Guazzeffi supplem. alla Dissert. intorno agli Anfiteatri* a c. 77.

c.309. v.15. Castello. Agg. vi era vicino un'altro Castello, che si chiamava *Luco*, ora distrutto, e solo vi è un fossato detto *Ri di Luco*: *Borgh. Disc. Par. 2. 532.*

c.310. v. ult. Fiorentino. Agg. Altre notizie istoriche di diversi Castelli del *Valdarno di sopra*, venutemi alle mani ultimamente.

A. 1289. *Lapo Talenti* eletto Castellano per il Comune di *Firenze* *Castri Montecchi* districtus *Arethii*; D. *Piovanus* de *Gherardinis* Capitaneus, sive Castellanus *Castri Laterini*; *Gatto* D. *Blanchi* dello *Scilinguato* Castellano d' *Hoflina* district. *Flor. Pazzino* de *Uccellinis* Castellano di *Camposelvole*; *Ruffulo* de *Ruffulis* Castellano *Castri Petresanctae*; *Cambio* *Malefolie* Castell. *Castri Lucbi della Berardinga*; *Stoldo* fil. olim *Coppi* de *Iacopis* Castel. *Castri Montignosi*. Nel medesimo anno si trovano eletti Potestas Populi S. *Stefani de Lucolena*, Potestas S. *Laurentii de Vulparia*, Potestas *Montis Varchii*, Potestas Universi.

versitatis de *Plano Alberti* (*Pianabeto*) Potestas Communis de *Montemurlo*, Potestas *Meleti*, & *Plani de Avvenna*. Molti delle prime Famiglie di Firenze stettero mallevadori: ex his saltem 25. promittere debeant pro Castellano Castri & Caseri *Laterini*, pro summa & quantitate librar. 60. mil. Floren. parvor. Monfig. *Borghini spogli dei Libri delle Riformazioni*.

Nel sopraccitato libro del Chiodo, in cui si contengono *Condemnationes factae per Nobilem & Potentem Militem Dom. Cantem de Gabrielis Potestatem Florentinae*.

1302. si trovano tra gli altri

Varj de *domo Circulorum* accusati per *Cursum olim Andreae de Donatis Pop. S. Mariae de Alberichi*, che erano venuti a bandiere spiegate a *Ganghereto*, e l'avevano prelo e saccheggiato con altri ribelli.

*D. Bettum*, *D. Dinum* quond. *Dom. Filippi*, *Bernardum D. Lotti*, & *Cinum*, & *Bindum D. Cecis de Gherardinis*, che tenevano e non rendevano il Castello di *Monte Aglari*. *D. Betti*, & *D. Dini* sententia non est lecta, perchè comparirono innanzi al termine, e scusaronsi.

*D. Neri* quond. *Ubertini*, *Guglielmum* eius fil. *Bettinum Grossum D. Guglielmi*, *Pretinum Avorsellum*, & *Nuccium D. Avorniti*, omnes de *Ubertinis de Gaville*, *Neruccius* & *Uguccius filii olim Iacobini*, e alcuni de *Cerchi*, perchè saccheggiarono, ed abbruciarono la villa di *Lucolena*, e intorno il Paese. *Guidum D. Vberti* Plebanum de *Vallelunga*, *Simone* eius fratrem, *Carlinum D. Ciuppi*: questo *Carlino* fu cancellato per Balia data a Priori a dì 3. d'Agosto, e di quì disse *Dante: aspetto Carlin che mi scagioni* — *Cionem D. Neri*, *Panfieram*, & *Cantinum D. Uberti*, omnes de *Pazzis Vallis Arni*. *Dom.*

*Andream de Gherardinis, Corfuccio & Neccio Ricenti de Vacchereccia, Bettinum, & D. Ubertum Veri D. Guglielmi, Bettinum & Veri Dom. Uberti de Pazzis* confinati pro Ghibellinis, roppono i confini, e si trovorno a S. Godenzo con *Cerchi, Ubertini, Pazzi di Valdarno, Ubertini di Gaville*, e presono *Ganghereta*.

Diversi de *Gherardini*, e de *domo de Beccis de Castro Florentino*, accusati da *Vanni di Mes. Baldo-  
vinetto de Gherardini*, di esser stati armata mano in *Montagliari*, et aver rubate le ville intorno di *Val di Greve*, e di *Val di Pesa* — cogli *Ubaladini de Monte Accinico. Mercantino Rossi de Vicchio Lombardorum. D. Andream & Mannuccium & Catelanum* quond. *D. Lapi Simplicis de Gherardinis Pop. S. Stefani ad Pontem*, de *Magnatibus & potentibus Civ. Flor.* con molti altri loro masnadieri e seguaci di Firenze, e di Contado, che tenevano il Castello di *Montagliari*, e rubavano e predavano il paese intorno.

*Ruberto da Mandella di Milano* stato Potestà in Firenze aveva per statichi (*obsides*) per la sua provvisione diversi — tra quali *Cinus Guidonis de Lucolena, Amideus Ugonis de Ricafule, Bettinus D. Ubertini de Gaville*, e molti altri — gli restituisce in Bologna per contratto.

c. 311. v. 29. *Fiorentina*. Agg. Dagli *Spogli di Monfig. Borghini* ho ricavate le seguenti notizie, risguardanti la nobilissima Famiglia dei *Pazzi di Valdarno*.

Il Sindaco di *Ganghereto* giura fedeltà *D. Isnardo Ugolino* Regio Vicario, secunda vice recipienti vice & nomine Communis, hominum, & universitatis Florentiae, & Partis Guelforum. Actum in Castro de *Moris Vallis Arni*, praesentibus Dom. *Uberto Spio-  
vana-*

*vanato de Pazzis Vallis Arni, & Marfilio quond. Ugonis Laurentii de Rusticis, & aliis.*

1280. nella pace del Cardin. *Latino*, è eccettuato tra i Ghibellini D. *Guglielmus de Pazzis de Valle Arni*.

1280. D. *Guido*, D. *Robertus*, D. *Cinpus* fratres & filii quond. D. *Guidonis Pazzi*, D. *Uberti*, *Spiovanatus* fil. *Rainerii de Pazzis* pro se, & pro D. *Ubertino* fratre suo, *Ciapotta* quond. D. *Uberti de Pazzis* pro se, & pro Dom. *Neri* fratre suo, ratificano la pace del Card. *Latino*. A. in Florentia in Palatio D. *Tommassii Spigliati de Mozzis*.

Nel Libro del Chiodo si trova tra gli altri condannati nel 1303. — *Ugonem D. Ottaviani de Pazzis de Valle Arni superioris*, quae domus satisfat pro Magnatibus, vel satisfidare consuevit.

*Cionem & Rapettum* olim D. *Nerii*, *Pamfieram* D. *Uberti*, omnes de domo Magnatum de *Pazzi* Comitatu Flor. perchè presono e ruborno il Castello di *Porsignano*, gridando *muoiano i Guelfi, muoiano i Guelfi*, e ferirono molti. *Magnatibus amputetur caput, ita ut moriantur, Populares furcis suspendantur*.

*Cionum* D. *Nerii*, *Pamfieram* D. *Uberti de Pazzi*, *Corfuccium Ricevuti de Bacchereccia*, *Tanum*, *Daruzium*, & *Contuccium* fratres quond. D. *Guidonis Novelli de Garliano*, fideles Dom. *Guglielmi*, *Monacum* bastardum filium olim Dom. *Guglielmi* Episcopi Aretini, *Grifum* Dom. *Conti de Montedollo* (Montebello) *Nastasium Puccii de Comitibus de Montelungo*, Dom. *Ubertum Spiovanatum*, & *Bettinum*, & *Continum* eius filios, *Verum* D. *Ruppi de Pazzis* ec. che di notte presono Castrum *Plani Vallis Arni*, e ferirono e ruborono, e tengono con altri Ghibellini Aretini ec.

Ec.

*Bettinum Dom. Uberti de Pazzis, Biordum & Farinatam fratres de Ubertinis de Signia Magnates, per aver ferito certi de Castro Plani.*

- c.314. v.9. utile. Agg. Altra deliberazione del Pubblico di Firenze intorno all'acque di questi paesi, si legge in una Provvisione dell'anno 1361. registrata nel libro chiamato *della Luna*, conservato nell'Archivio dei Capitani di Parte Guelfa, del seguente tenore: *Che gli Officiali di Torre sieno tenuti di andare alla Terra del Tartigliese nel Comune di Figline, e insieme con sei antichi e buoni Uomini Guelfi, da eleggersi dagli Uomini di S. Maria del Tartigliese — conferiscano ed esaminino delle terre, che per lo tempo passato sono state occupate per lo fiume d'Arno, e per le piene e ruine di detto e nel detto Popolo, e già sono otto anni passati e più sono state lasciate scoperte per lo detto fiume d'Arno, e da quel tempo in qua sono state cominciate a lavorare, ovvero sono state in alcun modo occupate — ed esse terre confinare e terminare ec. il simile si faccia nel Popolo della Badia di S. Salvatore a Settimo, e nel luogo che si chiama Insula nuova, e negli altri luoghi ivi appresso occupati per lo fiume Arno ec.*

- c.325. v.27. genere. Agg. Ivi al cap. 11. intitolato *des Arbres qu'on rencontre dans la terre, en la fouissant pour trouver des Tourbes* pag. 44. enumera i luoghi d'Europa dove si trovano *Legni Fossili*, tra i quali sono l'*Inghilterra*, il Territorio d'*Hildesheim*, l'*Islanda*, e il territorio di *Bruges*, e di *Boisleduc*, dove alla profondità di 20. ulne si trovano selve intiere d'alberi sotterrati con le loro foglie, scorze ec. v. *Boodt de Lapid. & Gemmis, lib. 2. cap. 158.* — *Giulio Cesare* nel lib. 1. de *Bello Gall.* dice, che in *Inghilterra* non vi erano *Abeti*, eppure vi se ne trovavano molti dei sepolti. In *Islanda* si trovano alberi sot-

sotterrati a grandi profondità . Nel territorio d'*Utrecht* ve ne sono moltissimi , situati nel medesimo strato , colle radici volte a Mezzogiorno , o Ponente , e coi rami volti a Oriente , o Settentrione : i tronchi sono qualche volta ovali ( credo io o per l'arruotamento seguitovi , o perchè veramente sono piuttosto radici che rami ) e vi si trovano mescolati degli artefatti umani , cioè medaglie , e segnatamente degli *Antonini* , Pietre incise , armi ec. In altri luoghi si trovano mescolati coi *Legni Fossili* dei Testacei Marini ( come segue anche ad *Acquasparta* ) ed in *Irlanda* vi si trovano dei *Corni d' Ammone* , e di quei denti di Pesce , che volgarmente si chiamano *Occhi di Serpi* . Il *Cambdeno* trattando dei *Legni Fossili* di *Scozia* , è di parere che quei terreni sieno avvallati e franati , e perciò quei boschi sieno restati sepolti . I Viaggiatori portano esempj d' alberi portati dai Fiumi rovinosi nel mare , e da lui spinti e depositati in lidi lontanissimi , ed il Signor *Tilli Hort. Pis. pag. 1.* porta un esempio di rametti d' una rara specie d'*Abeto* , depositata al Lido di *Livorno* , e proveniente da qualche Isola del Mar Tirreno . In quanto poi alle Cave di *Turfa* , il *Patino* dice che vi si trova una certa materia di diversi colori , simile alla *Crisocollo* , e certa materia rossigna simile alla Ruggine di Ferro . Cave copiose ne sono in *Piccardia* , nella *Contea di Zutphen* , nella *Signoria d' Utrecht* , nella *Westfalia* , nella *Signoria d' Over* , e ad *Isel* . Si trova fino alla profondità di 20. e di 40. piedi , ed è mescolata con gusci di Testacei : i terreni dov' ella si cava diventano dipoi molto fertili . Le Ceneri delle migliori *Turfe* sono rosse , o rossigne : da esse in *Zelanda* ne cavano Sale , il quale entra nella composizione del Vetro . Il Signor *de Chambre* nel suo trattato stampato in fondo di quello del *Pa-*  
ti .

tino, dice che le *Turfe* sono erbe ricoperte, ed imprigionate da piene, o sia alluvioni grasse. Finalmente sopra dei *Legni* e *Carboni Fossili*, e sopra le *Turfe*, meritano di esser letti gli Articoli XLV. e XLVI. della *Protogaea* del *Leibnitz*, dove sono registrate molte osservazioni, le quali avvalorano le mie congetture.

- c. 328. v. 11. *Fuisse palustrem* Agg. Il Signor Caval. *Lorenzo Guazzezi* poi a c. 63. della sua *Lettera critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Cisalpina*, dal trovarsi in *Valdarno* ed in *Val di Chiana* alberi di smisurata grandezza, ivi sepolti, e divenuti omai *Legno Fossile*, deduce che questi paesi erano una volta molto selvosi.
- c. 339. v. 27. *Livorno*. Agg. Un altro vasto Cimiterio d'*Elefanti* è stato ultimamente scoperto nel *Valdarno di sotto*, dal Signor Dott. *Pier' Antonio Nenci* abilissimo Medico, in certi suoi effetti verso *Cerreto Guidi*. Quivi in Colline di *Tufo* ha egli fino ad ora trovate le ossa mezze calcinate di tre diversi *Elefanti*. Il primo è grandissimo quanto quelli d'*Asia*, di cui mi ha trasmesse le appendici inferiori d' un Femore smisurato. Del secondo, che è mediocre di grandezza, ed uguale a mio giudizio ai *Numidici*, ne ha trovato quasi tutto intiero lo scheletro, e me ne ha mandata una *Tibia*, un pezzo di Femore, e parte della mandibula inferiore destra, con porzione del dente molare. In proposito di questo dente Molare, si avverta, che egli è del tutto simile, anche in grandezza, a quello che è disegnato nella Tavola XII. della *Protogaea* del *Leibnitz*, coll'erroneo nome: *Dens Animalis Marini Tidae prope Stederburgum e colle limoso effossi*; poichè anche questo disegnato dal *Leibnitz*, è indubitatamente di *Elefante*, e non di animale Marino; e soggiungo che *Figura Sceleti pro-*

*prope Quedlinburgum effossi*, espressa nella medesima Tavola, è fantastica ed erronea. Ha trovato anche il Signor Dott. *Nenci* un dente, o sia Corno d'Avorio, il quale tutto intiero era lungo braccia quattro e mezzo, ma essendo calcinato, si ruppe in molti pezzi nello scavarlo, ed uno di questi pezzi me lo ha regalato. Un altro dente ha trovato di *Elefante* della seconda grandezza, quale fuori dell'osso che gli serve di vagina, o alveolo, è lungo due braccia, oltre ad un mezzo braccio che è incastrato nell'osso medesimo; e questo fu trovato vicino ad una Villa del Sig. Cav. *Buontalenti*. Per ultimo ha trovata, e mi ha regalata una Tibia d'un terzo *Elefante* assai più piccolo dei suddetti, se non era Puledro della razza piccola. Ha scoperto ancora il luogo dove si trovano le ossa di due altri *Elefanti*, e doppo che sieno segati i Grani, ha intenzione di dar mano alle scavazioni. Tra i descritti ossi di *Elefante*, oltre al capo d'un ulna che pare di *Cavallo*, vi ha trovato anche un capo di Tibia d'altro animale assai minore degli *Elefanti*, ma assai maggiore dei moderni *Cavalli* e *Bovi*, ripieno nelle sue spongiosità di materia ferrigna conglobata, appunto come in quelle croste globulose della *Miniera di Ferro di Palatina* da me descritta a car. 96. e 97. del T. IV. Siccome nei *Tufi* di quelle Colline predominava molto il fugo ferrigno, così questo non solo ha inzuppato i detti ossi, ma gli ha formata d'intorno una crosta pietrosa colla rena, dentro alla quale erano restati sommersi. Questa bella scoperta del Sig. Dott. *Nenci* è di somma importanza per la Fisica, e sarà più gradita dal pubblico, quando egli l'avrà proseguita, e ridotta a maggior evidenza, conforme ha intenzione. Io sapeva in confuso, che a *Cerreto Guidi*, in un podere dei Signori *Gaddi*, molti



molti anni sono fu trovato un grande Scheletro, creduto dai Contadini di *Gigante*, ma credo che ancor' esso fosse d' *Elefante*, moltopiù perchè lo comprovano alcuni di lui ossi, che sono nella Galleria dei Signori *Gaddi*. Ivi però è un Dente molare smisurato, che non è assolutamente di *Elefante*, ma di altro Quadrupede, di cui non conosco oggidì l' uguale, e si dice trovato con queste ossa, laonde non so cosa pensarvene; e certo se quello Scheletro non fu di *Elefante*, fu d'una gran bestiacchia poco minore di esso. Questi *Elefanti* di *Valdarno di sotto* non si dirà che sieno *Annibalici*, e confermano la mia congettura, che sieno dell' antica razza che abitava l' Europa.

- c.342. v.1. *Dragone*. Agg. Altri denti d' *Elefante* calcinati trovati in *Transilvania*, si possono vedere presso *Franc. Ern. Bruckmanno Epist. Itiner. XLVII*.
- c.342. v.19. *bestie*. Agg. fra le quali sono memorabili quelle chiamate dai paesani *Mammot*, simili agli *Elefanti*, ma che hanno i denti più curvi, e più fitti. Di questi si trovano moltissimi ossi fossili intorno al fiume *Keta*, al riferire di *Cornelio le Bruyn*, il quale trovò anche dei Denti fossili di *Elefante* sulle spiagge del Fiume *Don*, o *Tanai*. V. i suoi *Voyag. T. 3. pag. 204. e 359.*
- c.361. v.28. *Levane*. Agg. Nel Libro della *Lana* in Cancelleria della Parte *Guelfa*, si legge una Provvisione del Pubblico di Firenze del 1368. in cui si dispone trall' altre cose, che si facciano e' Ponti sopra il fiumicello d' *Ambra*, appresso a *Leona*, della pecunia del Passaggio che si richiede nel Comune di *Leona* per a dietro nel Contado d' *Arezzo*, oggi del Contado di Firenze, e da *Leona* fino al Ponte a Valle si rifaccia la strada (in margine è scritto: chiamati in oggi i Ponti a *Levane*.)

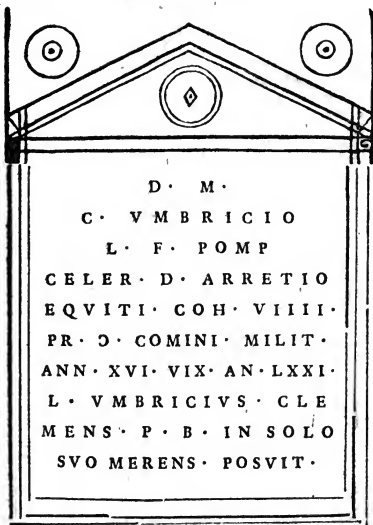
## GIUNTE E CORREZIONI

*Al Tomo Sesto.*

- C**arte 4. verso 20. *Vadimone*. Agg. Questa rotta dei *Tuscani* seguì nell'anno 470. di Roma, cioè 2497. anni fa. V. *Anon. Mediolanensis Dissert. Chorographica de Italia Medii Aevi in T. 10. Scr. Rer. Ital. pag. CIC.*
- c.8. v.4. alieno. Agg. V. Monsignor *Ferdin. Nuzzi Discorso intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma a c. 10.*
- c.67. v. ult. luogo. Agg. Si possono vedere anche *Francisci Baconis de Verulamio Sermones Fideles num. XXXIII. de Plantationibus Populorum*, e il bel Discorso sopraccitato di Monsignor *Ferdinando Nuzzi intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma*, stamp. in Roma 1702. in f.
- c.73. v. 13. correggergli. Agg. Intorno all' Autore di questo *Itinerario*, si può vedere quanto ha scritto il *P. Berretta*, o sia *Anonimo Mediolanense* a car. 52. della sua *Dissert. Chorograph. de Italia Medii Aevi in T. 10. Scr. Rer. Ital.*
- c.73. v. 17. Cartapecora. Corr. *Papiro*.
- c.74. v. 22. miglia. Agg. V. *Guazzezi Dissert. intorno alla Via Cassia a c. 117.*
- c.77. v. 8. *modernes*. Agg. V. *Guazzezi ibid. a car. 117. e 121.*
- c.84. v. 8. *Itinerarij*. Agg. V. *Guazzezi ibid. a c. 121,*
- c.77. v. 11. che fa pietà. Agg. V. *Guazzezi ibid. a c. 107.*
- c.85. v. 25. *Cluv. 485*. Agg. il suo vero nome moderno è *Armino*. V. *Manni illustr. de' Sigilli antichi T. 12.*

- T. 12. c. 65. e nel Diploma di fondazione della Badia di S. Salvatore del Monte Ammiata del 742. di Cristo, riportato dall'Ughelli, si trova nominato *Rivo qui dicitur Armine*.
- c.91. v.3. Salebrone. Agg. V. Guazzezi *Lettera Critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Cisalpina* a c. 86.
- c.100. v.20. dittongo au. Agg. V. Guazzezi *Dissert. intorno alla Via Cassia* a c. 104. e 120.
- c.102. v.9. Cluv. 516. Agg. V. Anon. *Mediolanensis Dissert. Chorographica de Italia M. Ae. in T. 10. Scr. Rer. Ital. pag. 206.*
- c.102. v.27. V. Cingol. Agg. V. Anon. *Mediolanensis l. cit. pag. 210.*
- c.103. v.25. Roma. Agg. Quando si stampava questo mio Discorso, non era per anche uscito alla luce il *Volume secondo di Memorie di varia Erudizione della Società Colombaria Fiorentina*, in cui nel quarto luogo, a car. 103. è stata pubblicata una bellissima *Dissertazione del Signor Cav. Lorenzo Guazzezi intorno alla Via Cassia, per quel tratto che guidava da Chiusi a Firenze*, e perciò non potei profittare in tempo delle osservazioni di quell'Eruditissimo Cavaliere. Ivi adunque a car. 103. si può vedere quanto egli avverte circa all'epoca della fabbricazione della *Via Cassia*.
- c.105. v.24. lampante. Agg. V. Guazzezi *ibid.* a car. 119.
- c.107. v.12. conserva. Agg. V. Guazzezi *ibid.* c. 107.
- c.108. v.23. grossa b. 1. Agg. V. Guazzezi *ibid.* a c. 106. 109. e 110.
- c.109. v.18. a me. Agg. Biturgia da altri è creduto essere Citeria, non Borgo S. Sepolcro. V. Anon. *Mediolanens. l. cit. pag. 206.* V. Guazzezi *Dissert. intorno alla Via Cassia* a c. 111. e 118.

- c. 110. v. 2. asciutto. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 108.
- c. 110. v. 6. 1634. anni fa. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 105.
- c. 111. v. 25. il *Bucine*. Agg. Intorno a questo tratto di *Via Cassia* V. *Guazzesi ibid.* c. 111. 116. e 118.
- c. 111. v. 27. *Ponte alli Strolli*. Agg. V. T. V. a c. 275. e 301. dove ho detto qualche cosa su questo ramo della *Via Cassia*.
- c. 111. v. ult. *Milliaria*. Agg. In questi contorni, sopra al *Bagno a Ripoli* è un Popolo detto *Quarto*, e vi è anche *Terzano*: chi sa che non sieno nomi corrotti da *ad quartum*, *ad quintum milliare*?
- c. 112. v. 5. *Pontevecchio*. Agg. V. *Manni Illustr. de' Sigilli* T. 9. a c. 109.
- c. 118. v. 8. *Clodia*. Corr. *Claudia*. V. *Anon. Mediolanens. Dissert. Chorogr. de Italia M. Ae. in* T. 10. *Scr. Rer. Ital. pag.* 10.
- c. 131. v. 16. *ad Mensulas* . . . Agg. Nelle *Chiane*, sotto *Afinalunga* è la *Pieve* di *S. Pietro a Mensola*: chi sa che questo nome non le sia restato dall'antico *ad Mensulas*; e che non ci possa dar qualche lume, per investigare il tratto di quest' antica *Via militare*? Si rende più verisimile questa congettura dalla seguente *Iscrizione sepolcrale*, trovata in questi contorni incisa in una lastra di *Travertino*, alta braccia due e mezzo, larga braccia uno ed un quarto, e grossa un terzo di braccio *Fiorentino*, che presentemente si vede murata nella suddetta *Pieve*. Il Signor Cav. *Lorenzo Guazzesi* me ne ha favorita la copia esattissima, che io mi prendo la libertà di pubblicare, moltopiù perchè dai Signori *Gori*, e *Muratori* non ne sono stati stampati altri, che i primi tre versi.



Vicino a *Menfola* è un luogo che si chiama *Ombri-  
 brianò*: il Signor Cav. *Guazzeſi* congettura mol-  
 to

to plausibilmente , che tal nome sia un residuo dell'antico *Fundus Umbricianus* , cioè podere di quel medesimo *Umbricio* , che fece fare questo sepolcro .

Altra Iscrizione incisa in Travertino , ed osservata dal medesimo Signor Cav. *Guazzezi* nel Museo dei Sigg. *Bucci del Monte San Savino* .



Sono altresì debitore al medesimo Sig. Cav. *Guazzezi* d' un bello assortimento di *Testacei Fossili* , e di *Pietre Lumachelle* della *Val di Chiana* , delle quali ha voluto arricchire il mio Museo , e le quali ei descrive così , in una sua lettera dei 5. Giugno 1753. *In distanza da Lucignano circa due miglia , per la strada che va a Sinalunga , in alcune Collinette composte parte di Tufo , e Rena , parte di Mattaione , si trovano in gran quantità Testacei di varie specie e grandezze . Qualche campo è rimasto sterile affatto , per essere la di lui superficie coperta di tali generi , i quali nelle franature di dette Colline , si vedono.*

dono essere sotto terra a varie altezze, sciolti, o legati nel Tufo, che ha acquistato qualche grado maggiore di pietrificazione. In alcuni luoghi si trovano molti frammenti di pietrificazioni ferrigne, della natura delle Pietre Aquiline, alcune delle quali sono lunghe e sottili, ed aperte da ambe le parti, a guisa di tubi; altre si vedono formate dentro agli stessi Testacei. Ho trovato alcuni Baccini, e molti piccoli pezzi di pianta, o radica, forse marina; dei Ciottoli pieni di piccoli buchi, nido un tempo di Balani, e di Dattili. Ove l'Erbe, e le Scope ricoprono la faccia del terreno, non è così facile ritrovar dei Testacei; ma dove l'acque ne hanno franato qualche parte, si trova sparso il terreno di piccoli sassolini scantonati di varj colori, con pezzetti di Pietra Focaija, che se tutti insieme da qualche altro sugo petrifico fossero stati collegati, formerebbero una bella Breccia. In un'apertura vidi scoperti entro al Tufo, parte dalla natura, parte dall'arte, alcuni pezzi di Pietre Serene, che intorno intorno verso la superficie erano di color tabaccato, e solo nel mezzo, come il torto nell'Uovo, avevano il colore ceruleo. Anche il Sig. Avvocato Guido Arrighi mi ha favorito di simili produzioni Marine, da esso trovate ne' suoi effetti alla falda della Collina di Lacignano verso la Foenna, a' confini dello Stato Senese. Io mi riservo a descrivere minutamente questi bei Corpi Naturali nella Geografia Fisica della Toscana, e solamente qui ho voluto darne una notizia generale, perchè in parlando del *Valdarno di sopra* nel T. V. a car. 294. dissi non vi si trovare alcun residuo marino, come in fatti è vero; e perchè essendo queste Colline di *Lacignano* una continuazione di quelle del *Valdarno*, anzi moltopiù elevate di esse, merita maggior considerazione il trovarsi Corpi Marini sola-

solamente quì nel *Lucignanese*, e non nel *Valdarno* più basso, il quale per molto maggior ragione doveva essere fondo di Mare.

c.134. v.33. *Riglione*. Agg. *Quarto* nome d'un Comune in questi contorni, restato dall' antico *ad quartum lapidem*, V. T. I. a' car. 393.

c.137. v.27. *Pisa*. Agg. V. *Lami* pag. 16. *observ. in Antiq. Tab. Aen. M. de Boze observ. sur les Villes Municipales, & en particulier sur le nom de Consul donné à leurs Magistrat, dans le T. 17. des Mémoires de l'Acad. Roy. des Inscriptions.*

c.139. v.4. *Cenfor*. Agg. V. *Guazzesi Dissert. intorno alla Via Cassia* a c. 103.

c.142. v.ult. comunicazione. Agg. *Ottavo* è un luogo nell' *Aretino* vicino a *Botintoro*, denominato verisimilmente dall' ottavo Migliare, e perciò dubito che indichi la traccia di qualche antica Via Militare. V. *Soldani Hist. Passin. pag. 80. et 81.*

c.148. v.21. *Lenza*. Il *Codogno* a car. 209. e 234. segna una strada da *Firenze* a *Parma*, per *Pontremoli*, e *Monte S. Bartolommeo*.

c.153. v.24. come sta ora. Agg. La Repubblica di *Siena* nel 1442. al riferire del *Malavolti Ist. par. 3. c. 31.* avendo conosciuto con l' esperienza di lungo tempo, che alle cavalcate, che dallo Stato della Chiesa passavano nel Dominio di *Siena*, si poteva in parte rimediare, con dar' ordine, che la *Strada Romana*, chiudendo il passo, non si facesse per la Valle del Fiume *Paglia*; perciò la ridussero per la via di *Radicosani*; facendo fare una grandissima tagliata a traverso del poggio di *Lona*, che è quello sopra la *Paglia* di verso *Siena*, dimodochè da quella banda, per l' asprezza de' Poggi non si poteva più passare, e da *Radicosani*, essendo la Terra forte, e popola-



ta, contro al voler di quegli uomini non sarebbon passate.

c.164. v.4. *Murelle*. Agg. V. *Anon. Mediolanens.* loco citato pag. 185.

c.212. v.20. *Manuelli*. Corr. *Manuelli*.

## ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

*Da farsi al Tomo Secondo.*

**C**arte 105. verso 12. *rotta*. Agg. Nota di opere più insigni d' Architettura, Pittura, e Scoltura, che sono in Livorno, ricavata da un frammento d' incerto Autore legato nel Cod. XI. della Classe XVII. dei MSS. della Biblioteca Magliabechiana.

La Fortezza nuova disegno di *Bernardo delle Girandole*, come anco le fortificazioni antiche: così si dice. Il Molo disegno del *Conte di Varvich* Duca di *Nortumbria* al tempo del Granduca *Cosimo II.* la nuova fortificazione disegno del *Marchese S. Angelo*. In Piazza Grande un Palazzo del Gran Duca con una facciata che ha Portici sotto, disegno del *C. Antonio Cantagallina* a principio, e poi riordinato dal *Cavaliere Santi Senese* Provveditore dell' Arsenal di Pisa. Il Duomo architettura d' *Alessandro Pieroni* Pittore ed Architetto Fiorentino. La Piazza grande con Loggie intorno d' Ordine Dorico, disegno del medesimo.

Nel Duomo una Cappella con tavola dentrovi l' Assunta in Cielo, con Angeli sotto e sopra aventi in mano Istrumenti Musicali, e tutti in atto di adorazione, fuorchè quelli che portano la Vergine in Cielo, opera del Cav. *Domenico Passignano*. In al-

tra

tra Cappella una tavola de' cinque Santi, l'istessa che è nella Nunziata di Firenze, fuorchè dove quella ha in aria la Madonna, questa vi ha un bellissimo Crocifisso con figure d' Angeli di quà e di là pieni di mestizia, opera del Cav. *Francesco Curradi*. In altra Cappella di S. Stefano Papa e Martire il detto Santo dinanzi al suo Altare, a man dritta S. Gregorio Papa con un Cherico che gli tiene la Mitra, a man sinistra S. Francesco vestito alla Cappuccina, tutti inginocchiati, et adoranti la Madonna in aria in mezzo a Gloria d' Angeli, uno de' quali porta la Palma a S. Stefano: opera del *Passignano* suddetto. In altra Cappella di S. Gio. Batista una Tavola dove si vede Cristo battezzato da detto Santo, con Angeli dalla parte del Santo, figure intiere, che tengono sciugatoi in mano, e dall' altra parte figure lontane che si bagnano nel Giordano, e fanno altre azioni in un paese bellissimo, e bellissima è stimata tutta la Tavola, opera del Cav. *Lodovico Cardi Cigoli*. Nella soffitta nel vano vicino all' Altar Maggiore una Vergine che presenta il Bambino Gesù a S. Francesco, accompagnata da due Angeli figure grandi, e da altri minori, opera di *Iacopo da Empoli*. Nel vano di mezzo più grande di tutti una Madonna Assunta in Cielo portata da Angeli, e sotto gli Apostoli intorno al Sepolcro, tutti riguardanti la Vergine, opera di figure tutte di sotto in su, bellissima, bene scompartita, e con qualche ordine di prospettiva, fatta dal detto *Passignano*. Nel terzo vano una S. Giulia Vergine e Martire, andante in Cielo circondata da molti Angeli portanti Palme e Rose, e in particolare una gran Croce, perchè la Santa fu Crocifissa, opera di sotto in su di *Iacopo Ligozzi*. Due altri quadretti piccoli in ciascheduno de' quali sono due figure ingi-

nocchioni di sotto in su, cioè in uno a man dritta S. Cosimo e S. Damiano, e nell' altro S. Ferdinando e S. Lorenzo, opere di un Pittore detto *il Bigio* scolare di *Iacopo da Empoli*.

Nella Compagnia della Misericordia vi è la Tavola all' Altar Maggiore, dentrovi una Madonna che apre il manto, sotto del quale a piè del piedistallo dove posa la Madonna sono a man dritta S. Tobbia, dalla sinistra S. Francesco, e una figura di femmina che abbraccia un bambino nudo, che può esser sia ritratta dall' istessa Moglie del *Passignano*, del qual'è opera la detta Tavola, come anco un Crocifisso dentro la Sagrestia di detta Chiesa.

Nella Chiesa di S. Giovanni de' Frati Eremitani di S. Agostino, la miglior Tavola che ci sia, è quella d'una Cappelletta, cioè d'una S. Cecilia languente verso il Cielo, appresso la quale è un' Angelo che le porta fiori, opera bellissima di *Felice Riposo*. Vi è un' altra opera d' un certo *Mercati* del Borgo a S. Sepolcro, che è buona, dove sono da una parte S. Agostino e S. Monaca, dall' altra S. Domenico e S. Caterina da Siena, figure tutte inginocchiate adoranti un quadro incastrato in detta Tavola d'una Vergine del Rosario, e dette figure tengono mazzi di Corone in mano.

Nella Chiesa della Madonna in una Cappella della Nazione Francese, una tavola dentrovi un S. Luigi figura intiera nel mezzo in abito Reale, riguardante il Cielo, dove sono alcuni Angioletti che portano Corone, e nel piano dove posa detta figura, squadre di Cavalleria e Fanteria, figure piccole lontane, opera di *Matteo Rosselli* Fiorentino. In una Cappella di S. Francesco detto Santo a man dritta, e S. Chiara a mano sinistra inginocchiati, riguardanti la Madonna in Cielo, che porge loro  
Cor-

Cordigli, opera di detto *Rosselli*. In una Cappella del Nome di Gesù un S. Paolo in mezzo a due Angeli, figure intere che riguardano et adorano in aria il nome di Gesù, e sotto dette figure in sito più alto sopra nuvole vi sono a man dritta alcune figurine inginocchiate, e dalla destra Demoni tutti adoranti detto Nome, opera di *Baldassar Franceschini* detto il *Volterrano*.

Nella Chiesa e Compagnia di S. Barbera una Tavola nel mezzo di detta Santa, e di quà e di là due figure di Sante appresso di lei, e più innanzi un S. Antonio a man dritta, e S. Rocco a man sinistra, sicchè con ordine di prospettiva la detta Santa è la più piccola figura, e l'altre vengono a crescere innanzi, tutte riguardanti in aria dove è la Madonna con Angeli, opera di detto *Matteo Rosselli*.

Nella Compagnia di S. Giulia nell' Altar Maggiore un Crocifisso in mezzo a due Ladri, et a man dritta la Madonna, e a destra S. Giovanni, et a piedi la Maddalena, S. Giulia, e S. Francesco, opera di *Santi di Tito*, ma dicono finita poi da altri. Nella Cappella di S. Anna una Tavola dentrovi S. Anna, la Madonna, e S. Giuseppe, opera del Cav. *Francesco Curradi*.

E le bellissime pitture di Battaglie marittime in diverse Contrade di *Agostino Tazzi* detto lo *Smargiasso*, unico Pittore a fresco di tali opere, e gran prospettivante ed inventore di Grottesche, e di Paesi, e di Graffietto. Nella Piazza grande tutta dipinta delle feste e mascherata fatta in Firenze nelle nozze del Granduca Francesco e della Regina Giovanna d' Austria, opera parte di detto *Smargiasso*, ordinaria per esser fatta nella sua prima età, parte di *Remigio Cantagallina*; la migliore è di *Filippo Paladini*, ma ordinaria, tutto a fresco.

Sulla

Sulla Darfena un Piedistallo bellissimo disegno di *Pietro Tacca*, e in ciascuno delli quattro canti di esso una figura nuda di bronzo legata con le mani di dietro al detto piedistallo, rappresentanti tutte quattro schiavi, e sopra il piedistallo vi è una statua rappresentante il Granduca Ferdinando I. in atto maestoso, armato e con scettro in mano, opera del *Francavilla* scultore.

La Fontana antica detta *il Villano* per esservi una statua di macigno in mezzo a due Cani, opera buona di *Romolo del Tadda*.

- c. 130. v. 9. portata di Roma. Corr. anche questa seconda sono stato assicurato che fu trovata in *Volterra*.
- c. 179. v. 30. *Pisa*. Agg. Ultimamente ho veduto una bella Informazione del Sergente Maggiore *Pietro Guerrini* al Serenissimo Granduca *Cosimo III.* sopra la proposizione di Maestro *Francesco Tizzoni* intorno alle cagioni, che le acque de' Pozzi di Livorno non sono buone per berle, ed il modo di condurle dentro buone, e con facilità, e sicuri dal pericolo che non manchino mai, data di Firenze 7. Agosto 168 . . .
- c. 207. v. 23. *Tufo* corr. Creta di grana ruspa quasi come il Tufo.
- c. 259. v. 25 *Fiesole*. Agg. Il Signor Dottor *Zanobi Pomi* mi ha favorito dell' originale della seguente scritta, la quale ci dà notizia d' un Pittore tralasciato dal *Vasari*, ed illustra l' Istoria e il Dialetto di *Volterra*.

*Anno Dñi 1442. die 19. Maii. sia noto a ciaschuna persona che vederà la presente scripta, come a di sopra scripto.*

*Ser Michele di Maſteo di Ser Turino Notaio, et Piero di Giusto di Taviano spetiale da Volterra Ope-*

*Operai dell'opera di San Michele della Città di Volterra, alluogano a dipignere a Maestro Priamo di Maestro Piero da Siena Dipintore.*

*La Tavola dello Altare Maggiore della soprascripta Chiesa di San Michele, con questi patti modi conditioni et observantie, come di sotto saranno chiarite.*

*In prima è tenuto il decto Maestro Priamo a tutte sue spese, rischio, pericolo, et fortuna dipignere la decta Tavola, di quelle figure et quante saranno per li decti Operai chiarite et messe, di perfecto oro fine dove acade, et d' Azzurro fine oltramarino, et di fini colori.*

*Item è tenuto il decto Maestro ingessare et incollare la decta Tavola, et fra due anni proximi a venire avere fornito et compiuto la decta Tavola di dipinture et d' ogni altra cosa appartenente a decta dipintura.*

*Et perchè a Volterra non s' a notitia, se non per fama, del suo Magisterio, è contento il soprascripto Maestro Priamo prima che alcuna cosa faccia su decta Tavola cioè di dipintura, fare et dipignere in Tavola una o più figure a stantia di chi ne lo richiedesse, o veramente da se, acciò che si veggha per pruova il suo magisterio; et è contento et per expresso pacto vuole, che se per li decti Operai, et per Messere Benedetto d' Antonio, et Ser Lodovico di Messer Piero veduta la decta figura o figure, et a soprascripti quattro non piacesse, et non paresse loro, che il decto magisterio fusse idoneo et sufficiente alla decta Tavola, et che in tal caso la soprascripta allogazione di decta Tavola s' intenda nulla, di nissuno valore.*

*Et se e decti quattro diranno o chiariranno (cioè dichiareranno) la decta figura o figure essere idonee,*  
et

*et tagli che sieno sufficienti a dipignere la dicta Tavola, debba avere per ogni spesa occorrente intorno a dicta dipintura, così d'oro, come di colore, o di qualunque altra cosa che dire o nominare si potesse, quella quantità di denari che a sopra scripti quattro parrà et piacerà, rimettendosi liberamente nella loro volontà et discrezione. Questo aggiunto, che i dicti quattro non possono chiarire, nè giudicare per dipintura di dicta Tavola più di lire milledugento, nè meno di lire mille.*

*Et più sono d'accordo, che nel dicto pagamento il dicto Maestro Priamo si debba contare una casa della dicta Opera, posta nella contrada di Santo Agnolo, la qual fu di Niccolò Maffei, et poi di Vinciguerra da Genova, per quello pregio, che sera chiarito per due huomini Volterrani, da eleggersi l'uno per la parte de dicti Operai, et l'altro per la parte del dicto Maestro Priamo; et il resto in fino h ello intero pagamento debba avere di tempo in tempo, secondo che acaderà il bisogno, et maxime per comperare oro et colori; et facta la dicta Tavola debba avere ogni resto restasse a avere; et nientedimeno non è tenuto di rendere la dicta Tavola di pinta se non serà interamente pagato.*

*Et le predecite cose et ciaschuna d'esse, et quanto che di sopra si contiene i dicti operai, et il dicto Maestro Priamo promectono a tenere adempiere et osservare, et contra quelle et ciaschuna d'esse non venire, sotto pena di fiorini cento d'oro. La qual pena la parte che non osservasse, et in fede non istesse, sia tenuto dare et pagare alla parte che osservasse et istesse in fede.*

*Et per tutte le predecite cose osservare e' dicti Operai obligano tutti ciaschuni beni della dicta Opera presenti et futuri; et così il dicto Maestro Priamo ciaschuno suo bene presente et futuro.*

*Et*

*Et io Antonio di Michele de' Tignoselli da Volterra Notaio o facta la presente scripta di volontà delle decte parti, et però mi sono sottoscritto di mia propria mano, Anno, mese, et di soprascripti, in presentia de decti Operai e delli infraascripti Testimonj, e' quali quì da piè si sottoscriveranno di loro propria mano.*

*Io Michele di Maçteo di Ser Tuccio Not. Volterrano et Operaio sos. fui presente alla s. scritta, anni dì et mese s. et così prometto mano propria in scripto.*

*Io Piero di Giusto di Taviano speciale et Operaio s. fui presente et contento osservare chome Operaio s. anni et mese et dì s.*

*Io Priamo di Maestro Piero da Siena so chontento quello di supra iscripto, e chosì prometto attendere et d'osservare, et però mi so' sottoscritto di mia propria mano anno et mesi et dì s.*

*Io Benedecto d'Antonio Doctore di Leggie di Volt. fui presente alla s. scripta, et in fede di ciò, di mia propria mano mi sono sottoscritto, Anni &c.*

*Io Lodovico di Mes. Piero Notaio di Volt. fui presente &c.*

*Quì da piè saranno scripti tutti i denari si daranno a Maestro Priamo.*

*Adì 23. di Maggio 1440.*

*Anne avuto da Ser Michele di Maçteo, et Piero di Giusto Operai s. per parte di pagamento di decta Tavola in più monete in tutto lire quaranta,*



## ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

*Da farsi al Tomo Terzo.*

**CARTE 18. verso 18. Muratori.** Agg. Questo pio costume di scrivere i nomi dei Benefattori in *Libro Misfarum*, si mantenne lungo tempo anche nella nostra Città di Firenze, come si ricava dal Cod. CLXXXII. dei Manoscritti della Biblioteca *Gaddiana*, il qual'è un Messale scritto nitidamente nel Secolo XIII, ed ha servito per qualche Chiesa principale di Firenze. Ivi tralle altre Messe Votive si legge:

*Missa Communis.*

*Oratio.*

*Maieſtatem tuam Domine, Clementiſſime Pater, ſuppliciter exoramus, & mente devota poſtulamus, pro Fratribus ac Sororibus noſtris, ſeu & pro omnibus Benefactoribus & Conſanguineis noſtris, nec non & his qui propria crimina vel facinora coram tua Maieſtate confeſſi fuerunt, vel pro his qui ſe in noſtris orationibus commendaverunt, tam pro vivis quam & pro ſolutis debiti mortis, quorum elemoſinas erogandas ſuſcepimus, & quorum nomina ad memorandum conſcripſimus, vel quorum nomina ante ſanctum Altare tuum ſcripta vel commemorata adeſſe videntur, concede propitiis ut haec ſacra oblatio mortuis proſit ad veniam, & vivis proſitiat ad ſalutem, & Fidelibus tuis pro quibus oblatio offertur, indulgentia tuae Pietatis ſuccurrat: Per &c.* Sono preſſo a poco ſimili le due altre Orazioni, cioè la Segreta, e quella per doppio la Comunione, le quali per brevità ſi tralaſciano, a riſerva che in queſt'ultima ſi di-

si dice: & quorum nomina ad memorandum conscripsumus, vel quorum nomina super sanctum Altare tuum adscripta, vel commemorata esse videntur &c. In questo Messale è notabilissimo tralle altre cose il Rito del Battesimo dei Catecumeni nel Sabato Santo, preceduto da lunghi scrutinj, nei quali con metodo bellissimo nel corso della Quaresima *inter Missarum Solemnia* s'insegnavano i misterj della nostra santa Fede ai Catecumeni medesimi.

c. 21. v. 6. altrove. Agg. nel continuare l'Indice dei Manoscritti della medesima Biblioteca Gaddiana, mi sono imbattuto nel Codice DCCCCLII. nella seguente Vita, la quale credo che appartenga a questo Beato Antonio da Monticiano. Ella è scritta da un Religioso Eremitano Anonimo, che viveva nel Secolo XV. è la 14. in ordine d'un'operetta intitolata *Vita brevis aliquorum Fratrum Heremitarum*, e dice così

*In civitate Senensi fuit Reverendus Frater Antonius, cuius memoria in benedictione est, qui ut suum in Deo amicum Fratrem Petrum de Florentia (F. Pietro da Collegonzi) ibidem prope in loco de Camerata visitare veniens, et in nocte in loco de Montecciano hospitatus est, & ut hospes erat et ignotus, ita ignorantibus Fratribus et nescientibus nocte illa in Domino obdormivit, cuius Sanctitas atque transitus sic innotuit. Quodam enim de dicto Castro Fratrum vicino cum uxore sua infirmante, multi ei servientes per dictam infirmitatem gravabantur; quorum quidam illa nocte nimia occupatione gravati, ad fenestram de qua Locus Fratrum videtur, pro aliqua recreatione se fecerunt, et Fratrum locum respicientes, magnum luminare caelum tangens de eo exire viderunt; qui excitantes tam infirmos quam totam familiam, ut rem mirabilem viderent vocaverunt,*  
quo-

quorum nonnulli totum locum igne cremari extimati sunt; sed limpidius respicientes, quod erat arbitrati sunt, scilicet ut aliquis cuius sanctitas, & virtus tangeret caelos, ibidem adfisteret. Quod ipsi qui infirmabant, nutu Dei credentes, meritis Sancti cuius luminare videbant de eorum infirmitate cum magna devotione se commendaverunt, et statim a vinculo infirmitatis sunt liberati. Qui solliciti cum multis ad locum Fratrum venientes, narraverunt mirabilia Domini quae evenerant, scilicet quomodo luminare caelum tangens viderant, & extimationem Sancti quam habuerant, cuius meritis erant liberati, & ideo praedictum Sanctum videre quaerebant. Ad quorum adventum stupentibus Fratribus, sanctum hospitem Fratrem Antonium expirasse invenerunt: infirmitas autem praedictorum advenientium antea ipsis Fratribus ignota non erat. Quidam Senensis a quodam de dicto Castro de Monteciano vulneratus in spatulis graviter fuit, de cuius vulneris laceratione, de morte viri dubitabatur, sanguis enim vulneris totus intus ad interiora confluxerat; dictus vero vulneratus audiens tanta mirabilia per Sanctum operari, magna cum devotione suis precibus se commendavit, & si liberaretur unam tabulam magnam suae picturae ad suum promisit honorem; qui facta recommendatione & voto, liberum se invenit, & quod voverat solliciti adimplevit. Corpus insuper venerabile dicti Sancti usque in hodiernum diem tam recens perseverat, & integrum, & tantam odoris fragrantiam redolet, quod si aliud de eo non appareret, merito deberet ab omnibus Sanctus haberi; nihilominus Dominus multa, & quidem innumera pro eo continue operari dignatur, sicut in dicto loco de Monteciano ostenditur.

C. 113. v. 27. Gigli. Agg. Per altro questo Rastrello con  
i Gi-

i Gigli, suol' essere comunemente un privilegio, che davano i Re di Napoli *Angioini*.

c. 334. v. 25. al gusto. Agg. Il Signor Dottor *Gio. Bassista Mannaioni* vi ha trovate anche molte piccole *Nerite* fluviatili, col guscio macchiato di colori bellissimi, le quali io conservo nella serie dei Testacei fluviatili del Museo Micheliano.

## ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

*Da farsi al Tomo Quarto.*

**C**arte 154. verso 26. Prussia. Agg. Non solo io aveva sentito raccontare dal *Micheli* quanto ho detto in proposito dello Spartitore di Praga, ma mi pareva di dover' avere nella sua Libreria anche dei fogli riguardanti questo affare; tuttavia siccome quando io ne aveva bisogno non gli trovai, stimai meglio allora passarmela colle generali, per non avanzare cosa insufficiente. Ma poco fa, nel rimettere per ordine certi fogli, mi è riuscito trovare anche quelli che io desiderava, laonde non voglio mancare di generosamente farne parte al Pubblico, affinchè chi ne vuol far uso proficuo ne faccia, e così venga giustamente preferita l'utilità pubblica alla mia privata. I fogli sono i seguenti. I. Lettera di *Antonio Fenci* al *Micheli*. Questo *Fenci* era al servizio del Sereniss. allora Principe *Gio. Gastone*, nel suo Palazzo di Praga, e forse fu quello che aveva d'ordine del suo Padrone accompagnato il *Micheli* nel viaggio di Boemia, Prussia ec. La Lettera è questa.

Molt' Ill. Sig. e Padr. Col.

*Mi portai da Giorgio il Guercio della Zecca, al*  
*Tom. VI.* D d *quale*

quale hebbi la fortuna di trovare un buono interprete, per fargli ben' intendere quello che V.S. desidera. Così mi disse prima che non poteva approvare il parere di V.S. mentre che per cuocere la materia non si potrebbe fare a fuoco e soffio lento, quando bene fosse posta in quei Coreggioloni che Lei ha pensato, e cuocendola a fuoco e soffio vigoroso com'è bisogno di fare, anderebbe tutta in fumo, e non si ricaverebbe niente, come se si fondesse a manica. Poi mi disse che averebbe pensato quel che si potesse fare, e me l'averebbe dato in scritto; così ieri ricevei l'accluso foglio, nel quale vedrà il suo parere, quale per quello che ho potuto intendere, mi pare che sia, che per fermare quel poco di buono che si trova nella miniera, acciò non vada in fumo insieme con l'altre parti sulfuree e Antimoniali, bisogna adoprarvi nel cuocerla del Ferro e del Piombo, che così si fermerà quell'Argento, o altro di buono che vi si trova. Vorrebbe avere alcune libbre di questo minerale, per potere lui stesso farne la prova fondendola a manica, e poi avvisarla più sicuramente. Mi dice poi di più, che se avesse bisogno d'un uomo pratico in questa professione di lavorar miniere, purchè se gli paghi il viaggio, e passino d'accordo per l'altro, lo manderà costì, Io ho veduto l'uomo, e mi pare di garbo, ma non so poi la sua virtù o intelligenza, se non quanto dice Giorgio suddetto, con che divotamente l'riverisco, insieme con Cecchino, supplicandola, presentandosi l'occasione, di metterci a piedi di S. A. R. e resto.

Di V.S. molt' Illustre

Praga li 27. Maggio 1713.

Acciò possa meglio intendere il parere di Giorgio,  
che

*che è Tedesco, l' ho fatto mettere in Latino, e glielo mando qui accluso, e mi confermo*

*Devotiss. et oblig. Serv.*  
Antonio Fenci.

Num. 2. Traduzione latina del suddetto parere di Gio. Giorgio Ritter, il di cui Originale Tedesco conservo appresso di me.

*Pragae die 27. Maii A. 1713.*

*Honorandissime Domine.*

*Ex his ad ambos Celsissimi Principis Officiales directis lineis percepi Honorandissimum Dominum libenter notitiam desiderare, quomodo illud ibidem Antimoniale Argentum, atque Auriferum Aes, quod in proba minoris ponderis 6. semuncias validi (seu Auriferi) Argenti continet, sed in maiori proba parum aut plane nihil extrahitur. Id circo notifico Honor. D. Is ad minimum uni centenario 10. aut 12. pondera Ferri apponat, et primo penes ignem modicum Lebetem cooperire, tandem fortiter liquere, ubi produces Regulum, quem productum denuo acque tanto Plumbo et parum Arena Rivali commiscere, & adhuc semel liquefacere, postmodum in cupella dispellere. Causa cur Ferrum apponatur haec est: ut Antimonium in hoc, vi sua privatum, temperetur; pro parcendis autem expensis sufficit Ferrum antiquum, seu clavi, seu lamina antiqua, seu etiam aliae particulae Ferri a Fabris eiectae. Similiter notifico, quod Virum hic quempiam invenerim similia bene callentem, tam bene fodinas ac liquiduram intelligentem; si itaque Celsissimo Magno Duci luberet, & expensasolvere vellet, tunc haberetur praedictus Vir resolutus eo deveniendi. Acceptum mihi autem foret, si aliquot li-*

*bras Aeris abinde habere possem, ad bene inquirendum quomodo optime foret tractandum. Dominus interim dignetur paredicto modo id exequi, facta pro-  
ba mihi successum notificatum rogo*

*Honorandiss. Domini*

*Obsequentissimus Servus*

*Ioh. Georgius Ritter sua Maiestatis  
Imper. Sculptor Moneta Praga.*

Num. 3. Fede della prova fatta da Gio. Giorgio Ritter in Tedesco, la quale tradotta in Italiano, dice così.

*Ho fatto la prova del Metallo trasmessomi, ed ho trovato che libbre 100. del detto Metallo contengono once tre e mezza (7. Loth) d'Argento.*

*Questo Grano è l'estratto della Polvere trasmessami; che pesava un' oncia (2. Loth)*

Il Grano suddetto è una perlina d'Argento grande quanto un grosso granello di Miglio, fermata in piè della medesima Fede con Cera Lacca nera.

Num. 4. Fede d'altra prova sulla medesima Miniera fatta da Andrea Bachani, o Baccani in Praga, la quale sta così.

*Io Andrea Bachani Orefice in Praga, avendomi dato il Sig. Gio. Antonio Fenci Bottigliere delle S. Principe Gio. Gastone di Toscana, quattro oncie di polvere abruciata per farne la prova al suo quartiere, e fondata, questo è l'Argento cavato nella detta Polvere quattro once abruciata; che se vole sapere quanto Argento caverà in 100. libbre di detta Miniera, pol' andare alla Galeria dalle Sig. Bernardo, e li assicuro che in detta Miniera vi è ancora dell' Oro.*

In fondo di questa polizza si vede attaccata parimente con Cera Lacca nera una Perlina d'Argen-

gento, un poco maggiore della sopradescritta, le quali io non ho voluto staccare per farle pesare: gli originali io gli conservo presso di me.

- c. 243. v. 3. stampe. Agg. I vestigi di due altri *Teatri* antichi si ravvisano in Toscana. Uno è quello di *Pisa* (per cui credo che nei *Cenotafi Pisani* si proibiscano *Ludi Scaenici*) appunto dove, è ora la *Piazza dei Cavalieri*; l'altro quello di *Siena*, dove è ora la bellissima *Piazza* principale di quella Città: gli edifizj che circondano queste *Piazze*, a ben riflettervi, circoscrivono appunto le muraglie esteriori del *Teatro*, e della *Scena*, e sono posate sulle loro antiche rovine, e fondamenta.

## ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

### *Da farsi al Tomo Quinto.*

Carte 24. verso 32. più grasso. Agg. Di questo *Mele aereo* che si trova sopra delle *Querci*, ne parla anche il *Cesalpino de Plantis* pag. 44.

- c. 107, v. 28. Corr. Una copia più fedele di questa medesima Iscrizione mi è stata ultimamente trasmessa dal Sig. Dott. *Guidotti* di Colle, dalla quale si deve correggere quella che io pubblicai secondo la copia dello Scrittore Anonimo. Eccola adunque. *Matheus Iohannis F. Corfinius . . . etor (forse Praetor) Lapidem scindi fecit ex Unci aqua vulsum: Durities in ea nec est, sed saluberrima insurgens, clara, mixta cum Sale nitido, decursu terram secum admiscens, Lapidem creat. Balnea viricis optima, ac potu utentibus humiditates corporis obnexas dissolvit: Hoc velim munus Colensibus impartitum credas. Vale.*



1440. Novemb. M. Marcus sculpsit. ed in fondo vi è l'Arme di Casa Corsini.

## ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

*Da farsi al Tomo Sesto.*

**C**arte 24. verso 31. Cacheffia Agg. Dove le acque sono terrose, o in altra maniera sporche, e non vi si potessero subito fare le Cisterne; oppure quando per qualche seccore mancassero le acque di Cisterna, si potrebbe usare l'artifizio praticato in *Olanda*, cioè di far passare, e colare l'acqua a traverso di tre o quattro pietre scavate a foggia di Mortaio, o Catino, e posate l'una sopra dell'altra ad una piccola distanza, coll'aiuto d'un trespolo di legno. Si pone l'acqua fecciosa nel più grande, e più alto vaso, donde ella fattasi strada per i pori della pietra, cola nel secondo vaso alquanto minore, da questi nel terzo, e finalmente giugne chiara e purissima nel quarto ed ultimo, ch'è il minore di tutti. Da questo si versa nel vaso dove si vuol serbare per uso di bevanda, e ripulendo o nettando di tanto in tanto il vaso superiore dal sudiciume, e dalla terra che vi è restata, vi si rinfonde nuova acqua secondo il bisogno. Questo rimedio sarebbe necessario soprattutto all'Aie delle pianure di Maremma, dove si sega, e si batte il Grano, e dove per mancanza d'acque buone si strazia tanta povera gente. Ivi si potrebbe tenere uno o più di questi ordinghi, e col mezzo loro purificare le acque fecciose di quei pantani, e pozzi di Pianura, sicchè diventassero innocenti. La spesa sarebbe tenuissima, perchè non è neces-

cessario far venire questi vasi d'*Olanda*, ma si potrebbero fare nelle medesime Maremme, d'una qualche specie di *Panchina* meno dura, sull'andare della *Pietra Morta*, della quale io n'ho veduta in molte parti della Maremma, specialmente a *Casale*, similissima a quella d'*Olanda*, che una volta veddi in vendita, e mi pento di non aver comprata: il provare diverse specie, e graue di *Panchina*, non è gran spesa; ed i Maremmani che ne hanno necessità, potrebbero ben fare questa diligenza, perchè trovato che fosse lo strato di *Panchina* appropriata per tal'uso, potrebbero dire d'aver trovato un tesoro, mentre l'acqua buona e sana a bere val più d'un tesoro.

c. 73. v. 13. correggerli. Agg. Nel continuare il Catalogo dei Codici Manoscritti della Biblioteca *Gaddiana*, mi sono imbattuto nel Codice DCCCCXIII. il quale da un gran lume per rinvenire l'Autore dell'*Itinerario* fin' ad ora pubblicato sotto nome d'*Antonino Augusto*; e siccome tal disamina è molto interessante, voglio qui farne parte ai Lettori.

Questo Codice adunque è cartaceo, in quarto, scritto, come pare, verso la fine del Secolo XVI., di mano di qualche Oltramontano; e contiene le seguenti cose.

1. *De Rebus Bellicis, Praefatio* &c. Quest'opere d'Autore Anonimo è quella medesima, che si legge pubblicata a c. 24. della *Notitia Dignitatum Imperii Occidentalis* col commento del *Pantirolo*. V. Io. Alberti Fabricii *Biblioth. Latina* lib. 4. cap. 5. pag. 394.

2. *Urbs Constantinopolitana, Nova Roma*. Questa descrizione di *Costantinopoli* è quella medesima, che fu pubblicata dallo stesso *Pantirolo* nel suo commento

*ad Notitiam Dignitatum Imperii Orientalis pag. 5. V. Fabricium ibid.*

3. *De gradibus (Cognitionum)*. Il Principio è tale. *Gradus cognitionum appellantur ab eo, quod Personae Cognatorum aliae proximior, aliae longior gradu sunt &c.* è due facciate di roba.

+ *Situs & descriptio Orbis Terrarum*. Questa Opera adespota è quella medesima, che è stata più volte pubblicata colle stampe, col titolo: *Aethici Istri Cosmographia*: e che Iacopo Gronovio pubblicandola di nuovo insieme con Pomponio Mela, l'attribuì piuttosto a Giulio Onorio Oratore, che ad Etico. La ragione per la quale egli l'attribuì a Giulio Onorio si è, perchè in fine degli *Escerti della Cosmografia di Giulio Onorio*, che esso Gronovio ha pubblicato a c. 701. nel Codice Thuanco si legge: *Hic liber Exceptorum ab Sphaera ne separetur, sequuntur enim compendia quae infra scripta videbis. Quatuor ut ita dicam Oceanorum ratio non pretermittenda — Haec omnia in descriptione recta Orthograsie transtulit publice rei consulens Iulius Honoratus — illo nolente ac subterfugiente nostra parvitas protulit, divulgavit, & publicae scientie obtulit. Exceptorum excerpta explicita Orthograsie a Iulio Oratore utriusque Artis feliciter.* Questi *Escerti* di Giulio Onorato, tali quali gli ha pubblicati il Gronovio, sono cavati parola per parola dalla *Cosmografia* divulgata sotto nome d'*Etico Istro*, e l'affare a mio giudizio va inteso così. *Etico Istro* compose una *Cosmografia*, e ce lo assicurano i passi di molti scrittori o contemporanei, o poco posteriori, riportati dal *Fabricio* nella *Bibliotheca Latina*, e dagli editori di *Etico*. Da questa *Cosmografia* di *Etico* si sa che cavarono molto, o quasi tutto, *S. Girolamo*, *S. Isidoro Ispalense*,

te, ed altri. Dalle parole poi dell'Anonimo *Escerto-*  
*re* di sopra riportate io deduco, che anche *Giulio*  
*Onorato* ricavo da questa *Cosmografia* un solo pezzo,  
 e *translulit*, cioè lo inserì, tradusse, o compendì in  
 una sua Opera intitolata *Descriptio recta*, ovvero  
*Orthographia*, dalla quale l'ignorante *Escertore* suo  
 scolare ne copiò il solo pezzo pubblicato dal *Gro-*  
*novio*, affine di unirlo ad un certo Trattato di Sfera,  
 e però dice *hic liber excerptorum ab Sphaera ne se-*  
*paretur &c.* E di fatti l'*Escerto* di *Giulio Onorio*  
 è veramente escerto, perchè se non altro, compen-  
 dia la descrizione del corso d'alcuni fiumi, la quale  
 è più distesa in *Etico*, e oltrediciò tralascia sicu-  
 ramente il proemio dell'opera, e verisimilmente tut-  
 to ciò che seguitava nel testo d'*Etico* verso la fine  
 dell'edizione volgata, come dirò in appresso. Dal  
 fin quì detto parmi si possa inferire, che non vi sia  
 giusto motivo di levare ad *Etico Istro* la sua *Cosmo-*  
*grafia*, per darla a *Giulio Onorio* suo escertore, in  
 quella guisa appunto, che non sarebbe giusto il leva-  
 re ai loro veri autori i diversi passi che io ne ho  
 copiati, secondo l'opportunità, in queste *Relazioni*,  
 e credergli cose mie. L'enunciata operetta compre-  
 sa nel Codice *Gaddiano* in quarto luogo, riscontrata  
 colla *Cosmografia* divulgata sotto nome d'*Etico*, e  
 particolarmente dell'Edizione del *Gronovio*, corri-  
 sponde parola per parola, a riserva che nel Codice  
*Gaddiano* sono molte lezioni varianti, sì in meglio  
 che in peggio, ma delle migliori ve ne sono assai ed  
 importanti, e che avrebbero fatto molto comodo al  
 medesimo *Gronovio*. Io non ho tempo adesso di no-  
 tare queste varie lezioni; solamente avverto, che nel  
 Manoscritto alle parole *prae interiacentibus heremis*  
*possunt* dell'ultimo verso della pag. 722. dell'Edi-  
 zione *Gronoviana*, attacca subito *Hanc quadriparti-*  
*sam*

*tam &c.* senza la rubrica: *Alia totius Orbis descriptio.*

La variazione più importante del Codice Gaddiano si è, che dove nell' Edizione Grönoviana a c. 733. secondo un Codice Manoscritto finisce la *Cosmografia* con queste parole: *a meridie Africe Mauritaniam, cui . . .* e secondo un altro Codice tira avanti pochi versi, e finisce: *& quoniam universa Terrarum Orbis spatia, vel Insularum spatia descriptimus, nunc ad maiorem demonstrationis structionem, in quantum vigilantia nostra investigare potuit, demonstrabo ex eterna Urbe Roma initium sumens, quae caput est Orbis, & Domina Senatus. Explicite feliciter descriptio Orbis tripertita,* nel Codice Gaddiano dopo le parole *Domina Senatus*, seguita senza alcuna rubrica, ma con semplice capoverso così.

*A Tingi Mauritaniae, idest ubi Baccavates, & Ma-centes Barbari morantur, per maritima loca Cartaginem usque, ab Exploratione quod Mercurius dicitur Tingi usque milia passuum cccclxxiiii.*

*Russader M. P. M.* (così per tutto, cioè *Millia plus minus*, che si direbbe *in circa*, e non *M. P.* cioè *miglia*, come si trova negli stampati) *ccxxxviii.*

*Caesaree Mauritaniae M. P. M. ccccxiii.*

*Saldis M. P. M. ccxvii. &c.* e seguita per l'appunto come nell' *Itinerario*, che va in stampa sotto nome d' *Antonino Augusto*. In fine dell' *Itinerario* sono l' *Isolario*, i sette Monti, e gli *Acquidotti* di Roma, appunto come si leggono in fine dell' *Itinerario* d' *Antonino Augusto*, pubblicato insieme con *Pomponio Mela*, e con *Solino*, da *Aldo Manuzio* nel 1518. in ottavo, infino alle parole che sono a tergo della pag. 186. *Nymphae Laurentes, Nymphae genus omnibus unde est &c.*

Dal fin quì detto parmi si possa dedurre, che  
l' *Iti.*

l' *Itinerario d'Antonino*, e le altre tre consecutive bagattelle, sieno tutte opere dell'autore medesimo della *Cosmografia*, la quale in questo Codice porta il titolo: *Situs & descriptio Orbis Terrarum*; vale a dire l' *Itinerario* sia opera di *Etico Istro*, o di *Giulio Onorio*, come pensò anche il *Vossio de Philologia* pag. 3. & *de Hist. Lat. lib. 3.* e parte integrante della sua *Cosmografia*, ricavata per altro da un *Itinerario scritto*, o Libro di Poste più antico, fatto forse nel tempo, o d'ordine d'uno degli *Antonini* Imperatori, ma da *Etico* riformato, o storpiato secondo i suoi tempi; e chi sa che non sia tradotto da *Girolamo Prete*, come altri han detto. Confesso però che mi fanno scrupolo le parole *ab eterna Urbe Roma initium sumens*, quando egli comincia da *Tingi di Mauritania*, la quale secondo lui medesimo *Africae ultima est totius*; ed ho avuto qualche dubbio, che nell'originale antico doppo le parole *Dominus Senatus*, seguitasse *Descriptio Urbis Romae*, pubblicata dal *Pancirolo* nella sovraccitata *Notitia Dignitatum Imperii Occidentalis*; ma dall'altra parte in un trattato di *Cosmografia*, com'era quello d' *Etico*, pare che convenga un *Itinerario scritto*, il quale dà una certa idea della lunghezza e larghezza delle provincie, piuttosto che una *Topografia*; e oltrediciò nel Codice *Gaddiano* è troppo manifesta la continuazione e l'attacco d'un'opera coll'altra, sicchè vengono a formare il medesimo contesto. Non deve derogare all'autorità di questo Codice *Gaddiano*, il vederli che egli è copia del Secolo *xvi.* poichè egli è manifestamente copiato da un Codice antichissimo ed ottimo. Egli era in verità assai diverso da quelli de' quali si sono serviti i primi editori; poichè non aveva, per cagion d'esempio, la *Lacuna da Lilibe a Tindaride*, dalle *Terme a Catania*, e da  
Ca-

*Catania a Girgenti*, che si vede a c. 139. tergo dell' edizione *Manuziana*, nè la posposizione che si vede da c. 175. tergo alla 167. poichè da *Lauriaco M. P. M.* DLXXXVII. attacca con *Iude Augusta Vin- delicum M. P. M.* CCXXI. Egli è altresì diverso molto da quelli de' quali si sono serviti per le loro edizioni il *Vossio*, il *Gronovio*, e lo *Schelfstrate*, come si ricava dalle molto varianti Lezioni. Io le ho fino ed ora notate più di mezze, ma mi sono straccato, e non so se tirerò avanti; e solamente qui piacemi riportare le varie lezioni di Poste delle Vie Militari che passavano per la Toscana, secondo l'ordine col quale le ho spiegate in questo medesimo festo Tomo.

car. 81. ver. 26.	m. p. XII.	m. p. m. XX.
car. 83. ver. 6.	m. p. XXV.	m. p. m. XXII.
ver. 9.	m. p. XVII.	m. p. m. XI.
ver. 12.	m. p. XIII.	m. p. m. XII.
ver. 15.	m. p. XI.	m. p. m. XII.
ver. 17.	m. p. XII.	m. p. m. XXII.
car. 97. ver. 15.	m. p. XV.	m. p. m. XII.
car. 106. ver. 2.	m. p. XI.	m. p. m. XII.
car. 107. ver. 7.	m. p. XXXIII.	m. p. m. XXXIV.
car. 120. ver. 11.	m. p. VIII.	m. p. m. XIII.
ver. 20.	m. p. XXIII.	m. p. m. XXXVII.
car. 133. ver. 21.	m. p. XI.	m. p. m. XV.
car. 143. ver. 14.	<i>Anneianum</i>	<i>Aneano</i> .
car. 157. ver. 32.	m. p. XIX.	m. p. m. XXVIII.
car. 158. ver. 2.	m. p. VII.	m. p. m. VIII.
ver. 6.	<i>Rapinium</i>	<i>Rapionio</i> .
ver. 8.	m. p. VI.	m. p. m. VII.
ver. 19.	m. p. VIII.	m. p. m. III.
ver. 24.	m. p. XVIII.	m. p. m. XIV.
ver. 27.	m. p. XIII.	m. p. m. XII.

In

In quinto luogo nel codice Gaddiano a tergo della pag. 81. segue come appresso.

*Incipit Prologus de Mensura Orbis Terrae.*

*Post congregatam Epistolam de questionibus decem Artis Gramaticae, cogitavi ut liber de mensura Provinciarum Orbis Terre sequeretur, secundum illorum auctoritatem, quos Sanctus Theodosius Imperator ad Provincias predictas mensurandos misserat, & iuxta Plinii Secundi preclaram auctoritatem, imparum dimissionem volo supplens ostendere. Sed duabus causis contra temporum rationem scripturam Missorum Theodosii verbis Plinii Secundi ordine scribendi prepono, & quod illi in duodenis novissime verbis diligentius antiquis fecisse affirmant, & quod exemplaria Codicum Naturalis Historie Plinii quae scrutatus sum, a scriptoribus ultimorum temporum dissipata providi; sermones quidem praedictorum Missorum, quia minus viciose scripti sunt, quantum potuero, corrigere curabo; at ubi in libris Plinii Secundi corruptos absque dubio numeros fieri cognovero, loca eorum vacua interim fore faciam, ut si non invenero certa exemplaria, quicumque repererit emendet; nam ubi dubitavero utrum certi nec ne sint numeri, sicut certos crassabo, ut praedictos, quisquis veros viderit, veraciter corrigat. Nulli stuporem prebere debet quod numerus millium inter Plinium, sicut dictum, & Missos Imperatoris dissentit, quoniam illi, sicut predixi, quod intentius vere hoc opus perfecere quam veteres testantur.*

*I. de Europa, II. de Asia, III. de Africa, IV. de Egipto, atque Ethiopia cum illius Insulis, V. de latitudine Orbis Terre verbis Missorum, VI. de quinque Fluminibus & aliis, VII. de aliquibus nominatim Insulis, VIII. de longitudine & latitudine Tyrrheni Maris, IX. de sex Montibus.*

*In*



*In quintodecimo anno regni Imperatoris Theodosii precepit ille suis Missis provincias Orbis Terre in longitudinem, & magnitudinem mensurari.*

*Terrarum Orbis tribus dividitur nominibus, Europa, Asia, Libia, quod Divus Augustus primus omnium per Chorografiam ostendit. Principium ergo erit Orbis ab Europae Freto, quem locum Graeci Hecacleos tellas appellant. Hispaniarum igitur Provinciae tres ex eo loco ad Montes Pyreneos per millia passuum DCCCC. in longitudinem porriguntur, eademque latitudo in Austro &c. il restante io non ho voluto prendermi la pena di copiarlo, essendomi parse cose poco interessanti, cioè solamente confini, e lunghezze, e larghezze di Provincie, oltredichè il medesimo si trova detto molto meglio nei Geografi più antichi. Solamente noterò, che egli cita Plinio Secondo, Agrippa, Eforo, e Artemidoro: segue ppi a tergo della pag. 86. — si numeremus prescriptam longitudinem ab Orientali parte Indiae, usque ad Gades Insulas per milliaria signa, verbi gratia per Lapides Milliarios terminantes singuli singula millia passuum, octo & DCXXX. erunt; latitudinem vero a septentrionali in Australem . . . CCCXLV . . . praetermissis praedictis partibus intollerabilis frigoris atque caloris. Mensuratio Orbis Terrarum finit.*

*Duodecim versus praedictorum Missorum de Imperatore Theodosio hoc opus fieri incipit.*

*Hoc opus egregium, quo Mundi summa tenetur,  
Equora quo, montes, fluvii, portus, freta, &  
urbes*

*Signantur, cunctis ut sit cognoscere promptum  
Quicquid ubique latet, Clemens Genus, Inclita Proles  
Ac*

*Ac per secla Pius, totus quem vix capit orbis  
 Theodosius Princeps venerando iussit ab ore  
 Conficitur quinis (Gothofredus legit confici, ter  
 quinis) aperit cum fascibus annum  
 Supplices hoc famuli dum scribit, pingit & alter  
 Mensibus exiguis veterum monimenta secuti  
 In melius reparamus opus, culpamque priorem  
 Tollimus, ac totum breviter comprehendimus orbem;  
 Sed tamen hoc tua nos docuit sapientia Princeps.*

Ecco quei versi, che Iacopo Gotofredo pubblicò da un Manoscritto simile al nostro, e che trovò in un testo a penna dell' *Itinerario d'Antonino*, nelle sue annotazioni al libro 17. del *Codice Teodosiano* tit. 8. de *Metatis* Tom. 2. pag. 354. e da quali dedusse che l'Autore dell' *Itinerario d'Antonino* fosse uno di questi *Metatori* di Teodosio, e che l'opera enunciata nei versi sia l'istesso *Itinerario d'Antonino*. Egli è però chiaro dai medesimi versi, che l'opera di questi *Metatori* non fu un *Itinerario* scritto, o dipinto, ma fu un vero *Atlante*, *Equora quo, montes, fluvii, portus, freta, & urbes signantur*, nel quale vi erano le carte Geografiche, *dum pingit*, e vi era la descrizione, *dum scribit & alter*, quasi come era la *Geografia* di Tolomeo. Chi sa che questo *Atlante* fatto fare da Teodosio, non fosse l'originale della *Tavola Teodosiana*, di cui un' antica copia imperfettissima è la preziosa *Tavola Peutingeriana*? Immediatamente doppo questi versi, nel *Codice Gaddiano* attacca così. *Non debet mirari quod in primo loco septimi & octavi versus istorum amphibimachus scriptus est, quoniam, ut reor, non imperitia, sed auctoritate aliorum Poetarum, & maxime Virgilii, quem in talibus causis noster simulavit (si assomigliò) Sedulius, qui in heroicis Car-*  
 mini-

minibus raro pedes salienos ab illis posuerunt — Plinius Secundus in quinto de Flumine Nilo hoc narrat: Proxima Africae incolitur Aegyptus &c. come in Plinio cap. 9. fino a tutta la descrizione del Nilo — Iulius Solinus in *Collectaneis de eodem Nilo* nunciat: Aegyptus introrsus ad meridiem recedit: segue come nel Polistore di Giulio Solino, che chiama sempre *Collectanea*, cap. 34. fino alle parole *Excipitur Aegyptio mari*, dipoi attacca così. *Quamquam in libris aliorum auctorum Fluminis Nili partem in Rubrum mare exire nequaquam legimus, tamen affirmans fidelis Fr.* (un Frate degno di fede, se però dicesse cose da crederfi) *meo magistro Sinbneo* (così sta scritto) *narravit, coram cui si profeci post Deum impeto, quod adorationis causa in Urbe Hierusalem Clerici & Laici Hintarea usque ad Nilum velificaverunt, deinde in Nilo longe navigando, septem Horrea Iosephi de longiquo admirantes* (sono le Piramidi) — *illa inferiore parte quadrata facta sunt, in superiore vera rotunda, in fine sublimitatis quasi gracile acumen habent* — *deinceps intrantes in naves in Nilo Flumine, usque ad introitum Rubri Maris navigaverunt, ex illo portu ad Orientalem plagam: usque ad Moisis viam per Rubrum Mare pervium est spatium* — seguita poi a dire del Nilo, cuius latitudo maxime in Aegypto magno Ponto comparatur, ut Priscianus in XIII. libro parabolando dicens monet, ut si aspicientes dicamus talem esse Nilum, hoc in *Cosmographia* quae sub Iulio Caesare, & M. Antonio Coss. facta est scriptam inveni partem Nili Fluminis exeuntem iuxta Rubrum Mare, iuxta civitatem Ovilam in Castra Moysi — copia poi i passi di Solino, e di Plinio, che trattano dell' Eufrate, del Tigri, Gange, Indo, dell' India, e del fiume Istro, o Danubio, e  
seguì-

seguita così. *Hec de pretitulatis quinque fluminibus congregatim scripta sunt; brevius de sequentibus fluviis ex Cosmographia tantum predicta nuper in eas in meas manus venierit excipere.*

*Fluvius Iordanis &c.* e segue quasi appunto come negli *Escerti* di Giulio Onorato; ed in ultimo dice: *hec omnia quae de fluminum longitudine dixi Cosmographia accepi.*

VII. *scribens de Ethiopia quae ad Africam pertinet, de multis eius Insulis iuxta Plinium Secundum breviter locutus sum, si nullam numinatim praedixi, ideo pauca ex illis, quarum nomina legem nominatas ostendam — Priscianus in libro qui in Graeco Periegesis nominatur, idest Descriptio Orbis Terrae, quem per metrum valde bonum fecerat, Erythriam Insulam iuxta Atlanticam Aethiopiam fore monet, inquit.*

*Aethiopes habitant Erythriam pectore iusti &c.* Questo è un verso del Poema divulgato col titolo *Dionysii Afri Poema de Orbis situ*, Prisciano interprete, del quale il nostro Anonimo ne riporta in più luoghi varj versi, sempre attribuendolo a Prisciano. Cita poi *Isidorus* (altrove *Isidorus Hispaniensis*) in nono libro *Ethimologiarum* — *Circum nostram Insulam Hiberniam sunt Insule, sed alie parve, atque aliae minime. Iuxta Insulam Britanniam multe magne, alie parve, alieque medie sunt, alie in Australi mari, & alie in Occidentali, sed magis in parte Circi & Septentrionis illius abundant, in aliquibus ipsarum habitavi, alias intravi, alias tantum vidi, alias legi —* Discorrendo poi dell' Isola Tule, ed avendo riferito quello che ne dice *Solino*, soggiugne: *nunciaverunt mihi Clerici, qui a Kal. Februarii, ad Kal. Augusti in illa Insula mansere, quod non solum in Estivo Sol-*

E e

stitio,

*stitio, sed in diebus circa illud, in vespertina hora occidens Sol ascondit se quasi trans parvulum tumulum, ita ut nihil tenebrarum in minimo spatio ipso fiat, sed quicquid homo operari voluerit, tamquam in presentia Solis potest, & si in altitudinem montium fuisset, forsitan numquam Sol absconderetur ab illis: in medio illius minimi temporis medium noctis fit in medio Orbis Terrae, & sic puto contrario in Hiemali Solstitio, & paucis diebus circa illud, Auroram in minimo spatio Thile aperire, quando meridies fit in medio Orbis Terrae. Idcirco mentientes falluntur qui circa eam concretum fore mare scripsere, & quod a Vernali Equinotio usque ad Autumnalem, continuum diem sine nocte, atque ab Autumnali versa vice usque ad Vernale Equinotium, assidue quidem noctem, dum illi navigantes in vernali tempore magni frigoris eam intrabant, & manentes in ipsa dies noctesque semper, preter Solstitium tempus, alternantes habebant; sed navigatione unius dici ex illa ad Boream congelatum mare invenitur. Sunt aliae Insulae multae in septentrionali Britanniae Oceano, quas a septentrionalibus Britanniae Insulis, duorum dierum ac noctium recta navigatione plenis velis assiduo feliciter adire queunt. Aliquis probus Religiosus mihi retulit, quod in duobus aestivis diebus, & una intercedente nocte, navigans in duorum navicula transrhorum, intravit ille Insule, sed ille parve, fere autem angustis distantes fretis, in quibus in centum ferme annis Heremite ex nostra Scotia navigantes habitavere, sed sicut a principio Mundi desertae semper fuerunt, ita nunc causa Latronum Normannorum vacuae Anacoritis, plene innumerabilibus Ovis, ac diversis generibus multis nimis marinarum Avium; numquam eas Insulas in libris actorum memoratas invenimus — Parlando poi dell' Isole*

sole dell' Oceano Settentrionale, cita *Philemon Matimarus*. — *Phiteas* — *sed idem Iulius* ( *Solinus* ) *nunciando de Germania, Insulisque eius, unum de Elephantis mentiens falso loquitur, dicens Elephantem numquam iacere, nam ille certissime iacet, ut Populi comuniter Regni Francorum Elephantem in tempore Imperatoris Karoli videre. Sed ideo hoc de Elephante false extimando scriptum est, eo quod genua & suffragines sui, non nisi quando iacet non palam apparent* — *Servius in Commentario librorum Virgilii, ubi narrat in tertio Eneidos, iuxta tonat Ethna ruinis* — *quia unum stadium CCXV. passus possidet, unus passus quinque pedibus mensuratur* — *Priscianus in Codice quem de duobus primis versibus duodecim librorum Eneidos scripserat &c.* In fine della nona, o sia ultima parte di quest' operuccia, che tratta dei monti, seguono questi 31. versi scorrettissimi, e difficilissimi a leggersi.

..... *incipiens ego tracta auctoribus ista*  
*Pauca loquar seris metus de muntibus altis.*  
*Summus Athos, Atlas nubes transcendit, Olympus*  
*Pulvere ob hoc squalet, tria alta cacumina, quo-*  
*rum*  
*Muntibus ab omnibus, sed celsior extat Olympus &c.*  
*Tesalus atque Italus Hispanus possidet . . . ros*  
*Post octingentos vigintiquinque peractos*  
*Sumi annos Dñi terre e ire coneris ati*  
*Scire tibi ticeo sub ruris pulvere tecto*  
*Nocte bobus requies largitur sine laboris*

Noiosissimo è stato per me l'escerto di questo scorrettissimo Codice, e tale credo riuscirà ad alcuni Lettori; ma spero che alcuni altri lo gradiranno,

poichè ci dà notizia d' un opera di Geografia inedita, intitolata *de Mensura Orbis Terrae*, scritta da uno Scozzese, o Irlandese, nell' anno di Cristo 825. Non vien posta in dubbio quest' Epoca, da quanto egli dice dei *Normanni*, poichè non si allude quì alla conquista che fece dell' Inghilterra *Guglielmo Normanno* nel 1067. ma solamente alle prede che facevano i Corsari Normanni in quei Mari Settentrionali, e perciò gli chiama *Latrones*; neppure il titolo *Frater*, che egli dà ad alcuni Religiosi, deve crederli proprio dei Religiosi Cenobiti mendicanti, comè si usa oggidì, lo che ci tirebbe già al secolo decimoterzo, ma si deve intendere per il titolo, che nel secolo nono si dava agli Ecclesiastici dagli altri Ecclesiastici, donde io ne deduco, che l' autore Anonimo sia un Ecclesiastico o Religioso. Ma chi sarà egli mai? Il *Naudeo* nella sua *Bibliografia politica* pag. 162. attribuisce l' *Itinerario* d' *Antonino* ad un certo *Marziano*, che il *Gronovio* dice *Mariano Scozzese*, ma secondo la *Cronologia* del *Calmet*, *Mariano Scoto* si vestì Monaco nel 1052. vale a dire non potrebbe essere il nostro autore, che scrisse nell' 825. Il *Dempstero* dice, che in un suo testo a penna dell' *Itinerario* d' *Antonino*, trovò il nome *Scoto*. Chi sa che l' equivoco non sia nato da un Codice antico simile al *Gaddiano*, dove non facendo ben riflessione, si potrebbe credere, che l' *Itinerario* d' *Antonino* fosse opera dello Scozzese, o Irlandese autore del Trattato *de Mensura Orbis Terrae*, quando egli è manifestamente dell' autore della *Cosmografia*, il quale fioriva nel tempo di *Teodosio il Grande*. *Paolo Vindingio* a car. 363. della sua opera *de Scriptis adespotis*, dice: *Actbici Codex Oxoniensis, sub Donno Theodosio scriptus*; chi sa che l' equivoco non

non nasca dalla medesima sorgente? perchè *Etico* pare assai anteriore a *Teodosio*.

In alcuni Manoscritti l' *Itinerario* va sotto nome del Venerabil *Beda*, ed in altri di *S. Isidoro Ispalense*, ma già dai suoi dottissimi Editori e Comentatori è stato dimostrato, che non può essere di veruno dei due, e molto meno può esser di loro il trattato de *Mensura Orbis Terrae*, stante il Regno di *Carlo Magno* che vi è notato. Non ho riscontri per crederlo *Giovanni Mailrosia* Scozzese, detto *Giovanni Scoto*, che fiorì nei tempi di *Carlo Magno*, molto più perchè l'opera mi pare troppo frivola per *Giovanni Scoto*, che in quei tempi era Grand'Uomo.

Finalmente nel Codice *Gaddiano* a car. 75. in ultimo luogo si legge: *Demensurationes Provinciarum, quae non erant in praecedenti Codice, sed de antiquissimo libro excerpta.*

*India ulterior finitur ab Oriente Oceano Aegeo, ab Occidente Flumine Sintho, a Septentrione Monte Tauro, a Meridie Oceano Syrico, cuius spatia patet in longitudine millia passuum xxx. & ccc. in latitudine xi. & cc. Ganges Flumen ibi est, & regio ubi Piper nascitur &c.*

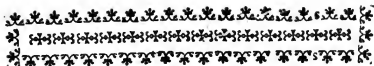
Quest' operetta fu pubblicata da *Eman. a Schelstrate* a car. 525. del suo secondo Tomo *Antiquitatum Ecclesiasticarum*, con questo titolo; *Demensuratio Provinciarum ex MS. ducentorum viginti annorum Cod. Vaticano 244.* Per quello che dice il nostro Manoscritto intorno all' *Isola Thule*, si può vedere la Dissertazione de *Thule Veterum*, che è la XVII. tralle *Dissertationes Litterariae Varia Hebdomada publicatae a Petro Cinerio*, cioè dal Signor *Baron di Petrasch*, in Fir. 1742. in 8.<sup>o</sup> a car. 263. v. *Svenonis Karlstromii dissert. de Thule veterum, & Hyperboreis.*



C-313. V. 11. *Abitanti*. Agg. Il vero significato della parola *Cafaggiati* si ricava dalla Rubrica 133. degli *Statuti di Pisa* del 1283. intitolata: *De Cafadiariis, sive Guardianis*. Ivi si dispone che debbano giurare *Cafadiarii sive Guardiani Pisani districtus, quod guastum sive dapnum, quod factum fuerit in campis, aut vineis — infra guardiam in qua ipsi sunt Guardiani, a Bestia, Pullis, aut Anatheribus (Anatre) alicuius Civis vel Foretani — rennu- tiare & dicere debeant &c.*

Molte altre giunte, e correzioni avrei da fare a questa mia leggenla, per raffazzonarla, e ridurla meno ingrata che sia possibile ai Cortesi Lettori; ma io sono oggimai stanco, e troppo mi è convenuto prolungarne la pubblicazione, sì per i frequenti interrompimenti di altre mie incumbenze, sì ancora per una grave Febbre acuta, che nello scorso inverno mi convenne soffrire, e dalla quale restai talmente debilitato, che per molto tempo non ho potuto metter penna in carta. Se nell'avvenire alcuno mi vorrà per sua cortesia correggere gli abbagli, che ho presi in quest'operetta, o suggerire altre notizie al mio proposito, avrò campo di profittare de' suoi lumi nella Corografia, e nella Topografia Fisica della Toscana, il Prodromo delle quali io spero di pubblicare nella prossima Primavera, donde i Lettori possano meglio vedere l'idea che ho concepita nell'animo, e che a Dio piacendo, penso di eseguire di tempo in tempo. L'Indice di questi sei Tomi di *Relazioni*, distribuito in classi secondo le diverse materie, che viene assai grosso, si è pensato esser meglio fatto di pubblicarlo in un volume da per se, affinchè possa rendersi usabile per tutti essi Tomi. Frattanto per formare una giusta mole del presente sesto Tomo, ho deliberato di aggiugnervi la seguente operetta del Celebre *Micheli*.

LI-



# LISTA D' ALCUNI FOSSILI DELLA TOSCANA

CHE CONSERVAVA NEL SUO MUSEO

PIER' ANT. MICHELI

*Distesa da lui medesimo.*

**L**umbricaria maggiore.

Lumbricaria minore.

Lumbricaria ramosa v. Scheuchzeri Museum Diluvianum.

Pietre nere ferree, che rappresentano le parti interne o cavernose degl' Offi. Del Sasso di Simone.

Dendrite del Ponte a Rignano.

Dendrite dell' Elba. *An Bathites, seu Sabinites Aldov. Mus. Metall. 443?*

Dendrite di Campiglia.

Dendrite di Boboli.

Alberese cenerina, sonora, e dura, da Calce. Di Figline di Prato, che serve per i Coperchj, o fondi delle Macini.

Alberese verde, dura, simile a quella della Querciola.

Pietra rossa, o Rosso di Prato.

Pietra rossa, credo di Figline di Prato.

Alberese tenera, cenerina. Del Ponte a Rignano, e si rompe in falde come il Galestro stando all' aria.

Alberese tenera, bianchiccia. Del Ponte a Rignano, e si sfende in lastre irregolari stando all' aria.

Alberese, o Galestro piombato, che si sfende in lamine sottili, ineguali, stando all' aria. Di verso Soffiano.

E e 4

Albe-

Alberese candida . Di fra Monte Acuto , e 'l Tevere .

Galestro rosso , che sfalda . Dell' Arrigo .

Galestro giallo , che si sfende in foglie . Credo dell' Arrigo .

Bardellone giallo . Di S. Francesco di Paola .

Spezie di Travertino bianco . Di S. Gemignano .

Paragone rosso . Nostro .

Pietra turchina , bella , de' fiumi di Maremma , che procede dal Sasso verde di Prato .

Diaspro , o Selce nera . Del Fiume Nievole di là da Seravalle .

Pietre Saponarie della Torre di là da Monte Nero .

Pietra forte , che si divide in Rombi , e quegli in altri Rombetti . Della Cava di Boboli .

Pietra forte , che si rompe in Rombi , e quelli in altri Rombetti , o Romboidi .

Saxum Arenarium , sonorum , liratum . Di fra l'Osteria della Massolina , e la Villa del Serfelli .

Travertino di Sestino .

Pietra bigia , granellosa , di grana grossa , e con glebe , o palle , o anime di Sasso . De' Colli di Cassignano , e della fine dello stradone dei Sigg. Pucci .

Pietra bigia granellosa , di granelli piccoli , con pezzuoli , o anime nere . Di fra la Loggia , e Trespiano .

Pietra Serena , di grana finissima . Di Fiesole , della Cava dello Scarpellino di Vallombrosa .

Pietra bigia , che si divide in Rombi bellissimi . Della Cava sopra alla Loggia .

Pietra bigia , che ha la superficie tutta prominente come a guisa di tante colature di cera . Si trova di là da Fiesole , verso la Villa dei Signori Ugucioni .

Pie-

Pietra rossa, granellosa. Di fra Santa Fiore, e il Piano.

Pietra rossa del Viaggio di Sestino.

Pietra dorata, o carnea delle Cave di Lastre del Nannuccio.

Pietra Arenosa, gialla di Levane.

La medesima di grana più piccola. Di Levane.

Pietra forte di Masso, della Cava del Monte del Nannuccio.

Pietra forte di lastra, turchina, o Colombina. Di S. Francesco.

Pietra morta, che circonda l'estremità della Pietra forte. Della Cava del Nannuccio.

Pietra Serena. Di Paterno.

Foglie di Faggio, Acero, Castagno, cc. impietrite, di Sestino, dentro al Castello.

Foglie che paiono di Tifa, impietrite, di Levane.

Ametisto di Seravezza in Miniera d'Argento.

Lavagna di Montauto.

Altra, foliata.

Lapis fissilis, seu laminaris, colore plumbeo, in partes figuris Mathematicis naturaliter insiguitas abiens. D' Arcidosso.

Pietra fissile del Monte S. Giuliano, per la strada che conduce alla Villa del Sig. Prior Seta.

Lavagna di color di Piombo. Di Stazzema.

Talco fulvo in Miniera di Ferro, forse della Cava de' Signori Conti della Gherardesca.

Talco verdognolo, o di color d' Oliva fradicia, splendente, non diafano, in sasso verde cupo, detto Verde di Prato schietto. v. Cæsalp. de Metall.

Talco nero splendente, non diafano, in Pietra verde cupa, venata di bianco, dell' Elba.

Miniera di Rame di Montecatini.

Mi-

Miniera di Rame della Terra rossa di sopra a Arcidosso.

Miniera di Rame puro, nativo, del Sasso di Simone.

Miniera d'Argento brillante del Bottino di Seravezza.

Miniera d'Argento non brillante, di Seravezza, con Turchina, e Ametista.

Antimonio di Silvena.

Pyrites latus, crassus, in superficie papillatus. Della Campagna di Firenze.

Pyrites Globuligerus minimus. Di Cascina.

Pyrites globosus. Della Campagna di Firenze.

Pyrites globosus alter. Della Campagna di Firenze. Marchesetta dell' Elba.

Pyrites Musci instar pictus, seu floridus. Nel Fosso di S. Casciano de' Bagni.

Pyrites. Del Fosso detto la Senna.

Pirite globoso, coronato, come un Capo di Frate. Nostro.

Pyrites ruberofus, lapillis quadratis. Del Sasso di Simone, dove fa la Pietra Bolognese.

Nummus Diabolicus Metalloth. Vatic. *Moneta Diaboli Aldovr. Mus. Metall.* 120.

Pirite di S. Chirico, che ha figura di Radice di Canna.

Pyrites Metallaris aureus, exiguus, dodecahedros. Di Rocca Strada.

Pyrites Arenarius. Della Cava de' Signori Conti della Gherardesca.

Terra bigia delle Bagnora, della quale si cava la polvere dorata.

La medesima bianca, anzi cinerea.

Terra purpurina di Monte Orzaio, data dal Sig. Dottor Mazzuoli.

Ter-

Terra buia laterizia , di fuor di Porta a S. Pien Gattolini .

La medesima d'altra forte , dell' istesso luogo .

Terra granellofa buia , o color d'ombra . Fra S. Donato , e l' Incisa .

Agarico Minerale , o Latte di Luna . Di vicino a S. Fiore in luogo detto Bagnuolo .

Terra bianca delle Campora , cioè per i Campi di quella strada , che mena alla Villa del Sig. Giuliano Dami .

Terra bianca finissima , e ponderosa . Di sopra il Bagno a Ripoli , ne' ciglioni della strada maestra .

Terra bianca ponderosa da imbiancare i piatti . Della Campagna di Siena .

Terra bianca del viaggio di Sestino .

Agarico Minerale duro . Di vicino a Santa Fiore , in luogo detto le Bagnora .

Terra bianca cinerea , dalla quale si cava la polvere d'oro . Di vicino a Santa Fiore , in un luogo detto le Bagnora .

Terra biancarella per far vasi da fondere . Per la strada dell' Impruneta , avanti che si arrivi al Crocifisso .

Terra bianca da far Catinelle , o Vasi da fondere Vetro . Di Montecarlo .

Terra gialla , cruda , e cotta . Di Arcidosso .

Terra gialla . Delle Bagnora .

Terra gialla , fogliata , di sopra la Miniera del Ferro de' Signori Conti della Gherardesca .

Terra gialla della Selva , che si trova nell' andare da Sestino al Saffo di Simone .

Terra gialla della Cava de' Mattoni di fuori di Porta a S. Friano , verso S. Francesco di Paola , con entro lapilli neri , tondi .

Terra gialla del viaggio di Sestino .

Ter-

Terra gialla finissima, e quasi Bolo, della Cava del Ferro de' Signori Conti della Gherardesca, e con altra Terra rossa.

Terra gialla. Di Caselle sopra a Sestino.

Terra gialla, o sia Pietra Alberese Cultellina, convertita in terra gialla. Di sopra S. Ellero, sotto il Borghetto dove è il Fabbro.

Terra gialla della Cava del Ferro de' Signori Conti della Gherardesca.

Terra gialla di Monziona vicino ad Arezzo.

Terra gialla di Correntano vicino a S. Fiore, e di questa se ne vende anco nelle Spezierie.

Terra gialla di Silvena nella Contea di S. Fiore.

Terra bigia, che va in pezzi regolati. Del viaggio di fra Grosseto, e S. Fiore.

Terra Bottiaia, Cenerina, da far vasi. Dell' Impruneta.

Terra Cinerea. Di S. Fiore.

Terra da Coreggiuoli. Di S. Fiore.

Terra bigia dalle Bagnora, dalla quale si cava la polvere dorata.

Terra detta Focaiuolo. Dell' Impruneta.

Terra da far Mattoni. Di Levane.

Terra scura da far Mattoni. Di fuor di Porta a S. Pier Gattolini.

Terra scura da far Mattoni, d'altra specie. Di fuori di Porta S. Pier Gattolini.

Tufo giallo. Di Sarteano.

Tufo di Vescovado per far pietre da Forni. Dello Stato Senese.

Tufo statuario. Di Vallerano nel Vescovado di Siena.

Tufo volgare di Siena.

Rena bianca dell' Agazzata nel Senese, che serve per dare la Vernice alla Maiolica.

La

La medesima d'altra sorte.

Tufo dorato, duro. Della Campagna di S. Fiore, luogo detto . . . .

Rena nera della strada di Roma.

Pillore arenarie bianche di Monziona, di grana più grossa.

Le medesime di grana più fine.

Tufo nero di Valdarno.

Tufo bianco di S. Gimignano.

Puzzolana di Campiglia.

Tufo lapillare, ovvero tutto sassolini. Fra S. Donato, e l'Incisa.

Rena fossile. Fra S. Donato, e l'Incisa.

Tufo dorato, tenero. Del Valdarno.

Puzzolana, o sia Pietra Peperino rossa, che si risolve in terra come la Puzzolana. Del Podere di sotto la Fonte acida di S. Fiore.

Terra di Purgo. Di Pian Castagnaio.

Terra Saponaria rossa. Del Territorio di S. Fiore.

Terra Saponaria pallida. Della Miniera del Ferro, della Tenuta de' Signori Conti della Gherardesca in Maremma.

Terra Saponaria, o di Purgo, delle Campora.

Terra di Purgo scura, e bigia. Di fra gli Allori, e le Campora.

Terra, o Mattaione turchino di Levane.

Terra Saponaria bigia del viaggio di Sestino, ma la credo di Levane.

Terra Saponaria rossa della Montagna di Sestino.

Terra Saponaria rossa, rugosa, e granellosa della Montagna di Sestino.

Terra Saponaria verdognola di Carpigna.

Terra Saponaria turchina di Levane.

Bolo rosso delle Cave delle Lastre, come della bassa di S. Francesco di Paola.

Bo-



Bolo bianco dell' Elba.

Bolo rosso, bello, delle Cave di lastre del Nannuccio.

Terra di Purgo cecciata, delle Campora.

Cristallo della Montagna di Pistoia.

Ingemmamenti di Cristallo con Miniera d' Argento. Credo delle Panie.

Selenite Romboidale, di dieci lati, e dodici angoli. Dell' Impruneta, forse l' istessa di quella fra Volterra, e la Cecina.

Altra Selenite Romboidale. Della strada fra Volterra, e la Cecina.

Gypsum. Di fra Siena, e Grosseto.

Selenites. fra Colle, e Siena, e forse l' istessa di quella di S. Chirico.

Selenites. di S. Chirico.

Gesso bianco di Volterra.

Galattite colore d' acqua mare. De' Colli dell' Impruneta.

Galattite dura di color bianco, del medesimo luogo.

Galattite leggieri, e friabile. Credo dell' Impruneta.

Galattite, altrimenti Calamita bianca, dell' Impruneta, e dell' Elba.

Selenite piccola di Levane.

Selenite acetabuliforme. Del medesimo luogo, e di sopra il Ponte a Sieve, per la strada del Casentino.

Lapilli Cristallini della Pietra forte delle Cave di S. Francesco.

Selenite trovata dentro a Legni fossili nel Valdarno.

Tarso tubulato, sudicio. Di fra S. Donato, e l' Incisa.

Tarso crustaceo delle Cave delle Lastre.

Tarso tubulato a due piani delle Cave.

Selenite tubulata, striata, o filamentata. Di fra il Ponte a Sieve, e la Massolina.

Gef-

Gesso da Stucco. Del letto del fiume detto il Lastrone, che è fra Chianciano, e l'Osteria della Foce.

Altro del letto del medesimo Fiume.

Selenites spadicea. Di S. Casciano de' Bagni, luogo detto le Murate.

Micio rosso di Silvena.

Micio cinereo di Silvena.

Selenite marmorea, lapillosa, con ingemmamenti grandissimi. Forse del Ponte a Sieve.

Selenite parallelepipedica, che si estraе dal Peperino di S. Fiore.

Selenites lapillis geminatis. Di fra S. Fiore, e Arcidosso.

Selenite striata. Delle Miniere del Ferro di Maremma.

Selenite marmorea, lapillosa, del monte che è di là da Livorno per la strada che mena alla Torre....

Stalactites maximus, papillaris. Delle Miniere del Ferro di Maremma.

Stalactites longus, angustior, vix perforatus. Della sopraddetta Miniera. *An Stelechites pyramidalis Aldovr. Mus. Metall. 503.*

Stalactites maximus, opacus, cavus. Di là da Pi stoia per la scea di Seravalle.

Alius fistulosus.

Stalactites lapidem Tiburtinum æmulans. Di Sestino

Stalactites magnus in superficie tamquam Pisis oblitus. Di S. Casciano de' Bagni, luogo detto le Murate.

Stalactites crustaceus, lapillis paleaeformibus, basi chalcedoniacea. Delle nostre Fodine.

Stalactites crustaceus, granulofus, globulis asperis Coriandrinis. Forse delle Ferriere della Gherardesca.

Stalactites. Del viaggio di Sestino.

Stalactites cerebriformis. Di S. Casciano de' Bagni luogo detto le Murate.

Sta-

*Stalactites crustaceus*. Del detto luogo.

*Stalactites foliatus*. Dell' Acidula di Monziona.

*Stalactites caeruleus botryoides*. Si crede di Rocca a Strada.

*Stalactites ruber*, spongiosus, asper. Tartaro rosso della Cava delle Lastre di S. Francesco di Paola.

*Stalattite* color d'oro. Della Cava di S. Francesco di Paola.

Legno fossile laminare. Del Fiume di Sestino.

Legno fossile petrificato. Di Valdarno.

Legno fossile del Canigiani.

Legno fossile del Giogo di Bologna.

Legno petrificato da far pietre da Rasoi. Di fra Bologna, e Modana in un luogo detto Mercato di Savegno, che è lontano da Bologna quindici miglia.

*Glebae Alabastrinae albae*. *Eaedem rubrae*. Del Sasso di Simone.

*Pilae*, seu *sphaerae Alabastrinae*, concavae. Del Sasso di Simone.

Galestro bigio, che si divide in pezzi grossetti. Della Montagna del Sasso di Simone.

Terra Galestrina, fogliata, verdognola. Dell' istesso luogo.

Galestro cinereo delle Cave.

Etite di Ronta.

Etite di Levane.

Geode romboidale cellulata, ripiena di terra gialla. Dell' Arrigo.

*Geodes nigra*, vel fusca, cellulata, rubrica repleta. Della Massolina su per Arno.

*Geodes crusta sabulosa*. Della strada di Castel Fiorentino, e . . . . .

Geode ferruginea, ripiena di terra cerulea. Del Valdarno.

Glebe di Geodi, e Carboni fossili, di Valdarno.

Scor-

Scorza della Geode dell' Arrigo.

Calcedonio turchino, in pillore. Di S. Martino, per la strada che mena alla Romola.

Calcedonio, o Pietra Focaia turchina. Di S. Casciano de' Bagni.

Detta. Di Firenze.

Detta cinerea.

Detta bianca. Dell' Arrigo.

Detta nera. Del Fiume Nievole di là da Scra-  
valle.

Calcedonio del campo della Badia di Poppi.

Calcedonio turchino. Di S. Casciano de' Bagni.

Calcedonio, o Pietra Focaia delle Panie.

Serpentino Nostrale di Maremma, e del Fiume  
Greve.

Granitella dell' Elba. Salella, Rufole, Brina.

Granito verde: spezie del Verde di Prato. Di  
un Fosso vicino all' Arrigo.

Verde capo con vene bianche dell' Elba.

Verde di Prato di macchie più grosse, e rare.

Il medesimo di macchie più fitte, e piccole.

Verde di Prato, di macchie grandissime, del qua-  
le si fanno le Macini.

Verde di Prato, con macchie minutissime, simili  
ai punti.

Verde di Prato, quasi senza macchie nere.

Variolaria del Fiume di Barberino, e de' Colli  
dell' Improneta.

Variolaria di grani minuti, Del Viaggio di Ma-  
remma.

Granito Molare. Di Poppi.

Cicerchina dura, di grani minuti. Di S. Ellero.

Cicerchina minuta, di sopra a Candeli, e d' altri  
luoghi.

Cicerchina di S. Casciano de' Bagni, nella quale  
*Tom. VI.* F f *si tro-*

si trova qualche frammento di Testacei, e si trova per la strada fra il Castello, e i Bagni.

Granito bianco, detto Peperino, di S. Fiore.

Peperino quasi tutto bianco. Di Santa Fiore.

Peperino fragile, quasi tutto nero. Di fra Santa Fiore, e il Piano.

Peperino rosso, simile alla lingua di Bove cotta. Di fra Santa Fiore, e Arcidosso.

Cicerchina rossa, di grani minuti. Del Viaggio di Maremma.

Cicerchina di S. Chirico, di grani grossi, nella quale stanno inseriti Testacei.

Diaspro rosso, giallo, e Calcedoniato. Di Mugello.

Diaspro, forse l'istesso del sopradetto. Del Podere dei Sigg. Vinci a Giogoli.

Diaspro di S. Ellero.

Diaspro del Masso di Paterno.

Diaspro dell' Arrigo.

Diaspro arenoso. Delle Cave della Terra Rossa de' Sigg. Conti della Gherardesca.

Marmo lineato di bianco verdastro, e di nero, di linee grosse. Di Monte Ferrato di Prato.

Talchina aurea, o Schisto. Di Monte Ferrato.

La medesima, di fra l'Osteria del Sasso di Simone, e la Pieve a S. Stefano.

Gleba con mica aurea. Credo del Viaggio di Maremma.

Travertino bianco di Sestino.

Pietruzze Arenarie bianche, globose. Forse di Levane.

Pietra Persiciforme. Del Sasso di Simone.

Pietra nera, ferrea, in qualche parte convertita in Ematite rossa. Di Levane.

Pietre che si disfanno in pezzi ineguali, e lasciano

no un' anima , che ha figura papillare , e semisferica . Del Sasso , di Simone .

Le medesime con la detta Anima ovata . Del detto luogo .

Pietre di sostanza ferrea , che si sciolgono in pezzi e lasciano un' anima a foggia di lingua aspra , e marginata . Del detto luogo .

Pietre come sopra , che lasciano un' Anima come lingua , aspra , e quasi bifida , non marginata . Del medesimo luogo .

Pietre ferree , cilindracee , alquanto stacciate , che si dividono in due , o tre pezzi , composte di minutissimi corpi , di figura come di seme di Lino , legati fra di loro . Del detto luogo .

Pietre ferree , cilindracee , lisce , in ambe l' estremità appuntate . Del detto luogo .

Pietra ferrea , che si divide in lamine , e la lamina poi in colonnetti pentagoni . Del medesimo luogo .

Pietre ferree , o incrostate di materia ferrea , interrotte da solghi concatenati , che le rendono simili alquanto alle rughe dei Cervelli . De' Colli di Levane , e d' altri luoghi .

Pietre di sostanza quasi ferrea , placentiformi , screpolate , e fermentate , fulve . Di Levane verso il Ponte del Diavolo .

Pietre ferree , placentiformi . Del Fiume Castro , presso Monzione .

Pietre Cavernose bianche , e crepate nell' interno . De' Colli di Levane . Agoraiuale .

Pietra ferrea spongiosa , e cavernosa . Delle Bagnora di Santa Fiore .

Pietruzze ferree , simili alle Fave . Fra il Ponte al Romito , e Arezzo , e fra Vallombrosa , e S. Ellero .

Pietruzze ferree , tubercolose , da una parte concave , di color caffè . De' Colli di Levane .

Pietruzze placentiformi, cavernose, e screpolate.  
Forse de' Colli di Levane.

Pietre ferree. Di S. Miniato.

Calcoli della Terra di Purgò delle Campora.

Pietre ferree placentiformi, screpolate, dentro  
votè, gialle. Di Levane.

Glebulae fabulaceae, Sulphureae. Del Saffo di  
Simone, dove si trova anche la Pietra Bolognese, in  
Galestro cinereo.

Schorl primo di Santa Fiore.

Schorl secondo di Santa Fiore.

Schorl terzo di Santa Fiore.

Vetro fossile nero, immaturo, con strie Antimo-  
niali, detto Wolferto, e dai Tedeschi Volfram.  
Della Cava del Ferro de' Sigg. Conti della Gherardesca.

Vetro fossile scuro, immaturo, con strie Antimo-  
niali. Della Cava dell' Antimonio di Campiglia.

Abbaino. V. Lavagna.

Agata di Siena bianca e nera, Baldinucci Vocabol.  
del Disegno pag. 5. Forse Agata di colore bianco  
bigio scuro e scherzoso, con macchie diritte simili  
all' Alabastro di Montalcino, Torricelli Istoria Mano-  
scritta delle Pietre pag. 34.

Agata di Siena con fondo nero, Baldinucci Voca-  
bol. pag. 5. Di questa pietra è fatto il fondo dell'  
imbalsamento del Ciborio della Real Cappella di S.  
Lorenzo, e le Colonne dello stesso.

Agata di Siena di colori diversi, Baldinucci Voca-  
bol. pag. 5. Trovasi nelle Campagne di Siena.

Agatume di Siena, Torricelli pag. 38.

Alabastro bianco come neve, Torricelli pag. 34. In  
una Tenuta de' Sig. Guarnacci vicino a Volterra, in  
luogo detto Gesseri.

Alabastro bianco tenero, alquanto trasparente, di  
Volterra, Baldinucci Vocabol. pag. 7.

Ala-

Alabastro bianco e nuvoloso di Volterra, Torric.  
pag. 34.

Alabastro bianco e giallo di Volterra, Torricelli  
pag. 34.

Alabastro marizzato di bianchiccio e rossiccio, della Tolfa.

Alabastro bianco e nuvoloso di Volterra, Torricel.  
pag. 24.

Alabastro di Siena Corognino, Torricel. pag. 24.

Alabastro di Montalcino venato spesso di colore capellino e bianco, Torricelli pag. 24. Alabastro di Montalcino, Baldinucci Vocabol. pag. 7. Si cava nello Stato di Siena presso alla Città di Montalcino.

Alabastro di Montalto, di macchia grande capellina bianca e giallognola, Torricel. pag. 24.

Alabastro di Corneto, capellino, di macchie curiose bianche cipollate, Torricelli pag. 24.

Alabastro di Volterra leonato, Riccio Istoria delle pietre 267. B.

Alabastro della Verrucola di Pifa.

Altro Alabastro della Verrucola di Pifa.

Alabastro di Montauto.

Alberese di colore che tende al bianco, Baldinucci Vocabol. pag. 7. Alberese bianchiccio, Riccio Ist. delle pietre 88. Se ne ritrova da per tutto il dintorno di Firenze, ed in specie nel piano di Mugnone. Questa è in uso a cuocersi nelle Fornaci, per far Calcina, perchè riesce migliore d'ogni altra sorta di pietra. Si fanno anco le Casse dove stanno dentro le Macini da Mulini, e n'è adornata la facciata del Capitolo di S. Maria Novella, e nel pavimento della Chiesa se ne veggono varj filari di larghezza circa mezzo braccio.

Alberese bianco del Ponte a Rignano. Di questo è il pavimento della loggia del primo Chiostro della



la Nonziata, che è quello dove sono i Voti, ed è lastricato il pavimento della medesima Chiesa.

Alberese bianchiccia lineata d'alberi, o di Seive. Alberese del Fiume Arno, Riccio Ist. delle Pietre pag. 90. Alberese o pietra fiorita del Ponte a Rignano, Baldinucci Vocabol. pag. 7. Alberese del Ponte a Rignano, Torricelli pag. 52. E' forse l'istessa della Pietra naturalmente delineata di figure di boschi, di Ferrante Imperato Ist. 578. Si ritrova in molti luoghi nel dintorno di questa Città, ma la più bella ci è portata dal Ponte a Rignano, da un Podere de' Sigg. Dini detto . . . . e altri luoghi simili a quello contigui, dai quali per mezzo delle Acque n'è portata in Arno, e perciò da detto luogo fino a Firenze per il medesimo fiume a otta a otta se ne incontra. Costumano i nostri Lavoratori di pietre far quadretti della medesima, dei quali se ne vedono in molte Case della Città.

Alberese giallo. Si trova a Settignano, ne' beni de' Sigg. Cerretani, in Casa dei quali se ne vedono più tavole.

Alberese celeste di Pera monda, Torricelli pag. 22. Di là da Fiesole, in un luogo detto Pera monda, si vedono più filari di questa pietra.

Alberese verde che sfuma in giallo, della Querciuola, Torricelli pag. 22. Verde di Pratolino, Baldinucci Vocabol. pag. 179. Nel dintorno della Real Villa di Pratolino in più luoghi, e specialmente alla Querciuola. Di questa pietra si fanno le foglie ed i gambi, e i fiorami, che si mettono nell'opere di Commesso, in modo appunto come dice il Baldinucci, che se ne faceva a suo tempo i gambi di alcuni gigli, che dovevano adornare la parte interiore del luogo ove doveva riposare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, nella nuova Cappella

PELLA della Chiesa di S. Maria degli Angioli in Pinti.

Alberese verde di Buti.

Bardiglio di Seravezza, duro, di color cilestro, razzato di bianco, e di bianchiccio, Baldinucci Vocabol. pag. 19. Bardiglio di Stazzema color di piombo, Torricelli pag. 26.

Bardiglio cilestro fiorito. Il Pilastro principale sul quale riposano i due depositi dell' Eminentissimo Cardinale Bonfi in S. Michelino degli Antinori, è di questo Marmo.

Bardiglio di Carrara tenero di color cilestre, razzato di bianco e di biancastro. Bardiglio Marmo di Carrara, Riccio Ist. delle Pietre pag. 69. Bardiglio di Carrara, Torricelli pag. 26. Marmo Carrarese cenerino di Strabone Lib. 5. Geogr. e Agricola delle cose fossili pag. 319. t. In S. Croce nella Cappella Niccolini vi sono tutte le nicchie di questa pietra. In S. Marco alla Cappella Salviati, e in S. Maria del Fiore vi sono pure di dette nicchie; e molti gran pezzi se ne vedono alla Cappella de' Gaddi in S. Maria Novella: è più tenero che il Bardiglio di Seravezza.

Bianco stietto di Volterra.

Bianco e rosso di Volterra, Torricelli pag. 32.

Bianco e nero simile all'antico, di Librafratta. Torricelli pag. 26.

Bianco, e nero di Porto Venere, Baldinucci Vocabol. 22. Viene di Porto Venere nel Genovesato.

Bigio del fiume Trava, Torricelli pag. 25.

Breccia antica, Baldinucci Vocabol. 23. Dalle Montagne di Volterra.

Breccia dura di Volterra, Baldinucci Vocabol. 23.

Breccia tenera gialla, con macchie tonde bianchiccie e rossiccie, Baldinucci Vocabol. 23. forse la medesima della seguente.

Breccia di Caldana. Marmo misto delle Caldane, Riccio Ist. delle pietre pag. 36. Di questa pietra ne erano due Tavole nella Casa dell' Antella, e un pilone di figura ovale in S. Giovanni, che servì per il Battesimo d' un figliuolo del Granduca Francesco I.

Breccia delle Sieci.

Breccia di Monsummano.

Breccia del Ponte a Sagginale sotto Monte Senario, per la strada del Borgo.

Breccia della Badia di Siena, Riccio Ist. delle pietre pag. 95. Trovasi in distanza di Siena in circa a miglia cinque, in un luogo detto all' Isole.

Broccatello di Montalcino, Riccio Ist. delle pietre pag. 95. Sotto Montalcino.

Calcedonio bianco di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio bianco e rosso di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio bianco e giallo di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 10. 29.

Calcedonio paonazzo di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio Rosso di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio incarnato di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 30.

Calcedonio nero e . . . di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 30.

Calcedonio verde macchiato di bianco e scuro. Torricelli pag. 30.

Calcedonio delle Macchie, Riccio Ist. delle pietre pag. 276.

Campanino, Marmo bianco duro, di Carrara.

Cicerchina di S. Margherita a Montici.

Ci-

Cicerchina delle Vigne di Castello, come fra la Petraia, e la Topaia.

Cicerchina di per la strada di S. Casciano, come nel dintorno di S. Andrea in Percussina.

Cipollaccio che è di colore verdiccio simile al Cipollino, di Carrara.

Cristallo di Calci, Riccio Ist. delle pietre pag. 186.

Cristallo di Carrara, Riccio ibid.

Cuoiccio è sorta di pietra che si trova nelle Cave del Macigno di Fiesole, e d'altri luoghi tanto esternamente, che internamente delle Cave, fra filare e filare sotto il Galestro.

Diaspro rosso e bianco di Barga, Riccio Ist. delle pietre 103. Baldinucci Vocabol. pag. 44. Torricelli 27.

Diaspro di Barga, Nota delle pietre della Real Cappella di S. Lorenzo pag. 5. e 11. Nella Real Cappella di San Lorenzo, la Cornice che contorna la medesima, sopra il secondo ordine di Diaspro di Sicilia è di questa pietra, siccome l'imbasamento dell' Altare. Messer Francesco Mazzeranghi da Barga Semplicista del Gran Duca Francesco trovò i Diaspri di Barga.

Diaspro fiorito di Barga.

Diaspro nero di Barga, Torricelli pag. 28.

Diaspro di Mugello, Riccio Ist. delle pietre pag. 104. Nel Mugello in un luogo detto il Bosco a' Frati, nel fiume Anguidola. In S. Marco nella Cappella de' Signori Salviati se ne vede in opera, nella panchetta dell' Altare sotto il Crocifisso.

Diaspro di Lucca di varj colori, Riccio delle pietre 104.

Diaspro di Lucca di color rosso e giallo infuocato.

Diaspro di Modena ec. forse l'istesso del sopradetto.

Dia-

Diaspro della Villa del Poggio, rosso, nero, e bianco, Riccio Ist. delle pietre pag. 104.

Diaspro nero del fiume di Seravalle.

Diaspro di Caselle, Torricelli pag. 44.

Diaspro di Giogoli.

Diaspro del Ponte a Rignano, di varj colori, Riccio Ist. delle pietre pag. 103.

Frombole del fiume Arno, Riccio Ist. delle pietre pag. 89.

Giallo antico di Siena simile all'Antico, Torricelli pag. 44. Giallo di Siena, Baldinucci Vocabol. 67. Marmo misto di Siena, Riccio Ist. delle pietre pag. 94. Cavasi otto miglia di là da Siena.

Giallo di Piombino; Baldinucci Vocabol. 67.

Giallo puro di Carrara.

Giallo Leonato d' Arno.

Granito dell' Elba, di grana trita bianca bigia e nera, Riccio Ist. delle pietre pag. 32. Granito dell' Isola dell' Elba, Nota delle pietre della Real Cappella di S. Lorenzo pag. 4. Granito bianco e nero dell' Elba, Cellini Orificeria pag. 56. 1. Granito di Corsica ( anzi dell' Elba ) bianco nero, di macchia trita, detto Granitella, Torricelli pag. 69. Granitella di Corsica ( anzi dell' Elba ) Baldinucci Vocabol. pag. 69. Nell' Isola dell' Elba a Pomonte, che è fra S. Florio, e Marciana. Le Colonne del Tempio di S. Giovanni; un Pilone a foggia di Tazza grandissima, con suo piedistallo nel Giardino de' Pitti; la Colonna di Mercato vecchio; nella Real Cappella di S. Lorenzo il prim' ordine liscio, che gira il pavimento; le Colonne della Loggia di S. Iacopo sopr' Arno; la Colonna di S. Felicità; quella della Croce al Trebbio; ed il Colonnino sulla piazza di S. Pier Maggiore, detto la Staffa dell' Arcivescovo, sono di questo Granito.

Gra-

Granito ruspone di Prato, Torricelli pag. 25. Granito di Feghine sopra a Prato, Riccio Ist. delle pietre 73.

Granito di Monte Magherini, Torricelli pag. 22. Granito della Torre a Scoffi, Riccio Ist. delle pietre pag. 82. Nei Monti di Fiesole in luogo detto la Torre a Scoffi, e in luogo detto Monte Magherini, e ne' luoghi detti Acquitrini. Di questa pietra è il gran Vaso, che serve per Fonte Battesimale nella Chiesa di S. Alessandro ( adesso nella Cattedrale ) di Fiesole.

Granito verde di Settignano. Trovasi a Vincigliata; al Poggio alla Croce in luogo contiguo al Vannella; e nel podere de' Signori Cerretani. La toppa o pezzo inferiore, che fu messo alla Colonna di Mercato vecchio, è di questo Granito.

Granito Cicerchiato nottrale, detto comunemente Cicerchina.

Granito . . . . del torrente Sova di là da Poppi.

Granito dell' Isola del Giglio, Ric. 299.

Granito . . . . nelle Colline di Pisa, nel Comune di Ceppato nella Potesteria di Lari.

Granito di Figline sopra a Prato, Riccio Ist. delle pietre pag. 73. Gli stipiti delle due porte laterali di S. M. Novella, ed il fodo dell' ultimo dei due scaglionni, che sono alla metà del pavimento di detta Chiesa, sono di questo Granito.

Granito dell' Elba, Vasari 13. Ric. 314.

Granitella, Riccio Ist. delle pietre pag. 41. v. Granito.

Grotte, a Rimaggio ne' poderi del dintorno della Villa del Sig. Marchese Altuiti di Borgo S. Apostolo.

Lapis lazuli di Toscana, Torricelli pag. 46.

Lastra pietra, Baldinucci Vocabol. 80. v. Pietra forte.

La-

Lavagna di Stazzema, Torricelli pag. 26.

Lavagna di Compiobbi.

Macigno, Baldinucci Vocabol. pag. 87. Vasari Part. 1. pag. 17. Torricelli pag. 21. Riccio Ist. delle pietre pag. 84. Ne' Monti di Fiesole: di questo Macigno sono le Colonne di S. Spirito; di S. Croce; di S. Lorenzo, e di Mercato nuovo.

Macigno finissimo lavagnino, del Poggio alla Croce luogo fra Fiesole e Settignano. Di questa pietra è il Cammino di Casa Gondi, e altro di una Casa dove stavano i Signori Bardi, dirimpetto ai Signori Orlandini, quali si dicono fatti da Donatello, e da un suo Scolare. In Casa de' Signori Rucellai, è un altro Cammino, fatto da Leon Batista Alberti.

Macigno della Rocca di Fiesole, Riccio Ist. delle pietre pag. 83. In S. Maria Novella alla Cappella de' Gaddi sono le Colonne, Capitelli, Architravi, e Fregi di questo Macigno; e di questa pietra è la Libreria di S. Lorenzo. Nel Palazzo Ducale vi sono molte porte di tal pietra, siccome è la porta dietro al Coro della SS. Nunziata. Mi asserisce il Sergente Tortori di Fiesole, che la pietra della Chiesa di S. Gaetano sia levata alla Rocca di Fiesole, e ne' poderi del Sig. Francesco Felice Bucetti.

Macigno de' campi, finissimo sopra di ogni altro, eziandio di quello del Fossato del Buccine. Questa Cava è ne' Campi del suddetto Sig. Bucetti a Fiesole. Le due finestre laterali della porta della Chiesa di Chiarito in via S. Gallo, sono di questa pietra.

Macigno ruspone della Gonfolina, luogo lungo le rive d'Arno, sopra a Signa.

Macigno del fossato del Buccine a Fiesole, luogo che è lungo il torrente Buccine. Si dice che di questo Macigno sia stata fatta la fabbrica degli Uffizi, e che nessuno possa in essa Cava levar pietre, nè far

far lavoro veruno della medesima, senza licenza di S. A. R.

Macigno statuario finissimo, delle Sacca di Prato.

Macigno della vetta di Monte Ceceri di Fiesole, il quale nel lavorarlo è tenero come cacio, e dipoi diviene durissimo.

Macigno di Paterno, Fattoria di Vallombrosa.

Marmo Carrarese bianco granuloso, Imper. Ist. Nat. 194. Marmo Carrarese bianco statuare, Torricelli 26. Marmo Carrarese bianco statuario Baldinucci Vocabol. 90. Marmo di Carrara bianco, statuare, Riccio Ist. delle pietre 64. Marmo di Carrara bianchissimo latato per fare statue, Vasari Lib. 1. 14. Pietra Marmo di grana sottilissima, candido, fragile Cupani H. Cattol. Suppl. 2. pag. 89. Marmo bianco Caesalp. de Metall. pag. 88. 89. Agricola delle cose fossili pag. 315. 1. Selce Lunese, Varrone de Re Rust. Nel Carrarese dove la di lui Cava è detta Polvaccio. Nella Sagrestia nuova di S. Lorenzo le statue sono di questo Marmo, come pure quelle di S. Maria del Fiore, e di S. Croce forse quelle al Deposito del Buonarruoti, e in S. Mareo. Il David del Buonarruoti, e l' Ercole e Cacco del Bandinelli, che sono alla Porta del Palazzo vecchio, sono di questo Marmo, come pure il Nettunno della Fonte di Piazza.

Marmo Carrarese bianco statuario, detto dell' Altissimo.

Marmo Carrarese bianco, da lavori di piano.

Marmo Carrarese bianco finissimo, detto del Pianello. Questo è il più fine, e il più bianco Marmo di Carrara, nel quale si trova qualche tarlo, ed è il migliore per fare statue.

Marmo Carrarese bianco, duro, detto Campanino, Vasari Part. 1. 14. 15.

Marmo di Pietrasanta bianco, Vasari Part. 1. 15.

Mar-



Marmo di Seravezza statuario, bianco, Baldinucci Vocabol. 90. Marmo statuare di Seravezza, Riccio Ist. delle pietre 70. Marmo bianco di Seravezza o Stazzema, Torricelli 26. ne' Monti di Seravezza in luogo detto l' Altissimo. Nel Salone Ducale di questo Marmo è una statua, che rappresenta Firenze vittoriosa.

Marmo di Campiglia bianco, statuario, Baldinucci Vocabol. pag. 90. Vasari Part. 1. 15.

Marmo di Seravezza bianco, sodissimo, Riccio Ist. delle pietre pag. 71. La base del Cavallo di Piazza è di questo Marmo; e se ne vede ancora in molte Chiese, ed in specie in S. Maria del Fiore.

Marmo de' Monti del Galleno, bianco, Riccio Ist. delle pietre pag. 94.

Marmo bianco, della Contea de' Signori Conti della Gherardesca.

Marmo del Monte a S. Giuliano, bianco, o piuttosto bigerognolo, vetrino, Torricelli 26. Marmo del Monte a S. Giuliano, bianco, Baldinucci Vocabol. 90. Marmo del Monte a S. Giuliano, bianco, vetrino, Vasari Part. 1. 15.

Marmo di Volterra, bianco.

Marmo di Rignano, bianco.

Marmo di Carrara detto Bardiglio, Riccio Ist. delle pietre 69. Marmo bigio o Bardiglio, Imp. Ist. Nat. 596. Marmo di Carrara bigio, Vasari Part. 1. 14. Le Nicchie alla Cappella Niccolini in S. Croce sono di questo Marmo, e quelle anco in S. Marco alla Cappella Salviati, e in S. Maria del Fiore. In S. Maria Novella alla Cappella Gaddi, vi sono molti pezzi di questa pietra.

Marmo di Carfagnana bigio, Vasari Part. 1. 14.

Marmo bianco di Carrara con vene bige, Vasari Part.

Part. 1. 14. Nel primo Chioffro di S. Maria Novella vi è un' Altare di questo Marmo.

Marmo di Carfagnana con vene bige, Vasari Part. 1. 14.

Marmo di Stazzema, piombato. Bardiglio di Stazzema, piombato, Torricelli pag. 26.

Marmo grigio, o giuggiolato di Carrara, Riccio Ist. delle pietre pag. 67. Ne' Monti di Carrara. Nella Cappella Gaddi in Santa Maria Novella si vedono alcuni pezzi di questo Marmo.

Marmo bianco e nero, Imperat. Ist. Nat. 596. Marmo bianco e nero di Carrara, Torricelli pag. 26.

Marmo di Carrara nero, misto di vene gialle, Riccio Ist. delle pietre 65. Marmo Carrarese nero, mischio, cioè sparso di macchie gialle e bianche Imperat. Ist. Nat. 596. Nero e giallo di Carrara Torricelli 26. Pietra Marmo varia di nero di bianco e di giallo, Cupani Orto Cattol. Suppl. 2. 47. La sua Cava è a Carrara. Nella Cappella de' Gaddi in S. Maria Novella si vede molto di questo Marmo, cioè sotto ai due dadi, sopra i Depositi, e nel pavimento; come pure nella Cappella Salviati, ed in quella de' Niccolini in S. Croce. In Via Maggio in Casa Zanchini vi sono due Colonne di questa pietra.

Marmo di Carrara nero con macchie sanguigne, intessuto di vene, che nel bianco verdeggianno, Imperat. Ist. Nat. 596.

Marmo Carrarese nero, Vasari part. 1. 14. Riccio Ist. delle pietre 68. Cellini Orific. 56. t. Imperat. Ist. Nat. 595. Nero di Carrara simile al Paragone di Fiandra, Balducci Vocabol. 107. Pietra Marmo nero, Cupani Orto Cattol. Suppl. 2. 47. Nelle Montagne di Carrara. Nella facciata sopra le Porte di S. Giovanni vi è di questo Marmo.

Mar-

Marmo di Carfagnana nero, Vasari part. 1. 14.

Marmo nero, tenero, di Barga, Torricell. 28.

Marmo di Carrara nero, tenero, tirante al bigio, Baldinucci Vocabol. 90.

Marmo di Carrara nero, mischio di rosso, Baldinucci Vocabol. 90.

Marmo di Carrara nero, con vene bige, Baldinucci Vocabol. 90.

Marmo Paragone delle Sacca di Prato, Riccio Ist. delle pietre pag. 72. V. Paragone. Ne' Monti di Prato in luogo detto le Sacca, ed in quelli vicino al Palco.

Marmo nero, Baldinucci Vocabol. 90. Marmo nero di Prato, Riccio Ist. delle pietre pag. 74. In molte facciate delle Chiese di Firenze ed in specie in quelle di S. Maria Novella, di S. Croce, di S. Giovanni, e di Santa Maria del Fiore.

Marmo Rosso di San Giusto a Monte Rantoli. Riccio Ist. delle pietre 77. Misto di S. Giusto Vasari part. 1. 12. Nel Campanile di S. Maria del Fiore, e in molte Chiese della Città, ed in specie nella facciata di S. Maria Novella vi è molto di questo Marmo; e in Palazzo Vecchio, la porta che è nel Cortile dove sta la Guardia.

Marmo Rosso con vene bianche di Monsummano, Riccio Ist. delle pietre pag. 91. a Monsummano nella Valdinievole, et è simile a quello di S. Giusto a Monte Rantoli.

Marmo Cipollino di Carrara verdiccio, ripieno di vene, Vasari Part. 1. 14. 15. Cipollino, Baldinucci Vocabol. 35. si cava nelle Montagne di Carrara.

Marmo Serpentino di Prato, Riccio Ist. delle Pietre 73.

Marmo o pietra rossa, che in copia, e in vasti pezzi si trova lungo il Serchio.

Marmo rosso dell' Alberese nel Senese.

Marmo

**Marmo giallo, duro, panicato, di Carrara.**

Marmo giallo di Carrara, Riccio Ist. delle Pietre 66. nei Monti di Carrara. In S. Marco alla Cappella de' Sigg. Franceschi vi sono quattro Colonne di questo Marmo, siccome molti pezzi nelle mura. La cornice della nicchia del Busto del Generale Ubaldini, che è nel suo deposito situato fra la Porta e l'Antiporto del Convento di S. Marco. Due Colonne in S. Michelino degli Antinori, alla Cappella de' Mazzei; nel pavimento della Cappella Gaddi, per quello riferisce il Padre Riccio. Più ovati in S. Croce nel pavimento della Cappella di S. Elena, che in antico era de' Bellacci, di poi de' Calderini, e al presente del Sig. Marchese Riccardi.

Marmo di Garfagnanabigio, Vasari part. 1. pag. 14.

Marmo misto delle Caldane, Riccio Ist. delle pietre 36. Alle Caldane di Siena. In Casa Antella vi sono due Tavole di questo Marmo, e un pilone che servì per il Battefimo del Granduca Cosimo II. in San Giovanni.

Marmo di Garfagnana nero, Vasari par. 1. pag. 14.

Marmo giallo puro di Siena, simile al Giallo antico. Si trova di là da Siena circa miglia otto, in luogo detto la Montagnuola. Questo è in opera in tutti i pilastri delle Cappelle della Nonziata, ed in moltissimi altri luoghi.

Marmo misto di Siena, Riccio Ist. delle Pietre pag. 94. a Rosina ne' Monti nominati Galleni.

Marmo giallo brecciato di più colori, di Siena. La sua Cava è di là da Siena circa undici miglia, in luogo detto Montarrenti.

Marmo misto di Siena d'altra sorte.

Marmo misto del Monte San Giuliano, Riccio Ist. delle Pietre pag. 91. In Ognissanti la pila dell' Acqua Santa è di questo Marmo.

Tom. VI.

G g

Marmo

Marmo misto della Torre degl' Innocenti, Riccio Ist. delle pietre pag. 81. Sotto i Monti di Fiesole, in luogo detto la Torre degl' Innocenti.

Misto di Carrara, Vasari part. 1. pag. 12. 14.

Misto di Prato, Vasari part. 1. pag. 12. Riccio Ist. delle Pietre pag. 75. La palla del Balaustrato della scala di Casa i Sigg.<sup>ri</sup> Niccolini di via de' Servi, è di questo Marmo; siccome il contorno de' due Depositi che sono nell' andito della Porta del fianco della Nonziata, posti nel muro in faccia alla Cappella delle Reliquie.

Misto dell' Impruneta, Vasari part. 1. 12.

Misto di S. Giusto, Vasari part. 1. 12. V. Marmo di S. Giusto.

Misto di Pietrasanta, Baldinucci Vocabol. pag. 99. In S. Maria del Fiore vi sono molte Colonne di questo Marmo.

Misto di Seravezza, o Stazzema, bianco, rosso, pavonazzo, verdognolo, piomboso, Torricelli 25. Riccio Ist. delle pietre 25. Nota delle pietre della Real Cappella di S. Lorenzo 10. Cesalp. de Metall. 92. La Colonna sulla piazza di S. Marco, e quella di S. Felice, sono di questa pietra: come pure le nicchie, ed il Coro di S. Maria del Fiore. Nel Palazzo de' Pitti, e in molte Chiese, Palazzi, e Cafe vi è in opera di questo Misto. Se ne vede pure nel Coro della Real Cappella di S. Lorenzo.

Misto di Seravezza, rosso buio, retato da per tutto di vene bianche quasi angolate, Riccio Ist. delle pietre 60.

Misto di Seravezza, nero, retato da per tutto di vene bianche, e nugole pur bianche, con macchiette piccole verdiccie, Riccio Ist. delle Pietre pag. 60.

Misto di Seravezza, rosso buio, con vene bianche, sottili come fila di refe, Riccio Ist. delle pietre pag. 60.

Mom-

Mommiella di Siena, Torricelli 34. si trova a Roccastrada nel Senese, e al Castagno sopra a Gambassi nel Fiorentino.

Nero e bianco di Carrara, Torricelli 26. V. Marmo.

Nero e giallo di Carrara, Torricelli 26. V. Marmo.

Nero di Pistoia del Fiume Brana, Torricelli pag. 25. La metà dello scudo dell' Arme de' Sigg. Capponi di via de' Bardi, vicino a S. Lucia delle Rovinate, che è affissa nel Palazzo di detti Signori, è di questa pietra; siccome quella d' altra Arme, che è nell' altra loro Casa fra Via Maggio, e S. Spirito, in faccia alli sporti; e parimente dell' Arme che è sopra una loro Bottega sul Ponte Vecchio. Questa pietra fu cavata a Pistoia, in un podere de' Sigg. Puccini.

Nero tenero della cima del Monte di Barga, Torricelli 28.

Nero e bianco di Chianciano. Si trova in distanza a detto luogo circa un quarto di miglio, dove si appella la Casa Arrigo.

Palla. Dicesi quel corpo o palla sferica, di colore e sostanza simile alla Lavagna, che si trova nella Pietra Serena, e nel Macigno di Fiesole e d' altri luoghi: se ne trova dell' alto quasi mezzo braccio, e si lavora.

Paragone nero di Carrara, Baldinucci Vocabol. 118. Vasari part. 1. 14.

Paragone di S. Anna di Prato, Riccio Ist. delle Pietre pag. 71.

Paragone delle facce di Prato, Riccio Ist. delle pietre pag. 72. v. Marmo.

Paragone rosso del Fiume Arno.

Paragone nero di Prato, Baldinucci Vocabol. 118. Vasari part. 1. pag. 14. Riccio Ist. delle pietre 72.

Paragone dell' Antella, Riccio Ist. delle Pietre

80. All' Antella, luogo presso a Firenze cinque miglia. Nel pavimento di S. Maria del Fiore si vede di questa pietra.

Pezzevera di macchia trita, di Picille, Torricelli 24. sopra la Pieve dell' Antella, in luogo detto Picille.

Pezzevera di Porto Ferraio, Riccio Ist. delle pietre Tav. 7. num. 21.

Pietra da Arrorare. La Cava di questa pietra è a Settignano, in luogo detto . . . . .

Pietra bigia, Baldinucci Vocabol. 123. Riccio Ist. delle Pietre 85. Ne' Poggi di Fiesole. In diverse facciate di Palazzi della Città, ed in specie in quello de' Sigg. Giacomini da S. Michele agli Antinori; dello Strozzi da S. Trinita, e dei Sigg. Capponi in Via Larga ec.

Pietra rossa nel Fiume Cesto in Val d' Arnodi sopra.

Pietra di Caselle.

Pietra forte, Baldinucci Vocabol. 123. Vasari part. 1. pag. 18. Riccio Ist. delle pietre pag. 86. Nel Giardino de' Pitti vi è la Cava, ed in altri luoghi attorno la Città. Si vede in opera quasi per tutta la Città, come nel Palazzo Vecchio; nella Loggia de' Lanzi; In S. Maria del Fiore, e nel suo Campanile; nel Palazzo de' Pitti, degli Strozzi, de' Gondi, de' Medici; nella facciata di S. Trinita; nel Palazzo degli Antinori; in parte della Fortezza da Basso; in Orsanmichele, ed in tutti i Ponti della Città.

Pietra del Fossato, Vasari part. 1. Baldinucci Vocabol. 123. Si cava appresso Firenze. Si vede in opera nella Libreria, e Sagrestia di S. Lorenzo. Le Colonne di Mercato nuovo, e l' ornato di quella Loggia, la Fabbrica degli Ufizi, e le Cappelle in S. Croce, sono di tal pietra.

Pietra Colombina turchina di Castello. Per il la-  
stri-

stricato o felciato che è fra Castello, e la Castellina, molta se ne vede.

Pietra Colombina delle Macchie, Riccio Ist. delle pietre pag. 78. Si trovano massi sotterrati in terra alle Macchie, Ospizio de' PP. di S. Maria Novella, ed in specie nel Popolo di S. Lorenzo, e sopra il Mulino Altari.

Pietra morta, Baldinucci Vocabol. 124. Cefalp. de Metall. 84. nei Monti di Fiesole sotto il Convento de' PP. della Doccia, in luogo detto . . . . .

Pietra Serena Cefalp. de' Metall. pag. 84. Baldinucci Vocabol. 124. Vasari part. 1. 17. 18. nei Monti di Fiesole: a Arezzo, Cortona, Volterra, e per tutti gli Appennini. Le Chiese di S. Lorenzo, e Santo Spirito, e altri Edifizj della Città sono di questa pietra. . .

Pietra Serena d'altra spezie, Baldinucci Vocabol. 124. appresso Firenze. Avanti che il Foggini rifacesse la statua della Dovizia sopra la Colonna di Mercato Vecchio, era questa di detta pietra fatta da Donatello.

Pietra di Pietrafitta, Riccio Ist. delle Pietre 93. a Pietrafitta Villa degli Acciaiuoli, oggi . . . . . qual luogo è fra Poggibonfi, e . . . . .

Pietra mista delle Macchie, Riccio Ist. delle pietre pag. 79. In Ema sopra il Mulino degli Alamanni, vi sono certi massi grandi usciti dai Poggi ec.

Pietra da arrotare con acqua. Di Vernio.

Pietra da arrotare con acqua. Di Livogna vicino a Vernio.

Pietra da arrotare con acqua. Di Livorno.

Pietra fiorita, Baldinucci Vocabol. 7. v. Alberese.

Pietra Serena, cerulea, Cefalp. de Metall. 84. Pietra Serena, Cellini Orificeria 56. t. Pietra piombaria, Iostono Taumatogr. nat.



Pietra Tramezzuolo. V. Tramezzuolo.

Pomice Rossa di Radicofani. Spongia rossa di Radicofani, Riccio Ist. delle pietre 108.

Pietra di Viterbo, bigia, ma più chiara. Galasso Architett. pag. 338.

Rosato Calcidoniato di Volterra.

Rosso di Caldana, macchiato, simile al Rosso di Francia, Torricelli 24. Rosso di Caldana, Baldinucci Vocabol. 137. Nello Stato di Siena verso Montalcino. Nel pavimento del Duomo sono molti pezzi di questo Marmo, come per esempio quei tre quadrilunghi, che rimangono sotto ciaschedun primo arco delle due navate. Il fregio del Deposito del Serragli, che è nel mezzo del pavimento dell' Oratorio di S. Firenze, è di questo Marmo. In Casa i Sigg. Niccolini di Via de' Servi, vi si vede una tavola a ottangolo.

Rosso di Siena, Baldinucci Vocabol. 138. forse l'istesso del Rosso di Moscona. Nello Stato di Siena in verso Montalcino.

Rosso del Monte a S. Giuliano, Torricelli 26.

Rosso moderno di S. Giusto.

Rosso di S. Giusto. Marmo Rosso di S. Giusto, Riccio Ist. delle pietre 77. La Cava è nel Monte a S. Giusto a Monte Rantoli, sotto al Poggio al Filo, che rimane dalla parte della Chiesa di Mugnana.

Rosso della Paleosa di vicino a Figline di Prato.

Rosso di lungo il Serchio, come fra Castelnuovo e ....

Rosso di Monsummano. Marmo rosso cou vene bianche di Monsummano, Riccio Ist. delle pietre 91. nella Valdinièvre, in luogo detto Monsummano. Di questo Marmo se ne vede un fregio nella Sagrestia di S. Maria Novella; nel pavimento del Duomo, e in S. Michelino Bisdomini vi è la lapida della sepoltura de' Bettini.

Rosso

Rosso di Moscona, Torricelli 24. forse l'istesso del Rosso di Siena, Baldinucci Vocabol. 138. Nello Stato di Siena in luogo detto Moscona. Le due Croci che sono nella predella dell' Altare maggiore delle Monache de' Cavalieri in Via della Scala, sono di questo Marmo.

Rosso glandoloso, venato di bianco di Carrara. Si trova a Carrara nel Canale di S. Francesco. Se ne vedono più pezzi nel pavimento del Duomo di Firenze.

Rosso di Prato con macchie bianche Torricelli, 25.

Rosso del Monte d' Arma sopra a Carrara. Nel pavimento del Duomo di Firenze se ne vedono di questo Rosso molti gran tondi, e altri pezzetti di varie figure.

Sasso Albano, Baldinucci Vocabol. 141. In molti luoghi della Toscana, ed in specie nel Chianti si trova in cave.

Sasso Alberese, Baldinucci Vocabol. 141. Per tutta la Toscana si trova in cave, e parte in ciottoli portati dai fiumi.

Sasso Colombino, Baldinucci Vocabol. 141. v. Alberese.

Sasso maschio, Baldinucci Vocabol. 141. Si trova ne' fiumi.

Scagliola di Volterra.

Selce di Volterra.

Selce di Levane in palle nude, Torricelli 35. A Levane ne' Colli fra la Rena bianca da Fornaciai di Vetro, si trova questa Selce.

Serpentino Verde con macchie bianche di Toscana.

Serpentino nero di Toscana.

Serpentino di Volterra 3.

Tramezzuolo. Credo l'istesso del Cuoiccio.

Travertino di Volterra, Riccio Ist. delle pietre pag. 93. appresso Volterra.

Travertino di Colle, Ricc. 322.

Travertino del Bagno a Vignone.

Travertino di Sestino.

Travertino di Monsummano. Fortini.

Travertino di Pifa, Vafari Part. 1. 16. Baldinucci Vocabol. 171.

Travertino di Lucca, Vafari Part. 1. 16. Baldinucci Vocabol. 171.

Travertino di Siena, Vafari Part. 1. pag. 16. Baldinucci Vocabol. 171.

Verdaccio di Carrara.

Verde di Buti da arrotare Rasoi.

Verde di Pratolino, Baldinucci Vocabol. 175. trovasi presso alla Real Villa di Pratolino.

Verde di Prato, Baldinucci Vocabol. 175. nelle Montagne della Città di Prato.

Verde lineato di Prato. v. Misto di Prato.

Verde di Baccano.

Verde di Portoferraio, simile a quello di Genova, ma di macchia grande, Torricelli 35. trovasi a Rio nell' Isola dell' Elba: se ne vede in più luoghi nella Cappella Feroni nella Nonziata.

Verde di Genova con macchia scherzosa, Torricelli 35. di Porto Venere. Se ne vedono molti pezzi nel pavimento della Cappella Niccolini in S. Croce, ed alcuni in S. Giovannino, nel pavimento vicino all' Altar grande.

Verde dell' Impruneta, Baldinucci Vocabol. 178. Ne' Monti dell' Impruneta.

Verde di Prato, tenero, macchiato, simile al Serpentino, Torricelli 25. Verde di Prato, Baldinucci Vocabol. 179. Cote Italiana verde, Agricola delle cose fossili 271. Marmo nero eiusd. 315. Marmo nero Gio. Villani Lib. 8. Cap. 3.

Ti-

- Tigrato d' Arno.  
 Paonazzo cupo di Seravezza.  
 Breccia del Ponte a Sieve.  
 Verde di Lucolena.  
 Verde cupo di Porto Ferrajo.  
 Verde con macchie dell' Olmo.  
 Alabastro di Barga.  
 Verde languido di Lucca.  
 Agata bianca di Siena.  
 Agata lineata di Siena.  
 Agatume di Siena.  
 Alabastro leonato di Montalcino.  
 Alabastro di Montalto.  
 Bianco e Nero di Libbrafratta.  
 Bianco e Nero di S. Antonio.  
 Diaspro di Caselle.  
 Marmo rosso e bianco di Perugia.  
 Mommiella, o Gesso di Rocca a Strada, o del Castagno sopra a Gambassi.  
 Verde duro di Volterra.  
 Giallo dorato di Volterra.  
 Calcidonio pavonazzo di Volterra.  
 Giallo sfumato di Volterra.  
 Calcidonio lattato di Caselli.  
 Bianco stietto di Volterra.  
 Agata trita di Siena.  
 Agata lineata di Siena.  
 Carnagione, o rosato di Volterra.  
 Diaspro di Sarzana.  
 Breccia tenera di Siena, Baldinucci 23.  
 Marmo nero di Carrara. Il di lui colore è piuttosto berrettino, e serve per depositi. Un Marmo nero, Agric. 315. r.  
 Mistio di Seravezza, paonazzo e bianco. Questo è riferbato per la Cappella di S. Lorenzo, e si cava a Stazzema. Mar-

Marmo nero di Carrara, Baldin. Vocab. 90. Questo, è di più forte, alcune che tirano al bigio, altre al mischiato di rosso, altre con vene bigie.

Lapis lazzuli di Rocca a Strada.

Manganensis Merc. 148. Caesalp. 152. Manganesi. Si trova a S. Casciano de' Bagni, giusto appresso al Castello.

Talcum Boodt de Gem. 194. Dice ne' Colli di Pietrafanta.

Galactite Merc. 161. Caesalp. 157. *An Galattite, an Melitite Agris.* 254. Pietra da Sarti, o Micio: in più luoghi attorno S. Fiore, e di Silvena.

Schisto Caesalp. 153. di Monte Auto.

Pietra serena che si sfende in lamine. Di Fiesole.

Dendrites Merc. 272. Dendriticum Marmor Florentinum Scheuchz. Mus. Diluv. 7. n. 98.

Pietra forte dell' istesso colore tanè della Pietra bigia di Fiesole, Cellini Orific. 156. Questo ha errato in dire che la Pietra forte si cava di Fiesole.

Lavagna nostrale, che non si sfessa in lamine tanto bene come la Genovese.

Nodo pietra è così detta quella qualità di sasso, che si trova inserito dentro alla Pietra serena di Fiesole: la di lei figura è tonda, e alta un braccio e mezzo, e per spezzarla ci vuole la mina.

Macigno, Pietra morta di Fiesole Cesalp. 84. Pietra morta tanè di Fiesole, e Settignano, Cellin. Orific. 56. t. Pietra bigia.

Pietra Cerro. E' la parte di sopra o Crosta della pietra bigia.

Pietra morta di Maiano.

Pietra Serena con globi lapidei neri insertivi. Di Casignano della Villa dei Sigg. Pucci.

Agata di Siena lineata. Agata di Siena bianca e nera, Baldinuc. pag. 5.

Aga-

Agata di Siena con scherzi.

Agata di Siena, bianca, lineata.

Cristallus ex Monte Magno Caesalp. 99.

Pietra da arrotare con acqua. Di Campiglia.

Calcarius lapis, maculis interna parte ruinas re-  
praesentantibus. Vulgo Rovine di Rimaggio.

Pietra da arrotare con Olio Cefalp. 87. Di Campiglia.

Pietra da arrotare con Olio, verde, Agric. 271.

Vedi Alberese Verde, o Verde della Querciola.

Pietra da arrotare con Olio, di Pisa, verde.

Cristallo di Campiglia.

Ametisto dell' Elba. Mandato dal Prete Bichi  
Maestro di scritto.

Tarso grossissimo di fra il Ponte a Sieve, e la  
Massolina.

Tarso grosso del Podere del Dati a Casignano.

Tarso. Neri Art. Vetr. 4. *An Lapis fusilis tertius*  
*Agric. 273. t. & 274?* Dice fare in Toscana nel  
fiume Arno, tanto sopra che sotto Firenze. Trovasi  
a piè della Verrucola di Pisa, a Seravezza, ed a  
Massa di Carrara.

Pietra Talchina da far Forni. Di Seravezza.

Frassinella, Baldin. 64. & 80. Pietra che serve per  
dare il filo a' ferri, con i quali si lavora i Metalli,  
e altre cose, e per pulire i piani di smalti.

Gesso da far presa, Baldin. 66. Agric. 254. t. E'  
fatto d' una sorta di Pietra detta Spugnoni, che si  
cava a Volterra.

Pietra molare de' Volcani, attorno al Lago di Rol-  
fena, Agric. 324. t. & 325. *Myle Arist. Lib.... Cap.*  
*... Agric. 325.*

Selce turchino, o cinereo della Villa del Signor  
Fabbrini.

Bardellone giallo delle Cave delle Pietre.

Bardellone cinereo delle Cave delle Pietre.

Bar-

Bardellone rosso delle Cave delle Pietre .

Lapis Dendrites , della Cava di . . . sopra a San Francesco .

Alberese verde di Pisa, di verso la Villa del Sig. Seta .

Pietra Variolaria , nel letto del Serchio da per tutto , Campi Spicileg. 34.

Antracia che nel bianco cinereggia , maggiore , e minore : dove la sopraddetta .

Tufo rosso e nero , in Valdarno di sopra .

Lavagna , a Monte Acuto .

Diaspro , nel Fiume Ambra nel Valdarno di sopra .

Due Pietre turchine , nel Fossato della Doccia , passata l' Osteria della Capannuccia .

Cancanuta vulgo : *Iris nigra Aldrov. de Metall. 941. Lapis diconus Merc. Metalloth. Vat. 777.* Di vicino a Siena , in un luogo detto Cetinale ; e nella Campagna di Chianciano , come nel Poggio della Bacherina ; e per andare all' Osteria della Foce in luogo detto il Podere della Casa nuova , che è delle Monache di Chianciano : osservasene anco in vicinanza del Bagno di S. Filippo .

Cancanute bianche .

Cancanute rosse . Nella Campagna di Chianciano , sopra alla Fonte dell'Acqua Santa .

Pietra Bolognese , alle Rupine del Peschio forse vicino a Sestino .

Geodes , sopra all'Alberina vicino a Levane .

Geodes , all' Impruneta sopra al Borro di Ricavo , e in verso S. Faustino .

Erte con Terra cerulea , nel Fossato di Vincesimo in Valdarno di sopra .

Aquilina , all' Impruneta sopra al Borro di Ricavo , e in verso S. Faustino .

Pietra Variolaria . *Lapis Variolarius Aldrov. de Metall. 883.* nel Fiume di Barberino .

Mi-

Miniera di Ferro, di Stazzema, ricchissima, di colore di piombo, densissima, e di grana finissima.

Miniera di Ferro, di Stazzema, ricchissima, di colore di piombo lustrante, e di grana fine.

Miniera di Ferro, di Stazzema, ricchissima, colore di Marcasita.

Miniera di Ferro, di Stazzema, a falde, o foliata, e spongiosa, di varj colori, e inverniciata.

Miniera di Ferro, di Val di Castello, di grana sottilissima.

Miniera di Ferro del Corfinello, di grani maggiori, quadrati, e mischia con Tarso.

Miniera di Ferro dell'Orso, a foggia di strie, lucente, mischia con Argento.

Miniera di Ferro di Palatina, rognosa, corrosa, e rugginosa, il di cui Ferro è prezioso.

Miniera di Ferro di Palatina, cariosa . . . .

Miniera di Ferro di Palatina, di colore terreo, con foglioline lustranti nere.

Miniera di Ferro di Pansutero, a falde, o a lamine, cioè che si sfende in minutissime lamine, il di cui Ferro è bonissimo.

Miniera di Ferro dell'Alpi di S. Maria Maddalena, in pietra talchina turchina, mista con Marchesetta fogliata, o velare di color d'oro.

Miniera di Ferro dell'Isola dell'Elba, di grana grossa.

Miniera di Ferro dell'Elba, di grana fine.

Miniera di Ferro dell'Elba, con lapilli quadri, o pentagoni sfaccettati.

Miniera di ferro dell'Elba di lapilli piani come quattrini.

Miniera di Ferro dell'Elba, porosa e ramosa.

Miniera di Rame di Montecatini di Volterra. .

Miniera di Rame di Monte Acuto d'Anghiari

Mi-



Miniera di Rame di Monte Labro nello Stato Senese.

Miniera di Rame dell' Elba Merc. 164.

Miniera di Rame di Monte Tinni e Amiata Bocc. Part. 1. 61.

Miniera di Rame di Caporciano, luogo vicino a Volterra tre miglia.

Miniera d'Argento di Seravezza, Cefalp. 178.

Miniera d'Argentovivo di Seravezza, Cefalp. 191.

Miniera d'Argentovivo del Monte Tinni, e Amiata, Bocc. Mus. Part. 1. 61.

Miniera d'Oro di Montelupo in piccoli granelli.

Antimonio del Capitanato di Campiglia, del Poggio detto la Rocchetta, in luogo detto S. Silvestro.

Miniera di Piombo del Capitanato di Pietrasanta, nel Canale di . . . nota al Sig. Tanteri.

Miniera di Piombo nello Stato Senese nota al Giamberti Spartitore, la quale è sotto il Castello della Berardenga, lungo il fiume, poco avanti l'Osteria . . . che è per la strada che mena al Piano, nel qual luogo anco fa la Tuzzia.

Miniera di Piombo del Monte di Fiesole, Leonardo di Capua, Lezioni delle Mofete Lib. 3. 137.

Lapis Plumbarius, seu Molidena Cefalp. 186. nel dintorno di Santa Fiore.

Miniera di Bismuto, Cefalp. 186. nel dintorno di S. Fiore. Si veda Lemery 102.

Calamita dell' Elba Mercati 164. Cefalp. 152.

Calamita di Seravezza, che nasce nel Poggio Stazemese, appresso la Miniera del Ferro.

Chrysocolle seu Borrax Merc. 41. & 67. Cefalp. 50. nell' Elba.

Sale fiorito, o fiore di Sale Cefalp. 44. Quello passato il Ponte a Sieve.

Miniera di Rame in luogo detto Sassetto a Mont' Aguto.

Rame

Rame alle Rupine del Peschio vicino a Sestino.

<sup>27</sup> Sale che fiorisce su per li Maffi per un borro sotto la Villa dell' Altomena, il quale si vede lungo la salita che si fa nel partirsi dalla Massolina, e andare a detta Villa.

Rena bianca del Valdarno, Neri Arte Vetr. 10. Agric. 275.

Terra bianca da far Mattoncini quadri, di Monte Carlo, Cellini 53. t.

Terra bianca di Siena, detta Terra Lemnia, della Montagna di Siena, Bocc. part. 2. 64. si cava da un luogo distante da Siena circa sei miglia, detto Perfonata.

Terra bianca di Monte Catini.

Terra nera dell' Alpi.

Terra rossa dei Monti di Pisa.

Cuoiovecchio è quella Terra che è fra un filare e l'altro delle pietre, Torricelli 23.

Terra da far mattoni scuriccia della Cava di fuor di Porta a S. Pier Gattolini, la quale se non si secca all' ombra, il lavoro che si fa di essa non regge.

Terra gialla a Monte Romano vicino a Sestino.

Terra gialla a Casale vicino a Sestino.

Rena nel luogo detto il Forestello, Popolo di S. Cipriano, nel Podere delle Monache di S. Lucia, e di Monsignor Davanzati.

Sabbione per la Maiolica: si trova in luogo detto Golfonaia, nel popolo di S. Michele a Pavelli.

Sinopia si trova alle Fornaci di S. Pancrazio, in luogo detto M. Termini, sotto Gaville, Potestaria di Figline, ed in Pian Franzese sotto la Villa del Sig. Conte Capponi.

Terra Saponaria. A Levane, alla Diacciaia.

Terra rossa per le tegole. A Levane, alla Diacciaia.

Terra

Terra sfogliata turchina da Embrici. Nel medesimo luogo.

Legno fossile fogliato del Fiume di Sestino.

Legno fossile di Barberino di Mugello, del Bosco del Guadagni.

Legno fossile d'Altomena.

Legno fossile del Verginio.

Carbone fossile fogliato del fiume di Sestino.

Carbone fossile di Casentino.

Carbone fossile del fiume Arno, vicino a Arezzo, di sopra al Ponte Buriano, di là dal Mulino dell' Imbuto, nel letto d'Arno; e i paesani la chiamano pietra atta a bruciare.

Orzo, e Grano fossili, calcinati e incarboniti, vicino ad Arezzo nel Monte di Lignano in un aria della sommità del medesimo, dove era posto il Castello di Lignano Signoria de' Signori Visdomini.

Legno fossile nella Pieve di S. Pancrazio, nel Podere del Signor Cav. Gherardini, luogo detto a Calotri.

Acqua Puzzola di S. Alvino non troppo lontano da Montepulciano. V. Leonardo da Capoa Lez. delle Mofete 3. 172.

*Fine del Sesto, ed ultimo Tomo.*



# **INDICE GENERALE**

**Delle cose notabili contenute nei sei Tomi  
di Relazioni di alcuni Viaggi fatti  
in diverse parti della Toscana.**

**D A L D O T T O R**

**GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI**

**DIVISO IN PIU SEZIONI**

**Secondo le diverse materie.**



# REP E R T O R I O

## DEGLI ARTICOLI

Ne' quali è diviso il presente Indice.



### SEZIONE I.

**G**eografia.

car. I e 134/6

### SEZIONE II.

*Notizie d' Istoria Civile d' alcuni luoghi.* 16  
 Num 2. *Altri articoli d' Istoria Civile.* 25 e 134

### SEZIONE III.

Num. 1.	<i>Antichità diverse scoperte, o raccolte.</i>	26
Num. 2.	<i>Fabbriche antiche.</i>	27 e 134
Num. 3.	<i>Marmi, e Gemme.</i>	28
Num. 4.	<i>Figline e lavori di Cotto.</i>	28
Num. 5.	<i>Iscrizioni antiche.</i>	28
Num. 6.	<i>Sculture.</i>	28
Num. 7.	<i>Medaglie, Monete, Misure.</i>	29
Num. 8.	<i>Armi antiche.</i>	29
Num. 9.	<i>Sepolcri, e Vasi sepolcrali.</i>	29
Num. 10.	<i>Vie Militari, e Colonne Milliarie.</i>	30
	† 2	Num. 11.

- Num. 11. *Luoghi sagri, o pubblici presso gli Antichi, e culto d' Ercole.* 30  
 Num. 12. *Iscrizioni dei Bassi tempi.* 30 e 134

## SEZIONE IV.

- Num. 1. *Notizie d' Istoria Ecclesiastica d' alcuni luoghi.* 31  
 Num. 2. *Liturgie, ed articoli generali d' Istoria Ecclesiastica.* 34 e 134  
 Num. 3. *Santi, e Reliquie sacre.* 35  
 Num. 4. *Ordini Religiosi.* 35

## SEZIONE V.

### Istoria Letteraria.

- Num. 1. *Articoli d' Istoria Letteraria in generale.* 35  
 Num. 2. *Musei, e Librerie.* 36 e 135  
 Num. 3. *Notizie della vita, ed opere di diversi Letterati.* 36 e 135

## SEZIONE VI.

### Istoria Naturale.

### ARTICOLO I.

#### Teoria del Globo Terraqueo.

- Num. 1. *Formazione del Globo Terraqueo.* 37  
 Num. 2. *Oreogenia, o sia formazione dei Monti.* 38  
 Num. 3. *Materiali dei Monti primitivi.* 38  
 Num. 4.

Num. 4. <i>Caverne, e Scogliere dei Monti.</i>	38
Num. 5. <i>Alterazioni sofferte dai Monti.</i>	39
Num. 6. <i>Strutture di Montagne.</i>	39
Num. 7. <i>Struttura di Monti particolari.</i>	40
Num. 8. <i>Teoria delle Colline.</i>	42
Num. 9. <i>Struttura, e formazione di diversi tratti di Colline.</i>	43
Num. 10. <i>Struttura delle Colline particolari.</i>	43
Num. 11. <i>Teoria delle Pianure.</i>	44
Num. 12. <i>Struttura d'alcune Pianure.</i>	44
Num. 13. <i>Corografia fisica.</i>	45

## ARTICOLO II.

### Metalli, e Minerali.

Num. 1. <i>Teoria de' Metalli.</i>	46
Num. 2. <i>Oro.</i>	46
Num. 3. <i>Argento.</i>	47 e 135
Num. 4. <i>Piombo.</i>	47
Num. 5. <i>Rame.</i>	48
Num. 6. <i>Ferro.</i>	50
Num. 7. <i>Mercurio.</i>	51
Num. 8. <i>Antimonio.</i>	52
Num. 9. <i>Zinco, o Blende, Pseudogalena, Galena inanis, o Pietra Calaminare, o Gialla-mina.</i>	52
Num. 10. <i>Cobalto.</i>	52
Num. 11. <i>Arsenico.</i>	52
Num. 12. <i>Wolfert.</i>	52
Num. 13. <i>Piombaggine.</i>	53
Num. 14. <i>Marcafita: Pyrites.</i>	53
Num. 15. <i>Vetriolo: Calcanthum.</i>	54
Num. 16. <i>Allume.</i>	54
Num. 17. <i>Zolfo.</i>	56



# VI

Num. 18.	<i>Terra Ampelite.</i>	57
Num. 19.	<i>Bitume: Asphaltum.</i>	57
Num. 20.	<i>Carboni Fossili, o Litantraci, o Pignigni, o Gagate, o Azabache.</i>	57
Num. 21.	<i>Legni Fossili: Metallophyta.</i>	58
Num. 22.	<i>Legni impietriti: Litoxylo.</i>	58
Num. 23.	<i>Sale.</i>	58
Num. 24.	<i>Nitro.</i>	59
Num. 25.	<i>Sal Ammoniac.</i>	59

## ARTICOLO III.

### Litologia.

Num. 1.	<i>Litogenia.</i>	59
Num. 2.	<i>Natura di diversi aggregati di Pietre.</i>	60

## ARTICOLO IV.

### Cristallizzazioni.

Num. 1.	<i>Gioie.</i>	60
Num. 2.	<i>Diamante.</i>	61
Num. 3.	<i>Topazio.</i>	61
Num. 4.	<i>Grisolita.</i>	61
Num. 5.	<i>Ametista.</i>	61
Num. 6.	<i>Turchina.</i>	61
Num. 7.	<i>Iride, Basaltite, Pietra Cancanuta, Diamante di Pistoia.</i>	61
Num. 8.	<i>Gemme.</i>	61
Num. 9.	<i>Quarzo.</i>	62
Num. 10.	<i>Cristallo di Monte.</i>	63
Num. 11.	<i>Diaspro.</i>	63
Num. 12.	<i>Agata.</i>	64
Num. 13.	<i>Calcedonio.</i>	64

Num. 14.

Num. 14.	<i>Corniola.</i>	65
Num. 15.	<i>Igiada.</i>	65
Num. 16.	<i>Nefritica.</i>	65
Num. 17.	<i>Spato, o Tarso.</i>	65
Num. 18.	<i>Selenite, Scagliola, Specchio d'Afino, Specchio Canino, Pietra Speculare.</i>	66
Num. 19.	<i>Liteosforo.</i>	66
Num. 20.	<i>Gesso.</i>	66
Num. 21.	<i>Alabaastro.</i>	67
Num. 22.	<i>Galattite, Melitite, Morochtus, Mi- cio, Gesso da Sarti.</i>	67
Num. 23.	<i>Amianto, Asbesto.</i>	68
Num. 24.	<i>Talco.</i>	68

## ARTICOLO V.

## Pietre.

Num. 1.	<i>Graniti.</i>	68
Num. 2.	<i>Serpentino.</i>	69
Num. 3.	<i>Porfido.</i>	69
Num. 4.	<i>Marmo.</i>	69
Num. 5.	<i>Breccia.</i>	73
Num. 6.	<i>Pietre marmorose.</i>	74
Num. 7.	<i>Travertino.</i>	74
Num. 8.	<i>Gabbro.</i>	74
Num. 9.	<i>Pietre Talcose.</i>	75
Num. 10.	<i>Sassomorto.</i>	75
Num. 11.	<i>Lavagna, Schistus, Ardesia Tegularis.</i>	76
Num. 12.	<i>Alberese, Pietra Calcaria.</i>	76
Num. 13.	<i>Galestro.</i>	77
Num. 14.	<i>Pietre Cretacee.</i>	73
Num. 15.	<i>Sassocorno.</i>	78
Num. 16.	<i>Pietra forte, Macigno.</i>	78
Num. 17.	<i>Pietre da arruotare.</i>	78
	Num. 18.	78

# VIII

Num. 18. <i>Pietre da Macini.</i>	79
Num. 19. <i>Pietra arenaria, o serena, e bigia.</i>	79

## ARTICOLO VI.

Terre, Agliaie, Rene, Tufi, Tripoli,  
Panchine, Breccie d'Agliaia.

Num. 1. <i>Terra in generale.</i>	80
Num. 2. <i>Mattaione, Creta, Argilla, Terra Gilia delle Colline.</i>	80
Num. 3. <i>Marga, Margone.</i>	80
Num. 4. <i>Bolo.</i>	81
Num. 5. <i>Latte di Luna, o Agarico Minerale</i>	81
Num. 6. <i>Terre diverse.</i>	81
Num. 7. <i>Panchina, o Pietra Tofacea delle Col- line.</i>	82
Num. 8. <i>Breccia, o Calcistruzzo Naturale delle Colline.</i>	82
Num. 9. <i>Agliaia, Ghiara, Sabbione.</i>	82
Num. 10. <i>Rena.</i>	83
Num. 11. <i>Rena di Fiume.</i>	83
Num. 12. <i>Rena Fossile delle Colline.</i>	83
Num. 13. <i>Tripolo.</i>	83
Num. 14. <i>Tufo.</i>	83

## ARTICOLO VII.

Pietre Idiomorfe.

Num. 1. <i>Concrezioni pietrose di figura indeter- minata.</i>	84
Num. 2. <i>Esiti, ovvero Pietre Aquiline.</i>	85
Num. 3. <i>Geodi.</i>	85
Num. 4. <i>Pani del Diavolo.</i>	85
Num. 5.	

Num. 5. <i>Bezaar Fossili.</i>	85
Num. 6. <i>Dendriti, o Alberine.</i>	85

## ARTICOLO VIII.

Idrologia, o sia discorso delle Acque.

Num. 1. <i>Mare, suo Alveo, e suoi Moti.</i>	86 e 135
Num. 2. <i>Fonti, e Pozzi d'Acqua dolce.</i>	87
Num. 3. <i>Potamologia e Idrometria, cioè notizie della natura, corso, e forza dei Fiumi.</i>	88
Num. 4. <i>Canali di Fiumi.</i>	89
Num. 5. <i>Particolarità del corso d'alcuni Fiumi.</i>	90
Num. 6. <i>Laghi, e Paludi.</i>	91
Num. 7. <i>Fossi, e Scolì d'acque.</i>	91

## ARTICOLO IX.

Pirologia, e Termologia.

Num. 1. <i>Vulcani, e Fuochi sotterranei.</i>	92
Num. 2. <i>Mofete, o Putizze, o Puzze.</i>	92
Num. 3. <i>Bulicami, Lagoni, Fumacchi, o Fumaioli.</i>	93
Num. 4. <i>Acque Termali, o Minerali.</i>	94
Num. 5. <i>Moie, o Acque false.</i>	97
Num. 6. <i>Tartaro, Stalattite, ed Acque pregne di Tartaro.</i>	97

## SEZIONE VII.

Meteorologia.

Num. 1. <i>Considerazioni generali sulle Metcore, e sulla salubrità dell'aria.</i>	98
Num. 2.	

- Num. 2. *Meteorè , e qualità dell' aria d' alcuni paesi .*

99 e 135

## S E Z I O N E VIII.

## Fitologia .

- |                                     |     |
|-------------------------------------|-----|
| Num. 1. <i>Piante in generale .</i> | 101 |
| Num. 2. <i>Piante particolari .</i> | 102 |
| Num. 3. <i>Manna , e Arole .</i>    | 107 |

## S E Z I O N E IX.

## Agricoltura Toscana .

- |   |     |
|---|-----|
| Num. 1. <i>Osservazioni generali sull' Agricoltura .</i>  | 108 |
| Num. 2. <i>Osservazioni sull' Agricoltura , relativamente alle diverse qualità di terreni .</i> | 103 |
| Num. 3. <i>Metodi di Coltivazione usati in diverse parti della Toscana .</i>                    | 109 |
| Num. 4. <i>Sovesci , Calorie , Governi , e lavori del terreno .</i>                             | 110 |
| Num. 5. <i>Grano , Biade , e Legumi .</i>   | 110 |
| Num. 6. <i>Viti , e Vino .</i>  | 110 |
| Num. 7. <i>Ulivì , ed Olio .</i>  | 111 |
| Num. 8. <i>Altri Alberi fruttiferi .</i>  | 111 |
| Num. 9. <i>Boscaglie .</i>  | 112 |
| Num. 10. <i>Bestiami , e loro pasture .</i>   | 112 |
| Num. 11. <i>Giardini , ed Orti .</i>  | 112 |

## S E Z I O N E X.

## Zoologia .

- |                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| Num. 1. <i>Animali diversi .</i> | 112 |
| Num. 2.                          |     |

# XI

Num. 2. <i>Quadrupedi.</i>	113 e 135
Num. 3. <i>Uccelli.</i>	114
Num. 4. <i>Insetti, e Serpenti.</i>	114
Num. 5. <i>Pesci.</i>	115
Num. 6. <i>Testacei, e Crustacei.</i>	116 e 135
Num. 7. <i>Pietre Conchiliare o Lumachelle, e Lenticolarie o Numismatiche.</i>	117

## SEZIONE XI.

Medicina, e Materia Medicinale.	118
---------------------------------	-----

## SEZIONE XII.

### Tecnica.

Num. 1. <i>Architettura.</i>	119
Num. 2. <i>Scultura.</i>	120
Num. 3. <i>Pittura.</i>	120
Num. 4. <i>Metallurgia.</i>	121
Num. 5. <i>Arte Vetraria, Maioliche, ed altri lavori di Cotto.</i>	121
Num. 6. <i>Orificeria.</i>	122
Num. 7. <i>Arti diverse.</i>	122

## SEZIONE XIII.

Definizioni, e spiegazioni d'alcuni termini meno usuali, e Glossario Latinobarbaro.	122
---	-----

## S E Z I O N E   X I V .

Diplomi , ed opere manoscritte di diversi Autori , pubblicate intiere , o in estratto , o citate , ed illustrate . 126

## S E Z I O N E   X V .

Passi di Opere stampate di diversi Autori , che vengono corretti , o illustrati . 130

## S E Z I O N E   X V I .

Fautori , cioè Persone , le quali più distintamente hanno favorito l'Autore di notizie , o materiali , o altri aiuti per comporre quest' opera . 133

Altre cose notabili da aggiungerfi ai loro luoghi . 134





## INDICE GENERALE

Delle cose notabili contenute nei sei Tomi  
di Relazioni di alcuni Viaggi fatti in  
diverse parti della Toscana.

DAL DOTT. GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

*Diviso in più Sezioni secondo le diverse materie.*

La lettera A denota il primo Tomo, la B il secondo,  
la C il terzo, la D il quarto, la E il quinto,  
e la F il sesto ed ultimo.



### SEZIONE I.

#### *Geografia.*

- |                                 |   |
|---------------------------------|---|
| <b>L</b> ago dell'Accesa C 147  | Alpi di Farnocchia D 55                   |
| Osteria d'Acqua buona C 267     | Alviano, o Albiano in Garfagnana C 450    |
| Acqualunga c. C 295.            | Ambra villa F 354                         |
| Acquaviva di Monterotondo D 297 | Ambrogiana A 32                           |
| Acquidotto di Limone B 145      | Via Amerina F 118                         |
| Adio torr. B 388                | Anchiano C 411                            |
| Aesar v. Serchio.               | Canal dell'Angina D 155                   |
| Agnano nel Pis. A 275           | Via Annia F 100 128                       |
| Valle d'Agnano A 275            | Anqua C 4                                 |
| Padule d'Agnano F 295           | L'Antica E 310                            |
| Agnano di Volt. B 301           | Antifollo d' Arnaccio A 377               |
| Aia essenze C 154               | Antifollo del Follo reale A 376           |
| Villa d'Albino Cecina C 258     | Appiano A 76                              |
| Alica A 134                     | Aquae Calidae Pisanorum A 166 167         |
| Alliena fiume E 151 152         | Aquae ferratae in Tuscia C 344            |
| Alpi del Cardoso D 55           | Aquae Populanae, o Populares A<br>o Aquae |



- o Aquae Populoniens. C 159  
161  
Aquae calidae ad Verulonios C  
160 161  
Aquae Volaterranae C 159 161  
162  
Aquilaja Rocca A 303  
Monte d'Asciano ne' Monti  
Pisani A 255  
Fossa d'Asciano A 434.  
Arena nel Pisano A 412  
Vie da Arezzo ad altri luoghi  
F 141  
Canale dell'Argentiera D 89  
Monte dell'Argentiera D 181  
Argentiera di Rosina D 160  
Argile nel Pis. A 430.  
L'Armena D 95  
Armino fiume F 400  
Arnaccio C 362  
Arno A 356 C 255  
Aronna fiume C 73  
Arpino fiume B 233  
Arquata A 431  
Arenali di Pisa B 43  
Artimino A 29  
Monte d'Artimino A 57 314  
Barco d'Artimino F 272  
Arzana o Erzana C 313  
Avane A 309 311  
Panconi d'Avane A 310  
Monti d'Avane e di Filettole  
A 311  
Aviliano nel Pis. A 430  
Via Aurelia v. Via Emilia di  
Scauro.  
Aufer v. Serchio  
Aufurrissole v. Serezza.  
Auxur v. Serchio.  
Madonna di Baccanella A 134  
Lago Baccio D 260  
La Badia ne' monti di Buti A  
196  
La Badia di val di Fine C 267  
La Badia dierno a Casale C 238  
La Badia di Poggibonsi E 147  
Bagni di Monte Pisano v. Ba-  
gni di S. Giuliano.  
Bagni di S. Giuliano A 285 286  
Bagno a Acqua A 155  
Bagno antico di Pisa A 237  
Bagno a Baccanella A 134  
Bagno di Casciana v. Bagno a  
Acqua.  
Bagno della Leccia C 161  
Bagno del Re, o Bagno Regio  
C 157 158  
Bagno a Ripoli E 350  
Bagnuolo delle Carbonaie C 63  
Borro Bagnuolo B 323  
La Baldinaca follo A 434  
Il Bandino E 249  
Bandita di Montebamboli C 151  
Barbaiano nel Pis. A 430  
Barbarecina A 418  
Barberino di Valdelsa E 167  
Valle di Barbiano A 302  
Barco reale d'Artimino A 10  
C 315  
Bardellina E 5  
Barga C 426  
Bassari D 116  
Bastia del Ponte a Elfa A 59  
La Bastia di Livorno B 54  
Belforte C a D 275  
Belvedere di Suvereto C 180  
Berignone B 399  
Bibbona C 228  
Bientina A 187  
Pianura di Bientina A 187 365  
Lago di Bientina C 193  
Bisenzio C 295  
Biserno C 153  
Biturgia F 400.  
Boboli A 15  
Rocca d' Arno B 6  
Bocca antica d' Arno A 361  
Bocca di Calambrone B 7  
Bocca di Cecina C 252  
Bocca della Cornia C 159  
Boccheggiano C 64 72  
Bocchette del Forno Volastro  
D 33  
Bolgheri C 209  
Borgo a Buggiano C 401  
Borgo di Lucca C 407 421  
Bosco di S. Romano A 63  
Botro a Regno B 209  
Botte del Re C 157 158  
Il Botteghino Ost. A 64  
Brolio f. di Garfagn. D 3  
Brozzi C 296 310

Bru-

Bruciano B 455 E 35  
 Palazzetto di Bruciano E 35  
 Serra di Bruciano E 3  
 Bruna f. C 147  
 Le Bucacce della Gherardesca  
 C 171  
 Buche del Vetriolo di Casteln.  
 B 45  
 Buggiano C 401  
 Buriano di Volr. B 368  
 Buti A 197  
 Castello di Buti A 197  
 Borgo di Buti A 197  
 Valle di Buti A 197  
 Cafaggiolo fosso A 369  
 Gagnano Botro C 50  
 Calambrone A 374  
 Ponte a Calavorno C 422  
 Calcaferro D 160  
 Valle di Calci A 259  
 Calcinaia A 184 186  
 Padule di Caldaccoli A 289  
 Fosso di Caldaccoli A 288  
 Caldane di Campiglia C 160  
 Borro delle Caldanelle B 318  
 Calenzano C 296.  
 Calomini D 9  
 Camaione D 236  
 Campetoso D 291  
 Campi C 256  
 Campiglia di Maremma C 178  
 D 291  
 Campiglia di Valdarno E 275  
 Borro di Campisasso C 224  
 Campo Romano B 288  
 Campus de Arfula A 402  
 Camugliano A 78 81  
 Canale dell' Arno dal Ponte a  
 Signa a Montelupo A 4 5  
 Canale del Cardoso D 68  
 Canale del fiume di Seravezza  
 D 173  
 Canale del Serchio da Moria-  
 no a Ghivizzano C 407 415  
 421  
 Canneto C 164  
 Canova fosso A 369  
 Canpetoso C 151  
 Canccio fosso A 433  
 Cantina del Re C 157  
 Capannoli di Pifa A 102

Capannoli di Lucca F 377  
 Il Capannone di Pifa B 126  
 Capocavallo C 249  
 Caporciano B 289  
 Caposeivì E 308  
 Monte della Cappella D 104  
 Capraia A 39  
 Caprona A 246 432  
 Le Carbonaie di Montieri C  
 59  
 La Carbonaia fosso A 368  
 Cardeso di Versilia D 59  
 Cardeso del Monte di Gragno  
 C 431  
 Monte della Carlina C 1  
 Monte di Carmignano G 314  
 Carlano fiume A 132 E 122  
 Fosso di Cargio A 195  
 Carta del Piano di Pifa del Cav.  
 Gaspero Leoli A 344  
 Carte Corografiche della Tosca-  
 na F 171  
 La Casa bianca di Val di Fine  
 C 267  
 Casa delle vedove di Val di  
 Fine C 270  
 Casaglia B 367  
 Casale nuovo C 236 237  
 Casale vecchio C 234  
 Casanuova B 201  
 Casciana A 181 G 285  
 Casciavola A 430 431  
 Caserto ne' monti Pif. A 255  
 Cascina fiume A 432  
 Cascina cast. B 194  
 Caselli B 270 C 165  
 Casole C 2 E 48  
 Colline di Casole E 55  
 Casone o Palazzo del Re C 156  
 Casone a Livorno B 64  
 Via Cassia D 220 218 234 237  
 238 E 275. 301 F 103 377  
 Cassianula v. Casciavola.  
 Castagneto C 170  
 Focce di Castagneto C 168  
 Castagnicci A 183  
 Castagno B 271  
 Castagnolo di Pifa A 378  
 Canal di Castagnuolo D 159  
 Bosco di Castagnuolo di Chiold.  
 C 16  
 A 2                      Castell-

- Castellaccia**, o **Castellaccio** di Camugliano A 86  
**Poggio del Castellare** A 231  
**Castelletto** C 12  
**Castellina di Volterra** B 215  
**Monti della Castellina** C 243  
**Castellina di Seravalle** C 320  
**Castello in val di Castello** forse Castrum, Aghinolti D 182  
**Castello di Camugliano** A 82  
**Castell'Anselmo** C 267  
**Castello dell'Arcivescovo** A 259  
**Castel del Bosco** A 64  
**Castello di Calci** A 259  
**Castel Fiorentino** E 149 160  
**Casteltranco di sopra** E 306  
**Castel maggiore di Calci** A 247  
**Castel di Nocco** A 214  
**Castelnuovo di val di Cecina** B 430  
**Lagoni di Castelnuovo** B 423  
**Montagna di Castelnuovo** E 31  
**Castelnuovo di Garfagnana** E 426  
**Castelnuovo della Misericordia** C 267  
**Castelnuovo di Valdelsa** E 153  
**Castelrotto di Celle** F 303  
**Castel S. Giovanni in Valdarno** E 306  
**Castelvecchio di Calci** C 259  
**Castelvecchio di Colle** D 55 92  
**Castelvecchio de' monti Livornesi** C 267  
**Castel Volterrano** B 433 E 36  
**Castelluccio, o Castellisci di Chiufi** C 16  
**Castelluccio di Monte Verdi** C 165 209  
**Castiglioncello della Gher.** C 209  
**Castiglioncello di Livorno** C 216  
**Castiglione Bernardi** C 162 D 291 E 1  
**Castiglione di Ripafratta** A 301  
**Lago di Castiglione** C 147  
**Castrum Corniae** D 4  
**Carini** C 249  
**Carrozzo** E 374  
**Cavaleggieri** B 165  
**Cavallona cast.** C 15  
**Cecina f.** A 64 C 1 201 214  
**Cecina Villag.** C 222  
**Cecina fiume di Monsummano** C 323 F 277  
**Cecina in Lunigiana** Cast. F 277  
**Cecinella** A 64 118 432  
**Cedri cast.** B 273  
**I Cedri Paduli di Cecina** C 211.  
**Celle** E 302  
**Celli** A 95  
**Vie militari da Centocelle ad altri luoghi** F 129  
**Cepato Cast.** A 180  
**Cerara nel Pis.** A 430  
**Cerbaiola** A 59  
**Cerreto di Cecina** C 223  
**Cerreto di Versilia** D 145  
**Certaldo** E 149 150  
**Cevoli** A 181  
**Monte di Chianni** A 145  
**Chiappino** D 235  
**Osteria di Chiesla** A 308  
**Chiosina f.** C 296  
**Chiusdino** C 24  
**Chiusi della Torrita** D 7 23  
**Vie da Chiusi ad altri luoghi** F 141  
**Chociliana, o Cociliana v. Cucigliana.**  
**Ciciano** C 25  
**Valle del Cignone** A 183  
**Cilecchio fosso** A 366  
**Selva Ciminia** F 70  
**Via Ciminia** F 99  
**Cimone di Fanano** C 426  
**Ciscilagna monte** B 404  
**Via Claudia** F 98  
**Via Clodia** F 98 128  
**Colle di Valdelsa** E 55 88  
**Colle di Valdinievole** C 401  
**Colle mezzano** C 248  
**Colle Montanino** A 145  
**Colle Salvetti** C 267  
**Colle di S. Regolo** C 155  
**Colleoli, o Collegoli** A 117  
**Colli delle donne** C 404  
**Colli di Lucca** C 403  
**Collina di Camugliano** A 79  
**Colli-**

- Colline tra Laiatico e lo Spedaletto B 221  
 Colline del Valdarno di sopra D 73  
 Colline di Valdarno di sotto C 322  
 Colline di Valdelsa D 148 152  
 Colline di Comeana A 29 C 312  
 Colognole de' Livornesi C 267  
 Coltano A 278  
 Comezzana D 150  
 Porto delle Conche B 7  
 La Congiunta B 395  
 Bandiera del Confalvo C 163  
 Contea d' Elci C 3  
 Convalle D 257  
 Coreglia C 426  
 Corliano A 290 295  
 Cornata di Gersalco D 281  
 Cornia fiume C 71 155 159 164 E 31  
 Corniaccia fiume C 159  
 Cornocchio di S. Gem. B 272 E 49 117  
 Corfunna fiume C 456  
 S. Lorenzo delle Corri A 432  
 Roeca di Corvaia D 174  
 Corvaia nuova D 174  
 Vie da Cosa ad altri luoghi F 129  
 Costa di S. Romano A 62 63  
 Crespina Castello C 270  
 Crespina fiume A 376  
 Crespina fossa A 432  
 Crocchia o Corchia Alpe di Levigliani D 116 118 119  
 Il Crocino di Val di Fine C 267  
 Cocigliana A 235  
 Cula fossa A 402 430  
 Cugnano D 291 E 4  
 Ad Decimum C 420  
 Decimo di S. Caste. E 169  
 Decimo nel Lucchese C 420  
 Desiata D 95  
 La Dispensa o le prigioni della Torre a S. Vincenzio C 195  
 Diverticolo della via Emilia da Fine a Turrina B 142 C 268  
 Rastione della Dolorosa A 224  
 Via Domitia F 79  
 Donoratichino C 170  
 Donoraticeo C 170  
 Edifizio del Vetruiolo di Castello nuovo B 451  
 Edificio del Vetruiolo delle Mulina D 164.  
 Elci C 3  
 Elfa E 103  
 Elferetra v. Serezza.  
 Via Emilia di Seauro C 71 207 264 266 D 220 237 F 77-79 v. Via Aurelia.  
 Empoli A 52  
 Era fiume A 90 B 215 277  
 Errori delle carte della Toscana C 159  
 Evola fiume A 59 61  
 Falesia, o Faleria v. Felesia.  
 Fanum Herculis Labronis A 303  
 Farnocchia D 150 174  
 Falciano nel Pis. A 393 422  
 Fauces veteres Serchii A 417  
 Fauglia C 70  
 Feccia fiume C 12  
 Ferraiano nel Pis. A 430  
 Felesia C 181  
 Fiano nel Lucchese D 257  
 Fiesole A 14  
 Cave bandite di Fiesole A 14 20  
 Grotte di Fiesole A 22  
 Roeca di Fiesole A 20  
 S. Francesco di Fiesole A 14  
 Figline di Valdarno E 275 304 306  
 Filecchio D 182  
 Filettole A 412  
 Filicaia E 155  
 Ad Fines C 264 269  
 Fine Castello C 264  
 Fine fiume C 263  
 Fine di Rossignano fiume F 353  
 Fine di Rivalto fiume F 353  
 Situazione di Firenze antica A 4  
 Vie da Firenze ad altri luoghi F 143  
 Fiume morto A 368 369 414  
 Via Flaminia F 118  
 Foce di Filettole A 309  
 A 3

- Fondaco di Porto Pis. B 35  
 Fontelucenre A 4  
 Fonte totterra di Fiesole A 22  
 Forcoli A 95 100  
 Forni di Cecina C 201  
 Il Forno D 95  
 Forno volastro D 29  
 Fortezza di S. Giovanni ne' monti di Buti A 196  
 Fofca F 387  
 Fossdinuovo F 353  
 Fofini D 279 E 35  
 Fossa Caballaria A 418 421  
 Fossa chiara A 374 377  
 Fossa Cuccia A 358 412 414 417 418 421 422  
 Fossa grande A 395  
 Fossa magna A 372 430  
 Fossa di Malaventre A 372  
 Fossa nuova A 375 434 435  
 Fossa Salaria A 418  
 Fossa di S. Iacopo A 432  
 Fossae Papirianae D 221 F 363  
 Fossi doppi A 425  
 Fossi del Piano di Pisa A 358  
 Fossi del Piano di Pietrasanta D 229  
 Fosso dell' Anguillaia A 358 359 431  
 Fosso Arnonico A 392  
 Fosso della Barra A 372  
 Fosso delle Bocchette A 399  
 Fosso del Caligio o Catiglio A 377 421 435  
 Fosso del Confine A 372  
 Fosso Doppio A 364 434  
 Fosso della Fagianara A 372  
 Fosso del Fagiano A 431  
 Fosso nuovo di Femminello A 370  
 Fosso della Guerra A 395 435  
 Fosso a Lame A 434  
 Fosso Macinante di Pisav. Fosso di Ripafratta  
 Fosso di Navicelli A 374  
 Fosso Nugolaio Schipif A 377  
 Fosso delle Poiane A 431  
 Fosso reale di Pisa A 374 375  
 Fosso reale, o bandito, o macinante di Fir C 295 296  
 Fosso navigabile di Ripafratta A 289 370 431  
 Fosso dello scolo di Pisa A 377  
 Fosso di S. Lorenzo A 377  
 Fosso vecchio A 377 395 435  
 Strada Francesca F 113  
 Piano del Frassine D 291  
 La Fratta fossa A 434  
 Frigido fiume D 103  
 Frosini 20 D 279  
 Padule di Fucecchio C 421  
 Golfo della Fullonica C 70 72  
 Scalo della Fullonica C 139  
 Gabbreto Cast. B 253  
 Gabbro de' Livornesi C 267  
 Galleno D 147  
 Bagno delle Gallerie C 7 8  
 Gallicano D 4  
 Galluzzo E 167  
 Gambassi E 153  
 Strada di Gambassi B 272  
 Fossa Gansii A 422  
 Gatano fosso A 359  
 Gavorrano C 72  
 Gello vicino a Pisa B 196  
 Gello di Volt. B 357  
 Gello di val di Fine C 270  
 Gello nel Lucchese D 257  
 Monte di Gerfalco C 2  
 Gerfalco C 72 D 281  
 Ghinghium v. Stragno.  
 Ghivizzano C 423  
 Ghizzano B 201  
 Fosso di Ghizzano A 424  
 Giaccarino C 319  
 Padule del Giardo D 236  
 Monri delle Ginestre C 314  
 Giogoli E 166  
 Botro di Giunceto di Barga C 440  
 La Giunca Torrente B 389  
 La Giunca luogo di Valdicecina B 389  
 Botro delle Giunche C 238  
 Giuntino fosso A 356  
 Giustignano D 125  
 Stretto della Golfolina A 29 30  
 Monte di Gragno C 426 431 D 4  
 Gravina, o Gavina C 296  
 Vie da Gravisa ad altri luoghi F 129  
 Gronda del piano di Livorno B 176

Ria.

- Pianura di Grosseto C 70  
 Grotte dei Saracini a Corneto F 322  
 I Grottoni dell'Angina D 195  
 Gualda di monte Verdi C 164  
 Guardistallo C 339  
 Fosso Guelfo A 395  
 Gusciana C 401  
 Hauser v. Serchio.  
 Incisa E 275 304  
 L'Incontra D 143  
 Via Iulia F 79  
 Isola fosso A 376 435  
 Kinsica A 403  
 Lagna fiume C 423  
 Lago di Monterotondo, o dell'Edificio C 161 D 303  
 Lago nuovo C 400  
 Lago di Sesto v. Lago di Bien-  
 tina.  
 Lagoni di Carboli D 300  
 Lasano nel Pis. A 430  
 Laiatico B 217  
 Lammari C 405  
 Piano di Lammari C 405  
 Lamporecchio C 323  
 Larciano C 213  
 Poggio di Larciano A 64  
 La Lastra sulla via Bolognese A 1  
 Lastra a Signa A 2  
 Laterina F 308  
 Lavaiano B 197  
 Lavatoio fosso A 454  
 Valle della Lavenza D 56  
 Lazzaretto di S. Iacopo B 165  
 Leccia C 161 E 32  
 Leoli, o Legoli, o Ligoli, o Lievoli A 125.  
 Lescaia B 283  
 Levane E 275  
 Levigliani D 118  
 Alpi di Levigliani D 55 68  
 Libbiano di Valdera A 125  
 Libbiano di Val di Cecina B 383  
 Liburni B 145  
 Ligia B 284  
 Liguria C 410  
 Lima f. C 412  
 Limone B 27  
 Linati E 167  
 Livorno B 6 e seg.  
 Porto di Livorno B 118  
 Piano di Livorno B 161 176  
 Monti di Livorno B 158 C 260  
 Ostetia della Lisca A 7 31  
 Littorale Voltetrano e Piombi-  
 nese da chi disegnato me-  
 glio che da altri C 71  
 Lorenzana C 270  
 Loreto Fiume E 375  
 Lucania fosso A 377  
 Lucardo E 150  
 Pianura di Lucca D 238  
 Carta della Pianura di Lucca D 237  
 Fosso di Lucca C 405  
 Territorio antico di Lucca D 235  
 Via da Lucca a Viareggio D 237  
 Montagne del Lucchese C 318  
 Luciana C 270  
 Luciano F 272  
 Lucignano di Valdipesta E 167  
 Lucco in Valdarno di sopra F 390  
 Lucolena E 310  
 Lucca Feroniae C 430 D 259  
 Lunata C 405  
 Territorio antico di Luni D 236  
 Vie da Luni ad altri luoghi F 140  
 Lupera A 215  
 Lussignano E 34  
 Lynceus fluvius C 159  
 Macchia di Tombolo A 379  
 Macinaia Totrente A 10  
 Maciuccoli A 302  
 Rovine antiche di Maciuccoli D 221  
 Piano di Maciuccoli A 302  
 Lago e padule di Maciuccoli A 302 D 236  
 Ponte alla Maddalena C 421  
 Madonna del Frassino C 155  
 Fossa Magna A 414  
 Badia del Maggio C. 210  
 Magnalatico v. Porto Pisano:  
 Portus Magnalis B 35  
 Maiano A 14 20

- Osteria del Malandrone C 248  
 Malborghetto A 41  
 Malguato f. C 155 D 291  
 Malinventre D 69  
 Mallonica D 346  
 Malmaritile C 288  
 Maniliana F 87  
 Vie da Maniliana ad altri luoghi F 130  
 Manliana F 87  
 Marciana nel Pis. A 430  
 Nugolaio di Marciana A 377  
 Maremme Toscani F 1  
 Fosso di Mariana A 317  
 Marina f. C 296  
 Fosso di Marmigliano A 434  
 Marti A 65  
 Martraverso Fosso A 368. 432. 434  
 Marzocco B 73  
 Massa di Maremma C 72  
 Massa vecchia C 82  
 Massa Veternensis C 82  
 Pianura di Massa C 71 73  
 Massa Corsica B 29  
 Massa di Valdinievole C 401  
 Massaciuccoli A 303  
 Massera Fiume C 154  
 Masso delle Fate della Golfolina A 22 D 8  
 Maranna D 63  
 Mazzolla B 315  
 Mele Cast. A 149  
 Meloria B 38  
 Secca della Meloria B 115 118  
 Fanale alla Meloria B 36  
 Menora v. Meloria  
 S. Pietro a Menfola F 401  
 Ad Mensulas F 401  
 Menzano C 2  
 Mera fluvius A 419  
 Borgo della Mercareccia C 232  
 Mercatale di Forcoli A 99  
 Mersa fiume C 12 60 64  
 Val di Mersa C 10  
 Merus C 188  
 Metaro Vill. A 425  
 Mezzana Fosso A 374  
 Foia Micciola A 395  
 Micciano B 289  
 Fella Micciola A 435  
 Miemmo B 295 302  
 Fosso di Migliarino A 372  
 Bosco di Migliarino A 372  
 Milia fiume C 151  
 Miranduolo C 13 D 280  
 Moie di Volterra B 325 331  
 Mommialla B 273  
 Monfoglio E 364  
 Monsummano A 57 C 320 323  
 Montacchira A 99  
 Montagnola di Siena C 1 D 275  
 Montaio E 309  
 Montaiione E 155  
 Montalbano del Barco A 57 C 315  
 Montalbano di Volterra C 1  
 Montalcinello C 11  
 Montealtissimo D 55 100  
 Montalto di Val di Cornia E 35 D 294  
 Montarrenti D 377  
 Mont'ariccio D 184  
 Montebamboli C 151 D 291  
 Monti del Barco Reale C 314 315  
 Montebello D 40  
 Monte di Berto D 185  
 Monte bianco v. Monte Pisano  
 Monte bradone di Volterra B 228  
 Monte buoni E 176  
 Monti di Campiglia C 175  
 Monti di Camporena B 170  
 Montecastelli di Valdicccc. C 2 E 42  
 Monte di Castiglione Bernardi C 152 E 1  
 Montecatini di Volterra B 288  
 Montecatini di Valdina C 323  
 Bagni di Montecatini C 326 340  
 Monte Ceceti A 12  
 Montecchio A 184  
 Monte di Geragiola v. Cap-pella  
 Montecerboli B 428  
 Laguni di Monte Cerboli B 418  
 Monte di Chiappino D 235  
 Montechiari A 99  
 Monte di Chiuffino C 22  
 Monte di Ciciano C 24  
 Monte Giriora C 69  
 Monte Corbulone B 150  
 Monte

- Monte di Corvaia D 104 174  
 Monti di Cugnano C 73  
 Monte di Farnocchia D 173 181  
 Montefegatefe C 426  
 Monte Feltraio v. Monte Veltraio .  
 Montefiori C 315  
 Monte Forato D 60 68  
 Monte del Forno D 30  
 Monte Fufcoli A 109  
 Monte Gabberi D 63  
 Monte di Gallena D 173 181  
 Monte Gemoli D 357  
 Monte di Gersalco C 22  
 Monti di Giustignano D 114  
 Monte Gufoni E 166  
 Monte Guidi C 2 E 49  
 Monte Leo C 162 D 317  
 Montelupo A 41  
 Rocca di Montelupo C 286  
 Monremagherini A 21  
 Monte maggiore di Ripafratta A 298  
 Monte Mallonica C 162  
 Monte di Massa C 72  
 Monte Massi B 14 46  
 Montemassimo v. Montemassii  
 Monte alla Mera D 285  
 Monte Miccioli B 283  
 Monti di Montevaso C 270  
 Monte di Montieri C 22 27 41  
 Montemurlo di Montieri C 26 27  
 Monte Neo B 358 370  
 Montenero di Livorno B 18  
 Monti Pisani di Ripafratta A 298  
 Monte di Roraio D 181  
 Monte della Salla C 210  
 Montenero di Volterra B 279  
 Mont'Ornato D 185  
 Monte Pisano A 282 285  
 Monte Preti D 181  
 Monte Quattrino B 270  
 Monterappoli E 165  
 Montereccioni E 123  
 Montereccoli D 181  
 Montereto D 195  
 Monti a destra del Rimagno D 104  
 Monterotondo C 172 D 284 291  
 Monti di Monterotondo C 73  
 Montagna di Monterotondo E 31 C 151  
 Territorio di Monterotondo D 291  
 Monterotondo di Carfagnana D 159  
 Monte Ruffoli C 371 e luoghi circonvic. B 372  
 Monte del Salto della Cervia D 174  
 Monte di Scarlino C 70 73  
 Montescudaio C 240  
 Collina di Montescudaio C 244  
 Mons Sertole B 404  
 Monte S. Giuliano A 285  
 Montespertoli E 165  
 Monti che circondano il Valdarno di sopra E 273  
 Monti che dividono la Valderra dalla Valdelsa B 270  
 Montagne della Valdinievole A 57  
 Monte Valerio di Campiglia C 175  
 Monrevarchi E 275 306  
 Montevaso A 145 149 B 314  
 Monteverdi C 164 D 291  
 Badia di Monteverdi C 163 165  
 Marchesato di Monteverdi C 164  
 Monte Voltraio B 281  
 Monrezzano B 308  
 S. Margherita a Montici A 15  
 Monticiano C 20  
 Montieri C 27  
 Montignoso di Valdera F 324  
 Monte di Montignoso di Vetsilia D 104  
 Montingegnoli D 2  
 Montione nel Pis. A 430  
 Montione di Piombino D 291  
 Badule di Montramito D 235  
 Monzioni C 139 153 181  
 Bagni a Morba B 410  
 Pieve a Morba B 407  
 Moriano C 405  
 Morra fiume A 434  
 Morrona A 142  
 Badia di Morrona B 149  
 Moscalolima nel Pis. A 430  
 Moscona C 78  
 Morrone D 181 229



- Le Mulina di Stazzema D 160  
 Canale delle Mulina D 63  
 Il Mulinaccio A 14  
 Mura de' Saracini C 260  
 Muro del Lago dell' Accefa C 147  
 Murazione della foce d' Arno A 361  
 Nugolaio di Navacchio A 377  
 Nera Castello B 279  
 Nievole fiume C 328  
 Montagne di Valdinievole C 318  
 Pianuta di Valdinievole C 400  
 Noce nel Pis. A 237  
 I Noni fiume C 148 151  
 S. Maria a Nuovoli in Valdarno di sopra E 310  
 Nuvola vecchia C 267  
 Oliveto nel Pis. A 430  
 Oliveto nel Livornese C 27  
 Oliveto della Gherard. C 170  
 Ombrone Fiume di Pistoia A 1020 C 313.  
 Valle e pianura dell' Ombrone C 315  
 Ombrone di Maremma C 12  
 Oncinetto fusso A 369  
 Opelia D 257  
 Oratoio nel Pis. A 393  
 Orciano C 271 E 122  
 Orciatice B 217  
 Orcina fiume A 176  
 Ormannoro v. Smannoro  
 Orme fiume A 59  
 Orsignano Villag. A 369  
 Fosso d' Orticaia A 377  
 Ofaretto fosso A 368  
 Ofaretto v. Serchio  
 Ofesi v. Serchio  
 Ofesifluta v. Serezza  
 Ofoli v. Serchio  
 Fosso o fiume d' Ofoli A 433  
 Val d' Ofoli A 313  
 Ottavo nell' Aretino F 405  
 Val d' Ottavo D 257  
 Paccianula nel Pis. A 430  
 Padule della Gusciana C 400  
 Padule del Lupo A 377  
 Padul maggiore A 378  
 Padule di Searlino C 72  
 Padule di Vada C 257  
 Paludi Pontine D 221  
 Paduli del piano di Pietrasanta D 226 335  
 Padulozari A 442  
 Pagnatico nel Pis. A 430  
 Palais A 114  
 Palatina D 95 104  
 Palazzo di Cecina C 215  
 Palazzo del fitto C 201  
 Palus de Mortarolo A 430  
 Pancola D 95  
 Madonna di Pancole E 122  
 Pandoiana C 267  
 Pancale di Buri A 203  
 Panfutero D 185  
 Pappiana A 417  
 Paradisia regio F 350  
 Paratina C 249  
 Paratinula C 249  
 Nugolaio di Parente A 377  
 S. Quirico e Giulietta di Parlaschio A 180  
 Rocca di Parlaschio A 179  
 Monte di Parlaschio A 155  
 Parrana de' Livornesi C 267  
 Partino a. 117  
 Badia di Passignano E 159 167  
 Pastina B 367 C 270  
 Paterno A 430  
 Pavone fiume C 1 F 381  
 Peccioli B 198  
 Bagno di Peccioli v. Bagno a  
 Acqua.  
 Pecora vecchia fiume C 72.  
 Le Perete Montautine C 164  
 Pererola C 296  
 Perignano B 197  
 Bagno della Perla B 417  
 Perno dell' Ozari A 422  
 Perolla C 73  
 Lago di Perotto D 217 228  
 S. Stefano a Perticaia E 310  
 Pesa fiume A 59 E 167  
 Pescia C 402  
 Territorio di Pescia C 401  
 Pescia di Colliodi C 402 403  
 Pescia di Pesci C 402  
 Pescia di Maremma C 402  
 Perreto B 28  
 Petriolo fiume D 116

Pe-

Petroio E 159  
 Planaripolis regio E 358  
 Pian' Abeto, o d' Alberto E 274  
 Pian di Cascia E 274  
 Pian di Castel franco E 274  
 Pian Franzese E 274  
 Pian di Scò E 274  
 Pian Travigne E 274  
 Piano di Lunata C 405  
 Piano del Serchio di Lucca A 201  
 Pianura di Chiuffino C 21  
 Pianura della Maremma Volterrana C 108  
 Pianura di Pisa A 349  
 Pianura alta di Valdarno E 275  
 Pianura bassa di Valdarno E 274  
 Pianura di Valdera A 75  
 Pievana F C 4-2  
 Piemonte nel Pisano A 227  
 Lago di Pietra C 247  
 Pietra Cassa B 308 314  
 Pietra al Padule A 309 372 C 426  
 Pietra Pania o Petra Apuana C 416 D 33 55  
 Pietrasanta D 174 175  
 Capitanato di Pietrasanta D 31 51 56  
 Pietreto di Val di Fine C 267  
 La Pieve di Val di Fine A 270  
 Pignano Cast. B 283  
 Piombino C 72 182  
 Pisa A 358  
 Pisa antica A 400 402  
 Via militare da Pisa a Turita B 187  
 Vie da Pisa ad altri luoghi F 132  
 Monti Pisani A 196  
 Sinus Pisanus A 349  
 Piscinae B 190  
 Pistoia D 261  
 Montagna alta di Pistoia C 315 318 321  
 Monti bassidi Pistoia C 315 318 321  
 Pomarance B 294 394  
 La Poggia C 145  
 Pogna E 248  
 Poggio Bagnolo E 368  
 Poggibonfi E 122 123

Territ. di Poggibonfi e. 147  
 Poggio a Caiano C 314 F 354  
 Poggio delle Forche di Pistoia C 319  
 Poggio Imperiale E 147  
 Poggio della Madonna del Piano di Massa C 72  
 Poggio a Monte delle Pomarance B 401  
 Poggio pelatino E 5  
 Poggio alla Pietra D 300  
 Poggio alle Pietrelle D 299  
 Poggio di S. Reolo C 162  
 Poggio trifonti E 5  
 Ponsacco A 75  
 Colline di Ponsacco A 183  
 Ponte delle Conche A 369 412  
 Pont' a Elfa A 58  
 Pontadera A 66  
 Ponte dell' Era A 74  
 Ponte a Moriano C 405  
 Ponte del Palazzetto A 369  
 Pont' a Serchio A 313  
 Pontito F 378  
 Popogna B 23  
 Populonia C 77 186 D 291  
 Vie da Populonia ad altri F 132  
 Promontorio di Populonia C 190  
 Le Porrareccie della Sassetta C 168  
 Lago di Porta Beltrame D 227 228 229  
 Porti diversi full' Arno A 8  
 Porto Baratto C 190  
 Porto delle Conche A 409 412 418  
 Porto di mezzo A 7  
 Porto Pisano B 6 122  
 Torri di Porto Pis. B 23  
 Porto di sotto A 7  
 Portone collina di Volt. B 228  
 Prata C 66 72  
 Valle di Prata C 66  
 Fosso delle Prata A 377  
 Prato alla Taneta ne' Monti Pis. A 255  
 Il Procinto di Stazzema D 60 68  
 Alpi del Procinto D 55  
 Le Prugnoles di Buri A 199  
 Monte di Prugnoles C 22  
 Pruno D 69

Pu.

- Pugnano A 295  
 Puntone o Stagno della Monache di Piombino 159  
 Purignano A 391 B 193  
 Fosso di Purignano A 295  
 Quarto nel Piano di Pisa F 393 404  
 Quarto in Pian di Ripoli F 401  
 Querceto di Val di Cecina B 325 359  
 Quosa ne' Monti Pisani A 299  
 Radicata A 309  
 Radicondoli C 2 D 275  
 Ragone Torrente B 225  
 Fosso di Rotaio A 377  
 Recorbula regio E 350  
 Pian di Reggello E 274  
 Bagno al Restione A 147  
 Retignano D 143 145  
 Ricorboli o Rio Corbolo E 350  
 Righione A 399  
 Botro Rignore di Valdifine C 2 270  
 Rio Guarchigiano C 164  
 Rilobbio D 160 174  
 Ridiluco F 390  
 Rimaggio torrente A 10 C 258  
 Rimagno fiume e Villaggio D 93 103  
 Rimazzano F 80  
 Ponte di Rimboccatura C 313  
 Ripafratta B 298 299  
 Fosso di Ripafratta A 300  
 Steccaia di Ripafratta A 300  
 Poggio di Ripaldi B 388  
 Riparbella C 246  
 Botro di Riparbella C 243  
 Ripoli nel Pis. A 431  
 Pian di Ripoli E 350  
 Rio di Pozzale A 376  
 Riputine di Monterotondo D 285 299  
 Risaie di Bientina A 195  
 Rifecco f. C 155 162  
 Rifecco di M. Rot. D 292 342  
 Botro Rifecco di Caselli B 370  
 Ritallo f. C 164  
 Riveria Riviera di Genova B 41  
 Rivivivo podere di Valdiecc. B 389  
 Rio Uzione B 150  
 Il Roccale di Buti A 199  
 Roccale ne' M. Pis. A 215  
 Le Rocche Cast. C 153 D 191  
 Rocchetta della Gher. C 172  
 Roglio fiume A 90 118 134  
 Romita di Calomini D 9  
 Ponte al Romito E 361  
 Romola E 166  
 Pianura di Rosia D 275  
 Rosignano C 260  
 Rosina D 89 90 160 174  
 Canale di Rosina D 89  
 Rotaio D 181  
 La Rotta A 64  
 Botro di Ruota D 342 E 2  
 Ruotina A 377  
 Saio Torrente C 10 12  
 Salaia fossa A 376  
 Salebro amnis C 147  
 Salletta A 134  
 Saline di Vada C 250  
 Saline nel Lucchese D 258  
 La Salita D 95  
 Salsero Rio C 328  
 Monte del Salto della Cervia D 164  
 Salviano B 18 24  
 Samba Cast. di Chiufd. C 16  
 Carta della Sambuca fatta da Matteo Tolazzi 1697 B 149  
 Rocca di S. Agata ne' Monti Pis. A 214  
 S. Alluccio o Lucio C 315  
 S. Andrea ne' Monti Pis. A 215  
 S. Angelo della Gher. C 170  
 S. Anna D 160 174  
 Monte di S. Anna D 181  
 S. Baronto C 315  
 S. Casciano di Fir. E 169  
 S. Casciano nel Pis. A 430  
 Colline di S. Colomba A 187  
 S. Dalmazio E 41  
 Fosso di S. Ermete A 377  
 S. Francesco di Paola vicino a Firenze A 15  
 S. Galgano C 16  
 S. Gemignano B 272 273 278 E 117 118  
 Monti di S. Gennaro C 465  
 S. Gervasio A 97  
 S. Giorgio di Buti A 203  
 S. Gior-

- S. Giorgio di Valdera A 139  
 S. Giorfoli E 153  
 S. Gio. in Valdarno E 305  
 S. Gio. alla Vena A 215  
 Pieve di S. Gio. in Sogana E 165  
 Fosso di S. Giusto A 377  
 S. Lorenzo Cast. C 153  
 Santa Luce C 270  
 S. Lucia Romitorio D 277  
 S. Lucia ne' Montri Pisani A 259  
 S. Lucia di Val di Castello D 183  
 S. Maria in Castello A 211  
 Monte di S. Maria in Val di Cast. D 195  
 S. Maria Maddalena nella Pania D 30  
 Monte di S. M. Maddalena di Massa C 73  
 S. Marco di Valdera A 139  
 S. Marco a Vianeole C 326  
 S. Martino di M. Verdi C 165  
 S. Martino alla Vettola B 193  
 Piano di S. Marziale E 61 90  
 S. Michel delle Formiche B 403  
 S. Michele della Verrucola Cast. nel Pif. A 251  
 S. Miniato A 30  
 Colline di S. Mommè A 29 C 312  
 S. Moro C 206  
 S. Nistagio B 283  
 Pieve a S. Pancrazio di Val di Pesa E 156  
 S. Pellegrino C 426  
 Santo Pietro A 139  
 S. Piero in Grado B 191  
 S. Quirico di M. Verdi C 165  
 Poggio di S. Quirico in Garfagnana C 460  
 S. Regolo di Val di Fine C 270  
 S. Romano Villaggio B 63  
 Poggio di S. Romano A 63  
 S. Rossore A 413 417 432  
 S. Selvaggio A 97  
 Saffa B 357  
 Saffetta C 168 D 291  
 Vallata della Saffetta C 168  
 Saffeto nel Pif. A 430  
 Il Saffeto di Buti A 199  
 Saffo di Val di Cecina D. 292 E 27  
 Saturnia F 102  
 Scarlino C 72  
 Scesa delle Capanne A 63  
 Scolaino follo A 377  
 Scolo del Seta follo A 368  
 Scolo di S. Maria follo A 377  
 Scopaia B 23  
 Gli Scopeti di S. Casciano E 175  
 Scornello B 326  
 Scorno nel Pif. A 430  
 Scorno follo A 368 433 434  
 Segalari C 170 208  
 Segarelli B 406  
 Selva Velera C 73 77 195  
 Selvano D 63  
 Le Selve A 10  
 Semifonte E 184  
 Via Sempronio F 123  
 Septimo nel Pif. A 430  
 Seravalle C 320  
 Foce di Seravalle C 318  
 Seravezza D 91  
 Veduta di Seravezza, e fuoi contorni in rame D 91  
 Palazzo Imperiale di Seravezza D 92  
 Canale di Seravezza D 54 89  
 Serezzano D 31  
 Valle di Serrazzano A 94  
 Serchio A 365  
 Corfo antico del Serchio A 400 443  
 Valle del Serchio nel Pisano A 298  
 Badia della Serena C 74  
 Serezza follo A 192 366  
 Serra nelle Mont. di Pistoia D 250  
 Il Serretto di Monterot. D 285  
 Sesto di Firenze C 296  
 Sesto Cast. nel Luc. A 194  
 Sexto nel Pif. A 430  
 Siena C 72  
 Veduta della Città di Siena dipinta B 148  
 Signa A 3  
 Ponte a Signa A 3 4  
 Colli di Signa A 29 C 312  
 Signoria di Montalbano F 3  
 Si-

- Signoria della Saffetta C 158  
 Sigone f. C 423  
 Rocca a Sillano C 2 E 39  
 Monte di Sillano D 39  
 Smannoro C 294  
 Soiana follo A 374  
 Soiana A 140  
 Badia del Soldano A 101  
 Sovicchiana f. C 423  
 Spannocchia D 277  
 Spedaletto A 395  
 Spedaletto di Volterra B 225  
 Spicchiaiola B 277 283  
 Spugna E 55  
 Ponte a Squarciabocconi C 409  
 Staggia f. E 122  
 Valle della Staggia E 123  
 Staggia Cast. E 123  
 Stagione de' Livornesi C 267  
 Stagno A 378 413 B 190  
 Ponti di Stagno B 187  
 Bassa di Stagno B 188  
 Stazzema D 61  
 Canale di Stazzema D 89  
 Steccaia dell' Arno a Signa A 5  
 Follo di Stecchi A 377  
 Stella fiume A 29  
 Valle del fiume Stella C 318 319  
 Sterza fiume B 215  
 Valle della Sterza di Strido B 215  
 Sterza di Monteverdi B 366 C 164  
 Valle della Sterza di Monteverdi B 305  
 Storrighiana follo A 372 434  
 Strada degli Alberghi C 402  
 Strada Francesca v. Via Cassia  
 Strada Romana v. Via Aurelia  
 Strada Pistoiese per il Poggio a  
 Caiano C 293  
 Strido B 315  
 Striscia B 274  
 Ponte alli Strolli E 275  
 Strozavolpe E 147.  
 Succofa F 81  
 Suvereto C 160 179  
 Tatti C 72 73  
 Tavernelle E 167  
 Tegolaia B 367  
 Tempio d'Ercole Labrone B 140  
 Terricciuola A 144  
 Terrinca D 117  
 Alpi di Terrinca D 55  
 Canale di Terrinca D 69 89 103 116  
 Terzano F 401  
 Bagno del Tettuccio C 332  
 Thora A 152  
 Tirignano A 393  
 Follo di Tirignano A 377  
 Toiano vecchio A 122  
 Toiano moderno A 123  
 Tomboli di Pisa A 427  
 Tora fiume A 374 376 434 C 272  
 Tora vecchia fiume A 376  
 Torale follo A 377  
 Toretta fiume A 376  
 Torri a bocca d' Arno A 361 B 5  
 Torre a bocca di Serchio B 7  
 Torre nel Cornocchio B 273  
 Torre del Fagiano A 399  
 Torre Magna o del Magnale B 35  
 Torre nuova B 73  
 Torre a S. Vincenzio C 195  
 Torre a Scossi A 21  
 Torriti o Torrita f. D 4  
 Tosola f. A 134  
 Monte di Trambiserra D 114  
 Travalle D 286 E 36  
 Lagoncelli di Travalle C 11  
 Traversagna follo A 371  
 Treggiaia A 91  
 Treguli o Troguli B 22  
 Tremoleto C 270  
 S. Bartolom a Trefanti E 165  
 Trefchi B 283  
 Trefeliza D 9 10  
 Triturrita v. Turtita  
 Le Troie Isole C 70  
 Troffa f. B 358  
 Tumulus Marchionis A 418  
 Turtita B 124 126 128  
 Tuscinarum C 253  
 Vada Volaretrana C 252  
 Secche di Vada C 249  
 Porto di Vada C 249  
 Torre di Vada C 201  
 Vic da Vada ad altri luoghi F 92  
 Val-

- Valdarno di sopra E 273  
 Valle del Bagno C 155  
 Valle buia di Calci A 272  
 Valle della Madonna di Calommini D 9  
 Valle di Camaiore D 236  
 Valle del Cardoso D 68  
 Valle della Cascina A 182  
 Val di Castello D 181  
 Canale di Val di Castello D 181  
 195  
 Monti di Val di Castello D 174  
 181  
 Pieve di Val di Castello D 234  
 Valle di Castiglioncello A 302  
 Valle della Cecinella A 64  
 Valle della Cornia E 31  
 Valle dell' Era B 216 217  
 Valle dell' Evola E 153  
 Val di Fine B 159 C 263 266  
 Valle di Ghivizzano C 423  
 Valle di Lupeta A 215  
 Valle del Malguado C 155  
 Valle d' Ofoli A 423  
 Valle de' Pali E 5  
 Valle del Pavone E 35  
 Valle della Pescia C 401  
 Valle del Rifecco C 155  
 Valle di Rofia D 277  
 Valle di S. Colombano C 170  
 Valle della Sterza di Montevaso B 306 308  
 Valle verde ne' Monti di Buri A 105  
 Val di Vetro C 249  
 Vallecchia nuova D 174  
 Rocca di Vallecchia D 174  
 Monte di Vallecchia D 173 181  
 Valtriano A 435  
 Valli C 129 153 181 D 291  
 Badia di Valombrosa C 155  
 Varna E 156  
 Vavula nel Pis. A 430  
 Vecchiano A 309 311  
 Fossa di Vecchiano A 434  
 Vecchienna D 291  
 Venelle di Suvereto C 160  
 Vergigno E 165 167 200  
 Verruchino ne' Monti Pis. A 255  
 Verrucola di Pifa A 249 251 252  
 Badia della Verrucola A 249 250  
 Verrucola di Valdinievole A 252  
 Verrucola di Lunigiana A 252  
 Versilia fiume D 36 54 229  
 Valle della Versilia D 35 56  
 Verzalla o Verzaglia, forte corrotto da Versilia D 183  
 S. Martino alla Verrucola A 422  
 Vetlera C 7  
 Verulia C 77  
 Verulonia C 73 195  
 Via Veientrana F 217  
 Via Voconia F 79  
 Viareggio D 220 221  
 Padule di Viareggio D 236  
 Vicafeio A 264 422  
 Bagnetto di Vicafeio A 264  
 Vicinaia fosso A 268 422  
 Fossa Vicinale A 434  
 Vico Pisano A 217 221  
 Viesca E 275 287  
 Villa Magna di Volterra B 277  
 Villa Magna in Pian Francese E 327  
 Vincio f. C 319  
 Visantula ne' Monti Pis. A 255  
 Visignano nel Pis. A 430  
 S. Srefano del Vivaio A 180  
 Uignano B 278  
 Ulimeto B 228  
 Uliveto nel Pis. A 245  
 Volegno D 69  
 Volterra B 227 e seg. 255 261  
 Territorio antico di Volterra B 261  
 Strada di Volterra lungo l' Era B 217  
 Monte di Verno D 250  
 Uzzano di Valdin. C 401  
 Zambra A 360  
 Zambre fiumi ne' Monti Pis. A 248  
 Zambre fiumi nel Volterrano A 248  
 Zanca fiume C 148  
 Zannone fosso A 376 432  
 La Zuccantina D 291  
 Monte dello Zulfello D 195

*Notizie d' Istoria Civile dei seguenti luoghi.*

- L'**Accefa C 80 81 93 95 96  
 117  
 Acquaviva F 341  
 Acqui, o Acquisiana v. Bagni  
 a Acqua.  
 Acquidotti di Pisa A 280  
 Aglione E 150  
 Agnano di Pisa F 295 suo pa-  
 dule bonificato A 247 260  
 Agnano di Volterra B 301 C  
 167 F 325 329  
 Agosta di Lucca D 249  
 Aiolo E 182  
 Albereto F 357  
 Conti Alberti A 41 53 56 D  
 286 E 143 144 181  
 Alica A 214 B 202  
 Altopascio E 75  
 Altusiano E 243  
 Ambra fiume F 398  
 Ambrogiana A 32 F 276  
 Anghiari E 79  
 Anqua C 4  
 Antica E 310  
 Apua F 357  
 Appiano ed Iacopo d'Appiano  
 A 68 75  
 Aquae Volaterranae B 412  
 Arcaza E 182  
 Arezzo C 98  
 Argentiera di Rosina D 153 160  
 227  
 Argiano E 173 174  
 Armice A 188  
 Arsile F 387  
 Artimino A 29 F 272  
 Ascina E 309  
 Asciano di Pisa A 282 di Val-  
 della E 242 Padule d'Ascia-  
 no di Pisa A 260 282  
 Avane A 311 312  
 Bacchereccia v. Vaccherec-  
 cia.  
 Baguano E 204 210 241 256  
 Bagno a Acqua A 150 151 152  
 156 166 B 202  
 Bagno del Re D 289  
 Bagni a morba B 412 C 162  
 D 301  
 Bagole E 182  
 Podio Balbiano E 175  
 Balbischio, o Barbischio E 309  
 311  
 Baragarza E 182  
 Barga C 431 432 439 E 64 F 355  
 Bargi E 182  
 Rasati D 116  
 Bastia A 59  
 Bastia, e Ponti di Stagno B 187  
 188  
 Batignano C 149  
 Battitolle E 309  
 Belforte C 2 D 286 290 E 40  
 F 329  
 Berignone B 399 C 30 E 27  
 28 34 F 342  
 Bibiano, e Bibbiano B 202 F  
 383  
 Bibbona C 228 240 241  
 Castellare de Bibione E 172  
 Bientina A 187  
 Biferno C 119 153 154 256  
 Boccheggiano C 27 28 64 117  
 Bolgheri C 209  
 Bonufe E 175  
 Bozzano D 237  
 Brancagliano D 38 40 45  
 Broglio F 384  
 Brona C 67  
 Brozzi C 310  
 Bruciano E 235 F 37  
 Bruscolo E 182  
 Buche delle Fare di Fiesole D  
 242  
 Bucignanum E 182  
 Buriano di Piombino A 60  
 Buriano di Volterra B 364 368  
 F 329

Buti A 205  
 Calci A 260  
 Calcinaia A 64 184 393 394  
 F 387  
 Caldana C 6 7 D 288  
 Calenzano E 151  
 Calveilo C 77 117  
 Camaione D 41 42 43 223 225  
 Camaiano, o Cammaiano v. Camugliano.  
 Campetoso C 93  
 Campi E 175  
 Campiglia C 92 153 178 D 287  
 E 347  
 Camporbiano F 387  
 Camporena B 270 429 F 326  
 Campofelvi, o Campofelvoli,  
 o Capofelvi E 308 311 F 390  
 Campugnano A 110  
 Campus maior v. Camaione.  
 Camugliano di Pisa A 81 di  
 Siena C 107  
 Camugnano E 182  
 Canale di Seravezza D 36  
 Canneto nel Volter. B 364 C  
 164 167 E 33  
 Canonica E 182  
 Capannoli di Valdera A 102  
 di Lucca D 245  
 Capocavallo C 249  
 Pieve a Cappiano C 107  
 Capraia A 39 E 182 260  
 Caprona A 246  
 Badia di Cariglio B 202  
 Casaglia B 358 C 241 F 325  
 Casalla F 387  
 Casale Lapi Monterioni E 4  
 Casale di Cecina B 352 E 237  
 Casanuova di Valdera B 201  
 nel Fiorentino E 175  
 Casci C 313 E 182  
 Casciano in Chianti F 384 in  
 Valdella E 242  
 Cascina A 393 B 194 F 321  
 Caselli C 164 166 167 F 26  
 329  
 Casentino E 220  
 Casole C 30 E 41 43 52 101 102  
 Via Cassia v. Via.  
 Castagneto C 170 210 D 46  
 Castagno d'Arezzo F 383

Castellare di S. Gio. alla Vena  
 A 31 de Bibione v. Bibione.  
 Castellina E 182  
 Castell dell'Abate di Colle E 98  
 Castellum Aghinolfi, vel Ghinolfi C 4 40 41 51 52 F 364  
 Castell'Anselmo C 269  
 Castel del Bosco A 64 393  
 Castel Bucello C 117  
 Castello di Cornia E 29  
 Castelfaldi B 218 F 326  
 Castelfiorentino B 272 E 142  
 160 182 202  
 Castelfranco di sopra E 306 di  
 sotto A 190  
 Castellum de Insula Padulis  
 A 189 195  
 Castello della Regina di Mi-  
 emmo B 318  
 Castel di S. Agata A 214  
 Castel S. Angelo in Casent. E  
 310  
 Castel S. Maria in Chianti E  
 310  
 Castel Volterrano E 34  
 Castellaccia, o Castellaccio di  
 Camugliano A 87  
 Castelletto F 347  
 Castelluccio in Maremma E 35  
 de' Benzi E 306  
 Castelnovo di Val di Cecina,  
 o di montagna B 430 E 38  
 286 287 F 329  
 Castelnovo di S. Gemignano  
 E 41 della Misericordia C 257  
 Castelvecchio di Cascia E 311  
 di Colle E 92 132 137 142  
 Castiglion Bernardi C 117 D 289  
 E 34 Fiorentino E 182 311 di  
 Garfagnana C 440 della Pe-  
 scaia A 74 E 80 di Ripafrat-  
 ta A 310 311 312 F 250 di  
 Valdorcia E 97 di Versilia  
 D 41 42  
 Castiglioncello della Gherard.  
 C 209  
 Castrum Corniae E 4  
 Catignano A 199 B 314 E 158  
 174 182 F 387  
 Le Cave E 309  
 Cecina di Maremma C 206 Fer-  
 rie-



- riere di Cecina D 219 Pon-  
 ti della Cecina C 248 F 351  
 Cecina nel Barco C 323  
 Cedri, o Ceddri A 110 B 429  
 F 325 326  
 Celajano A 392  
 Caeliaula E 157  
 Celle in Valdarno di sopra E 302  
 Celli, Cellori, Celluri A 95 B  
 218 F 281  
 Ceoli C 270  
 Ceppato C 274  
 Cerasi C 117  
 Cerbaia E 182  
 Cercito E 175  
 Cerreto Guidi F 277  
 Cerraldo A 55 E 150 159 173  
 182 186 198 214 253 257 F  
 277 387 388 389  
 Ceruglio D 51  
 Cespiaro C 107  
 Cetica E 310  
 Chianni A 147 B 202  
 Chianti E 143  
 Chiusdino E 24  
 Cigliano E 174  
 Cignano E 158  
 Cillianise E 175  
 Cinciano E 145 174  
 Cinegiano C 94  
 Ciniculo C 154  
 Cintoia nel Pisano A 189 in  
 Val di Greve E 305  
 Cirignano E 184  
 Civitella C 97  
 Colle di Valdelsa D 287 E 55  
 137 158 E 381 382 384 suo  
 Territorio E 94 Colle in Val  
 di Fine C 265  
 Collebargianum E 182  
 Collegoli, o Collecoli A 117 123  
 B 202  
 Collegonzi F 277  
 Colle Muscioli F 387  
 Colle de Petra F 277  
 Collepaeti C 165  
 Colle Salvetti C 269  
 Collecchio Gufo C 323  
 Colli di Signa C 312  
 Colognole C 270  
 Colonna C 104 106 117  
 Coltibuono E 23  
 Combiati E 220  
 Le Conie E 309  
 Coreglia C 440  
 Cornia Cast. E 182  
 Torre del Cornocchio B 273  
 Cortona E 402  
 Corvaia D 37 F 257 364  
 Crespina B 202 C 271  
 Creta E 182  
 Cugnano D 286 289 291 E 57  
 Cursignano E 158  
 Curte Frida E 175  
 Curtevecchia E 175  
 Curzano E 175  
 Decimo e S. Casciano E 149  
 158 169 170  
 Doadola E 309  
 Dolia E 240  
 Bastione della Dolorosa A 206  
 214  
 Donoraticino C 170  
 Donoratico C 170 241  
 Dudda E 311  
 Elba C 78 115 184  
 Elci C 35 92 93 97 D 287 E  
 17 38 53 182  
 Empoli A 47 53 C 310 323 F  
 276  
 Ponte dell'Era A 74  
 Fabbrica in Val d'Era A 110  
 F 221  
 Fabbrica in Val di Pesa E 172  
 174  
 Faltrignano E 173 174  
 Fanano E 430  
 Farnocchia D 45 46  
 Fauglia C 241 271  
 Felesà C 182  
 Fiano E 256  
 Fiesole E 126  
 Figline in Val d'Arno di so-  
 pra C 302 304 308 314 F 385  
 389 390  
 Filiceto A 310  
 Filicaia nel Pisano A 312  
 Fine C 255 264  
 Fondegiano F 388  
 Fonti di Pifa F 290  
 Foscoli A 100  
 Foresta E 206

Fosse

Fossae Papiriane D 245  
 Follo Arnonico A 392 di Lucca D 259 de Navicelli B 5 di S Romano A 63  
 Fronzole E 310  
 Frosini C 15 25 26 96 97 D 279  
 Fucecchio C 400 F 277 suo Lago C 400  
 Fulignano E 175  
 Fundignano E 182  
 Fulci F 387  
 Gabbiaola F 388  
 Gabbreto B 301 C 167 E 33 F 326 329  
 Gallena D 45 46  
 Gambassi F 387  
 Gangalandi F 269  
 Ganghereta E 309 310 F 391 392  
 Gartagnana C 430 D 259  
 Garlano F 393  
 Gavignano E 307  
 Gaville E 310 F 392  
 Gavorrano C 92 104 117 E 182  
 Gello di Valdera A 68 110 B 196 202 di Valdecicina B 364 367 F 326  
 Gerfalco C 99 100 107 D 281 282  
 Ghiazzuolo E 310  
 Ghizzano B 201 202 206 429  
 Giglio Isola C 78  
 Giogoli E 173 174  
 Giuncarico C 126  
 Strada della Golfolina A 30  
 Monte di Gragno C 431 F 356 sua Grotta C 431  
 Greci o Greta E 307 310 F 385  
 Gricciano E 164  
 Grosseto C 88 110 149  
 Grotte de Saracini a Corneto F 322 a Volterra B 231  
 Gualda C 164  
 Guardistallo B 252 C 239 241  
 Guercille E 175  
 Padule della Gusciana C 400  
 Hercules Fanum D 44 F 377  
 Hospedalectum A 392  
 Impruneta E 175  
 Incisa E 70 303 304 305 suo taglio 304 312  
 Badia a Isola C 108

Isola di Bientina A 195  
 Kinsica parte di Pisa A 403  
 Laginino F 384  
 Lassarico B 201 202 205 217 317 429 F 321  
 Lanciolina E 308 310 311  
 Lari C 272  
 Larinum E 307  
 Lastra, o Lastra a Signa A 2  
 Laterina E 307 308 F 392 391  
 Latreto A 110  
 Lavaiano B 197  
 Leccia B 371 395 429 E 28 32 F 341  
 Lecore C 310  
 Legoli, o Leoli A 125 B 201 202 218  
 Leiano A 68  
 Leona v. Levane  
 Lerciano C 323  
 Levane F 398  
 Libbiano di Valdecicina B 383 C 167 E 4 33 41 F 335  
 Liguria C 430 432 Liguri Apuani D 35 F 383  
 Limagno E 182  
 Linari E 157 158 174  
 Liguori E 175  
 Livorno F 296  
 Lorenzana B 247 270 315  
 Loro E 311  
 Lucardo E 175 234 F 385  
 Lucca, D 239 E 90 91 99 F 372 378  
 Lucchio D 259 F 355  
 Luciano F 274  
 Lucignano di Valdipesa E 182  
 Luco della Berardenga F 390  
 Lucolena F 390 391  
 Lucus teronae C 430 D 259 F 355  
 Luisa E 256  
 Lupera A 217 219  
 Lussignano E 34  
 Bagno a Macereto C 107  
 Maggiano E 242  
 Magnale E 307  
 Magnum E 182  
 Magrignano E 40  
 Malborghetto A 41  
 Mallano E 243  
 B 2  
 Mal-

- Malmantile C 288  
 Mangona E 182 265 F 389  
 Marciaccia F 385  
 Marciano in Valdicaccia C 30  
 in Val di Chiana E 27 175  
 F 404  
 Marciliana v. Marfiliana. -  
 Mareto B 202  
 Marina E 175  
 Marfiliana C 77 80 93 117 514  
 Marti A 67  
 Marturi, o Martuli E 57 175  
 F 383  
 Massa Ducale D 49  
 Massa di Maremma, o Massa  
 Veternensis C 32 36 37 75  
 76 79 D 286 288  
 Massarosa F 377  
 Mela, o Mele A 149 F 331  
 Meleto F 391  
 Menzano E 53  
 Meognano E 242  
 Mercatale di Forcoli A 99  
 Mercato di Signa A 3  
 Metato B 202  
 Metri D 40  
 Micciano B 364 389 C 167 E  
 33 F 335  
 Miemmo B 296 302 305 318 F  
 326 330  
 Miranduolo C 15 F 347  
 Modigliana E 307  
 Moie di Volterra B 332  
 Moncione, o Monzone E 309  
 311  
 Montaio E 308 309 311  
 Montaione B 271 E 155  
 Montanina E 172 Montanino  
 A 152  
 Montaccinico F 392  
 Montacurolo F 290  
 Montagliari, o Montallieri E  
 182 F 391 392  
 Montalbano di Volt. C 2 F 346  
 Montalemmello C 11 25 33 36  
 Montakissimo D 103  
 Montalto di Val di Cornia D  
 294  
 Monraquilone E 158  
 Montarsenti E 117  
 Montauto E 182 310 311  
 Monrautolo E 2 31 173  
 Monteano E 88  
 Monte Bamboi C 117  
 Monte Beccario C 15  
 Monte Bello D 41  
 Monte Bifulli E 175  
 Monte Buoni E 174 175 176  
 Monte Calvo C 154  
 Monte Castelli di Valdera A  
 123 B 203 E 48 di Valdi-  
 cecina E 43 F 384  
 Monte Catini di Valdicaccia  
 B 288 E 45 F 326 329 di  
 Valdinevole C 323 E 71 73  
 Montecchio di Pifa A 110 184  
 188 189 di Valdera B 203  
 205 206 d'Arezzo F 390  
 Monte Cerboli B 396 418 E  
 28  
 Monte Cuccari, o Monte Cuc-  
 cheri A 110 B 371 429 F  
 325  
 Monte Foscoli A 109 B 202  
 Monte Gabbro F 329  
 Monte Gemoli B 357 364 C  
 157 D 286 290 E 27 33 40  
 41 F 329 332 Moie di Mon-  
 te Gemoli B 339 D 190  
 Monteggiori D 223 225 227  
 F 376 177  
 Monte Grossoli E 307 F 384  
 Monte Guidi D 285 290 E 40  
 48 53 54  
 Mont' Ingegnoli D 286  
 Monte Lupino C 108  
 Monte Lucio della Berardenga  
 F 383 Montelucum Alechiaie  
 F 384  
 Montelupo A 41 D 287  
 Montiloni E 125  
 Monte magno A 261 D 40 41  
 Monte de' Mari C 77  
 Monte Marli E 40  
 Monte Maffi C 77 88 117 D  
 290  
 Monte Moreci A 189  
 Monte Murlo A 56 E 307 310  
 B 391  
 Montopoli A 123  
 Mont' Orsiao C 149  
 Monte Piscini C 107

Monte

Monte Pozzali C 117  
 Monte Pulciano E 79  
 Monte Raboli, o Ragoli E 162  
 165  
 Monte Rappoli A 56 59 D  
 268 E 123  
 Monte Ronondo C 104 115 117  
 167 D 284 E 33 38  
 Monte Ruffoli B 371 F 335  
 Monte Scudaio C 209 228 240  
 256 261 271  
 Monte di S. Lorenzo C 145  
 Monte Spertoli E 201  
 Monfumanno C 320 322  
 Monte Talliari F 388  
 Monte Varchi A 55 E 69 307  
 308 310 311 F 385 390  
 Monte Valo A 152 B 314 316  
 C 247 F 331 387  
 Monte Veltraio, o Voltraio B  
 281 E 45 F 326 327 328  
 Monte Verdi C 164 165 185  
 D 285 E 45 F 314  
 Monte Volterrano B 396  
 Monrezzano B 217  
 Monti di S. Vivaldo B 271  
 Monricello E 182  
 Monticiano C 4 20 26  
 Montieri C 25 26 28 30 103  
 117 E 8  
 Montignoso di Valdera B 360  
 C 323 F 324 326 di Verfi-  
 lia D 51 223 F 365 di Val-  
 darno di sopra F 390  
 Montione di Val di Fene C  
 265 di Piombino C 101 117  
 Montramito, o Montravanto  
 A 426 D 237 F 377  
 1 Mori in Valdarno di sopra  
 F 392  
 Morrona A 144 151 152 B 203  
 314 F 387  
 Mozzano E 151  
 Motrone A 426 D 227 229  
 F 362 375 377  
 Mucchio F 387  
 Mucone E 182  
 Mugello E 209 214 215 250  
 264  
 Muro del Lago dell'Accefa C  
 447

Musignano F 277  
 Noce A 237  
 Bassa di Nodice A 312  
 Nugola B 315 C 247 270  
 Nuovole E 158  
 Olivero della Gherardesca C  
 209 di Valdipefa E 175  
 Orgia C 107  
 Orciatice B 217 218  
 Ostina E 309 F 390  
 Paganico C 107  
 Palaia A 114 123 B 202  
 Parafacio A 179  
 Parrana C 265 269  
 Pattina E 310  
 Pastina E 244  
 Paterno in Chianti F 183  
 Pave B 219  
 Pazzolatico E 173 174  
 Peccioli A 143 B 158 218  
 Pecora vecchia C 117  
 Pereta C 67 154  
 Perignano B 197  
 Perolla C 91 104 117  
 Perolo A 68  
 Lago di Perotto D 224 227 228  
 Pelcia C 402 D 52 231 F 355  
 Petracorbaria E 182  
 Petraia E 41  
 Petriolo in Valdipefa E 173  
 174  
 Petrognano E 243  
 Petroio E 172 197 158 234  
 Piano in Valdelsa E 240  
 Pianabeto F 391  
 Piano d'Avenna F 591  
 Pian Castagnaio C 91  
 Pian Franzese E 310  
 Piano di mezzo, o di muzzo  
 E 309  
 Piano di S. Marziale E 67 68  
 90  
 Piano delle Volte C 108  
 Picchena E 264  
 Pidieria E 182  
 Piemonte nel Pisano A 237  
 Pietra in Maremma C 67 nel  
 Volterrano F 316  
 Pietracalla B 218 219 214 316  
 F 311 387  
 Pietrafanta d'Arezzo F 390 di  
 B 3 Ver-

- Verfilia B 81 C 440 D 42  
 43 44 46 51 176 178 180 219  
 222 274 F 362 376 suo Ca-  
 pirinato D 35 Fossi del suo  
 Piano E 227  
 Pieve de' Pastoralì G 77  
 Pignano F 328  
 Pignano E 181  
 Piombino C 101 115 180 183  
 D 51 F 348  
 Pifa A 249 B 3 e seg. F 314  
 Pifa antica distrutta A 354  
 423 sua arme A 114  
 Pisagno E 164  
 Pistoia D 261 E 201  
 Piticciano E 83  
 Pitigliano C 92  
 Planum Alberti, o Planum Val-  
 lis Aini, forse Pianabeto F  
 391 393 394  
 Poggetto A 60  
 Poggibonfi B 360 E 57 71 123  
 174 175 251 265 F 383  
 Poggio a Caiano C 314  
 Poggio Imperiale di Poggibonfi  
 C 71  
 Poggio Taico, o Poggitazzi E  
 311  
 Pogna E 57 144 158 181 185  
 196 221 240 F 388  
 Pomarance B 360 395 419 E  
 27 28 80 F 326 336  
 Poneta E 175  
 Pontacco A 75 77 392  
 Pontadera A 67 69 394 396 B  
 203  
 Pont' a Elfa F 277  
 Pont' a Moriano C 407  
 Pont' a Serchio A 312 313  
 Pont' a Signa A 3  
 Ponte di Stagno A 391  
 Pontormo A 45 47 426 E 175  
 Popogna A 82  
 Poppi E 310  
 Populonia C 76 77 79 186  
 Lago di Porta Beltrame D 45  
 217 218 219  
 Porto Baratto C 145 183  
 Porto Pisano B 1 F 313  
 Porto di Signa A 9  
 Pozzale A 68  
 Pozzo in Valdarno di sopra E  
 307 311  
 Prato C 66 77 93 105 117 D  
 258 289  
 Pratiglionne A 121 B 202 271  
 Prato D 286 E 87 182 F 388  
 l'Prato Maggio E 164  
 Pruno D 49 222  
 Pulicciano di Volterra B 367  
 F 387 di Valdarno di sopra  
 E 311  
 Pugnano A 295  
 Putignano A 391  
 Quaracchi C 310  
 Quarantola E 182 F 388  
 Querceto di Valdicaccia A  
 359 364 C 167 E 33 144 F  
 335  
 Querciola F 277  
 Quona E 307  
 Quota A 313  
 Radicofani, e strada Romana  
 per Radicofani F 405  
 Radicondoli C 2 D 290 304  
 310 E 40  
 Ratina D 44  
 Rattì C 67 117  
 Ricafoli E 233 F 384  
 Rinonicon A 392  
 Ripafratta A 299 300 301  
 Ripamontara, o Ripomontari E  
 182 F 388  
 Riparbella B 315 316 C 246  
 F 331  
 Riparotta F 387  
 Ripole in Valdelsa E 158  
 Ripoli di Pifa A 296  
 Ritrucchioli E 309  
 Rivalto, o Rialto A 148 151  
 F 286  
 Rivoguslido, o Rivus Gualdi  
 C 154 209  
 La Rocca C 2 117  
 Rocca Gonfenti E 182  
 Rocca nigta B 364  
 Rocca de Vico E 182  
 Le Rocche C 117  
 Rocchetta di Valdarno di sopra  
 E 311  
 Romana E 307  
 La Romola E 166

Ro-

Rofelle C 76 78 83  
 Rofia C 107  
 Rofignano C 259 241 254 255  
     250  
 Rofina D 44  
 Lago di Roraio D 227  
 Ruigugnano R 429  
 Sala in Versilia D 42  
 Salevupe, e Salivolpi E 182  
     F 388  
 Salto della Cervia D 52  
 Salviano B 24  
 S. Angelo in Valdelfa E 241  
 S. Appiano E 159 175  
 Sarteano, e Sartiano C 149 D  
     219 F 384  
 Salla B 362 C 167 E 33 F  
     326  
 Salleria C 168  
 Sallio di Maremma B 396 426  
     C 30 D 289 291 E 27 F  
     341 380  
 Sallioforte C 92  
 S. Bartolommeo a' Trefanti E  
     165  
 S. Benedetto F 383  
 S. Biagio di Valdine C 271  
 S. Brancazio in Valdipefa E  
     158 175  
 Scarlino C 92 242 D 285 288  
     E 182  
 S. Casciano a Decimo E 71  
     83  
 Schettoccolo A 68  
 Scono E 175  
 S. Crestina in Valdelfa E 240  
 S. Dalmazio E 41  
 S. Donato in Poggio E 175  
     213 F 389  
 Segalari C 170 208 209  
 Semifonte B 350 E 57 143 144  
     177  
 Seravalle C 320 D 260  
 Seravezza D 43 91 92 219  
 Serazzano B 396 429 C 167 E  
     28 33 F 341  
 Badia di Serena C 15  
 S. Ermo C 274  
 Serra C 320  
 Serravallese E 182  
 Scrugnola B 202

Settimo di Firenze E 201  
 S. Filippo in Valdelfa E 242  
     in Val di Pesa E 158  
 S. Fiora C 92 96 97 104 D  
     290 E 40  
 S. Galgano C 17 19  
 Mulino di S. Galgano full' El-  
     fa E 118  
 S. Gemignano B 200 273 281  
     C 98 E 57 71 117 118 188  
     192 230 254 F 327 326 328 382  
 S. Gervasio A 97 123 B 202  
 S. Gerusalemme in Valdelfa  
     E 221 241  
 S. Gio. alla Vena A 225  
 S. Gio. in Valdarno E 70 306  
     308 314  
 Torre di S. Giovanni A 63  
 S. Giusto a Pontignano F 384  
 S. Godenzo F 392  
 Signa A 3 E 201  
 Siena E 142  
 Sillano D 285 290 E 39  
 Bocca a Silano di Volt. B 317  
 Simoniano E 182  
 S. Lazzero in Valdelfa E 244  
 S. Lorenzo Castello C 154  
 S. Lorenzo in Valdelfa A 241  
 S. Lorenzo della Volpaia F 390  
 Santa Luce B 315 C 247 270  
 Smannero C 310  
 S. Maria in Castello A 311 312  
 S. Maria Novella in Valdelfa  
     E 158 175 242 F 385  
 S. Maria a Nuovoli E 310  
 S. Martino a Gangalandi A 2  
 S. Marrino del Vescovo in Val  
     di Pesa E 173 174  
 S. Michel di Vallecchio E 162  
     154  
 S. Michel della Verrucola nel  
     Pisano A 251  
 S. Miniato al Tedesco A 43  
     57 B 271  
 Soana D 290 E 40  
 Soiana A 140  
 Sommaia E 175 F 377  
 Sovicille C 108  
 Spargo E 182  
 S. Piero in Rossolo E 157 158  
     172 174 175  
     B 4                      S. Pie-

- S. Pietro in Grado B 192  
 S. Prospero nel Pis. A 189  
 S. Quirico in val d' Elsa E 152  
 S. Regolo di Val di Fine C 265 270  
 S. Romano A 63  
 Torre di S. Romano A 63  
 S. Rossore A 413 417  
 S. Selvaggio A 97  
 S. Stefano de Campo Pauli (Campoli) E 158  
 S. Stefano in Valdelsa E 240  
 Staggia E 57  
 Staliette Cast. C 117  
 Stigliano C 107  
 Strada Francesca D 180  
 Stretto della Golfolina A 28  
 Strido B 315 C 247 F 331  
 Strozavolpe E 147  
 Sucille E 175  
 Torre a S. Vincenzio C 195  
 S. Vitale nel Ducato di Massa D 49  
 S. Vittore della Gher. C 209  
 Suvereto C 105 179  
 Sylva Regia nel Pis. A 310  
 Tablano C 67  
 Tagliatune E 311  
 Tapascio C 67  
 Tartigliese F 394  
 Tatti C 67 117  
 Tempiano A 123  
 Terraio E 309  
 Terricciuola A 144 B 202 F 283  
 Terfona E 172  
 Thora A 152  
 Timignano E 158  
 Toiano A 123 B 202 F 282  
 Pieve al Toppo C 98  
 Torano G 108  
 Tornano F 384  
 Torniano in Val di Pesa E 176  
 Torniella C 20  
 Torre a bocca di Serchio A 426 D 237  
 Torri C 107 149  
 Torricella F 384  
 Torripiano B 202  
 Torsola in Val di Pesa E 311  
 Trappola E 308  
 Travalda A 68  
 Travalle C 97 D 304  
 Travigne E 305  
 Trebbiano in Versilia D 42  
 Trecchisi, o Tre case C 77 81 91 D 189  
 Tregenta in val di Pesa E 158  
 Treggiaia A 91 110 B 202  
 Treguanda C 39  
 Tremoleto C 270  
 Trevi C 117  
 Trogiaria A 91  
 Tartigliese E 306  
 Tugiano E 256  
 Tupina F 383  
 Vaccheretia F 392 393  
 Vada B 81 C 248 253 261 E 80  
 Valdambra E 308  
 Eremo in Vallebuona in val di Castello D 212  
 Valicchia D 37 e seg. F 357 355  
 Vallerlunga F 391  
 Val di Marina E 220  
 Val d' Orravo D 257  
 Val di Perga C 265 266  
 Valtriana nel Pis. A 297  
 Valli C 101 117 145  
 Wardestallum C 239  
 Varna E 155  
 Vecchiano A 311 425 426  
 Vecchienna D 289 291 E 29 F 339  
 Veggiateia F 375  
 Vernio E 182  
 Verrucola di Pisa A 250 253  
 Verrucola di Valdinievole A 252 C 320  
 Versilia fiume D 36 229  
 Valle della Versilia D 36  
 Verrine E 233  
 Verulia C 27  
 Vetulonia C 75  
 Vettola B 192  
 Vezzano F 158  
 Via Cassia E 275  
 Viareggio D 38  
 Vicchio Lombardorum F 392  
 Viesca E 287 303 308 309 318  
 Vico

- Vico Pisano A 67 218  
 Vico E 307  
 Vico di Valdelsa E 236 F 384  
 Vignale B 218 C 153 F 326  
 Vignale in Chianti F 383  
 Villa Basilica E 90 91  
 Villamagna B 277 E 302 F 326  
 Vinci A 56 F 276  
 Vivatio A 143 150 151 152 181  
 V. vero nel Pis. A 245  
 Vpezzinghi di Calcinaia A 185 188 218  
 Volegno D 49  
 Voiterra B 261 E 261 F 380  
 Vfigliano C 270 271  
 Zuccantina D 302

Num. 2. *Altri articoli d' Istoria civile.*

- Albula moneta di Firenze E 146  
 Miniera d' Allume di Montero-  
 rotondo D 343  
 Armi antiche E 100  
 Armi gentilizie A 60  
 Corso dell' Arno nel Valdarno  
 di sopra nei tempi di mezzo  
 E 313  
 Braccio Masettano a panno E 117  
 Caccia della Tela A 193  
 Canali dei fiumi quando aperti  
 E 312  
 Conti di Capraia A 40 41 44  
 B 31 32  
 Manifattura della Carta in To-  
 scana E 56 50  
 Nobili da Catignano B 199 219  
 Abito de' Cavalieri accinti, e  
 de' Cavalieri di Popolo del  
 Comune di Firenze E 42  
 Famiglia Cecina B 130 orto-  
 grafa del nome Caecina C 223  
 Fabbriche nelle Citrà miglio-  
 rate nel secolo XIII. D 178  
 Conti di Collegarli A 124  
 Congius de Monte Cerboli B 429  
 Consoli di mare in Pisa B 36  
 Contadini in antico abitavano  
 nei Castelli E 3  
 Conti di Corvaia e Vallecchia  
 D 36 e seg.  
 Cagioni della decadenza dei  
 Dinasti D 281  
 Conte Netti di Donoratico A 73  
 Duelli nei tempi barbari D 256  
 Conti d' Empoli A 53  
 Principi Eftenfi A 188 218  
 Cagioni della decadenza di mol-  
 te Famiglie nobili di Tosca-  
 na C 321 D 281  
 Conti di Fucecchio A 188 218  
 Funerali nei tempi barbari B 431  
 Famiglia dei Gaetani di Fi-  
 renze B 218  
 Galere antiche B 4  
 Conti Gherardeschi D 285  
 Conti Guidi C 320 323  
 Lambardi A 60  
 Marchesi di Livorno A 188 218  
 B 17 F 196  
 Maailles, ou Mailles, ou Me-  
 falles v. Medaglie.  
 Marchesi Malaspini A 188 218  
 Marca dell' Argento di Massa  
 di Maremma C 117  
 Stato diverso delle Maremme  
 Toscane F 1  
 Marmi misti di Seravezza D 85  
 Marchesi di Massa Corsica B 29  
 Medaglie, o mezzi danari, mo-  
 nete di Firenze E 145  
 Miniere del Capitanato, di Pie-  
 trasantia D 101 218  
 Misure e pesi di Barz. C 444  
 di



di Colle E 99 101 di Volterra B 431 di terra Lucchese D 225 di drappiere in Lucca D 256  
**Monete** Contonesi E 54 di Massa di Maremma C 99 127 degli Abati di S. Galgano C 19 Lucchese D 227 228 Volterrane E 54 dette battute in Montieri E 34 de' Vescovi di Volterra B 399  
**Modo di vivere de' Montanari** D 182  
**Conti di Montemassimo** A 46 B 14  
**Oboli v. Medaglie.**  
**Nobilis** A 60  
**Misura del vino di Palaia** A 116  
**Marchesi Pallavicini** A 188 218 di Palodio B 29  
**Conti Pannocchieschi** A 126 B 217 C 3 D 281  
**Pazzi di Valdarno** E 311 F 391 392  
**Pesi di Lucca** E 99 di Massa di Maremma C 85  
**Pontenari del Comune di Pisa** A 73  
**Ponti** hanno dato origine a molti luoghi A 66  
**Conti di Pontormo** A 45 47 F 274 277  
**Popolazione dai Monti Primitivi** scesa nelle Colline restate asciutte B 243

**Poretti**, e Priorato quando istituito in Firenze A 44  
**Nomi di Famiglie Romane** restati a diversi luoghi di Toscana F 145  
**Quarra** misura di Grano A 76  
**Nobili di Querceto** B 339 360  
**Pier Saccone Tarlati** F 389  
**Giudici di Sardegna** A 44 B 32  
**Sepolcri di Pastori** lungo le strade in Maremma C 71  
**Alzata che volevano fare i Fiorentini nel Serchio** D 259  
**Manifattura della Seta** portata in Toscana D 231 256  
**Stajo** misura dell'Olio B 38  
**Stratum decimale** B 429  
**Strade** perchè sieno più basse che la Campagna adiacente F 155  
**Archivio di Suvereto** C 181  
**Stato diverso della Toscana** Autonoma e Romana E 425 F 170  
**Ubalдини di Mugello** E 209 250 264  
**Bonificazioni nel Valdarno** di sopra E 312  
**Scampanate ed altre insolenze** che si facevano a chi prendeva moglie E 98 alle Vedove che si rimaritavano B 431  
**Edificio del Vetricolo delle Mulina** D 164

## S E Z I O N E III.

**Num. 1. Antichità diverse scoperte, o raccolte.**

**A**ntichità trovate ad Artimino A 29  
 a Campo Romano nel Volterrano B 288  
 a Castell di S. Gimignano E 56  
 a Castelnuovo della Misericordia C 269

a Celli, o Cellori A 95 F 291  
 a Cortona E 410  
 a Figline Vecchio E 302  
 a Lupeta A 217 nelle rovine di Massa Veterenese C 82  
 a Montalcinello C 12  
 Anti-

Antichità murate nel Campanile della Pieve di Montecerboli B 409  
 Antichità trovare alle mura de' Saracini, medaglie, e casse di Piombo con Scheretri C 250  
 in Pisa A 94  
 a Pogna E 148  
 Antichità nell' Arcipretura delle Pomarance B 397  
 Antichità trovate al Porto delle Conche A 409  
 Iscrizioni ed altre antichità nella Pieve di Pugnano A 296  
 Iscrizioni ed altre antichità a S. Bartolommeo a Putignano B 193

Antichità trovate a Spoltaglia F 411  
 a Terricciola F 283  
 a Trefanti E 165  
 Antichità ed iscrizioni trovate a Turrata B 128  
 in Val di Pierle E 411  
 Antichità intorno ai Vulcani di Pierratamala F 147  
 Antichità Gentili murate nelle Chiese Cristiane A 263  
 Anticaglie nel Museo Fiorentino a Lucca D 246  
 Raccolta di antichità del Pievevano di Libbiano in Val d' Era A 125  
 Anticaglie nel Museo del Sallone D 239 259

Num. 2. *Fabbriche antiche.*

Rovine della Villa d' Albino Cecina, ed antichità trovate C 338 460  
 Rovine antiche a Alviano in Garfagnana C 460  
 Anfiteatro d' Arezzo D 241 E 384  
 Acquidotti antichi di Caldacoli A 285 D 241  
 Rocca antica del Castellare A 232  
 Rovine d' edifizj antichi a Cecina sulla Via Emilia con varie anticaglie C 221  
 Rovine del Tearro antico di Fiesole A 51 D 242  
 Firenze distrutta nei tempi barbari A 51  
 Tempio d' Ercole Labrone B 140  
 Recinto di mura di Lucca del tempo dei Longobardi D 246  
 Porte antiche di Lucca D 247 248  
 Anfiteatro di Lucca D 240 F 377 378  
 Colonne della Bas. di S. Frediano di Lucca D 241

Rovine d' Edifizio antico a Maciucoli A 303  
 Figura delle rovine di Maciucoli D 238 241  
 Rovine ed anticaglie di Populonia C 194  
 Pavimento a Mosaico di Populonia C 194  
 Rovine del Bagno del Re, o sia Acque Populoniensi C 156 157 158 159  
 Ponte alli Strolli sulla Via Cassia E 275  
 Rovine di Vetulonia C 196  
 Mura antiche di Volterra B 228 263  
 Porta all' Arco di Volterra B 287  
 Collegio degl' Auguri di Volt. B 259  
 Buche de' Saracini a Volt. B 231  
 Pavimento a Mosaico di Volt. C 194  
 Chiodi di rame presso gli antichi F 315

Num. 3. *Marmi e Gemme.*

- M**armi antichi posti in opere  
in Chiese di Firenze, di  
Pisa, di Lucca, e di Fiesole  
A 50 51  
Marmi antichi che sono in o-  
pera nelle Fabbriche di Pisa  
A 313  
Marmi della Chiesa di S. Mi-  
nieto al Monte F 275
- Phengires A 49  
Colonna di Granito di Gabbro  
B 154  
Vasi Alabastrini degli antichi  
molti nel Museo Stofsch C 233  
Patria delle pietre dure degli  
antichi D 59  
Asbesto degli antichi B 155

Num. 4. *Figline e lavori di Cotto.*

- F**igline antiche di Cecina, ed  
iscrizioni d'Anfore C 219  
Figline antiche di Casale C  
234  
Anfore ai panconi d'Avane A  
310
- Vasi antichi in un pozzo a Lu-  
ciano F 273  
Maioliche antiche A 180 B  
397 con vernice nera B  
397

Num. 5. *Iscrizioni antiche.*

- I**scrizioni trovate a Cecina  
C 222  
in Lucca D 244 245  
alla Pieve di S. Pietro a Men-  
sola F 401 402  
trovate a Pietrasanta D 221  
222  
trovate a S. Maria a Nuovoli  
E 310  
a S. Piero in Grado B 191
- nella Pieve antica di Val  
di Castello D 182 221  
Iscriz. Longobarda a Volt.  
B 258  
Iscriz. nel Museo Bucci del  
Monte S. Savino F 402  
Iscriz. del Museo Guarnacci  
di Volterra B 130  
Iscrizione de Honore Biselli  
dove trovata A 412

Num. 6. *Sculture.*

- B**asililievi del medio evo a  
Barga nel Duomo C 433  
435 437  
Testa di Giove Ammone nel  
Campanile di Calci A 263  
Pine di Casale F 351  
Statua antica in Casole E 49  
Pilo, ed altre antichità a Mon-  
te Vliveto nel Cortonese E  
291
- Pili antichi che erano in Fi-  
renze D 270  
Pili antichi in Lucca D 243  
Teste antiche in S. Martinodi  
Lucca D 243  
Statuetta d'Europa sul Toro  
in Lucca D 245  
Basililievi del medio evo nella  
Chiesa di S. Alessandro di  
Lucca D 253

Dei

Dei Lari di bronzo trovati in gran numero in certe rovine sulla strada che da Luca conduce a S. Giuliano D 258  
 Sculture antiche a Lupeta A 216  
 Pilo antico nel Duomo di Massa C 82 89  
 Sculture rozze de' tempi barbari in Peccioli B 199  
 Statua d' Ercole nel Palazzo dell' Opera di Pisa A 326  
 Bassirilievi del medio evo in Pistoia D 263 254 265  
 Pili di Marmo al Poggio a Caiano D 259  
 Bassirilievo con veduta di Porto Pisano B 55

Bassirilievi del medio evo a Putignano B 194  
 Bassirilievo con quattro Sirene a S. Piero in Grado B 191  
 Bassirilievi del medio evo nella Pieve di Val di Castello D 164 a Monterappoli A 60 a S. Casciano di Pisa B 194  
 Pilo antico di Vico Pisano A 222  
 Pilo antico della Villa Valori A 222  
 Sculture rozze dei tempi barbari A 216  
 Statue d' una Troia D 90

### Num. 7. *Medaglie, Monete, Misure.*

Medaglie ed altre antiche, a Casale vecchio C 235  
 Medaglie nella grotta di monte Gragno C 431  
 Medaglia d'oro trovata a Sil-

lano F 381  
 Monete di Populonia C 194  
 Monete Volterrane F 342  
 Misura del vino di Palaia A 216

### Num. 8. *Armi antiche.*

Glandes Plumbese del Castellare A 231  
 Glandes Lapideae F 289

Triboli di ferro trovati a Vico Pisano A 224

### Num. 9. *Sepolcri, e Vasi sepolcrali.*

Sepolcri antichi violati F 322  
 Cippi Sepolcrali A 94 di Treggiaia A 94 di Pisa A 95 di Montefoscoli A 105 di Morrona A 142 alla Badia di Morrona A 150  
 Sepolcro antico trovato ad Arimino F 272  
 Pina di Marmo, e Pinnacoli antichi, o Pietre Acheruntiche di Casale C 235  
 Sepolcri Ipogei di Casole B 50

Vasi di terra cotta de' Sepolcri Ipogei di Casole E 51  
 Olle cinerarie, Medaglie, Vassellami di terra, e Lucerna sepolcrale trovate al Castello C 14  
 Sepolcri trovati vicino al palazzo del Fatto di Cecina C 222  
 Urne cinerarie della Famiglia Cecina C 224  
 Sepolcri Ipogei di Certaldo E 150  
 Urna cineraria in Fiesole B 51

Sepolc

Sepolcri antichi in Massa C 83  
 Urne cinerarie di Gentili in  
 S. Miniato al Monte E 51  
 Urna cineraria a S. Paolo di  
 Pugnano A 297

Urne cinerarie e Fibula a Quer-  
 ceto di Volterra B 357  
 Olle cinerarie ed altre antichità  
 trovare a Varna E 156  
 Sepolcri Ipogei di Volterra B 230

### Num. 10. *Vie Militari, e Colonne Milliarie.*

**V**ie Militari degli antichi E-  
 truschi F 70  
 Vie Municipali antiche F 72  
 76  
 Vie Militari dei Romani, che  
 passavano per la Toscana F  
 69 75  
 Via Aemilia Scauri, o Via Au-  
 relia F 350 352  
 Residui della Via Aurelia F 81  
 Vie da Fiesole ad altri luoghi  
 F 153  
 Vie da Lucca ad altri luoghi  
 F 150  
 Vie da Pistoja ad altri luoghi  
 F 149

Vie da Siena ad altri luoghi  
 F 152  
 Colonne milliarie degli antichi  
 F 75  
 Colonna milliarie a Camaiore  
 D 235  
 Colonna milliarie al Crocino  
 F 92  
 Colonna milliarie a Luciano  
 F 136  
 Colonna milliarie a S. Piero in  
 Grado B 191  
 Miglia antiche F 77  
 Misura del Piede Greco nelle  
 colonne di Portido A 336

### Num. 11. *Luoghi sagri, o pubblici presso gli antichi, e culto d' Ercole.*

**A** Quae calidae Pisanorum A  
 156 167 294  
 Lucus Feroniae A 190  
 Portus A 8

Ercole protettore della naviga-  
 zione B 143  
 Culto d' Ercole presso gli anti-  
 chi F 315

### Num. 12. *Iscrizioni dei Bassi tempi.*

**A**L Bagno a Acqua A 156  
 157 167  
 Nel Duomo a Barga C 433 434  
 Al Fosso delle Bocchette A 400  
 Nella Miniera d' Argento del  
 Bottino D 205  
 Nella Pieve di Calci A 263  
 A Castagneto C 170  
 A Certaldo B 151 258  
 A Colle E 107  
 A Cortona E 408  
 Nella Rocca di Fabbrica F 321

In Lucca D 244 254 255 256  
 A Luciano F 274  
 Nella Fortezza vecchia di Li-  
 vorno B 89 90  
 Nella Chiesa di Lupeta A 215  
 217  
 Nella Pieve di Marti A 65  
 In Massa C 83 84 86 89 111 112  
 119 120  
 A Montalcinello C 12  
 Nella Chiesa di Monterappoli  
 A 59

Di

Di Monte Voltraio B 282  
 Alla Fonte di Montieri C 39  
 Nella Badia di Morrona A 149  
 150  
 Nella Canonica di Nicchia A  
 269 271  
 Nella Pieve di Palaia A 116  
 Nella Chiesa di Parlaschio A  
 180  
 Nella Propositura di Peccioli  
 B 199  
 In Pietrasanta D 179  
 In Piombino F 348 349  
 Nel Camposanto di Pisa A 328  
 In S. Caterina di Pisa A 284  
 A Pistoia D 263 264 265 266  
 267  
 Alle Pomarance B 395 397  
 Nelle mura, e nel ponte del  
 Pontadera A 70 71 72 73  
 Nel Ponte a Moriano C 407  
 Nella Pieve di Pugnano, A 296  
 Nel Monast. di S. Paolo a Pu-  
 gnano C 207  
 A S. Bartolommeo a Putigna-  
 no B 193  
 Nella Pieve di Ripastratta A  
 301

Nella Pieve vecchia di S. Ilario  
 di Rosignano C 263  
 Alla Sambuca B 148  
 A S. Fiora F 198 234  
 A S. Galgano C 18  
 A S. Marco di Val di Cascina  
 B 197  
 Nella Chiesa di S. Mommè A  
 11 F 270  
 A Santo Pietro A 139  
 Nella Chiesa a S. Regolo C 155  
 Nella Priotia di Seravezza D  
 91  
 Sotto la statua della Trota di  
 Seravezza D 90  
 Nelle Campanie di Srazzema D  
 62  
 In Suvereto C 180  
 In Toiano A 124  
 Nella Pieve di val di Castello  
 D 181  
 Nella Campana di Vico Pisano  
 A 241  
 A Volterra B 231 256 259  
 Iscrizione Longobarda in Vol-  
 terra F 322  
 Iscrizione in dialetto Volter-  
 rano del 1410. B 255 257

SEZIONE IV.

Num. 1. *Notizie d' Istoria Ecclesiastica  
 dei seguenti luoghi.*

R Omitorio di S. Iacopo d'Ac-  
 quaviva B 165  
 Alica nel Pis. A 273  
 Spedale dell' Altopascio F 310  
 Alviano o Albiano in Garfagn.  
 C 460  
 Pieve d' Appiano A 76  
 S. Rossore de Argenteria D 227  
 Bagno a Acqua A 156  
 S. Martino al Bagno antico A  
 237  
 Prepositura o Duomo di Barga  
 C 432  
 Cancelli del Duomo di Barga  
 C 436

Batisterio di Barga C 437  
 Pulpito di Barga C 437  
 Statua di S. Cristofano di Bar-  
 ga C 439  
 Bassiliano A 184  
 Belforte C 3  
 Berignone B 400  
 Bibbona C 211 228  
 Biennina A 184 187  
 S. Bartolom. di Bientina A 190  
 S. Piero in Basso o E 158 259  
 F 384  
 S. Lazzaro in Brancagliano D  
 50  
 Brozzi C 310

S. Don-

- S. Donnino a Brozzi E 42  
 Ruti A 206  
 S. Giorgio di Ruti A 203  
 Calci A 260 262 264 C 265  
 Calcinaia A 184  
 Romita di Calomini D 9  
 Monastero di Calvello de' Val-  
 lombrosani F 14  
 Spedale di Calzaivolo E 171  
 172  
 Camaiore D 225 227  
 Prioria e Pieve di Camugliano  
 A 81. 82  
 Capannoli A 137  
 Spedale di Capraia A 40 45  
 Caprona A 247  
 Romitorio di Caprolecchio B  
 24  
 S. Niccolò di Casa Arsa A 40  
 Cascina B 194  
 Casole E 49  
 S. Maria in Castagnicci A 183  
 S. Maria in Castello A 311  
 Castel Falfi B 400  
 Castelfiorentino E 150 151 164  
 Castelnovo di val di Cecina  
 B 430. 431  
 Castelnovo della Misericordia  
 C 268  
 S. Miniato a Celle E 303  
 Cerbaia nel Pisano A 184  
 Cerreto di Versilia D 145  
 Cerreto di Valdinievole F 384  
 Certosa di Pisa A 258 272  
 Chianni A 147  
 Badia di Chiusdino de' Va-  
 lombrosani C 211  
 S. Casciano delle Cipolle A  
 430  
 Colle E 92  
 Badia di Coltribuono E 310  
 Cortiano A 295  
 Corte nel Pisano A 184  
 Cortona E 405  
 Empoli A 57  
 Duomo d' Empoli A 47  
 Compagnia della Croce d' Em-  
 poli A 56  
 Falcione F 384  
 S. Giustiniano di Fiesole Mo-  
 nast. C 79  
 Badia di S. Giustiniano, e S.  
 Bartolommeo di Fiesole C  
 182 183  
 Fiesole E 143  
 Duomo di Fiesole A 21 51  
 Chiesa di S. Alessandro di Fie-  
 sole A 21 51  
 Fine C 265  
 S. Maria del Fiore di Firenze  
 A 51  
 S. Iacopo sopr'Arno di Firen-  
 ze A 51  
 S. Miniato al Monte di Firen-  
 ze A 48 49 50  
 S. Michel delle Formiche B  
 402  
 Madonna del Frassino C 156 D  
 30.  
 Gambassi E 153  
 Cello di Volterra B 367  
 Romitorio di S. Maria in Glo-  
 ria della Gherardesca C 171  
 Badia di S. Gorgonio della Gor-  
 gona A 272  
 S. Piero in Grado B 191  
 Guastiperga C 265  
 Guardistallo C 239  
 Lecore C 310 F 354  
 Leoli, o Legoli A 125  
 Livorno B 8 e seg.  
 S. Lucia di Livorno B 27  
 Monache dello Spedale di Li-  
 vorno B 149  
 Lucardo E 159  
 Lucca D 227 241 251 252  
 S. Concordio fuori di Lucca  
 D 256  
 Badia di S. Iacopo a Lupeta A  
 215  
 Badia del Maggio C 24 210  
 La Magione Chiesa A 77  
 Pieve di Marti A 65  
 Marcure v. Poggibonsi.  
 Massa C 40. 77 e seg. 121  
 S. Niccolò di Migliarino A  
 430  
 Miemmo B 305  
 Miranduolo C 15  
 Montanino A 152  
 Montalcinello B 400 C 11  
 Montalcinello D 102  
 Romi-

- Romitorio di Monrarenti C  
116  
Monrecatini di val di Cecina  
B 288  
Monte Cerboli B 407  
Monte Focoli A 109  
Monte Gemoli B 357  
Montemagno A 249  
Convento di Montenero B 149  
Chiesa di Monterappoli A 59  
Monterotondo D 287 300  
S. Martino di Monterotondo  
C 155  
Badia di Montescalari E 303  
Montescudaio C 242  
Badia di Montescudaio C 242  
Monte S. Giuliano A 285  
Monteverdi B 357 431 E 33  
Badia di Monteverdi C 153 165  
176  
Montecchio A 184  
Monticiano C 21  
Montieri C 29 39 49  
Pieve a Morba B 407 429  
Morrone A 142  
Badia di Morrone A 147 F  
287  
Badia di Morteto C 265  
Badia di S. Salvatore a Moxi  
C 261  
Badia di S. Quirico, e S. Ma-  
ria a Moxi C 265  
Canonica di Nicofia A 268  
Cherici di Nicofia A 269  
Pieve di Noni C 153  
Hospitale de Orbaula A 74  
Palais e sua Pieve A 114  
S. Quirico a Parascio A 180  
Pancale di Buti A 203  
Parrana C 269  
Peccioli B 198  
Perignano B 127  
Petroto C 265  
Petroio E 158 159  
Pietrafanta D 178 228  
Piombino C 185 D 288  
Duomo di Pisa A 314  
Campofanto di Pisa A 326  
Batisterio di Pisa A 329  
Chiesa de' Cavalieri di Pisa A  
336  
S. Niccola di Pisa A 250 338  
S. Paolo all'Orto di Pisa A  
271  
S. Frediano di Pisa A 337  
Monast. di S. Vito di Pisa A  
402  
S. Paolo a Ripa d'Arno di Pi-  
sa B 108  
Monastero di S. Lorenzo della  
Rivolta di Pisa B 189  
Badia di S. Vito di Pisa A  
273  
Spedale di S. Caterina di Pisa  
A 345  
S. Michel degli Scalzi di Pisa  
B 193  
Pistoia D 261  
Poggibonfi E 136 146 F 384  
Badia di Poggibonfi E 147  
S. Lucchese di Poggibonfi E 147  
Pomarance B 395 397 F 341  
Pieve di Pontacco A 78  
Pontadera A 69 184  
Pontormo A 47  
Populonia C 78 79 188 189  
Porto Pisano B 8 e seg.  
Prara C 66 D 288  
Pieve di Pugnano A 295  
S. Paolo di Pugnano A 297  
Pulicciano di Volterra B 367  
S. Bartolommeo a Putignano  
B 193  
Querceto di Val di Cecina B  
362  
Rapida nel Pisano A 184  
Ecclesia de Rinonico A 395  
Spedale de Rinonichi A 395  
Pieve di Ripafratta A 301  
Riparbella C 246  
Rivalto F 286  
Pieve vecchia di Rivalto F  
287  
Roselle C 67  
Rosignano o Rosignano C 261  
263  
Sala nel Pisano A 184  
Convento della Sambuca B 147  
Il Santo Chiesa A 77  
S. Alluccio F 272  
S. Andrea ne' Monti Pisani A  
215  
C S. An-



- S. Angelo della Gherard. C 171  
 S. Appiano E 159  
 S. Baronto C 315  
 S. Casciano, e Decimo E 158  
 159 170  
 S. Colombano della Gher. C 170  
 S. Dalmazio E 42  
 Badia di S. Galgano C 16 17  
 40 F 345  
 Pieve di S. Gervasio A 97  
 S. Giorfoli E 152  
 Pieve di S. Ippolito, e Cassiano vicino a Pifa B 193  
 S. Marco in val di Cascina B 197  
 S. Marziale E 67  
 S. Mommè, o Mommeo, o Mamante A 11  
 Chiesa e Spedale di S. Pellegrino C 431  
 Santo Pietro A 139  
 S. Regolo del pian del Frassine C 155  
 S. Romano A 62  
 S. Rossore A 418  
 Badia di S. Salvi A 40  
 Badia di S. Savino B 193 F 321  
 S. Torpè nella macchia di S. Rossore A 418  
 S. Vivaldo B 271 E 155  
 Scarlino C 242  
 S. Maria dell'e Selve A 11  
 Semifonte E 205  
 Seravezza D 91  
 Badia di Serena C 15 24 154  
 178 209 218 F 346  
 Badia di S. Bartolom. in loco Sestinge C 67  
 S. Salvatore di Sesto Badia A 190  
 Badia di Sesto vicino a Bientina A 250  
 Romitorio di S. Maria Maddalena de' Settefonti C 125  
 Siena D 271  
 Pieve di Signa A 3  
 S. Michele a Solaia B 198  
 Sovana F 14  
 Spugna F 384  
 Monastero d' Ogni Santi di Stagno B 52 189  
 Spedale di S. Leonardo di Stagno B 188  
 Stazzema D 61  
 Suvereto C 180  
 Terricciola F 283  
 Thora A 252  
 Travalda A 184  
 Tredici nel Pis. A 184  
 Pieve di Treggiaia A 95  
 Vada C 253  
 Valentina v. Bientina.  
 Monastero di Valle Benedetta B 159  
 Pieve di Val di Castello D 181  
 S. Biagio di Val di Fene C 271  
 S. Gio. alla Vena A 225  
 Badia della Verrucola A 250 F 290  
 Frati di Vetleta C 116  
 S. Martino alla Vettola B 192  
 Vicaschio A 264  
 Vico Pisano A 218 222  
 Pieve di Villamagna B 278  
 S. Stefano del Vivaio A 180  
 Uliveto nel Pis. A 245  
 S. Salvatore d' Uliveto A 246  
 Volterra B 256  
 S. Giusto di Volterra B 259

Num. 2. *Liturgie, ed articoli generali  
 d' Istoria Ecclesiastica.*

**C**Hiese antiche non erano intonacate per di dentro, erano con poco lume, e divise in due piani C 435

Divisione tra gli uomini e le donne nel Duomo di Barga, ed in altre Chiese antiche C 435 436

Pila

- Pila per benedire l'acqua il Sabato Santo nella Pieve di Staz-  
zema, e nella Prioria di Se-  
ravezza D 62 92  
Dittico di marmo in S. Gal-  
gano C 18  
Forma della Mitra Papale an-  
tica A 346  
Berretto antico degli Ecclesia-  
stici A 346  
Duello usato tra gli Ecclesia-  
stici A 159
- Concilio di Pisa aperto in Li-  
vorno B 88  
Dominio temporale de' Vesco-  
vi di Pisa B 14  
Magistaro di Pisa A 270  
Gonfredo Vesc. di Volterra B  
257  
Natività di Gesù nel Pulpito  
di S. Bartolom. di Pistoia D  
265  
Monogramma del nome di Ma-  
ria SS. C 210

Num. 3. *Santi, e Reliquie sacre.*

- Beato Alberto da Colle E 81  
84  
S. Bernardino da Siena C 118  
Reliquie di S. Ceibone C 116  
SS. Chiedo di Colle E 81  
92  
B. Guido de Conti di Donora-  
tico C 171 -10  
Beati Massesi C 117 118  
B. Nanni Ardinghelli Gesuato  
B 147  
B. Pietro di Colle E 81
- Reliquie di S. Regolo C 11  
155  
B. Vgo da Fagiano Arciv. di  
Nicosia A 278  
S. Bastiano protettore in tempo  
di Peste A 105 F 281  
Ferro di S. Donnino per i morsi  
di Cani arrabbiati E 42  
Immag. di S. Donnino a Broz-  
zi E 42  
Immag. di S. Giorgio alla Por-  
ta di Fir. E 42

Num. 4. *Ordini Religiosi.*

- Caval. Ospitalari di S. Iacopo  
dell'Altopascio B 260  
Riforma de' Carmelitani detta  
la Congregazione di Mantova  
A 11  
Ordine degl' Ingefuati B 147  
Canonici Regolari di M. Cor-  
boli C 211  
Canoniche del Duomo di Pi-  
sa A 328  
Cavalieri Templari F 329  
Frat. che anticamente custodi-  
vano gli Spedali D 267

S E Z I O N E V.

Istoria Letteraria.

Num. 1. *Articoli d' Istoria Letteraria in generale.*

- Lorenzo Bellini è stato il pri-  
mo a scoprire l'Attrazione  
Neutonianiana D 14
- Storia Letteraria di Colle E  
95 96 97  
Sette arti liberali A 329  
C 2 Carta

Carta di Cenci quando inventata F 381  
 Stamperia in Colle E 56  
 Stamperia nel Castello de' Correlli E 56  
 Numeri Arabici da chi portati in Italia F 91  
 Abito Dottorale antico A 329  
 Esequie de' Medici in antico A 329  
 Cenotafio di Cino da Pistoia D 252

Cenotafio di Raffael Maffei B 259  
 Palla Rucellai, e Antonio Roncioni fanno scavare antichità al porto delle Conche A 409  
 Villa di Quaracchi de' Rucellai C 311  
 Giardino de' Semplici di Siena F 180  
 Piante della Campagna di Corona raccolte dal Proposto Filippo Venuti E 384

### Num. 2. Musei e Librerie.

**M**useo del Dot. Annibale Bazziani F 153  
 Museo del Canonico Gio. Vinc. Capponi E 331  
 Museo e Libreria dell'Accademia Etrusca di Cortona E 376  
 Museo e Libreria di Francesco Fiorentini in Lucca D 245  
 Museo del P. D. Claudio Fromond A 342  
 Galleria Gaddi E 331  
 Museo del Dott. Niccolò Gualtieri E 321  
 Museo di Ambrogio Luti D 273

Museo del Dot. Francesco Maria Mazzuoli F 180  
 Galleria d'Ottaviano Augusto E 344  
 Museo dell'Università di Pisa E 331 348  
 Museo di Cristofano Martini detto il Sassone D 239  
 Museo di Tiberio Scali B 166  
 Musei di Volterra B 255  
 Museo del Cav. Gio. Venturi Gallerani D 273  
 Bibliot. di S. Caterina di Pisa A 344  
 Bibliot. del P. D. Guido Grandi A 342  
 Archivj di Volterra B 255

### Num. 3. Notizie della vita, ed opere de' seguenti Letterati.

**A**vvoc. Gio. Baldasseroni A 68  
 Baccio Baldini C 357  
 Auditor Giuseppe Bandini A 69  
 Pompeo della Barba C 356 F 373  
 Franc. da Barberino F 388  
 Pietro Angelio Bargeo C 432  
 Andrea Batoncini B 220  
 Gio. Boccaccio E 150 253 265  
 Selvaggia, e Maria Caterina Borghini A 102

F. Luca dal Borgo S. Sepolcro F 293  
 Franc. Buonvicini Pesciatino C 402  
 Burgundio A 345 F 290  
 Campani Chirurgo di Belforte C 9  
 Balduffar, e Michel Campi D 246  
 Avv. A. Lorenzo Cecina B 255  
 Mef. Iacopo da Cerraldo E 263

Dott.

- Dott. Romualdo Cilli C 213  
 Guidone de Corvara l'istorico D 43 50  
 Cristofano di Giorgio Medico B 413  
 Dante Alighieri E 265  
 Stefano Filopono, o sia Sterponi F 373  
 Frittelli Abate di Capannoli A 137  
 Padre D. Claudio Fromond B 269  
 Galileo Galilei A 11  
 Dott. Pascazio Giannetti A 138  
 D. Guido Grandi A 235  
 Leonardo Pisano, sue opere A 346  
 Pietro Leoni Medico B 413  
 Lorenzo Lorenzini F 323  
 Cav. Francesco Maggio F 380  
 Alessandro Malegonnelle F 373  
 Cristofano Martini detto il Salfone C 406 D 249  
 Michel Marullo Tarcagnola B 397  
 Franc. Mazzeranghi da Barga Semplicista C 450  
 Girolamo Mercuriale A 337  
 Gio. Antonio Molinari A 61  
 Avvoc. Benedetto Moneta A 68  
 Ugolino da monte Catini A 157  
 Senat Gio Batista Nelli A 337  
 Francesco Petrarca E 304  
 Pompeo Picciense v. Pompeo della Barba.  
 Prior Pittoreggi E 165  
 Poggio Fiorentino E 310  
 Gio. Lorenzo Pucci A 102  
 Gio. Batista Ricciardi F 321  
 Gio. Rucellai C 310  
 Filippo Salviati A 11  
 Benedetto Sandri medico C 351  
 Domenico Sforazzini E 330  
 Marchio di Coppo Stefani F 385  
 Niccolò Stenone E 192  
 Niccolò Tegrimi D 255  
 Il Tribolo Ingegnere d'acque C 301  
 Giovanni Villani E 184 268  
 Zaccharia Zacchio B 268 F 342

## S E Z I O N E V I

*Istoria Naturale.*

## A R T I C O L O I.

## Teoria del Globo Terraqueo.

Num. 1. *Formazione del Globo Terraqueo.*

**R**iflessioni sulla formazione della parte solida del Globo Terraqueo D 14  
 Due stati diversi del Globo Terraqueo E 168  
 Globo Terraqueo ha sofferto grandissime alterazioni da varie cause, particolarmente dall'Acqua E 272  
 Diluvio universale ha alterato moltissimo la faccia del Glo-

bo Terraqueo D 14  
 La faccia scoperta del Globo Terraqueo è simile alla coperta dal Mare B 238  
 La faccia moderna del Globo Terraqueo non è la primigenia, ma sembra formata coi rottami della più antica D 14  
 Terra abitabile in antico era di minor estensione B 242  
 C 3

Num. 2.

Num. 2. *Orittogenia, o sia formazione dei Monti.*

**V**era idea dei Monti, e differenza reale d'origine e di struttura, che passa fra i Monti, e le Colline A 34 B 236 285 C 274 D 18 27  
 Monti che appariscono a noi primitivi, o primigenj, non sono veramente tali B 241 286

Riflessioni sull' origine, formazione, e struttura dei Monti primitivi A 33 92 241 B 237 C 409 412 E 168

Se nel solo tempo del Diluvio universale si possano essere formati i Monti, e le Colline? D 16 17

Num. 3. *Materiali dei Monti primitivi.*

**M**ateriali dei Monti sono i medesimi tanto sopra, che sotto alle mille canne d'altezza D 16  
 Diversità, classi, limiti, ed estensioni dei materiali che compongono i Monti D 4 5  
 Marmo, e Sassomorto costituiscono vaste montagne della Toscana, e particolarmente quelle della Vania D 4  
 Monti composti d'Alberese, o sia Pietra da Calcina, loro natura C 5 sono meno alti, e scoscesi di quelli composti di Marmo, e di Sassomorto D 143 144 in mezzo a monta-

gne composte di Sassomorto D 143 145

Monti di Pietra Arenaria sono scarsi di Metalli C 289

Monti di Gabbro nella Toscana, loro natura B 150

Filoni che compongono l'ossatura dei monti A 35 loro formazione D 15 loro inclinazione irregolare A 33 formazione delle fessure perpendicolari nei filoni dei monti D 12

Se nel tempo del Diluvio Universale si sieno formati i monti dei Monti, e gli strati delle Colline D 15 16

Num. 4. *Caverne, e Scogliere dei Monti.*

**C**averne o Grotte naturali nei monti: loro formazione F 289  
 al masso delle Fate della Golfolina A 22  
 a Piesole A 22  
 a S. Giovanni alla Vena A 232  
 al Bagno antico A 238  
 a Noce A 239  
 a Monte Pisano dette Buche delle Fate A 485  
 a Monterotondo di Garfagnana D 159

alla Vernia D 24  
 nel monte di Gragno C 431  
 alle Cagnesi, e al Cerro buccato donde esce vento, e per qual ragione D 293  
 ne' luoghi dove sono miniere di Zolfo B 197

Scogliera del monte di Caporciano, che esce fuori d' un altro monte B 322

del monte della miniera di Montieri, che esce fuori da un altro monte C 41 52

Sce-

Scogliere nella valle di Buti A  
202 213  
del Castellare A 231

della Vertucola A 251 253  
nella valle della Torrita  
D 6

### Num. 5. *Alterazioni sofferte dai Monti.*

**M**onti primitivi della Terra  
anticamente erano più al-  
ti C 288 si consumano e  
sbassano di continuo B 243  
A 355 C 458  
Massi rotolati al basso dai mon-  
ti Pisani A 242  
Saffeti dei monti Pisani A  
199 267  
Dirupi spaventosi dei monti nel-  
la valle della Torrita D 7 22  
Rofure fatte dalle acque fluenti  
nei monti A 27 28 D 24 144

nei monti della Versilia D  
53 55 69  
nel monte d' Artimino A  
25

V. anche all' art. della forma-  
zione dei canali dei fiumi.  
Cime delle montagne sono nude,  
o hanno boschi bassi, e  
perchè D 31 33 55 59  
Nudità delle montagne per di-  
verse cagioni D 318 princi-  
palmente per i tagli dei bo-  
schi C 457

### Num. 6. *Strutture di Montagne.*

**S**truttura delle montagne,  
o Alpi, o catene di cia mon-  
ti, cioè del Barco d' Artimino  
A 57  
di Barga C 430  
del Maschefato di Cecina  
C 212  
delle Cordigliere in Ame-  
rica D 16  
di accolto a Firenze E 350  
della Garfagnana C 424  
della Contea Gherardesca  
C 68  
del Capitaniato di Livorno  
B 158  
dello stato di Lucca C 430  
verso Collodi 403 tra Mo-  
riano e Decimo 415 tra  
Decimo ed Anchiano 420  
tra 'l Ponte alla Maddale-  
na, e la valle di Ghiviz-  
zano 421  
del territorio di Massa di  
Maremina C 145  
del Ducato di Modena C 430  
della Montagnola di Siena  
E 104

di Monterotondo C 151  
della Pania C 430 del For-  
no Volastro D 31 delle  
Bocchette del Forno 33  
del Territorio di Pescia C  
403  
dei Monti Pisani A 199  
241 252 275 298 302  
delle Alpi, o Montagne  
alte di Pistoia C 319 430  
di Prata C 70  
che sciolano nella Sterza di  
Monteverdi B 381  
che circoscrivono il Val-  
darno di sopra E 279  
277  
di Valle Benedetta B 147  
di Val di Castello in Ver-  
silia D 182 della Grotta  
al Ferraio, e delle Grot-  
te Ferrareccie D 202 203  
che dividono la Val d' Era  
dalla Val d' Elsa B 270  
di Val d' Elsa per la parte  
di Montaione E 153 per  
la parte di Lucardo 148  
di Val di Nievole C 399  
C 4 di

di Val di Pesa E 166 167  
 di Val di Rimagno D 95  
 104 114  
 della Valle della Torrita

D 6 11 22 20  
 della Versilia D 53 55 lun-  
 go la strada da Stazzema  
 a Seravezza 88

Num. 7. *Struttura dei Monti particolari.*

D'Agnano di Volterra B  
 301  
 d'Anchiano C 421  
 d'Anqua C 4  
 dell'Apparita E 350  
 d'Arcetri E 350  
 d'Artimino C 314 315  
 d'Avane A 311  
 di Barga D 3 de' Diaspri di  
 Barga C 443  
 di Boccheggiano C 65 66  
 del Bottino D 145 147  
 di Bruciano B 454 E 36  
 della Buca alla Vena di Staz-  
 zema D 74  
 di Calci A 47  
 di Caldaccoli A 287  
 delle Cadane di Micemmo  
 B 318  
 di Calomini D 11 22  
 di Campifasso nel March.  
 di Cecina E 224  
 di Camporena E 153 154  
 di Canneto C 164  
 di Caporciano B 287 289  
 292 296 321  
 della Cappella di Versilia D  
 104 105  
 delle Carbonaie di Montie-  
 ri C 59 61 del Bagno 54  
 di Carmignano C 314  
 della Casa alla Corte di  
 Monte Cerboli B 407  
 di Casale C 32 233 237  
 di Calciana C 274 275  
 del Castellare A 231  
 del Castello C 14  
 di Castelnovo E 35 dei  
 Laghi B 435 448 delle  
 Miniere di Zolfo 449 del-  
 le buche del Vetrolo 451  
 di Cetona F 229  
 di Chianni A 145

di Chiappino D 235  
 di Chiusdino C 22 24 35  
 delle Chiuse del Torrita D  
 23  
 di Ciciano C 25  
 di Cisciologna B 404  
 di Colle Montanino A 145  
 sotto ai Colli delle Donne  
 nel Lucchese C 404 405  
 di Comeana C 312  
 della Corchia D 119  
 della Cornata di Gersalco  
 D 281 C 5  
 del Cornocchio di S. Ge-  
 mignano B 272 E 117  
 di Cortona E 382  
 di Corvaia D 174  
 di Cucigliana A 235  
 di Cugnano E 5  
 della Felce nuova E 359  
 di Fiesole A 12 17  
 di Filettole A 309 308  
 della Fonte a' Bagni B 590  
 391  
 del Poggio alle Forche di  
 Pistoia C 319  
 di Gersalco C 2 7 9 D 317  
 283  
 delle Ginestre C 314  
 di Giugnano D 115  
 della Golfolina A 12 17  
 dell'Isola della Gorgona A  
 274  
 di Gragno C 431 D 5  
 de' Grottoni in Versilia D  
 196 201 202  
 dell'Incisa E 278 295 304  
 dell'Incontra D 143  
 di Levigliani D 119 121  
 139 140  
 di Libbiano di Val di Ce-  
 cina B 383  
 di Maciuccoli A 303  
 della

della Mallonica C 162  
 di Malmantile C 286 288  
 289  
 di Massa di Maremma C 72  
 di Mellarosa D 237 238  
 della Scogliera della Meloria B 166  
 di Micciano B 389  
 di Miemmo B 202  
 di Monfoglio E 278  
 di Montalbano C 2  
 di Montalcinello C 11  
 di Montalissimo D 100  
 di Monte Bamboli C 151  
 di Montebuoni, e contigui fino a Firenze E 176  
 di Montecarini di Val di Cecina B 288 di Valdinevole C 325  
 de' Lagoni di Montecerboli B 418 425 448  
 dell' Isola di Monte Cristo A 377  
 di Monte Ferrato di Prato B 152  
 del Monte Forato di Versilia D 60  
 di Monte Labbro F 196  
 di Monte Leo C 162 D 317  
 di Monte Maggiore di Ripafratta A 268  
 di Monte Murello C 6  
 di Monte Muro di Montieri C 25  
 di Monte Neo B 359 365 368  
 di Monte Nero di Livorno B 159 160 161  
 di Monte Nero di Volterra B 279  
 di Monte Pisano A 282 285 286  
 di Monte Quattrino B 370  
 di Monte Rotondo C 162 D 291 295 E 5 29 30  
 di Monte Ruffoli B 376 383  
 di Monte Scalari E 279  
 di Monte Scetpi C 16 17  
 di Monfoglio E 364

di Monte Vaso A 145  
 di Monteverdi C 163  
 di Montieri C 41 42 52 59  
 di Montramito D 237  
 di Moriano C 406  
 delle Murate F 294  
 di Noce A 239  
 di Parlaschio C 273 274  
 di Petecchio F 258  
 di Pietra Cassa B 202  
 di Pietra Pania D 33 55  
 di Pietrasanta sulla Marina D 56  
 di Poggibonsi E 122  
 del Poggio all'Aquila nel Volterrano B 326  
 del Poggio del Cerale B 401  
 del Poggio Imperiale di Valdelsa E 122  
 del Poggio alla Meta D 295  
 di Prata C 66  
 di Prato Magnifico E 280  
 del Prociotto in Versilia D 60  
 di Radicofani F 227 235  
 di Rignano E 281 283  
 di Riparbella C 243 246  
 di Rivalto A 145  
 del Rivivo B 390  
 della Rocchetta C 172  
 di Rosignano C 262  
 della Sassa B 367  
 della Sassetta C 163 168  
 di Scarlino C 70  
 di S. Casciano in val di Pesa E 170 175 di S. Casciano dei Bagni F 222  
 di S. Cerbone in val di Sterza B 305  
 di Scornello B 326  
 di Segarelli B 407  
 di Seravalle C 321  
 di S. Fiora F 200 201 205 209 215 216 235  
 di S. Gimignano E 119 120  
 di S. Gennaro C 407  
 di S. Gio. alla Vena A 232  
 di S. Gotardo negli Svizzeri D 16  
 di Signa F 269  
 della Rocca a Sillano E 39 47  
 di



di S. Michel delle Formiche B 402

di S. Pellegrino C 430

di S. Quirico in val di Cecina B 350 356

di Stazzema D 61 63 66 72 80 81 89 160

di Terrinca D 118 119

di Trambiserra D 114

di Travalle C 8 10

di valle Benedetta B 157

di Vallecchia D 175

della Verrucola A 251

di Verzaglia D 183

di Vicaschio A 265

del Zulfello D 195

## Num. 8. Teoria delle Colline.

**L'**Esame dell'origine e struttura delle Colline è un capo separato ed importante d'istoria Naturale B 241

Reflessioni sulla formazione delle Colline A 33 35 91 127 B 234 242 C 412 458 E 168 291

Formazione delle Colline suppone la preesistenza de' monti B 241

Terreno delle Colline depositato addosso a' monti B 286

Gabbro di Caporciano nella Collina di Ligma 285 324 di

Monte Neo nella Collina di Monte Gemoli 357 Pietre del

Monte della Salla nelle Colline di Bibbona e di Casale C 433

Terreno delle colline che ricuopre parte de' monti di Livorno 159 il monte di

Parlascio A 172 e Monte Gemoli B 358

Colline si trovano sparse per tutta la superficie della Terra B 2 241 243 e 291

segnatamente in diverse parti d'Europa A 36 in Svevia simili a quelle di Toscana E 326

Estensione delle colline di Toscana A 35 38 127

Colline si formano oggidì nel fondo del mare D 108 F 294

Strati delle colline, loro natura, e idea chiara A 35 non sono orizzontali a rigore matematico, ma insensibilmente

inclinati verso il mare C 414

loro formazione A 145 formazione delle fessure perpendicolari in essi strati D 12

Materiali delle colline C 290

Colline di Tufo, loro qualità A 118 loro salubrità F 21 loro

struttura A 166 loro frane, e rosure A 97 118 129

Struttura degli strati di Tufo A 118

Strati di Tufo particolari A 103

Tufo delle colline di Pisa A 18

Colline di Mattaione, loro natura A 129 loro salubrità F 21

loro formazione A 118 loro frane 129 a Limite 58 nella

collina di Volterra, e specialmente alle Grotte di S. Giusto B 226 227 233

Formazione degli strati di Mattaione A 111 nella collina di

Peccioli B 207

Strati delle colline di Val di Cascina B 198

Grossone di Panchina e Tufo della collina di Volterra e d'

altre, perchè sia spezzato e diviso B 235

Cagione dell'erosione, e disfacimento delle Colline B 235

Colline non si trovano nel Capitanato di Pietrasanta, e perchè D 107 108

Formazione de' Tumoli nelle Colline E 369

Popolazione de' Monti primitivi scesa nelle Colline restare ascritte B 243

Num.

Num. 9. *Struttura e formazione di diversi tratti di Colline.*

**N**ell' Aretino E 293  
 nel Casentino E 293  
 nel Marchesato di Cecina C 212  
 nel Cortonese E 293  
 in Garfagnana C 423 425  
 nel Livornese B 147  
 nel Lucchese C 403  
 appiè di Monte Murello C 5  
 in Valdarno di sopra A 128  
 E 55 273 277 F 404 in  
 Valdarno di Firenze E  
 294 in Valdarno di sotto  
 C 322 325 E 294  
 in Val di Castello D 182  
 in Val di Chiana E 293 380

in Valdelsa A 58 59 E 148  
 149 152 F 176  
 in Valdera A 59  
 in Valdevola A 59 61  
 in Val di Pine C 265 272  
 in Val di Merse C 16  
 in Valdinièvre A 58 59 C  
 399  
 in Val di Pavone E 39  
 in Val di Peneo di Tessa-  
 glia, simili a quelle del  
 Valdarno di sopra E 297  
 in Val di Pesa E 166 167  
 in Val di Sterza di Monte  
 Vaso B 308 309  
 nella Valle della Tortiva D  
 6 7

Num. 10. *Struttura delle Colline particolari.*

**D**' Anichiano C 421  
 dell' Apparita E 350  
 del Bagno a Ripoli C 5  
 del Bandino E 349  
 di Barga D 3  
 di Bibbona C 217 219 230  
 delle Caldanelle B 321  
 di Calomini D 9  
 di Campifalco C 224 225  
 di Camugliano A 79 83 88  
 di Capraia A 38  
 di Casale vecchio C 236  
 di Casale nuovo C 230  
 di Casciana C 274  
 di Casentino E 294  
 di Casole E 48 50 55  
 del Castellero C 12  
 di Cattiglioncello C 216  
 del Fitto di Cecina C 224

di Cerraldo E 151 152  
 di Cetona F 229  
 di Chiusdino C 25  
 di Ciciano C 26  
 di Colle di Valdelsa E 55  
 98 104 107  
 di Colle Salvetti C 272  
 de' Colli delle Donne C  
 404 405 D 260  
 di Comeana C 312 F 269  
 del Poggio di Doccia sotto  
 M. Murello C 6  
 d' Elci C 5 7  
 della Fonte a' Bagni B 393  
 di Galliciano D 5  
 di Gambassi E 152  
 di Guardistallo C 239  
 di Larciano B 217 220  
 di Lari C 272  
 di Libbiano in Val di Ce-  
 cina B 283  
 di Ligia B 285 286 321  
 322 323 324  
 di Li-

- di Limite F 253  
 di Lucca D 238  
 di Lucignano in Val di  
 Chiana F 403 404  
 di Marentoppo F 233  
 delle Moie di S. Giovan-  
 ni B 326  
 di Monfoglio E 364 258  
 di Montalone E 155  
 di Montalcinello C 11  
 di Montauro di Sesto C 6  
 di Montecatini di Valdi-  
 nievole C 325  
 di Montefoscoli A 103 106  
 111  
 di Montegemoli B 256 257  
 258  
 di Monteguidi E 48  
 di Montelupo C 286 287  
 F 252  
 di Monterotondo D 292  
 di Montespertoli E 165  
 di Montevoltai B 81  
 di Monzione E 387  
 d' Orciano C 271  
 d' Orciarico B 220  
 di Palaia A 113 114 118  
 di Peccioli A 198 206 207  
 di Pian di Ripoli E 349  
 del Poggetto A 61  
 di Poggibonsi E 122 147  
 del Poggio del Cetale B 401  
 di Poggio Imperiale in Val  
 d' Elsa E 122  
 del Poggione in Val d'  
 Elsa B 214  
 delle Pomarance B 394 395  
 del Ponte al Romito E 361  
 di Querceto in Val di Ce-  
 cina B 364 365  
 del Racquete B 401  
 di Ripabianca B 268  
 di Riparbella C 243 245  
 della Rotta A 64  
 di S. Casciano E 170  
 di S. Quirico F 232  
 di Seravalle C 324  
 di Settimello C 6  
 di S. Gimignano E 117 120  
 di Signa C 312 F 269  
 di S. Miniato A 59  
 di Santo Pietro B 195  
 di S. Romano A 62 63  
 di Ferriciola B 209  
 del Tettuccio C 324 328  
 329  
 di Treggiaia A 90 95  
 della veduta in Val di Ce-  
 cina B 285  
 di Viesca E 287  
 di Volterra B 226 e seg.

### Num. 11. *Teoria delle Pianure.*

**S**truttura interna delle Pianu-  
re B 241

Origine e natura de' Panconi  
di Rena e d' Aglaia che si  
trovano scavando nelle pianu-  
re B 239

Pianure continuamente si rial-  
zano e rinterrano B 355

Pianure sbassandosi il mare, di-  
venirebbero Colline B 241

Formazione de' Tumoli o Tom-  
boli alla spiaggia del mare A  
358 4:7

Terreno forestiero delle Pianu-  
re, che cosa sia, e di qual  
origine A 103 B 195

### Num. 12. *Struttura d' alcune Pianure.*

**N**atura e particolarità più no-  
rabili delle Pianure.  
del Bagno antico, sua vo-  
ragine A 238

di Bientina 187  
di Castelfiorentino rialzata  
dalle deposizioni dell' El-  
sa E 160

di Ce-

- di Cecina, suo lido, e sua spiaggia C 202 216 217 218 219  
 di Chiufdino C 21  
 dell' Era A 90 102 103 sua fertilità 10  
 d' Empoli e di Pontormo A 47 57  
 di Firenze, sua struttura, e suo terreno forestiero C 294 rialzata 311 312 se anticamente paludosa, e abitata C 294 310 311  
 Lido della Riviera di Genova A 357  
 Pianura di Livorno B 161 176 177 suoi strati 164 166 sua Panchina 114 non vi si formano Tomboli 162 177 seno antico del Porto Pisano rinterrato e colmato 117 179 Terreno del fondo del Lido 119 120  
 di Lucca sul Setchio A 301 D 238  
 di Maciuccoli A 302 suo poco declive 371 prolungata per il rinterramento del mare 428  
 di Massa di Maremma C 71  
 di Pietrasanta D 56 175 180 220 ampliata per il rinterramento del mare 220 221  
 di Pisa A 242 351 B 176 sua ampiezza e figura A 350 suo poco declive A 398 399 B 4 suo rialzamento A 354, prolungamento per il rinterro del mare 428 sua Valle del Serchio 298 forma del suo Lido 357  
 di Pistoia 317  
 de' Renzi vicino al Ponte a Signa, sua fertilità A 2  
 di Rosignano, sua fertilità C 263  
 di Stagno, suo declive A 390 suoi Tomboli 378 379 427  
 di Vada C 249 forma del Porto di Vada C 249  
 della Maremma Volterrana sua natura, struttura e declive, C 198 suoi Tomboli C 198 200

### Num. 13. *Corografia fisica.*

- V**alle dell' Affrico tra Montecceci, e Vincigliata C 415  
 d' Agnano ne' monti Pisani A 275  
 d' Arno di sopra A 145 E 272  
 d' Asciano ne' monti Pis. A 278  
 di Buti 197 198  
 di Calcaferro D 161  
 di Calci A 200 241 259  
 Capitanato di Campiglia C 175  
 Valle del Cardoso D 68 71  
 Campagna di Casciana C 285  
 Valle della Cascina A 145 182  
 Territorio di Castelnuovo in Val di Cecina B 432  
 Valle della Cecina C 7  
 Territorio di Cecina C 212  
 Valle della Chiana E 294  
 Campagna di Chiufdino C 22  
 Valle dell' Elfa C 286 E 148 della Fine C 263 266  
 di Ghivizzano C 423  
 di Lupeta A 241  
 Territorio di Massa di Maremma C 73  
 di Monterotondo D 291  
 di Montieri C 28  
 Valle del Pavone E 35  
 di Pesa C 286 E 169  
 Contado di Pescia C 401  
 Territorio di Poggibonsi E 147  
 Valle di Prato C 66  
 di Rimaggio C 280  
 del Ri-

del Rimagno D 103 114  
 del Saio C 10  
 Vallata della Salsetta C 158  
 Valle del Serchio di Lucca, suo  
 antico stato A 423  
 Territorio di S. Gemignano E  
 218  
 Valle della Sterza di monte Va-

fo B 108  
 della Staggia E 123  
 della Torrita D 29  
 Territorio di Treggiaia A 96  
 Valle del Vergino E 166  
 Territorio Volterrano sua isto-  
 ria Naturale B 257

## A R T I C O L O II.

## Metalli, e Minerali.

## Num. 1. Teoria de' Metalli.

**R**iflessioni sulla formazione  
 de' Metalli D 217  
 Metalli e Minerali sono stati in  
 origine liquidi acquosi, e si so-  
 no coagulati a freddo C 455  
 D 65  
 Particelle elementari de' Metal-  
 li e Minerali non crescono  
 nè scemano, nè mutano natu-  
 ra D 65  
 Metalli e Minerali se si rigene-  
 rano e ricrescono D 65  
 Metalli e Minerali alcuni ab-  
 bondano, altri scarseggiano  
 nel Globo Terraqueo C 456  
 Metalli ignoti che verisimilmen-  
 te stanno racchiusi in diver-  
 se sostanze C 455

Miniere non sempre pregiudi-  
 cano alla vegetazione delle  
 Piante D 169  
 Monti dove sono miniere non  
 sempre sono sterili D 77  
 Utilità delle miniere di Tosca-  
 na C 55 55 E 417  
 Miniere antiche e di metalli  
 incerti ne' monti di Boccheg-  
 giano C 61  
 al Macchione all' Albatro  
 D 201  
 alla Porta al Ferro C 68  
 Acido minerale: sua natura A  
 36 ingemmamenti dell' Aci-  
 do minerale incorporato con  
 diverse sostanze B 415

## Num. 2. Oro.

**M**iniere d' Oro di Batignano  
 C 149 E 432  
 a Betigna D 94  
 alle Coste di Pozzoia di  
 Massa C 142  
 al Crocicchio D 117  
 a Massa di Maremma C 143  
 144 145  
 a Monte Nero di Volterra  
 B 280  
 a Monte Orsino C 149 E  
 432

a Monterotondo D 189  
 a Monte Vaso B 315  
 a Orciano 122  
 nell' Alpi della Pania D 99  
 alla Porta al Ferro C 68  
 a Rocca a Strada E 419  
 alla Rocca Tederighi C 150  
 a S. Giovanni alla Vena  
 A 226 228  
 a Sillano E 47  
 alla Tolfa D 325

Oro

Oro tralla Rena del Rimaggio  
D 289  
nella Rena delle Colline  
D -90

nella Rena de' fiumi della  
Lunigiana, o di Marema  
F 344

Num. 3. *Argento.*

**M**iniere d' Argento dell' Ac-  
cesa C 141  
all' Argentiera D 191 194  
207 sua formazione 194  
a Batignano C 149 E 412  
a Betigna D 94 117  
al Bottino D 93 95 147 204  
212  
alle Carbonaie C 62 F 347  
a Cugnano E 5  
a Farnocchia, e dell' Ar-  
gentiera di Farnocchia D  
46 151 E 433  
alla Fonte di Brenna di  
Maffa C 141  
a Gavorrano C 142  
a Gerfalcone D 284  
a Maffa C 142 144  
a Monte Beccario C 15  
a Monte Castelli E 47  
a Monte Ciriota C 69  
a Monterotondo D 284 294  
a Monte Valo B 315  
a Montieri C 29 30 40  
a Monte Orfaio C 149 E  
432  
al Mulino di Val di Castel-  
lo D 95 de' Monti sopra  
ra al Mulino de' Deside-  
ri 207  
a Pancola D 95  
delle Montagne di Pistoia  
E 418  
a Populonia C 30 192

alla Porta al Ferro C 68  
a Prata C 67 68 69  
di Querceto di Val di Ce-  
cina B 361 362  
del Rigo all' Oro di Maffa  
C 142  
di Rocca Tederighi C 150  
di Salsotortino C 142  
di Silvena D 290 E 418  
434 F 240  
di Stregaia C 69  
della Cava del Tavolino e  
della Colonna, e sua for-  
mazione D 200  
di Terrinca D 118  
di Val di Castello dirim-  
petto alla nuova Verzaglia  
D 95  
della Valle di Pozzoia di  
Maffa C 142  
del Zulfello D 196 197 198  
199 200 207  
Argento dentro al Quarzo del  
Sassomorto, e come restatovi  
D 64  
nella Rena delle Colline  
C 290  
nella vena di Zinco di Gal-  
lena D 214  
Loppe antiche della miniera d'  
Argento di Montieri C 54  
E 6 di Populonia C 191  
della Torre a S. Vincen-  
zio C 195

Num. 4. *Piombo.*

**M**iniere di Piombo dell' Ac-  
cesa C 141  
dell' Argentiera D 194  
di Batignano C 149 E 432  
di Betigna D 94 117

del Bottino D 95 149 207  
della Buca alla Vena di Staz-  
zema D 79  
di Campiglia C 175  
delle Carbonaie C 60 F 347  
della

della Merfa dietro a Montieri D 79  
 del Mulin presso di Massa C 145  
 di Monteleo D 329  
 di Monte Orsaio C 140 E 432  
 di Pian di Sodi B 390  
 delle Montagne di Pistoia E 418  
 di Seravezza D 152

della Serra a Bottini delle Coste di Massa C 146  
 della Stregaia C 69  
 di Terrinca, e sua formazione D 117  
 della Tolfa D 325  
 di Valventoso, e sua formazione D 215  
 del Zulfello D 200  
 Piombo è stato in origine liquido acquoso D 79

### Num. 5. Rame.

**C**omponenti della vena del Rame B 291 292  
 Cuprum Pyriticofum C 173  
 Miniere di Rame di Toscana D 127  
 dell'Alpi della Maddalena, e sua formazione D 216  
 d'Arcidosso F 210 212  
 dell'Argentiera D 195  
 del Bottino D 149 150  
 di Calcaferro D 151 162  
 delle Caldane di Miemmo B 318  
 delle Caldane di Campiglia C 176  
 di Caporciano B 290 C 56  
 E 135 419 F 347 formazione della crosta pietrosa di color Lionato intorno al Rame nero di Caporciano E 156  
 delle Carbonaie di Montieri E 419 F 347  
 della Cava alla Corte B 407  
 del Castagno B 273  
 della Cava del Tavolino, o della Colonna D 200  
 della Cava alla Vite D 201  
 del Cavone all'Acqua di Massa C 135  
 del Croicchio D 117  
 di Cugnano E 7  
 del Gabbreto B 293 297  
 di Levigliani D 142  
 di Libbiano di val di Cecina B 383

di Lievora E 419  
 di Magliano di Siena E 432  
 del Ducato di Massa D 142  
 di Micciano B 389  
 di Montaione E 155 156  
 di Montauto nell'Aretino E 418  
 di Montecatini v. Caporciano.  
 di Montenero di Volterra B 280  
 di Montetondo D 289  
 di Monte Ruffoli B 376  
 di Monzioni C 137  
 di Palatina D 142  
 del Panturero D 185  
 di Querceto B 351 363  
 di Rocca a Strada E 419  
 di Rocca Tederighi C 150  
 della Rocchetta C 173  
 di S. Anna D 188  
 della Serra a Bottini della Leccera di Massa C 130  
 di Sestino E 418  
 di S. Giovanni alla Vena A 226 227  
 di Silvena E 418  
 di S. Maria Maddalena D 95 142  
 della Stregaia C 69  
 della Striscia B 275  
 della Tolfa D 325  
 della valle di Pozzoia di Massa C 142  
 di Valli C 137

Del

- Del Zulfello, e sua formazione 186 195 200 207
- Rame nelle Loppe della Miniera d'Argento di Montieri C 55
- Rame dentro al Quatzo del Saffomorto, e. come restatovi D 64
- Loppe della Miniera di Rame di Caporciano C 54 56
- Calcitide di Silvena F 241
- Malachite, o Cuprum viride di Levigiani, e sua formazione D 141
- Verde Montano, o Verderame nativo, è sostanza primigenia dei monti primitivi C 133  
suoi ingemmamenti imperfetti B 290
- Verde Montano dell'Alpi della Maddalena 217  
nelle Breccie di Stazzema D 82  
di Caporciano B 290  
di Cugnano E 6  
nelle Lavagne di Barga C 447  
di Massa, e sua formazione C 131  
del Poggio a Montierino di Massa C 131  
di Pozzola di Massa C 131  
della Serra ai Bottini della Lecceta di Massa C 131  
di S. Gio. alla Vena A 227 228  
del Zulfello, e sua formazione D 197 199 201 208
- Lazuli, o Lapislazuli, o Cuprum Caeruleum, o Ceruleo Montano è sostanza primigenia dei Monti primitivi C 131
- Lapislazuli del Crocicchio D 117  
di Cugnano D 111  
del Zulfello D 197 199 200 208.
- Ceruleo Montano di Caporciano B 290  
di Cugnano E 6  
di Massa C 131  
di Pozzoia di Massa C 131  
della Serra a' Bottini della Lecceta di Massa C 130 131
- del Zulfello, e sua formazione D 197 199 200 201 208
- di Caporciano B 292  
delle Carbonaie C 50 F 347  
del Chiappino D 94  
di Computi D 94  
del Corfinello D 94  
suoi ingemmamenti 186
- di Desiata D 94  
dell'Elba C 79 187 se vi si rigeneri il Ferro A 24  
del Forno D 94  
del Forno Volastro D 29  
del Fosso del Vadino di Massa C 141  
di Gallena D 213  
di Giustignano D 115  
del Grifo D 94  
di Massa C 141  
di Mont' Ariccio D 93 184
- del Monte di Chiappino D 235
- del Monte di S. Anna D 187
- di Monte Neo B 369 370  
di Mont' Ornato D 94 185
- di Monte Valerio di Campiglia C 175  
di Montieri C 45 53  
delle Mulina D 94  
del Mulino de' Desiderj, e luoghi contigui D 202 203
- d'Ombrione D 94  
dell'Orso D 94



Num. 6. *Ferro.*

**F**erro sparso da per tutto, ed  
in grandissima copia per il  
Globo Terraqueo D 65

Se il Ferro si generi come sup-  
pone M. Hounberg? D 65

Due nature diverse, e generi-  
che di Ferro E 316

Ferro materiale primigenio, co-  
stituyente i filoni dei Monti  
primitivi E 316

Ferro frequentemente incorpo-  
rato nel Quarzo e nel Sasso-  
morto, e come restarovi D  
64 66 76

Ferro che entra nella composi-  
zione delle Pietre C 454

Ferro che abbonda nei materia-  
li delle Colline, e sua ori-  
gine A 122 C 290 E 316

nelle Colline del Valdarno  
di sopra E 315

Ingenumentanti delle vene di  
Ferro D 97 186 187 188

Miniere di ferro di Toscana  
D 128

all'Accefa C 141

dell'Alpi della Maddalena  
D 217

dell'Angina, e sua forma-  
zione D 188

dell'Argentiera D 150 195  
207

dell'Armena D 94

del Bottino D 148 149

della Buca alla Vena di  
Scazzema D 73 93 sua

formazione 75 il ferro  
quivi è materiale primi-

genio del monte, non pa-  
rassico 76 sua grana fi-

lamentosa, e talcosa 77

la vena esposta all'ingiu-  
rie dell'aria non arrug-

ginisce 77

di Calcaferro D 152

di Campiglia C 176

di Palatina D 93 94 117  
118

di Pancola, e sua forma-  
zione D 95 215

del Panfutero, e sua for-  
mazione D 94 185 186

218

del Pian del Mucine di Mas-  
sa C 141

delle Montagne di Pistoia  
E 418

di Populonia C 187

della Porra al Ferro C 63

di Prata C 57 69

della Rocchetta C 173

delle Roscore, o Boscore  
D 94

di S. Anna in val di Ca-  
stello E 94 sua forma-

zione, e suoi ingemma-  
menti 187 188

di Selvano D 66

di Sestino E 418

di S. Fiora F 207

di S. Gemignano F 387

di S. Gio. alla Vena A  
227 228

di Silvena E 418

di Spannocchia D 279

di Scazzema, e sua forma-  
zione D 115

della Tolfa D 325

di val di Castello sul Ca-  
nale D 188

della Valle di Vico Pisano  
A 224

di Verzaglia D 94 193 184  
189

di Vetulia C 176

di Vorno D 251

del Zulfello, e sua forma-  
zione D 185 186 198 199

200 208

Ferro del Capitanoato di Pietra-  
santa, fuso riesce più dolce

di quello dell'Elba D 193

Vena di Ferro trovata alla Sam-  
buca B 150

al Botteghino A 66

Rena

- Rena Ferrea dell'Elba** C 219  
della Spiaggia di Campiglia,  
di Populonia e di Piom-  
bino C 176 219  
nel terreno della Spiaggia di  
Cecina C 219
- Ferro** che si trova in copia al  
Lido del mare, donde sia ve-  
nuto B 167
- Ferraccio**, o ferro di prima fu-  
sione antico, trovato nel Ca-  
nal d'Angina D 189
- Loppe di Ferro alla Sambuca** B  
150
- Ingemmamenti piramidali della  
Vena di Ferro** D 78
- Granati ferrei della Vena del  
Corfinello** D 185
- Platns**, o Capo di Ferro D  
97
- Pietre ferrigne di Calcaferro** D  
162  
di Val di Castello ai Grot-  
toni e a Verzaglia D  
182 183 196
- Cogoli Ferrigni a Santo Pietro**  
B 105
- Pietre Ferrigne bernoccolute  
della Collina di Montelupo**  
C 238
- Croste pietrose ferrigne delle  
Colline di Valdarno di sopra**  
E 319
- Ferro nella pietra arenaria** C 189  
dentro ai Tufi di Livorno,  
e gli rende più duri B  
167
- Croco di Marte nativo nella  
Pietra forte delle Carbonaie**  
C 59  
nel Tufo, ed è quello che  
lo fa quasi impietrire B 195  
nella buca alla Vena di  
Stazzema D 77
- Incrostatura ranciata dell'acque  
della buca suddetta** D 89
- Ematite** C 174
- Ematite del Canale di Val di  
Castello, e sua formazione** D  
188
- Smeriglio: sua formazione** D  
190
- Smeriglio della buca alla Vena  
D 190  
dell'Elba** A 341 D 192  
di Smirne, e sua formazio-  
ne A 341 D 191  
di Verzaglia D 190
- Calamita della buca alla Vena  
D 190  
del Corfinello, e sua for-  
mazione** D 187  
di Selvano D 190  
di Stazzema D 94  
di Verzaglia, e sua forma-  
zione D 189 190
- Magnesia, o Manganeso** è ma-  
teriale originario dei moni  
primirivi, non petrificazione  
parassitica C 234
- Manganeso di Casale** C 234 di  
S. Casciano dei Bagni, e sua  
natura F 223
- Magnes albus**, o sia Calamita  
bianca a monte Neo, e sua  
formazione B 359

### Num. 7. *Mercurio.*

- M**ercurio, o sia Argentovivo  
trovato nel fare un' esca-  
vazione in Pifa A 354 F  
294
- Mercurio dentro al Quarzo**,  
col quale ha grande attrazio-  
ne D 120 125
- Segni delle Miniere di Mercu-  
rio equivoci** D 127
- Miniere di Argentovivo in To-  
scana** D 128  
a Querceto di val di Ceci-  
na B 361 363  
a S. Fiora D 128  
a Levigliani, e sua forma-  
zione D 119 120 122 210  
a Silvena F 249
- Cinabro Minerale, sua natura  
e for.**  
D 2

e formazione D 65 123 124  
 Miniera di Cinabro di Levi-  
 ghiani, e sua formazione D  
 121 122 125 210

di Silvena F 340  
 di S Fiora E 418 419 F  
 217

### Num. 8. *Antimonio.*

**M**iniere d'Antimonio  
 all'Accesa C 141  
 all'Argentiera D 151  
 al Bortino D 149 207  
 alla Fonte di Brenna di  
 Massa C 130  
 a Gallena D 214  
 al Molin Presso di Massa  
 C 145  
 a Monteleo D 325  
 a Monterotondo D 294

al Poggio al Montone di  
 Massa C 130  
 alla Rocchetta C 174 175  
 a S. Fiora F 218  
 alla Serra a' Bottini di Mas-  
 sa C 130  
 a Soana C 130  
 a S. Silvestro, e sua for-  
 mazione C 174 175  
 a Silvena E 418 F 204  
 240  
 al Zulfello D 200

### Num. 9. *Zinco, o Blende, Pseudogalena, Galena inanis, e Pietra Calaminare, o Giallamina.*

**M**iniere di Zinco, e Gialla-  
 mina  
 alle Carbonaie C 60  
 A Fofini, o Frosini D 279  
 E 35

A Gallena, e sua forma-  
 zione D 211 213 214  
 alla Rocchetta C 173  
 a Terrinca D 118

### Num. 10. *Cobalto.*

**M**iniera di Cobalto di Mont'Altissimo, e sua formazione D  
 210 211

### Num. 11. *Arsenico.*

**A**rsenico nelle Miniere di  
 Piombo di Terrinca D 118

nelle Miniere d'Argento  
 del Zulfello D 198 200

### Num. 12. *Wolfert.*

**W**olfert, o Wolfram della Rocchetta, e sua formazione  
 C 173 174

### Num. 13.

Num. 13. *Piombaggine.*

**P**iombaggine, o Lapis Piombino, o Molibdena al Bottino D 150

all'Argentiera D 151  
a S. Fiora F 206 207 237

Num. 14. *Marcafita: Pyrites.*

**M**arcafita spesso è materiale primigenio dei Monti primitivi C 62

Formazione della Marcafita D 299

Marcafita forse contiene qualche metallo ignoto C 455

Marcafita consuma le fubbie di ferro, colle quali si vuole spezzare D 163

Marcafite che si disfanno in Copparosa P 438

Marcafite trovare nella vena di Rame dell'Alpi della Maddalena D 217

dentro all'Alberese A 171

dentro al Sallomorro del Canal d'Angina D 203

a Calcaferro D 162

alle Caldane di Volterra B 318

dentro alla vena di Ferro di Campiglia C 176

a Caporciano B 290

alle Carbonaie C 60

a Cuccigliana A 236

al Fiano nel Lucchese D 257

al Follo del Vadino di Massa C 129

nella vena di Zinco di Gallena D 213 214

alle Lame sotto Sillano E 47

nell'Agoraiole di Levane B 318

nel Quarzo, e nel Saffomorto di Levigliani D 122 nella Matita nera 139

a Massa alla Fonte di Brenna, e al Poggio al Montone C 150 dentro alla Pietra spatosa 131

a Monte Neo di Volterra B 280

nel Galatrite di Monte Neo B 360

nell'Alberese di Monterotondo D 299

a Pancola D 215

a Parlaschio A 171

nei Calcedoni di Patmos D 98

nella Pietra Arenaria C 289

a Pian Castagnaio F 218

alla Porta al Ferro C 68 69

nel Quarzo C 129 nel Quarzo del Sasso morto, e come restarovi D 64

ne' Carboni fossili di Quercero B 365

a Rigallano di Massa C 129

alla Rocchetta C 173

nel Marmo bianco di Seravizza D 111

negli Alabastris di S. Quirico di Volterra, e glitigne di giallo B 349

nelle Breccie di Scanzema D 86

a Terricciola F 282

nella Vena di Piombo di Valventoso D 215

nella Vena d'Argento e Rame del Zulfello D 198

Marcafite dalle quali si cava il Verriolo C 65

Nummi Diabolici F 282 233

D 3

Num. 15.

Num. 15. *Vetriolo: Chalcantbium.*

- F**ormazione delle Vene di Vetriolo C 141 D 313  
 Minerale di Vetriolo rode le fubbie colle quali si spacca D 349  
 Natura del Vetriolo di Cipri F 224  
 Vetriolo cristallizzato naturalmente a Calcaferro D 164 al Mulino de' Desiderj 202  
 Miniere di Vetriolo di varia natura C 141  
   al Bagno a Morba B 416  
   a Calcaferro D 162 163 sua formazione 167  
   alle Carbonaie C 60 61 62  
   alla Casa alla Corte B 407 408  
   a Castelnuovo di Val di Cecina B 451 F 348 a suoi Lagoni B 441  
   in Val di Chiana E 316  
   alle Grotte Ferrareccie, e altri luoghi di Val di Castello D 202 203  
   alta Giunca B 389  
 intorno ai Lagoni del Volterrano B 418 438 452 453  
 a Massa di Maremma C 140  
 nel Ducato di Massa e Carrara D 142  
 a Mommiatla B 273  
 a Monte Catini di Volterra B 300  
 a Monte Fullonico C 61  
 a' Lagoncelli di Monterotondo D 305 dell' Edifi-  
 zio di Monterotondo 305 304 311  
 a Monteruffoli B 376  
 a Monzione d'Arezzo E 316  
 al Pian di Sodi B 350  
 al Pian de' Carpinì E 30  
 a Poggio Segalari E 10  
 a Silvena F 204 240  
 a S. Nistagio B 284  
 alla Strifeia B 275  
 alla Tassinia B 390  
 a Travalle C 11  
 Maniera di cavare il Vetriolo dai Grostioni de' Lagoni B 441  
 Attramentum Surovium B 455  
 Sorys B 452  
 Soride al Bagno a Morba B 416 a Silvena F 241  
   a Caporciano B 298  
 Myfis B 441 452  
 Melantheria B 441 452 a Silvena F 241  
 Copparosa di Vetriolo sopra diverse sostanz. B 438 441  
   della Vena di Vetriolo di Calcaferro D 163  
   de' Lagoni B 452  
 Formazione della Copparosa Vetriolica B 439  
 Colcothar di Vetriolo nelle Miniere di Piombo delle Carbonaie C 61  
   negli scoli dei Lagoni B 423 447  
   lasciato dalle acque della Merfa C 65  
 Vetriolo di Marte nel Ferraccio del Canale d'Angina D 189

Num. 16. *Allume.*

- D**iversità delle Miniere d'Allume D 314 ragione della loro rarità 313  
 Formazione dell'Allume D 312  
 Sal' acido è uno de' componenti dell'Allume D 318  
 Segni

Segni equivoci delle Miniere  
d'Allume D 144 318 319

Miniere d'Allume in Toscana  
aperse avanti al 1284 D 289  
copiose nei Monti del Vol-  
terrano, e del Maffese D  
316 325

Miniere d'Allume in forma di  
Pietra copiose nelle branche  
della Cornata di Gerfalco D  
317 325

in forma di terta bitumi-  
nosa copiose nei luoghi  
dove sono Lagoni, e fu-  
macchi D 316 325

Miniere d'Allume di Toscana  
D 127

al Bagno a Morba B 414  
ma è Tartaro.

al Bagno del Re D 325

di Campiglia F 348

a Carboli D 325

a Cafaglia B 220

a Casteinuovo B 452 453  
D 325 F 345 a' fuoi La-  
goni B 441

al Cavone dell' Acqua di  
Maffa C 135

a' Cavoni di Maffa C 136

a Chaplylar in Tracia D  
318 323 329 333 341

a Chianni B 220

a Gambassi E 154

al Lago dell' Edificio D  
325

ai Lagoni del Volterrano  
B 419

a Laiatico B 220

alla Leccia D 325

a Luffignano D 325

alla Mallonica D 290 346

a Massa di Maremma C 137  
F 348

nell' Isola di Milo D 318  
323

il Monte Catini di Volter-  
ra B 220

a Monte Carboli F 345

a Monte Leo D 317 sua  
formazione 321

il Monte Rotondo D 290

293 311 dietro al Castel-  
lo 3 5 345

a Montieri D 325

a Montione, o Monzioni  
C 137 139 148 F 348

a Orciatice B 220

al Piano de' Carpi E 30

a Pietra grossa nel Campi-  
gliese C 177

a Piombino C 130

al Poggio Guccicardino nel  
Campigliese C 177

al Poggio al Palazzo delle  
Cave di Maffa C 136

al Poggio Segalari E 30

a Pozzuolo D 338

alla Rocca a Pietra Cassa B  
220

a Riparbella B 220

alla Rocchetta C 174

al Sasso D 325 E 30 F 380

a Serazzano D 345

a Silvena F 240

a Strido B 220

alla Striscia B 274 E 30

di Swezia D 323 329 333  
338

alla Zolfia B 277 D 318

319 323 324 327 329 332

333 337 341 348

a Valli C 137 148

a Veletra C 148

a Vetulia C 136

di Volterra B 276 293

Vena d' Allume consuma i Fer-  
ri D 349

Modo di scavare, calcinare,  
macerare, cuocere, e cristal-  
lizzare l' Allume D 319 e  
seg.

Modo di cavare l' Allume dai  
Crostoni dei Lagoni B 441

Allume Vergine D 331

Allume si accaglia indifferente-  
mente sopra di tutti i Corpi  
duri D 341

Formazione degli ingemmamen-  
ti dell' Allume D 348

Cagioni del colore dell' Allume  
confettato D 348

Allume calcinato e cristallizza-  
to D 4

to rode Pietre, Legni, Cor-  
de, Tele ec. D 349  
Alumen Scissile, Schiston, Tri-

chite, Pumicosum, Scartolae,  
Crustosum ec. B 347 437 439

### Num. 17. Zolfo.

**F**ormazione dello Zolfo D  
313  
Differenze di Miniere di Zolfo  
B 384  
Zolfo in gran copia nei Monti  
primitivi del Volterrano D  
395  
Zolfo di Cava B 384 sua for-  
mazione 391 è materiale dei  
Monti primitivi C 62  
Zolfo si unisce comunemente  
al Margone C 9  
Cause del color nero delle vene  
di Zolfo B 455  
Zolfo Analogo alla Selenite, all'  
Alabaſtro, e all' Alberche B  
387 450  
Aria elastica racchiusa in gran  
copia nello Zolfo B 392  
Miniere di Zolfo  
alle Putizze di Bruciano B  
435  
a Castelnuovo B 449  
alla Fonte a' Bagni B 391  
a Gello nel Senese D 274  
a Libbiano B 423  
a Petriolo F 183  
Zolfo di Croſtone B 384 sua  
formazione 384 391  
Zolfo Vergine o Apiro dei  
Croſtoni, e suoi ingemma-  
menti B 442  
Zolfo Vergine d'Acqua viva  
sopra a Monterotondo e sua  
formazione D 397  
de' Lagoni di Castelnuovo  
B 442  
Zolfatare, e Croſtoni di Zolfo  
... al Bagno a Morba B 416  
al Bagnuolo delle Carbo-  
naie C 63  
a Boulidou in Francia B  
398

alle Putizze di Bruciano B  
455  
a Carboli D 301  
alla Casa alla Corte B 408  
al Castellero C 13  
a' Lagoni di Castelnuovo B  
440 444 449  
a Cedri B 273  
alle Chiuse di Soppresso B  
383 386  
la Puante in Francia B  
388  
nei Lagoni del Volterrano  
B 418  
a Montalto in Val di Cor-  
nia D 394 E 35  
a Montecerboli B 427  
a Monterotondo D 298 301  
311  
tra Petraia e Rivalto A 171  
al Piano de' Carpinì E 30  
a Poggio Segalari E 30  
a Petriolo F 183  
a Prata C 69  
al Sasso E 30  
a Silvana F 204 241  
a S. Fiora F 209  
Zolfo nelle Colline di Valdar-  
no E 316 nei loro Legni e  
Carboni Fossili 321  
nella Miniera d'Allume di  
Monte Leo D 323 328  
negli Alabaſtri di S. Qui-  
rico B 349  
nel Quarzo della Miniera  
di Mercurio di Leviglia-  
ni D 121 127  
al Bagno del Tetrucchio C  
333 334  
Olio di Zolfo nei Ventri gem-  
mati di Zolfo B 443  
nella fusione dello Zolfo F  
182

Mat-

Maestra dello Zolfo B 443  
Zolfo fuso si coagula in lami-  
ne B 439

Gleba Fullonum è il Crostone  
dello Zolfo B 444

### Num. 18. *Terra Ampelire.*

Formazione della Terra Am-  
pelire B 365 C 141  
Terra Ampelire di Querceto in

Val di Cecina B 365  
di Monziona E 397  
di Valdarno di sopra E 328

### Num. 19. *Bitume: Asphaltum.*

Bitume Fossile E 325 nelle  
Colline del Valdarno 316  
Bitume nelle Acque Sulfuree  
B 146  
ne' Bagni a Morba B 416  
alle Galleraie C 8  
a Ligia B 323

Pecce di Castro E 325  
Bitume che ha inzuppato i Le-  
gni fossili, e gli ha fatti di-  
ventare Carboni Fossili, B  
310 365 E 323  
suoi ingemmamenti B 310  
366

### Num. 20. *Carboni Fossili, o Litantraci, o Piligni, o Gagete, o Azabache.*

Carboni fossili sono stati in  
origine piante terrestri, di-  
poi inzuppate di Bitume B  
310 riflessioni sulla loro for-  
mazione C 14 442 458 F  
394

Formazione de' Carboni Fossili  
schiacciati a guisa di tavolet-  
te E 322

Carboni e Legni Fossili risori-  
ti di Copparosa Vetriolica e  
Sulfurea B 439

Carboni fossili

- a Acquafredda E 326
- a Barga C 441
- a Bolognino in Garfagnana  
C 441
- nel Fiume Bulgione della  
Montagnola di Siena, e  
loro formazione D 377
- a Buriano di Val di Ce-  
cina B 322 366
- alle Caldanelle B 322
- in Casentino E 324

a Castiglione di Garfagna-  
na C 443

al Poggio del Ceraie B 401  
in Chianti E 324  
nelle Crete del Senese E  
324

a Falsina nella Montagnola  
di Siena D 276

nella Garfagnana lungo il  
Piccolo Serchio E 324

a Gello di Val di Cecina  
B 365

a Ghivizzano in Garfagna-  
na C 441

d'Inghilterra B 313 E 326  
nel Piano di Livorno E 324

nella Lunigiana E 324  
a Querceto di Val di Ce-  
cina B 364 365

a Silvana F 242  
a Strido B 369

nella Svevia E 326  
negli Svizzeri E 324

nel Valdarno di sopra B  
319



310 313 E 321 loro for-  
mazione 322 nelle Geodi  
di detto luogo 319  
in Val di Cecina E 322  
nelle Pietre idiomorfe della  
Volpaia A 104  
nelle Pietre Serene A 18

di diversi paesi F 394  
Azabache di Spagna E 321  
Gagate in Valdarno di sopra E  
322  
Piligno C 441  
Turfe di diversi paesi F 395 396

### Num. 21. *Legni Fossili: Metallophyta.*

**F**ormazione dei Legni Fossili  
C 442 E 322 F 394  
Legni Fossili di diversi paesi F  
394  
d' Acquasparta E 326

delle Chiane E 397 F 396  
di Monzione E 397  
di Valdarno di sopra E 326  
del Lido di Livorno F 317

### Num. 22. *Legni impietriti: Litoxylo.*

**L**egni impietriti E 326 loro  
formazione C 442  
Legni impietriti della Piccior-

na C 442 di Valdarno di  
sopra E 321

### Num. 23. *Sale.*

**S**al Gemma Materiale dei Mon-  
ti primitivi B 327 sue Mi-  
niere F 331  
Sal Gemma nella Moia di S.  
Giovanni B 327 e 331 di  
Polonia F 332  
Sal Gemma Analogo all'Alaba-  
stro B 329 346 Sale incorpo-  
rato nell' Alabaistro B 346 349  
Sale imprigionato nel Tufo B  
229  
Sale della Creta B 221 229 E  
116  
Sale nei Legoni B 418  
alla Porretta nel Pistoiese B  
310  
intorno al Bagno di S. Mar-  
ziale E 108

intorno e vicino al Bagno  
del Tettuccio C 331 335  
339  
nel letto del Salifero C 326  
Acque Salse v. Moie.  
Maniera di fare il Sale a Vol-  
terra B 328 340  
Olio impedisce la confezione  
del Sale, e del Vetroiole B  
337  
Formazione de' Grofi del Sale  
B 328  
Sale di Volterra rode le Mura-  
glie de' Magazzini B 261  
tentativo di cavare il Sale  
dalle acque del Tettuccio  
C 348

Num. 24. *Nitro*.

**N**itro degli Antichi B 439  
 forse specie d' Alabaastro 251  
 C 233  
 Nitro confuso col Tartaro C  
 342  
 Nitro nativo e sua formazione  
 E 116  
 Nitro alle Rocchette di Colle

di Valdelfa E 115  
 a Prata C 69  
 Acque di S: Vivaldo dalle qua-  
 li si cava il Salnitro B 272  
 Alonitro nella Panchina di S.  
 Gemignano E 116  
 Salnitro Fattizio, e Magnesia  
 alba C 229 230

Num. 25. *Sal' Ammoniaco*.

**S**al' Ammoniaco Nativo B Tessitura interna dei Pani di  
 439 Sal' Ammoniaco B 439

## A R T I C O L O III.

## Litologia.

Num. 1. *Litogenia*.

**R**iflessioni sulle cause e for-  
 mazioni delle Petrificazioni  
 che si osservano nel Globo  
 Terraqueo B 238 C 454 D  
 12 15 19  
 Sughi petrifici sono stati liqui-  
 di acquosi B 238 C 454 D  
 15 E 332  
 Differenze dei Sughi petrifici  
 C 455  
 Coagulo dei Sughi petrifici ana-  
 logo all' accagliamento dei  
 Sali C 454  
 Prodotti dei Sughi petrifici, per-  
 chè abbondino più d' una  
 sorta che d' un'altra nei Mon-  
 ti del Globo C 456  
 Attrazione Newtoniana, causa  
 principale degli impietrimenti  
 D 13  
 Acqua Marina: mezzo princi-  
 pale delle petrificazioni D 19  
 Petrificazioni componenti la  
 faccia del Globo, sono po-

steriori alla creazione di esso,  
 anteriori alla fine del Dili-  
 vio universale D 15  
 Petrificazioni primigenie non si  
 sono più formate dopo alla  
 fine del Diluvio universale  
 D 15 oggidì si fanno sola-  
 mente dentro al mare 20  
 Sughi petrifici oggidì non ope-  
 rano più C 454  
 Sugo Tartaroso è l' unico sugo  
 petrifico, che sussista C 454  
 Petrificazioni fatte da esso, e  
 come D 19  
 Vegetazione delle Pierre se si  
 dia A 24  
 Formazione delle pietre tenere  
 C 49  
 Cause de' Colori nelle pietre  
 C 2.5 D 175  
 Causa del color giallo delle  
 pietre B 354  
 Distribuzione metodica dei Fos-  
 fili A 92 93 C 48

Num. 2.

Num. 2. *Natura di diverſi aggregati di Pietre.*

**Pietre** del Monté d'Agnano  
 di Piſa A 275  
 delle Colline del Val d'Ar-  
 no di ſopra E 316  
 del Monté d'Artimino A  
 23 25  
 del Monté d'Asciano A 275  
 della Valle d' Asciano  
 276  
 della Valle di Barbiano A  
 303  
 delle Cave di Laſtre di Bo-  
 boli A 15 17  
 della Valle di Buti A 227  
 della Valle di Caſtiglia-  
 cello di Lucca A 302  
 del Monté di Cucigliana A  
 235  
 delle Montagne di Garfa-  
 gnana A 23  
 delle Cave della Golfolina  
 A 12  
 del Monté di Giunceto C  
 453  
 del Monté della Laſtra ſul-  
 la Via Bologneſe A 23  
 delle Montagne di Lucca  
 A 23 delle fabbriche di  
 Lucca, imbarcate e tor-  
 te D 250  
 del Monté di Malmantile  
 A 23  
 delle Cave di Laſtre di S.  
 Margherita a Montici A  
 15 17

Dei Monſi di Maſſaroſa D  
 237  
 di Monſoglio A 23  
 della Valle di Montemagno  
 A 248  
 di Monté Scalarì A 23  
 delle Cave di Laſtre del  
 Nannuccio A 17  
 del Monté di Parlaſcio A  
 172  
 del Borro delle Pietrelle  
 D 300  
 dei Montì Piſani A 201 da  
 Asciano ai Bagni 275 dai  
 Bagni a Ripaſtratta 275  
 ſull'Ozzari D 250  
 delle Montagne di Piſtoia  
 A 23  
 di Monté maggiore di Ri-  
 paſtratta A 276  
 delle Cave di Laſtre di S.  
 Francesco di Paola A 15  
 del Monté di S. Giovanni  
 alla Vena A 226  
 della Valle di Vico Piſano  
 A 224  
 del Monté d' Uliveto A  
 243  
 del Monté della Verrucola  
 A 249 252  
 del Monté di Vorno D 250  
 de' Laſtrichi di Livorno F  
 289  
 di S. Miniato al Monté di  
 Firenze A 49

## A R T I C O L O IV.

## Cristallizzazioni.

Num. 1. *Gioie.*

**C**auſe de' colori nelle Gemme D 349

Num. 2

Num. 2. *Diamante.*

**D**iamante nella Miniera d'Allume della Tolfa D 325

Num. 3. *Topazio.*

**T**opazio : sua natura, e differenze D 215      Topazj gialli di Gallena d 214  
loro formazione 215

Num. 4. *Grifolita.*

**G**rifolite di Val di Castello D 95      lor di Grifolita, e d'Acqua-  
marina di Massa C 133  
Ingemmamenti di Spato di co-

Num. 5. *Ametista.*

**A**metista non è gemma di sua natura diversa dall'altre C 135 ma o è Quarzo, o Spato, o Liteosforo, o Muria 134  
Spatose dell' Elba C 135  
del Poggio del Palazzo alle Cave di Massa C 134  
del genere delle Pietre Bolognaesi di Sestino C 135  
Spatose di Silvena C 135  
di Val di Castello D 95  
del Zulfello D 197 199  
Ametiste dell' Accesa C 134  
del Cavone dell'acqua di Massa C 134

Num. 6. *Turchina.*

**T**urchesia, o Pietra Turchina, forse Smalto A 333

Num. 7. *Iride, Basaltite, Pietra Cancanuta, Diamante di Pistoia.*

**I**ridi loro natura, e cause de' loro diversi colori F 249      Iridi nericie di Pontito in Val di Lima F 378 nere dello Stato Senese F 230 249  
Iridi Cristalline delle Montagne di Pistoia F 249 di Rivalto E 286      Iridi rosse de' Bagni di S. Filippo F 230

Num. 8. *Gemme.*

**R**iflessioni sulla formazione delle Pietre dure B 381      Pietre dure sono in origine Quarzo C 48

Cau-

Cause de' colori ne' Diaspri, ne' Calcedoni, Agate, Corniole ec. B 380 381  
 Pierre dure sono danneggiate e alterate dalle ingiurie dell' aria, per le quali o induriscono, o inreneriscono, o crepano, o murano colore C 453  
 Pierre dure lavorate dagli An-

tichi, dove si trovassero D 99  
 Caratteristiche del Silex esaminate D 171  
 Divisione metodica delle Pietre dure non ancor fatta B 381  
 Divisione delle Pietre dure secondo gli Antiquarj B 381

### Num. 9. Quarzo.

Quarzo è materiale originario de' monti primitivi, non già Pietra parassitica C 46 47 48 49  
 Formazione del Quarzo C 45 D 169 170  
 Quarzo in origine è stato liquido C 46  
 Cause de' suoi colori D 170  
 Quarzo sostanza analoga a' Metalli C 48 ha grande attrazione col Mercurio D 125  
 Quarzo si trova facilmente nel Salsomorto, e come restatovi D 64  
 Caratteristiche del Quarzo D 171 sue differenze F 271  
 Quarzo perchè alle volte si rompa in frammenti angolati D 172  
 Quarzo e Cristallo di monte sono la medesima cosa C 45 46 D 168  
 Nitrum Quartzosum, e Silex Linnaei non sono sostanze diverse dal Quarzo D 171  
 Quarzo trovato  
 nella vena di Ferro dell' Angina D 188  
 nella vena d' Argento dell' Argenciera D 194  
 nella vena d' Argento del Bottino D 148 150  
 nelle Lavagne delle Carbonaie C 60  
 nella vena di Ferro del Corfinello D 186  
 nelle Pietre di Cucigliana A 236

nella vena di Zinco di Gallena D 213  
 nella Pietra Arenaria di Gersalco D 283  
 nel Salsomorto di Giustignano D 115  
 nelle Lavagne D 72  
 ne Salsomorto di Levigliani D 121  
 nella vena di Rame dell' Alpi della Maddalena D 216  
 nelle Pietre di Montemagno A 249  
 nella Vena di Ferro di Pancola D 215 216  
 nella Vena di Ferro del Pansutero D 185  
 abbondantissimo nel Capitano di Pietrafanta D 173  
 nelle Miniere della Rocchetta C 173 174  
 nelle Vene di Ferro di S. Anna D 187 188  
 nel Salsomorto D 169  
 nelle Pietre di S. Gio. alla Vena A 227 228  
 a Stazzema nelle Brecce D 83 nel Marmo bianco 89  
 nella vena del ferro della Buca alla Vena, e varierà che vi cagiona 78  
 nella vena di Piombo di Tertinca D 118  
 in Val di Castello mescolato con Talco Argentino, e con tintura di Sméraldo D 216

nel-

nella vena di Piombo di  
Valvenoso D 215  
nelle Pietre della Verru-  
cola A 256 F 290  
nella Calamita di Verzaglia  
D 100 calcinato nella Cor-  
ticchiara di Verzaglia 189  
nelle Pietre della Valle di  
Vico Pisano A 225  
nel letto della Zambra A  
244  
nel Bardiglio Bastardo del  
Zulfello D 195  
nella vena d'Argento e Ra-  
me del Zulfello D 197

Pietre prodotte dal Quarzo C  
225  
Petrificazioni Quarzose C 48  
Pietra Quarzosa, o da Macini  
di Montieri C 44  
Quarzo ha formate le Pietre du-  
re C 48 i Diaspri C 44 il  
Diaspro di Barga C 449 451  
Vetri gemmati di Quarzo, loro  
formazione B 377 382 C 47 E  
312 dentro a' Diaspri di Sici-  
lia A 341 nella Pietra forte  
delle Carbonaie C 59  
Silices aculeati, o Pietre Ago-  
raiole di Levane E 317

### Num. 10. *Cristallo di Monte.*

**C**ristallo di monte e Quarzo  
sono la medesima sostanza  
C 45 46 D 169 F 270  
Cristallo di monte si rompe an-  
cor' esso in tramezzi da una  
parte convessi, dall' altra con-  
cavi D 171 172  
Formazione del Cristallo di mon-  
te A 256 C 50 D 169 171  
F 249  
Cristallo di monte  
nelle Pietre Agoraiole o Si-  
lex aculeatus di Levane  
C 317 E 362 formazio-  
ne di esse Pietre E 400  
nella vena di Ferro dell'  
Angina D 188  
nel Diaspro di Barga C 452  
nella Valle di Buti A 202  
203  
nella Valle di Calci A 257  
nel monte di Canneto C  
164

alle Carbonaie e nelle La-  
vagne di esso C 59 60  
ne' Marmi bianchi di Car-  
rara D 111  
nel monte di Cucigliana A  
236  
nelle Contee d'Elci, Iacinti-  
no D 273  
sopra a Filecchio D 183  
sotto terra a Livorno B 98  
a Malecchi C 21  
a Montemagno A 249  
a Montieri C 44 45 sua  
formazione C 45 46  
a Pornella C 21  
nella Valle di Rosia D 277  
nel Quarzo del Sallomorto  
e sua formazione D 64  
a S. Fiora F 216  
nelle Montagne degli Sviz-  
zeri C 50  
nel monte della Verruco-  
A 255 F 290

### Num. 11. *Diaspro.*

**I**L Diaspro è materiale origina-  
rio de' monti primitivi, non  
Pietra Parasitica B 381 C 447  
Diaspro non è molto frequen-  
te ne' monti del Globo C 456

Diaspro è progenie del Quarzo  
D 170 non è pietra di natu-  
ra distinta dal Cristallo di  
monte C 452  
Formazione del Diaspro C 44  
del

- del Diaspro di cava C 47 del  
Diaspro incorporato nell' Al-  
berese 418
- Differenza che passa tra i Dia-  
spri ed i Calcedonj di Mon-  
teruffoli B 381
- Diaspri rosso e bianco di Barga  
C 444 445 447 448 sua for-  
mazione 447 451 si sverza e  
sfende per le ingiurie dell' a-  
ria 453
- altri Diaspri di Barga C 443  
445 451
- del Botro di Campifasso C  
224 sono petrificazione  
Quarzosa 225
- di Canneto C 164
- di Val di Chiesa A 308
- delle Colline di Comeana  
C 312
- Emanuello C 21
- del Forno Volastro D 30  
F 355
- di Gello sopra Val d' Ot-  
tavo D 257
- nella Pietra Arenaria di Li-  
gia B 223
- nel lido di Livorno B  
163
- di Lucca e di Monte Fega-  
tese D 257 F 378
- tra la Ghiaia della Collina  
di Montelupo C 287
- dentro all' Alberese di Mon-  
terotondo D 292 296
- di Monte verdi C 163
- di Montieri C 43
- della Nievole C 324
- nelle Pietre Serene A 18
- del Poggio a Caiano C 315
- del Poggio di Mutti C 21
- Brecciato di Querceto in  
Val di Cecina B 366
- Agatato di Rocca a Strada  
D 872
- della Rocchetta C 172
- della Sassa B 357 C 163
- nell' Alberese di Val di Ser-  
chio C 416 418 419
- di Sicilia misij, Agatati,  
Brecciati ec. A 341 loro  
formazione C 47
- di Val di Sterza C 47
- di Terrinca D 118
- della Valle della Torrita  
D 7
- delle Colline del Valdarno  
di sopra E 317

Num. 12. *Agata.*

- A**gata progenie del Quarzo  
C 47 D 170
- Formazione dell' Agata e de'  
Ventri Agatati B 378 382 C  
47
- Agata di Cugnano D 311
- bianca e nera di Rocca a  
Strada D 273
- Ripieni di Testacei d' Agata  
trovati ne' Tufi o sia Pan-  
china di Livorno B 165
- Agata Sardonica B 355
- Onice degli Antichi B 355
- Agata v. Alabastro Agatato
- Agatumi sono Quarzo C 47
- Agatume di Sasso Fortino D 273

Num. 13. *Calcedonio.*

- C**alcedonio è progenie del  
Quarzo, e sua Formazione  
C 48
- Calcedonj del Monte de' Dia-  
spri di Barga C 444
- di Canneto C 154
- dentro al Misio Persichino  
A 337
- dell' Isola di Parmos D 98
- della Rocchetta C 172
- di S. Casciano de' Bagni F  
223
- di Sil-

di Silvena F 205  
 di Volterra, o sia di Mon-  
 te Rufoli B 371 loro for-  
 mazione 377 382 C 47  
 delle Colline del Valdarno  
 di sopra E 217  
 Breccia di Calcedonio del Mon-

te de' Diaspri di Barga C 44  
 445  
 del Serchio nel Piano di  
 Barga D 3  
 Pietra Calcedoniata delle Maci-  
 ni di Cortona A 14

#### Num. 14. *Corniola*.

**C**orniola è progenie del Quar-  
 zo C 48 D 170 sua forma-  
 zione B 378 382 C 48 D  
 97

Corniole anzi Diaspri d'Egitto  
 A 121  
 Corniole dell'Isola di Patmos  
 D 98

#### Num. 15. *Igiada*.

**I**giada, sua natura B 156

#### Num. 16. *Nefritica*.

**N**efritica, sua natura e formazione A 339 B 156

#### Num. 17. *Spatto, o Tarso*.

**S**patto non è petrificazione pa-  
 rasitica ma primigenia dei  
 Monri primitivi C 46 49 sua  
 formazione D 108 sue dif-  
 ferenze F 271

Ventri gemmati di Spato A 233  
 loro formazione C 47 F 312  
 lo Spato ha prodotto diver-  
 se pietre C 49 226 gli  
 Alberesi 44 gli Alabastrici  
 diacciati B 344

Spato nell'Alberese, o Pietra  
 da Calcina A 19 sua forma-  
 zione D 299 resiste all'ero-  
 sione degli effluvi de' Lagoni  
 297

nel Bardiglio D 109  
 del Monte del Castellare A  
 229  
 nel Cuoiuccio B 208  
 nel Galestro B 208

di Levane di colore scuro  
 E 364

nei Macigni A 19  
 nel Marmo bianco di Sera-  
 vezza D 111

di Massa con verde e ceru-  
 leo monrano, sua forma-  
 zione C 132 133

di Monte Pisano A 286  
 di Parlaschio A 179

nella Pietra arenaria di  
 Troghi E 256

nella Pietra Morta di Val-  
 dinievole sfacelato C 299

nelle Pietre forti delle Ca-  
 ve di Firenze B 208

nelle Pietre Serene A  
 19

del Monte, e delle Grotte  
 di S. Giovanni alla Ve-  
 na A 133 B 345

**E** nel



nel Tambellone R 208  
nel Travertino con ventri  
geminati C 23

nel Monte d'Uliveto A 244  
nelle Miniere d'Argento  
del Zulfello D 200

Num. 18. *Selenite, Scagliola, Specchio d'Afano, Specchio Canino, Pietra Speculare.*

**S**elenite: sua natura A 112  
sua formazione B 387 C  
239 sua struttura F 351  
Selenite è sostanza analoga allo  
Zolfo B 387 si disfa in pol-  
vere ruspà B 208 209  
Selenite di varia figura d'in-  
gemmaenti  
fra le commettiture degli  
Zolloni di Creta B 208  
F 281  
di Calappiano F 256  
delle Chiuse di Soppresso  
B 387  
nelle Colline di Certaldo  
E 152  
di fra Colle, e Volterra  
F 268  
della Gattaiola ne' Monti

Pisani del Lucchese D  
257  
di Gesseri B 351  
di Guardistallo C 219  
dei Lagoni, e sua forma-  
zione B 438  
di Laiatico B 217  
di Marentoppo F 233  
di Parlalcio A 171  
di Pian Castagnaio F 218  
del Poggione di Val d'Era  
B 214  
di Monte Scerpi C 16  
di S. Fiora F 242  
di Silvena F 204  
di Spicchiaiola B 283  
di Vivaio A 181  
Selenite v. anche Spato

Num. 19. *Liteosforo.*

**L**iteosforo, o Pietra Bologne-  
se, forse contiene qualche  
metallo C 455

Pietre Bolognesi a S. Quirico  
di Val di Cecina B 350

Num. 20. *Gesso.*

**G**esso nativo: sua natura, e  
formazione B 347 437 439  
Gesso della Cava de' Diafriti di  
Barga C 445 452 453  
del fiume Lustrone F 231  
di fra Colle, e Volterra  
F 268  
della Mercareccia C 232

di Monte Neo B 370  
di Montieri C 53  
di S. Fiora F 242  
Aretabuli di Gesso nel Gale-  
stro di Troghi E 357  
Gesso da Muratori B 351  
Gesso v. anche Alabastro.

Num. 21. *Alabaſtro*.

Alabaſtri di varie nature riuniti ſotto queſto  
Articolo, per la facilità del trovargli.

**T**Re differenti generi d'Alabaſtro B 344 A 173 175  
Alabaſtro propriamente detto,  
è materiale originario dei  
Monti primitivi B 326 345  
del Monte della Saffa C 233  
è affine al Sal Gemma B 329  
346 351 ſua formazione B  
345 348 352 ſuoi ingemma-  
menti B 345 351 ſua Matri-  
ce 347 348

Alabaſtro decompoſto dagli ef-  
fluvj de' Lagoni B 435 438  
440

Alabaſtri Agatari, o venati, o  
a onde, ſtati in origine Tar-  
taro B 344

Alabaſtri Agatati di diverſe for-  
te in Piſa A 170 176 245 3:7 338

Alabaſtri Corognini di diverſe  
forte in Piſa A 324 338

Alabaſtro diacciato, ſtato in o-  
rigine Spato B 344 A 176

Alabaſtri diacciati di diverſe  
forte in Piſa A 338

Alabaſtri venati di diverſe for-  
te in Piſa A 339

Alabaſtri antichi, o Orientali  
A 333 B 355 356

Alabaſtri

Agatato del monte della  
Cappella in Verſilia D  
105 delle Cave del Bardi-  
glio di detto luogo 211  
di Caſale C 237

di Caſelnuovo e ſua forma-  
zione B 440 450

di Cedri B 272

della Fonte a Bagni B 390  
391

di Geſſeti B 351

di Guardistallo C 239

di Leſcaia B 283

della Mercareccia C 232

del Montanino B 314

di Montegemoli B 258

di Montelcerpi C 16

del Poggio all' Aquila B 326

del Poggio del Cerale B 401

di Radicondoli C 21

di Scornelio B 226

di Spicchiaiola B 283

di S. Quirico di Val di Ce-  
cina B 345 cauſa dalla lo-  
ro tintura gialla B 249

354  
di Volterra di molti luo-  
ghi, e di più ſpecie A 50

B 352 confuſi da alcuni  
col Nitro C 233 cauſa  
delle loro macchie, nere

354  
d' Ugnano B 278

Agata dell' Iſola di Zea D 109

roſſo con macchie circolari  
A 328

Alabaſtite di Plinio B 355 C  
233

Marmo Fengite, o Sfengite A  
320 C 268

Num. 22. *Galattite, Melittite, Morochtus,*  
*Micio, Geſſo da Sarti.*

**G**alattite ſua natura B 155

ſua formazione 359

Galattite

E 2

della Caſa alla Corte B 407

a Monte Corbulone B 157

a Monte Neo 369

di

di S. Fiora F 242  
di Silvena F 205

nel Galestro di Troghi E  
357

### Num. 23. *Amianto, Asbesto.*

**A** Mianto: sua natura B 155  
F 316 sua formazione 369  
**Amianto**  
della Casa alla Corte B 407  
di Monte Corbulone B 157  
di Monte Neo B 359

di Monte Nero di Livorno  
B 159  
di Monte Ruffoli B 383  
di S. Casciano de' Bagni F  
316

### Num. 24. *Talco.*

**T**alco: sua natura B 1 151  
F 316  
Talco nelle vene d'Argento  
dell'Argentiera D 195  
delle Caldane di Volterra  
B 318  
nella Vena di Rame dell'  
Alpi della Maddalena D  
216  
nella Pietra Spatofa di Mas-  
sa C 133  
nella Pietra Arenaria e nel  
Gabbro di Monte Catini  
di Volterra B 287  
ne' Cogoli pietrosi di Palaia  
A 120  
nel Sassomorto di Pancola  
D 216  
nelle Pietre Serene A 18  
nel Quarzo di Monte ma-  
gno A 248

nel Sassomorto, e sua for-  
mazione D 67 70 122  
di S. Casciano dei Bagni  
F 316  
di S. Fiora F 238  
nelle Lavagne di S. Gio-  
alla Vena A 227  
nello Smeriglio di Smirne  
D 191  
nelle Breccie di Stazzema  
D 82  
nella Vena di Piombo di  
Terrinca D 118 di Val-  
ventoso 215  
Talco color d'oro nei Monti  
di Gabbro F 239  
Terra Talcosa d'Auribeau F  
239  
Aurosa Arena degli Antichi F  
239

## A R T I C O L O V.

### Pietre.

#### Num. 1. *Graniti,*

**G**raniti: loro natura e strut-  
tura A 315 F 242 245 for-  
se materia vetrificata B 238  
Graniti Orientali di diverse

qualità A 252 315 325  
Granito Orientale bigio, o O-  
phites, o Pflaronion, o Syc-  
pite A 316

Gra-

- Graniti Orientali rarissimi e bellissimi di più forte A 333 334
- Granito Orientale cenerino delle Colonne del Pulpito del Duomo di Siena D 271
- Granito Orientale con Macchie simili al Serpentino A 325
- Granito Orientale Venato e formazione di esse vene A 340
- Granito Orientale rosso, detto anche Marmor Syenite o Thebaicum e Pyrrhopoecilos A 317 325 338
- Granito Orientale rosso delle Colonne del Pulpito del Duomo di Siena D 272
- Granito Orientale rosso con Serpentino nero incorporato, in Lucca D 256
- Granito Orientale rosato, o di Cipri A 318 324
- Vipera Aegypti A 334
- Ophites Niger A 333
- Granirella, o Granito dell' Isole del Tirreno, cioè dell' Elba, del Giglio, e di Sardegna A 262 315 319 329 339
- Granito della Rocchetta C 172
- di Gavorrano C 146 F 244
- di Sallioforte C 147
- di Saffonia F 244
- Granito Talcofo dei Monti di Gabbro B 154
- delle Macini di Figline di Prato A 14
- delle Caldane di Volterra B 319
- dell' Impruneta B 153

Num. 2. *Serpentino*.

- Natura dei Cogoli bianchi Talcofi, o Sparofi del Serpentino, e del Porfido C 244
- Serpentino Orientale, sue varietà B 155
- Serpentino verde A 325
- Serpentino di fondo nero con macchie bianche A 333 D 256
- Serpentino incorporato nel Granito Orientale A 317 D 256
- Serpentino tenero nostrale, sua formazione B 155 C 244 245
- Serpentino tenero di Riparbella B 243 dell' Impruneta 245

Num. 3. *Porfido*.

- Porfido: sua natura e formazione C 244
- Porfido di diverse qualità A 323 326 336
- Porfido pavonazzo A 340
- nero A 333
- bianco A 333
- Porfido Breccia A 323 336

Num. 4. *Marmo*.

- Carattere distintivo del marmo D 113
- Marmi non sono molto copiosi nei Monti del Globo C 456
- bianchi abbondano nelle Alpi della Pania D 86
- misti si trovano in pochi luoghi delle Alpi della Pania D 86
- Cause de' colori nei marmi B 411
- del color rosso ne' Misti di Seravezza D 175
- E23 ~~222~~ Umi.

- Umido imprigionato dentro al marmo D 111  
 Marmo testa macchiato profondamente dall' Olio D 111  
 Alberesi che si chiamano marmi D 113  
 Marmi  
 Africano scuto brecciato A 339  
 Atracium A 323  
 Bardiglio, sua formazione D 309 Marmo simile al Bardiglio A 330  
 Rosso del Duomo di Barga, forse Alberese C 436 437 438  
 Bianco Greco A 319 bianco con vene livide 326 bianco delle Bocchette del Forno Volastro D 33 57 bianco cutellino della Salita del Forno sudetto 32  
 Broccarello antico, o Orientale brecciato A 324 334  
 Persichino simile alla Porta Santa, di Caldane D 273  
 Marmo delle Caldane di Siena A 319  
 Lineato delle Caldane di Val di Cecina B 319  
 Polzevera del medesimo luogo B 319  
 Cave di Marmi e Mistj di Campiglia E 176 177  
 Bianco del Campigliese C 172  
 Bardiglio della Cappella di Seravezza, sua formazione, e interstizj de' suoi massi D 105 109  
 Bianco di Seravezza della Cappella D 105 110 bianco macchiato del medesimo luogo 105  
 Marmo nel più alto del monte di Ceragiola, o sia della Cappella D 104  
 Mistio brecciato del Cardoso D 80  
 Bianco di Carrara A 332 con macchie rosse, e sua formazione A 336 D 256 bianco venato di nero A 258  
 Bardiglio di Carrara D 109 110  
 Paragone di Carrara A 324 335  
 Nero di Cattara B 327 nero e giallo 324 325  
 Carystium A 321  
 Polzevera di Casciano in Val d' Ema B 319  
 Bianco e nero lineato di Castelnuovo sotto Montalcino D 273  
 Bianco di Cerbaia nel Senese D 278  
 Bianco e nero di Chianciano D 273  
 Cipollato o Cipollino antico A 338 339  
 Conchyte A 92  
 Marmo della Corchia in Versilia D 119  
 Marmo di Corliano A 295  
 Verde di Corsica A 341  
 Statuario della costa de' Cani di Monte Altissimo D 100  
 Verde d' Egitto v. Verde antico.  
 Fengite di più forte A 48 F 276  
 Mistio Africano, ed altri Mistj del Fornetto di Versilia D 84  
 Bianco venato di livido, e livido venato di bianco della Pania del Forno Volastro D 31  
 Rosso di Francia A 258  
 Mistj rossi e bianchi di Frosini C 20 D 279 280  
 Bianco di Gallena nel Senese D 278  
 Rosso di Gerfalco di più forte D 283  
 Cave di Marmi della Gherardesca C 171 172  
 Broccatello della Gherardesca A 330 331 C 171 D 263  
 Mistio della Gherardesca A 331 330 331 332 333 C 122 171  
 Giallo antico A 324 333 D 278  
 Mistio bastardo di Giustignano D 115  
 Lacedemonium v. Verde antico v. Serpentino.  
 Marmi dell' Alpe di Levigliani D 119 140

Broc-

Broccatello di Levigliani D 92  
Mistio Perlichino di Levigliani  
D 140

Portidum Liguriae A 330

Marmo di color piombato delle  
fabbriche di Lucca, forse  
Alberese D 251

Verde grigio con vene bianche  
della foce di Maciuccoli, e  
de' Monti Pisani A 302 337  
359

Bianco di Marmoraia D 278

Livido con vene gialle di Mar-  
morara D 274

Mistio, sua natura A 52

Mistio bianco e rossiccio A 319  
rosso 321 325 330 332 333  
bianco, perlichino, e rosso  
337 perlichino 325 336 piom-  
bato chiaro con linee più ca-  
riche, e vene di Spato bian-  
co A 335 verde con vene  
bianche A 335

Rosso di Montsummano A 332  
C 322 F 354

Bianco venato di livido della  
Montagnola D 275

Giallo con macchietture chiare  
o bianche della Montagnola  
D 275

Mistio di Montalcino D 273

Marmo nella sommità di Mon-  
te Altissimo D 104

Bianco di Monte Altissimo D  
100

Mistio di Monte Altissimo D  
103 F 358

Nero con vene bianche di  
Montarrenti D 278

Rosso di Monte Ferrato di Pra-  
to: sua formazione D 262

Verde di Monte Ferrato A  
315 B 352

Nero di Monte Ferrato A 332  
B 352 D 254

Mistio di due sorte di Monte  
Nero di Volterra B 280

Cave de' Marmi di Monte Pi-  
sano A 285

Banchi di Monte Pisano A  
314 282

Porfidum ex Monte Pisano A  
330 334 336 C 122

Roslo di Monte S. Giuliano  
A 283 284 bianco venato di  
rosso del medesimo luogo A  
315

Roslo di Montieri C 42

Roslo di Moscona D 272

Numidicum A 326

Obsidianus lapis A 324 327

Bianco dell'Alpe della Pania  
D 33

Pario A 333 D 113

Bianco venato di Pelli nella  
Montagnola D 276

Bianco statuario di grana fine  
di Pelli nella Montagnola D  
276

Mistio Perlichino del medesimo  
luogo D 275

Perlichino antico A 325

Phengite A 49

Bianco statuario del Pianello D  
102

Bianchi nelle Chiese di Pisa A  
284

Bianco Mistio di due sorte nel  
Duomo di Pisa A 320

Bianco sverzato e cultellino nel  
medesimo luogo A 320

Bianco con linee livide nel me-  
desimo luogo A 320 con li-  
nee nere 325

Mistio verde chiaro nel Duomo  
di Pisa A 320

Mistio rosso nella Chiesa de'  
Cavalieri di Pisa A 316

Nel Pulpito di S. Giovanni di  
Pisa B 316

Nero di Pistoia D 252

Rianchi in Pistoia D 262

Portido di Monte Pisano in S.  
Giovanni Evangelista, e in  
S. Andrea di Pistoia D 262  
266

Roslo venato di bianco nel  
Pulpito di S. Gio. Evangelis-  
ta di Pistoia D 263

Bianco Statuario del Polvaccio  
D 102

Venato di color livido e biert-  
ce

- ro del Poggio al Legni nella Montagnola D 275  
 Nero di Portovenere D 179  
 Prasinum A 321  
 Lineato di Prato B 155  
 Verde, o Serpentino di Prato A 48 315 B 152  
 Nero di Prato A 312 B 152 D 262  
 Proconnesium A 320  
 Bianco e nero di Ripafratta A 300  
 Mistio rosso e bianco di Ripatbella B 319 C 246  
 Bianco della Rocchetta C 172  
 Marmo simile al Verde antico, e altro simile all'Africano del Botto delle Rocchette C 172  
 Bianco di Rosia D 278  
 Giallo di Rosia della Cava vecchia D 273  
 Bigio punteggiato di nero e rosso della Valle di Rosia D 279 C 147  
 Bianco per la strada di Rosina D 116  
 Salino D 113  
 Rossi, e misti di più forte della Salletta C 158  
 Salsomorto simile al Pavonazzo di Fiandra A 341  
 Bianco di Seravezza, sua formazione D 113 suo color perduto subito che si spacca 111  
 Bianco con grandi vene di Quarzo di Seravezza D 89  
 Giallo mistio di Seravezza A 321  
 Paragone di Seravezza A 324 325  
 Rosso di S. Giusto a Monte Rantoli, forse Alberefe A 302 C 322 F 355  
 Giallo di Siena antico e moderno A 324 D 277 278 formazione dell' antico 278  
 Bianco del Contado di Siena A 332  
 Bianco nelle fabbriche di Siena D 272  
 Nero nelle fabbriche di Siena D 273  
 Brecciato simile all'Arfo antico nel Duomo di Siena D 272  
 Verde antico nel Duomo di Siena D 272  
 Bianco di S. Maria del Giudice D 251  
 Mistio rosso di S. Maria del Giudice A 331 D 251 263  
 Marmo di S. Nistagio B 284  
 Broccatello di Spagna A 335  
 Marmo nella Pieve di Stazzema D 61  
 Bianco di Stazzema D 82 83  
 Misti di Seravezza, anzi di Stazzema D 81 101 A 322 325 loro formazione D 85 108  
 Mistio del filone del Granduca, o filone bandito D 83  
 Tavola grandissima di esso Mistio 91  
 Mistio Viperino di Stazzema D 84  
 Mistio Persichino di Stazzema D 84 92  
 Verdognolo di Stazzema D 160  
 Bianco statuario di Terrinca D 118  
 Mistio di Terrinca D 118  
 Thessalicum A 322  
 Bianco di Trambiserra D 114  
 Bardiglio di Trambiserra D 114  
 Rosso di Trapani A 322  
 Rosso chiaro venato di bianco di Trelelica D 10  
 Mistio nella Pieve di Val di Castello D 181  
 Bigetto simile al Bardiglio di Val di Radi nella Montagnola D 276  
 Bianco del Monte di Vallecchia D 175 180  
 Granito tenero della natura del Gabbro di Valtignano in Vescovado di Siena D 273  
 Verde antico A 258 321 322 D 272 sua formazione A 322

Man-

Mandorlato di Verona A 331	Bianco del Zulfello D 105
Marmi della Verfilia D 53	Marmo dell' Isola di Zea D
Sratuario delle Vincarelle D	109
100	

Num. 5. *Breccia.*

**B**reccia: sua natura A 52  
 Brece dei Monti primitivi: loro  
 formazione A 245 228  
 229 B 354 D 106 E 169  
 Brece.  
 Spatofo, o Tartarofa di Mar-  
 mo bianco della Cappel-  
 la di Seravezza D 104  
 106 sua formazione D  
 105  
 di Caprona A 230  
 di Catelle, da Macini F 258  
 delle Chiuse della Torrita  
 A 25 sua formazione D  
 107  
 del Monte di Chiappino D  
 235  
 del Fornetto di Stazzema  
 D 84  
 della Cornata di Gerfalco  
 D 282  
 madrofa delle Bucacce nel-  
 la Gherardesca, sua for-  
 mazione C 171  
 di Massa tra Prata e Massa  
 C 69  
 di Monfummano C 322  
 di Gabbro di Monte Cor-  
 bulone: sua formazione  
 D 105  
 di Gabbro di Monte Fer-  
 rato C 245  
 di Monte Magherini A 21  
 Spatofo d' Alberese, e altra  
 d' Alabastro de' Lagoni di  
 Monte Rotondo, sua for-  
 mazione D 297  
 di Montramito D 236  
 Persichina delle Colonne  
 del Duomo di Pietrasan-  
 ta D 179

bianca di varia macchia  
 nel Duomo di Pisa A  
 319 320  
 di Noce A 230  
 di Lavagna de' Monti di  
 Prata C 70  
 di Serpetino di Riparbel-  
 la C 344  
 di Gabbro di Riparbella C  
 245  
 della Valle di Rosia D 277  
 per la strada di Rosina D  
 216  
 Tartarofa d' Alberese ne'  
 Monri lungo il Serchio  
 tra Moriano, e Decimo  
 C 418 419  
 di S. Giovanni alla Vena  
 A 342 sua formazione  
 D 105  
 di Lavagna di S. Giovan-  
 ni alla Vena A 228  
 di Seravezza, anzi di Staz-  
 zema D 82 84 loro for-  
 mazione D 85  
 della Torre a Scoffi A 21  
 Quarzofa, e Spatofo dell'  
 Valle della Torrita D 6  
 7 29  
 di Val di Castello D 282  
 del Monte di Vallecchia  
 D 175 180  
 della Verrucola, o da Ma-  
 cini Verrucane A 14 203  
 251  
 d' Uliveto A 230 244  
 bianca, rossa, e scura A  
 327  
 Lastre delle strade di Pisa  
 A 230 di Livorno F 289



Num. 6. *Pietre marmorose.*

- B**ardiglio bastardo del Zul-  
fello, e dell' Incontra: sua  
formazione D 195 196 197  
Pietra marmorosa di Seravezza  
D 93
- Pietra verde dell' Angina D  
203  
Formazione della pietra del  
Monte di Calomini D 11  
12 19

Num. 7. *Travertino.*

- T**ravertino: sua natura A  
173 176 sua formazione  
C 22
- Travertino materiale originario  
de' Monti primitivi C 22 25
- Travertini di diverse specie  
C 23 alcuni sono pietre d'  
antica formazione, altri pa-  
rassitiche 23 24
- Travertini
- d' Anqua C 4
  - nel Duomo di Barga C 433
  - del Monte di Boccheggiano  
C 65
  - di Calcaferro, forse Tarta-  
ro D 161
  - di Cetona F 229
  - spugnoso di Chiusdino con  
entro Testacci Marini C  
22 24 25 26
  - del Cornocchio E 117
  - della Valle della Corson-  
na, forse Tartaro C 433
  - bianco di Frosini C 20
- delle Gallerie C  
di Massa C 22 123  
del Massese, e loro forma-  
zione C 134 145  
di Monfummano C 321  
della Montagnola D 276  
di Montecatini di Valdi-  
nievole, forse Tartaro C  
355  
nero di Monte Vico D 276  
di Monte Scerpi C 17  
del Monte di Poggibonfi E  
122  
di Prata C 66 70  
della Valle di Rofia D 277  
bianco delle Serre a Rapo-  
lano D 273  
de' Monti dirimpetto a S.  
Galgano C 22  
di S. Gemignano E 120  
di Vicaschio, forse Tartaro  
A 265  
V. anche Tartaro.

Num. 8. *Gabbro.*

- G**abbro: sua natura A 339  
B 150
- Gabbro è meno abbondante ne'  
Monti del Globo, di quello  
che sia l'Alberese, e la Pie-  
tra Serena C 456
- Gabbro confina coll' Alberese  
B 151 si fende come il Ga-  
lestro 157
- Gabbri
- delle Caldane di Val di  
Cecina B 318 319  
di Caporciano B 289  
della Casa alla Corte B  
407 408  
del Monte di Ciscilogna B  
404 405  
rosso di Libbiano di Val di  
Cecina B 383  
di Micciano B 383 del

del Monte di Miemmo B  
 202  
 di Montecatini di Val di  
 Cecina, con Talco B 288  
 di Monte Corbulone B 157  
 di Monte Neo B 369 370  
 di Monte Nero di Livorno  
 B 159  
 di Monte Nero di Volter-  
 ra B 279  
 di vicino a Monte Ruffoli  
 B 383

di Riparbella C 243  
 di S. Michel delle Formi-  
 che B 402  
 di Trivalle C 10  
 Breccia di Gabbro B 157 370  
 Pietre Variolarie: loro natura  
 F 329  
 Variolarie di Capotciano B  
 289  
 del Serchio D 260  
 Pietra Nefritica, sua natura A  
 339 B 155

Num. 9. *Pietre Talcofe.*

**P**ietra talcosa  
 di Cattellnuovo B 451  
 di Monte Scerpi C 1617

di Montieri C 44  
 de' Monti di Prata C 70

Num. 10. *Saffomorto.*

**S**affomorto; sua natura e for-  
 mazione. D 63  
 Cause de' diversi colori nel Saf-  
 fomorto D 116  
 Saffomorto simile al Pavonazzo  
 di Fiandra D 66 140  
 Saffomorto  
 talcoso della vena d' Argen-  
 to dell' Argentiera D 194  
 simile al nero di Portovene-  
 re di Calcaferro D 162  
 nel più basso del Monte di  
 Ceragiola, o della Cap-  
 pella D 104  
 di Giustignano D 115  
 del Monte de' Grottoni D  
 202  
 di Levigliani D 119 simile  
 al Pavonazzo di Fiandra  
 140  
 de' Monti Pisani A 339  
 verdognolo al Mulino de'  
 Desiderj D 202

di Pancola D 216  
 della Pania del Forno Vo-  
 lastro D 31  
 de' Monti di Val di Rima-  
 gno D 95  
 della valle di Rofia D 277  
 de' Monti di Terrinca D  
 119  
 di Val di Castello D 182  
 della Versilia D 53  
 de' Monti di Trambisetta  
 D 104  
 nelle parti più basse di mon-  
 te Altissimo D 104  
 del Zulfello D 195 mar-  
 moroso 196  
 Pietra morta del Zulfello D 268  
 di Montebuoni F 174  
 Pietra da Forni di Rosina, o  
 sia Pietra per fare i Cannic-  
 chi de' Forni del Comune di  
 Prano, sua natura D 69

Num. 11. *Lavagna, Schistus, Ardesia Tegularis.*

**L**avagna è materiale solamente de' Monti primitivi analogo al Sassomorto D 72  
 Formazione delle Lavagne D 72  
 Lavagne diverse nel Capitano-  
 to di Pietrasanta, particolar-  
 mente nel Comune di Stazze-  
 ma D 71  
 Lavagne  
 del Monte de' Diaspri di Bar-  
 ga C 443 445  
 di Calcaferro D 151  
 di Calomini D 10  
 delle Carbonaie C 60

di Levigliani, anzi Sassomor-  
 to A 227  
 di Malinventure D 71  
 di Montieri C 43  
 nelle Pietre Serene A 18  
 del Poggio alle Pietrelle D 299  
 di S. Giovanni alla Vena  
 A 225 227 228  
 Pietra Lavagnosa de' Monti di  
 Prato C 70  
 Formazione della Matita nera  
 da disegnare D 139  
 Matita nera di Levigliani D 139 210  
 di Gallena D 214

Num. 12. *Alberese, Pietra Calcaria.*

**A**lberese: sua natura F 269  
 sua formazione C 44 D 299 E 281  
 Alberese abbondantissimo nei  
 Monti del Globo Terraqueo  
 C 455 confina colla Pietra Se-  
 rena A 23  
 Alberese con facilità si scom-  
 pagina, e disfa in sassuoli C  
 5 si disfa e risolve in Creta  
 E 281  
 Alberese decomposto dagli ef-  
 fluvj de' Lagoni B 435 440  
 441 è roso da essi più presto  
 che il suo Spato D 297  
 Alberese con entro Marcasita  
 A 171 D 352  
 Formazione delle buche dentro  
 ai massi d' Alberese C 421  
 Inclinazioni di filoni d' Albe-  
 rese E 359  
 Alberesi  
 nel Monte d' Agnano di  
 Volterra B 301  
 dell' Apparita E 351 355  
 d' Arcidosso che rappresen-  
 ta jovine F 211

nel monte de' Diaspri di  
 Barga C 443 444 445 445  
 Breccia d' Alberese 445  
 di Baroncoli F 270  
 del Borgo di Lucca C 421  
 di Caldaccoli A 287 288  
 di Campifasso C 225  
 di Canziano F 246  
 di Carmignano C 314  
 del Comune di Casale C 237  
 di Casciana C 273 274  
 de' Lagoni di Castelnuovo  
 B 435  
 di Chiufdino C 25  
 di Ciciano C 26  
 di Comeana C 312 313  
 del Cornocchio E 117  
 di Cortona E 382  
 di Cugnano E 5  
 della Felce nuova E 358  
 della Fonte a Bagni B 393  
 della Pania del Forno Vo-  
 lastro D 31  
 di Gersfalco D 283 de'  
 Monti di Gersfalco C 9  
 della

della Cornata di Gersfal-  
co 5

delle Ginestre C 314

del Monre di Gragnò D 5

dell' Incisa E 278 304

marmoroso, o sia Bardiglio  
Bastardo dell' Incontra D

143 195

d' Lari C 273 274

della Lastra a Signa A 9

del Monte di Miemmo B  
202

di Monrabano C 2

di Montecatini di Val di

Cecina B 288 di Valdinie-  
vole C 325

di Montemurlo di Montie-  
ri C 25

da Calcina forte di Monte  
Pisano A 285

di Monte Quattrino B 370

di Monterotondo D 292

296 299 E 5 con Diaspro  
dentro de' Lagoni di

Monterotondo 296 retar-  
to di Spato di detto luo-

go 297

di vicino a Monte Ruffoli  
B 383

di Montieri C 41 42 52 59

del Monte delle Murate F  
245

delle Panche in Valdarno  
di sopra E 296

di Parlaschio A 172 176

della Pescia di Collodi C  
403

di Pian di Mugnone F 370

delle Montagne di Pistoia

C 319 del Poggio delle

Forche di Pistoia 319

del Poggio del Ceraie B

401

di Prata C 66 70

di Rignano E 281 283

della Valle di Rofia D 277

di Rossignano C 262

di S. Casciano in Val di

Pesa E 170 175

di Segarelli B 407

delle Selve di Signa A 9

di Seravalle C 321

da Calcina forte di Sera-  
vezza D 93

nel letto del Serchio nel

piano di Barga D 3 de

Monti lungo il Serchio

tra Moriano e Decimo C

416 417 419 tra 'l Ponte

alla Maddalena, e la Val-

le di Ghivizzano 421 422

di Settimello F 270

di Signa C 312 313 F 269

di S. Casciano de' Bagni F

222

de' Monti di S. Gennaro

C 404 405

di S. Mommè C 312 313

dell' Alpe di S. Pellegrino

C 430

del Monte di Stazzema D

160

di Travalle C 8

di Valle Benedetta B 157

Alberese colorito a sfoglie a  
guisa del Bezaar E 354

Palombino: Alberese di color

Ceruleo B 374 da Calcina

forte A 243 285 287 288

Pietre da Calcina dolce A 243

### Num. 13. Galestro .

**G**alestro confina colla Pietra  
Serena A 23

Galestri

nel Monte d' Agnano di

Volterra B 301

dell' Apparita E 356

d' Arcidosio F 214

nella Valle di Barbiano A

302

nel Monte de' Diaspri di

Barga C 443 444 445 446

di Calomini D 22

della Valle di Castiglione-

pello di Ripastratta A 302

della

- della Felce nuova E 358  
 della Fonte a' Bagni B 393  
 di Gerfalco D 283  
 di Montecatini di Valdinevole C 125  
 di Monterotondo E 5 de' Lagoni D 295  
 di vicino a Monte Ruffoli B 383  
 delle Montagne di Pistoia C 319 del Poggio alle Forche di Pistoia 310  
 del Poggio al Cetale B 401  
 di Prata C 70
- di S. Casciano in Val di Pesa E 170 175  
 de' Monti lungo il Serchio tra Moriano, e Decimo C 415 419 tra 'l Ponte alla Maddalena, e la Valle d'Anchiano 421 422  
 di Troghi E 357  
 di Valle Benedetta B 157  
 Pietra simile al Galestro di S. Quirico in Val di Cecina B 356  
 Pietra, Galestrina di Petecchio F 258

### Num. 14. *Pietre Cretacee.*

- Pietra Cretacea laminare di S. Quirico in Val di Cecina B 310  
 di Monte Gemoli B 358

### Num. 15. *Saffocorno.*

- Saffocorno : sua natura A 20  
 Saffocorno di Montecatini di Val di Cecina B 288
- di Monterotondo E 5  
 de' Monti lungo il Serchio tra Moriano, e Decimo C 419

### Num. 16. *Pietre forte, Macigno.*

- Pietra forte, e Macigno : sua natura, e differenze A 14  
 15 20  
 Pietra forte delle Catbonaie C 59  
 di Cugnano E 5  
 de' Monti accanto, e dentro a Firenze E 176 350  
 di Monfoglio E 278
- di Montebuoni F 174  
 Pietra Cerro: sua natura A 20 di Montebuoni F 174  
 Pietra Nocciolo di Montebuoni F 175  
 Tramezzuolo: sua natura A 20 di Montebuoni F 175  
 Nodi di Pietre: loro natura A 18

### Num. 17. *Pietre da arruotare.*

- Pietra da affilare i Rasoi ne' Monti Pisani A 227  
 di Rivalto F 285
- Pietra da arruotare con acqua di Campiglia C 172

### Num. 18.

Num. 18. *Pietre da Macini.*

**M**acini di Cortona E 383  
di Bolsena F 234  
Pietra da Macini di vicino a

Forcoli nella Montagnola di  
Siena D 276

Num. 19. *Pietra arenaria, o serena, e bigia.*

**P**ietra arenaria abbondantissima  
nelle Montagne della To-  
scana C 456

Formazione della Pietra arena-  
ria B 239

Pietra Serena A 15 15 19 22  
fine rufpa 14 15 forte 15  
20

Pietra bigia A 15 16 22

Cause del colore della Pietra  
Bigia C 290

Rilegature di Spato nelle Pie-  
tre Serene A 19

Pietra Serena forte delle Co-  
lonne di S. Spirito di Fi-  
renze A 7

Pietra Serena, o di color piom-  
bato, di grana finissima A  
20

Pietra Serena forte del Fossato  
A 20

Pietre arenarie, o Serene

d'Anchiano C 421

d'Artimino C 314

di Barga D 3 delle Mon-  
tagne di Barga C 430

di Bruciano B 454

di Cotтона E 385

delle Montagne di Garfa-  
gnana C 424

di Gerfalco D 283

delle Montagne del Lucche-  
se C 430

delle fabbriche di Lucca  
D 249 con linee nere  
concentriche 250 sua for-  
mazione 249

di Malmantile C 288 289

delle Montagne del Moda-  
nese C 430

di Montebuoni F 174

di Montecatini di Val di  
Cecina B 287 di Valdi-  
nievole C 325

di Monte Scalari E 279

di Montieri C 44

di Montemito D 237

del Poggio alla Meta D  
295

del Poggio di Berto, o del-  
le Pietrelle D 295

delle Montagne di Pistoia  
C 430

di Prato Magno E 280

di Rivalto F 286

di S. Casciano in Val di  
Pesa E 175

di Seravalle C 311

de' Monti lungo il Serchio  
tra Moriano, e Decimo

C 415 416 tra 'l Ponte  
alla Maddalena, e la Val-  
le di Ghivizzano 421 422

della Valle della Torrita  
D 29

di Troghi F 356 357

Cave delle Pietre Serene a Fie-  
sole, e alla Golfolina: loro

descrizione A 12

Pietra morta: sua natura A 20

sua formazione C 399 E 280

cause del suo colore C 290

Pietra morta di Monte Scalari  
E 280

de' Monti di Valdinievole  
C 399

Morraione: sua natura A 20

Cicerchina: sua natura A 20

Cicerchina di Monte Scalari E  
279 di S. Casciano F 175

ARTI.

## ARTICOLO VI.

## Terre, Agliaie, Rene, Tufi, Tripoli, Panchine, Breccie d'Agliaia.

Num. 1. *Terra in generale.*

- S**trato primitivo ed universale di Terra, se vi sia stato? C 6  
 Diversità delle Terre C 6  
 Terra semplice che cosa sia? C 6  
 Terra composta che cosa sia? C 6 corrisponde a' materiali dei Monti donde è calata a basso 7  
 Colore rossiccio nella terra donde provenga C 7  
 Terreno de' Campi d'Artimino C 314 425  
 di Barga C 460  
 del Colle Montanino A 155 175  
 di Monte Scalari C 425

Num. 2. *Mattaione, Creta, Argilla, Terra Gilia delle Colline.*

- M**attaione: sua natura A 38 39 B 239 sua formazione E 79 181 F 179  
 Struttura degli Strati di Mattaione B 221 petrificazione di diversi gradi seguita nel Mattaione A 112 causa della tintura ranciata degli Zoltoni di Mattaione B 208  
 Biancana che cosa sia? A 111  
 Mattaione è roso facilmente dall'acque C 238  
 Mattaione con Selenite, e con Marcalita A 171  
 Differenze che passa fra il Mattaione, ed il Tufo A 129  
 Mattaione delle Colline di Peccioli B 207  
 del Senese B 221  
 di Valdelsa E 150 151  
 di Val di Fine C 266  
 di Viesca E 288  
 di Volterra B 233

Num. 3. *Marga, Margone.*

- M**arga C 5  
 Margone si unisce comunemente collo Zolfo C 9  
 Dal Margone scaturiscono per lo più le acque Sulfuree C 9  
 Margone della Collina di Baragi C 441  
 rosso del Borro alle Giunche C 238  
 della Miniera di Zolfo di Bruciano B 455  
 delle Carbonaie C 60  
 delle Colline d'Elci C 6  
 delle Galleraie C 9  
 delle

delle Colline di Garfagna-  
na C 423  
di Liguria B 322  
delle Montagne di Pistoia  
C 319

rosso di Monterotondo D  
296 297  
terra di purgo di Pian Co-  
stagnaio F 221

#### Num. 4. *Bolo.*

**B**olo Armeno di Fiesole, e  
dell'Elba A 16  
Bolo bianco e scuro del Pog-

gio alle Cave di Massa  
C 136

#### Num. 5. *Latte di Luna, o Agarico Minerale.*

**L**atte di Luna di S. Fiora  
F 208 217 sua formazione  
239

Latte di Luna del Poggio alle  
Cave di Massa C 135

#### Num. 6. *Terre diverse.*

**O**cre Candida del Monte del-  
l'Apparita E 355

Terra bianca delle Campora  
F 238

Terra Lemnia bianca di Sil-  
vena F 240

Terra bianca della buca alla  
Vena di Scazzema D 74

Terre gialle e rosse di Massa  
C 146

Ocre ranciata delle Acidule di  
Monzione E 391

Ocre color di Zolfo nella Mi-  
niera di Ferro di Pancola D  
215

Ocre gialla delle Miniere di  
Ferro di Selvano D 67

Terra gialla di S. Fiqua F  
203 207

Terra gialla della buca alla  
Vena di Scazzema D 74 75

Terra gialla e rossa di Arci-  
dosso F 210

Rubrica Fabrice, o Cinabrese  
A 155 175

Terra di color di fegato del  
Monte di Caldaccoli A  
257

Terra rossigna del Monte del-  
la Cappella D 105

Rubrica al Bagno della Regi-  
na di Montecatini C 332

Terra rossa e gialla di Monte  
Gemoli B 358

Formazione della Terra rossa di  
Monterotondo D 297

Terra rossa de' Monti lungo  
il Serchio tra Moriano e De-  
cimio C 416

Terra rossa e gialla da Pittori  
del Poggio alle Cave di Mas-  
sa C 135

Ocre rossa di S. Gio. alla Ve-  
na A 226

Terra rossa da Pittori di Span-  
nocchia D 279

Terra rossa del Monte di Val-  
lecchia D 175 180

Terra rossigna del Monte di  
Vicasio A 265

Terra rossa, o Sinopica vici-  
no al Bagno della Villa D  
258

Terra pingue e ferrigna di Tro-  
ghi E 358

Terra pesante di color piom-  
bino F



- bino delle Cave de' Mistj di Terra di Pian di Ripoli E  
 Stazzema D 84 350  
 Terra da far Coreggiuoli F Terra Calcaria uno de' com-  
 207 sua formazione 208 ponenti dell'Allume D 312  
 Terra scura del Bandino E 349

**Num. 7. Panchina, o Pietra Tofacea  
 delle Colline.**

- P**anchina, o Pietra Tofacea: sua natura A 91 è Tufo impietrito, e materiale solamente delle Colline 113  
**P**anchine  
 di Bibbona C 227 229 230  
 di Cafale nuovo C 235  
 dell' Urne Cinerarie di Casole E 51  
**P**anchina, o Tufo di Castiglione C 215  
 del Fitto di Cecina C 224  
 di Laiatico B 215  
 di Ligia B 323  
**P**anchine, o Tufo di Livorno B 164 166 167 394  
 di Monte Gemoli B 356  
 di Peccioli B 206  
 delle Pomarance: sua formazione B 164 167 393 394 398  
 bianca di S. Gemignano E 116  
 di Toiano A 122 123 132  
 della Vedura di Val di Cecina B 285  
 di Volterra B 164 167 229

**Num. 8. Breccia, o Calcistruzzo Naturale  
 delle Colline.**

- B**reccie, o Calcistruzzi naturali delle Colline: loro natura e formazione D 106 107 108 E 169  
**B**reccie, o Calcistruzzi naturali  
 di Camugliano A 83  
 di Chiudino C 25  
 del Fitto di Cecina C 224  
 di Ligia B 324  
 di Lucardo E 150  
 di Montelupo C 288  
 di Pontormo A 46  
 di S. Galgano C 16

**Num. 9. Agliaia, Gbiara, Sabbione.**

- A**gliaia: non è materiale di Monti primitivi E 169  
 Formazione dell'Agliaia in genere A 229 dell'Agliaia delle Colline C 289 353 E 167  
**A**gliaia nelle Colline  
 dell'Appatica E 352 353 354  
 di Gambassi E 153  
 dentro a' Tufo di Livorno B 167  
 di Lucardo A 46  
 di Montelupo: sua formazione C 286 287  
 di Monzione E 399  
 di Pontormo A 46  
 di Valdelsa dalla parte di Lucardo E 149 di

di Viesca E 290  
 Agliaia che si trova nelle esca-  
 vazioni nelle Pianure E 362  
 Agliaia di fiume  
 della Corfonna più dura  
 che quella delle Colline  
 C 459

di Val di Castello in Ver-  
 filia D 181  
 della Verfilia D 89  
 della Zambra A 244  
 Agliaia manca ne' fiumi del  
 Pisano A 244

Num. 10. *Rena*.

Origine, natura, e formazione della Rena B 239 E 279  
 281

Num. 11. *Rena di Fiume*.

Rena del fiume Verfilia D  
 89  
 di S. Terenzo D 112  
 del Serchio nel Piano di

Barga D 3  
 del Lago di Maciuccoli D  
 112

Num. 12. *Rena Fossile delle Colline*.

Biancastra di Valdinievole C  
 400  
 Rena nera di Valdarno E 317  
 Rena bianca di Levane E 398  
 Rena bianca di Montecarlo A  
 62  
 Rena bianca della Collina di  
 S. Romano A 62

Rena bianca di Valdarno di  
 sopra A 62 E 317  
 Alima sorta di rena ne' Mon-  
 ti della Pania D 99  
 Rena nera di Pian Castagnaio  
 F 245  
 Rena nera di Valdarno E 317

Num. 13. *Tripolo*.

Tripolo bianco di S. Gemignano E 120

Num. 14. *Tufo*.

Tufo che cosa sia A 107 di-  
 verso dal Tophus 39 sua  
 natura 38 39 B 239 sua pe-  
 trificazione di diversi gradi  
 A 108 caulta del suo color  
 tabaccato C 435  
 Margone, o Tufo turchiniccio  
 nelle Colline di Barga C 458  
 Tufo sbiancato di Casale nuo-  
 vo C 236  
 Tufo di diversi colori de' Colli  
 delle donne C 404  
 Tufo delle Colline di Mon-  
 taione E 153  
 Tufo rossigno del Bagno tondo  
 di Montecatini C 336  
 Formazione del Tufo di Mon-  
 telupo C 288  
 F 1  
 Tufo

- Tufo rossigno della Collina di Montelupo C 288  
 Tufo delle Colline di Peccioli B 205 207  
 Tufo bianco delle Colline di Riparbella C 246  
 Tufo rossigno di S. Gemignano E 100  
 Tufo nero di S. Fiora F 242  
 Tufo della Collina di S. Miniato A 62  
 Tufo delle Colline di Troggi E 358  
 Tufo delle Colline di Valdelsa E 150 151  
 Tufo nero della strada di S. Gio. in Valdarno E 360  
 Tufo delle Colline di Valdignevole C 399 sua origine 325  
 Tufo di Viesca E 289  
 Tufo rosso A 83  
 Tufo pietroso A 86 89 96  
 Tufo ghiaioso A 83

## A R T I C O L O VII.

## Pietre Idiomorfe.

Num. I. *Concrezioni pietrose di figura indeterminata.*

- Pietre idiomorfe del Monte dell' Apparita E 356  
 Cogoli pietrosi della Collina di Bibbona C 231  
 Pietre screpolate del Botro a Regno, e di Laiatico B 212 215  
 Pietre figurate delle Colline di Camugliano A 88  
 Pietre idiomorfe delle Colline di Limite F 254  
 Pietre idiomorfe del lido e piano di Livorno B 154  
 Cogoli ferrigni di Montelupo F 252  
 Pietre screpolate di Monte Pisano A 286  
 Pietre idiomorfe di Monzione E 396  
 Cogoli pietrosi delle Colline di Palaia A 119 133  
 Cogoli di pietra arenacea, o pietre idiomorfe della Collina de' Cappuccini di Peccioli B 207  
 Cogoli Pietrosi di Tartaro marino nelle Colline di S. Gemignano E 121  
 Pietre giallognole ferrigne a Santo Pietro B 196  
 Pietre idiomorfe del Botro di Terricciola B 212 213  
 Cogoli pietrosi della Collina di Toiano A 122  
 Pietre idiomorfe di Valdarno di sopra E 319  
 Pietre idiomorfe delle Colline di Val di Chiana F 403  
 Pietre idiomorfe di Valdelsa F 179  
 Cogoli cretacci di Val di Fiesse C 267  
 Pietre idiomorfe della Volpaia A 104  
 Pietre idiomorfe della Collina di Volterra B 228  
 Lapis speciei stercoris canini E 363

Num. 2. *Etiti, ovvero Pietre Aquiline.*

<b>F</b> ormazione delle Pietre Etiti, o Aquiline A 119 155 E 400	Pietre Aquiline della Madonna di Pancole E 153
Pietre Aquiline di Levane E 318 398	Pietre Aquiline del Senese F 287
Pietre Aquiline di Morrona A 154	Aquiline aggruppate nelle Colline di Valdarno di sopra E 318
Pietre Aquiline di Palaia A 119	Pietre Aquiline di Valdichiana F 403

Num. 3. *Geodi.*

<b>N</b> atura e formazione delle Geodi A 120 172 E 289 400	Geodi della Collina di Montelupo C 288
Geodi al Botteghino A 65	Geodi di Monzione E 396
Geodi ne' Matraioni di Casale C 238	Geodi della Collina di S. Romano A 62
Geodi de' Cedri di Cecina C 211	Geodi di Troghi E 358
Formazione delle Geodi di Fabbrica F 255	Geodi delle Colline di Valdarno E 318
Geodi di Monfoglio E 359 370	Geodi di Viesca E 289
	Geodi rosse A 83
	Lapides Margam continentes Aldovr. A 122

Num. 4. *Pani del Diavolo.*

<b>F</b> ormazione de' Pani del Diavolo E 400	E 319 400
Pani del Diavolo di Valdarno	Pani impietriti E 400
	Tyromorphites E 400

Num. 5. *Bezaar Fossili.*

<b>F</b> ormazione del Bezaar Fossile A 119 308	Bezaar Fossile di Val di Chiesola, e di Cintoia A 308
---	---

Num. 6. *Dendriti, o Alberine.*

<b>D</b> endriti di Barga C 447	Dendrite del Lido di Livorno B 163
Macchie Dendriti nella Lavagna de' Diaftri di Barga C 446	Dendriti del Monte Matanna D 260
Dendriti di Caldaccoli A 288	Macchie dendriti nella pietra mar. F 3

marmorosa di Seravezza D 93  
Dendriti nel Bardiglio bastardo  
del Zulfello D 199 200

Antracina del Serchio D 260  
Pierra bianca odorosa della l'oce  
d' Agobbio D 277

## A R T I C O L O V I I I .

### Idrologia , o sia discorso delle Acque .

#### Num. 1. *Mare, suo Alveo, e suoi Moti.*

**A** Cqua del Mare di maggior  
quantità in antico, che non  
è di presente B 240 242

<sup>243</sup>  
Cause del grande sbassamento  
di livello seguito nel mare  
B 240

Acqua che copriva il Globo  
terraquen, quale sfogo abbia  
avuto D 25

Livello del mare moderno al-  
zato A 357

Struttura del fondo del mare  
simile alla deposizione delle  
Colline B. 237 238

Rinterramento seguito nel let-  
to del mare antico e moder-  
no C 458

Rinterramento immenso che si  
fa nel mare dalle torbe de'  
fiumi B 242 244 C 414

Formazione de' sedimenri del  
letto del mare C 413

Cause del rinterramento di  
Porto Pisano, e d'altri Porti  
B 114 115 116

Porto e Darsena di Livorno  
continuamente rinterrano B  
117 118

Moti dell' acque del mare quan-  
to impetuosi E 168

Flusso e reflusso, che alterazio-  
ni possono fare nel fondo  
del mare D 25

Flusso e reflusso del mar Tirre-  
no A 375 B 183

Forza delle correnti del mare  
B 237 C 412

Correnri del mare, che altera-  
zione possano fare nel di  
lui fondo D 25

Correnre del mar Tirreno A  
356

Correnre del mare di Livorno  
B 118

Moro radenre del Mare di Li-  
vorno B 182

Ostacolo che fa il mare allo  
scarico dell'Arno A 197

Diversità dei lidi del mare A  
357

Forma del lido di Livorno B  
162

Ghiara del lido di Livorno B  
162

Rena del lido di Livorno B 162  
165

Lido di Monte Nero A 357

Lido della Gorgona A 357

Secca della Meloria rompe i  
cavalloni del mare, e forma  
il Porto di Livorno B 115  
118

Secche di Vada C 249

Diversità di materiali portati,  
e riportati alternativamente  
dalle onde del mare al lido

di Cecina C 217

Nocumenti che fa l'Aliga ai  
Porti B 116

Talloni di foglie d'Aliga B  
163

Venti che alterazione possano  
fare nel fondo del mare D  
25

Segni di quando vuol tirare Li-  
beccio

- beccio o Scirocco a Livorno B 180  
 Libeccio e Scirocco alzano l'acqua del mare di Livorno, e l'abbassano in Africa B 180 181  
 Spolverino del mar di Cecina C 217
- Cause della Salsedine del mare C 328  
 Saline di Piombino B 330  
 Saline di Portorcole B 330  
 Saline di Talamone B 330  
 Nell'acqua marina esistono gli elementi della petrificazioni D 20

### Num. 2. *Fonti, e Pozzi d'Acqua dolce.*

- O**rigine delle fontane dalle Piogge B 324  
 Cagione della purità dell'acque fontane A 280  
 Acque di terreni di Mattaione A 232  
 Gonfiamento dell'acque di Caldaccoli per la resistenza del Fosso di Ripafratta A 295  
 Acqua di Caldaccoli, che alza ed abbassa secondo il Fosso di Ripafratta B 180  
 Acque che si bevono al Bagno a Acqua A 155  
 Acque di Bibbona C 228  
 Acque di Bolgheri C 209  
 Acque dei Borroni di S. Geminiano E 118  
 Acque di Calcinaja A 184  
 Acque di Camugliano A 79  
 Acque che si bevono a Carbolli D 300  
 Acqua di Forcoli A 99  
 Acque di Guardistallo C 239  
 Nocumenti dell'Acque di Maremma C 428  
 Acque di Massa C 123  
 Acque di Monterotondo D 285  
 Acque di Montieri C 29 39  
 Acque del Capitanato di Pietrasanta D 57  
 Acque della pianura di Pisa A 355 384  
 Acque di Poggibonsi E 123  
 Acque di Riparbella C 246  
 Acque di S. Galgano C 21  
 Acque di S. Geminiano E 118  
 Acque di Suvereto C 180  
 Acque della Valdelsa E 149
- Fonti e pozzi buoni a Valle benedetta B 158  
 Acque di Volterra non fanno spuma col sapone B 232  
 Acque di Fazio degli Uberti B 225  
 Fonte di S. Iacopo d'Acqua viva divenuta in certo tempo salata B 165  
 Acqua ottima vicino al Mulino del Barco d'Artimino C 314  
 Fonti d'Asciano A 278  
 Acquidotti d'Asciano A 439  
 Acqua d'Asciano migliore di quella di Caldaccoli A 293  
 Ragia de'Pini non influisce nella bontà dell'acqua di Asciano, o di Pisa A 279  
 Ragioni per le quali Ferdinando I. in vece di rifare l'Acquidotto di Caldaccoli fece quello d'Asciano A 293  
 Polla d'Acqua fredda nei Bagni a Acqua, e in quelli di S. Giuliano A 160  
 Fonte della Villa de' Signori Buonvisi vicino al Bagno della Villa D 258  
 Fonte di Bientina A 187  
 Fonti di Boccheggiano C 65  
 Fonte di Calza vicino a Vico Pisano A 255  
 Fonti della Romita di Calomini D 10  
 Acque delle fonti del Campigliese C 179  
 Acque delle Fonti di Canneto C 164 165

- Fonte di Cafale C 237  
 Fonti di Castelnuovo B 433  
 Fonte della Valle del Cignone A 183  
 Fonte dell'Elfa E 91 103  
 Fontane di Micciano B 389  
 Fonti copiosi da Monte Maggiora A 299  
 Fonti di Monteverdi C 164 165  
 Fonte di Monte Voltraio B 283  
 Fonte di Peccioli B 206  
 Fonte delle Pomarance B 398  
 Fonti di Roignano C 262  
 Fonte della Sambuca B 149  
 Fonti della Silera C 168  
 Fontana di Semifonte E 204  
 Fonte sotterraneo nella buca alla vena di Stazzema D 74  
 Fonte di Belvedere di Savereto C 180  
 Fonte di Vada C 257  
 Fonte d'Ulmico tartaroso B 232  
 Fonti di Volterra e loro origine B 231  
 Pozzi che comunicano fra di loro B 108  
 Pozzi del Bagno antico che si guastano A 238  
 Pozzo del Bosco grosso A 89  
 Acque de' pozzi di Livorno qualche volta salmastre, alzano, ed abbassano secondo le maree B 179  
 Acque che si bevevano anticamente in Pisa A 440  
 Acque de' Pozzi di Pisa A 353  
 Nocimenti dell'acque de' pozzi di Pisa A 440  
 Saponata nelle acque de' pozzi di Pisa non fa spuma A 354  
 Legumi non si cuociono bene nell'Acque de' pozzi di Pisa A 354  
 Pozzi d' un Orto di Pisa dopo alcuni anni divengono salmastri A 354  
 Pozzi delle Pomarance B 395  
 Pozzi di Volterra B 232

*Num. 3. Potamologia e Idrometria, cioè notizie della natura, corso, e forza dei Fiumi.*

- M**Oti delle Acque fluenti C 297  
 Impero dell'Acque fluenti A 27  
 Ostacolo che fa un fluente allo scarico d'un'Acqua A 295  
 Pietre sono corrose dalle Acque fluenti E 295 296  
 Acque quanto rodano il Mattatoio B 221  
 Cagioni delle inondazioni dei fiumi di Toscana A 357 362  
 Fiumi del Lucchese perchè inondino facilmente D 235  
 Fiumi alzano di letto A 355  
 Porto di Livorno rinterrato dalle Torbe d'Arno A 360  
 Acque piovane quanto facciano sballare i Monti e alzate le pianure C 224  
 Diboscamento fatto nelle Alpi quanto dannoso ai fiumi A 6  
 Tagliate fatte nelle Alpi di Pistoia hanno danneggiato le Alpi e la Valle della Corsogna C 457  
 Formazione dei Canali de' fiumi C 428 422 D 7 8 26 E 285 295 296 394  
 Canali de' fiumi quando aperti E 312  
 Scoli del Diluvio universale se abbiano formati i Canali dei fiumi D 27  
 Cagione delle tortuosità de' canali de' fiumi ne' Monti primitivi C 408 nelle Colline 401  
 Corrispondenza degli angoli nei

nei Canali dei fiumi, e del Mare D 26  
 Catadupe dei fiumi A 27  
 Valdarno di sopra non è stato  
 scavato dalle correnti del  
 Mare A 297

Num. 4. *Canali di Fiumi.*

- Canale dell' Adio tra Libbiano e Micciano B 389  
 Canale dell' Arno nel Valdarno di sopra C 408 nella Valle dell' Inferno E 278 284 dall' Incisa alle Panche 278 284 295 a Rignano 281 dal Ponte a Signa a Montelupo A 459  
 Necessità che ha costretto l' Arno a farsi strada per la Golfolina C 319  
 Strettezza della Foce d' Arno alla Golfolina C 301 302 316  
 Canali dell' Arno alla Golfolina A 25 D 8  
 Arno ha roso il Monte d' Artimino A 25  
 Taglio della Golfolina A 25 C 408 D 8 F 271  
 Canale e rofura del Botro del Bagno tra i Monti del Bagno di S. Michele e di Cisciolagna e sua Catadupa B 404 406  
 Corso e Canale della Cecina C 237  
 Canale della Cecina nelle Colline d' Elci C 7  
 Struttura del Canale del Cestio al Ponte alti Strolli E 275  
 Canale e rofura dell' Era a Monte Voltraio B 280  
 Foce di Filerrole A 309  
 Foce della Follagrandene, colli di Lucca C 403  
 Canale del Nilo nelle Montagne dell' Egitto superiore C 410 D 8 E 295  
 Canale del fiume Ombrone tra Artimino, e Signa A 10  
 Canale dell' Ombrone tra Artimino e Signa C 312  
 Foce apertasi dall' Ombrone A 29  
 Formazione del Canale della Pesa E 166 167  
 Formazione del Canale del Rimagno D 103 114  
 Rofura che ha fatto il Rifecco in Monte Leo, e Mallonica D 318 324  
 Foce del Roggio ne' Colli di Lucca C 403  
 Corso e canale del Serchio tra Anchiano e Ghivizzano C 421 tra Anchiano e Moriano 407 a Moriano 406 foce di Ripafiarra aperra dal Serchio A 423 C 403 408 409 D 238  
 Foce del Serchio tra Maciucoli e Chiesa D 238  
 Foce di Seravalle più alta che quella della Golfolina C 319  
 Canale della Staggia tra Poggibonfi, e Poggio Imperiale E 122  
 Formazione del canale del Canale di Terrinca D 116  
 Formazione del Canale e delle Chiuse della Torrita, e rofure che ella ha fatte nella sua Valle D 5 6 7 8 11 22 23  
 Canale del Vergigno, sua formazione E 165  
 Canale del fiume Versilia, sua formazione D 89  
 Formazione de' Canali de' fiumi nella Versilia D 55 67 68  
 Canale del Torrente tra S. Casciano e la Romola E 175



Num. 5. *Particolarità del corso d'alcuni Fiumi.*

- C**orso dell'Arno C 300 303  
 suo corso nel Valdarno di  
 sopra nei tempi di mezzo E  
 313 bonificazioni quando fat-  
 te nel Valdarno di sopra 312  
 Stretto della Golfolina rattiene  
 le piene dell'Arno A 18  
**Corso dell'Arno vicino a Cal-**  
**cinaia A 186**  
**Acque e corso dell'Arno nel**  
**piano di Pisa A 356**  
**Corso antico dell'Arno nel**  
**piano di Pisa A 359 388 356**  
**Regolamenti dell'Arno nel pia-**  
**no di Pisa A 359 360**  
**Arno messo in Canale A 5**  
**Inondazioni dell'Arno e loro**  
**cause A 5 6**  
**Ostacolo che fa il Mare allo**  
**scarico dell'Acque dell'Ar-**  
**no A 357 359**  
**Bocca d'Arno difficile a gua-**  
**dagnarsi da' bastimenti B 4**  
**Poco declive dell'Arno A 5**  
**Cause di rialzamento del Let-**  
**to d'Arno A 358 362**  
**Arno come navigabile in anti-**  
**co B 122 di presente 4**  
**Cause della difficoltà navi-**  
**gazione dell'Arno A 7 8**  
**Fonte dell'Arpino di Volterra**  
**dannosissimo alla Collina B**  
**233**  
**Corso del Bisenzio C 297**  
**Botro Rifecco di Caselli B 170**  
**Cascina Fiume A 145**  
**Natura e corso del Fiume Ce-**  
**cina di Maremma C 1 199**  
**214 248 materiali che porta 7**  
**pregiudizi che fa alla Ma-**  
**remma Volterrana 214**
- Corso della Chiana E 412**  
**Corso della Corsonna, e cagio-**  
**ni per le quali è diventata**  
**torrense 10vinoso C 456**  
**Elfa A 58 sue torbe E 160**  
**Corso dell'Era A 90 102 103**  
**B 215 217 danni che l'Era**  
**fa alla sua Valle 217**  
**Sbocco della Lima nel Serchio**  
**C 422**  
**Corso della Marinella C 302**  
**Ombrore riceve tutte le acque**  
**del Pistoiese C 316 318 dan-**  
**ni che fa alla sua pianura**  
**316 sua bocca 313**  
**Pavone fiume C 1**  
**Acqua della Pescia putissima**  
**C 402**  
**Roglio Fiume A 90 103**  
**Serezza Fiume, o Fosso A 192**  
**Corso moderno del Serchio A**  
**365 C 403 suo corso antico**  
**A 400 420 suo declive nel**  
**Piano di Lucca D 299**  
**Staggia Fiume E 122**  
**Corso della Sterza di Monte-**  
**verdi B 306 della Sterza di**  
**Montevaso 215 306 danni che**  
**fa alla sua Valle 216**  
**Fontedella Torrita D 30 Tor-**  
**rita Fiume non intorbida 4**  
**Fiume Troffa B 358**  
**Versilia non porta torbe e per-**  
**chè? D 54 89 175**  
**Corso della Versilia mutato D**  
**175**  
**Zambre Fiumi ne' Monti Pisa-**  
**ni A 247**  
**Corso antico della Zambra A**  
**269**

Num. 6. *Laghi, e Paludi.*

**L**aghi, e Paduli che cofa  
 fieno A 194  
 Rinterramento che segue nei  
 Laghi C 414  
 Chiaro, e Paglietti nei Laghi  
 A 194  
 Isole natanti A 194 F 289  
 Lago dell' Accefa C 147  
 Padule d' Agnano A 260 boni-  
 ficato 247  
 Padule d' Afciano A 260 bonifi-  
 cato 282  
 Padule di Bibbona afciugato C  
 213  
 Lago e Padule di Bientina A  
 191 acque che vi fcolano, e  
 rinterramento che vi fegue 195  
 Padule di Caldaccoli bonificato  
 A 289  
 Lago di Chiufi E 294  
 Paduli per le pianure dell' E-  
 ra, della Cafcina, e di Gello  
 A 76  
 Lago di Fucecchio non è fala-

ro contuttochè riceva il Sal-  
 fero C 328  
 Lago di Maciuccoli A 302  
 Paduli della Maremma Volter-  
 rana C 199  
 Paduli di Maffa C 123  
 Paludi alle radici dei Monti  
 Pifani A 276  
 Padule d' Ofoli in Pifa A 442  
 446  
 Lago di Perugia E 294 298  
 Scolo delle Acque del Lago di  
 Perugia per la Cava di Brac-  
 cio E 299  
 Paduli del piano di Pietrafanta  
 D 177  
 Paduli della pianura meridio-  
 nale di Pifa A 377  
 Padule di Scarlino C 72 noci-  
 vo a Maffa 123 in parte bo-  
 nificato e fementato 70 71  
 Stagno A 378  
 Nocumenti del Padule di Va-  
 da C 262 264

Num 7. *Foffi, e Scolì d' acque.*

**T**omboli impediscono lo fcolo  
 dell' Acque nel mare A 427  
 Scolì dell' Acque del Piano di  
 Bientina A 187  
 Scolì dell' Acque della pianura  
 di Firenze C 295  
 Acque del piano di Livorno  
 fcolano facilmente in Mare  
 B 177  
 Scolì dell' Acque di Monte Al-  
 tifimo D 103  
 Premure ufate da' Fiorentini  
 per tenere afciutta la pianu-  
 ra di Pifa A 433 dai Gran-  
 duchi 436

Foffi della parte Settentrionale  
 del piano di Pifa A 368  
 Foffi della pianura Meridionale  
 di Pifa A 374  
 Loto de' Foffi di Pifa A 384  
 Foffo Reale da chi fatto A 439  
 Foffo difegnato per la Foce di  
 Filettole A 309  
 Scolì delle Acque del Pistoiefe  
 C 319  
 Scolì dell' Acque della Valdi-  
 nievole C 401  
 Scolì dell' Acque della pianura  
 Volterrana C 199 200

## A R T I C O L O IX.

## Pirologia, e Termologia.

Num. 1. *Vulcani, e Fuochi sotterranei.*

**M**ateria infiammabile disposta dalla Natura in molti monti, e varj materiali, e cause della sua accensione B 422  
 Fuochi Vulcanici diversi da i supposti fuochi centrali de i Chimici D 125  
 Fuochi sotterranei o centrali non si danno, o non favoriscono la produzione e concrescimento de' Metalli e Minerali D 65  
 Cagioni dell'estinzione de' Vulcani F 236  
 Vulcano estinto del Monte Arath F 235  
 Vulcano estinto d'Ariquipa F 236  
 Fuochi di Pietramala D 300  
 Vulcano estinto di Radicofani F 235 248  
 Pietre bruciate di Radicofani F 228  
 Pomici rosse di Radicofani F 235  
 Puzzolana di Radicofani F 235  
 Vulcani estinti a S. Fiora e a Radicofani B 164  
 Vulcano estinto di S. Fiora F 235  
 Lave dell'antico Vulcano di S. Fiora F 200 201 205 209

Vetro fossile di S. Fiora F 206 207  
 Pulvere nera vetrina di Pian Castagnaio, e di S. Lorenzo alle Grotte F 221  
 Pomici di S. Fiora F 205  
 Struttura del Peperino di S. Fiora F 201 202 205 209 242  
 Lapilli del Peperino F 243  
 Sasso Salino di S. Fiora F 218  
 Anime di Sasso di S. Fiora F 205  
 Talco di S. Fiora F 242  
 Talco aureo di S. Fiora, e sua formazione F 208  
 Talco color d'Oro delle Campora F 238  
 Fuochi fatui nel Monte di S. Quirico di Garfagnana C 460  
 Fuoco acceso ne' Carboni fossili di Villamagna in Pian Franzese, al Renello nel Senese, e ad Acquasparta E 327  
 Pomici de' Vulcani B 439  
 Origine delle Pomici F 236  
 Pomici rigettate dal Mare F 317  
 Pomici al lido di Livorno B 164  
 Natura della Puzzolana, e ragione per la quale resiste all'umidità F 244

Num. 2. *Mofete, o Putizze, o Puzzole.*

**M**ofete sono proprie solamente de' monti primitivi B 421  
 Formazione delle Mofete B 392 422  
 Mofete non sono Aveni B 447

Mofete quando hanno acqua non sono più Mofete B 447  
 Nocumenti delle esalazioni delle Mofete particolarmente in tempi di pioggia B 430 449 454 455

Nel.

Nelle Mofete non allignano  
piante B 454  
Efalazioni delle Mofete mace-  
rano le pierre B 454  
Mofera del Bagno antico A 238  
Mofeta o Putizza di Bruciano  
B 454 E 35  
Mofeta della Zolfatara di Ca-  
stelnuovo R 449  
Mofete di Castelnuovo tra' La-  
goni R 447

Mofeta di Lanfredino vicino a'  
Canali B 430  
Mofete di Laterina E 364  
Mofete di Monterotondo D 298  
Mofete tra' maffi di Noce B 446  
Mofete di Pian di Sodi B 390  
Mofera del Rivivo B 390  
Mofeta di S. Niftagio B 284  
Mofeta di Vicafeio A 267  
Averno non è più micidiale a'  
gli Animali e perchè B 419

### Num. 3. *Bulicami, Lagoni, Fumacchj, o Fumaioli.*

**L**agoni sono proprj de' monti  
primitivi B 421  
Formazione de' Lagoni B 392  
418 421 426  
Ne' Lagoni non è incendio sot-  
terraneo B 419  
Sale Acido fosfite ne' Lagoni  
B 423  
Aria elastica mescolata col fo-  
mite de' Lagoni B 424  
Lagoni si spengono B 448  
Fomite de' Lagoni si consuma  
B 448  
Fermentazione a caldo ne' La-  
goni B 418  
Bollore grandissimo dell'acque  
de' Lagoni B 425  
Acque de' Lagoni caldissime B  
419 426  
Effetti della scottatura colle ac-  
que de' Lagoni D 301  
Lagoni perchè alcuni fumino e  
facciano più rumore degli al-  
tri D 298  
Fracasso grande de' Lagoni B  
425 446  
Lagoni quando vuol piovere  
fanno maggior fracasso e mag-  
gior rumore B 295 424 425  
446  
Ne' Lagoni non possono vivere  
Ranocchie nè Pesci B 419 447  
Effluvj de' Lagoni non sono no-  
civi agli Animali B 419 428  
447  
Effluvj de' Lagoni macerano le

pierre B 427 436 440 454 D  
297 298  
Effluvj de' Lagoni tingono le  
pierre e le terre R 441  
Effluvj de' Lagoni tingono l'Ar-  
gento ed il Rame B 424  
Fummo de' Lagoni sua natura  
non nocivo agli Animali B  
424 indizio delle murazioni de'  
tempi 446  
Aria de' Lagoni salubre B 424  
428 447  
Aria de' Lagoni rende facile la  
respirazione B 447  
Rugiada de' Lagoni B 447  
Vento caldo de' Lagoni B 428  
Scoli de' Lagoni fanno morire  
e presso imputridire i Pesci  
B 423 428 447  
Scolo de' Lagoni depofita Colco-  
thar di Vetriolo B 423 447  
Loto de' Lagoni sua natura B  
420  
Formazione del loto de' Lago-  
ni D 301  
Terreno fra i Lagoni B 427  
Terreno intorno ai Lagoni in-  
capace di nutrire piante B  
425 447  
Formazione delle Pomici dei  
Lagoni B 435 437  
Terre pomicole di diversi co-  
lori intorno ai Lagoni B 440  
Terra cenerina de' Lagoni B  
423 434  
Lago Averno F 342

La-

- Lagoni di Carboli D 295  
 Loto de' Lagoni di Carboli D 301  
 Scolì de' Lagoni di Carboli be-  
 vuti D 300  
 Terreno intorno a' Lagoni di  
 Carboli D 301  
 Lagoni di Castelnovo B 433  
 E 344 si propagano verso quelli  
 di Monte Cerboli B 448  
 Calore grandissimo dell' acque  
 de' Lagoni di Castel nuovo  
 B 444  
 Pomici de' Lagoni di Castelnuo-  
 vo B 435  
 Terra pomiceosa cenerina de'  
 Lagoni di Castel nuovo B 442  
 Fumacchi all' Lago dell' Edifi-  
 zio, e all' Edifizio del Vetroio  
 di Monterotondo D 302  
 304  
 Lagone della Selvaccia alla Lec-  
 cia E 31  
 Lagoni di Luffignano F 295  
 Laguncello di Montalto di Val  
 di Cecina E 35  
 Lagoni di Montecerboli B 422  
 425 449  
 Pomici de' Lagoni di Montecer-  
 boli B 428 438
- Lagoni di Monterotondo D 294  
 si propagano verso quelli del  
 Saffso, e si uniscono D 298  
 Vapori de' Lagoni di Montero-  
 tondo addiacciati D 296  
 Lagone freddo che bolle di Mon-  
 terotondo D 298  
 Lagoni di Monterotondo spenti  
 D 298  
 Pomici de' Lagoni di Montero-  
 tondo D 295 437  
 Pomici del Botto delle Pietrel-  
 le D 300  
 Puzzolana di Monterotondo, e  
 sua formazione D 299  
 Formazione delle Pietre caver-  
 nose de' Lagoni di Montero-  
 tondo D 297  
 Pietre sfacciate de' Lagoni di  
 Monterotondo D 295  
 Terreno intorno a' Lagoni di  
 Monterotondo D 294  
 Lagoni del Saffso D 294 si di-  
 stendono verso Monteroton-  
 do E 29  
 Lagoni di Serazzano E 31  
 Laguncelli di Travalle C 10  
 Lagoni del Volterrano F 343

#### Num. 4. Acque Termali, o Minerali.

- A** Cque minerali sono proprie  
 solamente de' monti primi-  
 tivi B 421  
 Origine dell' acque termali B  
 423  
 Acido minerale dell' acque ter-  
 mali A 162 E 393  
 Spirito etereo dell' acque ter-  
 mali A 162 163  
 Fugacità del sapore dell' acque  
 termali A 162  
 Origine dell' Acque Sulfuree B  
 392  
 Mescolanza sulfurea nelle acque  
 e per lo più volatile D 343  
 Mutazioni seguite o che posso-  
 no seguire in acque termali  
 A 159 164 174
- Mutazione di calore nell' ac-  
 que termali A 267  
 Acque sulfuree scaturiscono co-  
 munelemente dal Margone C 9  
 Spuma bituminosa dell' acque  
 sulfuree B 386 388  
 Scolì dell' acque sulfuree tin-  
 gono di nero i Legni C 13  
 Acque termali usate impune-  
 mente per bevanda 344  
 Acque che scaturiscono sulfu-  
 ree e si bevono D 393  
 Scavazioni devono farsi con cau-  
 tela intorno all' acque termali  
 B 415  
 Acidula v. Acqua forte.  
 Acqua calda del Lago dell' Ac-  
 cesa C 147

Aci-

- Acidula d' Agnano A 162  
 Bagno d' Agnano A 265  
 Acqua sanca d' Agnano A 162  
 F 297  
 Bagno antico nel Pisano A 237  
 Bagnano di Valdelsa E 204  
 Bagno a Acqua A 181 294 C  
 343 344 392  
 Tintura rossa che lasciano le  
 Acque del Bagno a Acqua A  
 175  
 Bagno a Baccanella A 135  
 Acque della Fossa del Bosco  
 grosso e suo lago A 80  
 Acqua della Burraia A 80  
 Acque delle Caldane o Caldana  
 di Campiglia C 160  
 Bagno delle Caldane di Cam-  
 piglia C 160  
 Acque delle Caldane di Miem-  
 mo B 320  
 Acque delle Caldanelle di  
 Miemmo buone a bere con-  
 tuttochè Minerali B 320 321  
 Bagno del Calvello F 14  
 Balneum Carraiole nel Pisano  
 A 238  
 Acqua del piano della Casci-  
 nella A 89  
 Acque Sulfuree del Castelletto  
 C 13  
 Acqua forte del Castelletto C  
 14 F 346  
 Acque che si bevono in Castel-  
 nuovo scaturiscono sulfuree  
 e calde B 433  
 Formento del Pane non lievita  
 colle Acque di Castelnuovo  
 B 433  
 Acque Sulfuree della fossa del  
 Ricciardi, e della Fossa del  
 Contino a Castelnuovo B 445  
 Ripurido di Castelnuovo B 447  
 Acqua amara del Cerale B 401  
 Acidula del Cefalino A 136  
 169 F 386  
 Acqua sulfurea delle Chiuse  
 di Soppresso B 386  
 Acqua nera e rossa delle Chiu-  
 se di Soppresso B 387  
 Acque Tartarose di terme che  
 si bevono impunemente di  
 Clermont E 115  
 Bagno di Corsena G 339 347  
 D 51  
 Bagno Sulfureo della Costa al  
 Bagno di Querceto B 366  
 Acqua di Febiano che fa tor-  
 nare il latte B 279  
 Bagno delle Gallerie C 8  
 Acqua Forte della Giunca B  
 389  
 Acqua di cattivo sapore dal  
 Margone rollo del Botro del-  
 le Giunche C 238  
 Acqua del pelago della Grilla-  
 ia A 84 suo lago 86  
 Acque Sulfuree di Laterina E  
 365  
 Bagnaccio di Laterina E 365  
 Bagno della Leccia C 161 E  
 32  
 Acque aridule della Leccia E 32  
 Acque Sulfuree della Leccia D  
 295  
 Acqua Minetale della Leccia  
 E 32  
 Acqua forte del Rivivo, o di  
 Libbiano B 389  
 Acqua calda della Fonte al Li-  
 co B 176  
 Acqua Sulfurea di Ligia B 323  
 Fonte del Comune di Ligia  
 scaturisce calda B 323  
 Acqua puzzolente di Livorno  
 A 162 B 145  
 Acqua salubre di Luciano F  
 275  
 Le Venelle di Massa C 148  
 Acqua calda di Mommialla B  
 273  
 Acqua del pelago del Monta-  
 nino cattiva anche per i be-  
 stiami B 344  
 Acqua forte o Verriolica di  
 Monte Catini di Volterra B  
 300  
 Bagni di Montecatini di Val-  
 dinievole C 326  
 Bagno Tondo o Bagnolo di  
 Monte Catini C 335 339 340  
 342 396  
 Bagno

- Bagno della Doccia , o sia Ba-  
 gno de' Cavalli di Monte Ca-  
 tini di Valdinievole C 341 346  
 Bagno de' Merli di Monte Ca-  
 tini di Valdinievole C 341  
 Bagno della Regina o della  
 goccia di Montecatini di  
 Valdinievole C 331  
 Bagno rovinato di Monte Ca-  
 tini di Valdinievole C 339  
 Salfero scolo delle acque di  
 Monte Catini di Valdinievole  
 C 326 328  
 Bagni de' Lagoni di Montero-  
 tondo D 295  
 Acqua aspra con sedimento  
 rossigno de' Lagoni di Monte-  
 rotondo D 296  
 Lago Sulfureo di Monteroton-  
 do, o dell' Edifizio C 161  
 D 295 303 312  
 Deposizione ranciata del Lago  
 dell' Edifizio D 312  
 Balneolum Montisorundi D  
 300  
 Bagno alle Mandriole , e altre  
 Acque Termali di Montesper-  
 toli E 166  
 Acidule di Monzione nell'Are-  
 tino E 385 390  
 Bagno caldo di Monzione nel  
 Piombinese C 148  
 Bagni a Morba B 410  
 Acqua vicino a Bagni a Morba  
 che porta materia rossa visco-  
 sa B 411  
 Acqua della Nera che fa tor-  
 nare il latte alle Donne B  
 279  
 Sorgenti calde del fiume di No-  
 nni di Massa B 148  
 Acqua Ferrosulfurea di Panco-  
 la , o sia di Soravazza D 211  
 214 215 F 359  
 Acqua calda di Parrana C 269  
 Bagno della Perla B 417  
 Bagni di Petriolo F 182  
 Acqua forte di Pian di sodi B  
 350  
 Acque salubri di Ponsacco A  
 76 84 89  
 Acqua della Porretta C 34,  
 452 389  
 Acque di Rapolano pregne di  
 sostanze pietrose D 20  
 Bagno del Re nel piano del  
 Malguado C 157 158  
 Bagno al Restione A 147  
 Bagnolo di Riparbella C 247  
 Bagno a Ripoli E 350  
 Acque sulfuree del Pisceco  
 non pregiudicano alla confe-  
 zione dell' Allume D 342  
 Bagno di Roselle F 193  
 Acqua del Sasso scarutisce calda  
 e non lievita il formento E  
 27  
 Bagnolo di Semifonte E 223  
 Acidula di S. Fiora detta Fon-  
 te Acida F 108  
 Bagno o pozzo di S. Giusto di  
 Volterra B 232  
 Bagno di S. Marziale di Colle  
 E 90 107  
 Bagni di S. Michele delle For-  
 miche B 404  
 Bagno sulla Sterza dietro a Ca-  
 tale C 238  
 Acque di S. Vivaldo dalle  
 quali si cava il Salnitro B 272  
 Venelle di Suvereto C 160  
 Acqua di Terricciola che fa tor-  
 nare il latte alle Donne F 285  
 Bagno del Tettuccio C 333  
 339 340 395 396 397  
 Bagnolo o Bagno del Giunco  
 marino di Val di Tora C 273  
 Acqua Minerale nel letto del  
 Torrente Tosola, simile nel  
 letto del Carfano A 137  
 Acqua Sulfurea di Travalle C  
 11  
 Aquae calidae ad Vetulonios  
 C 150  
 Bagnetto di Vicaftio A 264  
 Bagno della Villa C 344 352  
 357 288 389 392  
 Acque delle Montagne che  
 producono il Broncocele C  
 430  
 Acque Termali v. Zolfatari ,  
 Lagoni, Mosete ,

Num. 5. *Moie, o Acque false.*

**C**ausa della Salsedine delle  
Moie di Volterra B 327  
Moia di Casale C 237  
Moie del Castelluccio C 12  
Acqua falsa a Cedri B 273  
Acqua falsa del Gabbro C 269  
Moie di Gubbio B 330  
Acqua falsa di Monte Nero  
purgante B 159  
Moie di Perugia B 330  
Acqua falsa di Piro E 154  
Moie nel bosco del' Leccione  
delle Pomarance, ed altrove  
nel Comune delle Pomaran-

ce B 398  
Moie di S. Casciano B 330  
Acqua falsa di S. Gemignano  
F 48.  
Fuoco acceso nel Pozzo della  
Mora di S. Gio B 327  
Acqua falsa di Luce C 270  
Moie a S. Quirico di Siena B  
330  
Moie di Viterbo B 330  
Moie di Volterra B 329 E 437  
Fonte di S. Stefano di Vol-  
terra un poco salmastra, suoi  
usi e nocumenti B 232

Num. 6. *Tartaro, Stalattite, ed Acque  
pregne di Tartaro.*

**T**artaro abbondante nel Glo-  
bo Terraqueo A 175  
Formazione del Tartaro A 169  
175 234 D 108 E 392  
Formazione de' Pisolti F 247  
Acque che depositano gran co-  
pia di Tartaro C 330 F 382  
Acque che una volta lasciava-  
no Tartaro possono finire di  
depositarlo C 330  
Acque che passano per il Tra-  
vertino sono Tartarose C 123  
Tartaro ha formato alcune spe-  
cie d' Alabastro B 344  
Tartaro con impressioni di Pian-  
te F 288  
Tartaro Selenitico v Spato.  
Tartaro del Bagno a Acqua A  
169 B 344  
Tartaro d' Anqua C 4  
Tartaro che incrosta l' Alber-  
se dell' Apparita E 354  
Tartaro della Miniera d' Ar-  
gento dell' Argentiera D 150  
Tartaro del Condotto Reale di  
Boboli A 280  
Stalattite nella Miniera di Ca-  
porciano B 296

Tartaro o Spato del monte del-  
la Cappella D 105 108 109  
Tartaro o Spugnone del Ca-  
stelluccio C 14  
Tartaro della Fossa del Ricciar-  
di a Castelnuovo B 445  
Tartaro nelle Valli di Casti-  
glione e di Barbiano A 302  
Tartaro di Cetona F 229  
Tartaro della Grotta di Con-  
valle D 257  
Tartaro dell' acqua di Corsena  
C 342  
Tartaro o Stalattite bianca di  
Val di Cossona C 459  
Tartaro dell' Elfa C 14 E 103  
114 F 382  
Formazione del Tartaro dell'  
Elfa E 104  
Tartaro di Valdelfa F 178  
Tartaro dell' acque di Limone  
B 146  
Spugne o Tartaro del Lucche-  
se D 258  
Spugne di Val di Marina A 173  
Tartaro o Stalattite de' Bagni  
a Morba A 170 B 410 412

614  
G

Tar-



- Tartaro dell' acque di Monte Murello C 332  
 Tartaro dell' Acidule di Monzione E 391  
 Stalattite delle Murate F 227  
 Tartaro spugnoso della Nievole C 324  
 Tartaro delle Grotte di Noce A 241  
 Tartaro del Monte di Parlaschio A 172 C 24 329 330 F 288  
 Tartaro delle Pietre Serene A 23  
 Tartaro degli Acquidotti di Pisa A 280  
 Pisoliri della Metalloteca Vaticana F 247  
 Stalattite alla Porta al Ferro C 68  
 Tartaro della Ponte di Pugnano A 297  
 Tartaro di Rapolano A 169 C 24  
 Tartaro del Bagno della Regina A 170  
 Tartaro fossile o spugnoso del Botro a Regno B 212  
 Acqua pregna di Tartaro della Villa de' Signori Salamoni a S. Ermo C 274  
 Tartaro de' Botroni di S. Gemignano E 118  
 Tartaro con Testacci dello Spedaletto F 232  
 Tartaro o Stalattite della Buca alla Vena di Srazzema D 74  
 Acque tartarose di Terricciola F 286  
 Formazione del Tartaro del Tetrucchio C 329 332  
 Tartaro del Tetrucchio anteriore alla deposizione delle Colline C 329  
 Tartaro spugnoso della Collina del Tetrucchio C 329 331  
 Causa della spongiosità del Tartaro della Collina del Tetrucchio C 331  
 Materia nera nel Tartaro del Tetrucchio C 332  
 Confetti di Tivoli C 24  
 Tartaro d' una grotta vicina a' Bagni della Villa D 258  
 Tartaro della Fonte d' Ulimeto B 232  
 Tartaro d' Uliveto, e cause del suo color rosso A 245

## S E Z I O N E VII,

## Meteorologia .

Num. 1. *Considerazioni generali sulle Metecre , e sulla salubrità dell' aria .*

- N**uvoli accosto alle Alpi D 32 57  
 Segni di pioggia D 145 193 295 301  
 Moto dei Fulmini D 32  
 Rugiada A 278  
 Melata o Melaggine, o Melligine D 145 E 24  
 Mele aereo E 25 F 379 421  
 Ruggine del Grano E 25  
 Piogge di Saffi B 222 E 372  
 Vapori de' Lagoni di Monterotondo addiacciati D 295  
 Venti come posino i nuvoli addosso alle Alpi D 33  
 Libecci bruciano le piante sul lido del Mare B 160  
 Aria di mare rode il Tufo B 229  
 Tassoni d'Aliga se facciano cattiv' aria C 257  
 Prefagio delle mutazioni de' tempi dal fummo e romore de' Lagoni B 424 425 446  
 Effect

Effetti di rarefazione per caldo  
e condensazione per freddo  
negli Acquidotti di Pisa A  
281  
Effetto della refrazione nella  
Verrucola A 255  
Echi A 30  
Boschi rendono malsana l'aria  
B 159  
Quanto pregiudichino i boschi

alla salubrità della Marem-  
ma C 226  
Clima d'Europa quanto abbia  
variato E 343  
Pregiudizi della spopolazione  
D 292  
Popolazione quanto possa ren-  
dere salubre un'aria B 178  
Modi di rendere salubri i luoghi  
insalubri A 187 98

Num. 2. *Meteore, e qualità dell'aria  
d'alcuni paesi.*

**A**ria di Barga C 426  
Terremoti a Barga C 434  
Aria di Valle Benedetta me-  
gliorata col taglio de' Boschi  
B 159  
Libecchi non danneggiano le  
piante a Valle Benedetta  
B 158  
Aria di Bibbona C 228  
Popolazione di Bientina A 187  
Insalubrità di Bolgheri C 209  
Aria del territorio di Campi-  
glia C 179  
Aria di Camugliano A 76  
Aria di Canneto C 154 165  
Salubrità di Capannoli A 102  
Aria di Casciana C 285  
Salubrità dell'Aria di Cascina,  
di Pontadera, e di Vico Pi-  
fano B 195  
Salubrità di Cafale C 237  
Aria di Casole E 49  
Aria di Castelnuovo B 472  
Peste non ha danneggiato Ca-  
stelnuovo, a cagione dei La-  
goni B 472  
Salubrità di Castiglion Bernar-  
di E 9  
Aria di Colle di Valdelsa E  
56 94  
Aria cattiva a Colle Salvetti  
A 443  
Salubrità di Val di Cornia  
E 31  
Aria della Valdelsa E 149

Aria cattiva dell'Era A 90  
Cause della desolazione delle  
Campagne di Matraione del-  
la Valdelsa B 223  
Aria di Figline in Valdarno  
di sopra E 306  
Aria di Firenze divenuta for-  
tile e cattiva per i dibosca-  
menti nelle Montagne A 6  
Tramontano perchè più ga-  
gliardo in Firenze A 386  
Aria del Forno Volastro D 29  
Nocumenti all'aria, che face-  
va il Lago di Fucecchio, e  
come rimediatovi C 341  
Salubrità dell'aria, e del vic-  
to delle Montagne di Garfa-  
gnana C 428  
Popolazione delle Montagne di  
Garfagnana C 427  
Salubrità di Guardistallo C  
239  
Aria della Leccia E 32  
Salubrità e popolazione antica,  
e moderna del piano e Città  
di Livorno B 177  
Venti che regnano a Livorno  
B 180  
Venti non rendono insalubre  
Livorno B 181  
Maestrale periodico in Livor-  
no, fa rivoltare la corrente  
del mare B 181  
Libeccio fa traversa nel Porto  
di Livorno B 120  
G 2 Nocu-

- Nocumenti dell' arie di Maremma C 418  
 Malattie endemiche della Maremma C 403  
 Orizzonte in Maremma caliginoso C 125  
 Notte umide e fredde in Maremma C 125  
 Cause del Salmastro delle Maremmes B 180  
 Mutare arie anche in meglio d' estate, pericoloso in Maremma C 125  
 Cauale da usarsi per vivere in Maremma C 126  
 Situazione di Massa C 123  
 Scirocco nocivo a Massa, e suoi effetti C 125  
 Piogge copiose in Massa C 102  
 Tremori in Massa C 102  
 Infalubrità di Massa C 74 121 125  
 Malattie endemiche di Massa C 126  
 Spopolazione di Massa C 121  
 sue cause 122 123  
 Desolazione della campagna di Massa C 123 151  
 Aria cattiva a Miemmo B 305  
 Aria della Montagnola di Siena D 275  
 Aria di Montaione E 155  
 Aria di Montalcinello infalubre nell' estate C 11  
 Aria di Montecatini di Valdinievole C 323  
 Aria di Monterotondo D 284  
 Aria di Monfrescudo C 240  
 Aria di Monteverdi C 164 165  
 Aria di Montieri C 27  
 Salubrità, e situazione delle Mulina di Versilia D 161  
 Aria di Pietraia Castello A 156  
 Situazione, ed infalubrità di Pietrasanta D 176  
 Salubrità del Capitanato di Pietrasanta D 56  
 Popolazione del Capitanato di Pietrasanta D 55 69  
 Infalubrità della pianura di Pietrasanta, e Maciuccoli D 220  
 Situazione di Pisa A 429  
 Qualità dell' aria della Città e pianura di Pisa A 385  
 Salubrità antica di Pisa, e sua Campagna A 441 446  
 Venti che dominano in Pisa A 385  
 Venti irregolari in Pisa A 387  
 Maestrali, e altri Venti periodici in Pisa A 387  
 Scirocchi danneggiano gl' intonachi, ed i ferramenti in Pisa A 381  
 Cagioni del tiepore dell' Inverno in Pisa A 385  
 Freddo di Pisa A 385  
 Diaccio in Pisa A 386  
 Piogge copiose in Pisa A 387  
 Piogge più copiose a Pisa, che a Livorno B 181  
 Cagioni dell' umidità dell' aria di Pisa A 386 387  
 Nebbie frequenti in Pisa A 387  
 Orizzonte di Pisa caliginoso A 387  
 Popolazione di Pisa A 429 448  
 Malattie endemiche di Pisa A 442  
 Venti di rado spirano nel piano di Pisa A 372  
 Mulina a vento inutili nell' estate nel Piano di Pisa A 372  
 Aria della parte settentrionale del Piano di Pisa A 373 della parte Meridionale 379  
 Piogge istantanee e rovinose ne' Monti Pisani A 199  
 Situazione, e salubrità di Pistoia D 261  
 Aria della pianura di Pistoia C 317  
 Aria di Poggibonsi E 123  
 Aria delle Pomarance B 395  
 Aria di Pontacco A 75 76  
 Situazione, ed acque di Pontadera A 67 70

Situ-

- Situazione, e aria di Ripafratta A 209  
 Aria di Riparbella C 245  
 Salubrità di Rosignano C 262  
 Aria della Saffetra C 168  
 Aria del Sasso E 27  
 Aria cattiva di S. Dalmazio E 41  
 Aria infalubre di S. Galgano C 17  
 Aria di S. Gemignano E 118  
 Aria cattiva allo Spedaletto di Volterra B 225  
 Temperie d'aria nella Buca alla vena di Stazzema D 74  
 Aria di Suvereto C 180  
 Territorio di Suvereto una volta fertile, ora infalvatichito C 180  
 Salubrità di Treggiaia A 91  
 Aria della Valle del Vergigno E 166  
 Aria infalubre di Vico Pisano A 217  
 Clima e salubrità di Volterra B 255  
 Malattie endemiche di Volterra B 255  
 Pesti quanto abbiano spopolato Volterra B 266  
 Peste del 1630 desolò Volterra B 295  
 Infalubrità della pianura Volterrana C 199 202  
 Guazze della pianura Volterrana C 199  
 Popolazione della pianura Volterrana C 201  
 Aria del territorio Volterrano B 266  
 Spopolazione, e desolazione grande negli Stati di Volterra e Siena B 303  
 Spopolazione causa dell'infalvarichimento del territorio Volterrano B 251 264 265 266  
 Aria della Maremma Volterrana C 199  
 Vento di mare, o Maestrale periodico nella Maremma Volterrana nell'estate C 199

S E Z I O N E VIII.

Fitologia.

Num. 1. *Piante in generale.*

- Esperienze del Micheli sopra la nutrizione delle Pianta B 244  
 Pianta si nutriscono d'acqua e come B 244 246  
 Nutrizione delle cortecce degli alberi B 407  
 Espansione delle radici d'alberi nell'Ipogei di Volterra B 230  
 Vapori assorbiti dalle radici d'alberi nell'Ipogei di Volterra B 231  
 Propagazione delle barbe di Fico nell'acqua B 250  
 Radiche de' Lentischi e Sondri vanno lontanissime ne' Martuoni magri di Casale C 230  
 Natura degli alberi che formano i boschi delle Montagne D 31  
 Boscaglie che erano in antico nel Piano di Pisa A 441  
 Effetti dell'arie de' boschi di Maremma C 226  
 Pianta sul lido danneggiate da Libeccio B 160  
 Pianta non vivono intorno ai Lagoni B 425 447  
 Peso della neve diacciata ha G 3 tron-

- troncato Castagni a Castell-  
nuovo B 432  
Piante quanto difendano il ter-  
reno dalle rosure dell'acque  
A 130  
Piante palustri in Fiume morto  
A 369  
Piante acquatiche nell'Acqua  
pizzolente di Livorno B 146  
Piante littorali in luoghi lon-  
tanissimi dal mare, dove so-  
no Acque Salate C 325  
Piante marittime nel letto del  
Solfiro C 325  
Piante littorali perchè non na-  
scono nelle Mole di Volter-  
ra C 327  
Frutti di grandezza straordi-  
naria A 32  
Ricol e del Grano nella Valle  
del Salguado e Rifecco C 155  
Pinete de' Monti Pisani A 298  
Contengono abbondante di pian-  
te rare B 161  
Corpi vegetabili ed animali in-  
corporati ovunque ne' mate-  
riali de' monti D 14  
Piante incorporate nel Tarta-  
ro A 173
- Parti di piante dentro al Tra-  
vertino C 43  
Natura e differenze generiche  
e vegetazione delle Piante  
Marine B 168  
Materiale delle Piante Marine  
pietrose D 20  
Nutrizione delle Piante Marine  
B 54  
Piante Marine pietrose se sie-  
no veramente tali, o opera  
d'Insetti D 20  
Piante marine A 141 154 B 168  
Piante marine pietrose B 215  
Piante marine come incorpo-  
rate nelle pietre de' Monti  
D 17  
Piante marine come restate in-  
corporate ne' materiali delle  
Colline D 17  
Piante marine fossili A 176 179  
Piante marine impietrite del-  
la Collina di Bibbona C 231  
Piante marine nelle Colline di  
Certaldo E 152  
Piante marine nelle Colline di  
S. Gemignano E 121  
Piante marine delle Secche di  
Vada C 249

### Num. 2. Piante particolari.

- A**Bies D 31 F 219  
Monte Morello, Monte Afi-  
naio, e Monte al Pruno già  
pieni d'Abeti A 6  
Travi della Chiesa del Carmi-  
ne di Firenze sono d'Abeti  
di Monte Morello A 6  
Abeti del Pigellero F 244  
Abrotanum C 419 D 81  
Acer C 317 D 80 E 383  
Acetosa E 373  
Acropora B 221  
Acropora fossile B 207 209 211  
della Collina di Casale C 231  
a Casale vecchio C 236  
Agaricum F 214  
Agrifoglio non è sempre segno  
di Miniera d'Allume D 144  
Alaterno C 204 230  
Albatro E 26  
Alcea F 260  
Alchymilla E 378 F 263  
Alcyonium F 193  
Alcyonium durum Imperati B  
437  
Aliga B 116 176  
Aliga rispinta al lido dalle tem-  
peste C 251  
Aliga portata al lido di Ceci-  
na dal Mare C 217  
Allium C 325 F 199 219  
Aloe A 124 B 161 F 180 282  
Alfine B 174 175 C 326 D 62  
219 E 373 179 F 190 214 266  
Althaea A 191 E 380

Am-

Ambrosoli dolci B 409  
 Ammi F 186  
 Anagallis E 375  
 Androsæmum C 417 D 219 E 376  
 Angelica F 252  
 Anonis F 192  
 Athemis A 84 F 188 189 192  
 Antirrhinum A 242 D 62  
 Aquifolium D 144 319  
 Arbogliente fungo F 222  
 Arbutus A 11 E 26  
 Arisarum A 242 E 62 114  
 Arundo A 97  
 Asarum F 219  
 Asclepias C 17 D 59  
 Aspalatro v. Cytisus  
 Asparagus F 190 191  
 Aster B 174 175 C 326 E 376  
 F 197 230 260  
 Asteroides D 30  
 Astragalus F 185  
 Astroite marina impietrita A 61  
 Atriplex B 174 191 F 191  
 Avellana D 326  
 Avornelli E 8  
 Bacole D 81  
 Barba Iovis B 160  
 Barbarea E 373  
 Belladonna F 219  
 Betula D 31  
 Bidens A 191 D 237  
 Bido A 309  
 Brassica F 191  
 Bugula F 229  
 Buglossum E 360 F 176  
 Bupleurum E 378 379 F 187  
 Byllus A 264 280 C 333 336  
 D 67  
 Cacalia F 260 265  
 Cakile F 192  
 Calamintha A 242 C 417 419  
 D 58 E 26 F 194  
 Campanula D 88 115 E 378  
 F 257 260 266  
 Camphorata B 174 E 383  
 Cannabinastrum C 459 D 81  
 Cannelle A 384  
 Caprifolium E 370  
 Carciofo F 181

Cardamine E 375  
 Carduus E 380 F 232  
 Carduus Fullonum C 318  
 Carlina C 460 D 58 138 E 380 F 259  
 Caryophyllus B 174 D 144 F 191 257 258 260 266  
 Castida A 192 E 376  
 Castagni A 200 D 31  
 Gomma di Castagno F 207 237  
 Cedrus B 160  
 Centaurium minus E 375 F 251  
 Cepa F 258  
 Cerinthe F 191  
 Cerro D 31  
 Cerrosughero C 238  
 Chaerophyllum B 398 E 361  
 F 200 204  
 Chamedrys D 81 E 375  
 Chamaenerion C 425 F 259  
 264  
 Chara foetida A 86  
 Chenopodium C 326 E 383  
 Christophoriana F 264  
 Chrysocome A 65 C 333  
 Cicuta B 399  
 Cicutaria A 192  
 Cichorium F 202  
 Ciliegio C 317  
 Cinara B 325 F 181 187 254  
 Ciperoide E 380  
 Cirsium F 189 230 260 255  
 Cistus A 278 B 173 E 376  
 Clematidis F 251  
 Clinopodium F 203  
 Cnicus E 187  
 Cochlearia F 198  
 Conserva A 264 C 333  
 Convolvulus E 377 F 193  
 Coniza B 190  
 Corallo rosso di Montenero  
 B 161  
 Gradi di colore del Corallo rosso B 162  
 Corallium album fossile F 224  
 Corbezzolo A 11 E 26  
 Coregiola F 260  
 Coriandrum F 222  
 Cornus E 122  
 Coronilla F 183  
 Coronopus C 186 F 251 257  
 G 4 Co-

- troncato Castagni a Castelnovo B 412  
 Piante quanto difendono il terreno dalle rosure dell'acque A 130  
 Piante palustri in Fiume morto A 369  
 Piante acquatiche nell'Acqua puzzolente di Livorno B 146  
 Piante litorali in luoghi lontanissimi dal mare, dove sono Acque Salate C 325  
 Piante marittime nel letto del Saffero C 325  
 Piante litorali perchè non nascano nelle Moie di Volterra C 327  
 Frutti di grandezza straordinaria A 32  
 Ricol e del Grano nella Valle del Malguado e Rifecco C 155  
 Piante de' Monti Pisani A 298  
 Incontenere abbondante di piante rare B 161  
 Corpi vegetabili ed animali incorporati ovunque ne' materiali de' monti D 14  
 Piante incorporate nel Tartaro A 173  
 Parti di piante dentro al Travertino C 43  
 Natura e differenze generiche e vegetazione delle Piant Marine B 168  
 Materiale delle Piant Marine pietrose D 40  
 Nutrizione delle Piant Marine B 54  
 Piant Marine pietrose se sieno veramente tali, o opera d'Insetti D 40  
 Piant marine A 141 154 B 168  
 Piant marine pietrose B 215  
 Piant marine come incorporate nelle pietre de' Monti D 17  
 Piant marine come restate incorporate ne' materiali delle Colline D 17  
 Piant marine fossili A 176 179  
 Piant marine impietrite della Collina di Bibbona C 231  
 Piant marine nelle Colline di Certaldo E 152  
 Piant marine nelle Colline di S. Gimignano E 121  
 Piant marine delle Secche di Vada C 249

### Num. 2. *Piante particolari.*

- A**bies D 31 F 219  
 Monte Morello, Monte Asinajo, e Monte al Pruno già pieni d'Abeti A 6  
 Travi della Chiesa del Carmine di Firenze sono d'Abeti di Monte Morello A 6  
 Abeti del Pigelletto F 244  
 Abrotanum C 419 D 81  
 Acer C 317 D 80 E 381  
 Acetosa E 373  
 Acropora B 221  
 Acropora fossile B 207 209 211  
 della Collina di Casale C 231  
 a Casale vecchio C 236  
 Agaricum F 214  
 Agrifoglio non è sempre segno di Miniera d'Allume D 144  
 Alaterno C 204 230  
 Albatro E 26  
 Alcea F 160  
 Alchymilla E 378 F 263  
 Alcyonium F 193  
 Alcyonium durum Imperati B 437  
 Alga B 116 176  
 Alga rispinta al lido dalle tempeste C 251  
 Alga porrata al lido di Cecina dal Mare C 117  
 Allium C 325 F 199 219  
 Aloe A 144 B 161 F 180 282  
 Alsine B 174 175 C 226 D 62  
 219 E 373 379 F 190 214 266  
 Althaea A 191 E 180

Am-

Ambrosoli dolci B 409  
 Ammi F 186  
 Anagallis E 375  
 Androsæmum C 417 D 219 E 376  
 Angelica F 252  
 Anonis F 192  
 Anthemis A 84 F 188 189 193  
 Antirrhinum A 242 D 62  
 Aquifolium D 144 219  
 Arbogliente fungo F 222  
 Arbutus A 11 E 26  
 Arisarum A 242 E 62 114  
 Arundo A 97  
 Asarum F 219  
 Asclepias C 17 D 59  
 Aspalatro v. Cytisus  
 Asparagus F 190 191  
 Aster B 174 175 C 326 E 376  
 F 197 230 260  
 Asteroides D 30  
 Astragalus F 185  
 Astroite marina impietrata A 61  
 Attriplex B 174 191 F 191  
 Avellana D 326  
 Avornelli E 8  
 Bacole D 81  
 Barba Iovis B 160  
 Barbarea E 373  
 Belladonna F 219  
 Betula D 31  
 Bidens A 191 D 237  
 Biedo A 309  
 Brassica F 191  
 Bugula F 229  
 Buglossum E 360 F 176  
 Bupleurum E 378 379 F 187  
 Byssus A 264 280 C 333 336  
 D 67  
 Cacalia F 240 265  
 Cakile F 192  
 Calamintha A 242 C 417 419  
 D 58 E 26 F 194  
 Campanula D 88 115 E 378  
 F 257 260 266  
 Camphorata B 174 E 383  
 Cannabinastrum C 459 D 81  
 Cannelle A 384  
 Caprifolium E 379  
 Carciofo F 181

Cardamine E 375  
 Carduus E 380 F 232  
 Carduus Fullonum C 318  
 Carlina C 460 D 58 138 E 380 F 259  
 Caryophyllus B 174 D 144 F 191 257 258 260 266  
 Cassida A 192 E 376  
 Castagni A 200 D 31  
 Gomma di Castagno F 207 237  
 Cedrus B 160  
 Centaurium minus E 375 F 251  
 Cepa F 258  
 Cerinthe F 192  
 Cerro D 31  
 Cerrosughero C 238  
 Chaerophyllum B 398 E 361  
 F 200 204  
 Chamedrys D 81 E 375  
 Chamænerion C 425 F 259  
 264  
 Chara foetida A 86  
 Chenopodium C 326 E 383  
 Christophoriana F 264  
 Chrysocome A 65 C 333  
 Cicuta B 399  
 Cicuraria A 192  
 Cichorium F 202  
 Ciliegio C 317  
 Cinara B 325 F 181 187 254  
 Ciperoides E 380  
 Cirsium F 189 230 260 255  
 Cistus A 278 B 173 E 176  
 Clematitis F 251  
 Clinopodium F 203  
 Cnicus E 187  
 Cochlearia F 198  
 Conferva A 264 C 333  
 Convolvulus E 377 F 193  
 Coniza B 190  
 Corallo rosso di Montenero  
 B 161  
 Gradi di colore del Corallo rosso B 162  
 Corallium album fossile F 224  
 Corbezzolo A 11 E 26  
 Coregiola F 260  
 Coriandrum F 222  
 Cornus E 122  
 Coronilla F 183  
 Coronopus C 286 F 251 257  
 G 4 Co-



- troncato Castagni a Castelnovo B 432  
 Piante quanto difendano il terreno dalle rosure dell'acque A 130  
 Piante palustri in Fiume motto A 359  
 Piante acquatiche nell'Acqua pozzolente di Livorno B 146  
 Piante littorali in luoghi lontanissimi dal mare, dove sono Acque Salate C 325  
 Piante marittime nel letto del Solfero C 325  
 Piante littorali perchè non nascano nelle Moie di Volterra C 327  
 Frutti di grandezza straordinaria A 32  
 Ricol e del Grano nella Valle del Mugualdo e Rifecco C 155  
 Pinete de' Monti Pisani A 298  
 Montenero abbondante di piante rare B 161  
 Corpi vegetabili ed animali incorporati ovunque ne' materiali de' monti D 14  
 Piante incorporate nel Tartaro A 173  
 Parti di piante dentro al Trivertino C 23  
 Natura e differenze generiche e vegetazione delle Piant Marine B 168  
 Materiale delle Piant Marine pietrose D 20  
 Nutrizione delle Piant Marine B 54  
 Piant Marine pietrose se sieno veramente tali, o opera d'Insetti D 20  
 Piantmarine A 141 154 B 168  
 Piant marine pietrose B 215  
 Piant marine come incorporate nelle pietre de' Monti D 17  
 Piant marine come restate incorporate ne' materiali delle Colline D 17  
 Piant marine fossili A 176 179  
 Piant marine impietrite della Collina di Bibbona C 231  
 Piant marine nelle Colline di Certaldo E 152  
 Piant marine nelle Colline di S. Gimignano E 121  
 Piant marine delle Secche di Vada C 249

### Num. 2. Piant particolari.

- A**bies D 31 F 219  
 Monte Morello, Monte Affinato, e Monte al Pruno già pieni d'Aberi A 6  
 Travi della Chiesa del Carmine di Firenze sono d'Aberi di Monte Morello A 6  
 Aberi del Pigiletto F 244  
 Abrotanum C 419 D 81  
 Acer C 317 D 80 E 382  
 Acetosa E 373  
 Acropora B 221  
 Acropora fossile B 207 209 211 della Collina di Casale C 231 a Casale vecchio C 236  
 Agaricum F 214  
 Agrifoglio non è sempre segno di Miniera d'Allume D 144  
 Alaterno C 204 230  
 Albatro E 26  
 Alcea F 260  
 Alchymilla E 378 F 261  
 Alcyonium F 193  
 Alcyonium durum Imperati B 437  
 Alga B 116 176  
 Alga rispinta al lido dalle tempeste C 251  
 Alga portata al lido di Cecina dal Mare C 217  
 Allium C 325 F 199 219  
 Aloe A 144 B 161 F 180 282  
 Alfine B 174 175 C 326 D 62 219 E 373 179 F 190 214 266  
 Althaea A 191 E 180

Am-

Ambrosoli dolci B 409  
 Ammi F 186  
 Anagallis E 375  
 Androsæmum C 417 D 219 E 376  
 Angelica F 252  
 Anonis F 192  
 Anthemis A 84 F 188 189 192  
 Antierhinum A 242 D 62  
 Aquifolium D 144 219  
 Arbogliente fungo F 222  
 Arbutus A 11 E 26  
 Arisarum A 242 E 62 114  
 Arundo A 97  
 Asarum F 219  
 Asclepias C 17 D 59  
 Aspalatro v. Cytisus  
 Asparagus F 190 191  
 Aster B 174 175 C 326 E 176  
 F 197 230 260  
 Asteroides D 30  
 Astragalus F 185  
 Astroite marina impietrita A 61  
 Attriplex B 174 191 F 191  
 Avelana D 325  
 Avornelli E 8  
 Bacole D 81  
 Barba Iovis B 160  
 Barbarea E 173  
 Belladonna F 219  
 Berula D 31  
 Bidens A 191 D 237  
 Biedo A 309  
 Brassica F 191  
 Bugula F 229  
 Buglossum E 360 F 176  
 Bupleurum E 378 379 F 187  
 Byllus A 264 280 C 333 336  
 D 67  
 Cacalia F 240 265  
 Cakile F 192  
 Calamintha A 242 C 417 419  
 D 58 E 26 F 194  
 Campanula D 88 115 E 378  
 F 257 260 266  
 Camphorata B 174 E 383  
 Cannabinastrum C 459 D 81  
 Cannelle A 384  
 Caprifolium E 379  
 Carciofo F 181

Cardamine E 375  
 Carduus E 380 F 232  
 Carduus Fullonum C 318  
 Carlina C 460 D 58 138 E 380 F 259  
 Caryophyllus B 174 D 144 F 191 257 258 260 266  
 Castida A 192 E 376  
 Castagni A 200 D 21  
 Gomma di Castagno F 207 237  
 Cedrus B 160  
 Centaurium minus E 375 F 251  
 Cepa F 258  
 Cerinthe F 191  
 Cerro D 31  
 Cerrosughero C 238  
 Chaerophyllum B 398 E 361  
 F 200 204  
 Chamedrys D 81 E 375  
 Chamaenerion C 425 F 259  
 264  
 Chara foetida A 86  
 Chenopodium C 326 E 383  
 Christophoriana F 264  
 Chrysocome A 65 C 333  
 Cicuta B 398  
 Cicutaria A 192  
 Cichorium F 202  
 Ciliegio C 317  
 Cinara B 325 F 181 187 254  
 Ciperoide E 380  
 Cirsium F 189 230 260 265  
 Cistus A 278 B 173 E 176  
 Clematidis F 251  
 Clinopodium F 203  
 Cnicus E 187  
 Cochlearia F 198  
 Conferva A 264 C 333  
 Convolvulus E 377 F 193  
 Coniza B 190  
 Corallo rosso di Montenero B 161  
 Gradi di colore del Corallo rosso B 162  
 Corallium album fossile F 224  
 Corbezzolo A 11 E 26  
 Coregiola F 260  
 Coriandrum F 222  
 Cornus E 122  
 Coronilla F 183  
 Coronopus C 286 F 251 257  
 G 4 Co-

- troncato Castagni a Castell-  
nuovo B 432  
Piante quanto difendono il ser-  
reno dalle rosure dell'acque  
A 130  
Piante palustri in Fiume morto  
A 369  
Piant. Aquatiche nell'Acqua  
puzzolente di Livorno B 146  
Piante littorali in luoghi lon-  
tanissimi dal mare, dove so-  
no Acque Salate C 325  
Piante marittime nel letto del  
Saffero C 325  
Piante littorali perchè non na-  
scano nelle Moie di Volter-  
ra C 327  
Frutti di grandezza straordi-  
naria A 32  
Ricol. e del Grano nella Valle  
del Mugludo e Rifecco C 155  
Pinete de' Monti Pisani A 298  
Montenero abbondante di pian-  
te rare B 161  
Corpi vegetabili ed animali in-  
corporati ovunque ne' mate-  
riali de' monti D 14  
Piante incorporate nel Tarta-  
ro A 173  
Parti di piante dentro al Tra-  
verto C 23  
Natura e differenze generiche  
e vegetazione delle Piant.  
Marine B 168  
Materiale delle Piant. Marine  
pietrole D 20  
Nutrizione delle Piant. Marine  
B 54  
Piant. Marine pietrole se sie-  
no veramente tali, o opera  
d'Insetti D 20  
Piant. marine A 141 154 B 168  
Piant. marine pietrole B 215  
Piant. marine come incorpo-  
rate nelle pietre de' Monti  
D 17  
Piant. marine come restate in-  
corporate ne' materiali delle  
Colline D 17  
Piant. marine fossili A 176 179  
Piant. marine impietrite del-  
la Collina di Bibbona C 231  
Piant. marine nelle Colline di  
Cortado E 152  
Piant. marine nelle Colline di  
S. Gimignano E 121  
Piant. marine delle Secche di  
Vada C 249

### Num. 2. *Piante particolari.*

- A**bies D 31 F 219  
Monte Morello, Monte Asi-  
naio, e Monte al Pruno già  
pieni d'Aberi A 6  
Travi della Chiesa del Carmi-  
ne di Firenze sono d'Aberi  
di Monte Morello A 6  
Aberi del Pigiletto F 244  
Abrotanum C 419 D 81  
Acer C 317 D 80 E 383  
Acetosa E 373  
Acropora B 221  
Acropora fossile B 207 209 211  
della Collina di Casale C 231  
a Casale vecchio C 236  
Agaricum F 214  
Agrifoglio non è sempre segno  
di Miniera d'Allume D 144  
Alatano C 204 210  
Albatro E 26  
Alcea F 260  
Alchymilla E 378 F 261  
Alcyonium F 193  
Alcyonium durum Imperati B  
437  
Alga B 116 176  
Alga rispinata al lido dalle tem-  
peste C 251  
Alga portata al lido di Ceci-  
na dal Mare C 217  
Allium C 325 F 199 219  
Aloe A 144 B 161 F 180 282  
Alfine B 174 175 C 326 D 62  
219 E 373 179 F 190 214 266  
Althaea A 191 E 180

Am-

- Ambrosoli dolci B 409  
 Ammi F 186  
 Anagallis E 375  
 Androsæmum C 417 D 219 E 376  
 Angelica F 252  
 Anonis F 192  
 Arhemis A 84 F 188 189 192  
 Antrichinum A 242 D 62  
 Aquifolium D 144 119  
 Arbogliente fungo F 222  
 Arburus A 11 E 26  
 Arisarum A 242 E 62 114  
 Arundo A 97  
 Asarum F 219  
 Asclepias C 17 D 59  
 Aspalatro v. Cytisus  
 Asparagus F 192 191  
 Aster B 174 175 C 326 E 376  
 F 197 230 260  
 Asteroides D 30  
 Astragalus F 185  
 Astroite marina impietrita A 61  
 Attriplex R 174 191 F 191  
 Avellana D 326  
 Avornelli E 8  
 Bacole D 81  
 Barba Iovis B 160  
 Barbarea E 373  
 Belladonna F 219  
 Berula D 31  
 Bidens A 191 D 237  
 Biedo A 309  
 Brassica F 191  
 Bugula F 239  
 Buglossum E 360 F 176  
 Bupleurum E 378 379 F 187  
 Byssus A 264 280 C 333 336  
 D 67  
 Cacalia F 260 265  
 Cakile F 192  
 Calamintha A 242 C 417 419  
 D 58 E 26 F 104  
 Campanula D 88 115 E 378  
 F 257 260 256  
 Camphorata B 174 E 383  
 Cannabinastrum C 459 D 81  
 Cannelle A 384  
 Caprifolium E 370  
 Carciofo F 181  
 Cardamine E 375  
 Carduus E 380 F 232  
 Carduus Fullonum C 218  
 Carlina C 460 D 58 138 E 380 F 259  
 Caryophyllus B 174 D 144 F 191 257 258 260 256  
 Cassida A 192 E 376  
 Castagni A 200 D 31  
 Gomma di Castagno F 207 237  
 Cedrus B 160  
 Centaurium minus E 375 F 251  
 Cepa F 258  
 Cerinthe F 192  
 Cerro D 31  
 Cerrosughero C 238  
 Chaerophyllum B 398 E 361  
 F 200 204  
 Chamedrys D 81 E 375  
 Chamaenerion C 425 F 259  
 264  
 Chara foetida A 86  
 Chenopodium C 326 E 383  
 Christophoriana F 264  
 Chrysocome A 65 C 333  
 Cicuta B 398  
 Cicuraria A 192  
 Cichorium F 202  
 Ciliegio C 317  
 Cinara B 325 F 181 187 254  
 Ciperoides E 380  
 Cirsium F 189 230 260 255  
 Cistus A 278 B 173 E 176  
 Clematidis F 251  
 Clinopodium F 203  
 Cnicus E 187  
 Cochlearia F 198  
 Conserva A 264 C 333  
 Convolvulus E 377 F 193  
 Coniza B 190  
 Corallo rosso di Montenero  
 B 161  
 Gradi di colore del Corallo rosso B 162  
 Corallium album fossile F 224  
 Corbezzolo A 11 E 26  
 Coregiola F 260  
 Coriandrum F 222  
 Cornus E 122  
 Coronilla F 183  
 Coronopus C 286 F 251 257  
 G 4 Co-

- Nocuenti dell' arie di Maremma C 428  
 Malattie endemiche della Maremma C 203  
 Orizzonte in Maremma caliginoso C 125  
 Notti umide e fredde in Maremma C 125  
 Cause del Salmastro delle Maremmes B 180  
 Mutare arie anche in meglio d' estate, pericoloso in Maremma C 125  
 Cautele da usarsi per vivere in Maremma C 126  
 Situazione di Massa C 123  
 Scirocco nocivo a Massa, e suoi effetti C 125  
 Piogge copiose in Massa C 102  
 Tremori in Massa C 102  
 Infalubrità di Massa C 74 121 125  
 Malattie endemiche di Massa C 126  
 Spopolazione di Massa C 121  
 sue cause 122 123  
 Desolazione della campagna di Massa C 123 151  
 Aria cattiva a Miemmo B 305  
 Aria della Montagnola di Siena D 175  
 Aria di Montione E 155  
 Aria di Montalcinello infalubre nell' estate C 11  
 Aria di Montecatini di Valdinievole C 113  
 Aria di Monterotondo D 284  
 Aria di Montefredaio C 240  
 Aria di Monteverdi C 164 165  
 Aria di Montieri C 27  
 Salubrità, e situazione delle Mulina di Versilia D 161  
 Aria di Pietraia Castello A 156  
 Situazione, ed infalubrità di Pietrafanta D 176  
 Salubrità del Capitanato di Pietrafanta D 56  
 Popolazione del Capitanato di Pietrafanta D 56 69  
 Infalubrità della pianura di Pietrafanta, e Maciuccoli D 220  
 Situazione di Pisa A 429  
 Qualità dell' aria della Città e pianura di Pisa A 385  
 Salubrità antica di Pisa, e sua Campagna A 441 446  
 Venti che dominano in Pisa A 386  
 Venti irregolari in Pisa A 387  
 Maestrali, e altri Venti periodici in Pisa A 387  
 Scirocchi danneggiano gl' inronachi, ed i ferramenti in Pisa A 381  
 Cagioni del tiepore dell' Inverno in Pisa A 385  
 Freddo di Pisa A 385  
 Diaccio in Pisa A 386  
 Piogge copiose in Pisa A 387  
 Piogge più copiose a Pisa, che a Livorno B 181  
 Cagioni dell' umidità dell' aria di Pisa A 386 387  
 Nebbie frequenti in Pisa A 387  
 Orizzonte di Pisa caliginoso A 387  
 Popolazione di Pisa A 429 448  
 Malattie endemiche di Pisa A 442  
 Venti di rado spirano nel piano di Pisa A 372  
 Mulina a vento inutili nell' estate nel Piano di Pisa A 372  
 Aria della parte settentrionale del Piano di Pisa A 373 della parte Meridionale 379  
 Piogge istantanee e rovinose ne' Monti Pisani A 199  
 Situazione, e salubrità di Pistoia D 261  
 Aria della pianura di Pistoia C 317  
 Aria di Poggibonsi E 123  
 Aria delle Pomarance B 305  
 Aria di Pontacco A 75 76  
 Situazione, ed acque di Pontadera A 67 70

Situat-

- Situazione, e aria di Ripafratta A 299  
 Aria di Riparbella C 245  
 Salubrità di Rosignano C 262  
 Aria della Saffetta C 168  
 Aria del Sasso E 27  
 Aria cattiva di S. Dalmazio E 41  
 Aria infalubre di S. Galgano C 17  
 Aria di S. Gemignano E 118  
 Aria cattiva allo Spedaletto di Volterra B 225  
 Temperie d'aria nella Buca alla vena di Stazzema D 74  
 Aria di Suvereto C 180  
 Territorio di Suvereto una volta fertile, ora infalvarichito C 180  
 Salubrità di Treggiaia A 91  
 Aria della Valle del Vergigno E 166  
 Aria infalubre di Vico Pisano A 217  
 Clima e salubrità di Volterra B 255
- Malattie endemiche di Volterra B 255  
 Pesti quanto abbiano spopolato Volterra B 265  
 Peste del 1630 desolò Volterra B 295  
 Infalubrità della pianura Volterrana C 199 202  
 Guazze della pianura Volterrana C 199  
 Popolazione della pianura Volterrana C 201  
 Aria del territorio Volterrano B 266  
 Spopolazione, e desolazione grande negli Stati di Volterra e Siena B 303  
 Spopolazione causa dell'infalvarichimento del territorio Volterrano B 251 264 265 266  
 Aria della Maremma Volterrana C 199  
 Vento di mare, o Maestrale periodico nella Maremma Volterrana nell'estate C 199

S E Z I O N E VIII.

Fitologia.

Num. 1. *Piante in generale.*

- Esperienze del Micheli sopra la nutrizione delle Piante B 244  
 Piante si nutriscono d'acqua e come B 244 246  
 Nutrizione delle cortecce degli alberi B 407  
 Espansione delle radici d'alberi negl'Ipogei di Volterra B 230  
 Vapori assorbiti dalle radici d'alberi negl'Ipogei di Volterra B 231  
 Propagazione delle barbe di Fico nell'acqua B 250
- Radiche de' Lentischi e Sondri vanno lontanissime ne' Mattioni magri di Casale C 230  
 Natura degli alberi che formano i boschi delle Montagne D 31  
 Boscaglie che erano in antico nel Piano di Pisa A 441  
 Effetti dell'arie de' boschi di Maremma C 226  
 Piante sul lido danneggiate da' Libeccii B 160  
 Piante non vivono intorno ai Lagoni B 425 447  
 Peso della neve diacciata ha tron-

- troncato Castagni a Castelnovo B 412  
 Piante quanto difendano il terreno dalle rosure dell'acque A 120  
 Piante palustri in Fiume morto A 359  
 Piante acquatiche nell'Acqua puzzolente di Livorno B 140  
 Piante littorali in luoghi lontanissimi dal mare, dove sono Acque Salate C 325  
 Piante marittime nel letto del Solfaro C 325  
 Piante littorali perchè non nascano nelle Moie di Volterra C 327  
 Frutti di grandezza straordinaria A 32  
 Ricol e del Grano nella Valle del Mugello e Rifeccio C 155  
 Piante de' Monti Pisani A 298  
 Montenero abbondante di piante rare B 161  
 Corpi vegetabili ed animali incorporati ovunque ne' materiali de' monti D 14  
 Piante incorporate nel Tartaro A 173  
 Parti di piante dentro al Traversino C 23  
 Natura e differenze generiche e vegetazione delle Piante Marine B 168  
 Materiale delle Piante Marine pietrose D 20  
 Nutrizione delle Piante Marine B 54  
 Piante Marine pietrose se sieno veramente tali, o opera d'Insetti D 20  
 Piante marine A 141 154 B 168  
 Piante marine pietrose B 215  
 Piante marine come incorporate nelle pietre de' Monti D 17  
 Piante marine come restate incorporate ne' materiali delle Colline D 17  
 Piante marine fossili A 176 179  
 Piante marine impietrite della Collina di Bibbona C 231  
 Piante marine nelle Colline di Certaldo E 152  
 Piante marine nelle Colline di S. Gimignano E 121  
 Piante marine delle Secche di Vada C 249

### Num. 2. Piante particolari.

- A** Bies D 31 F 219  
 Monte Morello, Monte Affinaio, e Monte al Pruno già pieni d'Abeti A 6  
 Travi della Chiesa del Carmine di Firenze sono d'Abeti di Monte Morello A 6  
 Abeti del Pigellero F 244  
 Abrotanum C 419 D 81  
 Acer C 317 D 80 E 382  
 Acetosa E 373  
 Acropora B 221  
 Acropora fossile B 207 209 211 della Collina di Casale C 231 a Casale vecchio C 236  
 Agaricum F 214  
 Agrifoglio non è sempre segno di Miniera d'Allume D 144  
 Alaterno C 204 230  
 Albatro E 26  
 Alcea F 160  
 Alchymilla E 378 F 263  
 Alcyonium F 193  
 Alcyonium durum Imperati B 437  
 Alga B 116 176  
 Alga rispinta al lido dalle tempeste C 251  
 Alga porrata al lido di Cecina dal Mare C 217  
 Allium C 321 F 199 219  
 Aloe A 144 B 161 F 180 282  
 Alfine B 174 175 C 326 D 62 219 E 373 179 F 190 214 266  
 Althea A 191 E 180

Am-

Ambrosoli dolci B 409  
 Ammi F 186  
 Anagallis E 375  
 Androsæum C 417 D 219 E 376  
 Angelica F 252  
 Anonis F 192  
 Artemisia A 84 F 188 189 192  
 Antirrhinum A 242 D 62  
 Aquifolium D 144 119  
 Arbogliente fungo F 222  
 Arbutus A 11 E 26  
 Arisarum A 242 E 62 114  
 Arundo A 97  
 Asarum F 219  
 Asclepias C 17 D 59  
 Aspalatro v. Cytisus  
 Asparagus F 195 191  
 Aster B 174 175 C 326 E 176  
 F 197 230 260  
 Asteroides D 30  
 Astagalus F 185  
 Astroite marina impietrita A 61  
 Attriplex B 174 191 F 191  
 Avellana D 326  
 Avornelli E 8  
 Bacole D 81  
 Barba Iovis B 160  
 Barbarea E 173  
 Belladonna F 219  
 Berula D 31  
 Bidens A 191 D 237  
 Bido A 309  
 Brassica F 191  
 Bugula F 229  
 Buglossum E 360 F 176  
 Bupleurum E 378 379 F 187  
 Byssus A 264 280 C 333 336  
 D 67  
 Cacalia F 260 265  
 Cakile F 192  
 Calamintha A 242 C 417 419  
 D 58 E 26 F 194  
 Campanula D 88 115 E 378  
 F 257 260 266  
 Camphorata B 174 E 383  
 Cannabinastrum C 459 D 81  
 Cannelle A 384  
 Caprifolium E 378  
 Carciofo F 181

Cardamine E 375  
 Carduus E 380 F 232  
 Carduus Fullonum C 318  
 Carlina C 460 D 58 138 E 380 F 259  
 Caryophyllus B 174 D 144 F 191 257 258 260 266  
 Cassida A 192 E 376  
 Castagni A 200 D 31  
 Gomma di Castagno F 207 237  
 Cedrus B 160  
 Centaurium minus E 375 F 251  
 Cepa F 258  
 Cerinthe F 192  
 Cerro D 31  
 Cerrosughero C 238  
 Chaerophyllum B 398 E 361  
 F 200 204  
 Chamedrys D 81 E 375  
 Chamaenerion C 425 F 259  
 264  
 Chara faetida A 86  
 Chenopodium C 316 E 383  
 Christophoriana F 264  
 Chrysocome A 65 C 333  
 Cicuta B 398  
 Cicutaria A 192  
 Cichorium F 202  
 Ciliogio C 317  
 Cinara B 325 F 181 187 254  
 Ciperoides E 380  
 Cirsium F 189 230 260 265  
 Cistus A 278 B 173 E 176  
 Clematidis F 251  
 Clinopodium F 203  
 Cnicus E 187  
 Cochlearia F 198  
 Conserva A 264 C 333  
 Convolvulus E 377 F 193  
 Coniza B 190  
 Corallo rosso di Montenero  
 B 161  
 Gradi di colore del Corallo rosso B 162  
 Corallium album fossile F 224  
 Corbezzolo A 11 E 26  
 Coregiola F 260  
 Coriandrum F 222  
 Cornus E 122  
 Coronilla F 183  
 Coronopus C 186 F 251 257  
 G 4 Co.



- Corula B 174 F 189  
 Crataegus B 371 E 378 F 257  
 Crithmum B 173  
 Crocus B 175  
 Crucata F 228  
 Cynoglossum F 213  
 Cynomorion F 318  
 Cyperoides F 187  
 Cyperus F 186 187 189  
 Cytisus B 160 F 185  
 Damasonium B 192 F 185 191  
 Daucus D 219 F 189  
 Dens Leonis F 205  
 Dentaria F 199 215 216 219  
 Digitalis E 368  
 Dotia F 193  
 Doronicum F 263  
 Ebulus D 181  
 Echinophora A 242  
 Echinopus F 219  
 Echium A 348  
 Elichrysum A 285 348 D 115  
 Erba Corfa A 235  
 Erba Lazza D 88  
 Erba Stella v. Coronopus  
 Erica B 160 204 425 447 D 57  
 80 138  
 Eriocephalus F 263  
 Eryngium C 218  
 Erysimum E 375 383  
 Euphrasia F 259 265  
 Taggi ne' monti di Miemmo  
 B 202 nella Panza D 31  
 Fava salvarica B 224  
 Felce palustre o Felce florida  
 v. Osmunda  
 Terrante-Fungo F 207  
 Ferula E 378 F 198 228  
 Ficus 210  
 Filago F 192  
 Filicula D 67  
 Filix D 168 F 216  
 Fluvialis A 375  
 Foeniculum A 138 242 C 312  
 E 377 F 193  
 Foenum Graecum E 383 F 189  
 192 204 228  
 Fragaria A 204 C 425 D 62  
 Fraxinella F 220  
 Fraxinus E 8  
 Frasinio mangiato da diversi  
 Insetti E 13  
 Fucus B 176  
 Fumaria F 188  
 Fungo di Malta F 318  
 Fungus F 197 379  
 Galeopsis F 259 260  
 Gallium D 58 F 189 262 265  
 265  
 Gattice v. Populus  
 Genista B 324 C 304 D 295  
 E 378 F 211  
 Gentiana D 60 80 F 165 266  
 Geranium B 192 F 184 198  
 202  
 Geum D 67  
 Ginepro rosso E 26  
 Ginestra v. Genista  
 Giunchiglia doppia A 381  
 Glauc C 326  
 Glaucium E 397  
 Globularia D 58 115  
 Glycyrrhiza F 189 193 348  
 Gramen A 348 D 88 E 373  
 378 F 183 185 187 180 190  
 191 192 193 195 220 228 255  
 259 263 264 265  
 Gramen Miliaceum C 326  
 Granadilla C 416  
 Grano Marzuolo F 260  
 Grano Siciliano o Turco C 461  
 Grecchia B 445 447  
 Guado v. Isaride  
 Hedyfarum B 224  
 Helianthemum A 215 281 286  
 B 173 D 115 F 184 185 186  
 191 229 260  
 Helleborus F 182  
 Hemionitis D 67  
 Hepatica D 67 E 373  
 Hebra Paris F 216  
 Hesperis B 173 E 119 F 209  
 220  
 Hieracium E 375 F 262 264  
 265  
 Horminum E 377  
 Hydrocalimma ne' Bagnia Mor-  
 ba B 411  
 Hydrocoryle A 288  
 Hyoscyamus A 87 E 361  
 Hypericum E 373 F 194 260  
 266  
 Iacca F 183 232

*Iacobaea* F 228 230 260 265  
*lasminoides* E 381  
*Imperatoria* F 221 262  
*Iris* F 184  
*Isaride* C 318  
*Iuncus* C 326 E 376 F 185  
     189 191 223 253  
*Juniperus* B 359  
*Ixia* gomma della Carlina D 138  
*Kali* C 326  
*Keilu* B 175  
*Kermia* A 309  
*Labrusca* B 409  
*Lactuca* F 202  
*Lamium* F 197  
*Lampfana* E 379  
*Lapathum* F 266  
*Laserpitium* F 260  
*Leccio* D 145  
*Lecci* provano bene nel Tufu  
     e nella Ghiaia di Bibbona E  
     230  
*Lecci* nella Montagna del Cor-  
     nocchio E 117  
*Lecci* provano bene nel Gab-  
     bro B 151 402  
*Lentiscus* C 204 230 231 237  
     238 F 350  
*Lentischi* di Maremma fanno  
     il Mastice C 204  
*Lentischi* e Sondri reggono  
     nelle Colline di Casale C 230  
*Lentischi* in Val di Fine C 266  
*Leucanthemum* F 219 265  
*Lichen* C 333 417 E 358 F 209  
     213 214 221 228  
*Limonium* C 167 175  
*Linaria* A 87 E 383 F 184 263  
     265  
*Lingua Cervina* D 67 88 D  
     168  
*Linum* A 86 D 115 E 358 379  
     F 195  
*Liquirizia* F 348  
*Loglio* A 80  
*Lonchites* D 168 F 258 265  
*Loppo* v. Acer  
*Lorus* D 88 F 190  
*Lunularia* E 373  
*Lupinello* Lupinaggine v. He-  
     dysarum

*Lupinus* C 461 462 F 185  
*Lychnis* F 181 221 260  
*Lycopus* E 351  
*Lyfimachia* F 260  
*Madrepora* fossile di Valdelfa,  
     e Casale F 268  
*Malacoides* F 183 187  
*Malva* B 219 E 379  
*Malus* F 220  
*Marchantia* D 67 E 373  
*Marroni* A 200  
*Marrubium* F 184  
*Marfilia* D 144 E 373 F 215  
*Mastice* F 350  
*Mayz* C 461  
*Mazzaferrata* F 181  
*Medica* C 218 F 184 193 194  
     232  
*Medicago* F 194  
*Melilotus* E 379 F 189 200  
*Melissa* E 378  
*Mellone* C 311  
*Mespilus* A 96  
*Miglio* C 470 461  
*Millepora* fossile di Calappiano  
     F 255  
*Montia* F 259  
*Mori gelfi* D 229  
*Moro gelfo bianco* C 402  
*Manna e Gomma di Moro* D  
     233 per errore 313  
*Cera del Moro* D 234  
*Morus Ranae* A 288  
*Morrella* A 202 C 204 415 D  
     238  
*Muscari* A 348  
*Muscus* 228 E 358 379 F 213  
     214 215 264  
*Myosotis* D 81  
*Myrrhis* E 376 F 200  
*Myrrhus* C 335  
*Narcissus* A 381  
*Nepitella* E 26  
*Necciole* D 226  
*Nymphaea* A 191  
*Nymphoides* A 191  
*Olea* A 77  
*Onobrychis* B 224 F 192 193  
     229 293  
*Opuntia* A 581 B 176  
*Orchis* F 195 219

Ori-

- Origanum D 81  
 Ornithogalum A 89  
 Ornithopodium F 186  
 Ornus E 8  
 Osmunda D 163  
 Oxys F 219  
 Palma dactylifera A 381  
 Panico C 460 461  
 Papiro E 379  
 Paronychia F 250  
 Passerina A 87  
 Passiflora C 416  
 Pastinacolo fungo F 222  
 Pedicularis F 260 264  
 Pentagonocarpos A 309  
 Peri salvaticchi B 214  
 Peruggine F 175  
 Petalites F 265  
 Petrobryo nelle Colline di Riparbella C 246  
 Phalangium E 178  
 Phyllirea A 277 B 160 F 192  
 Phytolacca D 180 F 358  
 Pile marine, loro struttura B 162  
 Pimpinella F 186 260  
 Pinus A 81 201 207 F 192  
 Pini originarij de' Monti Pisci-  
 A 201  
 Pini salvaticchi A 30  
 Pini domestici A 30  
 Pino premice A 81  
 Pino stacciamente A 81  
 Pioppo v. Acer  
 Pistacchi E 147  
 Plantago A 138 F 184 266  
 Plumbago B 191 F 184  
 Polium D 58  
 Polygonatum F 215  
 Polygonum F 185 187 260  
 Polypodioides A 196 D 80  
 Polypodium C 425 E 379  
 Populus C 317 F 194  
 Porus pianta marina F 352  
 Potamogeton C 333  
 Prugnolo, e Prugnolaie F 197  
 Prunus E 378  
 Pyrus F 175 195  
 Querci D 31  
 Quinquifolium F 184 187 191  
 193 205 213 218  
 Rafanistro C 452  
 Ranunculus F 185 186 190  
 191 197  
 Rape C 461  
 Rapunculus F 266  
 Refeda A 87 F 194  
 Rhaiponticum C 425 D 88 114  
 Robbia C 318  
 Rosa F 257  
 Rosmarinum F 191  
 Rubus E 379  
 Ruchetta C 451 462  
 Rura A 243 C 420 D 88 115  
 Sabina v. Cedrus  
 Saggina A 80  
 Saggina da Spazzole o Grana-  
 re A 80  
 Sain-foin v. Onobrychis  
 Sala E 380  
 Salicaria F 191 232  
 Salicornia B 174 175 191 C  
 226  
 Salix F 266  
 Salvinia A 191  
 Sambucus D 181  
 Santolina D 57 F 194  
 Satureia A 243  
 Saxifraga D 58 115  
 Scabiosa F 229 230  
 Scirpus A 194  
 Sclarea B 192 D 376 F 188  
 Scopa v. Erica  
 Scorzonera F 195 196 234 267  
 Scrophularia F 189  
 Sedum D 62 F 202  
 Segale C 460 461  
 Sena Italica C 317  
 Senapa C 462  
 Seriphium A 111 B 223 C 231  
 Sermollino cedrato D 59  
 Serpillum D 59 81 F 182  
 Sideritis F 184  
 Siligo A 441  
 Siliquastrum C 153  
 Sinapi E 375  
 Sifymbrium F 188 264  
 Sium F 190  
 Smyrnum D 58 F 199 211 219  
 Sonchus F 264  
 Sondo v. Alaterno  
 Sorgum A 80

Spar-

Spartum F 193  
 Sparto de' Greci B 324  
 Sparto de' Latini B 325  
 Sroechas A 214 C 415  
 Stramonium D 180  
 Suber C 204 F 182  
 Proprietà ed usi del Sughero C 203  
 Gomma del Sughero F 238  
 Suillus F 207  
 Sufino salvarico E 378  
 Symphyrum A 243  
 Tamariscus B 300 C 316  
 Tasso soppassito nocivo agli A-  
 lini B 190  
 Terebinthus A 308  
 Teucrium A 277 C 430 D 115  
 Thapsia E 376  
 Thlaspi F 184  
 Thlaspidium A 258 F 185  
 Thymelaea A 87 235 D 58 238  
 Tinus E 379  
 Tithymalus A 278 286 B 192  
 C 218 D 98 182 F 174 184  
 191 194 195 252  
 Tordylium E 377  
 Tormentilla C 425 F 264 267  
 Tragofelinum F 260  
 Tribolo aquatico del Nilo F 180  
 Trichomanes F 263  
 Trifolium A 111 348 B 223  
 C 286 E 373 398 F 186 190  
 191 193 203 221 223  
 Tripolium C 316  
 Turritia D 62 F 215 260

Typha A 191  
 Vaeriana C 417 422 F 260  
 Vallisneria A 375 B 117  
 Vallisneroides A 375 B 117  
 Vecce C 460 v Vicia  
 Veratrum F 264  
 Verbascum A 192 F 197 259  
 Veronica A 61 F 186 264 267  
 Vicia B 224 373 F 181 185  
 201 210 261  
 Viola F 202 213 260 267  
 Viola Mammola doppia A 381  
 Viola a ciocche E 119  
 Viole di S. Fina E 119  
 Viscum F 183  
 Vismaga v Foeniculum  
 Vitis C 151  
 Vitis Pharia A 441  
 Vite salvatica B 409  
 Vitis Idaea D 81 F 267  
 Ulivi A 210  
 Ragia d'Ulivo A 212  
 Ulmus F 219  
 Urtica F 185  
 Uva Zampina o Rampina B 151  
 409  
 Uva Ursi D 81 144  
 Yuca F 180  
 Zannichellia C 313  
 Pianta aquatica nel Bagno a  
 Acqua A 159 165  
 Pianta aquatica nel Bagno del-  
 la Perla B 417  
 Pianta marina della Panchina  
 di Bibbona C 227

Num. 3. *Manna, e Mele.*

**M**ANNA F 377  
 Manna di Maremma, sua natu-  
 ra e modo di raccogliarla E  
 8 14  
 Manna nelle costituzioni au-  
 strali è troppo liquida, e non  
 s'accaglia E 12  
 Manna degli Avornelli di Mon-  
 te Gargano D 233 per er-  
 rore 223  
 Manna di Calabria E 8  
 Manna della Badia di Farfa E 8

Manna della Tolfa E 8  
 Mele, sue particolarità F 379  
 Mele come si possa avere otti-  
 mo in Toscana F 380  
 Mele di Maremma E 25  
 Fiori di Nepitella danno odore  
 acuto al Mele E 26  
 Fiori di Corbezzolo fanno di-  
 ventare amaro il Mele E 26  
 Cera di Maremma E 26  
 Coccole rosse di Ginepro fanno  
 diventare rossa la cera E 26  
 SE-

## S E Z I O N E IX.

## Agricoltura Toscana.

Num. 1. *Osservazioni generali sull' Agricoltura.*

- I**dea generale e definizione dell' Agricoltura B 253  
 Utilità dell' Agricoltura C 405  
 Pianta si nutrono d' acqua B 244 e come 246  
 Uso delle radici nelle piante B 247  
 Che cosa faccia la terra per la vegetazione delle piante B 251  
 Scopo dell' Agricoltura nel rompere e lavorare i terreni, e nel governare e fovefcicare B 245  
 Cause della sterilità dei terreni B 251  
 Pianta non possono vivere intorno ai Laguni, a riserva della Giechia B 425  
 Pianta domestiche sono tutte in origine salvariche B 253  
 Climi e patrie delle piante difficili a determinarsi D 58
- Per rilevare piante di clima diverso non solamente importa adattare l' ambiente, ma soprattutto il terreno C 328  
 Pianta di climi caldi si potrebbero assuefare ai freddi dell' Italia D 58  
 Pianta Indiane avvezate al clima di Toscana D 180  
 Costituzioni d' aria come danneggino le raccolte alterando i liquidi delle piante E 12  
 Pianta quanto difendano il terreno A 130  
 Coltivazioni mal' intese in alcune parti di Toscana F 51  
 Coltivazioni fatte in Toscana in luoghi inopportuni, e loro nocuenti B 225  
 Pregiudizj de' Latifundj C 28 405 F 6 16

Num. 2. *Osservazioni sull' Agricoltura relativamente alle diverse qualità di terreni.*

- T**erra campestre e lavorabile, sua natura e differenze C 6  
 Coltivazione nel Mattaione e nel Tufi C 272  
 Coltivazioni nel Mattaione A 129 E 121 natura di esso per l' Agricoltura A 122  
 Pianta rare e stenrate nel Mattaione B 222  
 Pianta nel Mattaione mandano le radici molto lontano B 358  
 Terreni di Mattaione incolti come si potrebbero migliorare B 223  
 Coltivazioni nel Tufi A 128 E 121 122  
 Ferro di Miniera non impedisce la vegetazione delle piante D 77 169  
 Loppe d' Argento pregiudicano alle sementi E 5  
 Pianta non allignano nelle Mofete B 454  
 Pianta Marittime reggono bene anche nelle Alpi D 58  
 Terreno del Lucchese C 404

Num. 3.

Num. 3. *Metodi di Coltivazione usati in diverse parti della Toscana.*

- Coltivazioni d'Anqua C 4  
 Coltivazioni dei Monti d'Ar-  
 timino, delle Ginestre, e di  
 Carmignano C 314  
 Coltivazione nel Barghigiano  
 diligentissime, e nel Lucche-  
 se C 461  
 Coltivazione della Valle di Bu-  
 ti A 197 198  
 Coltivazione della Valle di Ca-  
 maiore D 236  
 Coltivazioni fatte nella Fatto-  
 ria di Camugliano A 79  
 Coltivazioni di Casciana C  
 285  
 Coltivazione della Valle di  
 Corvaia D 174  
 Coltivazioni nelle Montagne  
 di Garfagnana C 427  
 Erbaggi e granella e frutti nel  
 piano di Livorno saporitissi-  
 mi B 179  
 Alberi nel piano di Livorno  
 danneggiati da Libecci per la  
 parte verso il mare B 179  
 180  
 Cipressi patiscono nel piano di  
 Livorno B 158 179  
 Coltivazioni del Lucchese C  
 405  
 Fiumi del Lucchese tenuti  
 troppo ristretti d'Alveo D  
 235  
 Mons. Wanderstradt tentò di  
 raschiare il Piano di Ma-  
 ciuccoli A 372  
 Coltivazioni usate nella Ma-  
 remma C 205  
 Coltivazioni da farsi nelle  
 Maremme F 48  
 Coltivazioni della Collina di  
 Montione E 155  
 Negli scavi di Monte Neo  
 fanno le medesime piante che  
 a Monte S. Giuliano B 359  
 Coltivazioni fatte dal Signor  
 David Sceriman a Monte-  
 neto B 159  
 Coltivazioni del Pesciatino C  
 401  
 Coltivazioni del Capitanato di  
 Pietrasanta D 57  
 Coltivazioni antiche del piano  
 di Pietrasanta D 228  
 Fertilità e grossezza del piano  
 di Pisa A 379 380  
 Campi nel Pisano si lasciano  
 riposare un anno A 380  
 Piante che provano bene nel  
 terreno di Pisa A 381  
 Piante vengono rigogliose e  
 spargono lontano le radici  
 nel piano di Pisa A 382  
 Piante presto germogliano e fi-  
 oriscono nel Pisano A 382  
 Alberi presto invecchiano nel  
 Pisano A 382  
 Piante che non provano bene  
 nel terreno di Pisa A 381  
 Piante Marittime e Palustri  
 sono comuni nel Piano di  
 Pisa A 383  
 Coltivazioni diverse secondo  
 la diversa natura de' Monti  
 Pisani A 276  
 Coltivazioni ne' Monti di Ri-  
 pasfratta A 298  
 Coltivazione della pianura di  
 Rosz D 275  
 Coltivazioni del Territorio di  
 S. Gimignano E 121 122  
 Coltivazioni nello Smanoro  
 e suoi contorni C 294 309  
 Coltivazioni della Valle di Stag-  
 gia E 123  
 Coltivazioni di Stazzema D 61  
 Coltivazioni di Terrinca e  
 Levigliani D 119  
 Coltivazioni della Valdelsa E  
 149

Col-

## 110 AGRICOLTURA TOSCANA.

- Coltivazioni fatte dal Signor  
Fil. Huygens a Valle Bene-  
detta B 157 158  
Fertilità del Territorio Volter-  
rano B 266  
Coltivazioni nella Collina di  
Volterra B 226  
Coltivazioni vicino a Volterra  
sul Marzaiuolo B 325  
Rimedi per rinfrancare la pia-  
nura Volterrana C 200 206

### Num. 4. *Sovesci, Calorie, Governi, e lavori del terreno.*

- Utilità e necessità dei sove-  
sci B 225  
Piante buone per fare i sove-  
sci, o Calorie B 224  
Sovesci usati nel Barghigiano  
C 460 461 462  
Uso dei concimi nell' Agricol-  
tura B 251  
Uso del Loto de' Lagoni per  
l' Agricoltura B 421  
Addebbiare, e fare i Fornelli,  
fora di Agricoltura B 322

### Num. 5. *Grano, Biade, e Legumi.*

- Grano Gentile di Pisa A  
441  
Semente e raccolte nella pianu-  
ra Maremmana di Volterra  
C 202  
Esiti delle semente in un pa-  
dule di Scarlino rasciugato,  
e colmato C 71  
Grano non vegeta rasente ai  
Lagoni B 447  
Ruggine del Grano E 25  
Buche da Grano nelle Chiane  
E 382  
Riso quando principiato a semi-  
nare in Toscana A 195  
Risaie non si dovrebbero fare  
in Maremma C 207  
Sementa di Senapa, e di Gua-  
do A 354  
Robbia, Isatide o Guado, e  
Carduus Fullonum, che si  
seminavano nel Fiorentino  
C 318  
Semente da farsi di Guado,  
Robbia, Senapa, Sesamo,  
Tabacco, Lino, e Canapa in  
Maremma C 207  
Salicornia, e Kai si dovrebbe-  
ro seminare in Maremma  
C 207  
Sena che si seminava nel Pi-  
stoiese C 317  
Melara, o Melaggine, o Mel-  
ligine danneggia i Castagni,  
ed i Legumi D 145

### Num. 6. *Viti, e Vino.*

- Riflessioni sul potare le Viti  
B 409  
Regole di potare, e tener basse  
le Viti C 152  
Ciliegi e Gattici coltivati nel  
Pistoiese per sostegno delle  
Viti in luogo di Loppi, e  
loro utilità C 317  
Viti salvatiche salgono in alto  
B 409  
Viti salvatiche nel Massese di  
diverse sorti C 151  
Vite di tre volte C 152  
Vite di Meiser, Alamanno Sal-  
viati, o Saralamanna C 152  
Vino

Vino di Bibbona falmaistro C 229	Vernaccia di S. Gimignano E 121
Vigne di Buti A 204	Vendemmia proibita avanti S. Michele a Castelnuovo C 431
Vini di Casciana C 185	Allume mescolato coi Vini per concia C 338
Vini nel piano di Livorno B 179	Concia del Vino co' frutti di Fitolacca D 181
Vigne di Massa C 150 151	
Vini di Massa cattivi, e perchè C 150	
Vini del piano di Pisa A 380 441	

Num. 7. *Ulivi, ed Olio.*

<b>C</b> oltura degli Ulivi E 110	Coltivazione degli Ulivi nei monti Pisani A 206
Ulivi d'Avane avanzati al freddo del 1709 A 311	Ulivi insalvaticiti nel Pisanino A 277
Ulivi insalvaticiti del Lago dell' Editizio D 303	Ulivi provano bene alla Sambuca, e a Valle Benedetta B 158
Uliveti di Massa trascurati C 150 151	Maniera di far l' Olio a S. Gimignano E 121
Ulivi salvatici nel Massese C 151	Freddo del 1709 dannoso agli Ulivi A 209
Uliveti di Pietrasanta D 174 175 180 181	Rogna dell' Ulivo A 211
Rogna degli Ulivi di Pietrasanta D 180	

Num. 8. *Altri Alberi fruttiferi.*

<b>F</b> rutti nel piano di Pisa A 380	Coltura de' Mori Gelfi in Toscana D 229
Coltivazione de' Castagni A 200 201 208	Coltura de' Mori Gelfi, e de' Fichi nel Pesciatino C 402 F 355
Castagneti a Castelnuovo B 412	Nocciolate coltivate nel Pietrasantino D 228
Coltura de' Castagni nel Capitanato di Pietrasanta D 159	Peri salvatici provano bene in terreni magri, e loro uso a pro dell' Agricoltura B 214
Castagneti di Stazzema danneggiati dai temporali D 61	Coltura de' Pistacchi riesce, e riuscirebbe in varj luoghi della Toscana E 147
Farina di Castagne bianca e rossa B 432	
Coltivazione del Fico B 250	
Coltura de' Fichi in Toscana D 231	

Num. 9.



Num. 9. *Boscaglie.*

- N**atura de' Boschi delle Montagne D 31 59  
 Boschi di Querci primitivi nella Toscana, distrutti per piantarvi Castagni D 69 158  
 Tagliate di Boschi mal fatte in Toscana, e loro nocu-  
 menti B 225  
 Legnami degli alberi nel Pi-  
 sano poco duri A 382  
 Lecci provano bene nel Tufo  
 e Ghiaia di Bibbona C 230  
 Lentischi e Sondri reggono nelle  
 Colline di Cafale C 230  
 Radiche de' Sondri, e Lentischi  
 vanno lontanissime ne' Mat-  
 taioni magri di Cafale C 230  
 238  
 Morte la ama i terreni reniti  
 di Pietra Serena C 415  
 Pinete in Val di Pesa forse  
 antiche E 166 176

Num. 10. *Bestiami, e loro pasture.*

- P**asture di Bestiami F 51  
 Pasture buone nel territorio di  
 Castelpuovo A 432  
 Pasture ottime di Lucardo E  
 149  
 Erbe quasi sempre verdi nel  
 Pisano A 382  
 Fieno nel piano di Pisa A 380  
 Bufali non sussistono dove non  
 è pastura sempre fresca, e lo-  
 ro usi in Agricoltura C 205

Num. 11. *Giardini, ed Orti.*

- A**grumi di Pisa dolci e po-  
 co odorosi A 380  
 Agrumi, e fiorami nel piano  
 di Livorno B 179  
 Aranci antichi in Italia D 228  
 Arance di Portogallo in Pisa  
 A 381  
 Cedrati di Pisa A 381  
 Fiorami in Pisa si mantengono  
 doppi A 381  
 Fiorami in Firenze facilmente  
 scempiano A 381  
 Pare Orti è ordinato negli Sta-  
 tuti di Castelnovo B 431

S E Z I O N E X.

Zoologia.

Num. 1. *Animali diversi.*

- F**igure di diversi Animali A  
 32  
 Corpi Organici si trovano sot-  
 terrati da per tutto A 91  
 Corpi marini sepolti in ogni  
 parte del Globo B 238  
 Corpi marini de' monti C 274  
 Testacei come restati incorpo-  
 rati nelle pietre de' monti  
 D 17  
 Corpi marini dentro a' Diaspri  
 della Rocchetta C 172  
 Corpi

Corpi marini dentro alle Lavagne D 72

Corpi marini delle Colline C 274

Corpi marini non solo si trovano nelle Colline verso il mare, ma anche sopra a Firenze C 274

Corpi marini non si trovano nelle Colline del Valdarno di sopra E -95

Petrificazioni degl'ossi e gusci d'animali come si facciano C 279

## Num. 2. *Quadrupedi.*

Elefanti anticamente erano indigeni d'Europa E 342 perchè mancaraci la razza? E 343

Elefanti Libici, Asiatici, e di Ceylan E 336

Elefanti del Re Sefostri E 344

Elefanti quando ricondotti in Italia E 344

Elefanti nutriti dai Romani E 344

Elefanti d'Annibale C

Elefanti di Valdarno non sono quelli d'Annibale E 335

Scheretto d'Elefante della Galleria di S. M. C. E 333

L'Avorio è corno, non dente d'Elefante E 343

Ossi d'Elefanti quanto profondamente sotterrati in Valdarno di sopra E 344

Ossi d'Elefante fossili E 372

Ebur fossile E 331

Ossi d'Elefante impietriti, e come E 331 348

Ossi d'Elefanti calcinati E 331

Elefanti fossili di diversi luoghi E 308

Ossa d'Elefanti in varie parti d'Italia E 339

Ossa d'Elefanti in Valdarno di sopra, e Valdichiana B 278 E 310 415

Ossio d'Elefante, o Pesce cetaceo a Monziona E 397 415

Ossi di Elefante a Valombrosa E 415

Dente molare d'Elefante fossile a Villamagna B 378

Ossi d'Elefante fossili di Cetraro Guidi F 396

Corno d'Elefante trovato ne' Tufi di Livorno B 165

Ossa d'Elefanti nel fiume Paglia E 331 345

Ossi d'Elefante fossili vicino a Roma E 347

Ossi d'Elefante nel Museo di Pisa E 348

Ossa d'Elefanti in Francia E 340

Ossa d'Elefanti in Germania E 340

Ossa d'Elefanti in Olanda, ed in Inghilterra E 342

Ossa d'Elefanti, o Manmouch in Siberia E 341 342

Ossa credute di Giganti E 345

Rinoceronte E 330

Mammot di Siberia F 398

Dente grandissimo fossile simile a quelli di Cavallo, d'animale ignoto E 329

Denti grandi di quadrupede trovati a Vienna E 330

Plica Polonica ne' Cavalli D 2

Denti di Bove, e di Cavallo impietriti del Valdarno di sopra E 415

Bufali, loro natura ed usi C 205

Mostri di Vitella, e di Pecora A 32

Ricotte di Calci A 259

Corni, ossi, e denti d'Animali trovati nel lido di Livorno F 317

H

Denti

Denti d'Animali diversi impietriti C 277  
 Mascelle e denti di Cane, Lupo, Pecora, Cervo, e Cavallo impietriti, e calcinati in Valdarno di sopra E 319  
 Corni di Cervo impietriti, e calcinati nel Valdarno di sopra, ed a Monzione E 319 390  
 Corno di Cervo trovato ne' Tufi di Livorno B 156  
 Cignali in Maremma C 105  
 Mostro Leonino v. Vitelli Marini.

Istrici in Maremma D 293  
 Tassi Canini, e Porcini in Maremma D 293  
 Matrone in Maremma D 293  
 Lonre F 318 in Stagno, B 190  
 Puzze nere piccole in Maremma D 293  
 Ghiri in Maremma D 293  
 Ricci in Maremma D 293  
 Scoiattoli in Maremma D 293  
 Topi terragnoli dannosi alle sementi in Maremma D 293  
 Pipistrelli B 231  
 Bestiami che calano in Maremma l'inverno C 204

### Num. 3 Uccelli.

**B** Arbiglione Uccello C 317  
 Berrè Uccello C 257  
 Colombacci E 2  
 Folaghe A 195  
 Gabbiani Uccelli C 257  
 Germani C 258  
 Gracchi Uccelli D 119  
 Ispida Uccello C 317  
 Margoni Uccelli C 257  
 Palombella Uccello E 2  
 Palumbus E 2

Pyrrhocorax Uccello D 119  
 Uccello S. Maria C 317  
 Tordo Marino C 317  
 Tuffetti Uccelli C 257  
 Uccelli aquatici del Padule di Bientina A 193  
 Uccelli aquatici del Padule di Vada, e loro proprietà C 257  
 Caccia d' Uccelli aquatici alla Verrucola A 249

### Num. 4. Insetti, e Serpenti.

**B** Achi da seta D 230  
 Bucapere v. Scarabeo.  
 Canterelle ghiotte del Frassinio E 23  
 Canterelle aquatiche (Cantharis) nel Bagno tondo di Monte Catini, e nel Bagno di S. Giuliano C 334  
 Cavallette v. Locuste.  
 Cervo volante v. Scarabeo.  
 Cranio di Coccodrillo a S. Fiora F 234  
 Testa di Coccodrillo creduta di Dragone F 198  
 Struttura del Cranio del Coccodrillo F 235

Falene, o Farfalle notturne nella Buca alla Vena di Strazema D 74  
 Farfalle a eserciti nel Pistoiese B 404  
 Formiche che ogn' anno compariscono a eserciti a S. Michele delle Formiche, alle Pomarance, ed in altri luoghi B 402 403  
 Girini nell'acque di Monte Catini C 341  
 Locuste più volte hanno danneggiato la Campagna di Massa C 117  
 Lucert a v. Canterelle aquatiche. Pec.

- Pecchie salvariche E 25  
 Pecchie domestiche E 25  
 Pecchie di Maremma E 25  
 Pecchie divorano la Manna E 13  
 Alveari delle Pecchie E 25  
 Esalazioni dello Zolfo ammazzano le Pecchie E 13  
 Rane del Lago Baccio dell'Alpi di Coreglia D 260  
 Ranocchi dentro all' Acque Termali A 165  
 Ranocchi ne' Bagni a Morba B 411 414  
 Ranocchie nell'Acqua Puzzolente di Livorno B 145  
 Rogna dell' Ulivo A 211  
 Salamandre gialle e nere della Versilia D 146  
 Scarabeo rinocerote F 255  
 Serpente di straordinaria grandezza C 181  
 Vespe Terragnole A 88  
 Zanzare accorrono ai Frassini E 13  
 Insetti aquatici A 84  
 Insetti palustri del Pisano A 385  
 Insetti nell' acqua termale di Vicasio A 164  
 Mosche e Tefani, e Zanzare non entrano nel fummo de' Lagoni B 428

Num. 5. *Pesci.*

- Pesci del Mar di Livorno B 184  
 Pesci Cetacei arrenati alle spiagge del Tirreno B 184  
 Pesci del Lago di Bientina A 192  
 Pesci fluviali in Fiume morto A 369  
 Pesci marini che entrano in Fiume morto A 369  
 Pesci di Stagno B 190  
 Pesca del Lago di Porta D 227 228  
 Pesca d'Acciughe alla Gorgona A 274  
 Anguille A 193  
 Anguille nel Bagno del Tettuccio C 334  
 Costola di Capidoglio, o Fistero A 7  
 Ussa di Capidoglio arrenato alla spiaggia di Viareggio D 255  
 Ortiche marine del mar di Cecina C 217 218  
 Polmone marino v. Ortica marina.  
 Testuggini terrestri, e d'acqua dolce in Maremma D 293  
 Tonnara di Populonia C 187  
 Torpedini del mar di Cecina C 217 218 F 351  
 Trote di Toscana D 260  
 Trote de' fiumi di Versilia D 54 90  
 Trota di 13. libbre nel Fiume di Seravezza D 90  
 Trote nella Torrita D 4  
 Trote una volta facevano nella Corfonna C 457  
 Vitelli marini B 186 C 181  
 Pesci muoiono nelli scoli de' Lagoni B 423 447  
 Acque torbide ammazzano i pesci A 193  
 Calcina veleno de' Pesci B 155  
 Veleno de' Pesci A 235 278 D 88  
 Pesci Fossili di Volterra B 229  
 Glossopetre di Villamagna B 278

Num. 6. *Testacei, e Crustacei.*

**M**ateriale de' gusci pietrosi  
de' Testacei D 29

Testacei come restati incorpo-  
rati ne' materiali delle Col-  
line D 17

Testacei Fossili che hanno con-  
servato il colore, e come A  
141 153

Testacei Fossili ripieni di Spa-  
ro B 208

Testacei Fossili A 88 89 90 91  
92 99 101 104 111 113 140  
141 142 153 154 176 178 181  
B 208 213 214 215 221 222  
229 F 176

Rena composta di Testacei  
Fossili minutissimi B 215

Testacei, e Lenticole imprigio-  
nate nell'Alabastro A 3.8

Testacei dentro al Broccatello  
A 335

Testacei Fossili abbondanti nel  
Mattaione A 112

Ripieni pietrosi di Testacei del-  
la Collina di Bibbona C 231  
232

Testacei Fossili nelle Colline  
di Campisallo C 227

Testacei Fossili nel Mattaione  
di Casale C 231 237 238

Testacei a Catale vecchio C  
236

Spine di Ricci di mare, e Pet-  
tini nella Lenticolaria di Ca-  
sciana C 277

Testacei Fossili di Cerraldo F  
268

Testacei Fossili della Collina  
di Cerraldo, e come disposti  
E 152

Testacei Fossili di Val di Chia-  
na F 403

Testacei marini nel Traverti-  
no di Chiusdino C 21 23

Testacei Fossili nelle Colline  
di Valdelsa E 153 F 267

Testacei Fossili in Val di Fi-  
ne C 266

Testacei Fossili delle Colline  
di Limite F 253

Testacei dentro ai Tufi di Li-  
vorno B 167

Testacei con ripieni pietrosi, e  
d'Agata, trovati nel lido di  
Livorno F 318

Testacei Fossili trovati 14. brac-  
cia sotto terra a Livorno B  
98

Testacei sopra e dentro all'a-  
gliaia di Lucardo E 150

Testacei Fossili di Marciano  
F 404

Testacei Fossili della Collina  
di Montaione E 155

Testacei nel Marmo misto di  
Montenero di Volterra B  
280

Testacei Fossili di Montesper-  
toli E 165

Testacei minutissimi fossili di  
Orciano C 274

Testacei Fossili nelle Colline  
di S. Gimignano E 121

Testacei Fossili ne' Traverti-  
ni di S. Gimignano E 120

Testacei Fossili della Collina  
di S. Miniato A 61

Testacei Fossili a Spicchiaiola  
B 283

Testacei Fossili de' Trefanti  
E 165

Testacei Fossili di Villamagna  
B 278

Balanus fossilis B 177 F 268

Balani Fossili di Cerreto F  
257

Balani Fossili a Cetona F  
219

Balani Fossili di Chianciano F  
230

Belemnite specie di Testaceo  
Marino C 284

Belem-

- Belemniti, e loro origine C 277 F 353  
 Bernardi Eremici B 168 172  
 Buccinum palustre F 196  
 Cancelli qui in alienis l'ectis hospitantur B 168  
 Cancellifera F 191  
 Chamites di Marentoppo F 233  
 Cochlea Fof. F 193 224  
 Cochlites di Marentoppo F 233  
 Coperchj delle Chiocciolc C 282  
 Corni d'Ammon F 353  
 Corni d'Ammon di Canziano F 246  
 Corni d'Ammon fossili di Casciana C 275  
 Corni d'Ammon nel Broccatello della Gherardesca A 332  
 Corni d'Ammon delle Murate F 224 246  
 Corni d'Ammon, Nautili, ed Ortoceratiti del Palazzo de' Diavoli F 250  
 Corni d'Ammon dentro al Mandorlato di Verona A 332  
 Echinanthus di S. Quirico F 249  
 Echini Fossili F 249 268  
 Echini dentro a' Diaspri della Roccherra, e alle pietre Fuocae di Inghilterra C 172  
 Granchi ne' Bagni a Morba B 411 414  
 Mituli F 177  
 Ripieno pietroso d' un Muscolo A 99  
 Nautili F 253  
 Nautili Fossili di Casciana C 275  
 Ortoceratiti delle Murate F 227  
 Ortoceratiti dentro al Mandorlato di Verona A 332  
 Ostiche Fossili di Cerreto F 257  
 Ostiche Fossili di Cetona F 219  
 Ostiche grossissime della Collina di Montaione B 155  
 Peften Fossili F 267  
 Pectinites dello Spedaletto F 232  
 Pholas Fossili F 178 257 268  
 Pidocchi marini F 177  
 Pietre Giudaiche che cosa sieno F 250  
 Struttura delle Pinne F 281  
 Poliparj B 158 172  
 Telline, o Muscoli d' acqua dolce nuotanti di due specie A 85  
 Turbo terrestris E 377  
 Testacei minutissimi, e diversissimi nella rena di Livorno B 165  
 Testacei palustri del Pisano A 385  
 Pietre forate dai Datteri marini di Cetona F 219  
 Alberese bucato dai Vermicoli e Datteri di mare di S. Casciano dei Bagni F 213 227  
 Ghisa rosa e bucata da animali marini A 45  
 Pietre bucherate F 177 404  
 Pietre spugnose F 177 404

Num. 7. *Pietre Conchiliatc o Lumachelle, e Lenticolarie o Numismali.*

**L**apis Conchites, o Conchyliarus A 91  
 Lumachelle, loro formazione A 91

Gusci di Testacei annichiliti nelle Lumachelle B 210  
 Lumachella A 88 133 F 281  
 113  
 Luma-

- Lumachella, e Lenticolaria d'Alabastro A 328  
 Lumachelle della Collina di Bibbona C 331  
 Lumachelle diverse del Botro a Regno B 210  
 Lumachelle di Calappiano F 255  
 Lumachelle di Casciana C 275  
 Lumachelle di Cetona F 229  
 Lumachelle di Val di Chiana F 403  
 Lumachelle, o Panchine della Badia del Magio C 219  
 Lumachella di Marentoppo F 233  
 Lumachella del Regno di Napoli D 92  
 Lumachelle di Parlaschio A 175 179  
 Lumachelle dello Spedaletto di Siena F 232  
 Lenticole marine, e loro origine C 282  
 Pietre Lenticolarie, e loro origine C 282 loro diversa natura F 353  
 Pietre Lenticolarie di Casciana, di Parlaschio, di Persia, d'Egitto, d'Istria, del Veronese, di Quercero vicino a Firenze, di Puglia, di Sicilia, e di Levante F 353  
 Formazione della Pietra Lenticolare di Casciana C 275  
 Lenticole d'Egitto C 285  
 Pietre Lenticolarie di Casciana C 275  
 Pietre Lenticolarie di Parlaschio A 172 176 178 C 276  
 Tricities Aldovr. A 178

## S E Z I O N E XI.

## Medicina, e Materia Medicinale.

- Uso delle Acque Termali in bevanda A 163  
 Modo di depurare le Acque, e ridurle sane per bevanda F 412  
 Nocumenti del fetore dell'Aliga F 317  
 Allume vergine D 331  
 Costituzioni d'aria come possono alterare la sanità E 12  
 Bambino di Castello B 230  
 Uso medico del Bido F 288  
 Bitume delle Galleriaie C 9  
 Bolo A 16  
 Veleno della Cicuta B 398  
 Dissenterie F 38  
 Usi medici del Frassino E 12  
 Nocumenti delle Frutte Staterie F 38  
 Effetti del veleno de' Funghi A 346  
 Nocumenti dell'Jusquiame F 278  
 Aria de' Lagoni B 424  
 Loto de' Lagoni, suo uso B 429  
 Palle da Cani col Loto de' Lagoni di Carboli, per malattie cutanee d'animali D 301  
 Uso del Latte di Luna in medicina F 239  
 Legno di Lentisco C 204  
 Nocumenti del Loglio F 278  
 Loglio suo uso innocente in pane A 80  
 Magnesia alba C 229  
 Polvere del Manganese nuociva C 234 F 351  
 Manna e sue specie e raccolta E 8 e usi 14 F 379  
 Manna liquida, o sia acqua di Frassino E 12 23  
 Marcasita C 63  
 Insalubrità delle Maremme Toschane F 1  
 Aria della Maremma Grossetana F 13

Ma-

Malattie endemiche delle Maremme F 10 38  
 Vitto de' Maremmani F 35  
 Polvere del Marmo non è pregiudiziale agli Scarpellini D 112  
 Maniera di vivere de' Monranari della Garfagnana C 428 429  
 Morbus folstitialis F 13  
 Morte delle animali nelle Mofere, e nelle cave di Zolfo, se sia vera morte B 456 e  
 suoi rimedi B 436 456 F 36  
 Osmunda, suo uso nella Rachiride D 168  
 Ossa umane di grandezza straordinaria B 230  
 Palla da Cani B 420  
 Panchina buona per colatoio d'Acque F 422  
 Virtù dell'Acqua Ferrosulfurea di Pancola F 359

Uso medico della Pece F 289  
 Malattie endemiche di Pietrafanta D 177  
 Malattie endemiche di Pisa A 388  
 Nocumenti delle acque de' Pozzi di Pisa A 353  
 Plica Polonica ne' Cavalli D 2  
 Polvere che si solleva nello scarpellare le pietre A 18  
 Pomici di Radicofani per uso di Strigili F 248  
 Uso medico della Sabina F 317  
 Saggina suo uso per il pane A 80  
 Pigne del Sale B 347  
 Nocumenti delle Torpedini F 351  
 Zolfo vergine B 442  
 Olio o Maestra di Zolfo naturale B 443  
 v. Acque Termali

## S E Z I O N E XII.

## Tecnica .

Num. 1. *Architettura.*

**A**rchitettura e Scoltura se si sieno perse in Toscana nei tempi barbari D 252 268  
 Architettura Longobarda o Barbara D 252 sue regole, e fabbriche fatte con essa 268  
 Fabbriche del Medio Evo in Toscana D 258  
 Architetture di Chiese costrutte nel Pisano intorno al Secolo XI. A 222  
 Maniera di fondare in Pisa A 352  
 Filippo Brunelleschi Architetto della Rocca di Vico Pisano A 221  
 Civiali Architetti Lucchesi C 407  
 Buonaventura da Orvieto In-

gegner d'acque A 32  
 Antonio Cantagallina Ingegnere F 315 405  
 Architetti delle Fabbriche di Livorno B 89 101 F 405  
 Architettura del Marzocco B 74  
 Cisterna del Marzocco B 74  
 Cisterna della Fortezza vecchia di Livorno B 91  
 Puntoni per votare il Porto di Livorno B 117  
 Mulini a vento di Valle Benedita disegno del Sig. Vayringe B 158  
 Ponte a Moriano C 406  
 Torri ed altre Fabbriche di S. Gemignano E 119  
 Difficoltà d'impedire le Grorote di Volterra B 234

Pie-



Pietre per le fabbriche bisogna  
lasciarle stare esposte per un  
pezzo , avanti d' impiegare  
nelle fabbriche D 250  
Pietre per edifizj A 12  
Pietre delle fabbriche di Vol-  
terra B 229 230  
Materiali delle fabbriche della  
pienura di Firenze C 311  
Modo di cavare e lavorare i  
Marmi a Seravezza D 112  
Tui di Livorno buoni per le  
fabbriche B 166  
Pietra arenaria di Monte Ci-  
tini non regge allo scoperto  
B 286  
Verde di Prato non regge allo  
scoperto B 253  
Volte alla Voitertana B 450  
Tarraro buono per fare le vol-  
te C 459  
Galestro stritolato supplisce all'  
uso di rena B 153

Cagione per la quale la Puz-  
zolana resiste all'umidità F  
244  
Puzzolana di Monterotondo  
per le fabbriche D 299  
Puzzolana di S. Fiora si po-  
trebbe usare in vece di quel-  
la di Roma F 243  
Panchina può servire per in-  
crostare i fornì C 236  
Pietre da Cammini A 20  
Uso dell' Alabastro B 355  
Alabastro non regge allo sco-  
perto B 326  
Tavolati di Gesso possono ser-  
vire per Marmo Fingite C 232  
Seghe a acqua per Marmi D 219  
Gesso da muratori A 112 B 351  
450  
Tavole di Castagno per i Pa-  
vimenti di Stazzema D 61  
Scindule di legno per coprire  
le case C 168

### Num. 2. *Scultura.*

Sculture d' Andrea 1284. A  
116  
Girolamo da Lugano Scultore  
C 89  
Sculture di Giovanni e Leo-  
nardo nel Secolo 13. A 139  
Maestro Goro di Gregorio da  
Siena Scultore C 103  
Marco Scultore 1440. F 422  
Statue de' bassi tempi in S. Ca-  
terina di Pisa A 335  
Basilirievi di Luca della Rob-  
bia B 272 D 267 270  
Fruttami di Luca della Rob-  
bia C 311  
Ritratto di Castruccio D 255

Cieco da Gambassi, Giovanni  
Gianuelli, fue Sculture B 272  
E 154  
Girolamo da Cortona Fondi-  
tore di Campene nel Seco-  
lo xv. A 221  
Gio. Bianchi portò in Firen-  
ze l' arte di commettere le  
Pietre dure B 371  
Terra da modellare A 132  
Smeriglio per lavori di pietre  
D 190 e Spoltiglia 219  
Pietre per spianare le altre pie-  
tre A 21  
Arte di commettere Pietre du-  
re B 371

### Num. 3. *Pittura.*

Rinascimento della Pittura  
A 345  
Pittura antica in S. Caterina  
di Pisa A 345

Neruccio di Federigo da Pisa  
Pittore 1357. A 206  
Gianni ed Iacopo Pittori Fio-  
rentini nel 1410. B 257  
Pisa

Priamo di Maestro Piero da Siena Pittore 1441. F 410  
 Vincenzio Tainagni Pittore F 241  
 Pomaranci due Pittori Cefci-  
 gnani B 397  
 Pitture di Andrea Scacciati A 32  
 Pitture di Pietro Neri Scaccia-  
 ti A 32

Pitture di Bartolommeo Bim-  
 bi A 32  
 Pitture in Livorno F 406  
 Terre da Pittori B 440 C 135  
 Terra da Pittori rossa D 279  
 296 297  
 Terra gialla da Pittori D 74  
 Nero di Spagna C 204  
 Cinabrese per tinte A 155  
 Marita nera da disegnare D 129

### Num. 4. Metallurgia.

**C**Autele nel fondere le Mi-  
 niere d'Argento di Sera-  
 vezza D 153 213 F 416  
 Cose unruose rendono il Piom-  
 bo più morbido B 341  
 Piombo per le Caldaie delle  
 Moie, cautele nel farle, e  
 nel fondere il Piombo B 341  
 Forni di Ferro a Verzaglia D  
 182 al Fornetto 183 a Rima-  
 gno D 93 184  
 Forni del Ferro di Rosina D  
 160  
 Fabbrica di Canne da Fucile  
 di Egidio Leoni a' Rosina, o  
 Malventoso D 160  
 Ferriere di Cecina G 214  
 Ingredienti dell'Ottone D 211  
 Giallamine per fare l'Ottone  
 D 279 280

Modo di cavare e depurare il  
 Mercurio ed il Cinabro D 132  
 Zolfo vergine, e sua Maestra B  
 442 443  
 Maniera di fondere lo Zolfo  
 B 384 385  
 Fiori di Zolfo B 386  
 Zolfo per il Cinabro artificiale  
 B 444  
 Manifattura dell'Allume D 319  
 Maniera di confettare il Ve-  
 rriolo B 337 D 164  
 Modo di fare il Salnitro C  
 239  
 Magnesia alba si puole avere con  
 facilità dalle fabbriche del  
 Salnitro C 239  
 Maniera di fare il Sale B 328  
 332 340

### Num. 5. Arte Vetraria, Maioliche, ed altri lavori di Cotto.

**Q**uarzo ingrediente del Ve-  
 tro, del Cristallo fattriz-  
 zio, della Porcellana, e del  
 Flusso per Metalli A 257 D 173  
 Rena per il Vetro A 62  
 Soda da Bicchieri, modo di far-  
 la B 175  
 Soda da Bicchieri dall'Aliga  
 C 251  
 Ceneri di Turfa buone per fa-  
 re il Vetro F 397

Zaffera D 210  
 Fabbrica antica di Maioliche  
 alle Pomarance B 397  
 Color bruno delle Maioliche  
 A 155  
 Geodi per Vernici di Maioli-  
 che A 62  
 Mattoni antichi di Valdelsa  
 F 120  
 Terre per lavori laterizj A 131

Terra da far lavori di cotto  
nel Pistoiese C 319  
Terre delle quali si potrebbero

fare lavori di cotto a Staz-  
zema D 61

### Num. 6. *Orificeria.*

**G**iolamo Bonechi bravo Ore-  
fice A 272  
Uso del Latte di Luna per pu-  
lire gli Argenti F 239  
Ametiste C 135

Cristallo di Monte per brillan-  
tare A 257  
Cristalli di Monte di Montie-  
ri C 53

### Num. 7. *Arti diverse.*

**P**untone macchina militare  
B 81

Manifattura della Seta D 230

Panno Ginevrino B 324

Uso dell' Amianto B 156

Te e d' Amianto F 216

Stoie di Biedo A 194

Legname de' Cerrie Lecci C 203

Legno di Ginepro B 359

Legno di Lentisco C 204

Legname di Pini A 207

Uso del Sughero C 203

Carboni fossili per le fusioni  
E 328

Carboni fossili per le arti B  
213 265

Carbone di Castagno D 150

Carboni di Castagno D 193

Terra Saponaria, o Cimolia, o  
di Purgio A 131

Cenere di Cerro per il Sapo-  
ne C 204

Loto per tignere A 89

Foglie di Lentisco e di Mor-

telle per le conce delle Cuo-  
ia C 204

Mortella per le conce de' Cuoi  
A 202

Olio delle bacche di Lentisco  
C 204

Ragia di Pino A 201

Manna per le Arti E 13 23

Lavagne possono servire per di-  
pignervi a olio, per foderare  
Orci da olio, pozzi per Vi-  
no, e mosto, per foderare  
gli Zanfoni dell' Allume D

71 72

Fabbrica de' Coralli B 161

Bolo per Doratori A 16

Scagliola per lavori B 283

Uso e maniera di pestare lo  
Smeriglio A 341

Diafiri di Campitasso C 225

Sciabica rete da Pescatori C 217

Provarure, ricotte, cacio e fe-  
go di Bufalo C 205

## S E Z I O N E XIII.

Definizioni, e spiegazioni d' alcuni termini  
meno usuali, e Glossario Latinobarbaro.

**A**cquidotti A 415 B 44  
Addebbiare B 323 372  
Admiferia B 41

Agucchie D 319

Alberese F 269

Alidum F 373

Am-

- Ambrofoli B 409 C 151  
 Anime de' Marmi D 182  
 Ancoraggium B 69 71  
 Antico trattandosi di Marmi A 114  
 Appannume C 461  
 Aringo D 243  
 Arsenale B 41  
 Asius Lapis A 47  
 Asbestos B 157  
 Avere guasto B 42  
 Avornelli E 8  
 Baccanella A 114  
 Baccano F 107  
 Baccaccio D 127  
 Bandita B 303  
 Bardiglio o Bargiglio D 109  
 Bardiglio Bastardo D 195  
 Beca E 253 258 270  
 Bellettone A 351  
 Bernardo E 2  
 Biancana A 131 B 221  
 Biodo A 194  
 Biscotto D 127  
 Bolla livida B 411  
 Breccia D 84  
 Breccia cruda D 83  
 Brillare C 125  
 Brozzi C 210  
 Bulicami B 418  
 Burelle D 243  
 Busche A 213  
 Buttero F 24  
 Cacio forte B 412  
 Cafaggiati F 312 438  
 Calambrone B 142  
 Calcina doce A 243  
 Calcina forte A 287  
 Caldaccoli A 204  
 Caldaia dell'Allumiere D 334  
 Caldaia delle Moie B 341  
 Calderai D 335  
 Callares B 44  
 Canale D 54  
 Cannelle A 184  
 Capasaffi D 121  
 Caparoti D 121  
 Capata D 129  
 Capitello A 213  
 Cappella A 272  
 Cappellaccio D 317  
 Carnifices E 69  
 Carraria B 139  
 Carraia D 229 B 44 45  
 Cafali, Cafalini, Cafaloni A 68 C 124 29 E 1 F 29  
 Casolari C 184  
 Casse D 318  
 Calloni D 330  
 Castagno Salvatico A 201  
 Castellare A 218  
 Castiglione E 2  
 Cetaria F 166  
 Chiarire F 411  
 Chiaro A 194  
 Chiusa F 127  
 Cognoli D 216  
 Coli A 213  
 Comignolo D 127  
 Compagna D 126  
 Cornara, Cornò, Cornocchio B 473  
 Crostone di Zolfo B 184  
 Darfena B 41  
 Disciplinabilis E 98  
 Dogaria C 206  
 Domestichero C 229  
 Driatura B 193  
 Ducaria Folla A 430  
 Dune C 198  
 Empifondo B 180  
 Empifondo della Luna A 375  
 B 180  
 Fenditori D 311  
 Ficcatoio A 131  
 Fida de' Boschi C 204  
 Fidare B 204  
 Fidelis F 412  
 Filaretti F 222  
 Filone del Granduca, o Filone bandito D 83  
 Foglia Atancina e Foglia Meraiola D 312  
 Forensis B 69  
 Fottoro A 351  
 Forme delle Campanie D 296  
 Formentone C 461  
 Fornelli B 122  
 Fortuna del Cavallo D 2  
 Fossato D 54  
 Frater F 415  
 Fumacchi B 418

Fun-

- Fundacarius R 52  
 Fuocarini D 336  
 Gabbei B 343  
 Gabbro B 150  
 Gallinacci E 318 369  
 Galsaldione B 359  
 Gello B 196  
 Giunco Marino B 325  
 Gravine D 319  
 Grilli C 117  
 Grofi del Sale B 328 343  
 Gucchie D 319  
 Gusci barchette A 191  
 Horrea Iosephi F 121  
 Integer suae personae B 51  
 Itineraria adnotata F 73  
 Itineraria picta F 73  
 Kneis v. Salsomorto.  
 Labrusca C 151  
 Lacones B 434  
 Lacunae B 434  
 Lago A 194  
 Lagoni B 418  
 Lama A 367  
 Lappulae B 53  
 Legnotto B 79  
 Lievitare D 331  
 Liscia dell' Allume D 336  
 Livo B 390  
 Loietta A 238  
 Lombardi F 40  
 Madre del Calcedonio B 374  
 Maestra D 336  
 Magione F 75  
 Magiscoto A 270  
 Maglorare il Lino B 431  
 Mainatico B 42  
 Mala bolla B 431  
 Mansiones F 75  
 Maraborino, o Matsvedis C 40  
 Mare per Padule B 358  
 Marga C 5  
 Margone C 9  
 Marmo D 113  
 Marmo, cioè Alabaſtro B 327  
 Marzocco B 73  
 Marmo Campanino D 111  
 Masnaderii F 389  
 Malfa A 303 C 75  
 Massatius B 42  
 Mallo della Caldaia D 324  
 Matrice di Cristallo B 327  
 Medaglia E 145  
 Melaggine E 24  
 Melata o Melaggine D 145  
 Melitite B 157  
 Merdacchio D 340  
 Mescura C 460  
 Miglio grosso C 461  
 Minio D 128  
 Ministrai F 312  
 Modulatores C 84  
 Mosete B 385  
 Moia C 326 331  
 Molae focales E 383  
 Moto radente del Mare A 357  
 Munizione D 327  
 Mutationes F 75  
 Nocelle D 216  
 Nugolai A 435  
 Operario F 327  
 Opus Tersanae B 53  
 Ormeggiare B 51 52  
 Padule A 194  
 Paglie ne' Paduli A 308  
 Paglieto A 194  
 Palata B 53  
 Palvese E 270  
 Pancacce B 51  
 Pannocchia A 126  
 Paradurae B 53  
 Parata B 41  
 Paratina C 249  
 Parietinae F 59  
 Parlagio D 243  
 Partiglio v. Bardiglio.  
 Passeggiatus B 75  
 Patacone E 146  
 Perno dell' Ozzari A 422  
 Pian di Ripoli E 350  
 Piaſtre, cioè Lavagne D 71  
 Piazza di Macerazione D 329  
 Piazzeroli D 330  
 Picconieri D 320  
 Piegatura della volta D 327  
 Pietra a candela D 297  
 Pietre Lenticolarie, e Numif-  
 mali A 177  
 Pietra morta D 62  
 Pigne del Sale B 343  
 Piligno C 441  
 Pinocchi del Sale B 342  
 Pioppa

Pioppi D 228  
 Piaffa B 42  
 Pollino A 131  
 Arborea Popilleae D 228  
 Poponcini di pietra C 163  
 Populonia C 186  
 Putizze B 185  
 Quaracchi C 110  
 Quarantola A 379  
 Quarzo B 377 D 173  
 Quora A 351  
 Ribollitici dello Zolfo B 388  
 Ribollito A 131  
 Ricorboli E 350  
 Rimaggio C 288  
 Rimagno D 103  
 Rio D 54  
 Riputido B 423 D 299  
 Riputine B 423 D 299  
 Rifco B 341  
 Riveggare B 79  
 Rivera B 40  
 Ronchj E 369  
 Rospo, cioè Tigna D 301  
 Rosticcioli E 318  
 Rocchetta C 462  
 Samba D 54  
 Sarcophagus lapis A 46  
 Saffero A 199  
 Saffo Colombino B 374  
 Saffomorto, o Kneis D 63 212  
 Scaglia D 326  
 Scagliola B 283  
 Scandalium B 42  
 Scaraguata E 171  
 Scialo nella coltivazione degli Ulivi A 208  
 Scindule C 168  
 Seccia C 461  
 Segalato C 460  
 Sentieri D 202  
 Sentimi A 135 C 158  
 Serchio A 412  
 Serratura della volta D 327  
 Sfacciatori D 336  
 Silice B 44  
 Solajo A 212  
 Soluzione dei metalli D 217  
 Soprasberga E 252 258 270  
 Sorgidor B 119  
 Sparo D 173

Spirito Folletto del Cavallo  
 D 2

Spoltiglia di Smeriglio D 191

Spolverino B 180

Spurghino D 306

Spurgo D 330

S. Rossore A 413

Staio dell'Olio B 38

Stipa B 322

Stoppia G 461 F 357

Stoppione C 461

Strada Francetica F 113

Strata B 44

Svecchiare i Castagni D 159

Sulphur apyron B 384

Surgitorium B 21

Sylva caedua C 289

Talco B 151

Taffoni B 163 C 351

Tarfo A 257 B 377 D 173

Tempo grasso D 234

Tenidor B 119

Terrahino F 135

Terra Salemmie E 6

Terreni flores A 398

Terreni fiscali B 110

Terreni Galestrini E 369

Terreno forestiero B 196 C 294

Tersana B 41 53

Testa B 222

Tomboli A 379

Nomigenerici di Torrenti D 14

Traversia A 356

Trevium B 44

Tufi B 51

Tufo B 219 D 182

Turrigianus B 52

Vergone B 340

Verrucola A 253

Zambra A 248 D 54

Zanfocino D 336 339

Zanfone D 336 339

Zanfoni D 336

Zero B 293

Zolmaie D 301

Zolfo vergine B 384

Zolfo di cava B 384

Zolfo di Crostone B 384

Zolfo colato B 384

Nomi comuni a più luoghi

della Toscana B 307

SE-

## S E Z I O N E XIV.

Diplomi ed opere manoscritte di diversi  
Autori, pubblicate intiere, o in  
estratto, o citate, ed illustrate.

**P**rocesso per provare la discendenza della famiglia Tomei Albiani dagli antichi Conti di Corvaia, e Vallecchia **D** 39 45 87

Registro di commissioni di Rinaldo degli Albizzi **B** 60

Rinaldo Angerstein: Relazione delle Miniere del Capitano di Pietrafanta **D** 204

Anonymi Liber Abaci nella Libreria Gaddiana **E** 54

De uere, aquis, & locis Etruriae **A** 182

Anonimo Senese: trattato d'Architettura **C** 146 245 **D** 276 278 283

Ricordi manoscritti dal 1339. al 1532. **A** 6

Anonimo Ricordi varj: scritto intorno al 1542. in Venezia **A** 7

Vita del B. Antonio da Monteciano **F** 415

Descrizione del Regno di S. Marziale **E** 107

Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti **F** 22

Opuscoli di Leonardo Aretino **A** 346

Opere inedite di Andrea Arrighetti **A** 343

Iacopo Arrospi: Croniche di Pisa **A** 399

Andrea Baccani: prova della Miniera di Seravizza **F** 412

Pompeii Barbae Piscienfis de Balneis Montis Catini **C** 317

Statuti di Barga del 1414. **C** 436 440

Ricordi di Ser Francesco Baroni **B** 82

Vincenzio Borghini: spogli ed estratti delle scritture dell'Archivio delle Riformazioni di Firenze **A** 40 41 45 53 54 **B** 203 205 215 301 360 364 **E** 143 160 304 397 **F** 357 382 383 387 389 391 392

Opere inedite del Marchese del Borro **B** 243

Avvertimento per liberare il Piano di Brozzi dall'acque **C** 295

Bullettone del Vescovado Fiorentino **A** 4 47 **C** 310 **E** 145 152 161 170 **F** 259

Diplomi dell'Archivio della Certosa di Calci **A** 272

Opere botraniche e farmaceutiche di Balducci e Michel Campi **D** 246

Lettera sopra i regolamenti dell'acque della pianura di Campi **C** 397

Sommessione de' Conti di Capraia al Comune di Firenze **A** 41

Statuti di Casole **E** 101

Statuti di Castelnuovo di Valdiccina del 1525. **B** 432 **C** 8

A. Lorenzo Cecina: Memorie Storiche di Volterra **E** 27 e seg. **F** 324

Schede dell'Auditor' Alessandro Cellesi **A** 148 **B** 271

Pro-

Processo in causa di esenzioni di Gabriele, a favore dei Conti Alberti di Certaldo F 387  
 Opere inedite di Valerio Chiomontelli A 343  
 Prefetto dell'Istoria di Colle E 57  
 Statuti di Colle E 97  
 Registri della Società Colombaria di Firenze B 293 D 82  
 Spoglio delle Cartapecore dell'Archivio dello Spedale di S. Paolo dei Convalescenti di Firenze C 145  
 Libri di debitori e creditori del Granduca Cosimo L e di sue spese per Miniere e Fabbriche D 152 156  
 Cronica di Firenze di Benedetto Dei B 67 D 127 F 14  
 Demensurationes Provinciarum F 437  
 Mensura Orbis Terrae F 429  
 Petri Donati Orario in funere Francisci Zabarelli Card. Flor. A 344  
 Sommissione degli Empolesi al Comune di Firenze A 53  
 Erodei de medicina Equorum A 344  
 Carra della Toscana del Sig. Ant. Falleri F 172  
 Relazione della Toscana di Vincenzio Fedeli F 15  
 Lettere del Galileo A 300  
 Spoglio di Cartapecore del P. Abate D. Eugenio Gamurrini B 21 14 45  
 Istrumento di pace tra' Fiorentini e Genovesi del 1413. B 62 C 184  
 Informazione di Gherardo Gherardini sopra le Ailumiere B 20 275 453 C 137 139 177 E 30  
 Visita dello Stato di Siena del Senatore Gherardini D 397  
 Studj d'Architettura di Lorenzo Ghiberti B 74

Lettera d'Antonio Fenci al Micheli F 417  
 Statuti del Comune di Firenze del 1311 in Libreria dei Sigg. Marchesi Niccolini C 295 318 E 313 F 276 277  
 Repertorio delle Scritture dell'Archivio delle Riformazioni di Firenze B 276 413  
 Spogli di Lettere della Signoria di Firenze a diversi A 29 47  
 Lettera della Signoria di Firenze ai Priori di Colle E 102  
 Annorazioni ad un Priorista fiorentino manoscritto B 83  
 Memorie di casi seguiti in Firenze dal 1536. al 1556. A 97  
 Libri dell'Opera di S. Maria del Fiore L 354  
 Cartapecore dell'Archivio del Capitolo della Metropolitana Fiorentina A 3 10 E 125  
 Matteo Tortini: l'Universo Poema B 55  
 Capitoli della Madonna del Frassine C 155  
 Manoscritti dell'Abate Frittelli di Capannoli A 137  
 Carta del Porro di Livorno fatta dal Sig. Tenente Antonio Lodovico Galassi B 119  
 Francesco Galeotti: Istorie di Pescia C 402 D 231  
 Diplomi della Badia di Gorgona A 274  
 Pianta della Gorgona A 274  
 De Gradibus Cognitionum E 423  
 Informazioni di Pietro Guerrini sopra i difetti delle Acque de' Pozzi di Livorno, e sopra il modo di condurvene delle buone F 410  
 Opere inedite del P. Abate D. Guido Grandi A 342  
 Opere inedite di Sigismondo Grandi A 343  
 Iacobi Guidii de vita Cesmi L Ma-



- Magni Ducis Etruriae C 135  
 171  
 Carta del Piano di Pisa del Cavalier Gaspero Leoli A 344  
 Arimmerica di Leonardo Pisano F 291  
 Statuti di Livorno B 79  
 Libro verde della Comunità di Livorno F 395  
 Campioni dell'Eltimo vecchio di Livorno B 107  
 Istrumento della vendita di Livorno nel 1405. B 59  
 Istrumento di vendita di Livorno nel 1421. B 66  
 Esenzioni e Privilegi accordati da' Fiorentini a' Livornesi B 68  
 Istrumento di consegna del Castello di Livorno nel 1543. B 91  
 Diploma del Granduca Ferdinando I. a favore di Livorno B 101  
 Ristretto del Processo in causa Pascoli di Salviano tra il Comune di Livorno ed altri B 17  
 Veduta di Livorno dipinta a olio B 96  
 Carta del Porto di Livorno nella stanza della Guardia della Bocca B 119  
 Opere Matematiche di Lorenzo Lorenzini F 323  
 Trattato de' Bagni di S. Cascino del Sig. Dottor Gio. Battista Mannaioni F 391  
 Estratto del Catalogo de' libri dell' Archivio del Monte Comune di Fitenze, fatto dal Sig. Domenico Maria Manni F 372 276 282 344 347  
 Architettura di Francesco Marchi B 95 227 F 163 358 382  
 Diario di Lazzero Marmi B 97  
 Ugolino Martelli: trattato del flusso e reflusso del Mare B 183  
 Storia di Massa C 74  
 Spoglio delle Cartapecore dell' Archivio di Massa C 16 75  
 22 79 e seg. D 287  
 Statuto del Monte dell' Argentiera e Ramiera di Massa C 143  
 Ordinanze e Statuti de' Imperadore Massimiliano I. sopra le Miniere, tradotti da Mattio Cioli D 218  
 Registro di Lettere del Duca Alessandro Medici B 90 178  
 F 38  
 Opere inedite del Cardinale Leopoldo de' Medici A 343  
 Girolamo Mei: suo Trattato de origine Florentinae A 4  
 Messa Votiva per i Benefattori F 414  
 Petri Ant. Michelij Dilert. de Plantarum nutritione B 246  
 Zibaldoni del medesimo A 205  
 Relazione del Viaggio fatto nella Primavera dell' anno 1734. per diversi luoghi dello Stato Senese F 173  
 Relazione di un viaggio fatto nell' Estate del medesimo anno per le Montagne di Pistoia F 251  
 Altre Produzioni Naturali registrate in una Relazione d' un viaggio da lui fatto nel 1728. per la Valdelsa, e per le Maremme di Volterra F 267  
 Lista d' alcuni Fossili della Toscana, che conservava nel suo Museo F 439  
 Misforum, seu Metastorum Theodosii Imperatoris Descriptio Otis Tertae F 429  
 430  
 Libri della Miniera di Montecatini di Val di Cecina, tenuti da Gio. Rossi B 294  
 Istrumento di donazione de' Bagni di Montecatini di Valdinevole C 397  
 Libri della Comunità di Monterotondo D 301 304 344  
 Statuti di Montieri 1500. B 422  
 C 28

Car-

- Cartapecore dell' Archivio di Montieri C 15 39
- Parere di Iacopo Nardi sopra le cagioni delle frequenti inondazioni dell' Arno A 6
- Progetto di Francesco Nave sopra gli scoli del Piano di Pifa F 318
- Diploma della fondazione della Canonica di Nicosia A 263
- altri Diplomi e Scritture appartenenti a quella 270 271
- Campioni della Canonica di Nicosia A 72
- Historia della Guerra di Semifonte scritta da Messer Pace da Certaldo con diversi Diplomi intertivi E 177
- Lettera di Ser Aurelio Paganelli C 145
- Statuti di Palaia A 117
- Palladii de Re Rustica A 344
- Opere inedite di Alfonso Parrigi A 343
- Libro del Chiodo della Parte Guelfa F 390 391 393
- Libri de' danni dati della Parte Guelfa E 205
- Libro della Luna nell' Archivio della Parte Guelfa F 394 398
- Ottavio Pellegrini: Relazione de' Bagni a Morba B 413
- Statuti di Pescia del 1140 D 231 F 355
- Informazione del fatto intorno alla sentenza data dal Marchese di Mantova, sopra la differenza tra Pietrafanta e Monteggiori D 232
- Processo in causa di confini tralle Comuni di Pietrafanta e di Camaiore F 364
- Cronisti Pisani Anonimi B 16 35 36 37 189
- Statuti di Pifa del 1161. B 193 C 84
- Statuti di Pifa del 1284. A 69 68 B 40 189 C 178 179 181 183 209 228 248 255 F 357
- Statuti di Pifa del 1306. B 51
- Constitutiones usus Pisanæ Civitatis A 397 440 442
- Statuti delle Arti di Pifa B 5 35
- Brevi o Statuti dell' Arte degli Speciali di Pifa A 443
- Statuti de' Consoli di Mare di Pifa sopra il prosciugamento del Piano di Pifa A 433
- Spoglio delle Cartapecore dell' Archivio di S. Niccola di Pifa, fatto dal P. Maestro Ferri A 98 B 36 37 188 189 C 185 248 265 269
- Cartapecore dell' Archivio di S. Caterina di Pifa A 345 B 46
- Cartapecore dell' Archivio di S. Bernardo di Pifa B 14
- Veduta del Piano di Pifa dipinta a Olio nell' Udienza del Magistrato de' Nove di Firenze A 361 B 73 93
- Carte del Piano di Pifa fatte da Giuseppe Maria Forasassi, e dal Capitano Santini A 351
- Cronica di Poggibonsi E 124
- Opuscoli di Poggio Fiorentino A 344
- Campioni della Pieve di Pontefacco A 76
- Prisciani Commentaria in Virgilium F 435
- Croniche di Lucca di Sebastiano Puccini A 303 421 F 355
- Istrumento della vendita di Querceto a Volterra B 160
- De Rebus Bellicis F 423
- Restaurus Lib. 2. de Causis F 342
- F. Agostino del Riccio: l' Agricoltura pratica D 232
- Trattato delle Pietre e Gioie A 20 B 153 C 192 322 449 D 101 110 112 113 257 258 274 F 270
- Giorgio Ritter Lettera sopra la Miniera di Scravezza F 419

- Rocco Romegialli: Trattato delle Sane e Sale di Volterra B 329
- Ruonioni di Pisana A 405
- Descrizione di Cortona e suo Contado, del Rondinelli E 401 discorso del medesimo del disseccar le Chiane F 413
- Relazione di Volterra, di Gio. Rondinelli B 394
- Libro di spese di Tribaldo de' Rossi E 435
- Zibaldoni di Cristofano Martini detto il Salsone D 239
- Gherardo Sergiusti Croniche di Lucca D 259
- Discorso del Prior Seta sopra la Campagna di Pisa A 300
- Kaleffo dell' Assunta di Siena C 15 31 68 144 149 150 E 7
- Statuti e Riforme del Monte di Pietà di Siena C 148
- Cattapecore dell' Archivio dello Spedale della Scala di Siena C 36
- Libri da Coro del Duomo di Siena D 272
- Scritta Matrimoniale del Padre di S. Bernardino da Siena C 118
- Istoria della Famiglia Gherardesca del P. D. Fedele Soldani D 286 E 57 F 347
- Zibaldoni di Monsignor Girolamo da Sommaia A 319 328 B 97 178 195 C 4 142
- Ricordi di Giovanni Mazzuoli detto il Padre Stradino C 135
- Diploma riguardante Toiano A 14
- Discorso d' Andrea Tordi sopra il modo d' impedire le inondazioni d' Arno C 303
- Opere inedite di Evangelista Torricelli A 343
- Giuseppe Antonio Torricelli: Trattato delle Gioie, e Pietre dure A 284 295 B 351 372 C 450 E 398
- Estratto delle Cartapecore dell' Archivio del Monastero di Valombrosa, fatto fare da Monsignor Colombino Bassi A 39 C 211 C 303 F 14
- Carta della Fattoria di Vico Pisano di S. M. C. A 360
- Cartapecore dell' Archivio della Comunità di Volterra E 4
- Ricordi Storici di Zaccaria Zaccchio F 380

## S E Z I O N E XV.

Passi di Opere stampate di diversi  
Autori, che vengono corretti,  
o illustrati.

- A** Ethici Cosmographia F 424
- Ulyx. Aldovrandi Museum Metallicum B 437
- Georgii Agricolae de Metalliscis E 420 425 442
- Anonymi Ravennatis Geographia B 125 141 F 74
- Tabula Itineraria Peutingeriana seu Theodosiana A 125
- 1.6 190 425 C 161 352 D 36 54 F 73 431
- Historia Miscella B 222
- Itinerarium Marittimum F 157
- Conferenza seconda circa la controversia dell' Ordine de' Minori Conventuali C 86
- Risposta dell' Autore del Testamento Politico promessa al

al Novellista Fiorentino B 402  
Lettres a un Ameriquain sur  
l' Histoire Naturelle de M. de  
Buffon D 15 25

L' Histoire Naturelle eclarcie  
dans deux de ses parties prin-  
ciples, la Lithologie & la  
Conchyologie A 23

Itinerarium Provinciarum An-  
tonini Augusti A 122 141 190  
252 F 72 e seg 423 426

Appiani Illyrica B 144

Andreas Baccii de Thermis B  
300 351 419 C 9 158 D 84

Francisci Baconis de Veru-  
lamo Sylva Sylvarum B 180  
F 377

Giuseppe Baldassari del Sal di  
Creta B 208

Beniamini Tudensis Itinera-  
rium A 425

Francesco Berlinghieri: le sette  
giornate della Geografia A  
419 C 252

Blondi Flavii Fotolivienfis Ira-  
lia, & speciatim de Etruria  
A 419

Vannoccio Biringucci: la Piro-  
technia B 258 D 318 E 449

Giovanni Boccaccio: Trattato  
de' Monti A 24

Paolo Boccone: Museo di Fi-  
sica B 257 E 448 F 236

M. Ant. Bonciarii Epistolae  
E 300

Vincenzio Borghini: discorsi A  
419

Dominici Bottoni Pyrologia  
Topographica F 344

Bourquet Lettres Philosophiques  
C 277

Histoire naturelle generale &  
particuliere, avec la descri-  
ption du Cabinet du Roy  
par MM. de Buffon et Dau-  
benton B 235 382 C 5 23 45  
62 244 408 411 412 D 7 12  
15 24 25 108 143 E 167 168  
281 297 F 239

Domenico Buoninsegni: Istorie  
Fiorentine A 44

Andreas Caesulpini de Metal-  
licis A 159 324 325 325 327  
330 333 340 B 267 E 343  
385 392

Leonardo da Capua: Lezioni  
delle Mosete A 24 F 175

Phil. Cluverii Italia A 389 401  
419 B 125 126 144 190 419  
C 152 252

M. Colonne Histoire naturel-  
le de l' Univers B 181 183  
D 318 341

Valerii Chimentellii de Hono-  
re Bisellii A 413

Vincenzio Coppi: Annali di S.  
Gemignano F 341 387

Giuseppe Antonio Costantini:  
La verità del Diluvio uni-  
versale ed. D 27

Dante Alighieri: l' Inferno F  
391

Iacobi Dempsteri Etruria Re-  
galis A 64 413 B 125

Dionysii Afri Periegesis F 433

Gabrielis Falloppii de Metall-  
cis & Thermis B 267 C 343  
E 445

Iacobi Gorchofredi Comm. ad  
Cod. Theodof. F 431

S. Gregorii Magni Dialogi A 420

Guidonis Grandii Epistola de  
Pandectis A 413

Io. Guidii de Mineralibus B  
268 F 444

Monsieur Haguenor sur les  
Eaux de Boul-dou B 388

Lucae Hostenii Notae in Clu-  
verii Italiam B 126

Monsieur Homberg sur la ge-  
neration du Fer D 65

Iulii Honorii Cosmographia  
Abr. Hortelii Tabula Etruriae  
antiquae B 126

Ioannis Ianssonii illustriorum  
Italiae Urbium tabulae D 91

Monsieur de l' Isle Table Geo-  
graph que de la Toscane B 125

Athan. Kircheri Mundus sub-  
terraneus D 141

Lampridius in Heliogabalo F  
239

- Gothofr. Guil. Leibnitii Pro-  
togaea F 395
- Caroli Linnaei Systema Natu-  
rae D 21 22 113 169 170  
171 172 Amoenitates Acade-  
miae C 46 284
- Antonio Magini Carta della To-  
scana, nella sua Italia B 125
- T. Livii Historia Romana A  
419
- Luciani Dialogi B 145
- Orlando Malavolti: Istorie di  
Siena F 385
- Pier Andrea Mattioli: Com-  
ment. in Diosc. B 257 E 445
- Alessio Simmaco Mazzocchi  
Diatriba 7. nel T. 3. dell'Ac-  
cademia Etrusca C 186
- Mengi Faventini de' Balneis  
C 345
- Michaelis Mercati Metallotheca  
Vaticana B 267 E 446 F 247
- Ugolini de Montecatino de  
Balneis B 267 414 C 345
- Ludovici Anronii Muratorii  
Anriquitates Italicae Medii  
Aevi A 388
- Iulius Obsequens de Prodigis  
F 344
- Plinii Historia Naturalis F 236
- Rich. Pococke A 307 D 240
- Procopii de Bello Gothico B  
156
- Cl. Ptolemaei Geographia A 4  
303 425 B 141 D 254 F 356  
377
- Ptolemaei Lucensis Annales C  
323
- Francesco Redi: Annotazioni  
al suo Ditirambo C 310
- Cl. Rutillii Numatiani Itinera-  
rium B 123 126 C 290 F 157
- Nic. Sanfon Plancha de la To-  
scane A 389 B 155
- Mich. Savonarolae de Balneis  
A 154 C 248
- Ber. Segni: Istoria Fiorentina  
B 419
- Iul. Solini Polyhistor F 432
- Nic. Stenonis de Solido intra  
Solidum A 37 B 236 267 E  
291
- Strabonis Geographia A 400 428  
F 295
- Burch. Gotth. Struvii Glosa-  
rium ad Scriptores Rer. Ger-  
man. F 278
- Suetonii de duodecim Caesa-  
ribus A 49
- Nic. Tegrini vita di Castruc-  
cio D 259 F 363
- Telliamed D 106 108 117 175
- Ios. Tournesort Hist. des Ta-  
marins E 24
- Antonio Vallisnieri: de' Corpi  
Marini che su' monri si tro-  
vano C 274
- Virginii Valsechi de veteribus  
Pisanae Civitatis Constitutis  
A 68 397
- Fazio degli Uberti: il Ditta-  
mondo A 226
- Petri Victorii variae Lectiones  
A 401 405
- Gio. Villani Storia Fiorentina  
A 44 424
- Pauli Vindingii de scriptis ade-  
spectis F 435
- Urbs Constantinopolitana nova  
Roma F 413
- Raphaelis Maffei cognomen-  
to Volaterrani Commentaria  
Urbana A 419 B 268 E 443
- Giuf. Zambeccari Trattato de'  
Bagni di Pisa A 160 161
- Zosimi Historia B 144
- Carte stampate della Toscana  
C 250 265

## SEZIONE XVI.

Fautori, cioè Persone, le quali più distintamente hanno favorito l'Autore di notizie, o materiali, o altri aiuti per comporre quest' opera.

Capitano Tommaso Vincenzo Tomei Albiani D 39  
 Rinaldo Angerstein C 55 93 96  
 D 158 161 168 185 185 194  
 196 197 198 213 214 215  
 Abate Marco Angelo Angiolini F 358  
 Avvocato Guido Arrighi F 404  
 Cav. Gaetano Antinori B 131  
 Avvoc. Gio. Baldasseroni C 336 D 231 261 F 355 364  
 Audit. Giuseppe Bandini A 69  
 Dott. Domenico Barzanti A 285 345 C 271  
 Cav. Giuseppe Riccobaldi del Bava B 284 286 293 294 295 E 30  
 Dott. Gio. Bianchi di Rimini B 165 271  
 Canon. Antonio Maria Biscioni F 386 387  
 Ottaviano Buonaccorsi Pinadori C 77  
 Canon. Gio. Vinc. Capponi C 281  
 Dott. Gio. Carli C 395  
 Dott. Gio. Girolamo Carli E 57  
 Avvoc. A. Lorenzo Cecina B 260  
 P. Ab. D. Alessandro Chiappini A 154  
 Avvoc. Giuseppe Chiecchini A 123 225  
 Giuseppe Ciaramelli F 383  
 Ippolito Cigna B 275 278  
 Dott. Romualdo Cifflì F 350  
 Antonio Falleri B 370 C 129

Canc. Ant. Bernardino Fancelli C 15 31 68 137 144 145 150 D 311 E 7  
 Avvoc. Flori d' Arezzo E 387  
 Dott. Fortini di Seravezza D 141  
 P. Forzoni Camaldolense A 342  
 Dott. Pietro Paolo Frittelli E 56  
 P. D. Claudio Fromond A 16 155 257 267 281 F 379  
 Baron' Alessandro Funck C 55 D 186 212  
 Dott. Gio. Gentili B 132 145  
 Arciprete Francesco Orazio Giovannelli F 283 286  
 Dott. Niccolò Gualtieri C 395  
 Cav. Lorenzo Guazzesi F 390 401 402 403  
 Dott. Guidotti di Colle F 421  
 Dott. Matteo Lambardi Tonelli F 359  
 Dott. Gio. Lami D 240 E 157  
 Dott. Francesco Giuliano Livi F 279  
 Stefano Massi B 365  
 Don Bartolommeo Maggi Rettore di Levigliani, D 119 130  
 Dott. Saverio Manetti E 365  
 Dott. Gio. Batista Mannaioni F 417  
 Gio. Maria Martinelli Canc. di Massa C 75 99 129 136 142 143  
 Canc. Giuseppe Mattei B 17 68 79 107 F 295  
 Dott. Francesco Maria Mazzuoli F 180

- Fratelli Melani di Casole E 50  
 Dott. Bartolommeo Mesny F 355  
 Audit. Pier Francesco Mor-  
 morai A 399  
 Ferdinando Morozzi D 97 109  
 191 F 387  
 Dott. Pier' Antonio Nenci F 396  
 Presidente Pompeo Neri A 351  
 Abate Marchese Antonio Nic-  
 colini B 196 295  
 Canc. Zanobi Pomi A 67 C  
 192 195 257 260 314 F 348  
 410  
 Niccolò Panesni Pevano di  
 Ripafratta A 399  
 Bernardino Pistolesi C 3774 99  
 Dott. Pier Francesco Ricciar-  
 detti E 387  
 Monf. de Saint Laurent F 351  
 Canon. Francesco Maria Salva-  
 dori A 117 137  
 Cristofano Martini detto il Saf-  
 sone G 406 441 D 236 238  
 239 240 245 248 249 250 257  
 Pietro Paolo Scali B 165  
 Gio. Francesco Seguer F 355  
 Ab. Gio. Antonio Silvestri F 378  
 Baron Filippo de Stosch C 195 233  
 Gio. Gaetano Tartini D 129  
 Dott. Michelangelo Tilli A 381  
 Canc. Agostino Tilli B 98 104  
 Dott. Vacca A 171  
 Dott. Antonio Gaetano Val-  
 tancoli E 154 155 F 386  
 Cav. Gio. Venturi Gallerani  
 D 273 275 -70 283  
 Prop. Filippo Venuti E 374  
 Federigo Vernacci A 399

*Don Bernardino Panesni*

## Altre cose notabili da aggiungersi ai seguenti luoghi.

### Sezione I. Geografia a c. 14.

Tule Isola F 433 437

### Sezione II. Istoria Civile. Num. 2. Altri articoli d' Istoria Civile a c. 26.

Normanni Corsari F 433 436

Rattello con i Gigli per privilegio di quali Prin-  
cipi fosse aggiunto nell'Arme di Massa di Ma-  
remma F 416

### Sezione III. Antichità. Num. 2. Fabbriche anti- che a c. 27.

Teatri antichi in Pisa, ed in Siena F 421

### Num. 12. Iscrizioni dei Bassi tempi a c. 30.

A Colle F 421

### Sezione IV. Istoria Ecclesiastica. Num. 2. Litu- gie ec. a c. 34.

Rito del Battesimo de' Catecumeni F 415

Dattici sacri F 414.

Sezio-

*Sezione V. Istoria Letteraria. Num. 2. Musei e Librerie a c. 36.*

Biblioteca Gaddiana F 414' 415 433

*Num. 3. Notizie della Vita ec. a c. 36.*

Autore del libro de mensura Orbis Terrae F 432

Gio. Mailrosio Scozzese F 437

Mariano Scoto F 436

Sinbneus F 432

*Sezione VI. Istoria Naturale, Articolo II. Metall. e Minerali. Num. 3. Argento a c. 47*

Prove della Miniera d'Argento del Bottino di Seravezza F 417

*Articolo VIII. Idrologia. Num. 1. Mare ec. a c. 86.*

Tramontana e Maestrale abbassano il mare di Livorno, ed alzano quello d'Africa B 181

*Sezione VII. Meteorologia. Num. 2. Meteore e qualità dell'aria d'alcuni paesi a c. 99.*

Situazione di Buti A 196

*Sezione X. Zoologia. Num. 2. Quadrupedi a c. 113.*

Elefanti in Francia a tempo di Carlo Magno F 435

*Num. 6. Testacei ec. a c. 116.*

Nerita fluviatile F 417



Z





005642786

CB

